IL GIORNALE DI V[...]

GAZZETTA DI V[...]NEZIA

Sabato 1 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 332 — Conto corrente colla Posta — Sabato 1 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai [...] prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

I leninisti trattano l'armistizio con gli Imperi centrali

La protesta degli Alleati contro la violazione del patto di Londra

La risposta della Germania all'offerta dei massimalisti

Pietrogrado, 30

I giornali «Isvestia» e «Pravda» pubblicano la risposta del generale Von Hofmeister alle proposte di armistizio dell'aspirante Krylenko. Il documento comincia così, senza preamboli:

I° Il comandante in capo tedesco del fronte orientale è pronto ad iniziare conversazioni con l'alto comando russo.

II° Il comandante in capo tedesco del fronte orientale è stato incaricato dall'alto comando tedesco di continuare le conversazioni sulla conclusione di un armistizio.

III° Nel caso in cui il generalissimo (attuale) russo si mostrasse pronto a conversazioni con il comandante in capo tedesco del fronte orientale designerà una commissione munita di poteri speciali.

IV° Il giorno e l'ora del convegno possono essere fissati dal generalissimo russo, ma sarà necessario che il comando tedesco del fronte orientale sia avvisato in tempo utile per poter preparare un treno speciale. Si deve anche indicare il punto in cui la delegazione russa si propone di traversare il fronte.

V° Il comandante in capo tedesco del fronte orientale fornirà il materiale necessario per stabilire comunicazioni dirette fra la delegazione e l'alto comando russo. La delegazione è autorizzata a portare con sè un apparecchio telegrafico Hughes.

Firmato: **Il comandante in capo tedesco del fronte orientale (senza indicazione di nome) certificato esatto.** Firmato: **Von Hofmeister tenente generale comandante di divisione.** —

L'Austria disposta a trattare

Zurigo, 30

Si ha da Vienna: Una nota ufficiale dice:

Ieri il Governo austro-ungarico ha risposto al Governo russo di considerare la proposta della Repubblica russa come una base atta ad avviare i negoziati da essa desiderati.

La protesta degli Alleati

Londra, 30

Il «Times» ha da Pietrogrado, 27: la seguente nota è stata trasmessa al generale Dukonin dai rappresentanti militari della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia, del Giappone, della Serbia e della Romania:

«Eccellenza,

«I sottoscritti, capi delle missioni alleate, accreditate presso lo Stato Maggiore generale russo, hanno l'onore di dichiarare, in conformità con le precise indicazioni ricevute dai rappresentanti autorizzati a Pietrogrado, che essi protestano, nel modo più energico, contro ogni violazione delle condizioni del trattato del 5 dicembre 1914, ai termini del quale gli Alleati, compresa la Russia, si impegnavano solennemente a non concludere separatamente un armistizio, e a sospendere separatamente le operazioni militari.

«I sottoscritti, capi delle missioni militari alleate, considerano loro dovere informare lo Stato Maggiore generale che qualsiasi violazione del trattato da parte della Russia avrebbe le più gravi conseguenze.

«I sottoscritti pregano V. E. di essere così cortese da accusare ricevimento per iscritto di questa comunicazione.»

Secondo i giornali di Mosca la nota fu presentata venerdì scorso alle ore 15.

Quando Dukonin ricevette le istruzioni di Krylenko egli diresse un ordine del giorno alle truppe, spiegando i motivi del suo rifiuto di trattare col nemico.

La conferenza dei contadini contro Lenin

Londra, 30

Il «Daily Chronicle» ha da Pietrogrado, 29:

Tre eserciti soltanto riconoscono l'aspirante Krylenko come generalissimo. Il gran quartiere generale ed i fronti rumeno e del Caucaso rifiutano nettamente di riconoscere il movimento dei bolsceviki.

Il commissario del popolo Slankevinch attualmente al quartiere generale rifiuta di trasmettere gli ordini diretti da Krylenko al generale Dukhonin e a nome dell'esercito invia un appello alle popolazioni chiedendo di por fine alla guerra civile ed all'anarchia e di continuare ad approvvigionare gli eserciti al fronte. Krylenko, invece di continuare il suo viaggio verso il sud, ritorna a Pietrogrado.

Il capitano Kukel che fu incaricato dall'ammiraglio Viordercski dei lavori tecnici al ministero della marina è stato arrestato per avere rifiutato di consegnare documenti del ministero ad emissari dei bolsceviki. I massimalisti lo hanno sostituito col capitano Ivanoff.

La conferenza dei contadini ha fatto un'accoglienza ostile a Lenin. I bolsceviki, essendo stato respinto un voto di plauso a Lenin per la sua iniziativa per l'armistizio, si sono ritirati. Più tardi è stato formato un Governo di coalizione che comprende i massimalisti, i socialisti rivoluzionari ed i minimalisti.

Diciotto delegati del comitato esecutivo del Soviet, 18 della conferenza dei contadini, appartenenti alla sinistra, 100 dell'esercito e 60 dei sindacati formeranno il parlamento preparatorio, il quale si riunirà immediatamente per designare i comitati che dirigeranno i vari ministeri. Ciascun gabinetto eleggerà un presidente e questi presidenti costituiranno il Gabinetto. Questo progetto equivale alla esclusione di Tchernoff e potrebbe darsi che l'intero Governo sfuggisse dalle mani dei bolsceviki.

La maggioranza dell'esercito contro il nuovo Governo

L'azione dei cosacchi

Pietrogrado, 30

Rispondendo alla comunicazione di Krilenko che annuncia l'invio di parlamentari ai tedeschi e rende il quartiere generale responsabile della sicurezza dei medesimi, Stankhevitch, commissario del Governo provvisorio presso il generalissimo, rileva che sopra quindici armate tre solamente hanno riconosciuto il nuovo potere e per conseguenza la autorità di Krilenko. Aggiunge che il quartiere generale non si sottometterà agli ordini di Krilenko e che egli limiterà la sua attività ad un lavoro puramente tecnico.

Terminando Stankhevitch soggiunge che egli si assume tutta la responsabilità per la non esecuzione degli ordini di Krilenko, assicurandolo in ogni caso che se pure il generalissimo Dukhonin avesse accettato di trasmettere le istruzioni del consiglio dei commissari sull'armistizio dei vari fronti, certamente quello sud-occidentale, quello romeno e quello del Caucaso non vi avrebbero ubbidito.

L'ammiraglio Verderewsky ex ministro della marina ha presentato le sue dimissioni. E' stato incaricato l'aggiunto capitano Kukkel di assumerne le funzioni. Ieri sera due membri del comitato rivoluzionario militare hanno invitato il capitano Kukkel a dimettersi. Questi avendo rifiutato, è stato arrestato, e sostituito dal capitano di vascello Ivanof ex comandante della squadra degl'incrociatori del Baltico.

Si ha da Mosca: Le truppe cosacche comandate dall'Ataman Kaledin hanno compiuto l'accerchiamento strategico di Rostov sul Don ove le organizzazioni massimaliste si mantengono ancora. Il generale Kaledin dispone di diciannove reggimenti di cavalleria, diecimila uomini di fanteria, nove batterie, sei automobili blindate e venti sezioni di mitragliatrici. Egli mobilizza altre truppe. Il generale Kaledin ha effettuato nel sud della Russia numerosi arresti di partigiani del Governo di Lenin. Rodzianko si trova con Kaledin e non a Tcherkask.

Trotzky ha licenziato 85 funzionari del ministero degli esteri che non riconoscevano il Governo massimalista. La assemblea generale di tutte le istituzioni di Stato di Pietrogrado ha protestato contro gli atti dei massimalisti ed ha deciso di generalizzare lo sciopero e di confermare il rifiuto di conoscere il potere di Lenin.

Il Governo di Lenin per attirarsi le simpatie della popolazione e trovare nuove risorse pecuniarie pubblicherà un decreto relativo alla nazionalizzazione delle abitazioni e delle case che apparterranno d'ora in poi ai locatari, non ai proprietari.

Il rifiuto dei passaporti agli stranieri

Pietrogrado, 30

Krylenko, oltre a Tcheremisoff, comandante del fronte nord, ha destituito il generale Boldiref, che è stato arrestato. Dukhonin è stato dichiarato dai massimalisti nemico della patria.

Il Governo massimalista, volendo, nonostante l'atteggiamento degli ambasciatori a suo riguardo, stabilire relazioni ufficiali con le missioni diplomatiche, non permette la partenza dalla Russia che agli stranieri la cui domanda sia munita del timbro della propria Ambasciata.

Verso lo sfacelo della Russia

Pietrogrado, 30

Commentando i propositi dei massimalisti in vista di un armistizio, il «Vieon» dice che un'azione separata della Russia verso gli Imperi centrali significa una nuova guerra con gli alleati, l'invasione economica della Siberia per parte del Giappone e il completo sfacelo della Russia. Il «Dielo Naroda» scrive che un'azione separata renderebbe la Russia schiava della Germania e preda della borghesia e della democrazia dei paesi nemici, i quali non seguiranno l'esempio russo e continueranno la guerra sugli altri fronti.

Un soldato comandante delle truppe della regione di Mosca!!

Mosca, 30

Un semplice soldato è stato nominato dai massimalisti comandante delle truppe della regione. Un sottotenente ed un aspirante, vice comandanti, un aspirante intendente generale e due sottotenenti ispettori dell'artiglieria e del genio.

Le elezioni per la costituente

Pietrogrado, 30

I risultati dello scrutinio per le elezioni dell'assemblea costituente, sono stati i seguenti: in 110 sezioni su 194, 220.000 voti per i massimalisti, 190.000 per i cadetti e 80.000 per i socialisti rivoluzionari.

Il discorso del Cancelliere al Reichstag

Zurigo, 30

Si ha da Berlino:

La seduta al Reichstag è aperta alle 15; l'aula, la tribuna diplomatica e le tribune pubbliche sono affollate.

Il presidente Kaempf rammenta fra gli applausi i successi in Italia e le operazioni delle truppe sugli altri fronti, nonchè il risultato dei prestiti di guerra. Elogia Michaelis ed Hertling ed augura che riesca proficua l'opera concorde del Governo e dell'assemblea, basata sulla reciproca fiducia. Si inizia la discussione in prima lettura del nuovo prestito di guerra di 15 miliardi.

Il cancelliere Hertling prende quindi la parola. Ringrazia Kaempf e dice di confidare che la fiducia presiederà alle discussioni. Ricorda che fu per oltre un trentennio membro del Reichstag e lavorò coi colleghi di tutti i partiti, non lasciando nemici quando si ritirò essendo stato nominato primo ministro bavarese. Dice di avere accettato l'attuale carica in un'epoca tempestosa, benchè vecchio, spinto dalla convinzione di dover fare ogni sacrificio, anche il più grave, per la Patria.

La situazione militare

Hertling tratta poi della situazione militare; dice che il fronte delle Fiandre è saldo e che la battaglia di Cambrai è in pieno vigore. I francesi non poterono sfruttare i successi locali ottenuti a nord-est di Soissons e di Verdun. Gli avvenimenti militari d'Oriente, che condussero alla conquista di Riga e di Jokbastedt, sono nella memoria di tutti. Parla quindi dell'avanzata delle truppe alleate in Italia e dei risultati ottenuti; dice che gli inglesi hanno potuto ottenere certi successi in Palestina, ma senza influenza sulla situazione militare generale.

Hertling elogia la flotta che cooperò con l'esercito alla conquista delle isole Dagö e Mohn. La guerra sottomarina è l'unico mezzo contro la marina nemica. La cifra delle perdite è sempre superiore a quella delle costruzioni. Le osservazioni fatte dimostrano che la guerra coi sottomarini raggiungerà il suo scopo. (Applausi).

L'oratore saluta l'esercito e i suoi comandanti e soggiunge: Ma se a questo proposito ricordo in particolare anche le truppe del fronte occidentale, che affidano con pertinacia fedele e devota da oltre tre anni un'enorme prevalenza di uomini e materiale, certo non lo faccio per diminuire gli impareggiabili meriti degli eserciti che insieme coi fedeli alleati irruppero in Italia per punire l'Italia infedele. Ma voi sapete che non una delle nostre vittoriose offensive, non in Russia ed in Serbia nel 1916, non l'attuale vittoriosa campagna in Italia, si sarebbe potuta effettuare, se la bronzea muraglia in occidente non avesse resistito anche alle più gravi tempeste. (Applausi).

Ricorda quindi in fine le truppe dell'Africa orientale.

Ringrazia le popolazioni per la calma con cui sopportano le privazioni e le contrarietà della guerra e passa quindi a motivare il credito che sarà reso liquido nel modo sinora seguito. Parla della politica interna dell'impero accennando alla presentazione del progetto di riforma elettorale in Prussia e a nuovi provvedimenti in Germania che riassettino la legislazione sociale. Promette un'applicazione più liberale alla censura.

Non bisogna lasciarsi ingannare dalle grosse parole con le quali si imitano servilmente le istituzioni straniere. Bisogna fare ciò che risponde ai reali bisogni della nostra vita popolare, allo spirito tedesco, alle qualità tedesche. Nulla può, deve essere mutato nelle basi della nostra costituzione dell'impero. Questa è sorta dallo storico carattere del popolo tedesco e delle sue varie stirpi. La rappresentanza popolare nel Reichstag posa sulle basi più ampie immaginabili. Ove dovessero sorgere nuovi compiti e si constatassero nuovi bisogni entro l'ambito della costituzione dell'impero, gli elementi dirigenti dell'impero stesso porgeranno sempre orecchio ai desideri e ai suggerimenti che venissero loro da questa Camera e li esamineranno.

Fa un caldo appello alla concordia sul fronte interno e tratta quindi della situazione politica generale. Ho assunto, dice, dai miei onorevolissimi predecessori, un ufficio, che è un prezioso retaggio. Dobbiamo curare le nostre relazioni di amicizia con gli austroungheresi, la Turchia e la Bulgaria. Le nostre alleanze con questi tre Stati furono conchiuse in epoche diverse, ma è comune lo scopo dell'attuazione degli ideali nazionali, della assicurazione del possesso territoriale, della difesa contro gli attacchi nemici. L'alto valore di questo scopo tempra la nostra risolutezza nella lunga lotta sanguinosa e si manterrà fino alla fine della guerra. Ai nostri fedeli alleati, ai quali ci unì la difesa dei beni sacri coi quali si compirono sul campo di battaglia ed in patria gesta di incomparabile grandezza, vadano la mia gratitudine e la mia ammirazione.

Le trattative coi bolsceviki

Il Governo russo diresse ieri da Tsarkoje Selo un radiotelegramma ai governi firmato dal commissario del popolo per gli affari esteri Trotzky e dal presidente del consiglio dei commissari del popolo Lenin, in cui propone di entrare entro breve termine in negoziati per l'armistizio e la pace.

Non esito a dichiarare che nelle proposte sinora note del governo russo si possono scorgere basi discutibili per l'accettazione di negoziati e che io sono pronto ad intraprenderli appena il governo russo invierà a tale scopo rappresentanti plenipotenziari. Spero e desidero che questi sforzi assumano una forma seria e ci rechino la pace.

Con sincera partecipazione seguiamo lo sviluppo ulteriore del popolo russo grandemente provato. Possa esergli fra breve dato un ripristinamento in condizioni ordinate. Nulla più desideriamo che poter ritornare alle antiche relazioni di vicinato, specialmente nel campo economico.

Riguardo alle terre di Polonia, di Lituania e di Curlandia già soggette allo scettro dello Czar, noi rispettiamo il diritto dei loro popoli a decidere le proprie sorti. Attendiamo che essi si diano da sè quell'assetto che risponde alle loro condizioni e alle direttive della loro coltura. D'altronde vi sono cose sotto questo riguardo ancora in sospeso. Notizie corse qualche tempo fa nella stampa, secondo le quali in un certo punto si sarebbero prese deliberazioni definitive, precorsero i fatti.

Altra è la nostra situazione di fronte all'Italia, alla Francia e all'Inghilterra. Da quando noi e i nostri alleati nella risposta all'appello alla pace da parte del Pontefice ci ponemmo sul terreno della nota pontificia del primo agosto 1917, certo fu tolta ogni base ai folli ragionamenti che si tessano di annientare il militarismo tedesco mediante la pace dei popoli. Al contrario fu constatato dove in realtà dovesse cercarsi il militarismo uccisore della pace.

Nel suo discorso del 26 ottobre il ministro italiano on. Sonnino respinse esplicitamente l'idea di disarmo generale. Il motivo di ciò è sufficientemente caratteristico: non si può fare a meno degli eserciti permanenti in considerazione dei pericoli interni.

F Clemenceau nel suo cinismo va così oltre da escludere esplicitamente la Germania e l'Austria-Ungheria dalla pacifica comunanza futura dei popoli, in cui il diritto dovrebbe subentrare alla potenza delle armi.

Lloyd George infine dichiara apertamente che lo scopo della guerra è la distruzione del commercio tedesco e che la guerra deve essere continuata fino a che questo scopo non sia stato raggiunto.

La pubblicazione iniziata dal governo russo dei trattati pone ora in chiarissima luce dinanzi a tutto il mondo dove in realtà dovesse cercarsi la brama di conquista che ci è stata attribuita. Il nostro scopo della guerra fu dal primo giorno la difesa della patria, dell'indipendenza del suo territorio, della libertà, della indipendenza della sua vita economica. Perciò potemmo salutare lietamente l'appello alla pace del Papa.

Lo spirito che si sprigiona dalla nostra risposta alla nota pontificia è vivo anche oggi. Ma, i nemici ce lo lascino dire, questa risposta non significa un salvacondotto per la delittuosa prolungazione della guerra. Soltanto gli avversari portano la responsabilità della continuazione di essa e dovranno sopportarne anche le conseguenze.

Per noi ci può essere soltanto una consegna: aspettare, sopportare, resistere. Noi confidiamo in Dio e nella nostra giusta causa, confidiamo nei nostri grandi condottieri, i cui nomi ovunque pronunciati destano un'onda di entusiasmo. Confidiamo nei nostri combattenti per terra e per mare e per aria ed anche nelle nostre valorose truppe coloniali nell'Africa orientale (applausi). Confidiamo nello spirito e nella forza morale del nostro popolo in Patria. L'esercito e la patria compatti nella concordia conquisteranno la vittoria. Vogliate cooperare a ciò, signori, da parte vostra, e per ciò vi chiedo nuovamente la vostra fiduciosa collaborazione.

Dopo il discorso di Hertling si svolge la discussione.

Nell'attesa d'un potente urto nel Basso Piave e sugli altopiani

(Dal nostro inviato speciale)

Zona di guerra, 30

Sono già tre giorni che il nemico non lancia attacchi di fanteria contro le nostre posizioni, pur mantenendo intensa l'attività di artiglieria sulle trincee e sulle retrovie della Prima e della Terza Armata. Sugli Altipiani dei Sette Comuni, Monte Fior e i capisaldi delle Meletta furono tenuti sotto il violentissimo fuoco dell'avversario, controbattuto con efficacia dai nostri cannoni. Anche la riva destra del Piave è stata lungamente bombardata da medi e grossi calibri austriaci, ai quali rispondemmo prontamente, facendo saltare depositi di munizioni nelle vicinanze della stazione di Susegana, interrompendo e rovinando le passerelle e i ponti di barche.

I preparativi del nemico

Nella regione degli altipiani tra le valli l'accurata vigilanza delle nostre osservazioni ha continuato a notare concentramenti di truppe, ammassamenti di materiali, crescente movimento di carreggio, di artiglierie pesanti, di trattrici. I nostri aggiustati tiri hanno a più riprese colpiti i punti di maggiore operosità nemica.

L'ipotesi da me fatta ieri l'altro di un nuovo potente urto che gli austro-tedeschi preparino sul basso Piave e sugli altipiani può essere oggi avvalorata da nuovi sintomi e dalla immobilità nemica tra Brenta e Piave. — Intanto dai giornali avversari si rileva che l'opinione pubblica si lamenta della lentezza dell'avanzata perchè i giornali adducono a scusa il maltempo che, viceversa, si mantiene sempre bello, l'organizzazione dei rifornimenti, le difficoltà del terreno montagnoso. Il «Fremdenblatt» infatti scrive che una certa sosta nelle operazioni era prevedibile. — Il «Neues Wiener Tagblatt» riconosce che durissima è la resistenza italiana sul monte Tomba e il critico militare Blumer nel «Militar Vochenblatt» osserva, dopo avere esaminata la situazione sul fronte di battaglia, di potere gli austro-tedeschi nutrire speranze di ulteriori successi, ma di non avere la certezza nella loro riuscita. Un altro giornale, il «Pesti Hirlap», conviene che l'importanza dei nuovi acquisti territoriali è soltanto tattica fra Brenta e Piave, implicitamente ammettendo che le nostre lievi perdite di terreno fra monte Pertica e monte Tomba non costituiscono una sgretolatura della nostra vera linea di resistenza appoggiata a questi due pilastri, nè l'apertura d'una breccia verso la pianura di Bassano.

Le giustificazioni del ritardo

L'opinione pubblica continua a premere su Conrad, che forse oggi, tornato in favore, avrà libertà di svolgere il suo vasto piano contro l'Italia alla cui esecuzione si oppose lo scorso anno, all'epoca dell'offensiva nel Trentino, lo arciduca Eugenio.

All'impazienza manifestata in Austria e in Germania, al malcontento di coloro che dall'offensiva speravano la rapida distruzione dell'esercito nostro e una sollecita pace, rispondono i giornali, raccomandando di attendere con calma i futuri avvenimenti, spiegando il ritardo delle operazioni militari causa le contrarie condizioni atmosferiche. E dire invece che da anni non si ricorda un principio d'inverno sì bello e tiepido! Allo stesso modo, per giustificare la sua sospensione degli assalti al Grappa e celare gli scacchi subiti, il nemico inventa attacchi furibondi dei nostri, terminati con insuccessi sanguinosi per noi, tra Brenta e Piave.

Può darsi però, ripeto, che tali alterazioni grossolane della verità e la sospensione dell'attività nel settore che il nemico medesimo ha definito «il tallone di Achille del nostro fronte», vogliano tenere lontani gli occhi da un grosso colpo di preparazione. In ogni caso, qualunque possa essere l'idea degli austro-tedeschi, l'elemento sorpresa mancherà loro perchè molti indizi ci mettono in guardia.

Sfruttamento dei prigionieri

A proposito di come l'avversario eccessivamente sfrutti i prigionieri, molto interessante è la corrispondenza che un giornale nemico — il «Slovenski Narod» — di Lubiana, riceve da Marburgo. Tale corrispondenza dice: «Passarono per la nostra città trasporti di prigionieri di guerra italiani. Durante la fermata si verificarono dei veri scandali. L'«Arbeiterville» di Graz, continua la corrispondenza, ne ha parlato, ma la censura di Lubiana non ha permesso di riportare l'articolo. Tenteremo quindi di riprodurre il seguente articolo della «Marburger Zeitung» dell'11 novembre.

«Quando i treni si fermavano avvenivano che molte persone corressero dai prigionieri per iniziare con loro affari di cambio non aventi un carattere onesto. Spesso parecchia gente ha ricevuto dai prigionieri, oppure ha richiesto loro, correspettivi che non stavano in relazione sopportabile con il valore dell'oggetto cambiato. Così alcuni chiesero per un pane venti lire e uno non si peritò di chiedere per un pane un orologio d'oro».

Questa la corrispondenza; ma il giornale che la riproduce osserva che questi fatti, bruttissimi, sono soltanto fatti insignificanti, messi in confronto con altri gravissimi. Ma la censura di Lubiana non permette di scriverne.

Baccio Bacci

Il bollettino di guerra

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Novembre.

La lotta di artiglieria, che si viene intensificando su tutta la fronte, è stata specialmente vivace in regione Meletta (Altopiano di Asiago) e nella pianura del medio e basso Piave.

Nella zona litoranea un monitore inglese colpì in pieno ed interruppe un ponte di barche gettato dal nemico all'altezza di Passarella.

Nel cielo di Asiago un velivolo avversario venne abbattuto in combattimento aereo. La scorsa notte accampamenti nemici, tra Feltre e Fonzaso, vennero efficacemente bombardati da nostri aeroplani.

DIAZ

Circa l'accoglienza della Spagna alla nota di Trotzki

Pietrogrado, 30

I massimalisti avevano fatto annunciare che l'incaricato d'affari di Spagna aveva accolto la nota di Trotzki, relativa all'armistizio ed alla pace, come un passo legittimo e con la promessa di appoggiarlo.

Ora l'incaricato d'affari di Spagna ha inviato alla *Novoje Wremia* una lettera in cui rileva che la nota inviata al suo Governo è stata tradotta erroneamente, allo scopo di separare l'ambasciata spagnuola dalle altre ambasciate delle potenze neutrali, che accusarono semplicemente ricevuta della nota del Governo massimalista.

Il tentativo di Lenin fallirà

Parigi, 30

Il *Matin*, a proposito dello sforzo di Lenin e di Trotzki, dice che secondo conversazioni avute con uomini chiamati a prendere decisioni di capitale importanza, il fallimento del tentativo di Lenin è sicuro. Se la Germania vuole evitare le sofferenze e le privazioni che rappresentano per essa, e più ancora per l'Austria la continuazione della lotta, sarà necessario che offra agli alleati una pace diversa da quella di Lenin. La Germania non può quindi fare assegnamento su un rilassamento morale degli alleati

Circa gli scopi di guerra degli Alleati

Londra, 30

Una lettera del marchese di Lansdowne, pubblicata soltanto dal «Daily Telegraph», consiglia gli alleati a coordinare i loro scopi di guerra, aggiungendo che il prolungamento di essa rovinerebbe il mondo civile. Il partito pacifista tedesco sarebbe considerevolmente rafforzato se gli Alleati facessero nettamente comprendere:

1) che essi non desiderano l'annientamento della Germania come grande potenza;

2) che non cercano di imporre alla Germania una forma qualunque di Governo;

3) che non desiderano, salvo che come legittima misura di guerra, rifiutare alla Germania un posto nella grande unione commerciale;

4) che gli Alleati sono decisi ad esaminare dopo la guerra i problemi relativi alla libertà dei mari e pronti a concludere un patto internazionale per la soluzione pacifista dei conflitti internazionali.

Una informazione della «Agenzia Reuter», autorizzata e raccolta stasera negli ambulacri della Camera dei Comuni, dice: «La voce che la lettera del marchese di Lansdowne sia stata scritta con la consapevolezza del Governo è completamente priva di fondamento.»

La conferenza interalleata

Parigi, 30

I lavori della conferenza interalleata sono continuati oggi. Non è stato pubblicato alcun comunicato.

L'*Echo de Paris* scrive: La conferenza interalleata è giunta a risultati soddisfacenti ed ha stabilito accordi strettissimi sulle prime questioni discusse. Essa si chiuderà domani o domenica e sarà feconda di risultati. Il comitato di guerra interalleato si riunirà a Versailles domani.

Operazioni locali degli inglesi

Londra, 30

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane in vicinanza del Bois Bourlon le opposte artiglierie hanno manifestato una considerevole attività. Una riuscita operazione locale ci ha permesso di fare avanzare leggermente la nostra linea ad ovest del bosco. Abbiamo respinto stamane di buon'ora un tentativo d'incursione in vicinanza di Avion e di Sollebake ed abbiamo fatto dei prigionieri. Recrudescenza di attività dell'artiglieria tedesca in questo settore nonchè ad est e a nord est di Ypres durante la giornata.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Elementi nemici che tentavano avvicinarsi ieri sera alle nostre trincee nelle vicinanze di Gabrelles furono respinti dai nostri fuochi prima di giungere sulle nostre linee. L'artiglieria nemica fu attiva la notte scorsa in alcuni punti a sud est e ad ovest di Cambrai e ad est di Ypres.

Azioni di artiglieria nel settore francese

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività delle opposte artiglierie sullo insieme del fronte e specialmente sulla Somme e l'Oise, nella Champagne, nella regione di Massiges, nelle Argonne, sulla riva sinistra dell'Aisne e nella regione del Bois le Chaume e Bezonvaux, nonchè nell'alta Alsazia.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme del fronte, salvo nelle Argonne ove le due artiglierie si sono mostrate particolarmente attive nella regione delle Chamorettes, ove dopo una serie di violenti bombardamenti, il nemico ha eseguito un importante colpo di mano che è completamente fallito.

Le retrovie tedesche bombardate da aviatori britannici

Londra, 30

Il comunicato ufficiale circa l'aviazione, in data di ieri sera, dice:

Il tempo migliorò leggermente durante la giornata. A intervalli la visibilità fu buona, ma le nuvole e un fortissimo vento da ovest disturbarono le osservazioni e le ricognizioni. I nostri aviatori presero un certo numero di clichès fotografici e gettarono durante la giornata più di 130 bombe sulle stazioni ferroviarie di Courtrai, Roulers, Menin e Thourov e su altri obbiettivi nella regione di Ypres. Malgrado le nuvole e il vento violento gettarono nella nottata 17 bombe pesanti sulla stazione ferroviaria di Roulers e mitragliarono copiosamente accantonamenti vicini. Costrinsero un aeroplano tedesco ad atterrare sbandato. Tre aeroplani britannici mancano.

In Macedonia

Parigi, 30

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data 29 corrente, dice:

La lotta di artiglieria ha ripreso una certa attività sull'insieme del fronte e specialmente nella regione di Monastir. Il tiro delle nostre batterie ha provocato un'esplosione nelle linee nemiche. Gli aviatori britannici hanno bombardato Drama ed accampamenti nemici nei dintorni di Serres e di Petria.

Il rappresentante militare britannico nel Consiglio supremo di guerra

Londra, 30

(Ufficiale) — Il luogotenente generale Sir Henry Wilson è stato nominato rappresentante militare britannico nel Consiglio supremo di guerra, col grado di generale, per la durata delle sue funzioni

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

1. Sabato: S. Candido.
2. Domenica: S. Aniano.

Profughi che si ricercano

Profughi in Sicilia

Altra lista di profughi ricoverati in Bagheria (Palermo) presso il Comitato « Pro Patria »:

Le signorine Mazon profughe da Fossalta di Piave cercano la signora Pacini Luisa mar. Mazzon Giovanni, rimasta a Fossalta col marito.

— Quinz Pietro fu Giuseppe cerca il cognato Gratta Andrea con la moglie e i figli, partiti da Zoppada (Belluno) il 18 ottobre per ignota destinazione.

— Granzotto Marcella ricerca il suocero Perissinotti Vittorio rimasto a Chiesa Nuova di S. Donà di Piave il 13 nov.

— Agostinetto Elisa ricerca la zia Andreotti Elisa, dispersa ad Asolo (Treviso).

— Signorina Anna Mazzon ricerca i genitori Mazon Enrico e Roelino Maria, il fratello Mazon Girolamo, la sorella Cesira, la nonna Crosera Caterina, rimaste il 7 nov. a Fossalta di Piave, e la signorina Furlanetto Amelia, rimasta il 7 a Zenson di Piave. — La stessa ricerca il cugino Gerchel Eugenio, rimasto a Mogliano Veneto.

— Fuser Maria cerca il cognato Fuser Francesco di Giuseppe, rimasto a Meolo di Venezia, il 13 nov.

— Granzotto Eugenio ricerca la famiglia Camin Leonardo partita da Musile (Venezia) il 9 nov. per ignota destinazione.

— Colombera Giovanni fu Pietro cerca le sorelle Emma, Caterina sposata Bordoluci Pietro con tre bambini, partiti il giorno 11 nov. da Spresiano (Treviso).

— Fusero Maria mar. Dalben ricerca i genitori Fusero Ferdinando ed Angelica e la cognata Fusero Desolina, rimasti il 28 ottobre a Ponte di Piave.

— Camata Teresa mar. Cei cerca il marito Cei Arturo esonerato al servizio militare dallo stabilimento Lazzaris di Spresiano (Treviso); la madre Camata Maria ed il fratello Giovanni.

— Luvadina Anabile ricerca il padre Ludovico, il fratello Luvadina Angelo, e la cognata Camata Ginevra in Luvadina con 4 figli dispersi a Luvadina di Spresiano.

— Gusso Antonia nata De Favari ricerca il padre De Favari Luigi e le sorelle Marcella e Luigia, rimasti a Croce di Musile il 7 nov. e altra sorella Virginia mar. Menaguerl con 7 figli rimasta a Croce di Musile (Venezia).

— Bianco Giovanbattista e Antonio da Zenson di Piave cercano i loro figli Gino e Alfredo rimasti a Possagno di Treviso.

— Trevisan Ferdinando fu Valentino ricerca la madre Borghi Carolina ved. Trevisan dispersa a Tolmezzo.

Si prega chiunque ne fosse in grado di darne notizia al Comitato « Pro Patria » Bagheria (Palermo).

*

Oreste Vigani (Milano, Via Cenisio, 62) cerca la madre Vigani Anna, sei figli e la nonna, già abitanti nel comune di Grisolera.

— Soldato Renon Severino 218 Comp. Mitragliatrici chiede notizie della moglie Maria e dei genitori residenti a Piovene (provincia di Vicenza).

— Noè Camerotto (Palermo, Monastero Origlione) cerca la madre Maria Pini, il fratello Giovanni e sua moglie Angela De Osti, lasciati a Tezze di Piave (Treviso).

— La Direzione dell'Istituto Comunale Provinciale di Toppo Wassermann di Udine (Collegio Maschile) con sede provvisoria in Faenza, via Domizio 15, interessa tutti i suoi allievi convittori, ed in modo speciale quelli gratuiti e semigratuiti a far conoscere al più presto possibile il loro indirizzo.

— Malata di tifo, la quattordicenne *Carlotta Biondo* di Giuseppe, nata in Volpago, provincia di Treviso, trovasi al 4.o Padiglione del Policlinico (clinica medica) di Roma e invoca notte e giorno la mamma Santa Paruzzuolo, della quale ignora la sorte.

Chiunque potesse darle qualche indicazione farebbe opera generosa.

— Tren Domenico e famiglia di Gemona, trovasi attualmente a Firenze, Via S. Antonino, 7.

— Giuseppe Calzavoni e la figlia Maria di Conegliano, trovansi a Chiavari (Genova), Corso Garibaldi, 5.

Almanacchi per soldati e contadini

L'Unione Insegnanti (Comitato Lombardo) sta preparando un almanacco tascabile da distribuire, in occasione del Natale, ai soldati, nel quale sono ricordate in belle incisioni di Gaetano Previati, F. Malanía ecc. i nostri Martiri, da Antonio Sciesa, agli impiccati di Belfiore, a Battisti, a Oberdan a Sauro ecc.

Dell'almanacco, assai elegante, si sta facendo una larga tiratura ed esso verrà ceduto ai Comitati di fuori al prezzo di lire 4.50 al cento e di lire 36 al mille. Per le ordinazioni di almeno mille copie potrà essere stampato sull'almanacco stesso il nome del Comitato offerente. E' pure in corso di stampa col concorso dell'Unione Concimi un almanacco patriottico — da appendere — destinato ai contadini, con incisioni bellissime, iscrizioni patriottiche e coperta a colori. Esso è particolarmente raccomandato ai Comitati dei Comuni rurali, ai sacerdoti, ai proprietari. Esso viene ceduto a prezzo molto inferiore al costo, cioè a lire 15 le cento copie e a lire 125 le mille.

Le prenotazioni, accompagnate dall'importo, vanno dirette al Comitato Lombardo dell'Unione Insegnanti, Università Bocconi, Milano.

Un nuovo grande piroscafo

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha acquistato il Piroscafo inglese « Elvaston », costruito nel 1913, di 7000 tonnellate di portata.

Al detto piroscafo sarà imposto il nome augurale di « Lepanto ».

Nel secondo anniversario della morte del prof. Da Venezia

Nella Chiesa dell'Ospedale Civile avrà luogo stamattina alle ore 9.30 una funzione a suffragio del compianto prof. Pietro Da Venezia, già primario dell'Ospedale.

Le Officine Grafiche Carlo Ferrari

S. Salvatore Calle delle Acque 5001 hanno *sempre continuato e continuano presentemente nella loro normale attività* per qualunque lavoro anche di somma urgenza e di straordinaria mole ed importanza.

Sono pure aperti e funzionano normalmente il *Deposito Carta e Cartoni* S. Marco Palazzo Bianca Cappello e le *Cartolerie* al Ponte di Canonica e in Merceria del Capitello.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Lyda Borelli in « Malombra »

Dalle Provincie Venete

I Commissari dei Comuni sgombrati

A norma e per gli effetti dei Decreti Luogotenenziali 9 luglio 1916 N. 906 e 15 corrente mese N. 1862, il Prefetto della Provincia di Venezia a provveduto alla nomina di Commissari per la provvisoria Amministrazione dei Comuni di questa Provincia sgombrati dalla popolazione civile in dipendenza delle operazioni di guerra.

I Commissari finora nominati, con la rispettiva sede temporanea, sono i seguenti:

1) *San Donà di Piave* — Cav. Bortolotto Giuseppe (Sindaco) con sede provvisoria in Firenze, Via dei Vecchietti N. 6 bis.

2) *Portogruaro* — Cav. Luigi Mecchia (Sindaco), Roma, presso on. deputato Sandrini.

3) *Meolo* — Romello cav. Pietro, Soprastante comunale, Venezia (Albergo [illegible]).

4) *Torre di Mosto* — Sig. Pietro Aristide (Sindaco), Montecatini (Bocci).

5) *Fossalta di Piave* — Avv. Remo Dall'Acqua (Sindaco), Peolo (Firenze).

6) *Noventa di Piave* — Cav. Nardini Camillo (Sindaco), Roma, presso onorevole deputato Sandrini.

7) *Ceggia* — Cav. Nardini Camillo (Sindaco), Roma, presso onorevole deputato Sandrini.

8) *Caorle* — Sig. Galvani Giovanni (Sindaco), Padova, (Via Dante N. 28).

9) *Musile* — Cav. Giuseppe Bortolotto, Firenze, Via dei Vecchietti N. 6 bis.

10) *Grisolera* — Cav. Giuseppe Bortolotto, Firenze, come sopra.

11) *Cavazuccherina* — Sig. Gulotto Ettore (Sindaco), Castel San Pietro (Provincia di Bologna).

VENEZIA

Non circolate dopo le 20!

MESTRE — Ci scrivono, 30:

I carabinieri di Mestre elevarono contravvenzione perchè circolavano dopo le ore 20, a certi Baldasso Luigi, Gambato Gaspare, Pellegrini Carlo, Capra Angelo, Patron Maria, Crivellaro Antonio e Vanin Giuseppe.

Sentinella all'erta!

Un soldato che era di sentinella presso un forte, compiendo il suo dovere, con un colpo di fucile freddava uno sconosciuto che imprudentemente o arditamente cercava di avvicinarsi al forte.

Offerte all'Assistenza pubblica

MURANO — Ci scrivono, 30:

Pervennero al Comitato di Assistenza pubblica le seguenti offerte: Comm. Luciano Barbon L. 1000 — Società Veneziana per l'Industria delle Conterie L. 2500.—

Il Comitato ringrazia.

PADOVA

L'operosa attività di S. E. Indri a Padova e nel suo collegio

PADOVA — Ci scrivono, 30:

In questi giorni è stato a Padova, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Trosse, S. E. Indri, sottosegretario di Stato alle finanze.

Dopo essersi assicurato del perfetto funzionamento degli uffici finanziari della città, i quali coi rispettivi impiegati sono tutti rimasti al loro posto, S. E. si è recato nel suo collegio di Castelfranco-Asolo, portando a quelle popolazioni parole di incoraggiamento e di fede.

S. E. aveva convocato a Castelfranco i Sindaci e i parroci del Collegio per conoscere e constatare de visu le necessità del momento.

I convenuti dai vari paesi furono numerosi e ognuno espose la situazione particolare del proprio Comune e i bisogni da soddisfare. S. E. prese nota di tutto dando assicurazioni del suo amoroso interessamento ad ogni questione.

Il momento che attraversiamo ha creato necessità nuove, problemi inaspettati, e l'intervento di S. E. Indri è tanto più opportuno e gradito. Le autorità del Collegio di Castelfranco che hanno conferito con lui hanno riportata la convinzione che egli si occuperà di tutto con quell'amore, con quella cura che ha sempre dimostrato nei lunghi anni in cui tiene la rappresentanza politica di quelle popolazioni.

S. E. è ripartito per Roma.

Nell'interesse della popolazione agricola

La Commissione Provinciale per la requisizione degli animali bovini, presieduta dal col. Tombolato, funziona dal principio della guerra in modo ottimo.

In seguito anche agli ultimi avvenimenti, reparti di truppe requisiscono, direttamente nelle stalle, animali bovini, pagandoli al prezzo di lire 116 al quintale, mentre la Commissione di requisizione pratica prezzi assai superiori e cioè da 140 a 170 al quintale a seconda delle qualità.

La popolazione agricola della cosa giustamente si lagnò e i lagni vennero accolti dalla presidenza della Federazione dei Comuni e da quella della Associazione fra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari e direttamente trasmessi al Segretario Generale per gli affari civili presso il Comando Supremo.

Dette presidenze invocarono dal Governo:

I. che, ad evitare sperequazioni urtanti, tutti gli animali necessari per l'esercito vengano requisiti per il tramite della apposita Commissione provinciale, la quale deve essere sempre in grado di soddisfare le richieste;

II. che, nei casi d'urgenza, i militari facciano capo ai Municipi, presso i quali è permanentemente costituita una commissione locale per le requisizioni;

III. che in ogni caso, siano praticati i prezzi attualmente in vigore, presso le Commissioni di requisizione.

Il Segretario Generale diede alle Presidenze affidamenti di accogliere le legittime richieste degli agricoltori padovani.

Sappiamo che in proposito è stato pure inviato un ordine del giorno al Ministero dell'agricoltura.

Nella Croce Rossa

Il capitano avv. Giovanni Miani è stato nominato Commissario straordinario del Comitato Padovano della Croce Rossa.

Bisogna denunciare i colombi

A tutti i possessori di colombi è fatto obbligo da una ordinanza del Comando del Presidio di denunciarli ai RR. Carabinieri.

Lo stipendio ai maestri

Il R. Provveditore agli studi comunica: L'amministrazione scolastica provinciale a tutto il mese di novembre anno corrente corrisponderà con ordinativo di pagamento il compenso dei due quinti in più dello stipendio a tutti i maestri di classi sdoppiate o alternate, anche se la scuola venne chiusa per requisizione da parte della autorità militare.

Un notiziario della stampa padovana

La Associazione della Stampa ha deciso la pubblicazione di un notiziario. Era nel desiderio della Associazione, la ripresa, magari ridotta, delle pubblicazioni dei giornali, ma pur troppo gli sforzi non sono riusciti a raggiungere lo scopo. E' riuscita però ad assicurare la quotidiana pubblicazione di un modesto notiziario che non avrà nessun carattere politico, e che si limiterà ad esser il riflesso genuino e sintetico degli avvenimenti.

Il notiziario esce alla sera.

Mancano i generi di privativa

Da più di un mese i locali spacci di privative si trovano sprovvisti di quasi tutti i loro generi e si gente deve fare delle lunghe soste per potersi provvedere di sale, di tabacco, di fiammiferi, e di marche da bollo.

Crediamo non dovrebbe essere difficile conciliare la gravità del momento colle giuste esigenze della popolazione.

VICENZA

La fornitura dello zucchero

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Il Municipio rende noto che, ottenuto per proprio conto il completamento della fornitura di zucchero pel mese di novembre, sostituendosi ai titolari che non ritirarono le quantità loro assegnate, è stata fatta la distribuzione dello zucchero stesso a tutti gli esercenti per la rivendita ai consumatori.

In seguito a ciò, i titolari delle tessere annonarie potranno acquistare lo zucchero corrispondente ai buoni di Novembre ancora da usare, avvertendo che sono assegnati 80 grammi per ogni razione del secondo e del terzo buono, valevoli per otto giorni ognuno, e 60 grammi per ogni razione del quarto buono valevole, per sei giorni.

Ente autonomo

L'Amministrazione dell'Ente Autonomo avverte la cittadinanza che vanno esaurendosi le riserve di merce e che nelle presenti condizioni del servizio ferroviario non è presumibile che giungano i rifornimenti già richiesti e predisposti.

L'Amministrazione non trascura le pratiche per ottenere deroghe alle disposizioni governative e dell'Amministrazione ferroviaria; e si augura che l'Autorità centrale si renda conto della necessità del rifornimento della popolazione di questa zona. Frattanto è costretta a raccomandare ai cittadini la massima limitazione nelle richieste di merce e l'adesione senza vane proteste alle disposizioni per la vendita a quantitativi strettamente fissati.

Il Presidente *R. Dalla Mole.*

Prezzi dei bagni e docce

Il Municipio rende noto che, per diminuire le perdite dell'esercizio degli Stabilimenti bagni e docce comunali, dovute al notevole aumento dei prezzi del combustibili, è stato deliberato di elevare le tariffe, fissandole nelle misure seguenti, a partire dal 1. dicembre p. v.:

per ogni doccia popolare negli stanzini speciali lire 0.50;

per ogni bagno di immersione e doccia con stanzino riservato lire 1.—.

ROVIGO

Comitato di Preparazione civile

ROVIGO — Ci scrivono, 30:

E' stato pubblicato la relazione del revisore del Comitato di preparazione civile dell'esercizio 1916.

Le entrate a tutto dicembre ammontarono a L. 89.007.61; le spese a L. 80.295.14; risulta quindi un disavanzo di L. [illegible] per cui il fondo di cassa che era di lire 24.426.98, venne ridotto a L. 24.228.56.

Il Consiglio esaminato scrupolosamente tutto l'incarto custodito, e giustificate le varie spese, approvò il conto presentato, ed ebbe parole d'elogio per il Presidente ed in modo speciale per il segretario avv. comm. A. Bonetti, che con fervente patriottismo ed attività intelligente ed efficace si è dedicato per curare le varie provvidenze; il Consiglio ebbe pure parole d'ammirazione per le signore e signorine che curano le varie branche di soccorso, dedicandosi con amore ed abnegazione.

La risposta del Re al Sindaco

In risposta al telegramma di augurio inviato a S. M. il Re dal nostro Sindaco a nome della cittadinanza in occasione del genetliaco del Sovrano S. E. il ministro della Real Casa inviava il seguente:

« Sig. Sindaco Rovigo. — Per incarico ricevuto, mi onoro comunicarle l'espressione degli augusti ringraziamenti per il pensiero cortese e i sentimenti patriottici affermati a S. M. il Re nel suo genetliaco. Con distinta osservanza ».

Assistenza profughi

La sottoscrizione cittadina per i profughi ha già raggiunta la somma di Lire [illegible]. La sede dell'ufficio è trasferita in Palazzo Angeli, primo piano.

Pagamento dei cereali requisiti o già consegnati

Allo scopo di facilitare maggiormente, e nel miglior modo possibile, il pagamento dei cereali ai detentori che li hanno già consegnati, la Commissione di requisizione cereali di Rovigo ha determinato di rilasciare i buoni di pagamento quando i detentori presenteranno alla medesima la ricevuta loro rilasciata dal ricevitore incaricato del ritiro dei cereali.

Stavranno pertanto i detentori che hanno consegnato i cereali a volersi presentare, con la ricevuta predetta, alla sede di questa Commissione (via Mazzini, 14) per il ritiro dei buoni di pagamento, e ciò a datare da mercoledì 5 dicembre prossimo e così successivamente per i giorni di mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana.

Beneficenza

L'Intendente e porta affari impiegati di Finanza e Catasto, alla Preparazione civile e Croce Rossa, per contributo di ottobre L. 38.70.

Ricompensa al valor militare

Medaglia d'argento. — Tonini Umberto di Rovigo, tenente di complemento, reggimento fanteria. — « Alla testa della propria compagnia, con cuore saldo e mente serena, si slanciava coraggiosamente all'assalto delle posizioni nemiche sotto il violento fuoco dell'artiglieria e mitragliatrici, incitando i suoi soldati a perseverare nella lotta, restando sulla posizione anche dopo essere stato mortalmente ferito. — Piava, 23-25 maggio del 1917 ».

Vendita della legna

Sabato p. v. sarà iniziata la vendita comunale della legna da ardere. Saranno aperti due spacci: uno alle Scuole elementari via Miani, uno al Gazometro Comunale. — Il prezzo di vendita è fissato in L. 15 e 17 al quintale. La vendita avrà luogo il lunedì, giovedì e sabato di ogni settimana, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 6.

La libertà provvisoria agli arrestati per frodi daziarie

L'autorità giudiziaria ha concesso la libertà provvisoria a tutti gli impiegati del dazio arrestati per frodi.

Neo commendatore

ADRIA — Ci scrivono, 29:

Con la massima compiacenza abbiamo appreso che l'egregio nostro amico sig. cav. Poladi Bon sindaco dott. cav. uff. Giovanni, di corretto veneziano, fu, su proposta del Ministro di G. G. e dei Culti, nominato, per benemerenze, commendatore della Corona d'Italia.

Al neo commendatore le nostre più vive e sincere congratulazioni.

La disgrazia del carrettiere

Venne ricoverato all'Ospedale il carrettiere Cavallin Antonio di Porto Tolle, il quale, giunto col suo carretto presso Dogado, per la fuga del suo cavallo, fu travolto dalle ruote rimanendo gravemente ferito, per cui i medici si riservarono la prognosi.

L'afta epizootica

L'afta epizootica comparve in diverse stalle del Comune di Ca' Emo e l'autorità provvide già a tutte le misure del caso.

VERONA

Per la riscossa italica

VERONA — Ci scrivono, 30:

Il Preside del R. Istituto Tecnico a ieri inviato a S. E. Diaz il seguente telegramma:

« La segnalazione al Paese che l'E. V. ha fatto dei soldati della classe 1899 ci ha commosso.

« La Scuola guarda orgogliosa giovani valorosi che l'hanno da poco abbandonata, sicura che adempiranno dovere cui essa li ha sempre educati, riconoscente.

« Accomuna nel voto Esercito tutto che la Patria con rinnovata maggior fede ringrazia.

« Con doveroso omaggio: Vincenzo Marchesi, Preside Istituto Tecnico ».

Sua Eccellenza ha così risposto:

« Il saluto rivolto ai giovani e prodi combattenti della classe 1899 giunge particolarmente gradito all'ora in cui i nostri soldati riaffermano coll'ardimento valore le antiche virtù della gente italica. — F.to: Generale Diaz ».

Afta epizootica

LEGNAGO — Ci scrivono, 30:

Il veterinario comunale dott. Ireneo Federici ha denunciato all'Ufficio Municipale la comparsa di afta epizootica riscontrata nella stalla di proprietà Andreasi Daniele di S. Vito, contrada Gottana, e nell'altra di Olivasi Giuseppe in contrada Ca' Muta pure di S. Vito.

Sono state date tutte le disposizioni per impedire la diffusione del male, e fu ordinato il sequestro rigoroso.

Un cavallo abbandonato

Il signor Antonio Gardo di Porto ha denunciato al Municipio un cavallo rinvenuto giorni or sono a Porto, abbandonato e quasi in fin di vita.

La denunzia fu comunicata al Comando della Stazione dei RR. Carabinieri di Legnago. Mercè le cure fatte prodigare dal sig. Gardo il cavallo va migliorando.

Il servizio postale in zona di guerra

Roma, 30

La considerevole riduzione di treni sulle linee dello Stato e sulle ferrovie secondarie, la soppressione e la limitazione di servizi tranviari e automobilistici, verificatasi dal 1916 ad oggi, hanno prodotto per necessità un perturbamento nelle comunicazioni postali, le quali non possono più svolgersi con la primitiva frequenza e con celerità. E cagioni molteplici, dipendenti dalle odierne circostanze, impediscono talora la regolarità degli orari e perciò delle coincidenze anche sui mezzi disponibili; onde derivano maggiori ritardi al corso delle corrispondenze.

Nel limite consentito all'utilizzazione dei treni per i propri servizi, l'Amministrazione postale non trascura nessuno espediente tecnico, al fine di rendere meno dannose le conseguenze dell'aggiornamento, sui pochi treni disponibili, delle corrispondenze e dei pacchi che anteriormente si ripartivano su parecchie altre. Pertanto, negli uffici stabili, e in ispecie in quelli di più intenso movimento, si fanno i maggiori sforzi pur di tenere al corrente la spedizione o la distribuzione delle corrispondenze, avendo speciale riguardo a quelle da e per i militari al fronte, per il cui istradamento, nelle grandi città, furono anche istituiti appositi reparti.

Certo le condizioni odierne dei trasporti non corrispondono al desiderio di celerità che sarebbe in coloro che ansiosamente attendono notizie, specie dalla zona di guerra; ma occorre che il pubblico si renda conto dell'anormalità del momento, nella fiducia che l'Amministrazione postale non ometterà alcuna precauzione perchè, in quanto dipende da essa ed è compatibile con le circostanze, ritardi non si avverino o non si prolunghino di troppo.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 28.500.000.—

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali LONDRA: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

AGENZIE in MILANO: N. 1. Corso Buenos Aires, 62 - N. 2. Corso XXII Marzo, 18 - N. 3. Corso Lodi, 24 - N. 4. Piazzale Sempione, 5 - N. 5. Viale Garibaldi, 2 - N. 6. Via Soncino, 3 (Angolo Via Torino).

Situazione dei conti al 31 Ottobre 1917.

ATTIVO		L.	c.
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	93,046,002	59
Cassa Cedole e Valute	»	1 122,664	15
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	1,175,160,719	37
Effetti all'incasso	»	27,364,010	43
Riporti	»	69 032,749	95
Effetti pubblici di proprietà	»	50 252,962	30
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	14 733 500	—
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	6,965 722	84
Corrispondenti - Saldi debitori	»	739 509 247	92
Partecipazioni diverse	»	16 108 843	95
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	13 646,633	13
Beni stabili	»	19 202,694	35
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	13,198,190	14
Debitori per Avalli	»	120 293 436	72
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	88 949 353	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	4.148 822	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	1,575 856,487	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	16,447,453	28
	L.	4 045 192 491	20

PASSIVO		L.	c.
Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	156,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	31,200,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	28 500,000	—
Fondo previdenza pel personale	»	15.290,797	91
Dividendi in corso ed arretrati	»	1.471,310	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	321 068,023	63
Accettazioni commerciali	»	41,047,772	30
Assegni in circolazione	»	67,630,187	60
Cedenti effetti per l'incasso	»	45 850,749	52
Corrispondenti - Saldi creditori	»	1.452.944,725	54
Creditori diversi	»	65,883,585	97
Creditori per Avalli	»	120 293 436	72
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	88,949,353	—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	4.148 822	—
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	1,575.856,487	—
Utili netti dell'esercizio 1916	»	797,672	66
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	25,221,067	18
	L.	4.045 192 491	20

I SINDACI
Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri
Prof. Rag. G. Rota - Rag. G. Sarti
Prof. Rag. D. Venegoni

LA DIREZIONE
G. Toeplitz — A. Ghiselberti

Il CAPO CONTABILE
A. Comelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 333 — Domenica 2 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'… in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai … prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi … (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'errore dei nostri nemici

Roma, 1

(Z. A.) — Parlare come ha fatto il nuovo Cancelliere tedesco Hertling per conto del suo paese nelle condizioni interne in cui oggi si trovano i paesi del blocco tartaro-tedesco, può essere relativamente facile e chi parla può avere buon gioco per modulare la sua voce e la sua logica. Spieghiamo meglio: gli uomini di Stato tedeschi, e vogliamo dire anche austriaci, partono da un presupposto che è fondamentale nella loro psicologia e crediamo lo sia tuttora per la psicologia della grande maggioranza del popolo tedesco: gli uomini di Governo dei paesi nemici ritengono che le conquiste territoriali, che loro agitano a guisa di trofei e di vittorie, abbiano un valore definitivo o preponderante nel decidere le sorti della guerra e dei popoli e della pace mondiale. Sicchè, con questo presupposto alla base, i nostri nemici fanno ragionamenti sbagliati e arrivano a conclusioni assolutamente sproporzionate. Questi ragionamenti e queste conclusioni possono essere accettati da quei popoli e da quei combattenti che conoscono la fondatezza e la moralità assoluta del presupposto tedesco, cioè da quei popoli e da quei combattenti a cui non è giunto o non si è fatta giungere l'eco degli avvenimenti politici e militari prodottisi oltre la chiusa bronzea frontiera tedesca, in Europa, in America e in Asia.

Esaminiamo alla luce della realtà e della verità l'errato presupposto tedesco; analizziamolo minutamente e onestamente e le conclusioni alle quali arriveremo, ci metteranno in grado non soltanto di denunciare la fallacia dei piani, dei propositi e delle aspirazioni dei nostri nemici, ma ci dispenseranno da un'analisi minuziosa delle dichiarazioni di Hertling.

L'osservazione preliminare ci pone senz'altro in grado di denunciare la fallacia e la fellonia dei piani nemici; è la seguente: con tutte le conquiste territoriali — noi domandiamo — fatte dai tartaro-tedeschi in Oriente e in Occidente, la Germania si è avvicinata d'un sol passo o di un sol minuto, non diciamo alla vittoria tedesca, ma alla pace tedesca?

Con tutte le strombazzate vittorie militari riportate dalla Germania sull'Intesa, più per colpa dell'Intesa che per capacità della alleanza nemica, ha forse fatto piegare qualcuna, piccola o grande che fosse, nazione dell'Intesa?

Una sola categorica risposta è possibile a questa domanda: No, mai!

Infatti i nostri nemici non hanno avvicinato di un sol punto o d'un sol minuto «la loro pace», nè hanno fatto piegare alcuna delle nazioni della nostra alleanza, colpite più duramente dalla guerra e dalla invasione. Non la Serbia, non il Montenegro, non il Belgio, non la Romenia, non la Francia, non l'Italia. Non parliamo della Russia perchè questa Potenza, di cui non si debbono dimenticare ora i benefici arrecati alla guerra dai suoi mirabili soldati quando furono invase la Prussia orientale e la Galizia e la Bucovina, non parliamo della Russia perchè questa nazione ha ceduto ad un movimento di disgregazione interna, se si vuole, aiutato, favorito e spinto dal leninismo dei nostri nemici, ma che non ha nulla a che fare con le vittorie militari e con le conquiste territoriali della Germania e del suo primo satellite. Un Stato neutrale, come il piccolo eroico Belgio, resistette all'invasione feroce e tuttora resiste, esempio e monito ai leninisti di Russia e di tutti i Paesi, ai sacrifici e alla sventura della guerra.

La Serbia, il Montenegro e la Romenia invase, sono più che mai al fianco della nostra alleanza che dal nobile sacrificio nazionale di quei popoli attinge luce più piena e più sfolgorante per i suoi scopi di guerra e di pace.

La Francia, la magnifica Francia, sorella nostra prediletta nella sventura più che nelle ore liete, non mosse ciglio quando gli odiati prussiani invasero alcuni dei più sviluppati suoi distretti, dando esempio d'una gagliardia nel sopportare prima e nel resistere poi alle minacce nemiche, che non ha forse l'uguale.

E che dire dell'Italia che la coalizione nemica sperava di cogliere come una pera matura sul tronco del pacifismo imbelle e del disfattismo dei rinnegati? I nostri nemici appresero, dal giorno dell'invasione, che il popolo d'Italia era più compatto che mai nella sventura.

Orbene, la Germania, che da ogni suo comunicato militare sperava e faceva sperare alle popolazioni la pace prossima, ha dovuto esperimentare che le sue previsioni erano illusioni, che le sue mire erano fondate sulla mobile arena del deserto.

Il Cancelliere dell'Impero tedesco, Hertling, nel suo discorso non si è allontanato di un sol punto dai suoi predecessori, aggiungendo anzi nuove insinuazioni, nuovi errori, nuove falsificazioni a quelle innumerevoli di Bethmann Hollweg e di Michaelis.

I punti fondamentali delle dichiarazioni del nuovo Cancelliere tedesco si esauriscono così nella discussione del presupposto. Era perfettamente inutile che la Germania sostituisse il Cancelliere che il nuovo venuto ha dovuto ripeterci il «leit-motif» dei suoi predecessori.

La nostra Alleanza, che vede per la prima volta convocati a Parigi tutti i suoi rappresentanti, non può che ritrarre maggiori elementi per rafforzarsi e per consolidarsi.

Auguriamoci quindi che la migliore risposta al Cancelliere Hertling venga da questa nostra conferenza più che dai commenti dei giornali o dalle considerazioni dei giornalisti.

A noi sia dato di rilevare e di confermare che i nostri nemici perseverano in una linea di condotta assolutamente tedesca, che esclude cioè la comprensione e la valutazione della realtà europea e mondiale.

Fino a quando la Germania e i suoi alleati si metteranno su questo terreno, fino allora non sarà possibile discutere con i nostri nemici; non sarà possibile discutere con la Germania che crede di avere sconfitta l'Intesa solo perchè ha riportato dei successi militari e territoriali, mentre appunto l'Intesa rinserra le file per dimostrare che la lealtà morale e civile internazionale non è stata peranco intaccata, anzi accresce solidarietà e fermezza ai propositi della nostra Alleanza.

Commenti della stampa inglese al discorso del Cancelliere

Londra, 1

I giornali commentano il discorso del cancelliere tedesco al Reichstag:

La *Pall Mall Gazette* scrive: Il barone Hertling conferma pienamente la nostra opinione relativamente allo stato di spirito tedesco ed alla concezione di ciò che egli intende per pace. Il cancelliere continua a prendere fiduciosamente per base la potenza militare che è da lui ammessa come una completa giustificazione dell'aggressione, della tirannia, della barbarie e della violazione dei trattati. Fintantochè nella potenza della Germania sussisterà la criminosa filosofia che le serve di base, sarà un pericolo mortale per chiunque avrà fiducia in essa.

La *Westminster Gazette* scrive: Il barone Hertling ha parlato dinanzi ad un uditorio a cui i recenti avvenimenti hanno acuito gli appetiti e rafforzato le speranze. Il barone Hertling ha esposto con orgoglio la vittoria tedesca su tutti i fronti. Ciascuna di esse è qualificata come decisiva, mentre le vittorie degli alleati sono considerate come puramente locali, secondarie ed insignificanti. Hertling rivolge all'Italia un linguaggio minaccioso, il quale avrà indubbiamente lo effetto di rafforzare sempre più il morale degli eserciti che stanno risollevandosi così valorosamente contro gli invasori, ma tutto termina colle parole: vittoria e decisioni, le quali sembrano sempre cose dell'avvenire.

Il quadro offerto al popolo tedesco è quello di attendere e di perseverare, di tenere fino a che i sottomarini abbiano compiuto ciò che l'esercito è impotente di compiere. In altre parole si deve affamare la Gran Bretagna, violare gli Stati Uniti, ridurre gli Alleati all'impotenza e ciò costituisce un'impresa che, secondo le stesse confessioni di Hertling, domanderebbe non dei mesi ma degli anni.

Forse che cercando di respingere sul barone Sonnino la responsabilità del rifiuto del disarmo generale, Hertling vuole dire che egli stesso ne accetta la idea? Forse che respingendo su Clemenceau la responsabilità di ripudiare la lega delle nazioni, Hertling vuole dire che la Germania è prima ad accettare la idea della lega? Forse che parlando della risposta della Germania alla nota del Pontefice, Hertling vuole dire che la Germania è disposta ad agire sinceramente in conformità della mozione del Reichstag o al contrario abbandonarsi ai sotterfugi ed alle promesse evasive che costituiscono chiaramente le intenzioni della sua risposta ai russi circa la Polonia, la Curlandia e la Lituania? Il Belgio, per esempio, sarebbe esso sottoposto ad un genere di autonomia come quello preparato per la Polonia? Fintantochè non sarà data una risposta definitiva e tali questioni tutte rimane in aria.

Kühlmann rivela la sua delusione per la salda resistenza dell'Italia

Zurigo, 1

Si ha da Berlino:

Alla Commissione del bilancio del Reichstag, dopo la relazione del principe Schoenaich Carolath, parla il segretario di Stato per gli esteri, Kuehlmann, il quale fa dapprima delle dichiarazioni confidenziali. Tratta poi della conferenza dei finanzieri in Svizzera, cui accennarono i documenti segreti russi, negando che ci sia stata.

Accennando quindi alla Russia, dice che fu essa che accese la fiaccola della guerra con la mobilitazione; lotta ora per riscattarsi mercè l'armistizio e la pace. Non crede necessario aggiungere nulla alle dichiarazioni di ieri del Cancelliere. Dichiara che la Germania non si allontanerà neanche in questa questione dai principi di arte statale salda e moderata, stando sul terreno dei fatti. I principi annunciati finora al mondo dagli odierni governanti di Pietrogrado, sembrano adatti quale base di un nuovo ordine di cose in Oriente, che tenga pieno conto del diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti e sia atto a garantire gli essenziali, durevoli interessi dei due grandi Stati vicini, Russia e Germania. Si dice particolarmente soddisfatto che il governo tedesco possa attendere a questo scopo in strettissimo accordo con gli alleati. A quanto sembra, con la stragrande maggioranza del Reichstag, ciò gli darà anche la maggior forza verso l'estero.

La campagna contro l'Italia

Attacca poi la Francia e l'Inghilterra. Indi così continua: Ieri il Cancelliere espose ampiamente la situazione militare, oggi perciò voglio limitarmi a poche parole sulla campagna d'Italia che è in pieno corso. Fu uno spettacolo non ancora verificatosi, neppure in questa enorme gigantesca lotta, vedere attraverso il grigio Carso, oltre le gole rosseggianti nell'autunno ed oltre le valli alpine, scendere le file degli elmi d'assalto tedeschi e austro-ungarici nelle luminose pianure d'Italia, che fin dai giorni degli Hohenstaufen esercitavano sulla bramosia tedesca una così magica forza d'attrazione, e vedere come, sotto il comando supremo del giovane imperatore della Casa d'Absburgo, l'intera forza dell'esercito di un grande popolo, sotto le martellate furibonde, divenute così caratteristiche del genio dei condottieri delle potenze alleate, crollasse.

Con nessun paese della terra il mondo spirituale della Germania manteneva relazioni così intime come, prima di questa guerra, con l'Italia. Il nuovo Stato riunito, salì al suo prestigio, alla sua potenza ed alla sua ricchezza all'ombra della potente triplice alleanza. Da noi fu anche provata indicibile amarezza quando tardi nella guerra, allorchè parecchi credevano giunta l'ora di dare il colpo di grazia al cinghiale tedesco accerchiato, l'Italia, per pura cupidigia di territorio, si decise ad una politica che ora sconta.

Se parlai poco prima degli effetti dei nostri successi militari in Italia, gli stessi si notano anche in Inghilterra ed in Francia ed una rapida occhiata al simultaneo svolgersi degli eventi in Germania ed in questi paesi, dovrebbe essere istruttiva.

La politica interna

L'oratore afferma che mentre in Germania le relazioni tra popolo e Corona diventano sempre più forti, nella reciproca fiducia, e la vita politica progredisce liberamente, in Francia ed in Inghilterra le libertà sono diminuite e si è stabilita una dittatura. In Francia Poincaré chiama al potere Clemenceau, quale ultima carta nel gioco della guerra ad ogni costo ed il Gabinetto si costituisce in forma assolutistica; e ciò mentre il cancelliere discute con i parlamentari i divisati provvedimenti del governo. In Inghilterra il partito della guerra ad oltranza alzò già da prima Lloyd George sugli scudi e gli diede pieni poteri e lo fece dittatore. Aggiunge che un neutrale gli affermò che Cecil è l'uomo di Stato inglese più atto per la politica estera, ma egli ha raccontato che in Germania si utilizzano i cadaveri e si è introdotta la bigamia, sicchè si deve domandare se il mondo sia guidato da uomini così ignari delle qualità degli avversari.

Si afferma, lascio stare se in buona o in mala fede, che la Germania mantiene un così grande riserbo sugli scopi di guerra, che se si riuscisse a adunare gli avversari al tavolo di una conferenza, la Germania affaccierebbe domande inaudite, mentre i popoli stanchi della guerra sarebbero propensi anche ad ampi sacrifici politici e non darebbero quindi ai loro uomini di Stato l'appoggio politico necessario per respingere le pretese tedesche. Per questo motivo si deve combattere ulteriormente, finchè la Germania non sia costretta ad una dichiarazione pubblica delle sue particolareggiate condizioni di pace. Non mi soffermerei su queste folli affermazioni se esse non fossero state raccolte dagli uomini degli Stati nemici. Se gli avversari tengono ad apprendere ciò che vogliamo, lo possono sapere in modo straordinariamente semplice. Le strade sono a loro completa disposizione ed è un fatto senza esempio nella storia che una qualsiasi assemblea in grande stile per questioni internazionali si sia riunita senza che prima, mediante i colloqui confidenziali si sia venuti in chiaro circa i propositi reciproci.

L'oratore dice che sotto la pressione dei nuovissimi e grandi successi vi è stato nelle potenze occidentali uno schiarimento della situazione. I guerrafondai esigono la vittoria e null'altro che la vittoria e il modo col quale penserebbero di sfruttarla risulta dai documenti segreti che il Governo russo ha cominciato a pubblicare.

Quando ebbi l'onore di parlarvi per l'ultima volta nell'assemblea plenaria di quest'alta Camera, poteva parere ancora dubbio se si sarebbe risposto alla nota papale e se certe tendenze sorte lievemente a favore di accordo da parte dei nostri avversari, avrebbero acquistato forza ed influenza. Oggi è certo che la nota pontificia non avrà una risposta dalle potenze occidentali e la Francia e l'Inghilterra sono decise a fare assegnamento soltanto sulla forza. Perciò il popolo tedesco si arma anche nell'interno per lottare e resistere con la energia e la risolutezza che risponda alla maestà del nome tedesco. Forse la lettera di Lord Lansdowne, uomo influentissimo, può essere interpretata quale indizio che la moderazione guadagni terreno anche in Inghilterra.

Il Governo britannico estraneo alla lettera di Lord Lansdowne

Londra, 1

L'*Agenzia Reuter* ha da fonte autorizzata che l'opinione del Governo britannico relativamente alla lettera del marchese di Lansdowne, è la seguente:

Lord Lansdowne nella lettera parla in suo nome personale, ma prima di scriverla egli non consultò nessun membro del Governo e non fece alcuna comunicazione ad alcuno. La lettura di questa lettera ha sorpreso i ministri, come qualsiasi altra persona.

Le idee espresse nella lettera non rappresentano in alcun modo quelle del Governo britannico e non indicano affatto un cambiamento o una modificazione qualsiasi nella politica di guerra della Gran Bretagna. Tale politica rimane ciò che fu sempre e qual fu esposta da Lloyd George, da Asquith, da Bonar Law e da Balfour. Essa è stata esposta in termini diversi, ma le parole che meglio la riassumono sono forse quelle di Clemenceau e cioè che il nostro scopo di guerra è la vittoria.

Il cancelliere dello scacchiere, Bonar Law, in una riunione dei delegati dei partiti conservatori ed unionista, alla quale assistevano Carson e Walter Long, ha condannato vivamente la lettera di Lord Lansdowne, che ha qualificato disastrosa, aggiungendo: «il punto di vista esposto da Lord Lansdowne non è affatto condiviso da alcuno dei miei colleghi appartenenti o no al Gabinetto».

E' stata quindi votata una mozione che condanna nei termini più energici la lettera. La mozione è stata telegrafata alla conferenza di Parigi.

SUI CAMPI DI BATTAGLIA

Il bollettino italiano

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° dicembre.

Nella giornata ieri non si addivenne a combattimenti di fanteria. Il fuoco di artiglieria è continuato con notevole intensità su tutta la fronte: quello nemico specialmente violento dal monte Sisemol al monte Castelgomberto.

Sull'Altopiano di Asiago le nostre batterie dispersero qua e là ammassamenti di truppe e colpirono efficacemente movimenti nemici segnalati tra tra Piave e Vecchia Piave.

I nostri aviatori esplicarono intensa attività: vennero bombardati accampamenti avversari nella depressione di Arten ed abbattuti in duello aereo tre apparecchi nemici, un pallone frenato fu incendiato ed un altro costretto ad abbassarsi.

DIAZ

Violento attacco tedesco a sud di Cambrai

Londra, 1

Un comunicato ufficiale in data di ier sera, dice:

Stamane alle otto, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno attaccato con grandi forze sopra un largo fronte a sud di Cambrai, fra Vendhai e Crevacheur, sulla Schelda. Poco dopo, violenti attacchi sono stati pure diretti contro le nostre posizioni ad ovest del Bois Bourlon e di Moeuvres de Masseieres e Moeuvres. Tutti questi attacchi son stati respinti dopo numerose ore di accanita lotta, durante la quale forti perdite sono state inflitte alla fanteria tedesca, dall'artiglieria, dalla fucileria e dalle mitragliatrici.

A sud del villaggio di Masnieres, a partire dalla vicinanza di Bonavis e di Villers Guislain, i tedeschi sono riusciti a penetrare nelle nostre posizioni; in vari punti essi sono avanzati fino a la Vacquerie e a Gouzeaucourt. Con un contrattacco abbiamo preso la Vacquerie ed abbiamo cacciato il nemico da quest'altro paese e dalla cresta ad est di questo villaggio. Sugli altri punti l'avanzata tedesca è stata arrestata. La battaglia continua.

Un comunicato in data del pomeriggio dice:

Il nemico non ha tentato di rinnovare i suoi attacchi durante la notte sul fronte di battaglia di Cambrai. Abbiamo respinto un attacco locale a sud ovest di Vendhahuille. L'artiglieria nemica è stata più attiva del consueto nella valle della Scarpe. Tre colpi di mano nemici tentati nella notte scorsa a sud ovest di La Bassée vennero respinti dal nostro fuoco. Effettuammo due riusciti colpi di mano in vicinanza di Warneton ed infliggemmo numerose perdite al nemico, riconducendo ogni volta prigionieri.

La lotta aerea nelle retrovie e sul fronte di battaglia

Londra, 1

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree, dice:

Il tempo essendo completamente migliorato durante la giornata del 29 furono possibili operazioni aeree. I nostri aviatori effettuarono con successo operazioni per individuare l'artiglieria, presero parecchie fotografie e gettarono parecchie migliaia di cartucce mitragliando a basse quote fanterie nemiche. Durante la giornata gettarono 180 bombe su un grande deposito di munizioni a nord di Cambrai, sulla stazione ferroviaria di Roulers ed accantonamenti in zona di battaglia.

Gli aviatori tedeschi spiegarono grande attività tentando di ostacolare le nostre operazioni di individualizzazione dell'artiglieria e di prendere fotografie. Cinque aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri aviatori e due altri costretti ad atterrare sbandati. Le nostre mitragliatrici, tirando da terra, abbatterono un altro aeroplano. Tre aeroplani britannici mancano.

Attacco respinto dai francesi sulla destra della Mosa

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nessuna azione di fanteria. L'artiglieria, durante la giornata si è mostrata abbastanza attiva nella regione a nord dello Chemin des Dames, e sulla riva destra della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Tentativi di colpi di mano nemici nella regione della Loira, a nord ovest di Reims, e nella Argonne, alle Courtes Chausses, fallirono sotto i nostri fuochi. Da parte nostra effettuammo riuscite incursioni verso Sainte Marie à Py, nella regione degli Hauts de Meuse, e conducemmo prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria ha aumentato di intensità nel settore Beaumont-Bois le Chaume ed è stata seguita da un violento attacco nemico contro le nostre posizioni al nord del Bois de Fosses; per due volte gli assalitori furono respinti nelle loro trincee, dopo un vivo combattimento. La nostra linea venne integralmente mantenuta.

Il comunicato romeno

Jassy, 1

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito Romeno in data del 29 dice:

Calma sul fronte di tutti gli eserciti. L'artiglieria russa ha tirato su colonne nemiche nella valle di Trotus, ha distrutto lavori del nemico a Cardesti e Craugeni ed ha disperso alcuni soldati nemici che volevano fraternizzare nella regione Halta-Valeni-Braila.

I plenipotenziari russo - tedeschi trattano l'armistizio

L'incontro dei plenipotenziari avverrà oggi

Pietrogrado, 1

Un dispaccio dice che Krylenko in un ordine del giorno diretto all'esercito e alla marina annuncia che i delegati da lui nominati sono tornati con la risposta ufficiale del comandante in capo tedesco, il quale consente ad aprire negoziati per l'armistizio su tutti i fronti.

Krylenko ha ordinato di cessare immediatamente di sparare su tutto il fronte russo. I plenipotenziari delle due parti si incontreranno domenica prossima.

I delegati russi nominati da Krylenko telegrafano che i plenipotenziari russo-tedeschi si incontrerebbero domenica a mezzogiorno all'incrocio della ferrovia Dwina-Vienna ad ovest del villaggio di Kukhaliskhy e partirebbero di là con un treno speciale per il quartiere generale tedesco sul fronte orientale a Brest-Litovsk.

L'aspirante Krylenko è ritornato a Pietrogrado dopo avere visitato il fronte settentrionale senza recarsi al quartiere generale.

La nota di Czernin al Governo russo

Zurigo, 1

Si ha da Vienna: La nota del ministro degli esteri Czernin al Governo russo dice:

Al Governo della Repubblica russa. — Il telegramma circolare del consiglio dei commissari del popolo in data 28 novembre col quale il Governo russo si dichiara pronto ad iniziare negoziati per la conclusione di un armistizio e di un trattato generale di pace è pervenuto al Governo austro-ungarico. Le direttive notificate dal Governo russo per l'armistizio e per il trattato di pace da concludersi, e riguardo alle quali il Governo dalla Repubblica russa si attende contreproposte, costituiscono, secondo il criterio del Governo austro-ungarico, basi atte all'avviamento di questi negoziati. Il Governo dell'Austria-Ungheria si dichiara quindi pronto ad entrare nei negoziati proposti dal Governo russo circa l'armistizio immediato e circa la pace generale.

Firmato: **Il R. Ministro degli Esteri Czernin.**

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla Camera austriaca

Zurigo, 1

Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Seidler, rispondendo alle interpellanze presentate dai socialisti tedeschi e dai partiti tedeschi, comunica la proposta russa di un armistizio o della pace e conferma che fu data risposta favorevole (*applausi*). Aggiunge che il governo austro ungarico riconoscerà il governo degli Stati che entreranno con esso in trattative di pace e darà ai loro popoli piena libertà della decisione circa il loro avvenire statale. Poi prosegue:

«Io, dal mio punto di vista di presidente del Consiglio austriaco, devo aggiungere a ciò che uno Stato come il nostro, il quale ha la Camera eletta sulla base del suffragio universale uguale e segreto, può a buon diritto affermare di possedere una rappresentanza popolare quale non si può immaginare più democratica e che sono state fatte tutte le promesse per decidere autonomamente dei destini politici dei popoli dello Stato».

La discussione è quindi chiusa.

Il generalissimo lascia il comando

Londra, 1

Il «Daily Chronicle» ha da Pietrogrado 22-11:

Il generalissimo Dukhonin, trovando la sua posizione estremamente difficile, invitò il generale Teherdatcheff, comandante il fronte romeno, ad assumere le funzioni di generalissimo.

I parlamentari russi al fronte tedesco
La sospensione delle ostilità

Pietrogrado, 1

Secondo la Pravda, parlamentari russi si recarono il 26 novembre al fronte tedesco per proporre un armistizio. Dopo che le proposte furono trasmesse al principe Rupprecht, i parlamentari furono condotti a Posen, in presenza del generale Hofmeister, alle ore 19 di sera. Questi ricevettero dal generalissimo una risposta che consentiva all'armistizio alle condizioni proposte.

La Pravda soggiunge che i parlamentari fissarono i particolari per una nuova intervista col gen. Hofmeister, che a mezzanotte e venti rimise loro una risposta scritta firmata, che consente di iniziare trattative e che mette un treno speciale a disposizione dei delegati, permettendo inoltre di stabilire comunicazioni telegrafiche dirette fra i parlamentari ed il Consiglio dei Commissari di Pietrogrado.

La prossima intervista è fissata per il 2 dicembre. I parlamentari si incontreranno in un punto stabilito fra le due linee, da dove saranno condotti a Brest Litowsky, al quartiere generale del fronte orientale tedesco. Il protocollo fu firmato alle una e quindici di notte in doppio esemplare. E' stato dato ordine dalle due parti di sospendere il fuoco di fucileria ed ogni tentativo di fraternizzazione. Alle otto del mattino i parlamentari lasciarono il quartiere di Hofmeister rientrando nelle linee russe.

Per un accordo dei socialisti sulla base del messaggio di pace

Pietrogrado, 1

Zvozoff dichiarò durante la riunione del Soviet di Pietrogrado che i partiti socialisti conclusero l'accordo relativamente la costituzione dell'organo centrale del Governo sulle basi del programma stabilito secondo il congresso dei Soviet tenuto ai primi di maggio. L'accordo implica il riconoscimento del messaggio di pace e i decreti sulla trasmissione delle terre e del controllo operaio.

Da qualche giorno le misure contro la stampa senz'essere state abrogate ufficialmente cessano di essere applicate, i vecchi organi borghesi sequestrati dai massimalisti vanno progressivamente ricomparendo.

Secondo lo scrutinio delle schede elettorali a Pietrogrado per la elezione della Costituente i massimalisti avranno sei posti, i cadetti quattro, i socialisti rivoluzionari due.

Nei circoli politici si ritiene che i suffragi ricevuti dai cadetti indichino un profondo rivolgimento. La crisi sarebbe giunta al punto culminante. I primi risultati delle provincie sono favorevoli ai socialisti rivoluzionari. I massimalisti ottengono il primo posto soltanto nei centri industriali.

Il consiglio municipale di Pietrogrado sciolto dal governo massimalista

Pietrogrado, 1

Un decreto del Governo di Lenin ordina lo scioglimento del Consiglio municipale di Pietrogrado le cui tendenze non corrispondono secondo il decreto a quello della maggioranza della capitale. I consiglieri sono minacciati dell'arresto immediato e gravi pene nel caso che non si sottomettessero. Il Consiglio municipale approvò una mozione che respinge con indignazione alla vigilia dell'apertura dell'assemblea costituente ogni tentativo di armistizio separato che condurrebbe la Russia a una pace vergognosa e che la abbasserebbe al grado di una colonia europea.

I generali Projevakskye e Volodtchenko, comandanti i fronti del Caucaso e sud occidentale, telegrafarono al generale Dukhonin dichiarandosi pronti a sostenerlo col concorso dei loro eserciti.

La chiusura delle scuole militari

Roma, 1

Il Governo ha ordinato la chiusura di tutte le scuole militari e sospeso le promozioni degli ufficiali. Il generale Manikovsky gerente le promozioni degli ufficiali ed il generale Marauckhevsky capo della amministrazione dello stato maggiore hanno presentato le loro dimissioni, protestando contro la violazione commessa dal Governo di Lenin nei trattati conclusi dalla Russia con gli alleati.

Le elezioni per la costituente

Pietrogrado, 1

Gli ultimi risultati delle elezioni per la costituente per Pietrogrado danno ai massimalisti 424.024 voti, ai cadetti voti 247.414, ed ai socialisti rivoluzionari 152.257. L'accordo dei partiti socialisti sembrerebbe dover determinare la costituzione di un governo a tendenza internazionalista. I socialisti rivoluzionari reclamano sempre l'allontanamento di Trotzki e di Lenin.

Fra le varie combinazioni previste una darebbe a Lenin e a Trotzki un posto di ministro senza portafogli, un'altra porrebbe Lenin alla presidenza del parlamento provvisorio democratico costituito dal Soviet dei contadini, dal Soviet degli operai, dai rappresentanti dei ferrovieri, dagli impiegati postali e altri.

La presenza di Tchernoff in seno al gabinetto sembra assicurata. La *Gazzetta della Borsa* chiede che Tchernoff sarebbe presidente del Consiglio.

I diplomatici russi a Roma non riconoscono i massimalisti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1

L'ambasciata di Russia presso il Quirinale e la legazione di Russia presso il Vaticano, appena venute a conoscenza del colpo di mano che hanno reso i massimalisti padroni di Pietrogrado, si sono rifiutate di riconoscere coloro che pretendono di costituirsi in Governo.

L'ambasciata e la Legazione hanno immediatamente interrotta ogni corrispondenza con il Ministro degli affari esteri in Russia. I rappresentanti militari russi in Italia hanno unanimemente aderito alla risoluzione dei rappresentanti diplomatici di non riconoscere i massimalisti.

La Siberia proclama l'indipendenza

Londra, 1

Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado 29: Secondo notizie ricevute da Pietrogrado, la Siberia sarebbe sul punto di proclamare la propria indipendenza sotto la direzione di un certo Potapin. I ministri sono già nominati e si sono stabiliti al palazzo del governatore di Omsk.

La vita dei profughi veneti

La colonia dei profughi veneziani sulla costa da Cattolica a Cesenatico

(Nostra corrispondenza particolare)

Rimini, 30

La colonia si può dire fondata ed ormai avviata: i profughi veneziani vennero collocati a Rimini (che costituisce il centro della colonia stessa), a Cesenatico, Viserba, Riccione, Cattolica e Bellaria — e furono ovunque accolti con grande simpatia e cordialità sì che si può affermare che un'onda di affetto accolse i nostri concittadini al suo arrivo.

A Rimini: Comune, Giunta consumi e Comitato di assistenza civile di Venezia si sono essi pure trasferiti, per continuare, anche colà, l'opera che essi esplicavano in città e pro di tutta la cittadinanza, malgrado non poche siano state le difficoltà da superare.

Mentre si erano appena iniziate le pratiche di requisizione dei locali da parte delle autorità governative e si provvedeva ad accumulare in Rimini, anche per gli altri centri della colonia, la maggiore quantità di approvvigionamenti (perchè Venezia anche qui deve fare da sè), arrivarono i primi profughi, ciò che mise in grave imbarazzo Comune, Comitato ed autorità locali e produsse parecchi contrattempi, ai quali mercè l'aiuto prezioso del sottoprefetto di Rimini cav. Solmi, si pose parziale rimedio; inconvenienti che si vanno gradatamente eliminando.

Alle cucine economiche, che all'arrivo dei profughi si dovettero far funzionare, vennero sostituiti gli spacci di commestibili e di combustibili nei negozi predisposti dalla Giunta dei consumi, onde i veneziani potessero provvedere, con i sussidi loro pagati, al proprio sostentamento, senza gravare sull'approvvigionamento del Comune di Rimini, approvvigionamento che risente della crisi attuale.

Dato il numero dei bimbi esistenti nella colonia fu subito istituito un ambulatorio per essi: il prof. senatore Murri di Bologna mise all'uopo a disposizione la propria villa; il prof. Del Piano di Rimini offerse, con grande slancio e gentilezza, l'opera propria; la sig. Dall'Olio, dama della Croce Rossa di Venezia, si tramutò in infermiera affettuosa intelligente prontissima. Il Comune e Comitato di Assistenza civile di Venezia concorsero con l'obolo.

A questa opera di bene non volle rimanere estraneo il Patronato degli Orfani dei militari morti in guerra, che a mezzo del suo Commissario regio — il comm. Antonio Garioni (assessore comunale) che, coadiuvato dall'avv. Masotti, dirige l'ufficio comunale di Rimini — offerse mille lire per le spese di impianto, dando così nuova prova di quella solidarietà anche morale che in questo momento rende più grande l'Italia e Venezia nostra.

Nel contempo fu provveduto all'ambulatorio per adulti, sotto la direzione del Dott. Enrico Rambaud, ispettore sanitario del Comune di Venezia, che esercita anche la sorveglianza sanitaria ed igienica.

Fu predisposto ed attuato il servizio ostetrico, mentre si provvede a sistemare tutti i servizi, superando, con calma e serenità, le non lievi difficoltà derivanti dal tempo e dalle distanze delle località.

Anche il Comitato di Assistenza Civile esplica la propria attività nelle istituzioni sussidiarie, sia predisponendo per gli asili e per i ricreatori, sia riaprendo il laboratorio per dare lavoro alle donne qui convenute, sia studiando altre provvidenze a vantaggio dei profughi veneziani.

Le autorità governative sono larghe di aiuti: va ricordato, in modo speciale, alla riconoscenza dei veneziani il sottoprefetto di Rimini, cav. Carlo Solmi, che con grande intelletto d'amore e grande cortesia segue passo passo i profughi ed è largo di ogni aiuto, prodigandosi instancabilmente per togliere asperità, lenire disagi, sopperire alle prime necessità ed alle più urgenti.

Ugualmente S. E. Luzzatti, alto Commissario dei profughi, ha addimostrato tutto il proprio interessamento ai veneziani, sia con il disporre l'immediato invio di 10.000 coperte ed altrettante lenzuola sia con altri appoggi, pronto a prevedere, a provvedere, a lenire.

S. E. l'on. De Vito, Commissario generale dei combustibili nazionali, recatosi a Rimini, per ragioni del suo ufficio, venuto a conoscenza dell'arrivo dei profughi veneziani, volle conferire con l'assessore Garioni, con l'avv. Masotti, con l'avv. Serinzi, vice-segretario generale del Comune, interessandosi ad ogni cosa, promettendo ogni suo appoggio con commossa e sentita parola di ammirazione e di riconoscenza. Alle promesse fece seguire l'esecuzione, perchè proprio ieri fece pervenire al comm. Garioni un telegramma annunziante l'arrivo immediato di tonnellate 600 di combustibili per le prime necessità e preannunciando l'invio di altre 900 tonnellate pure di legna.

Con simili auspici la colonia veneziana — per quanto su un esteso tratto di Km. 44 — non può non prosperare. Presto sarà rigogliosa e fiorente.

Le colonie di Firenze e dell'Italia Centrale

Quanti sono i profughi a Firenze della Venezia?

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 30

Quanti sono i profughi della Venezia a Firenze?

Lasciamo per oggi la statistica. Certo sono moltissimi, anzi di più di quanti fosse presumibile che la città potesse ricoverne. Una volta tanto, a forza di buona volontà, i fiorentini hanno superato le previsioni più larghe e più ottimistiche. La prima settimana dell'invasione tutti i profughi delle terre invase sembrava che dovessero rovesciarsi qui. A Firenze scendevano tutti; anche quelli che dopo avrebbero dovuto proseguire per le regioni del sud, oltre a quelli che da Firenze si dovevano poi diramare nelle varie provincie toscane. Un numero impressionante, un bisogno, una miseria, anche una confusione che avrebbero potuto scoraggire le volontà migliori. Non c'era porticato, non c'era chiesa, non c'era locale pubblico o privato che non ricettasse dei profughi. La maggior parte gente che aveva bisogno di tutto, di tutto, di tutto. Superata la prima sorpresa, i fiorentini non si sgomentarono. E tutto quello che poteva esser fatto, e più ancora, si può dire, fu fatto, da tutti senza retorica, senza chiasso, senza frasi, col cuore aperto, e il portamonete in mano.

Guardate le sottoscrizioni. Tenendo conto del numero della popolazione, Firenze è la città che più ha dato per i profughi. E data la sua capacità è certo la città che più ne ha ricevuti.

Gli stessi cittadini di Firenze ne sono meravigliati.

Un esempio caratteristico: Firenze (può insegnare la cronaca dei mesi scorsi) è una delle città peggio vettovagliate dell'Italia. Questa inferiorità è dovuta a una quantità di cause che qui non è il caso di indagare. Ebbene: molte e molte migliaia di nuove bocche che si sono aperte a Firenze d'un tratto al consumo quotidiano, non hanno risvegliato affatto la crisi dei consumi, appena allora superata. Perchè il Municipio, la Prefettura, il Commissariato, il Governo, hanno provveduto? D'accordo. Anche per questo. Ma sopratutto perchè la popolazione ha capito che questo era il momento di rimediare, di aiutarsi, di sopportare, di soffrire, magari, di soffrire ma di tacere e di far parlare solo il vecchio cuore brontolone ma buono, ma fraterno della città. I fiorentini sembrano persino aver rinunciato a dir male di qualcosa e di qualcuno. E questo è quasi un miracolo. Chi conosca Firenze sa che quando questo si è ottenuto si può a ragione dire che qui ormai si è ottenuto tutto.

Oggi i profughi più miseri hanno regolarmente i loro ricoveri, i loro sussidi, sono regolarmente vettovagliati; hanno i loro centri di vita, di ritrovo, i loro uffici, si ricompongono intorno alle vecchie unità ai vecchi accentramenti; ritrovano qualche cosa che è ancora lo spirito del loro vecchio municipio, qualcosa che li assicura che il loro vecchio paese esiste anche qui, nel cuore d'Italia, come nella regione solo per poco abbandonata. Ogni fiorentino ha sentito che quello verso i profughi era un dovere preciso, materiale, ma sopratutto era un obbligo, un impegno, una promessa, un giuramento morale. E tutto quello che doveva e che poteva esser fatto è stato fatto o si sta facendo con una laboriosità con una serietà con un impegno che forse neppure i più ottimisti osavano sperare.

Noi seguiremo nelle varie sue manifestazioni quest'opera di Firenze verso i fratelli che sono venuti a lei e che lei ha ricevuto con l'antico cuore e con l'immutata fede. Dall'elenco che oggi vi mandiamo vedrete le più illustri personalità cittadine andorrate a quest'opera di soccorso patriottico. Sono nomi di veneti e di fiorentini uniti nel lavoro comune e questo vi dice come l'anima di Firenze si sia stretta e fatta una cosa sola con quella della terra che ci ha mandato qui come sacro pegno — e lo sarà solo per poco — i suoi figli.

Indicazioni utili per i profughi

Il Comitato centrale di Firenze per l'Assistenza dei fratelli delle regioni di confine, ha pubblicato un utilissimo opuscoletto — un prezioso vade-mecum del profugo — che volentieri pubblichiamo:

Indirizzi degli Uffici — Presidente: On. Sindaco di Firenze, Prof. Orazio Bacci — Segretario generale: On. March. Gino Incontri, Palazzo Vecchio.

Ufficio ristoro e conforto alla Stazione Centrale. Direttore: Avv. Del Beccaro.

Ufficio indicazioni, Stazione Centrale (lato partenze). Primo avviamento dei profughi ai vari Asili, agli uffici di Questura e di Assistenza Civile. (Si distribuiscono stampati con l'indirizzo di tali uffici). Direttore: Avv. Castelnuovo.

Ufficio alloggi, al Garage «Fiat», Via Luigi Alamanni, presso la Stazione Centrale. Riceve e fornisce indirizzi di alloggi. Orario: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Direttore: On. Prof. Avv. Calamandrei.

Ufficio notizie, Palazzo dell'Arte della Lana, a Orsanmichele. Fornisce notizie dei dispersi; trasmette all'Ufficio Centrale di Bologna tutte le notizie di ricerche personali. Orario dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Direttore: Dott. Angiolo Orvieto.

Patronato per i profughi Trentini e Adriatici, presso la «Dante Alighieri», Via Ghibellina, 110 (Comm. Linacher, Barone Tambosi, Masotti e Bruna).

Ufficio pagamento sussidi provvisori, al Garage «Fiat», Via Luigi Alamanni, presso la Stazione Centrale. Vi si pagano i sussidi provvisori sui fondi della sottoscrizione cittadina. L'ufficio è presieduto dall'Assessore comunale cav. Mariotti con i Consiglieri comunali Bartolozzi e avv. Cuturi. Direttori: Avv. G. Treves e Cav. Servadio-Cortesi. Orario: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Ufficio per richieste d'indumenti, al Garage «Fiat» Via Luigi Alamanni, presso la Stazione Centrale. Raccoglie le domande di indumenti e le passa all'ufficio *Distribuzione* qui appresso indicato.

Ufficio deposito e distribuzione d'indumenti, Via Parione 5, presso l'Istituto superiore di magistero.

Asili per i Profughi — Incaricato del Ministero dell'Interno l'Ispettore generale commendator Garzaroli. — Ispettrici dell'assistenza femminile negli Asili: signore Pellerano e Zoccoletti.

Asilo di S. Maria Novella, Piazza della Stazione. Direttore: Conte Federigo Barbolani da Montauto — Presso l'Asilo Profughi di S. Maria Novella, Piazza della Stazione, notizie generali di ricerca di persone, informazioni per lavoro, ecc., che si trasmettono poi agli Uffici speciali. Orario: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30. Direttore: Cav. Jesurum.

Asilo alla Scuola Leonardo, e Scuola Professionale Femminile, Via Parini e Via della Scala. Direttore: Ing. Leone Pozzi.

Asilo della Chiesa di S. Maria Novella.

Asilo presso la Caserma succursale del terzo Genio, Viale Belfiore. Direttore: Capitano Oscar Paperi.

Asilo presso la R. Dogana, Viale Filippo Strozzi: Direttore Conte P. Monari Rocca.

Asilo presso il Cinematografo «Fulgor», Via Maso Finiguerra, 2. Direttore: Prof. Gaetano Salvemini.

Asilo di Piazza Ottaviani, Logge S. Paolo. Direttore: Dott. U. Dorini.

Asilo del Giardino Corsini, Porta al Prato. Direttore: Prof. Giuseppe Pardi.

Asilo presso la Caserma del 28.o Cavalleggeri Treviso (Caserma Principe di Napoli), Viale Duca di Genova. Direttore: Capitano Di Carpenetto.

Asilo di S. Gaggio, fuori Porta Romana. Direttore: Avv. Vettori.

Asilo presso la Caserma del Poggio Imperiale. Direttore: Dott. Marpillero.

Asilo del Conventino e Scuole Leopoldine, Via Camaldoli, 38. Orario della Direzione, dalle 17 alle 19. Direttore: Avv. Sartorelli.

Uffici di collocamento — Presso l'*Ufficio del lavoro*, in Palazzo Vecchio (Avv. Serragli, Assessore del Comune).

Presso la Presidenza della *Preparazione Civile*, Palazzo dell'Arte della Lana, a Orsanmichele. Vi si raccolgono offerte e richieste di mano d'opera, per personale di servizio, impiegati ecc. Direttrice: Signora Puritz.

Presso l'*Ufficio di assistenza e d'indicazioni*, Via dei Servi, 36. Direttrice: Signorina Bice Cammeo. Si occupa particolarmente di assistenza ai bambini.

Per gli agricoltori profughi. — Il Comizio Agrario di Firenze, Piazza della Signoria, attende a raccogliere notizie delle richieste di mano d'opera per l'agricoltura dai proprietari e fattori della Toscana. Orario: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Per insegnanti e scolari. — Ufficio di assistenza a insegnanti e studenti di scuole medie: presso la Segreteria del R. Istituto di studi superiori, Piazza S. Marco, 2. Presidente Prof. E. G. Parodi. Orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. (Indicazioni per insegnanti e scolari, atti di notorietà, indumenti e sussidi per insegnanti, pratiche per iscrizioni negli Istituti medi, libri e oggetti di cancelleria, ripetizioni gratuite per gli scolari).

Per le Scuole medie rivolgersi pure al Comitato fiorentino della «Dante Alighieri» Via Ghibellina, 110.

Per le Scuole elementari rivolgersi alla Direzione generale presso l'Assessorato dell'Istruzione, Via Santa Margherita.

Gli insegnanti della provincia di Udine che si trovano ora in Firenze, per i loro stipendi e per ogni informazione, si rivolgano al Provveditore agli Studi di Firenze, Via Martelli, 4. — Il Provveditore agli Studi di Udine ha ora il recapito presso il Provveditore agli Studi di Bologna. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto affinchè gl'insegnanti, tanto quelli dipendenti dai Consigli scolastici, come quelli dipendenti dai Comuni, riscuotano i loro assegni presso i provveditorati agli Studi delle città dove attualmente si trovano.

Ritrovo per gl'insegnanti profughi messo a disposizione dalla Sezione Magistrale Fiorentina della «Niccolò Tommaseo», in Via del Corso, 4 terr. Orario: dalle ore 15 alle 18.

Per i ragazzi profughi Sordo-muti. — L'Istituto Gualandi per i Sordo-muti, Via Ripoli 21, è disposto ad accogliere figliuoli dei profughi Sordo-muti. Rivolgersi alla Segreteria Generale del Comitato, Palazzo Vecchio.

*

All'infuori della sottoscrizione cittadina, e di quelle presso i giornali cittadini, non sono autorizzate collette o questue private per i fratelli profughi. Chi vuole concorrere al loro soccorso versi le obiazioni al Comune (Economato), o al comm. Arturo Linacher, Arcispedale di S. Maria Nuova, o alle Direzioni dei giornali. Gli indumenti che si danno in dono si portino, o si offrano, perchè siano ritirati al soprindicato «Ufficio Indumenti», Via Parione, 5.

Contro eventuali esagerati prezzi richiesti da conduttori di locande e camere ammobiliate, rivolgersi alla R. Questura, che già ha stabilito il prezzo di calmiere per gli Alberghi e per le Pensioni.

I profughi pensionati, che hanno con sè il libretto di pensione, possono chiedere alla Delegazione del Tesoro, Via dell'Oriuolo, di trasferire a Firenze il pagamento, e l'otterranno in brevissimo tempo. Il certificato di vita deve essere fatto da un notaio, su dichiarazione di due testimoni. Chi non avesse con sè il libretto pensione si rivolga tuttavia alla detta Delegazione del Tesoro per le informazioni del caso.

I profughi riformati delle classi 1874-1899, che dovevano presentarsi entro il 5 Novembre al proprio distretto, debbono presentarsi subito al distretto più vicino all'attuale loro residenza.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni. — Alla Direzione generale a Roma si rivolgano per il pagamento delle rate di rendita maturate i Profughi che hanno contratti vitalizi con l'Istituto.

Sedi provvisorie di uffici pubblici trasferiti in Firenze o fuori della zona di operazione

(Municipi, Uffici provinciali, Banche, ecc. che si sono trasferiti, o che hanno aperto succursali fuori della zona di operazioni, si indicano qui secondo i luoghi d'origine, alfabeticamente: s'intende che molti di questi recapiti possono variare facilmente).

Belluno. — Banca d'Italia, presso la Esattoria Comunale di Firenze, Via S. Gallo, 10. — Banca Bellunese, a Bologna, Via Frassinago, 51.

Brazzano (Cormons). — Il Sindaco, sig. N. Benardelli, Pensione Crocini, Firenze.

Cervignano — Sindaco, Cav. G. Malacrea, Pensione Piccardi, Firenze. — L'Ispettore Scolastico Pasqualis, presso l'Istituto di Studi Superiori, Firenze.

Codroipo — Banca Cooperativa, presso l'Agenzia della Banca di Sconto di Firenze, Via Strozzi, 2.

Conegliano. — Banca Popolare (Direttore Ruggero Schileo) a Ferrara, Hotel Europa. — Vigili al fuoco, presso i Pompieri di Firenze.

Cormons — Sindaco, Cav. Antenore Marni, a Bologna, Albergo Stella d'Italia. — Medico Comunale, dott. Guido Benardelli, Firenze, Via Ricorboli, 11.

Feltre — Banca Feltrina, a Firenze, presso la Banca d'Italia, casella postale N. 388.

Friuli. — Il Comitato Commercianti Friulani ha sede presso l'Unione Generale degli Esercenti di Firenze, Borgo degli Albizzi, 24.

Gemona. — I profughi di Gemona diano il loro indirizzo al Commissario prefettizio di Udine, Avv. Candolini, presso la R. Prefettura di Bologna.

Grado. — Sindaco, sig. G. Marchesini, a Milano presso il Comitato Fuorusciti.

Latisana — Banca di Latisana (Direttore Tavoni), a Modena, presso la Banca d'Italia.

Sacile — Distretto militare, presso quello di Firenze.

Tarcento — I profughi di Tarcento diano il loro indirizzo al loro Commissario prefettizio di Udine, Avv. Candolini, presso la R. Prefettura di Bologna.

Treviso — Municipio, a Pistoia, presso la Sede del Monte dei Paschi. — Cassa di Risparmio, a Firenze, presso la Cassa di Risparmio, Via Bufalini, 6.

Udine. — Deputazione Provinciale, rivolgersi agli Uffici della R. Prefettura di Firenze, Palazzo Riccardi, Via Cavour 1 — Distretto militare, presso quello di Firenze — Banca d'Italia, presso la Banca d'Italia, in Firenze, Via dell'Oriuolo, 46. — Cassa di Risparmio, a Bologna, Via Ugo Bassi, 1, interno, (Presidente Cav. Dott. Luigi Fabris). — Banca Cattolica, a Firenze presso il Banco di Roma, Via Vecchietti, 5 — Brefotrofio, a Firenze, presso l'Ospedale degli Innocenti, Piazza Santissima Annunziata, 9. — Comitato per la Emigrazione della Venezia Giulia (Cav. U. Zilli), a Bologna, Via Olanda, 1. — R. Ginnasio: informazioni del Prof. Novacco, a Firenze, Via del Giglio, 11 — I Ragionieri della provincia di Udine facciano capo al Collegio dei Ragionieri, Firenze, Via Lambertesca, N. 11.

NOTE DELL'ORA GRIGIA

In cerca di una madre

Ci giungeva l'altra sera una letterina da Roma.

Erano alcuni anonimi — alcuni buoni — che ci pregavano di pubblicare una invocazione che, da un piccolo letto bianco del Policlinico della Capitale, una adolescente quattordicenne, ripete convulsamente nella terribile monotonia del pensiero fisso:

«*Malata di tifo, la quattordicenne Carlotta Biondo di Giuseppe, nata in Volpago, provincia di Treviso, trovasi al 4.o Padiglione del Policlinico (clinica medica) di Roma e invoca notte e giorno la mamma Santa Paruzzolo, della quale ignora la sorte.*

Chiunque potesse darle qualche indicazione farebbe opera generosa».

Il breve cenno è passato ieri, con gli altri, nel dolorante appello dei profughi, che compiliamo — con fede ed amore — ogni giorno; con nell'anima l'augurio più ardente: — possano i figli dispersi, lontani, ritrovare il dolce sorriso della mamma loro; possano le care madri italiane — ritrovare nei figli smarriti — il perno della loro vita, lo scopo, l'essenza della loro esistenza stessa. L'appello è quotidianamente lanciato per le nostre colonne, quale affettuosa voce di richiamo. I colleghi nostri della stampa fanno altrettanto e talora qualche voce — debole dalla lontananza e dalle privazioni — risponde: *Presente!*

*

Ma il breve, dolorante — straziante — cenno di cronaca, merita un commento speciale, vuole un richiamo maggiore.

La piccola profuga veneta, dispersa nel suo lettino bianco del grande ospedale romano, ha nel fievole appello della vocetta malata, un'eco formidabile, che farà vibrare mille cuori, che farà tremare di pietà e di commozione le nostre lettrici, che farà piangere le madri italiane.

Piccola e povera *Carlotta Biondo!* Noi non sappiamo — ed, oh!, come lo vorremmo sapere e scriverlelo subito — che ne sia della tua mamma, travolta, come te, dalla sventura più terribile, come te infelice; — forse, più infelice di te.

Noi non sappiamo, piccola cara, se il tuo richiamo, di cui noi fummo fedeli e fidenti portavoce, sarà giunto, giungerà o *potrà giungere* a quel cuore di madre disperso dall'impeto della guerra. Non lo sappiamo noi. Sappiamo solo — e chissà quante a quest'ora — che altre madri avranno pianto delle tue lagrime, giovinetta Biondo, che altre madri saranno frattanto corse al tuo grido di dolore, accanto al tuo letto che l'angoscia più folle ha reso santo.

Siamo certi, o malatina delirante tra le vertigini del tifo, che altre pure mani di donna saranno vicino a te, nell'ora tragica; avranno altre mammine le cure più dolci, avranno per te le attenzioni più soavi, soffriranno del tuo stesso dolore.

I cuori delle madri italiane hanno tesori di affetto. Qualche residuo sarà anche per te.

Piccola sorella dolorante, abbi fiducia! E se — Dio non voglia — più non ti sarà dato specchiarti negli occhi di colei che ti diede la vita, se non avrai più baci da colei che posò, per prima, nel tuo visetto tremante, le trepide dolci labbra; se, o Carlotta Biondo, la mamma tua più non ti sarà data, credi al fratello lontano che piange con te; troverai — oh, sì, troverai — una madre che confonderà con te le sue lagrime, in un'unione purissima dei cuori.

Guido Gerieri di Diano

Il comitato parlamentare veneto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1

In seguito a qualche preoccupazione affacciatasi in alcuni ambienti, secondo cui le attribuzioni del Comitato parlamentare veneto per i profughi potrebbe riuscire un inutile duplicato o rivelarsi in contrasto con l'opera dell'alto commissario governativo, un'Agenzia è in grado di assicurare che mentre la prima ipotesi non potrà assolutamente avverarsi essendo ben distinte le funzioni dei due organi, l'una di segnalazione e consiglio, l'altra di previdenza e di esecuzione di provvedimenti, la seconda non lo potrebbe egualmente per l'identica ragione e anche perchè di ogni provvedimento l'alto Commissario terrà informato il Comitato parlamentare.

Profughi che si ricercano

Profughi in Sicilia

De Faveri Giovan Battista di Abramo cerca la madre Dell'Antonia Elisa fu Antonio, il fratello Olindo di anni 3 e le sorelle Caterina di anni 12 e Silvia di anni 6 lasciati a Fregona (Treviso).

— Uliana Luigi di Michele cerca il padre Michele fu Giov. Battista e la madre Miss Giovanna, lasciati a Fregona (Treviso).

— Zanetti Abramo di Francesco cerca la madre Uliana Maria di Nicola e la sorella Erminia di anni 18 lasciate a Fregona (Treviso).

— Bonet Pietro con i figli Benedetto di anni 17 e Antonio di anni 15, cercano la moglie e madre Bonet Teresa di Ben. e le figlie e sorelle Bonet Augusta di anni 18, e Maria di anni 3 ed i fratelli Angelo di anni 13 e Celeste di anni 5 lasciati a Fregona (Treviso).

— Campana Giovanni fu Giov. Battista cerca il fratello Giacomo lasciato a Messina durante il viaggio.

— Campana Angela fu Marco maritata Mocellin Antonio e le figlie Mocellin Rosa di anni 26 e Antonia di anni 22 cercano i cognati e zii Mocellin Giov. Battista fu Giov. Battista, Mocellin Vittore di Giov. Battista e Segato Giacomo fu Andrea lasciati a Messina durante il viaggio.

— Guerriero Giustina di Giovanni con le figlie Olga di anni 6 e Eva di anni 2 cercano il proprio marito e padre Zugliani Antonino di Antonio lasciato a S. Nazario (Vicenza) ed il padre Guerriero Giovanni e la madre Broio Maddalena e la sorella Palmira di anni 22, lasciati a Napoli, durante il viaggio.

— Mocellin Andrea fu Vincenzo cerca il cognato Mocellin Pietro fu Vincenzo, lasciato a Messina durante il viaggio, ed il cognato Mocellin Giov. Battista fu Giov. Battista, Sindaco di S. Nazario, lasciato colà.

— Campana Giovanna fu Giov. Battista cerca le sorelle Campana Angela di anni 63, Domenica di anni 58 ed il fratello Campana Giov. Maria di anni 62, lasciati a S. Nazario (Vicenza).

— Mocellin Antonio fu Vincenzo detto Losca cerca il fratello Vincenzo di anni 54 lasciato a S. Nazario (Vicenza).

Chi avesse indicazioni da fornire si rivolga al Comitato profughi in Aragona (Sicilia).

*

Anna Longo, abitante a Cannaregio, Calle Riello 418, Venezia, ricerca i cugini Lorenzo e Giovanna Santon, sarti, già Riviera Regina Margherita, S. Andrea, Treviso.

— Anna Longo abitante Cannaregio, Calle Riello, 418, Venezia, ricerca i suoi padroni Signori Gaio e Gaio Luigi, tabaccaio, già in Riviera Regina Margherita, S. Andrea, Treviso.

Le colonie per i profughi

Roma, 1

Giunge notizia che le nostre Colonie, sempre solidali con la madre Patria, così nelle liete come nelle tristi circostanze, hanno aperto sottoscrizioni per venire in soccorso dei fratelli colpiti dai dolorosi eventi di questi giorni. La colonia Eritrea, che nella lieta ricorrenza del XX Settembre raccolse oltre 6 Kg. di oro offerti alla patria, ha già fatto pervenire lire 161.000 per i profughi veneti e tale cospicua somma è stata versata alla Banca d'Italia.

In Somalia tutto il personale civile e militare si è quotato allo stesso nobile scopo per quattro giornate del proprio assegno. Anche i privati hanno dato il loro volonteroso contributo.

Le corrispondenze per l'estero

Roma, 1

Ad eliminare ogni difficoltà nella identificazione delle corrispondenze e per ridurre le incertezze ed il lavoro degli uffici di posta estera e della censura mil., il comando Supremo del R. Esercito dispone che d'ora in poi all'esterno delle corrispondenze dirette ai paesi nei quali vige la censura, cioè ai paesi neutrali oltrechè agli Stati Uniti d'America ed al Portogallo, sia apposto il nome, cognome ed indirizzo esatto del mittente poichè le corrispondenze prive di tale indicazione saranno senz'altro sequestrate dalla censura. Si invita il pubblico nel proprio interesse a non ometterle.

Le norme per la navigazione

Roma, 1

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente ordinanza dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina:

«I capitani di navi mercantili sono tenuti a seguire rigorosamente gli ordini e le istruzioni che riceveranno dalle autorità militari e marittime, da quelle portuarie, dai comandi di Regie navi, dalle autorità consolari e da qualsiasi funzionario addetto al servizio di difesa del traffico marittimo nazionale, tanto nel Regno che all'estero, in tutto quanto concerne la partenza, le rotte, il convogliamento, gli arrivi e la condotta in generale della navigazione.

I contravventori andranno soggetti secondo i casi alle pene comminate dall'art. 264 capoverso I e 2 del codice penale militare marittimo, dall'art. 284 del codice per la marina mercantile in connessione cogli art. 151, 366, quando non siano applicabili altre pene più gravi previste dai codici stessi e da altre leggi.»

La presente ordinanza andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione.

Le condizioni del sen. Villari

Firenze, 1

Ecco il bollettino della salute dell'on. Pasquale Villari pubblicato stamane:

«I fenomeni bronco-polmonari sono alquanto estesi, le forze sono più depresse».

Ricompense al valore a veneti morti in combattimento

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti Ricompense conferite a veneti morti in combattimento:

Medaglia d'argento

CANALI Ermenegildo, da Verona, sottotenente complemento reggimento fanteria — La motivazione della medaglia d'argento concessagli col decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916 è sostituita dalla seguente: «Aiutante maggiore di battaglione, mentre si preparava un attacco per riconquistare una lunetta presaci dal nemico, percorse più volte, impavidamente, la linea di fuoco per rincorare militari stanchi e scossi dalla lotta precedente. Sferratosi l'assalto, si mise volontariamente alla testa dei reparti, dando mirabile esempio di sprezzo del pericolo e trascinando i soldati all'avanzata, attraverso un terreno difficile intensamente battuto dall'avversario. — Monte Mezli, 8 Aprile 1916.

CANALI Ermenegildo da Verona, sottotenente complemento reggimento fanteria. — Aiutante maggiore di battaglione, durante un assalto seguiva di sua spontanea volontà le truppe, incitandole con l'esempio e con le parole. Caduto gravemente ferito, continuava ad esortarle ad affrontare ardentemente il nemico, dando fino all'ultimo prova di mirabile fortezza d'animo. — Monte Vodil, 13 aprile 1916.

CAPITANEO Antonio, da Marano Vicentino (Vicenza), soldato reggimento granatieri. — In commutazione dell'encomio solenne concessogli col decreto luogotenenziale 22 gennaio 1916: — Si offriva più volte quale portatore di ordini, attraverso un terreno fortemente battuto dal fuoco nemico di artiglieria e fucileria. Incurante di sè, visto il proprio capitano ferito, prontamente accorreva verso di lui per trarlo dalla zona pericolosa, e, nel far ciò, veniva colpito da un proietto di shrapnel, che, asportandogli un piede, gli cagionava più tardi la morte. Nella sciagura, seppe dare mirabile prova di stoicismo e di calma. — Adria Werke (Monfalcone), 28 giugno 1915.

DEL ZOTTO Vittorio, da Cordenons (Udine), soldato reggimento artiglieria campagna. — Diede prova di calma e coraggio mirabili attraversando continuamente una zona intensamente battuta dal violento fuoco avversario, per eseguire il rifornimento delle munizioni. Gravemente ferito, mentre lo trasportavano al posto di medicazione inneggiava alla batteria ed alla patria. Moriva dopo poche ore in seguito alle ferite riportate. — Verhovlje, 13 maggio 1917.

SALVIERO Ettore, da Asiago (Vicenza), capitano reggimento alpini. — Fiera e caratteristica figura di combattente, ogni suo atto fu atto di valore. Veniva colpito a morte sulla vetta della posizione conquistata, mentre, ritto nella persona e sprezzante di ogni pericolo, incitava i suoi alla lotta. — Mesnjach (Isonzo), 24 agosto 1917.

STEFANI Luigi, da Stienta (Rovigo), tenente reggimento artiglieria campagna. — Durante un violento attacco nemico, con calma, coraggio e sprezzo del pericolo, si esponeva per meglio osservare e rendersi esatto conto di quanto avveniva sulla linea avversaria, finchè venne colpito a morte. — Dolina della Strada (alti), 28 maggio 1917.

TONINI Umberto, da Rovigo, tenente di complemento reggimento fanteria. — Alla testa della propria compagnia, con cuore saldo e mente serena, si slanciava coraggiosamente all'assalto delle posizioni nemiche, sotto il violento fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici, incitando i suoi soldati a perseverare nella lotta, resistendo sulla posizione anche dopo essere stato mortalmente ferito. — Piava, 23-25 maggio 1917.

TORRESAN Giuseppe, da Borso (Treviso), soldato reggimento granatieri. — Nell'attacco e successiva difesa di una forte posizione nemica, caduti tutti i portaordini del comando, si offriva spontaneamente per tale servizio, adempiendolo con zelo instancabile e sereno sprezzo del pericolo, finchè cadde egli stesso colpito a morte. — Altipiano Carsico, 25-28 maggio 1917.

Medaglia di bronzo

DALLA CASA Valentino, da Tricesimo (Udine), soldato reggimento fanteria — Si slanciò fra i primi all'assalto di una posizione nemica, e dando singolare prova di coraggio, combattè, finchè perdette gloriosamente la vita. — Santa Caterina, 10 febbraio 1917.

FACCA Giovanni, da Sesto al Reghena (Udine), caporale raggruppamento bombardieri. — Pieno d'entusiasmo, attivo e tenace, funzionava da caporale maggiore e da puntatore con ottimo risultato, ottenendo disciplina e rapidità di fuoco, sotto il violento bombardamento nemico, finchè cadde colpito a morte. — Plava, 12 maggio 1917.

NEGRO Antonio, da Nimis (Udine), soldato raggruppamento bombardieri. — Sotto un violento bombardamento nemico, varie volte usciva dai ricoveri per riattivare la linea telefonica. Mentre adempiva coraggiosamente al suo dovere, cadeva colpito a morte. — Altipiano Carsico, 23 maggio 1917.

SARAVALLE Cesare, da Padova, capitano medico addetto comando divisione. — Ufficiale medico addetto per sua domanda all'esercito mobilitato, si distinse sempre per attività e coraggio nel servizio volontariamente assunto, sia durante combattimenti, sia presso reparti sanitari avanzati e presso truppe in trincea. All'indomani di un aspro combattimento, si recò spontaneamente fin presso i reticolati nemici, con una squadra di portaferiti, e vi raccolse e trasse in salvo alcuni feriti gravi. Prestò opera molto attiva e proficua in lazzaretti per colerosi. Moriva in seguito a disgrazia accidentale, il 16 giugno 1916. — Fronte Podgora, luglio 1915-maggio 1916.

TURIN Antonio, da Padova, caporale maggiore reggimento fanteria — Rimase per una giornata intera fermo ed imperterrito in un osservatorio individuato dal nemico e fatto segno ad un violento bombardamento, dando esempio di coraggio, di calma e di alto sentimento del dovere, finchè vi lasciò gloriosamente la vita. — Cimitero di Gorizia-Torrente Corno, 28 maggio 1917.

ZENNARO Alberto, da Venezia, tenente regg. fanteria. — Alla testa del suo plotone, sotto il violento fuoco di artiglieria e fucileria, con sprezzo del pericolo, lo conduceva arditamente all'assalto di una forte trincea nemica, finchè venne mortalmente ferito. — Carso, 4 settembre 1915.

Alle famiglie degli ufficiali e sottufficiali dispersi o prigionieri

Roma, 1

Il ministero della guerra comunica:

Alle famiglie degli ufficiali dispersi o prigionieri viene corrisposta, a titolo di anticipazione, metà dello stipendio netto dell'ufficiale fino al ritorno di lui dalla prigionia di guerra o alla sopraggiunta dichiarazione di irreperibilità o dell'eventuale accertamento della morte.

L'uguale trattamento viene fatto alle famiglie dei prigionieri o dispersi che siano impiegati o pensionati dello Stato o insegnanti.

Alle famiglie dei sottufficiali di carriera e musicanti dispersi o prigionieri vengono corrisposti ogni mese 15 giornate di assegno con le relative sovrapaghe, premi di rafferma ecc.

Le famiglie si intendono composte della moglie e di figli legittimi minorenni. Nel caso le figlie minorenni maritate. Nel caso di militari celibi o vedovi senza prole hanno diritto al trattamento accennato i parenti che secondo le norme vigenti sarebbero ammessi alla pensione privilegiata in caso di morte del militare.

Per usufruire della concessione devono essere presentati documenti ed istanze, tutto in carta libera, al consiglio di amministrazione a cui apparteneva il militare.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

Domenica: S. Aniano.
Lunedì: S. Francesco Saverio.

Come si vive a Venezia

Per i veneziani d'Italia. — L'eco del cannone. — Molte botteghe chiuse e molta gente che passeggia. — Il bollettino ed i suoi lettori. — Il «sacco nero» è vuoto. — Le pesche della Questura: deportazione in Sardegna. — I caffè veneziani aperti e i caffè chiusi. — Liquidazione... a prezzi normali! — Venezia più suggestiva che mai.

Trascrivo dalle note di un improvvisato e solitario cronista. Un cronista solitario è un'anormalità, ma è in carattere col ritmo della città d'oggi.

Questo cenno non è per i lettori nostri di qui, in quanto è lo specchio di come si vivono tra noi. Servirà invece per i veneziani di Bologna, di Firenze, di Roma, di Milano, di Genova, di Torino; per i veneziani — insomma — d'Italia.

— Come si vive a Venezia?

— Non è una esagerazione dire che si vive bene. L'eco del cannone fa tremare tutt'al più i vetri delle nostre case, non gli animi degli abitanti. Può servire anzi da diversivo ed essere per di più, motivo di conforto: sono i nostri valorosi soldati, che stanno dando così magnifica prova delle loro virtù militari. Sanno essi la vigorosa reazione, l'urto formidabile a cui nessuno resiste, la sfavillante bellezza dei più grandi eroismi, il fremito ardente della più gagliarda gioventù.

■

— Vita cittadina? Tranquilla: molte botteghe chiuse e molta gente che passeggia se ci fosse la musica in piazza, ci sarebbe l'illusione che fosse domenica ogni giorno. Un gran conforto per gli scolari. Vita cittadina tranquilla, notti lunari meravigliose, neppure guastate dalla pioggia delle conferenze che, in tempi normali, allagava la città.

Vita tranquilla, serena, fiduciosa: grande attesa — austera attesa — per il bollettino di guerra, che dalle quattro alle cinque pomeridiane di ogni giorno, compare in molti punti della città.

In attesa del bollettino molta gente, prima del tempo, comincia ad affluire nei luoghi designati — sotto le Procuratie, in campo S. Bartolomeo, vicino al «Trovatore», al ponte accanto al Pretorio, alla Ferrovia, accosto al luogo di uscita dei viaggiatori, ecc. —

I lettori silenziosi e quelli ad alta voce si susseguono, di ogni età, d'ogni condizione, di ogni pronuncia, di ogni coltura, di ogni sesso. E tra la folla, silenziosa e pigiantesi, vi è sempre il lettore che legge per tutti: che legge forte perchè tutti odano. Vi sono i ripetitori, gli spiegatori assidui — direi quasi professionali, — di ogni giorno in quel sito e i lettori occasionali, di passaggio.

Il comunicato viene letto, per ore e ore di seguito: venti, trenta, cinquanta volte alla gente che sempre affluisce e sempre si rinnova.

Sotto le procuratie è il co. Zavagli che porta la palma delle maggiori letture quotidiane e le commenta spesso con esclamazioni d'ammirazione incitatrici; accanto sono impiegati, operai e, spesso, sentieri, dei bravi scolaretti, seri e diligenti, con la loro vocetta squillante, che leggendo imparano la geografia meglio, forse, che a scuola, e cominciano a formarsi l'idea — nuovi soldatini dell'Italia nuova — di ciò che valga il soldato nostro.

Talvolta è dalle finestre della «Stefani» in campo Goldoni, che, non appena finito, qualche stenografo lo legge ad alta voce al popolo, mentre - finita - gli echi degli applausi inneggianti all'Esercito, salgono a lui — l'anonimo — che fu il mezzo più rapido di comunicazione.

■

Anche il sacco nero è vuoto. La cronaca piatta, a consolazione della Magistratura, non si arabesca di fattacci, di furti, di altre cose simili. Già fin dall'inizio della guerra molti pregiudicati erano al sicuro; date le condizioni della città — negli appartamenti chiusi — e dato che — se l'occasione fa l'uomo ladro — figurarsi che l'occasione fa del ladro di professione! — la questura ha.... pescato con la rete più fitta. Parecchie centinaia di pesci sono caduti e continuano a cadere nelle inesorabili maglie, nelle sue retate, e i pescati vengono mandati a cambiar aria, in Sardegna.

Venezia vive molto di spiritualità: — i «generi» emigrano, ma in compenso non esiste più tessera per lo zucchero, non vi è tessera per il pane; si può vendere e mangiar carne ogni giorno e il pesce è discretamente a buon mercato.

— Teatri: chiusi. Qualche cinematografo, qua e là, lavora. Dei caffè alcuni chiusi, molti aperti.

Voi conoscete come la vita veneziana abbia il suo termometro nella vita del caffè, tanto che si potrebbe esclamare: «Dimmi che caffè pratichi e ti dirò chi sei».

Così l'*Ortes* (aperto) col suo antico pubblico (che non c'è più) amante delle quotidiane orchestrine, il *Lavena* (aperto), già frequentatissimo al *five o' clock*, anche senza musica, dal pubblico elegante e da quello che vuole o vorrebbe esser tale; il *Martini* (aperto), che ricorda nostalgicamente i bei tempi dei notturni cenacoli artistico-letterario-giornalistici; il *Trovatore* (aperto), dove si alternano gli uomini d'affari, si fanno e si risolvono contratti, tra un caffè e l'altro, con la comodità della posta vicina; l'*Angelo* (aperto), noto per le sue terribili *foghere*.

Aperti i due *Giacomuzzi* in Calle Valdareso: il Giacomuzzi — *high life* — dove si dava convegno una *congrega* giovanile numerosa, ciarliera e spensierata, che maneggiava le forbici alle spalle del pubblico, più che in un accreditato laboratorio di sartoria o in una redazione di giornale di provincia; «Giacomuzzi» — popolare — dal lungo corridoio, dove si succedono le bocche spalancate — senza porte — dei camerini, notissimo per i pomeriggi domenicali: allegro convegno di marinai, di soldati, di guardie di finanza, di giovani di barbiere, di adolescenti in sorte e di «scialletti» in compagnia.

Moroni, in campo S. Luca, caffè dei professionisti-avvocati, ingegneri, professori, qualche magistrato della vicina Corte — chiuso: il proprietario della «Città di Torino» è a... Genova! Chiuso il *Manin*, nel campo omonimo, che ospitava gli artisti d'operetta del «Rossini», quando dopo la sveglia di mezzogiorno, andavano a centellinarsi un economico latte e caffè.

Si è chiuso tempo fa, nell'ora del pericolo, mentre vantava tradizioni quarantottesche e da allora conservava la vecchia consunta bandiera, che aveva veduto l'ultimo Manin.

Si è chiuso il *Florian* — il caffè dei parrucconi e della maldicenza — si è chiuso l'*Orientale* — quello... del come passar la serata — si è chiuso l'*American Bar*, sotto la Torre dell'Orologio, che, tra un *lision* e l'altro, offriva la frizzante seduzione di un *americano*. Si è chiuso, infine, il *Vittoria*.

Il nome era troppo bello per un caffè. E la vittoria è volata presso i nostri bravi soldati.

I negozi *svendono* (per usare il loro vocabolo di etimologia commerciale): *svendono, liquidano*.... a prezzi normali! Come vedete il mondo è sempre lo stesso.

CENSURA

Venezia è più bella, più grande, più suggestiva che mai.....

ger-diano

Acquisto di metalli

Come è stato annunciato giorni or sono, l'ufficio della Terza Armata, preposto alla raccolta dei metalli, presi accordi col Comune e col Comitato di Assistenza ha deliberato di costituire anche a Venezia una Commissione per l'acquisto dei metalli che saranno offerti volontariamente dalla cittadinanza.

La Commissione aprirà il suo ufficio lunedì 3 corr. alle ore 8 nel locale prescelto a S. Salvatore (ex caserma).

Saranno acquistati, e pagati sul momento, oggetti di rame, di ottone, di alluminio, di bronzo, di zinco, ai seguenti prezzi:

Rame massiccio L. 5 al Gg. — Vasellame rame non stagnato L. 4.75 — Vasellame rame stagnato, 4.50 — Tornitura di rame, 4 — Ottone massiccio 4 — Ottone leggiero 3.75 — Ottone leggiero campagnolo 3.50 — Tornitura ottone 3 — Bronzo campane 6 — Bronzo meccanico 5 — Bronzo di cuscinetti ferroviari 4.75 — Bronzo in genere 4.50 — Tornitura di bronzo 4 — Piombo proveniente dalle sfasciature di condutture 1.25 — Piombo diverso 1 — Alluminio 10 — Tornitura di alluminio 7.50 — Zinco 1.80.

L'ufficio sarà aperto dalle 8 alle 11.30 e dalle 13.30 alle 17.

I frammenti del "Tiepolo,,

Nei negozi della Croce Rossa in Piazza S. Marco si trovano sempre in vendita vari oggetti ricordo formati da frammenti dell'artistico soffitto del Tiepolo, barbaramente distrutto due anni fa, e dei quali furono venduti moltissimi esemplari, specialmente in forma di posacarte.

Sono pure in vendita speciali buste di carta da lettere ornate di «paesaggi italici» al prezzo di L. 2 e L. 1 a seconda della qualità. Gli uni e gli altri oggetti possono utilmente servire per regalo, oltre che per ricordo.

*

La Batteria R. M. Lido a mezzo del suo Comandante, ha fatto offerta alla Croce Rossa di lire 5, somma rinvenuta in un locale della batteria stessa.

Prelievo di zucchero

L'Intendenza di Finanza comunica per norma degli interessati che il prelievo del quantitativo zucchero pel mese di Dicembre dev'essere ritirato non più tardi del giorno 10 corr. dal locale deposito di distribuzione.

Una lettera di Gabriele d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio dopo averci fatto dono della meravigliosa pagina che i nostri lettori hanno l'altro ieri ammirato, ci ha diretto la seguente lettera, che siamo ben lieti di pubblicare, chiedendo venia al Maestro se forse abusiamo della sua cortesia stampandola senza avergli chiesto il permesso:

«*Mio caro Direttore,*

grazie a Lei che con tanta larghezza mi ha dato il modo di propagare la mia parola di fede in questa nostra Venezia ammirabile non soltanto pel suo popolo di pietre ma pel suo popolo di anime pazienti: pazienti nella più alta virtù di questa parola nostra latina.

Porterò i fogli agli ufficiali della Terza Armata stasera.

Le stringo la mano cordialissimamente.

Il suo *Gabriele d'Annunzio*».

1 dic. 1917.

Al Comitato di Assistenza Civile

Ci perviene la seguente offerta per il Comitato di Assistenza Civile:

G. d'A. lire 50.

L'offerta è a disposizione del Comitato.

Per evitare l'emigrazione dei "generi,,

Il Municipio comunica:

Si rende noto che per la spedizione di derrate qualsiasi o di altra merce, anche a mezzo di bagaglio, occorre il permesso di esportazione rilasciato dal Sindaco. Per disposizioni del Comando in Capo ed in seguito ad accordi col Comune, ad evitare frodi ed abusi, venne disposto per un servizio di verifica delle merci e dei bagagli e chiunque contravvenisse alle disposizioni di cui sopra sarà denunciato al Comando stesso, che provvederà per il d[illegible]mento al Tribunale di Guerra, giusta [illegible]bando 10 Novembre 1917 N. 90.

Il comunicato viene molto opportunamente — e si rendeva necessario — dopo i lagni mossi nel nostro giornale da un assiduo. Sappiamo anzi che anche dalle autorità ferroviarie fu deplorazione fu accolta nel suo giusto valore: per ordine del capo-stazione principale, cav. La Torre, vennero impartiti severi ordini al personale dipendente per una più rigorosa osservanza della legge.

"La Difesa,, sospende le pubblicazioni

La *Difesa* di ieri sera pubblica:

«Nelle attuali difficili circostanze la *Difesa* si trova costretta a sospendere le sue pubblicazioni. Con lo sguardo fisso sulla Chiesa e sulla Patria essa porge l'omaggio del suo fervido sentimento a queste due grandi istituzioni che hanno rischiarato tutta la sua esistenza, obbligata a piegarsi sotto il peso degli eventi la *Difesa* confida che la sua sparizione sarà momentanea e che il giornale cattolico veneziano, rinascendo fra breve, con l'aiuto di Dio riprenderà quelle sante battaglie di cui esso fu campo onorato e fecondo».

Siamo dolenti che il vecchio giornale cattolico, che combattè per tante belle e buone idealità, sospenda le pubblicazioni. E confidiamo — con i colleghi della *Difesa* — che la sospensione sia temporanea.

Pel personale delle pubbliche amministrazioni

La Società di M. S. tra il personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni ci comunica:

La Presidenza si trova nella dolorosa circostanza di informare i soci che in causa delle attuali contingenze, dal 1. del mese di novembre u. s. è stato sospeso il funzionamento sociale. I soci saranno riavvertiti quando, per le mutate condizioni attuali, il Sodalizio potrà riprendere le sue normali funzioni.

Giuseppe Scarabellin

con stabilimento Tipolitografico a S. Sofia 4244, continua sempre la sua attività e restano aperte le sue cartolerie: principale, Campo S. Luca 4266 (Tel. 657); — succursale, Campiello Selvatico 5671-72 — Forniture complete civili e militari.

Piccola cronaca

Baruffe in famegia

Per futili motivi, le due comari Serra Teresa fu Lorenzo, di anni 19, da Taranto, abitante in Cannaregio N. 365 e Scarparo Elvira, abitante nello stesso stabile, attaccarono lite, offendendosi a vicenda e passando poi dalle parole alle busse più sonore.

La Scarparo, sentendosi inferiore nella lotta, corse nella vicina camera da letto, prese un..... vaso da notte, con tutto il suo contenuto, e colpì ripetutamente la Serra al braccio sinistro.

Le due contendenti vennero poi divise da alcuni coinquilini accorsi.

La Serra dovette ricorrere alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile, per delle ferite lacero contuse riportate in rissa. Il sanitario, dopo le cure del caso, la rimandò a casa propria, giudicandola guaribile in brevi giorni.

Mentre rincorreva il cane

Col mezzo di una gondola privata, accompagnato da alcuni congiunti, veniva trasportato all'Ospedale Civile il giardiniere Dervil Lodovico, di anni 16, abitante alla Giudecca N. 165, per la frattura della clavicola destra, riportata cadendo in malo modo, mentre rincorreva un cane che era entrato in giardino.

Il medico di guardia lo fece ricoverare in una divisione chirurgica giudicandolo guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

DALLA REGIONE

VENEZIA

L'ufficio notizie di Mestre per i profughi

MESTRE — Ci scrivono, 1:

L'Ufficio Notizie di Mestre si occupa per fornire notizie di profughi. A questo scopo invita coloro qui venuti da paesi invasi o dovuti sgombrare a dare le loro generalità a detto Ufficio, così che, se ricercati, potranno essere più facilmente ritrovati dai loro cari che soggiornano altrove. Col tramite dell'Ufficio Centrale di Bologna si interessa ugualmente per coloro che fanno ricerche.

PADOVA

Carabiniere ferito

PADOVA — Ci scrivono, 1:

I carabinieri Guido Lodo e Francesco Bevilacqua si trovavano in perlustrazione in quel di Bagnoli quando si imbatterono in un individuo completamente ubbriaco. I due subito lo avvicinarono e lo invitarono in caserma.

Si ebbero un reciso rifiuto accompagnato da parole oltraggiose; ragione per la dichiarazione in arresto.

L'arrestato, allora, oppose una violenta ribellione durante la quale i due carabinieri riportarono delle ferite di qualche entità.

Alla fine il violento, che risponde al nome di Vittorio Veratto, venne ridotto alla impotenza e tradotto in caserma da dove poi venne passato in carcere.

Un muratore arrestato

Dai carabinieri della stazione di Levante venne tratto in arresto il muratore Riccardo Toso di anni 17. Era colpito da mandato di cattura del Tribunale militare di Lonigo per illecita detenzione di effetti militari.

Dava da bere ai soldati

I carabinieri elevarono ieri la contravvenzione al trattore Vitali Vittorio con esercizio in via Daniele Manin. Costui, malgrado il divieto esistente, fu colto mentre somministrava del vino ad alcuni soldati.

Cronaca dei furti

In frazione di Saiboro i ladri penetrarono, ieri notte, nel pollaio di Antonio Antoniello in cui danno in volarono dieci polli del valore di 60 lire.

— La stessa sorte toccò pure ad Elisabetta Breggion di Cadoneghe ed Antonio Fabris di Noventa.

Alla prima ladri rubarono sei galline ed al secondo quattro.

Una rissa

Vennero a rissa a S. Giorgio in Bosco certi Francesco Pasqualetto e Luigi Gerchiaro. Il Pasqualetto riportò un potente pugno al parietale sinistro.

Guarirà in 20 giorni.

Il feritore venne arrestato.

Un annegato

Da Camposampiero si ha notizia di una disgrazia mortale della quale rimase vittima uno sconosciuto dell'apparente età di 50 anni.

Costui camminava lungo l'argine del Muson quando, perduto l'equilibrio, cadde in acqua annegando.

Il cadavere venne pescato poco dopo.

Perquisito non venne trovato in possesso di alcun documento atto ad identificarlo.

ROVIGO

In memoria di Piero Finotti

TREVISO — Ci scrivono, 1:

E' stato fissato per lunedì p. v. alle ore 10 nella chiesa del Duomo un solenne ufficio funebre in suffragio del compianto collega Piero Finotti eroicamente caduto per la patria.

Necrologio

E' morto oggi quasi improvvisamente Leopoldo Previtali di anni 78 ricevitore daziario. La dipartita del Previtali è appresa dolorosamente in città, dove contava parecchie amicizie ed era benamato.

Alla famiglia Previtali condoglianze.

VICENZA

Scuole elementari

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Le Scuole elementari urbane si apriranno col giorno di lunedì 3 dicembre p. v. e con l'orario consueto.

Gli alunni e le alunne, la cui scuola ha sede nel locale dell'Orfanotrofio Maschile, avranno provvisoriamente lezione nei locali del Territorio, nei giorni di martedì e sabato.

La roba degli altri

Di notte ignoti rubarono dal cortile di Nicoli Alvise un carretto sul quale stava una cassa di attrezzi da falegname del complessivo valore di lire 300.

— Di giorno, ignoti, rubarono in un esercizio aperto, la bicicletta del signor Moscato Edoardo del valore di lire 70.

— Venne arrestato tal Bovo Attilio da Montorso per aver derubata la signora Bedin Pasqua di una spilla d'oro.

— Il giovane Scalzotto Angelo di Vicenza, scalata una terrazza, penetrò nell'abitazione del sig. Zilio Isidoro e sottrasse un sacco di fagiuoli.

— La signora Divelmi Anna di Montecchio Maggiore venne derubata del numeroso pollame per un importo di lire 70. I ladri non si sono ancora potuti rintracciare.

VERONA

Il negoziante Brizzi assolto

VERONA — Ci scrivono, 1:

Quel negoziante Giuseppe Brizzi, fornitore militare in calzature, processato dinanzi al nostro tribunale militare, è stato assolto non costituendo reato i fatti addebitatigli.

La questione della requisizione bovini ed i Comuni di montagna

L'assessorato del lavoro ha comunicato le norme relative allo sgombero dei bovini nella provincia e ciò in ragione dei due terzi del loro totale quantitativo. E' da rilevare che in queste norme la precettazione dei due terzi seguirà gradualmente a seconda della situazione.

I funerali della signora Menin Zanconi

Commoventi e solenni riescirono i funerali della compianta signora Elisa Menin ved. Zanconi madre al capo divisione della Sezione IX del nostro Municipio.

Innumerevoli gli amici ed i rappresentanti delle autorità cittadine, colleghi, amici, ecc.

Condoglianze ai congiunti.

UDINE

Per i profughi del Mandamento di Maniago

Il Commissario Prefettizio pel Mandamento di Maniago ha trasportato definitivamente la sede del suo ufficio in Firenze da via de Vagellai N. 1 in Via San Nicolò N. 69.

Fa invito ai sindaci, segretari ed impiegati dei Comuni della circoscrizione del suddetto mandamento a far sollecitamente conoscere il loro indirizzo e fornire tutte quelle notizie che possono tornar utili alla amministrazione del rispettivo comune.

Avverte la popolazione profuga dei comuni compresi nella circoscrizione suindicata di denunziare il recapito dando inoltre tutte le generalità personali proprie, dei famigliari e dei conviventi.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 27. — Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 2.

Del [illegible] — Maschi 2 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 27: Granziera Arturo tipografo con Magrini Olga casalinga — Simoni Petronio congegnatore con Sambo Rosa casalinga — Alberti Ettore carp. in ferro con Gherizza Jolanda sarta, tutti celibi.

Del 30. — Gambaro Giuseppe fabbro con Rizzo Margherita casalinga, vedovi.

DECESSI

Del 27. — Cinotti Fonzago Giovanna di anni 71 con. casalinga di Venezia — Biasutto Morasco Ermenegilda con. casalinga di Venezia.

Del 30. — Bonin Pietro di anni 47 con. infermiere di Venezia — Rossi Giovanni di anni 67 con. bracciante di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 2 Dicembre 1917:

Mistron Luigi biadaiuolo con Grigolo Eugenia casalinga — De Luca Pietro meccanico con Rosettin Erminia casalinga — Podda Enrico Rolando con Rosatti Fernanda casalinga — D'Este Giulio dipintore con Regazzi Dirce sigaraia — Mazzucato Daniele bracciante con Vidal Carolina casalinga — Bardon Domenico biadaiuolo con Marchetti Anna fiammiferaia — Musiani Luigi ferroviere con Zuccolato Irene casalinga — Santin Giuseppe carpentiere in legno con Colussi Elisabetta casalinga — Galardi Ferruccio tornitore meccanico con Manzoni Giuseppina sarta — Scarpa Giuseppe fabbro con Vianello Amalia sarta — Parmesan Francesco muratore con Schiavoncin Elisabetta, perlaia — Zennaro Ippolito vigile al fuoco con Dauros Olimpia ricamatrice — Caporin Giacomo biadaiuolo con Tonizzi Elvira sigaraia.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La benemerita sig. Carolina Eden ha versato alla Congregazione di Carità quale offerta a beneficio della Pia Istituzione Dormitori Pubblici, la somma di lire 50. — L'Amministrazione, riconoscente, ne rende pubblici ringraziamenti.

R. Estrazione Lotto - 1 Dicembre 1917

VENEZIA	77	46	10	42	48
BARI	67	10	8	36	41
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	21	55	25
MILANO	[illegible]	65	3	84	[illegible]
NAPOLI	29	1	48	71	34
PALERMO	63	56	81	83	25
ROMA	[illegible]	67	16	1	34
TORINO	3	[illegible]	16	[illegible]	28

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5 d. — 17.20 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.10 a. — 18.5 a. — 23.40 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 0.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 0.7 dd. — 12.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 10.5 a. — 20.5 a.
BASSANO 7.50 o. — 20.45 o.

L'orario del servizio dei vaporini

Col 1. Dicembre p. v. sino a nuovo avviso andrà in vigore il seguente orario:

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Manicomi (S. Servolo S. Clemente) — Da Riva Schiavoni: alle ore 7.30, 9, 12, 14, 16.30

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 81

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— Ora, disse il dottore, vedremo.

— Che cosa vedremo? chiese Elena tutta tremante.

— Vedremo l'effetto dell'acqua diaccia.

Tutti e tre erano in piedi vicino al letto, e sarebbe stato difficile dire quale di essi si interessasse di più alla riuscita dell'operazione: il dottore per amor proprio; Elena per il suo grande amore per il ferito; Benedetto per l'amicizia che sentiva per il ferito e per Elena.

Alle prime goccie d'acqua diaccia che caddero sulla ferita, aperta dal dottore, il sofferente trasalì visibilmente. Poco a poco dei leggeri tremiti gli scossero le membra, le sue palpebre tremarono, i suoi occhi s'apersero e guardarono meravigliati intorno a sè, poi si fermarono su Elena.

Un pallido sorriso apparve a sua volta sulle labbra e negli occhi. La bocca fece uno sforzo per parlare e lasciar sfuggire come in un soffio il nome di Elena.

— Non bisogna che parli, disse vivamente il medico, fino a domani almeno.

— Mi basta, amico mio, disse Elena. Domani mi direte d'amarmi.

XXXI

I prussiani a Francoforte

L'annunzio della disfatta d'Aschaffenburg aveva prodotto a Francoforte una profonda e generale tristezza.

Nella maniera con cui procedevano i Prussiani c'era da temere ch'essi non rispettassero la città della Dieta più del regno di Hannover.

La sera stessa della battaglia giunse a Francoforte, come già dicemmo, l'annunzio del disastro.

Dall'indomani, 15, la convinzione che era vicina l'occupazione gettò un nuovo velo di dolore sulla città.

Un artista, recatosi alla «Foresta», passeggiata che in estate viene frequentata da tutta la città di Francoforte, non vi aveva incontrato nessuno.

I prussiani, si diceva, avrebbero fatto il loro ingresso a Francoforte nel dopopranzo del 16.

Giunse la notte e, con la notte, la completa solitudine nelle strade o, se s'incontrava qualche cittadino, si indovinava, dal suo passo frettoloso, che era occupato a regolare qualche affare importante, o a portare denaro, gioielli e carte preziose, che non credeva al sicuro in casa propria, presso qualche Legazione straniera.

Le case avevano chiuso di buon'ora porte e finestre. Si capiva che gli abitanti erano occupati a scavare silenziosamente qualche nascondiglio per riporvi l'argenteria o i gioielli.

Al mattino del 16, degli avvisi del Senato esposti ad ogni cantonata dicevano:

«Il Senato agli abitanti della città e del contado.

«Le truppe reali prussiane entreranno a Francoforte nei dintorni; le nostre relazioni con esse saranno ben diverse da quelle da noi tenute in passato colla loro guarnigione. Il Senato deplora il mutamento che si è operato in tali relazioni; ma i sacrifici nazionali da noi già ottenuti ci renderanno facili, paragonandoli a ciò che abbiamo perduto, i sacrifici pecuniari che ci restano ancora da sostenere. E' noto ai cittadini e agli abitanti del contado che la disciplina delle reali truppe prussiane è una disciplina modello. Il Senato esorta, in mezzo a tali difficoltà, i borghesi e gli abitanti della campagna a fare una accoglienza amichevole alle reali truppe prussiane.»

L'annuncio che abbiamo riprodotto non diceva il giorno in cui i prussiani sarebbero entrati in Francoforte, ma era evidente che sarebbero entrati o durante la giornata o, al più tardi, l'indomani.

Il battaglione prussiano ricevette l'ordine di star pronto per andare, colla musica in testa, ad incontrare e a salutare i prussiani.

Dalle dieci del mattino tutti i punti elevati, tutti i campanili, tutte le terrazze da cui si potevano scorgere i dintorni, ma specialmente la strada di Hanau, cioè di Aschaffenburg, erano gremite di curiosi.

Verso mezzogiorno si videro scender ad Hanau i prussiani.

La ferrovia li riversava a migliaia, non dentro alla stazione ma sulla strada, e si vedeva che occupavano subito i punti strategici con delle precauzioni che lasciavano intravedere qualche timore.

Tuttavia nulla di nuovo avvenne fino alle quattro pomeridiane. Alle quattro si videro partire da Hanau successivamente parecchi treni che trasportavano l'esercito vittorioso, il quale si ammassò alle porte della città dalle quattro e un quarto fino alle sette. Senza dubbio il generale Falkenstein s'aspettava che la municipalità venisse a far atto di sottomissione in nome della città e forse a portargli le chiavi su di un piatto d'argento. Ma attese invano.

L'avanguardia delle truppe prussiane era composta da quelli stessi corazzieri che avevano fatto tante vigorose cariche durante la battaglia; sembravano delle ombre nei loro grandi mantelli e coi loro caschi d'acciaio.

La Zeil ha sovente, quando il tramonto è vicino, delle tinte d'una melanconia suprema. Quella sera, oltre alla profonda tristezza e all'assoluto silenzio di coloro che s'erano adunati per vedere l'entrata dell'esercito vittorioso, essa offriva, sia realtà o immaginazione, delle parti più tetre del solito nelle quali si staccavano, come uno squadrone di fantasmi, i corazzieri prussiani.

Le trombe suonavano sinistre fanfare.

Si era completamente dimenticato che i prussiani erano pure tedeschi, la loro attitudine indicava chiaramente che essi non erano più che dei nemici.

In questo momento si intese la musica del battaglione francofortese; veniva dalla parte opposta dei prussiani. Si incontrò al principio della Zeil, si schierò su due file, e presentò loro le armi, mentre che i suoi tamburi rullavano.

I prussiani mostrarono quasi di non accorgersi di tale segno d'amicizia.

Due pezzi d'artiglieria giunsero al galoppo sobbalzando sui loro affusti. L'uno fu posto in batteria per minacciare la Zeil e l'altro il Rosmarkt

La testa della colonna prussiana si era schierata nella piazza di Schiller e sulla Zeil: forse i cavalieri rimasero allineati e in arcione ancora un quarto d'ora; poi scesero a terra e rimasero in piedi, immobili davanti alle loro cavalcature come se aspettassero degli ordini.

Questa specie di accampamento — terribile attesa! — durò fino alle undici di sera.

Poi tutto a un tratto, nel momento che scoccavano le undici, quelle truppe s'agitarono, si riunirono in gruppi di dieci, quindici o venti uomini che incominciarono a bussare a tutte le porte e a invadere le case.

Nessun ordine era stato dato nella città per le razioni dei viveri e per il vino. Ne venne di conseguenza che i prussiani, trattando Francoforte come una città di conquista, scelsero le case più ricche per prendervi alloggio.

Il battaglione francofortese era rimasto un quarto d'ora presentando le armi; dopo di che il comandante di battaglione ordinò il «pied-arm». La musica che continuava a suonare le si ordinò di cessare.

Dopo due ore, siccome nemmeno una parola era stata scambiata tra il battaglione francofortese e l'esercito prussiano, il comandante diede l'ordine di rientrare in caserma con le armi abbassate e con le corde dei tamburi rallentate come per un corteo funebre.

Era il convoglio funebre della libertà di Francoforte.

(Continua)

ULTIMA ORA

Una grande riunione a Londra riafferma gli scopi di guerra degli Alleati

Londra, 1

Millecinquecento delegati del gruppo conservatore ed unionista di ogni parte del paese hanno assistito alla riunione che ha approvato all'unanimità la mozione in cui si deplora la lettera di lord Lansdowne sulle prospettive della pace e si dichiara di aderire fermamente agli scopi di guerra degli Alleati quali furono definiti da Lloyd George, da Bonar Law e da Asquith.

Durante il suo discorso Bonar Law ha detto: Non è che non vogliamo la pace, è una cosa orribile la prospettiva della continuazione della guerra, siamo tutti d'accordo su questo punto; ma perchè entrammo noi in guerra? Vi entrammo non soltanto per ottenere la pace ora, ma per essere sicuri di avere la pace nel tempo avvenire.

Come si potrebbe raggiungere questo risultato facendo la pace attualmente? La lettera di Lord Lansdowne è basata sopra una supposizione e tale supposizione è strana: dal momento che i tedeschi si dichiarano pronti a sottoscrivere un patto delle nazioni e a discutere circa il disarmo, la pace è per conseguenza possibile.

Ma, signori, ricordatevi dunque il passato; prima della guerra il Governo britannico non osava proporre ai tedeschi il disarmo. Spesso esso fu vicino a far ciò, ma allora i tedeschi consideravano tale proposta quasi come un «casus belli» e prima della guerra le opere in cui si raccomandava il disarmo erano proibite in Germania e lo sono, credo, anche oggi.

Un'altra cosa: udiste voi parlare di ciò in Germania durante il primo e secondo anno di guerra, mentre le cose procedevano bene in Germania? Non fu mai detta una parola. Ci affermano che un grande cambiamento è sopravvenuto nei sentimenti tedeschi. Credo che vi sia in Germania un gran malcontento circa lo attuale sistema di Governo; ma quale è la base di questo malcontento? E' il sentimento che il sistema militare non dà gli attesi risultati. Ecco perchè vi è del malcontento (applausi).

Se si facesse la pace oggi, che cosa ne avverrebbe? Avverrebbe che gli stessi uomini che, secondo me, commisero il più grande delitto conosciuto dalla storia, che questi stessi uomini, che hanno immerso il mondo in tutte queste angoscie e miserie, rimarrebbero al potere, con lo stesso meccanismo, pronti a ricominciare e a fare la stessa cosa, appena l'occasione si ripresentasse in avvenire (vivi applausi).

Come potranno essere legati da un patto delle nazioni? Nessuno pretenderà che essi siano legati per il fatto di avere firmato un trattato; e quale forza li legherà?

Il mondo intero è oggi contro di loro armato, organizzato in modo come, probabilmente, non potrà esserlo mai di nuovo; e se noi non possiamo insistere oggi sui nostri diritti, come potremmo combattere più tardi questi uomini in nuove condizioni? (applausi).

No, signori! E' cosa orribile pensarvi, ma è vero, secondo me, che ci incombe il dovere di mostrare alla nazione tedesca, nel solo modo con cui essa è suscettibile di comprenderlo, che la macchina militare tedesca non può procurare i risultati voluti e ciò non sarà ottenuto che con la nostra vittoria (applausi).

Non è che con risultati militari decisivi che la guerra può terminare; ma bisogna ancora che i tedeschi si rendano conto che possiamo tenere il campo più a lungo di loro e allora il cambiamento dei sentimenti in Germania, di cui tanto si parla, aumenterà ogni giorno e condurrà forse ai risultati che tutti desideriamo di ottenere.

Può darsi che i pericoli ch'io prevedo non si verifichino, ma se un movimento pacifista fosse stimolato dalla lettera di Lansdowne e prendesse una forma che rendesse impossibile al Governo di contare sulla Camera dei Comuni per votare le misure di guerra necessarie, e allora non resterebbe più al Governo che un'alternativa per fare la guerra: questo Governo di guerra deve avere la certezza che la nazione è dietro di esso, se non abbiamo questa certezza non possiamo fare la guerra e non tenteremo di farla.

Una dichiarazione di Lansdowne

Londra, 1

Lord Lansdowne, intervistato dal Daily Express, *ha dichiarato che egli rivendica l'intera responsabilità della lettera, sui termini della quale non ha consultato alcuno. Lansdowne ha aggiunto che si sparge una voce assurda, cioè di aver ascoltato suggestioni di altre persone, e che tiene a smentire ciò.*

La tolleranza degli Stati Uniti verso la Russia

Washington, 1

L'Associated Press annuncia che il Governo degli Stati Uniti si dispone ad adottare una politica tollerante di fronte all'attuale situazione della Russia per dimostrare la sua fede nel trionfo finale di una democrazia sensata.

Il Governo americano ha dichiarato che non ha per ora intenzione di considerare la Russia come assolutamente nemica, neppure se venisse concluso un armistizio. I rappresentanti degli Stati Uniti a Parigi sono stati incaricati di far conoscere questa attitudine a tutto il popolo russo.

I funzionari di Washington attribuiscono questa attitudine degli Stati Uniti alla convinzione che una grande parte della Russia non è d'accordo coi Bolscevikj, il cui successo non è sicuro. Per la spedizione del materiale di guerra e delle merci in Russia gli Stati Uniti saranno guidati in larga misura dall'ambasciatore di Russia a Washington che ha già sconfessato i Bolscevikj.

Pubblicazione di documenti segreti riguardanti l'Italia

Pietrogrado, 1

L'«Isvestia» continua la pubblicazione dei documenti segreti.

Esso pubblica il progetto di accordo proposto dall'ambasciatore d'Italia e firmato a Londra circa la partecipazione dell'Italia alla guerra. Le domande dell'Italia si riferiscono a concessioni territoriali nel Trentino, nel Tirolo meridionale fino al Brennero, a Trieste e suo «hinterland», alle contee di Gorizia e di Gradisca, nonchè alle isole dalmate, del Dodecaneso da esso occupate, ad alcuni diritti sull'Asia Minore e specialmente sopra Adalia, all'ampliamento dei suoi possessi africani in Eritrea, in Libia e nella Somalia in compenso dell'ingrandimento delle colonie dell'Inghilterra a spese delle tedesche, e alla concessione di un prestito a Londra di 50 milioni di lire sterline.

L'accordo prevede che la Francia, la Inghilterra e la Russia sosterranno l'opposizione dell'Italia all'ammissione di qualsiasi passo diplomatico da parte di rappresentanti della Santa Sede tendenti alla conclusione della pace o alla soluzione di questioni che abbiano rapporto con la guerra.

Le operazioni degli inglesi in Palestina

Londra, 1

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in Palestina, dice:

Il generale Allenby annuncia che il 27 novembre e i giorni seguenti, i turchi effettuarono azioni dimostrative contro le linee a nord ovest di Gerusalemme. Non avvennero attacchi notevoli, salvo a Nebisamuil, ove il nemico fu respinto. L'artiglieria turco tedesca ha bombardato nuovamente la Moschea e la tomba del profeta Samuele e distrusse i minareti. Un nostro distaccamento attaccò un posto turco sul Nahreiaussa, occupato da un centinaio di turchi; 50 furono uccisi e gli altri fatti prigionieri: prendemmo anche una mitragliatrice.

Cinque aeroplani nemici attaccarono tre nostri aeroplani; un aeroplano turco fu costretto ad atterrare sbandato ed un altro danneggiato.

In Macedonia

Parigi, 1

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data del 29 novembre, dice:

L'attività dell'artiglieria è stata abbastanza viva verso Doiran, nell'ansa della Cerna e a nord di Monastir. Le batterie francesi e britanniche hanno effettuato con successi tiri di distruzione e provocato l'esplosione di un deposito di munizioni nemico verso Monte. Una forte pattuglia nemica è stata respinta. Velivoli francesi hanno effettuato varii bombardamenti nella valle del Vardar e a nord di Monastir. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti, due dall'aviazione britannica ed uno dalla francese.

Chiusura della frontiera svizzero-tedesca

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1

Notizie dell'ultima ora da Ginevra recano che le autorità tedesche hanno ordinato la chiusura della frontiera svizzera. La chiusura durerà fino al 10 dicembre.

La politica estera della Cina resta immutata

Londra, 1

La *Morning Post* riceve da Shanghai: — Siag Ci Cang accettò di costituire il gabinetto. La politica estera della Cina non sarà modificata. Feng Hue Coang fu confermato nella carica di presidente. Lu Yeg Ting capo dei Sudisti fu nominato vicepresidente.

L'Italia e Clemenceau

Parigi, 1

Julien Luchaire, ne «L'Oeuvre», scrive un brillante articolo delle impressioni italiane sul signor Clemenceau.

Ecco alcuni brani:

«Il signor Clemenceau ha talvolta detto e scritto delle cose severe per gli italiani, i quali sono suscettibili. Talvolta sono stati irritati dalle sue parole (la grecofilia del signor Clemenceau, specialmente, dava loro ai nervi); ma non hanno conservato verso di lui quella diffidenza che altri uomini di Stato, con una parola, con un gesto, con un silenzio, si sono attirata e che non si è mai dissipata. In Italia hanno compreso che la rude franchezza del polemista non esclude una sincera benevolenza e che il suo appassionato patriottismo sa comprendere ed ammettere i sentimenti e gli interessi di un altro popolo, del quale vuole fortemente la conciliazione coi sentimenti e cogli interessi francesi. Gli italiani, nel linguaggio dei quali le formule della cortesia sembrano a noi sovrabbondanti, non amano la nostra gentilezza francese. Così, come la nostra correttezza diplomatica talvolta li inquieta, la scortesia del signor Clemenceau li rassicura.

«Quasi tutti gli uomini politici italiani sanno che uno dei problemi capitali della politica italiana dopo la guerra è quello della organizzazione dei rapporti tra la Francia e l'Italia, della stabilità di una alleanza fra i due paesi. Sanno che, per giungere a questo, occorre una visione chiara degli interessi dei due paesi, una sincera buona volontà per le grandi decisioni necessarie. Essi temono gli atteggiamenti evasivi, da parte dei nostri uomini politici, che respingono le rapide decisioni dei problemi. I nostri amici italiani temono questo, perchè nulla favorisce maggiormente il giuoco di coloro che non sono ancora del tutto nostri amici. Lo spirito deciso e giusto del signor Clemenceau, congiunto alla profonda amicizia per l'Italia del suo collaboratore, signor Pichon, appariscono oggi agli italiani come una delle più solide garanzie che la Francia abbia dato loro da molto tempo

La conferenza di Parigi

Parigi, 1

La conferenza interalleata ha continuato i suoi lavori. I giornali annunciano che le sue sedute continueranno nei primi giorni della settimana prossima. Una seduta preparatoria delle conferenze dello stato maggiore interalleato è stata tenuta stamane.

Il ministro Pichon ha offerto una colazione ai membri della conferenza interalleata.

L'Unione socialista italiana per la difesa della Patria

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1

L'Unione socialista italiana ha rivolto un appello a tutti i socialisti d'Italia perchè vogliano, tutti uniti, difendere la indipendenza della Patria e della nazione che solamente così potrà far parte della futura Internazionale.

L'appello conclude: «La sconfitta della Patria sarebbe la rovina del proletariato che, in Italia o emigrato, rimarrebbe miserabile senza nessuna forza ed energia atta a realizzare i suoi fini di classe. Perciò vi abbiamo chiamati a raccolta e voi, quanti siete, risponderete sicuri al nostro appello fraterno: Viva l'Italia, viva il socialismo!»

Effetto dell'amara delusione

Zurigo, 1

Le *Basler Nachrichten*, dopo aver notato che il cancelliere tedesco Hertling non parlò degli Stati Uniti nel suo discorso dice che il prudente diplomatico perdette le staffe soltanto quando attaccò l'on. Sonnino e l'Italia. Le sue parole esprimono anzitutto la delusione pel mancato abbattimento morale dell'Italia su cui pare si calcolasse con certezza a Berlino e per di più l'antico odio dell'uomo contro lo Stato italiano. Ma le minaccie di Hertling avranno per risultato di stringere vieppiù l'Italia all'Intesa.

Condanna a morte confermata

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1

Il tribunale militare, presieduto dal col. Viganoni, condannava per alto tradimento Giuseppe Lanzetti, Renato Gatti e Dante Pegazzani alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena, Giuseppe Nomen e Nabucco Benatti all'ergastolo, Romeo Drovandi a 20 anni di reclusione.

I condannati presentarono ricorso, ma il tribunale supremo di guerra e marina, presieduto dal generale Morroni, ha confermato a tutti la sentenza dei primi giudici.

Le sofferenze dei naufraghi d'un piroscafo silurato

Londra, 1

Il vapore *Hidalgo* della Società Ellerman affondò il 28 agosto dopo siluramento senza preavviso alle 6.45 del mattino. Ecco i particolari:

Appena fu colpito dal siluro l'*Hidalgo* si inclinò fortemente da una parte. Esso ebbe una scialuppa infranta ed il suo apparecchio radio-telegrafico messo fuori servizio. Due altre scialuppe si capovolsero. Non rimase che una scialuppa per 36 superstiti dell'equipaggio. Due uomini si sono annegati, una scialuppa essendosi capovolta. Dopo il siluramento il sottomarino cannoneggiò il piroscafo fino a che esso non fu affondato.

I naufraghi si diressero verso sud per raggiungere la terra. Spirava un forte vento da nord-ovest la cui violenza aumentò il 30, trasformandosi in una tempesta che rese il mare agitato. Il tempo non cambiò. All'indomani i naufraghi furono provati a causa del fatto che rimanevano esposti alle intemperie. Il secondo cuoco è rimasto immerso nell'acqua fino alle tre del mattino. Il macchinista delle macchine accessorie fu ucciso durante il bombardamento. Un fuochista era moribondo. I morti il 31 agosto furono più numerosi. Il cuoco, due marinai ed un fuochista morirono ed i loro cadaveri rimasero nell'imbarcazione. Cinque giorni dopo il siluramento la scialuppa venne raccolta ed i naufraghi furono trasportati a bordo di una nave. Poi più tardi venti naufraghi furono trasportati in un ospedale sulla costa. Parecchi superstiti avevano delle dita delle mani e dei piedi congelati in seguito agli effetti della loro esposizione alle intemperie e tutti gli altri si trovavano in una triste condizione. Fu necessario tagliare tre dita della mano destra al principale ufficiale.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI [illegible]NEZIA

Lunedì 3 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 334 — Lunedì 3 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al [illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai [illegible] prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; [illegible] Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

[...]za di politica religiosa

Roma, 2

[...]A1. — La questione delle chiese o[...] è di tale fondamentale importan[...] per la politica religiosa in genere ed [...] in ispecie, che non possiamo e[...] dal commentare brevemente gli [...] di questi giorni che dimo[...] chiaramente come e quanto il Va[...] si occupi e si preoccupi della que[...] Bisogna pertanto porre due os[...] preliminari. La prima è che [...] religiosa non deve mai in [...] momento e per nessuna ragione [...] il popolo italiano e il suo [...], e l'uno e l'altro devono, ai fi[...] espansione nazionale oltre i con[...] della Patria e del consolidamento [...] del nostro Paese, seguire con [...] costante interesse lo svolgimen[...] politica estera vaticana. Sopra[...] per la nostra espansione in Oriente [...] la nostra affermazione politica ed [...], nei paesi dell'Oriente medi[...], noi non dobbiamo trascurare [...] religioso: Verrà il giorno in cui [...] Paese, a somiglianza di tutte [...] Potenze europee, si deciderà a [...] propria politica religiosa in so[...] di quella sua economica militare [...], e per quel giorno noi, come [...] e come popolo, dobbiamo esse[...] preparati.

[...] seconda ragione consiste nel fatto [...] la guerra ha creato situazioni po[...] critiche e insostenibili, per qualsi[...] politica, non ha negato valore a [...] politica religiosa. Lo stesso Vati[...] pur non avendo privilegi politici e [...], si trova in condizioni, per [...] della situazione creata dal[...], di non poter esplicare integral[...] la sua attività che soffre quindi [...] limitazioni nel tempo e [...] spazio.

[...] possiamo cogliere nelle manife[...] ufficiali e ufficiose della Santa [...] nell'atteggiamento dei giornali [...], nelle parole degli studiosi del[...] questioni religiose, tutto un monte di [...] e di interessamenti che chia[...] segnalano e preannunciano un [...] movimento per il prossimo do[...]

[...] mano a mano che questo fervore di [...] si intensifica, esso va deli[...] chiaramente quale sarà l'attività [...], di quali edifici si vanno eri[...] le basi, di quali si va progettando [...].

[...] la guerra ha costretto il Vaticano [...] attività ridotta, nei vari paesi eu[...] e transoceanici, però, l'attività [...] preparativi non ha forti soste e anzi [...] accresce, a mano a mano che au[...] il numero degli avvenimenti, sem[...] più importanti.

[...] istituzione della speciale Congre[...] delle Chiese orientali, di cui l'al[...] è stata affidata al Cardinale [...], che tanto e così autorevolmente [...] occupato della spinosa questione [...] Chiese orientali, prima si occupa[...] della Congregazione di Propaganda [...] non più, e i brevi pontifici [...] hanno già costituito le [...] della nuova importantissima [...] istituzione.

[...] integralmente il seguente [...] di una Agenzia romana alla [...] sistemazione vaticana degli affa[...] orientali.

[...] brevi papali — è scritto in questo [...] — con i quali sono rese pub[...] le nuove cariche della congrega[...] per le Chiese orientali, hanno una [...] che sorpassa il semplice atto [...] organizzazione interna della chiesa. [...] entrare in quello della politica in[...] del Vaticano.

[...] punti sono sopratutto interes[...] a questo riguardo:

[...]: l'avere il Papa distaccato gli [...] orientali dalla dipendenza della [...] tedesca e per farne un ente [...], il che attesta la grande im[...] politica e religiosa che il Vati[...] intende attribuire alle cose d'Orien[...] momento in cui la carta geografica [...] paesi si va trasformando in con[...] della guerra.

[...]: l'avere consentito che il [...] istituto di studi orientali possa [...] frequentato anche da credenti [...] diverso dal romano, ciò ch'è pro[...] volontà del Pontefice di consi[...] le divergenze che separano [...] le due Chiese non come un atto di [...] il Vaticano si voglia servire [...] imporre alla Chiesa orientale gli [...] rituali di Roma, ma anzi [...] un attestato della nuova larghezza [...] che egli intende praticare nel[...] di questo grande pro[...]. Si comprende bene che il Pon[...] è fermamente convinto che que[...] attività di studi non potrà che [...] profitto alla Chiesa di Roma.

[...] secondo aspetto del proble[...] che sembra avere una portata e[...] religiosa, contiene inve[...] grande possibilità di realizzazio[...] politiche a favore del Vaticano.

[...] vi è chi non trovi che se Bene[...] XV avesse la somma fortuna, fal[...] a tanti suoi predecessori, di conci[...] le due Chiese e di assumerne la [...] assoluta, i popoli balcanici, [...] gravitano sotto l'influenza delle va[...] particolari Chiese nazionali, e lo [...] popolo russo, che con la rivolu[...] ha vista gravemente compromes[...] sua autorità religiosa e decadute [...] che la governano, finireb[...] col trovarsi sotto la diretta influen[...] del Vaticano e la Chiesa di Roma [...] così ad assumere in Oriente u[...] funzione unificatrice del cattolice[...] che fu il sogno millenario del pon[...] romano. »

[...] qui il commento romano che met[...] opportunamente in luce la complessa [...] del problema delle Chiese orien[...] nei riguardi dei nuovi provvedimen[...] vaticani e della politica della Santa [...]

[...] aggiungiamo che questo nuovo ih[...] dell'attività vaticana in Oriente [...] e verso le Chiese orientali in [...] a tale da non lasciare indiffe[...] il nostro Governo che deve — ri[...] — avvalersi di tutti gli elemen[...] economici, politici, storici e tra[...] per accrescere il nostro pre[...]stigio, e per garantire la nostra influenza in Oriente.

Le momentanee disavventure militari non devono distoglierci dai problemi orientali in genere e non devono distogliere sopratutto quanto sono forze di propulsione e fattori responsabili della politica e della vita della Nazione.

Il prestigio di Roma è prestigio dell'Italia e dovunque risuoni il nome di Roma vi deve essere un elemento della forza e della grandezza dell'Italia una e indipendente.

Gli insegnamenti del discorso di Hertling

Zurigo, 2

La «Gazzetta di Losanna», commentando il discorso del barone Hertling, scrive che l'uscita contro il barone Sonnino nel discorso di Hertling dimostra la passione che mal si concilia con la propaganda a favore della società delle nazioni.

La «Frankfürter Zeitung» nota che Hertling ha frainteso il discorso del barone Sonnino per dire che l'Italia è contraria al disarmo generale. — La «Frankfürter Zeitung» rileva che non è questo che l'on. Sonnino ha detto.

La conferenza interalleata

Parigi, 2

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota: I delegati alla conferenza interalleata si sono riuniti al Trianon Palace. E' giunto primo Clemenceau, seguito poco dopo dai rappresentanti delle nazioni alleate. I rappresentanti alleati hanno lasciato il Trianon per far ritorno a Parigi, mentre Clemenceau vi è rimasto per presiedere la prima riunione dello stato maggiore interalleato, tenutasi ieri alle 10. Il generale Cadorna ha assistito alla riunione con il maggiore Casati.

Il *Petit Parisien* dice che Lloyd George gli ha fatto questa dichiarazione: L'ora è gravissima e tutto deve scomparire dinanzi alla grandezza dello scopo. Abbiamo uomini, munizioni, risorse economiche e finanziarie ed il sentimento di lottare per una causa giusta. Noi ci occupiamo in questo momento di realizzare l'unità di direzione e di controllo e non perdiamo tempo e se vogliamo vincere la guerra la vinceremo. Bisogna avere pazienza, costanza e tenacia ed allora la vittoria sarà nostra.

Le menzogne della stampa tedesca sulle condizioni interne dell'Italia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2

La «Agenzia Italiana» pubblica una serie di estratti di giornali tedeschi, i quali propinano al loro pubblico le più grossolane menzogne a proposito della resistenza e della concordia del popolo italiano, il quale, secondo i giornali, è ridotto allo sfacelo come in Russia o poco meno.

La rivoluzione a Milano fornisce largo campo di fandonie. Dodici mila inglesi sono stati chiamati per ristabilire l'ordine.

La «Berliner Zeitung», in data 31 ottobre pubblica un telegramma da Zurigo (?) annunciante che a Milano il panico si estende sempre più e che si teme lo sfacelo completo.

Corre voce d'un complotto contro Cadorna. Dodici tenenti generali furono già fucilati. L'agitazione cresce continuamente; i guerrafondai chiedono insistentemente la dittatura.

Come se ciò non bastasse, il 28 ottobre — racconta il giornale — alla comunicazione ufficiale della sconfitta molte file di donne sfilarono per la città, emettendo grida sovversive; in molte case e quartieri popolari furono esposte bandiere rosse che le guardie non osarono strappare. Le donne, dopo avere atteso invano dinanzi i forni il pane, li saccheggiarono. Il giorno dopo al mattino tutte le piazze di Milano erano occupate da truppe francesi, negre e senegalesi.

L'«Az Est», per conto suo, dice che dinanzi alla redazione dell'«Avanti!» vi fu una dimostrazione per la pace, mentre nella redazione del «Secolo» il macchinario fu distrutto quasi completamente.

«A Spezia sono scoppiati dei tumulti — questa volta è la svizzera «Courrier Zeitung» in data 8 novembre che raccoglie la notizia — si ebbero combattimenti nelle vie fra avversi alla guerra e soldati; in una piazza dei territoriali furono distaccati dalla folla e furono uccisi da ufficiali italiani e francesi che alla loro volta furono massacrati dalla folla inferocita.»

Anche Roma ha la sua parte:

La «Neues Wiener Tageblatt» in data 30 ottobre scrive: In seguito a misure poliziesche contro le associazioni operaie vi furono venerdì scorso a Roma dimostrazioni di proletari; la polizia e la truppa dispersero i dimostranti.

Anche il «Pester Lloyd» in data 7 novembre dà notizia d'un attentato avvenuto in zona di guerra contro il «noto uomo politico Comandini».

L'«Hamburger Fremdenblatt», dell'8 novembre, reca di sana pianta il racconto dell'arrivo di Lloyd George a Roma, ove il «premier» inglese ebbe una accoglienza glaciale.

«Anche il Re è stato a Roma il 4 novembre e vi fu ricevuto con grande freddezza, mentre un gruppo di dimostranti lanciava acuti fischi davanti la stazione.»

E' inutile e superfluo ricordare che il 4 novembre il Re-soldato era fra le sue truppe al fronte.

Una quantità di trovate, una più stupida dell'altra, sono quelle che la «Berliner Zeitung» del 14 novembre pone in bocca a un maestro di scuola italiano fuggito a Lugano perchè accusato di propaganda rivoluzionaria. Questo educatore perfetto narra l'orrore dell'esodo dei profughi che ha gettato l'Italia in preda all'anarchia ed al brigantaggio. I profughi sono ridotti allo stato di selvaggi. A Cremona essi si gettarono sulle provviste alimentari, ed esaurite che furono, continuarono a divorare quello che era destinato al bestiame. Quando non vi fu più posto per alloggiare i profughi, i nuovi sopraggiunti invasero i locali della stazione, che furono presto mutati in un bagno di sangue perchè gli ufficiali fecero fuoco sui profughi e i soldati sugli ufficiali. Questo accadeva nella notte del 5 novembre. La imprudenza dei profughi provocò incendi che per miracolo non distrussero la stessa città. Il sindaco, la polizia e i pompieri fuggirono. Le suore e i preti facevano opera di persuasione e di assistenza.

A Piacenza regna uguale miseria e confusione. I campi e le strade erano pieni di profughi friulani affamati. Il maestro profugo allora riparò — non si dice come — a Lugano ove raccontò la non meno veritiera notizia che l'accesso a Milano era vietato a chiunque.

Sui campi di battaglia

Il bollettino italiano

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Dicembre.

Dall'Altopiano di Asiago al Basso Piave l'intensità del fuoco di artiglieria seguita a mantenersi elevata.

Truppe nemiche avvistate in marcia dal monte Cimone alla valle del Nos, vennero prese sotto il tiro delle nostre batterie e disperse.

Grossi nuclei, che dopo violente raffiche di fuoco tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni della Meletta, furono prontamente fugati.

In regione di Monte Pertica un nostro reparto raggiunse di sorpresa la quota 1549 tenuta dal nemico senza però effettuarne l'occupazione perchè esposta a violenti concentramenti di fuoco.

DIAZ

Attacco di siluranti contro la costa respinto da treni armati

Roma, 2

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il mattino del 28 novembre, 14 unità leggiere nemiche attaccarono la costa in alcuni punti tra Porto Corsini e Pesaro.

Subito contrattaccate dai nostri treni armati, ripiegarono rapidamente sulla loro base, dove rientrarono sfuggendo così a siluranti nazionali che si dirigevano verso Pola per tagliar loro la ritirata.

Le nostre siluranti, quantunque fatte segno a ripetuti attacchi aerei, tornarono incolumi. Una unità nemica venne colpita dal fuoco dei treni armati.

L'ammirazione degli inglesi per la nostra resistenza

Londra, 2

L'«Observer» scrive: Siamo pieni di ammirazione per la risoluta resistenza delle forze italiane che operano nelle montagne ad occidente e ad oriente del Brenta. Dalla scorsa domenica i nostri alleati non hanno perduto un solo pollice di terreno. Gli austriaci non hanno assolutamente avuto alcun successo e gravi perdite sono state loro inflitte in sanguinosi combattimenti. Benchè attaccati da forze superiori ed in modo persistente, i nostri alleati non hanno avuto l'ombra di un vacillamento.

Non vi sono ancora notizie ufficiali circa i movimenti delle truppe francesi e britanniche che sono state inviate in Italia e si attenderà a darle fino al momento in cui saranno in contatto con le forze nemiche.

Una notizia che è stata appresa con piacere nella scorsa settimana è stata la nomina del generale Plumer a comandante dell'esercito britannico in Italia. Non vi poteva essere una scelta migliore. Il generale Plumer ha come capo di stato maggiore il generale Harrington. L'unione di questi due nomi è ricca di promesse. Il generale Plumer, che è passato per la scuola di guerra, conosce profondamente le famose campagne compiute in Italia da Napoleone.

Un' impresa che non avrà domani

Parigi, 2

Nel *Journal*, il colonnello Feyler, a proposito delle operazioni tedesche in Italia, dice di credere che i tedeschi ancora una volta si sono sottoposti a duri sacrifici per un'impresa che non avrà domani. L'impresa dell'Isonzo non è l'avvenimento decisivo di cui i tedeschi si compiacciono ancora di esagerare le conseguenze.

Colpi di mano effettuati dai francesi

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri sera dice:

Violente azioni di artiglieria nella regione di Saint Quentin e a sud di Jouvincourt. Sulla riva destra della Mosa abbiamo respinto un colpo di mano contro le trincee a nord ovest di Bezonvaux. Ovunque altrove la giornata è stata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud di Saint Quentin e a nord ovest di Reims abbiam effettuato riusciti colpi di mano e fatto dei prigionieri. Scontri di pattuglie nella Champagne ed in Lorena. L'attività dell'artiglieria è continuata vivissima sulla destra della Mosa senza azioni di fanterie. Notte calma sul resto del fronte.

La manovra aggirante dei tedeschi presso Cambrai

Londra, 2

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Notizie ricevute dai varii settori del fronte di battaglia di Cambrai, nonchè fogli d'ordine presi al nemico, permettono di dare la seguente versione della battaglia che cominciò ieri mattina e che ancora continua.

L'intenzione del nemico era quella di intraprendere un attacco simultaneo ed aggirante, mediante numerose divisioni, e respingere le nostre truppe dalle importanti posizioni che avevamo preso il 20 scorso mese.

Il generale Von Dermarwitz, comandante la seconda armata tedesca, diramò il 29 scorso l'ordine seguente: «Soldati della seconda armata! Gli inglesi, lanciando nella battaglia un numero incalcolabile di tanks, ebbero una vittoria il 20 corrente, presso Cambrai. La loro intenzione era quella di sfondare il fronte, ma non vi riuscirono mercè la brillante resistenza delle truppe che vennero messe in linea per arrestare la loro avanzata. Stiamo ora per trasformare la loro vittoria embrionale in una disfatta, mediante un contrattacco aggirante. La patria ha gli occhi fissi su di voi e si attende che ogni soldato faccia il proprio dovere.»

Mercè la magnifica difesa e l'accanita resistenza opposta dalle nostre truppe il nemico fallì completamente nei suoi obbiettivi. Da Vendhuil al sud fino ad un punto situato a due km. ad ovest di Moeuvres, al nord, il nemico vi avanzò in formazioni serrate per cercare di sfondare le nostre difese con la forza del numero. A nord di Masnières le nostre posizioni sono intatte e gravissime perdite furono inflitte alle masse nemiche dal fuoco di artiglieria e delle mitragliatrici.

Nei luoghi in cui il nemico era riuscito a penetrare temporaneamente nelle nostre linee, l'avversario è stato investito in pieno dal fuoco della nostra artiglieria da campagna. A sud di Crevecoeur il nemico riuscì a penetrare nelle nostre linee sopra un fronte considerevole, prendendo un certo numero di prigionieri e raggiungendo in alcuni punti la linea dei nostri cannoni. Le nostre truppe di riserva ripresero in un contrattacco gran parte del terreno tolto dal nemico e riconquistarono oggi il villaggio di Gonellieu nonchè lo sperone di Saint Quentin a sud del villaggio stesso. In questa operazione abbiamo preso parecchie centinaia di prigionieri e numerose mitragliatrici ed abbiamo inflitto gravi perdite al nemico.

Nel pomeriggio il nemico ha rinnovato i suoi attacchi contro le nostre posizioni in vicinanza di Masnières, di Marcoing, di Fontaine de Dame, di Bourlon e di Moeuvres. Secondo le notizie ricevute fino ad ora, il nemico è stato completamente respinto.

Il numero dei prigionieri tedeschi presi durante il mese di novembre è di 11.551, fra cui 214 ufficiali. Durante lo stesso periodo ci siamo impadroniti di 138 cannoni di cui 40 pesanti, nonchè di 303 mitragliatrici, di 64 mortai da trincea, di una grande quantità di materiale da guerra di ogni genere e di depositi di munizioni.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Durante il combattimento di ieri nelle vicinanze di Langieres, il nemico sferrò non meno di 9 attacchi contro le nostre posizioni entro ed intorno al villaggio. Furono tutti respinti con gravi perdite per il nemico. Nell'ultimo attacco reparti di fanteria tedesca, riuscirono a metter piede nel villaggio vicino, detto Les Rues Vertes, e sulla riva occidentale del canale della Schelda; ma furono respinti da un nostro contrattacco. Incursioni nemiche furono respinte durante la notte in vicinanza di Avions. A sud di Armentières prendemmo qualche prigioniero.

Le operazioni degli inglesi in Palestina

Londra, 2

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in Palestina dice:

Nella notte del 29 scorso mese il nemico prese d'assalto le nostre opere avanzate sulla riva sud del Nab Anga, in vicinanza di Buket el Janus, stabilendosi vicinissimo alle nostre linee. Il reggimento australiano circondò, l'indomani all'alba, il nemico catturando due ufficiali, 146 uomini e 4 fucili automatici. Le nostre truppe catturarono nello stesso giorno 8 ufficiali e 298 uomini a Scibur Elfeika, ritornando poscia nelle loro linee.

La resistenza interna dell'Italia ha deluso i massimalisti

Pietrogrado, 2

L'*Utrennia Viedomosti* dice che contro le aspettative e le assicurazioni dei massimalisti, in Italia non è scoppiata la rivoluzione e invece tutti i partiti si sono uniti per la difesa della patria.

Anche i socialisti hanno invitato il proletariato ad adoperarsi con tutte le loro forze contro l'invasione del nemico.

Altri arresti a Roma per l'affare Bolo e compagni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2

Stamane i funzionari dell'Ufficio Centrale d'investigazione hanno proceduto all'arresto di altri due personaggi implicati nell'affare Cavallini, Ricci e compagni.

Su questa nuova operazione il cav. Gasti e i suoi dipendenti serbano il più assoluto segreto.

Si ricerca un terzo individuo che finora è sfuggito.

Sommergibile tedesco affondato da una silurante greca

Londra, 2

Il *Temps* ha da Atene: Una controtorpediniera greca, che scortava un vapore ellenico nel Mar Egeo ha attaccato un sottomarino nemico che è stato gravemente colpito ed è affondato.

In Russia

L'intervento nipponico

La Transiberiana

Giorgio Clemenceau nel suo ultimo articolo di giornalista sull'*Home Enchaîné*, prima di essere chiamato a governare la Francia, l'11 novembre scriveva, sul conto della Russia: «io penso che i «*riguardi* ci hanno costato troppe disillusioni e che è ora di non averli più. «Noi abbiamo una politica di guerra con «la Russia e noi vi rimarremo fedeli se «la Russia sarà essa pure fedele a questa politica. Noi dobbiamo, assolutamente, avere questa *politica di guerra*, e «il primo effetto di essa è quello di non «prodigare delle preziose risorse ad un «alleato che si mettesse al servizio dei «nostri nemici. *Donnant, donnant*; è «il principio supremo!»

Ora nel mentre Clemenceau presiedeva la conferenza di Parigi, la Russia, sia pure il Lenin, che oggi la rappresenta, ha consumato il più basso tradimento. Ci avviciniamo alla crisi suprema della guerra, alla fase decisiva e l'Intesa non deve più avere *riguardi* per la Russia, non deve girare attorno ai problemi più spinosi dell'Alleanza per lasciarli insoluti, ma deve affrontare la situazione qual'è, senza ombre di ottimismo, falso e ingannatore.

La Russia è ora governata da Zederbünn (Lenin), dal suo popolo nessuna figura è venuta incontro alla storia per la sua salvezza, quindi è necessario agire con la visione della realtà vera, terribile.

Il fattore russo non c'è più. Bisogna ad esso sostituirne un altro. Ancora oltre due anni or sono, precisamente da Clemenceau e da Pichon, che oggi hanno il timone della Francia nelle mani, è venuto il primo grido incitatore per l'intervento del Giappone sui campi di battaglia europei.

Ma fra i popoli dell'Intesa, cullati da illusioni, questa incitazione è apparsa temeraria, impossibile....

Oggi l'intervento nipponico è necessario, assolutamente, per una serie di fatti che la storia, vindice suprema, ha già dimostrato e che in avvenire, più ancora, documenterà. Nelle sale del Quai d'Orsay i delegati del Giappone sono stati presenti al grande supremo convegno, assieme a quelli dell'America, per concretare i mezzi per giungere alla vittoria, e non v'ha dubbio che dalla grande unione, l'Intesa uscirà rinfrancata, compatta, decisa di impiegare tutti i mezzi per vincere la Germania.

E a questa vittoria della Alleanza, della civiltà, deve cooperare il Giappone, malgrado e senza la Russia.

Quali i mezzi per far raggiungere alle armate del Michado il suolo europeo od occidentale asiatico, per combattere contro la Media-Europa?

Per intervenire il Giappone in Russia a battere i tedeschi e rafforzare, occorrendo, le forze degli elementi sani dell'esercito russo che non vogliono accettare il disonore per la loro patria contro i traditori massimalisti, ha a sua disposizione la «Transiberiana».

Ma qual'è la potenzialità di questa immensa rete ferrata? Il suo tracciato è di circa 15.000 km. per raggiungere il centro più importante ferroviario russo, Mosca. Le distanze da superare per la ferrovia della Siberia o della Manciuria sono Port Artur-Karbin 966 Km. — Karbin-Wladivostock 780 km. — Karbin-Iskuskt 2300 km — Iskuskt-Zchelabinsk 3260.

Sicchè da Wladivostock a Zchelabinsk corrono 6350 km., ai quali occorre aggiungere altri 2200 km. che rappresentano la distanza fra la Zchelabinsk e Mosca, alla quale la Transiberiana fa capo. Cioè, in cifra approssimativa, occorre superare circa 6400 km. per portarsi da Port-Arthur o da Wladivostock ai confini europei, ed 8600 per raggiungere il primo centro ferroviario importante.

Il percorso viene fatto in 14 giorni di viaggio continuo, circa 32 km. all'ora, sul fatto delle difficoltà climatiche e di combustibile, in molti tratti adoperandosi, secondo un egregio collaboratore del Corriere genovese, la legna delle foreste che si attraversano.

La linea per forze nipponiche, e anche americane, da potersi utilizzare è la Karbin-Mosca, alla quale vanno a serrarsi le due ferrovie di Port-Arthur e di Wladivostock, sulla quale fu ultimata la fase del doppio binario.

Allo stato attuale — ciò che non esclude un miglioramento per opera di tecnici giapponesi ed americani — sulla Transiberiana corrono due coppie di treni: uno in andata e uno in ritorno, ma che possono essere anche sei, come dal parere di tecnici.

Tenuto conto in ogni modo di tutte le difficoltà, con sei treni, calcolato il vettovagliamento e munizionamento per un corpo anche meschino di truppe si può calcolare un'afflusso di 2000 a 3000 soldati al giorno, quindi da 60 a 70 mila uomini al mese che si può inviare dall'Estremo Oriente in Russia. Naturalmente è necessario che la linea sia bene sorvegliata perchè correndo in paese poco abitato, percorrendo fiumi come l'Obi e l'Imissui che sono attraversati da ponti in ferro di parecchie centinaia di arcate, agenti tedeschi o leninisti possono danneggiarla.

Si è voluto descrivere molto sommariamente la Transiberiana in vista di un probabile intervento nipponico, intervento che non deve assolutamente essere dichiarato impossibile e poco efficace.

Nulla è più impossibile in questa guerra, lo ha dimostrato l'Intesa e la Germania prima.

E poi tutto deve essere subordinato alla vittoria. Si devono vincere tutti gli ostacoli. Si vinceranno se si sorpasseranno pregiudizi antichi e nuovi, sempre errati, e che oggi, che tutti i popoli stanno giuocando l'esistenza, se persistessero sarebbero delittuosi.

Il Giappone è una potenza giovane, piena di forza, e che della civiltà è più progredita della Russia.

Ai sacrifici che si richiedono al popolo nipponico, devono corrispondere premi adeguati. Non si discutano molto «diplomaticamente»; oggi bisogna vincere, il tempo perduto, il sangue sparso, lo esigono.

Dalla Conferenza di Parigi deve balzare evidente il confortante segno che America, Asia, Europa, che intendono la civiltà nei suoi principi più sublimi, finalmente si sono accordate, per rompere il blocco austro-germanico-tartaro, in connubio con degenerati conati di leninismo calmucco, che tenta di soffocare il diritto di vivere tranquilli.

Giuseppe Dell'Oro

La Legazione di Svezia a Pietrogrado mediatrice di negoziati di pace?

Parigi, 2

Secondo un telegramma riprodotto dai giornali, la Legazione di Svezia a Pietrogrado avrebbe accettato di essere mediatrice dei negoziati di pace tra il Governo russo e la Germania. Il «Matin» ritiene che sarebbe particolarmente strano che uno dei neutrali struttasse i buoni uffici alla manovra di capitolazione ordita da Lenin, Trotzky e dagli agenti del Kaiser nello stesso momento in cui si attende che i risultati delle elezioni siano proclamati ed in cui la Russia meridionale manifesta la volontà di separarsi da Pietrogrado e di respingere ogni attacco a questo proposito.

La protesta degli Stati Uniti contro l'armistizio

Pietrogrado, 2

Il colonnello Quort, addetto agli Stati Uniti al quartiere generale russo, ha diretto al generalissimo Dukhonin una dichiarazione, nella quale dice che, agendo in virtù di istruzioni del suo Governo annuncia che gli Stati Uniti, alleati della Russia, protestano energicamente e categoricamente contro qualunque armistizio separato che potesse essere concluso dalla Russia.

Anche il generale Favergue, capo della missione francese, ha diretto una protesta nella quale dice che la Francia non riconosce i poteri dei commissari del popolo. Confidando nel patriottismo dell'alto comando russo, la Francia conta sulla ferma risoluzione di questo per respingere ogni trattativa criminosa e di mantenere l'esercito russo di fronte al comune nemico. Richiama poi l'attenzione sul fatto che la questione dell'armistizio è una questione di Governo, la cui discussione non può avvenire senza il preventivo consenso dei Governi alleati.

In seguito a queste dichiarazioni, Trotzki ha emanato un avvertimento nel quale rileva che i rappresentanti degli alleati hanno creduto di dover dirigere un documento ufficiale all'ex-generalissimo Dukhonin, destituito dai commissari del popolo. Questi rappresentanti, soggiunge, si sono permessi di invitare il generale Dukhonin a seguire una politica diametralmente opposta a quella del Consiglio dei commissari. Tale situazione è intollerabile. Ogni ulteriore passo di questa natura, dichiara Trotzki, provocherà inevitabilmente le più penose complicazioni di cui il Consiglio dei commissari respinge la responsabilità sui loro autori.

Kerenski arrestato?

Londra, 2

Il *Daily Chroicle* dice, che secondo un telegramma da Pietrogrado, Kerenski sarebbe stato arrestato a Wladimir.

La libertà e l'indipendenza della Romania garantita dagli Stati Uniti

Washington, 2

Wilson inviò al Re della Rumenia il seguente dispaccio:

«Il popolo degli Stati Uniti segue con i più calorosi sentimenti di simpatia e di ammirazione la valorosa lotta di V. M. e del popolo rumeno per preservare dalla dominazione del militarismo tedesco la loro integrità nazionale e la loro libertà. Il Governo degli Stati Uniti è deciso di aiutare la Rumenia in questa lotta.

«Nello stesso tempo desidero assicurare V. M. che gli Stati Uniti sosterranno la Rumenia dopo la guerra con tutte le loro forze e che in tutti i negoziati finali per la pace farà tutti gli sforzi costanti per assicurare che l'integrità della Rumenia come nazione libera ed indipendente sia adeguatamente tutelata».

Il comunicato romeno

Jassy, 2

Un comunicato ufficiale dell'esercito romeno in data 30 novembre, dice:

Calma sul fronte di tutti gli eserciti. In alcuni settori tentativi di fraternizzazione sono stati impediti dall'artiglieria russa. Nei settori di Cruosa e di Desna una nostra pattuglia ha arrestato un sottotenente ed un cadetto tedeschi, che venivano con manifesti e proclami sul fronte occupato dai romeni.

Vapore francese sfuggito all'attacco d'un sommergibile

Marsiglia, 2

Da alcuni giorni correva voce che il vapore *Mossoul* della «Messagerie Maritimes» fosse perduto in seguito a siluramento. La Compagnia della «Messagerie Maritimes» ha ricevuto informazioni a questo riguardo, le quali dicono che il *Mossoul* fu assalito da un sottomarino che lo cannoneggiò. Con mirabile sangue freddo l'equipaggio restò a bordo malgrado un incendio che fu domato a stento, dopo sforzi sovrumani. Il piroscafo potè raggiungere un porto ove si trova al sicuro.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3 Lunedì: S. Francesco Saverio.
4 Martedì: S. Barbara.

Ai soldati d'Italia

E' stato distribuito a tutti i soldati un simpaticissimo monito in otto massime, che riproduciamo:

— *Il barbaro ha invaso il suolo sacro della Patria: soldato d'Italia qui si vince.*

— *Sul Piave si decide la vita e l'onore della Patria: soldato d'Italia qui si vince o si muore!*

— *Odi sull'altra riva grida e pianti di donne? E' il barbaro che violenta le donne d'Italia. Soldato d'Italia proteggile: se cedi, anche la tua donna subirà l'oltraggio.*

— *Vedi sull'altra riva i bei campi d'Italia? Oggi vi semina lo straniero per saziarsi del pane della nostra terra. Soldato d'Italia non cedere. Se cedi, anche il grano dei tuoi campi sazierà l'invasore!*

— *Senti sull'altra riva il traino dei pesanti cannoni? Sono i nostri fratelli rimasti che li trascinano sotto la sferza del tedesco. Soldato d'Italia non cedere: se cedi, tuo padre, tua madre saranno costretti a trainare il cannone che sparerà su di te!*

— *Senti dall'altra sponda giungere i canti barbarici? E' il nemico ubriaco del vino della tua terra che canta l'inno della vittoria. Soldato d'Italia spegni col tuo fucile il canto insolente del nemico.*

— *Vedi sull'altra sponda il cielo rosseggiare nella notte? Sono le nostre città che ardono, sono le case dei nostri fratelli che bruciano. Soldato d'Italia non cedere. Se cedi, domani arderà anche la casa dei tuoi cari, la casa dei tuoi figli.*

— *Sul Piave si decide la vita e l'onore della Patria: soldato d'Italia qui si vince o si muore.*

Gabriele d'Annunzio parla ai marinai

Gabriele d'Annunzio — festeggiatissimo — ha ieri improvvisato ad un certo numero di marinai che si trovavano alla Giudecca, uno di quei suoi discorsi, così ricchi di forza incitatrice, così fulgidi per alti sentimenti patriottici.

La nostra gente di mare ha ascoltato col più vivo interesse, esaltandosi, le magnifiche parole del Maestro.

Più tardi, i marinai, imbarcati su alcuni vaporini dell'Azienda, passando nel bacino di San Marco, vibranti ancora delle calde parole del Poeta dettero sfogo all'entusiasmo delle loro anime giovani e vibranti di fede, improvvisando una simpaticissima manifestazione patriottica, a cui fece eco spontanea e clamorosa la folla che applaudiva alla riva.

Il Municipio offrì ai marinai sigari, sigarette, tabacco.

L'on. Marcello parte da Roma per visitare i profughi di Rimini

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 2

L'onor. Girolamo Marcello è partito oggi da Roma per Rimini per visitare i profughi veneziani concentrati in quella e nelle vicine località.

Pro-Invalidi di guerra
La sede della Giudecca a Firenze

Dopo di avere con l'appoggio delle Autorità Sanitarie Militari effettuato il trasporto dei ricoverati dell'Istituto della Giudecca dapprima a Bologna e successivamente a Firenze (S. Domenico di Fiesole), il Comitato pro-mutilati di Venezia ha potuto procedere al trasporto del materiale dell'Istituto, aiutato dal premuroso interessamento di S. Eccellenza Cito, che mise prontamente a disposizione i mezzi necessari.

Le laboriose e complesse operazioni di trasporto si compirono sotto la direzione del Presidente del Comitato, che diede ogni sua cura al riguardo. Gli incoraggiamenti finanziari, ottenuti nel frattempo a Roma dalla Federazione Nazionale, consentirono la riorganizzazione del provvido impianto di assistenza. A Firenze, od in altra località che verrà scelta d'accordo col R. Governo, si effettuerà così il ripristino graduale di quelle funzioni di rieducazione che tanto beneficio individuale e sociale hanno portato e che continueranno, per lontane, ma idealmente congiunte ai centri che le hanno alimentate e le accompagneranno, ne siamo certi, di loro aiuto, a spargere una feconda azione di bene, piena di un alto significato in questa grande ora.

Il Segretario Dott. Scarpellon guida il materiale a Firenze e colà ha l'incarico di procedere al primo assetto dell'Istituto, mentre curerà, con ufficio provvisoriamente stabilito in Roma, la continuità delle altre funzioni di assistenza, quella di collocamento soprattutto. Ed in Roma prossimamente si terrà una riunione di quella Unione dei Comitati Veneti che assume in quest'ora tutta la sua importanza di coordinamento degli intenti e del lavoro dei Comitati di tutte le provincie venete. Un solo programma ed una sola benefica aspirazione raccoglieranno così le forze di tutta la nostra regione, concordemente rivolte alla protezione ed all'assistenza dei generosi invalidi di guerra.

La sedute del Consiglio di leva

La Prefettura comunica che l'Ufficio di leva ha sempre la sua sede in Salizzada S. Lio ove in questa settimana il Consiglio di leva riprenderà le sue sedute.

Profughi che si ricercano

Il ten. colonnello di S. M. Domenico Siciliani (Comando Supremo, Zona di guerra) ricerca la famiglia Michelutti di Cussignacco (Udine).

— Fugga Giovanni Dante, caporal maggiore 260, fanteria, 895 Comp. Mitr. Fiat, Zona di guerra, ricerca la famiglia (madre e due fratelli) — già abitanti a Murano, Campo della Chiesa San Pietro — che al momento dell'invasione trovavasi in provincia di Udine.

— Giovanni Campigotto, ora presso Giuseppe Menotti, N. 19, Modena, ricerca Albina, Margherita ed Elvira Zaniol, già residenti a Crocetta Trevigiana.

— Lucia Rossi — fermo posta, Castelfranco nell'Emilia — ricerca il figlio Giuseppe, già residente a Rai di San Polo di Piave.

— Sticotti Giovanni del comune di Amaro (Carnia) rifugiato adesso nel Comune di Licodia Eubea (Catania) presso il Parroco Salvatore Abbotto, cerca la propria figlia Eleonora Sticotti, smarritasi la sera del 29 ottobre nelle vicinanze di Tolmezzo.

— Si ricerca il giovinetto Pittis Iginio figlio di Giuseppe e di Roman Maria profugo da Codroipo di anni 10 e che alla Stazione di Padova, ai primi di novembre proseguì colla tradotta ferroviaria, mentre la madre ed altri due fratellini del ricercato si arrestarono a Padova. Si ringrazia chi potrà fornire notizie del giovinetto suddetto al Comitato di Soccorso ai Profughi presso l'Umanitaria a Padova.

I soccorsi del Console e della Croce Rossa americana ai profughi veneziani

La Croce Rossa della nostra potente nazione alleata ha voluto dare alla nostra città nuova prova della sua simpatia e della fraternità che anima in questo momento tutti gli spiriti, nell'affermazione della fede comune, portando, a mezzo del Sig. B. Harwey Carroll, console d'America nella nostra città, con generose offerte e con l'opera, validissimo aiuto nell'assistenza ai cittadini Veneziani, di classe povera, che lasciarono nei giorni scorsi Venezia.

Preoccupandosi innanzi tutto dei soccorsi occorrenti per i bisogni del viaggio, il Sig. Carroll provvide all'istituzione a Chioggia di uno speciale posto di conforto della Croce Rossa Americana, dove i nostri cittadini potessero trovare, al loro arrivo, delle vivande calde, del prosciutto, del salame, del latte per i bambini. Il servizio del posto di conforto fu davvero ammirabile, e nulla è mancato ai veneziani, mercè l'organizzazione pensata dal Sig. Carroll.

In questi giorni egli si è portato a Rimini, centro della colonia di profughi veneziani, dove s'era data convegno anche la direzione della Croce Rossa Americana, che, con la sua meravigliosa organizzazione, ha già predisposto la costituzione di un ospitale di quaranta letti, fornito di una automobile-lettiga, per il trasporto degli ammalati o feriti, dalle varie località, dove sono ospitati i nostri concittadini, sino a Rimini. L'ospitale è quasi pronto, e comincierà a funzionare fra brevissimi giorni.

Il Sig. Carroll ci ha testimoniato ancora una volta il suo grande amore per l'Italia e per Venezia, e noi dobbiamo ricordare, riconoscenti, assieme a quest'opera magnifica, che ora egli sta svolgendo, tutte le innumerevoli prove di fraterna solidarietà e di simpatia, che egli ha date a Venezia, durante questa sua grande giornata.

La riapertura degli Asili Infantili

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia Asili di carità per l'Infanzia rende noto che oggi vengono riaperti gli Asili di San Marziale, San Simeone, S. Zaccaria, Angelo Raffaele e Bragora.

Le maestre erano rimaste, nella grande maggioranza al loro posto, pronte a fare, comunque, il loro dovere, ma l'assenza quasi completa degli scolari impose la chiusura provvisoria degli Asili.

Ora che la vita cittadina riprende il suo ritmo regolare, gli asili si riaprono per accogliere i loro piccoli ospiti colla speranza che in breve tutti possano regolarmente frequentarli.

Acquisto di metalli

Il centro raccolta metalli, della 3.a Armata, a mezzo della sua seconda Commissione, presieduta dal Capitano d'artiglieria Dr. Gaspare Tobia, apre stamane alle ore 8, come abbiamo ieri annunciato, il suo ufficio nella ex Caserma di San Salvatore, per l'acquisto dei metalli offerti volontariamente dalla popolazione e dagli enti cittadini.

Il servizio è stato disposto in maniera che la valutazione degli oggetti ed il loro pagamento saranno fatti con la maggiore speditezza.

Gli oggetti che saranno acquistati sono quelli di rame, d'ottone, di alluminio, di bronzo e di zinco.

Non vi è certo famiglia che non abbia qualche oggetto esuberante ai suoi bisogni e compirà perciò opera patriottica vendendolo allo Stato, che avrà in questo modo facilitata la raccolta dei metalli che gli sono necessari per i bisogni della guerra.

L'ufficio sarà aperto dalle 9 alle 11.30 e dalle 13.30 alle 17.

Le Officine Grafiche Carlo Ferrari

S. Salvatore Calle delle Acque 5001 *hanno sempre continuato e continuano presentemente nella loro normale attività* per qualunque lavoro anche di somma urgenza o di straordinaria mole ed importanza.

Sono pure aperti e funzionano normalmente il *Deposito Carta e Cartoni S. Marco* Palazzo Bianca Cappello e le *Cartolerie* ai Ponte di Canonica e in Merceria del Capitello.

Piccola cronaca
Dal sonno alla morte

Una scena straziante avvenne ieri mattina nel quarto piano della casa sita in calle della Testa al N. 6860. Il capo di famiglia certo Campiuti Giovanni di anni 74, dormiva in una stanzetta attigua a quella abitata dalla propria figlia Carlotta di anni 40.

Come al solito, ieri mattina presto, la figlia entrò nella stanza per destare il padre, ma quando fu presso il capezzale si accorse che il padre suo era passato dal sonno naturale al sonno eterno.

Poco dopo giunse un medico che ne constatò la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

La disgrazia del vetraio

Mentre transitava nei pressi di casa propria cadeva a terra fratturandosi il femore destro, il vetraio Ferro Giuseppe di Floriano, di anni 55, abitante a Murano in Via Pescheria N. 5. Fu prontamente soccorso da alcuni passanti che, col mezzo di una gondola privata, lo trasportarono all'Ospedale Civile, dove venne ricoverato in una divisione chirurgica e giudicato guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — La Banda delle cifre.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5 d. — 17.20 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 18.5 a. — 23.40 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 22.20 a.
BOLOGNA: 9.7 dd. — 12.20 a. — 24.a
TREVISO: 7.40 a. — 10.5 a. — 20.5 a.
BASSANO 7.50 o. — 20.65 o.

La vendita dei cascami di cotone

La Camera di Commercio di Venezia ci comunica da Firenze:

In seguito al decreto del Sup. Ministero per le Armi e Munizioni in data 16 ottobre 1917 apparso nel N. 248 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 17 ottobre, per ordine superiore, sono state diramate dallo scrivente Ufficio in data 17 corrente le seguenti istruzioni in merito alla vendita o cessione dei cascami del cotone:

« Nessun stabilimento che produce cascami di cotone, come nessun commerciante o comunque detentore di cascami di cotone di qualsiasi specie, potrà spedirne o cederne a chicchessia. Neppure ad esplicamento di vecchi contratti, se non dietro autorizzazione del Ministero per le Armi e Munizioni di Roma. Le domande a tale scopo verranno dagli interessati dirette allo scrivente Ufficio Tecnico A. M. P. E., Via Castellaria, Bologna, il quale le trasmetterà per l'approvazione al superiore Ministero.

« In esse domande dovrà specificarsi chi sia il venditore e il compratore, di che qualità di cascami si tratti, quale ne sia il quantitativo ed il prezzo per ogni singola qualità, e l'uso a cui deve essere destinata. Sono sollevate dall'obbligo di tale procedura soltanto quelle filature che lavorano la propria produzione di cascami nello stesso Stabilimento da cui essi derivano, e soltanto per quel cascame che realmente vi viene rilavorato.

« A complemento di [illegible] si aggiunge che:

« Nelle domande le singole qualità di cascame dovranno essere distinte ed indicate con molta *chiarezza*, con nomi *usuali e correnti sul mercato* ed il quantitativo dovrà esservi espresso in peso (quintali e chilogrammi).

« Assieme alle domande le Ditte interessate faranno pervenire a questo Ufficio anche i campioni della partita che intendono alienare. Ogni partita dovrà essere numerata progressivamente, e i campioni ad essa relativi dovranno essere contrassegnati con eguale numero nominativo e dichiarazione di qualità della distinta.

« Le domande non conformi a quanto sopra o incomplete non avranno corso e senz'altro saranno respinte.

« Esse domande si faranno qui pervenire in doppio esemplare onde poterle più sollecitamente trasmettere per l'approvazione al Superiore Ministero ».

Dalle Provincie Venete

I profughi a Roma

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma, 1

I veneti, costretti ad abbandonare le loro case, la loro attività, i loro beni pensano di raccogliersi in organizzazioni di assistenza reciproca e di difesa.

In questi giorni in Roma sono seguite importanti riunioni tra i proprietari delle terre invase per fondare un'associazione avente per scopo la tutela dei propri interessi durante la guerra e per il dopo-guerra.

Le basi sono gettate, e fra presto si tratterà di un fatto compiuto.

Ad istituzioni parallele, a quanto ci è stato, pensano rispettivamente gli industriali, i professionisti, i lavoratori. Tutte avranno sede in Roma per i necessari rapporti con gli organi del Governo e col Commissariato prefettizio per i profughi.

Dette iniziative meritano il concorso incondizionato degli interessati e l'appoggio benevolo delle Autorità.

La tutela di interessi gravemente minacciati ed il ristoro che vaste organizzazioni possono portarvi, infatti si alla più rapida resurrezione della ricchezza dell'importante Regione veneta.

Nel tempo stesso, attraverso la benefica azione della solidarietà reciproca, verrà tenuta viva, anche negli italiani più lontani, quella nobile fede nei destini d'Italia che nelle nobili terre venete, così gravemente provate, non ha mai vacillato un istante.

I Commissari del Veneto

La Prefettura di Venezia ci comunica:

Il Prefetto della Provincia di Venezia con Decreto 1. corrente ha nominato il Signor Cav. Luigi Mecchia, Commissario per la provvisoria Amministrazione dei Comuni di Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Concordia, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Pramaggiore, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza e Teglio Veneto, sgombrati dalla rispettiva popolazione civile, e ciò a sensi e per gli effetti dei Decreti Luogotenenziali 9 luglio 1916 N. 906 e 15 Novembre 1917 N. 1862.

La sede temporanea dell'Amministrazione e degli Uffici dei Comuni predetti fu stabilita in Roma, Piazza della Quercia N. 27.

Il Collegio Agricolo di San Donà dove si è trasferito?

Ancora siamo pregati e sollecitati per ottenere dalla Casa Paterna l'informazione precisa ove ebbe a trasferirsi il Collegio Agricolo di San Donà, dipendente dalla Casa Paterna stessa, poichè a tutta e giusta ragione le famiglie dei giovani allievi anelano conoscere, al più presto, dove questi si trovino per prendere a riguardo decisioni.

VENEZIA

La statistica del Macello

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Animali abbattuti in questo mattatoio durante il decorso mese di novembre: Buoi 14 — Vacche 7 — Vitelloni 16 — Maiali 77 — Agnelli 7 — Cavalli 3.

Un espresso... che non ha premura

Una cartolina espresso impostata a Bologna ferrovia l'8 novembre u. s. diretta al tramviere Ernesto Zangrandi, è arrivata a Mestre e fu consegnata al destinatario ieri alle 19.30.

Il lavoro del canicida

Il canicida Giuseppe Stevanato fece una vera razzia dei cani vaganti per la città.

Eccovi la statistica: Accalappiati nel mese di settembre 63; ottobre 57; novembre 59.

PADOVA

Le disposizioni annonarie

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Il Sindaco — considerato che sono cessate le eccezionali circostanze che potevano giustificare qualche tolleranza nella osservanza delle vigenti disposizioni annonarie — ricorda:

Che lo zucchero, il riso, il pane e la farina di granoturco non possono essere alienati che a persone munite della tessera annonaria e nei limiti fissati dalla tessera.

Che anche l'acquisto di detti generi da parte di tutti gli esercenti deve essere contenuto nei limiti della rispettiva tessera speciale.

Che ogni fabbricante di pane deve tener nota giornalmente del pane fabbricato nel registro consegnatogli dal Comune e delle quantità di pane vendute sia direttamente sia a mezzo di rivenditori.

Che ogni rivenditore di pane deve munirsi di speciale licenza per la vendita entro il 10 Dicembre p. v.: licenza che è rilasciata dall'Ufficio comunale dei consumi.

Che è vietato ai fabbricanti di pane di vendere, cedere, o di devolvere a qualsiasi altro uso la farina ricevuta per fabbricare il pane.

Ordina:

Dal giorno 3 Dicembre 1917 è vietata ogni esportazione di pane dalla cinta daziaria, che non sia contenuta nei limiti fissati dalla tessera di cui sia in possesso il portatore, o da una speciale autorizzazione rilasciata dall'ufficio Comunale dei Consumi. Questa autorizzazione potrà essere rilasciata soltanto ai rivenditori di pane con negozio, che dimostrino che anche in passato prelevavano il pane dai fabbricanti situati entro la cinta daziaria, e per il quantitativo prelevato in passato.

Dallo stesso giorno è vietata la vendita del pane lungo le strade o piazze in tutto il territorio del Comune situato all'esterno della cinta daziaria, e sarà senz'altro sequestrata qualsiasi quantità di pane che in detta parte esterna del territorio sia esposta al pubblico per la vendita in luoghi o locali diversi dai negozi ed esercizi. Nell'interno della cinta daziaria è vietata la vendita del pane fuori dei negozi che sia praticata in forma diversa da quella consuetudinaria del trasporto a domicilio mediante carrettino chiuso.

Dalla stessa data ogni fabbricante di pane in tutto il territorio del Comune non potrà fabbricare il pane che nelle ore prescritte dal D. L. 18 Febbr. 1917 e 21 Febbr. 1917, e coloro che per ragioni speciali dovessero mantenere un orario diverso, dovranno richiedere ed ottenere un nuovo speciale permesso dalla Autorità competente.

Resta pure annullata dalla stessa data ogni disposizione con cui fosse stato concesso di vendere il pane senza la presentazione della tessera o dopo le ore 13, fatta eccezione per quanto concerne l'orario nei riguardi di coloro che saranno autorizzati dall'Ufficio comunale dei consumi a vendere il pane anche dalle 17 alle 19.

I contravventori alle disposizioni vigenti sul razionamento dei generi alimentari e alle disposizioni di cui alla presente ordinanza saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

VICENZA

La rettifica a un comunicato ministeriale

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Il Ministero dell'Industria e Commercio erroneamente ha comunicato alla stampa il trasferimento della nostra Banca Cattolica in altra sede.

La notizia è priva di fondamento. Anche questo Istituto di Credito è rimasto e funziona regolarmente.

Ai detentori di animali bovini

Si avvertono tutti i detentori di bovini, che dovendosi procedere per tutta la provincia al ritiro nel più breve tempo possibile di un terzo del bestiame bovino esistente, essi devono tenersi pronti perchè, con sole 24 ore di preavviso, sono tenuti a presentare il loro bestiame alla Commissione provinciale di incetta nel luogo che sarà indicato.

Appropriazione indebita

Bedin Angelo di Barbarano venne denunciato per aver venduti gli animali bovini avuti in consegna pei lavori agricoli, dal sig. Marzotto Arnoldo e per avere trattenuto il ricavato di L. 3200.

Insulta la Benemerita

Venne tratto in arresto tal Bertin Domenico per offese contro il Brigadiere dei RR. Carabinieri, Gnozzotto.

Caduto per la Patria

VALDAGNO — Ci scrivono, 2:

Zago Amerigo di Giuseppe, ufficiale del 18.o Bersaglieri, morì da eroe sul campo il giorno 9 novembre.

L'intera cittadinanza Valdagnese si associò al lutto dei famigliari.

Un collega del valoroso caduto, così ne annunziava la morte alla famiglia:

15 Novembre 1917.

« Egregio Signore,

« Con l'animo straziato dal dolore, devo annunciarle la morte eroica sul campo dell'onore del suo Amerigo. Il giorno nove del mese in corso, alle ore 14, immolava la sua esistenza, colpito da mitraglia nemica. Alcuna cura si è potuto apportare al povero Amerigo, perchè, e questo le sia di conforto, il caro defunto non ha sofferto un sol'attimo. Son riuscito a salvare la salma dagli Austriaci e consegnarla al capitano medico di uno squadrone di cavalleria: egli stesso mi assicurò che avrebbe pensato al seppellimento ed al rinvio degli oggetti e danari che aveva addosso il caro Amerigo.

« Amerigo comandava un plotone della mia compagnia; ho avuto campo perciò di ammirare le doti ed il coraggio del suo figliuolo e l'ho proposto immediatamente per la medaglia al valore. La mia proposta è stata bene accolta dai superiori e voglio augurarmi che presto verrà dato a Lei, povero genitore, il ricordo del valore di suo figlio.

« Egregio Signore, il dolore atroce che in questo momento lei sente, alberga ormai in ogni cuore di padre, di madre: lo stesso che le scrivo ho avuto un fratello morto sul S. Gabriele circa 20 giorni or sono. Il triste e doveroso compito, a cui mi sono accinto, ha riaperta la mia piaga.

« Sia forte, egregio Signore, e gradisca il mio compianto.

Dev.mo Tenente *Franco Ceradini*
del..... Bersaglieri

ROVIGO

Chiamata alle armi delle reclute arruolate a tutto il 31 ottobre 1917

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Il Comando del Distretto Militare di Rovigo con sede in Polesella comunica che col 5 corrente sono chiamate alle armi tutte le reclute che furono dai Consigli di Leva di Adria e Rovigo designate a servizi sedentari, arruolate a tutto il giorno 31 ottobre 1917. Con esse debbono presentarsi anche quelle che furono già precettate dal Distretto di Rovigo o per le quali la presentazione era stata telegraficamente sospesa. Le norme per la presentazione sono le solite e saranno comprese nel relativo manifesto che verrà pubblicato domani.

Spaccio comunale del pesce

Lo spaccio comunale del pesce funziona egregiamente. E' stato disposto che la vendita venga fatta nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e sabato.

VERONA

Per l'illuminazione dei negozi

VERONA — Ci scrivono, 2:

La Camera di Commercio ha avuto telegrafiche assicurazioni dall'Autorità superiore, che sarà concessa una limitata illuminazione elettrica ai negozi. Si stanno studiando provvedimenti per la sistemazione definitiva della illuminazione e delle forze alle industrie.

Due serate di beneficenza

Due serate di beneficenza al Ristori per il Natale dei Soldati si terranno stasera e domani. Vi sarà un attraentissimo programma.

Al "Filarmonico,,

In onore degli alleati si darà, come vi scrissi, al « Filarmonico » un grande concerto. Sarà una serata memorabile, tale da non aver riscontro che nelle giornate immortali del 48, del 49 e del 66.

Sul campo dell'onore

E' morto, in seguito a ferite, nel nostro Ospedale Militare il capitano d'artiglieria Ferruccio Pizzo. Alla famiglia sentite condoglianze.

Requisizione di Cereali

Da lunedì 3 dicembre la Commissione militare per la requisizione dei cereali si riunirà nel palazzo della residenza Comunale per iniziare il suo lavoro.

Il petrolio scappa

Non si sa perchè, non si trova più petrolio. Si dice, che in vista di una deficenza dell'olio minerale, tanto ricercato dalle classi povere, — indegna speculazione pratichi l'occultamento di grosse quantità. All'Autorità il provvedere.

L'albergo "Tre Marchetti,, chiuso per un mese

Perchè contravvenuto e ripetutamente al regolamento, il signor Riccardo Zago, conduttore del noto Albergo « Tre Marchetti » venne condannato ... a tener chiuso per un mese.

La Camera di Commercio a Diaz

La Camera di Commercio ha mandato al generale Diaz un patriottico telegramma esprimendo la propria incrollabile fede nel valore del Comandante e nell'eroismo dei soldati italiani.

A questo telegramma il generale Diaz, rispose con altrettante nobili espressioni di ringraziamento.

La requisizione bovini limitata a un terzo per la montagna

Grazie all'intervento dei sindaci e della locale prefettura, la requisizione bovini è stata limitata ad un terzo, colla generale soddisfazione di tutta la plaga interessata. Si [illegible] i bovini di lavoro e le vaccine lattifere e grosse. L'esecuzione sarà applicata a tutte le aziende.

I lavori militari ripresi

Sono state riprese le distribuzioni di lavori ed indumenti militari, ai quali erano occupate ben 600 donne.

Tale ripresa segui, come si vede, a breve lasso di tempo dalla sospensione motivata da ragioni di indole generale.

E' inutile aggiungere della soddisfazione con la quale è stata accolta.

Si riapre il Cotonificio Veneziano

Il Cotonificio Veneziano si è riaperto, grazie alla concessione di nuovi carri per l'espletamento delle merci. Vi lavorano 500 operai.

La vittima del tram sullo stradale vicentino

Si conosce il nome del soldato rimasto investito dal tram sullo stradale vicentino e precisamente all'altezza di S. Martino. Si chiama Salvatore Anastasio ed è di Lecce. Gli furono tributati funerali solenni e commoventi dal paese e dal distaccamento militare.

La contessa de Mauleon

E' morta la contessa Angelina di Mauleon, suocera dei dottori Patuzzi e Caru. Era una gentildonna veneta d'antico stampo.

L'attività della Croce Rossa dall'inizio della guerra

Roma, 2

Il Consiglio Direttivo della Croce Rossa presieduto dal senatore conte della Somaglia, ha tenuto due importanti riunioni.

Dalla relazione del presidente è risultato che l'Associazione ha potuto raccogliere in oblazioni e per mezzo di alcune particolari iniziative la somma di lire 24.139.720, le quali sono state tutte impiegate nell'assistenza ai feriti e ammalati di guerra.

Il colonnello Bassi, delegato generale della Croce Rossa presso l'Esercito mobilitato, ha riferito sopra i servizi dell'associazione in Zona di guerra, il cui personale ha meritato ambite distinzioni e l'alta lode del Comando dell'esercito. Per queste constatazioni il Consiglio ha rivolto un plauso all'opera del personale dell'associazione mobilitato in Zona di guerra. Ha poi deliberato l'invio al generale Diaz del seguente telegramma:

« Il Consiglio Direttivo della Croce Rossa Italiana, udite le relazioni del suo presidente e del suo delegato generale in zona di guerra, rivolge il proprio pensiero grato e fidente all'eroico Esercito e ai degni capi che lo guidano per l'onore e la tutela della patria. Rinnova più che mai il fermo proposito di rivolgere tutte le energie, tutte le cure, tutte le fortune dell'associazione e fiancheggiare devotamente l'esercito nel suo nobilissimo compito e mi affida l'incarico di esprimere all'E. V. con questi sentimenti il suo ossequio e la sua certezza che i destini della patria saranno compiuti. — Firm.to: Il Presidente della Croce Rossa: *Somaglia* ».

Il presidente ha quindi informato il Consiglio sull'iniziativa assunta, già cominciata a svolgere dalla presidenza stessa, per la profilassi contro la tubercolosi, specialmente a difesa dei soldati.

In assenza del vicepresidente, senatore Frascara, che dirige la commissione dei prigionieri di guerra, il presidente della associazione ha esposto i risultati che la commissione dei prigionieri ha potuto ottenere finora, sia pel conforto alle famiglie, sia per l'assistenza che è in corso a beneficio delle popolazioni rimaste nei paesi invasi. A proposito delle quali si è deliberato di rendere di pubblica ragione che la commissione per i prigionieri di guerra è a disposizione di quelle famiglie di profughi le quali desiderano notizie dei loro cari rimasti nei paesi di origine.

L'on. Cirmeni, presidente della commissione centrale di propaganda, ha esposto il lavoro di organizzazione ed i considerevoli risultati ottenuti dalla commissione stessa, mercè la quale sono notevolmente aumentate le rappresentanze all'interno ed all'estero, e si è portato il numero dei soci alla cifra complessiva di oltre 300,000.

Il Consiglio ha approvato con plauso la opera compiuta ed i metodi per questa impiegati, ed ha quindi deliberato di mettere allo studio la riforma dello statuto e dei regolamenti, per conformare l'uno e gli altri alla nuova entità ed al nuovo orientamento dell'associazione.

Si è proceduto quindi alla integrazione dell'ufficio di presidenza e del Consiglio direttivo.

Ultima ora

La celebrazione della giornata italiana alla Mostra di guerra degli Alleati

New York, 1

Il materiale per l'esposizione di guerra del governo italiano, del peso di venti tonnellate, è arrivato ieri per la celebrazione della giornata italiana che ha avuto luogo oggi al Bazar Sereland, aperto una settimana fa. All'esposizione vi è stato un grande ricevimento al quale erano presenti: l'ambasciatore d'Italia e la contessa di Cellere, il generale Guglielmotti, tutti gli ufficiali italiani e il personale dell'ambasciata italiana agli Stati Uniti.

Dopo un pranzo al Restaurant Italiano, nello stesso edificio, ha cantato Caruso; poi nella grande sala dell'esposizione il conte di Cellere ha pronunziato un discorso in italiano ed in inglese. L'ambasciatore ha detto:

« Sul Piave i soldati d'Italia scrivono una delle più meravigliose pagine di tutta la nostra esistenza nazionale. Noi celebriamo ora la gloriosa cooperazione di tutti gli alleati. Dietro il fronte, le innocenti vittime della guerra chiedono assistenza; siamo generosi coi nostri leoni, mentre i nostri fratelli sono generosi delle loro vite per l'Italia e per l'umanità. La nobile America si è unita a noi per raggiungere il sublime ideale per il quale combattiamo e per il quale attendiamo di qui aiuto materiale e morale. Mostriamo che, richiesti, noi diamo volentieri; facciamo che la pace sia una solenne affermazione di solidarietà e di spirito di sacrificio ».

La cerimonia si è chiusa con una visita all'esposizione.

Un figlio di Mascagni prigioniero

Roma, 1

A Pietro Mascagni è giunta notizia che il primogenito è stato fatto prigioniero, dopo essersi battuto valorosamente in uno dei recenti combattimenti.

L'altro figlio dell'illustre musicista è al fronte, fra le truppe combattenti.

Perugia per i profughi

Perugia, 1

Il Consiglio provinciale riunito in sessione straordinaria, ha votato per acclamazione un ordine del giorno dell'on. Amici, che autorizza la Deputazione provinciale a stanziare fino a centomila lire per i soccorsi dei profughi ed altre necessità della guerra.

Un memoriale degli agricoltori

Roma, 1

Una commissione rappresentante la Federazione nazionale dei lavoratori della terra ha presentato ed illustrato al ministro di agricoltura un memoriale nel quale si chiede una serie di provvedimenti che interessano l'agricoltura nazionale. Il memoriale si divide in due parti: nella prima tocca il problema della coltivazione e conclude chiedendo che lo Stato intervenga a requisire le terre male coltivate affidandole [illegible] preferibilmente a lavoratori associati in cooperativa; nella seconda il memoriale esamina la materia [illegible] lavoro [illegible] venga assicurato [illegible] il funzionamento delle commissioni provinciali di agricoltura e [illegible] gli emendamenti [illegible] molteplici disposizioni a tutela dei lavoratori avventizi, che si [illegible] l'impiego dei prigionieri [illegible].

Provvedimenti analoghi [illegible] braccianti avventizi si chiedono per i coloni affittuari e proprietari [illegible] finalmente l'applicazione [illegible] ai richiamati l'esonero [illegible] uffici che svolgono l'opera loro [illegible] del lavoro e della produzione [illegible].

Il ministro di agricoltura ha manifestato vivo interesse alle esposizioni [illegible] ha esaminato i vari e complessi [illegible] delle varie questioni. Sopra [illegible] del memoriale ha [illegible] che saranno presi immediati provvedimenti, affermando che [illegible] resta in sollecito e benevolo esame.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 33[illegible] — [illegible] corrente colla Posta — Martedì 4 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, [illegible] Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai [illegible] prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi [illegible] L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La Francia e l'Italia per la guerra

Roma, 3

(L. A.) — Stamane la «Agenzia Stefani» ha diramato alla stampa un comunicato di Parigi relativamente al concorso francese nella nostra guerra.

Non sappiamo come questo comunicato giunga con molto ritardo perchè doveva essere fatto molto tempo prima, sia per mettere doverosamente nella sua vera luce lo spontaneo concorso della Francia alla nostra guerra, nel momento triste dell'aggressione nemica, e sia anche per tagliar corto a tutte le voci e a tutte le dicerie degli sfaccendati intorno alla pretesa scarsa solidarietà dei nostri alleati col nostro Paese.

L'Intesa ha compiuto molti errori; la sua azione diplomatica e militare presenta molte gravissime lacune; l'azione militare degli Alleati è stata spesso al disotto della capacità bellica e la nostra alleanza spessissimo non risponde ai vitali interessi di ciascuno e a quelli delle altre nazioni alleate.

Questo era ed è stato anche detto per i fattori responsabili dell'azione politica e militare dell'Intesa, ma non si potrà mai negare che fra i popoli e fra le nazioni alleate sia esistita sempre, sopratutto nei momento del pericolo, la più schietta, la più spontanea, la più entusiastica solidarietà.

I capi di guerra che si sono, durante oltre tre anni, avvicendati nelle nazioni dell'Intesa, possono avere sbagliato e noi, per primi forse, dicemmo, a proposito della situazione balcanica e di quella russa che avevano madornalmente sbagliato. Ma fra i popoli alleati c'è stata sempre una piena, perfetta, commovente solidarietà che è la migliore garanzia del successo finale e della infrangibilità del nostro blocco antigermanico.

Anche la Russia è stata solidale con le altre nazioni dell'Intesa e noi non dimenticheremo, per esempio, la magnifica e memorabile offensiva di Brussiloff ai tempi della «strafe expedition» di Von Conrad; anche la Russia, che dopo l'armistizio e la pace separata, perchè questa grande nazione nella sua enorme maggioranza è stata tradita dai pochi e pur potenti elementi massimalisti che oggi ne tengono il Governo e le sorti; anche la Russia fino a quando ebbe dei Governi responsabili nel vero senso della parola essa fu per l'Intesa e contro i tartaro-tedeschi e i suoi soldati si batterono strenuamente.

Il tutto ciò è uguale per tutte le nazioni della nostra alleanza e soprattutto per la Francia che nei momenti più terribili e paurosi della nostra vita nazionale, ci ha dato una dimostrazione di solidarietà fraterna che non devono dimenticare gli italiani.

Questo, c'è l'elemento sentimentale, c'è il fondamentale importanza nei rapporti fra i due Stati fratelli nella vita nella storia e nella coltura. E', lo sappiano i nostri nemici e i detrattori all'interno, questa confortante ed innegabile realtà; una realtà che non solo oggi, per la nostra situazione militare, dobbiamo farla valere, ma sopratutto domani nel dopo guerra per l'onore della gente latina, per la tutela degli interessi latini nel Mediterraneo, nell'oriente balcanico e in quello asiatico. Bisogna farla valere ad ogni costo, al disopra dei facili motivi di divisione di animi, per un altissimo fine politico e civile comune all'una ed all'altra delle nazioni sorelle.

Stabiliamo chiaramente un fatto che torna ad onore dei francesi e della Francia e deve servire di monito a quanti in Italia, in buona fede o per inconfessabili interessi, cercano di intiepidire o di compromettere questa spontanea solidarietà dei due Paesi.

Nel comunicato «Stefani» citato appare chiaro il concorso della Francia unito al nostro Paese, senza che fosse richiesto dai nostri governanti, spontaneamente. Dunque possiamo concludere:

La Francia non aveva dimenticato che l'Italia era entrata in guerra nel momento più critico della guerra per la salvezza della civiltà nel mondo; la Francia non aveva dimenticato che la neutralità dell'Italia, Potenza alleata della Triplice, l'aveva salvata nel primo tremendo periodo della guerra. Ed è importante ed innegabile un elemento, di fatto, che non si presta alle diminuzioni nè alle svalutazioni. La Francia ha ricordato, l'Italia deve ricordare.

L'Italia, quando la Francia corse il supremo pericolo, ricordò ed affermò nel mondo la dichiarazione di neutralità prima, la dichiarazione di guerra dopo; ricordò che un elemento di civiltà, come la Francia, non doveva scomparire dalla faccia d'Europa.

La Francia, quando la nostra nazione si è trovata di fronte alla situazione nemica, si è ricordata, per debito di riconoscenza, del nostro Paese, la cui scomparsa sarebbe stata una tremenda ed irreparabile compromissione della latinità, ed è venuta in nostro aiuto.

Consolidiamo per il futuro questa realtà e questa verità, questa storia di oggi per l'avvenire nostro nel mondo, per lo sviluppo della civiltà, per la vita stessa della latinità.

Tutto ciò premesso, e mentre gli eserciti alleati si schierano in linea con quelli italiani, dobbiamo rivendicare ai nostri eroici soldati, mirabile esempio di sacrificio e di patriottismo, tutto il merito di aver fermato i nostri nemici, di averne arginato lo sforzo, di averne sfibrato lo spirito aggressivo irrobustito nei primi giorni dalla facile, troppo facile vittoria.

I nostri nemici e i nostri alleati sanno che l'invasione del Friuli non fu un successo militare dell'Armata di Von Below, ma il frutto d'una demolizione organizzata dai nemici. Ma su questo argomento delicato non è lecito soffermarsi prima che il Governo responsabile abbia parlato e abbia detto la verità sui terribili avvenimenti della fine dell'ottobre scorso.

Sorvoliamo adunque.

I nostri soldati, che durante due anni e mezzo di guerra guerreggiata su terreni insidiosi, seppero dare al mondo la misura del loro valore e della tenacia nel combattere un nemico forte per numero e per formidabili apprestamenti bellici, i nostri soldati non possono essere giudicati alla stregua degli avvenimenti disgraziati della fine dello scorso ottobre; devono essere giudicati dal mondo per l'accanita mirabile resistenza sul Piave, ove essi hanno arginato il nemico e hanno controbattuto lo sforzo gigantesco.

Essi soli, i soldati d'Italia, giovanissimi soldati delle ultime leve, non ancora preparati al fuoco, con una sommaria e rapida istruzione militare, hanno fermato e contrattaccato il nemico agguerrito. Essi soli, i soldati d'Italia, che venivano inviati in tutta fretta, con treni speciali e a marcie forzate, i fanti gloriosi e generosi d'Italia, essi soli, i soldati d'Italia, resistevano e si sacrificavano e combattevano per la Patria, per la salvezza della Patria.

La nostra parola si fa commossa quando deve esaltare il sacrificio eroico dei nostri soldati in questo recentissimo periodo della nostra guerra, ma noi dobbiamo vincere questa commozione e dobbiamo semplicemente, sul terreno dei fatti e delle realtà concrete e tangibili e controllabili da tutti, affermare che furono e sono i fanti d'Italia, questi forti giovani generosi, figli della gente nostra che hanno gridato in faccia al nemico, offrendosi in olocausto per l'avvenire della Patria: *Non si passa!*

Il grido è stato ripetuto dal Paese unanime e compatto e la schiera degli alleati che venivano da noi, e sopratutto il fraterno sangue di Francia, hanno gridato lo stesso grido: *Non si passa!*

Grande è stato il vantaggio fornitoci con l'invio rapido di artiglierie e di strumenti bellici.

Seppure non ancora il sangue francese e inglese fu sparso sul nostro territorio per la causa nostra, ch'è la causa dell'Intesa, questo conta: La causa dell'Italia è la causa stessa della guerra, è la causa medesima dell'Intesa e della sua vittoria.

La solidarietà della Francia

Gli aiuti all'inizio dell'offensiva

Parigi, 3

Il 25 ottobre un comunicato del Comando Supremo italiano fece noto al pubblico francese che l'inizio dell'attacco austro-tedesco contro la linee dell'Isonzo aveva ottenuti alcuni risultati. Informazioni pubblicate nei giorni seguenti rivelarono che i successi nemici erano disgraziatamente maggiori di quanto si erano creduti al principio e finalmente il 28 ottobre il comunicato Cadorna fece conoscere alla Francia la gravità della situazione.

A tale notizia grande fu la commozione del nostro paese; non che si temesse che il valoroso esercito italiano fosse definitivamente rotto — il pubblico francese non dubitava affatto in realtà che esso non avrebbe arrestato la propria ritirata su una linea scelta in precedenza e che non avrebbe finito per contenere l'invasione nemica — ma la opinione francese, con unanime coscienza dei servizi resi dall'Italia all'Intesa, sentì che il suo primo dovere era di schierarsi al lato della nazione sorella.

Ciò che fu sentito così imperiosamente dall'opinione pubblica pensarono a loro volta il Governo e lo stato maggiore francese. Non vi è forse esempio in questa guerra di una decisione più spontaneamente presa e più rapidamente attuata di quella che ebbe per conseguenza il passaggio delle Alpi da parte delle nostre truppe.

Prima ancora che il Governo italiano ne avesse fatto richiesta, tutto ciò che si trovava immediatamente disponibile sul nostro fronte fu diretto dall'altra parte delle Alpi, e non si voleva soltanto inviare il maggior numero di rinforzi possibili ma avviarli il più rapidamente possibile.

L'attacco austro-tedesco era cominciato il 23 ottobre; fin dal 28 contingenti francesi si mettevano in via per l'Italia e sei giorni dopo, il 3 novembre, cominciavano a concentrarsi nella regione di Verona. Tutti i mezzi possibili erano stati adoperati per affrettare il viaggio. Treni carichi di truppe si succedevano senza tregua; malgrado ciò il viaggio più rapido d'una unità non può durare meno di sei lunghi giorni. Le vie ferroviarie che ci uniscono all'Italia parvero insufficienti; si adoperarono tutte le vie, vi furono truppe che varcarono le Alpi a piedi o ripresero il treno sulle linee italiane. Colonne di automobili, colonne di carri condussero tutto ciò che poterono; tutto fu buono, in una parola, per condurre l'esercito francese nei luoghi scelti per la concentrazione.

L'entusiasmo stesso dei nostri soldati è il migliore indizio della spontaneità con la quale l'opinione pubblica francese ha ammesso e riconosciuto la necessità di dover aiutare la nazione amica. La cordialità latina con la quale furono ricevuti nei più piccoli villaggi non ha certo contribuito a disilludere. Nelle grandi città della Lombardia, a Milano, a Verona, a Brescia il ricevimento che fu loro fatto è stato indimenticabile. Pareva di essere tornati ai tempi di Magenta e di Solferino. Uniti con i loro antenati ai loro antenati italiani, i nostri «Poilus» contribuiranno a respingere i barbari. (Stefani).

La conferenza interalleata

Parigi, 3

La conferenza interalleata terrà nel pomeriggio una seduta plenaria che sarà probabilmente la seduta di chiusura.

Il bollettino di guerra

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Dicembre.

Lungo tutta la fronte l'attività combattiva fu nella giornata di ieri assai limitata.

Numerose forze nemiche segnalate in movimento nelle retrovie dell'altipiano di Asiago e tra Brenta e Piave, si mantennero fuori dal raggio di azione delle nostre batterie.

Intense e prolungate azioni di artiglieria si ebbero al Pasubio, nella regione delle Melette e sul versante nord del massiccio di Monte Grappa.

Efficaci concentramenti di fuoco furono da noi eseguiti contro truppe nemiche in Valle di Nos e sulle pendici settentrionali di monte Pertica. Pattuglie avversarie munite di mitragliatrici vennero fugate al monte Tondarecar ed in regione Monfenera.

Nella pianura della Piave, presso Fagarè, catturammo alcune imbarcazioni nemiche.

Nella zona litoranea frequenti tiri di artiglieria ed intensa attività di pattuglie.

DIAZ

Diffidenze e speranze di Lüdendorff

Le difficoltà sul fronte italiano

Zurigo, 3

Si ha da Vienna: Il corrispondente del la *Neue Freie Presse* da Berlino dice di aver pranzato al quartiere generale tedesco. Il generale Ludendorf gli disse che non considera ancora la manifestazione dei bolscevichi come una offerta di pace. Occorre prima accertare se essi sono in grado di attuare l'eventuale risultato dei negoziati. L'armistizio può però essere assicurato appena sia certo che esso verrà mantenuto; invece il problema di armistizio generale è difficile. Era presente anche il maresciallo Hindenburg.

Lüdendorf dichiarò pure che ancora non esiste per la Germania il problema dell'Alsazia e Lorena; forse essa riuscirà ancora a vibrare alla Francia un colpo decisivo, ma sono passati i tempi in cui si decideva la guerra con un solo colpo; oggi non si vincono gli eserciti, ma i popoli, energia contro energia. Gli inglesi ed i francesi sono egualmente valorosi. Non crede che gli americani potranno far molto; confida nell'azione dei sottomarini.

Lüdendorf parlò anche dell'offensiva in Italia. Nulla si può dire, affermò, circa lo scopo finale; comunque Trieste è fuori di pericolo. Il fronte è raccorciato, e del resto la stagione aumenta le difficoltà, specialmente sui monti. Infine è da rilevare che ogni offensiva ha lunghe tregue e una fine.

Gli avvenimenti russi

Le basi di pace dei massimalisti

La fermezza del generalissimo

Londra, 3

Il *Daily Chronicle* ha da Pietrogrado, 1 corr.: In una nota con la quale accusa il ricevimento della risposta di Czernin, W. Trotzki annuncia, per la prima volta dall'apertura dei negoziati, che le sue proposte di pace sono basate sui principio: nè annessioni, nè indennità e diritto delle nazionalità di decidere della loro propria sorte.

Vari eserciti protestano contro il Governo di Lenin e di Trotzki, ed il gran quartiere generale continua a mantenere un'attitudine ferma. Trotzki dichiara che il gran quartiere generale è isolato e sarà catturato in 48 ore. Le truppe d'assalto al fronte hanno fatto conoscere la loro intenzione di difendere fino all'estremo il generale Dukhonin.

Forze massimaliste hanno occupato gli uffici di parecchi giornali che hanno pubblicato la dichiarazione del Governo provvisorio, fra gli altri, il *Don*, la *Vovoje Wremia*, l'*Edinstvo*, il *Narodni Slovo*, la *Rabochaja Gazetta*, la *Loliana Roda*, la *Birgieva Viedomosti*. La tipografia del *Novoje Wremia* è stata sequestrata per stampare la *Suzdatskava Pravda*.

La Bulgaria disposta a trattare

Zurigo, 3

Si ha da Sofia:

Alla Sobranje il Presidente del Consiglio Radoslavoff ha dichiarato di aver risposto al Governo russo di esser pronto a negoziare, non potendo la Bulgaria respingere le offerte di pace. L'ideale pel quale è scesa in guerra la Bulgaria fu l'unione della nazione bulgara in un solo Stato comprendente la Macedonia e le regioni della Morava e della Dobrugia, ciò formerà la base dei negoziati.

Gli czechi contro Czernin

Zurigo, 3

Si ha da Vienna:

I presidenti dell'Unione czeca, del club slavo meridionale e del club parlamentare ukraino hanno formulato una protesta contro la risposta del conte Czernin all'offerta russa non avendo essa accennato al diritto dei popoli di decidere delle loro sorti; perciò la pace non può essere o non deve essere assicurata su basi come quelle indicate dal conte Czernin.

Il «Fremdenblatt» deplora vivamente tale manifestazione dicendo che il diritto dei popoli, come è interpretato dai partiti suddetti, non è conciliabile con gli interessi della monarchia e si deve respingere energicamente questa interpretazione, nonchè ogni ingerenza estera nelle questioni interne.

Le truppe russe in Francia e a Salonicco

non riconoscono il Governo di Lenin

Parigi, 3

Il generale Zankevitch, comandante dell'esercito russo in Francia, e i commissari del Governo provvisorio presso le truppe russe in Francia e dell'esercito d'Oriente, hanno inviato alle truppe russe in Francia e a Salonicco un ordine del giorno nel quale rifiutano di riconoscere il gruppo delle persone che si impadronì degli istituti governativi di Pietrogrado e dichiarano di non eseguire che gli ordini del Governo provvisorio che li nominò, soggiungendo che uniranno strettamente, come prima, tutta la loro attività a quella degli Alleati.

L'Ambasciata di Russia ha inviato al ministro degli esteri, Pichon, una protesta contro la pubblicazione fatta a Pietrogrado degli accordi segreti fra la Russia e gli Alleati, pubblicazione che costituisce una odiosa violazione degli impegni contratti.

Il trionfo dei massimalisti

esclusa dal Marchese Carlotti

Parigi, 3

I giornali hanno intervistato il marchese Carlotti, ex ambasciatore d'Italia in Russia, che si trova da alcuni giorni a Parigi. Egli ha dimostrato che non vi fu mai in Russia nulla di definitivo. Il male di oggi può divenire il bene di domani. Non esistono trionfi di massimalisti, ma una debolezza dovuta alla disorganizzazione dei partiti. Il primo partito che saprà organizzarsi avrà la vittoria, bisogna contare sul trionfo di un capo che sorgerà all'improvviso. Gli imperi centrali tratteranno difficilmente con un governo così incerto per eliminare la Russia dal giuoco dell'Intesa. Vi sono ancora forze organizzate sulle quali l'Intesa potrebbe fare assegnamento per risanare il paese: i cosacchi e i polacchi sarebbero un'ottima base per la ricostituzione nazionale.

Krylenko sarà sostituito

Il Sindaco di Pietrogrado liberato

Pietrogrado, 3

Lenin, assistendo ad una seduta del Congresso dei delegati dei contadini, ha annunciato che il generalissimo Krilenko, la cui nomina aveva provocato malcontento, sarà ben presto sostituito.

Il congresso ha votato una mozione, con cui invita il comitato dei Soviet ad evitare ad ogni costo le effusioni di sangue che si preparano.

Il Consiglio municipale ha tenuto seduta, non ostante il decreto dei massimalisti che ne aveva ordinato lo scioglimento ed ha votato una mozione con cui ha chiesto che il Sindaco e i consiglieri che erano stati arrestati fossero immediatamente liberati. Durante la seduta il Sindaco, che intanto era stato rimesso in libertà, giunse in Consiglio e fu calorosamente acclamato. Il comitato rivoluzionario, sotto pretesto che fossero da temere eccessi contro i ministri firmatari del manifesto del governo provvisorio, li ha fatti condurre a Kronstadt dove li ha posti sotto la sorveglianza di quel Soviet.

Invio di truppe rivoluzionarie

contro il quartier generale

Londra, 3

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietrogrado: Il Comitato rivoluzionario ha inviato forze contro il quartier generale al fronte.

L'ambasciatore di Russia a Roma

contro gli atti dei massimalisti

Roma, 3

L'ambasciatore di Russia a Roma tiene a partecipare al Governo italiano la profonda indignazione che egli prova pel fatto della avvenuta pubblicazione a Pietrogrado degli accordi segreti stipulati fra la Russia e i suoi alleati, pubblicazione che costituisce da parte degli autori una odiosa violazione degli impegni contratti.

Il comunicato romeno

Jassy, 3

Un comunicato dell'esercito romeno in data del 1° dic.:

Nessuna azione di fanteria. In alcuni punti bombardamento di artiglieria senza importanza e rado fuoco di fucileria.

Le operazioni in Palestina

Londra, 3

Un comunicato dell'esercito in Palestina dice:

I turchi attaccarono la nostra linea in vicinanza di Beit Ur Tahta e Bir el Buri la mattina del primo dicembre, riuscendo a porre piede nelle nostre posizioni donde però furono poi respinti, lasciando 200 prigionieri nelle nostre mani. Le perdite nemiche durante i recenti attacchi sembrano esser state molto gravi. Effettuammo bombardamenti aerei contro Tul Keram, importante centro di linee di comunicazione turche. Circa una tonnellata di esplosivi fu lanciata su accampamenti, sulle ferrovie, sulle batterie antiaeree e sull'aerodromo.

Le condizioni del sen. Villari

Firenze, 3

Ecco il bollettino sulla salute del senatore Villari, pubblicato stamane dai medici curanti:

«Persiste una grande prostrazione delle forze, mentre i fenomeni bronco-polmonari non accennano menomamente a migliorare».

Dallo sfondamento di Caporetto alla resistenza sul Piave

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Quartier Generale 2 dicembre

Non è oggi opportuno soffermarsi ad indagare le cause che determinarono lo sbandamento della seconda armata, della quale alcuni reparti lottarono con tenacità disperata, cedendo solo perchè altri prima di loro avevano ceduto senza combattere. Troppe sono le cause e troppo vicino e ancora cupo è il dramma per permetterci di approfondire l'esame. Noi dobbiamo, dunque, limitarci ad un riassunto stringato di cronaca —

— non per fissare le ragioni intime della nostra crisi militare, non per vedere se tutte le disposizioni furono date in tempo debito o per giudicare se certe manchevolezze rimasero confinate soltanto fra le truppe, ma unicamente per esaminare che cosa poteva essere la catastrofe e che cosa, invece, essa è stata.

L'ingloriosa avanzata

La facilità della vittoria inattesa imbaldanzì l'avversario il cui programma iniziale massimo si contentava forse di raggiungere la riva destra dell'Isonzo. Questo successo, secondo il nemico, sarebbe bastato a concludere una pace sollecita, perchè dinanzi ai fatti l'opinione pubblica italiana si sarebbe malamente mossa, chiedendo la fine di un conflitto inutile. In altre parole — e già ve ne scrissi in un articolo che precedè l'offensiva — gli austro-tedeschi attaccandoci tenevano in molto conto i fattori politici dai quali speravano trarre grandi vantaggi. Il nemico, assalendoci con circa 250 battaglioni, conoscendo la superiorità delle nostre forze e la saldezza delle nostre linee, non poteva accarezzare l'idea di una grande vittoria strategica, ma ritenersi soddisfatto da una serie di successi tattici. Il facile sfondamento della fronte, l'agevole entrata nella conca di Plezzo e nella conca di Caporetto, le non ostacolate infiltrazioni per valli e per strade che dovevano essere per l'avversario immense tombe, la dispersione precipitosa di molti reparti della II. Armata, il fatto di averci costretti a ripiegare dalle posizioni della Carnia, del Carso, del Cadore, dovevano necessariamente sbalordire di gioia insperata e di orgoglio il nemico. Nel tumulto della rotta, nella precipitazione della ritirata, ci sembrava fossero i segni fatali di una fine vergognosa senza riparazioni materiali e morali. Le fiamme che avvampavano le case di Cividale, le strade rigurgitanti di popolazione in fuga, di soldati senza armi e senza anima, di artiglierie, di veicoli di ogni specie, dal camion al carretto del profugo gremito di materassi, di balle di cenci, di gente spaventata, il rosseggiare sinistro del cielo per gli incendi da noi appiccati ai magazzini ai granai ai depositi di benzina e di munizioni, ingigantivano la tragedia. La bandiera nemica issata la domenica sera, il 28, sul Castello di Udine, mentre esercito e popolo ripiegavano sotto la pressione avversaria e arditi retroguardie italiane ancora si battevano alle porte della città friulana, pareva annunciare la nostra irreparabile disfatta.

Pellegrinaggio orrendo

Un giorno si potranno scrivere ampiamente le cronache di quel grande spasimo e si rivedrà allora nella sua vastità il dramma orribile per cui sanguinarono le forti popolazioni del Friuli scacciate dalle loro terre invase, dalle loro case svaligiate. Si rivedranno, allora, in questo quadro di orrori, le strade della fuga verso i ponti del Tagliamento: movimenti di una lentezza forzata e disperante, ostacolati da una massa [illegible] impenetrabile congestione di uomini e di cose, minacciati dall'incalzare svelto del nemico; movimenti sempre crescenti di ritmo e di disordine che a Codroipo si incrociavano, si attorcigliavano, si fissavano in una immobilità lunga mescolandosi con l'esodo affrettato della valorosa terza armata discendente dal cupo Carso, per ineluttabili necessità militari ridonato agli austriaci. Per molti anni riavremo sotto gli occhi questo orrendo pellegrinaggio di un esercito in rotta e di brigate eroiche obbligate a seguire amaramente la via della sconfitta; pellegrinaggio che procedeva a piccoli passi, con soste interminabili, mentre grida strazianti di donne e di bimbi, superavano ogni strepito. Dal cielo torrenti d'acqua che impantanavano le strade, e col ritornare del sole, bombe di aeroplani nemici contro i quali lottavano audacemente infaticabilmente i nostri aviatori. Era tutta la nostra organizzazione di due anni e mezzo di guerra vittoriosa che doveva subire le vicende di una rotta improvvisa, dovuta a pochi riparti e, forse, a molte cause, spostarsi celermente con i suoi mezzi giganteschi, per tentar di salvare una parte di sè, di sfuggire alla distruzione. Erano miliardi che si devastavano, perchè non restassero bottino nemico, era tutto un mondo costruito pazientemente oltre la frontiera che si sfasciava e che con qualche brandello delle sue ricchezze, ripiegava tumultuamente, logorato dalla fatica, dolorando e disperando.

Il passaggio dei ponti sul Tagliamento che stavano per saltare, sui quali si agitavano per tentar di aprire un varco e sempre più chiudendo ogni breccia, folle enormi, rimarrà nella storia della guerra europea uno degli episodi più spaventosi. Molti arrivarono ai ponti all'ultimo momento quando già nelle vicinanze crepitava qualche mitragliatrice nemica. Molti rimasero al di là, in mezzo alla battaglia ingaggiata, tra le avanguardie avversarie e le nostre valorose retroguardie.

Sacrifici eroici

Noi sapevamo che il Tagliamento non poteva rappresentare una valida linea di resistenza, sia perchè il fiume dal vasto letto ghiaioso, quasi tutto secco, non offriva importanti difese naturali, sia perchè l'esercito nemico incalzava troppo da vicino il nostro, in parte disorganizzato, in parte ancora compatto, ma stretto dalla pressione avversaria, non libero di movimenti tali da permettergli uno schieramento di resistenza. Le truppe di copertura dovevano proteggere la ritirata delle armate del Carso, della Carnia, del Cadore: sacrificarsi in combattimenti impari, partire a centinaia, tornare a diecine o non tornare, rimanere isolate in qualche punto lontano, chiuse entro un cerchio nemico e là attendere che dal cielo i *Caproni* gettassero loro qualche pagnotta e qualche scatoletta di carne. Morire dovevano per far vivere il grosso dell'esercito che, traversato il Tagliamento, andava a schierarsi sulla linea del Piave.

Le cariche dei prodi cavalieri di Novara, di Genova, di Saluzzo e Monferrato, e di molti altri reggimenti, che perdutamente si gettarono contro falangi di mitraglieri motociclisti nemici e si fecero falciare per ergere dinanzi all'invasore mucchi di cadaveri e di corpi agonizzanti; le automitragliatrici blindate che sul ponte della Livenza tennero fermo due giorni l'avversario, infliggendogli perdite sanguinosissime, nonostante un tiro furibondo e preciso di cannoni tedeschi; i granatieri che a San Vito del Tagliamento si fecero decimare per trattenere le orde barbariche; tutto il gruppo Di Giorgio che intorno a sè sulle alture di Fagagna raccolse eroismi di bersaglieri ciclisti e di fanti, per trattenere la valanga nemica; indietreggiare lentamente e collegarsi con le altre unità sulla nuova linea di resistenza; i battaglioni di alpini che alla stretta di Tezze, sfacendo una loro eroica compagnia sulla cima di Campo, protessero lo sfilamento dalla Valsugana; tutte queste imprese magnifiche per valore disperato e tenace hanno dato tempo e modo alla parte intatta del nostro esercito di raggiungere il Piave, di prepararne la difesa, di rimanere saldi fino ad ora, senza ricorrere subito al generoso e pronto aiuto degli alleati.

Risveglio di energie e di fede

La travolgenza del disastro si è adagio adagio attenuata: ai moti disordinati, con fini non precisi, sono succeduti atti di riordinamento: di mezzi e di animi. L'accanita resistenza di Zenson, dove in un primo momento le truppe di Boroevic erano riuscite a penetrare in forza sulla riva destra del Piave, la baldanza con la quale i giovanetti del 99 affrontavano e respingevano, a Fagarè, con la fedele 3.a brigata bersaglieri, il pericoloso tentativo nemico; le perdite sanguinose e gli scacchi subiti da Krobatin e da Below, fra Brenta e Piave, e da Conrad sugli altipiani; questo risveglio di energie e di fede, ha ridato una fibra all'esercito italiano, salvandolo dal la distruzione, che il nemico ormai riteneva certa, e dalla vergogna che tremenda sentivamo scendere su di noi.

Dall'Italia, che i tedeschi vedevano lacerata di rivoluzioni, perchè la grossolana mentalità teutonica definiva Italia qualche covo di traditori, di vili, o di scontenti; dalla Patria, dicevo, tremante di sdegno al contatto dell'invasore, giungeva all'esercito un'eco di volontà ferma, incrollabile. Resistere ad ogni costo, morire, ma salvare le belle terre del Veneto, salvare l'onore del Paese. Il grido d'angoscia è stato bene accolto. Da

più di venti giorni noi teniamo, con i denti e con le unghie, la linea del Piave. Lo sforzo che il nemico, oggi forte di circa 650 battaglioni, ha fatto contro i difensori, è stato formidabile, e sull'altopiano di Asiago, e fra il Pertica e il Tomba. La nostra resistenza, uscita da una grande catastrofe che tutto aveva travolto e sconvolto, è stata miracolosa. Sembra di sognare!

Il pericolo vive sempre e delitto sarebbe illudersi troppo. Il nemico, come dicevo nei miei telegrammi, dà segni manifesti di un nuovo grosso colpo in preparazione, colpo richiesto dalle opinioni pubbliche d'Austria e di Germania scontente della lentezza con la quale procedono le operazioni dei loro eserciti.

Nessuno, perciò, potrebbe affermare se, attaccati vigorosamente dalle truppe di Conrad sugli altipiani e da quelle di Boroevic sul Basso Piave, noi saremo in grado di resistere ancora, con sì grave minaccia alle spalle, su tutte le attuali posizioni, o se saremo costretti a qualche arretramento, sia pure, parziale.

Ma una cosa possiamo proclamare solennemente. Questa. Che qualunque debba essere lo sviluppo della battaglia, noi avremo sempre salvato dalla distruzione l'esercito e impedito al nemico di raggiungere lo scopo pel quale ha contro di noi rovesciato il grosso dei suoi eserciti: la pace tedesca.

Baccio Bacci

Un assalto al chiaro di luna
nella regione di Paschaendaele

Londra, 3

Si ha dal fronte inglese, in data di ieri sera, un comunicato che dice:

I tedeschi hanno lanciato ieri non meno di 15 attacchi contro le nostre posizioni di La Vaquerie. Abbiamo ucciso più tedeschi dinanzi a questo punto durante le ultime 12 ore che in qualsiasi altro luogo durante lo stesso periodo di tempo dal principio della guerra. Per un momento il nemico giunse ad entrare nel villaggio, ma verso le 5 esso ne fu ricacciato di nuovo. Nel pomeriggio portammo innanzi la nostra linea anche a sud di Viller e Gonellieu, tuttavia nella notte ci ritirammo alquanto per rafforzare la nostra posizione nella regione di Masnieres.

Durante i combattimenti di ieri abbiamo preso circa 500 prigionieri. Un tank solo ne raccolse un bel numero con oltre 15 mitragliatrici.

La scorsa notte le nostre truppe attaccarono al chiaro di luna nella regione di Paschendaele, slanciandosi allo assalto verso l'una del mattino. I tedeschi, evidentemente, non se l'aspettavano perchè i loro tiri di sbarramento ed il fuoco delle mitragliatrici non cominciarono se non quando i nostri uomini avevano superato una certa distanza. Una viva lotta si svolse allora. La nostra avanzata fu per il momento arrestata al centro, mentre alle ali i principali obbiettivi, che comprendevano penetrazione su parecchie centinaia di metri, erano raggiunti.

Attacchi respinti dagli inglesi
sul fronte di Cambrai

Londra, 3

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Un'operazione locale è stata intrapresa stamane di buon'ora dai tiragliatori e dalle truppe delle contee del nord della metropoli, nel settore a nord est di Ypres. Alcune opere fortificate e punti di rinforzo sulla cresta principale a nord di Paschendaele furono catturati e venne fatto un certo numero di prigionieri.

Sul fronte di battaglia di Cambrai le nostre truppe ricevettero l'ordine di ritirarsi la notte scorsa dall'acuto saliente formato dal villaggio di Masnieres senza essere molestate dal nemico. Stamane l'avversario ha continuato a bombardare il villaggio sgombrato. Dieci attacchi nemici fatti su questo fronte nelle ultime 24 ore sono stati completamente respinti. Vi è stata una lotta attorno e nel villaggio di Gonnelieu. Attacchi nemici nel pomeriggio e nella sera sulle alture di La Vaquerie e di Bourlon sono stati infranti dal fuoco della fucileria e delle mitragliatrici ed annientati dal fuoco di artiglieria. Concentrazioni della fanteria nemica in vicinanza di Moeuvres sono stati fatti segno con successo ai tiri della nostra artiglieria.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Attacchi nemici effettuati ieri sera contro le nostre posizioni in vicinanza di Moeuvres sono stati respinti dopo viva lotta. Le truppe londinesi sono riuscite a catturare 12 mitragliatrici e alcuni prigionieri in una scaramuccia durante la notte nella regione di Bourlon. Null'altro da segnalare, salvo una considerevole attività delle opposte artiglierie a sud del fronte di battaglia.

Colpi di mano respinti dai francesi

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria nella regione di Chavignon, nella foresta di Apremont e nell'alta Alsazia. Verso Amerzviller respingemmo diversi tentativi di colpi di mano nemici contro piccoli posti. Ovunque altrove niente da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Saint Quentin ed a nord del Bois des Fosses colpi di mano nemici su nostri piccoli posti sono rimasti senza successo. Fra la Miette e l'Aisne la lotta di artiglieria è stata abbastanza violenta durante la notte. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Cronache funebri

La morte del comm. Gialinà

E' morto il primo dicembre a Roma il comm. Ferdinando Gialinà, presidente di Corte d'Appello a riposo.

Condoglianze ai congiunti.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5 d. — 17.20 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 18.5 a. — 23.40 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 0.15 a. — 16.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.7 dd. — 12.20 a. — 24.a
TREVISO: 7.40 a. — 10.5 a. — 20.5 a.
BASSANO 7.50 o. — 20.45 o.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 Martedì: S. Barbara.
5 Mercoledì: S. Saba.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917
Lista 177

G. d'A. a mezzo «Gazzetta» L. 50 — Alcuni amici riuniti al «Pilsen» a favore dei profughi veneziani 20 — Impiegati Dazieri di Venezia a favore impiegati profughi delle Provincie invase 107 — Compagnia Generale delle Acque, in memoria dell'ispettore Antonio Bertiatto deceduto a Milano 100 — Ente Comunale 30 — Rivenditori R. Privative 20 — Famiglia Ulrico Fano, in morte del comm. L. Coletti 10 — Tenente di vascello Carlo Franchi (off. mens.) 20 — Natalina Rotelli (offerta bimestrale) 40 — Carolina Eden (offerta mensile) 50 — Funzionari Prefettura, idem 39.25 — Impiegati S.A.V.I.N.& M. idem 812 — Per onorare la memoria della signora Regina Scuttari ved. Gavagnin deceduta a Ravenna, i figli con animo commosso 100 — Idem per soccorso ai profughi 50 —

	L.	822.25
Liste precedenti	»	1.075.116.90
	L.	1.076.085.15
Sottoscrizione 1915 1916	»	2.153.165.15
	L.	3.229.700.30

Profughi che si ricercano

De Polo Linda e figli, con il cognato Ruggero De Polo, trovansi a Mortara, via 20 settembre, 10, e ricercano il marito De Polo Giuseppe di Tombolo.

— Il caporale De Luca Giusto, 3.o regg. art. montagna 42, batteria zona di guerra, cerca la famiglia sua, già residente in Camino di Oderzo.

— Dal marito Perulli Andrea, cancelliere della Pretura di Latisana, attualmente a Sermide di Mantova, presso la casa parrocchiale, è ricercata la signora Ida Contessa Frattina, fu Girolamo, da Portogruaro, dispersa la sera del 3 novembre nei pressi del Comune di Cinto (distretto di Portogruaro).

— La famiglia intera del Caporal magg. Poloniato Antonio profuga già abitante in Crocetta Trevignana, trovasi a Treville di Castelfranco V. con il padre, la madre e cognata.

— Marchesini cav. Giuseppe, segretario-capo di Sacile è ora commissario prefettizio a Baricella (Bologna).

Ricerca di mano d'opera

Il Comitato di assistenza civile ha avuto richiesta di braccianti e manovali per lavori di sterro. I disoccupati che vogliano iscriversi possono rivolgersi alla Sede del Comitato (Teatro la Fenice S. Fantin) dalle ore 15 alle 17 portando i documenti che posseggono.

La vendita dei metalli

Come abbiamo annunciato, ieri si è iniziata a Venezia, da parte dell'Autorità militare, la compra di oggetti e frammenti di rame, ottone, zinco, alluminio e [illegible].

Fin da ieri mattina grande fu il concorso di pubblico, specie da parte delle nostre popolane nei pressi di Campo S. Salvatore; il chiacchierio femminile mise una nota di vivacità all'ambiente tranquillo.

La Commissione ha potuto raggruppare, in poche ore, parecchie centinaia di quintali di metalli.

L'acquisto durerà per qualche giorno ancora.

La Giustizia a Venezia

La Giustizia a Venezia ritrova a poco a poco tutti i suoi giudici, ritrova a poco a poco tutti i suoi funzionari, ritrova a poco a poco quei collaboratori della giustizia che si chiamano: gli avvocati.

Qualche ruota che aveva cigolato qua e là — dopo una leggera untura — è stata efficacemente rimessa in moto. Ma l'ingranaggio un po' incantato, non si fermò mai; gia lo dicevamo: se ruote dei congegni furono, se vogliamo, un po' — [illegible] un po' — arrugginite dagli eventi — ma funzionarono sempre. Ora anzi, lubrificate, funzionano anche troppo data la scarsità del lavoro professionale: in modo che il personale è forse esuberante.

Cosicchè molte cause, quasi tutte le cause — per motivi estranei alla buona volontà dei giudici — vengono d'ufficio rinviate ai primi di gennaio.

Anno nuovo, vita nuova! Confidiamo quindi nella nuova vita della giustizia.

Sulla riapertura delle Scuole Medie

Ci consta che il R. Provveditore agli studi, con quella lodevole attività che lo distingue, sta studiando e attuando il modo della riapertura delle [illegible] scuole medie e diciamo «regie» perchè il Seminario è aperto e le scuole dei PP. Cavanis sono fiorentissime anche oggi.

Si tranquillizzino dunque quei genitori che avendo qui i loro figli desiderano che riprendano gli studi. E così il necessario che molti avevano già accinto a perdere agli effetti della promozione: se leggi speciali agevolarono i giovanetti gli scorsi anni, a maggior ragione per Venezia e per altri luoghi che si trovano in condizioni anormali [illegible] perchè quelli che qui rimanevano debbono della prova di serenità non si trovino in condizioni inferiori ad altri più fortunati. Professori, quantunque tutti abbiano avuto il permesso d'allontanarsi da Venezia, ve ne sono qui parecchi, gli altri si faranno venire, quantunque sia bene tener presente che le scuole qui non potranno ritornare allo stato normale. E' possibile che tutti gli iscritti regolarmente nelle varie città d'Italia ritornino subito fra noi, anche se — come auguriamo — le condizioni di sicurezza vadano di giorno in giorno aumentando?

c. b.

È stato smarrito

al ponte dei Ferai a San Marco un portafoglio commerciale contenente denaro e Titoli Bancari intestati a «Fratelli Pierobon». Competente mancia a chi lo porterà all'Amministrazione della «Gazzetta».

Piccola cronaca

Contravvenzioni

Perchè ha protratto l'orario di chiusura del proprio esercizio di vendita vino e liquori, sito in Cannaregio N. 307, venne dichiarata in contravvenzione certa Casse Elisabetta fu Alvise, di anni 41. Oltre la contravvenzione suaccennata il Commissario di P. S. di quel sestiere, ordinò la chiusura dell'esercizio per la durata di dieci giorni.

— Venne pure dichiarato in contravvenzione certo Carlon Giovanni fu Giuseppe, abitante a S. Marco N. 4097, perchè dalla finestra della propria abitazione traspariva la luce evidente al di fuori.

Disgrazie

Col mezzo della lancia della Croce Rossa veniva ieri sera trasportato all'Ospedale Civile certo Daschi Giovanni fu Pietro, di anni 72, senza fissa dimora, perchè mentre transitava per la fondamenta di S. Andrea, in causa l'oscurità andò a finire nel Canal Grande.

Il disgraziato fu ricoverato in una divisione medica e giudicato con prognosi riservata.

— Ricorse pure alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile il bambino Modenese Natale di Giovanni, di anni 11 abitante a Castello N. 969, per una ferita lacera alla mano sinistra, riportata in causa dello scoppio di un proiettile da fucile che teneva fra le mani e che, poco prima, aveva trovato nella strada.

Guarirà in giorni 15 salvo complicazioni.

Arresto

Gli agenti della Brigata di P. S. di Castello arrestarono, perchè sospetto autore di furto di lire 500 in danno del commerciante De Panzio Arturo, certo Beretta Antonio fu Giovanni, di anni 40 abitante nel Sestiere di Castello N. 2496.

Venne trattenuto in camera di sicurezza in attesa che vengano esperite delle indagini sul suo conto.

Un piccolo incendio

Verso le 10 di ieri i vigili al fuoco della sezione di Palazzo Ducale, vennero chiamati per un piccolo incendio, che divampava nel sottotetto di un appartamento sito in Calle Vicenza N. 2000 alle Agnusdone.

In breve, i pompieri spensero il minuscolo incendio che senza il loro pronto intervento avrebbe preso grave proporzioni.

I danni sono lievissimi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Borseggiato in un tram a Roma
(Nostro servizio particolare)

Roma, 3

Su di un tram il signor Romeo Mini di anni 61 da Caorle, il quale si era allontanato dal suo paese per venire a Roma, dove abita in via Cadia 101, venne borseggiato del portafoglio contenente 1000 lire e vari documenti.

Contravvenzione al calmiere

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3:

Ieri il brigadiere dei Carabinieri Zardo Fiorando, efficacemente assistito dal capo delle guardie comunali Sgnaolin A[illegible], dal sottocapo Penzo Giovanni e dalla guardia Vianello, dopo una brillante operazione di appostamento, traeva in arresto certa Bazzarello Luigia di E[illegible] abitante in Calle Airoldi) sorpresa a vendere olio e riso a prezzi superiori al calmiere, con misure non a prescrizione e senza essere munita della licenza.

Tutta la merce fu sequestrata e la Bazzarello denunciata all'Autorità Giudiziaria pel relativo procedimento.

Va segnalata l'opera del brigadiere Zardo, del capo e sottocapo degli agenti comunali e facciamo plauso all'energia che viene spiegata nel reprimere le violazioni del calmiere.

Arresti

Ieri il brigadiere dei Carabinieri Zardo Fiorando, assistito dal Capo delle guardie Adolfo Sgnaolin e dalla guardia comunale Vianello Romeo, trasse in arresto certo Vianello Arnaldo detto Tollieri, abitante in Calle Cornelli N. 789, per aver rivolto al Sindaco espressioni di oltraggio e di minaccia, prendendo motivo dal la scarsa distribuzione di pane.

Fu pure tratta in arresto dalla guardia comunale Doria Fioretto certa Boscolo Teresa detta Grecina per rifiuto di generalità.

PADOVA

Nell'interesse degli agricoltori

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Il Presidente dell'Associazione Padovana tra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari, cav. A. Caloro, si era in questi giorni interessato presso il Segretario Generale per gli Affari Civili del Comando Supremo comm. D'Adamo per ottenere che avesse a cessare la requisizione, fatta direttamente da diversi reparti di truppa, di animali bovini.

Il Comm. D'Adamo fece pervenire al presidente della Associazione la lettera seguente:

«Egregio Cavaliere,

Riferendomi a quanto Ella mi ha, con sì vivo interessamento, esposto circa agli inconvenienti lamentati riguardo alla requisizione del bestiame dall'Associazione fra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari agricoltori della provincia di Padova, posso assicurarla che l'autorità competente ha impartite disposizioni, perchè tali inconvenienti siano eliminati. Si è, cioè, disposto che le requisizioni siano eseguite, come per l'innanzi, esclusivamente dalla Commissione provinciale permanente ai prezzi d'imperio stabiliti.

Con osservanza

Devmo D'Adamo».

Nel ringraziare il comm. D'Adamo per l'autorevole, efficace interessamento, l'Associazione fa presente che [illegible] quali ebbero in questi giorni requisiti bovini a prezzi inferiori a quelli di [illegible] possono rivolgersi per le pratiche di risarcimento alla Presidenza della Associazione in Padova, via Daniele Manin num. 4.

Afta epizootica

Nel Comune di Masech si verificarono alcuni casi di afta. Le autorità locali provvidero per circoscrivere la zona infetta.

Un encomio solenne

Il valorosissimo nostro concittadino Giorgio Gruber, tenente nei granatieri di Sardegna, comandante una compagnia di mitragliatrici, già decorato di medaglia al valore, si distinse ancora nel settore di Selo nel passato settembre ed ora ricevette dal Comando d'Armata la comunicazione dell'Encomio solenne, con la seguente motivazione: «Attivo ed instancabile nel fortificare una posizione molto esposta al fuoco nemico, calmo e sereno seppe imprimere nei suoi uomini grande energia ed attività al lavoro, che fu così condotto alacremente innanzi, malgrado le perdite, con piena soddisfazione dei suoi superiori. — Selo 5-24 settembre 1917».

Vive congratulazioni.

Cose della Questura

Il Commissario cav. Augusto Zornado venne in questi giorni promosso vicequestore.

Congratulazioni per la meritata promozione.

— Il vice commissario dott. cav. Riservato, attualmente alla delegazione di Cittadella, venne promosso commissario e destinato alla Questura di Padova, quale capo della polizia giudiziaria. Congratulazioni.

L'avventura di due piccoli profughi

Leggiamo nei giornali di Firenze:

«Il bimbo Adelmo Taviani e la sua sorella di minore età, Luigia, da S. Giorgio di Nogaro, durante l'invasione nemica smarrivano sul Tagliamento la madre. Il Taviani, che ha appena 7 anni, non abbandonò la sorellina per un istante e seco a piedi, la condusse a Padova. I due bambini ivi giunsero laceri ed affamati e furono accolti nell'asilo dei Profughi. La direzione di detto asilo veniva informata che la madre dei due bimbi Lucia Taviani si trovava a Firenze ricoverata all'ospedale di S. Maria Nuova. Una gentile signorina, la signorina Altonei che fa parte del Comitato profughi di Padova, accompagnò Adelmo e Luigia Taviani a Firenze, per consegnarli alla madre, ma recatasi allo Spedale di S. Maria Nuova seppe che da vari giorni la Taviani aveva lasciato quel nosocomio senza rilasciare alcun indirizzo.

Chi avesse qualche notizia in proposito può rivolgersi alla signorina Cristofori, via dei Servi 36, Firenze, oppure, fino a tutto domani alla signorina Altonei, che partirà fra breve per Padova a compiere il suo dovere fino all'ultimo momento e che è momentaneamente alloggiata all'Hôtel Fenice in via Martelli.

Vada una parola di plauso all'opera del Comitato Profughi di Padova e in particolar modo alla signorina Altonei, che nulla tralasciano per soccorrere i fratelli, le cui terre sono invase dai barbari».

Capitano investito da un camion

Di una disgrazia rimase vittima, ieri sera, il capitano della... colonna munizioni Emilio Furlan d'anni 39. In Riviera S. Benedetto venne investito e travolto da un camion.

Della disgrazia fu dato subito avviso alla Croce Verde; ma quando questa giunse sul luogo il capitano Furlan era stato di già trasportato all'Ospedale Militare con un camion dell'esercito italiano.

Le assicurazioni del Governo sull'incetta

Al presidente della Associazione Padovana tra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari agricoltori, è pervenuta dal Ministero dell'Agricoltura la lettera seguente:

«In ordine a quanto Ella riferisce sulla incetta di bovini in codesta provincia, Le si partecipa che una recente disposizione del Ministero della Guerra stabilisce che, per il territorio compreso tra la Piave, il Mincio ed il Po, la incetta stessa, salvo casi speciali determinati da urgenti necessità di carattere militare, sia limitata ai capi offerti spontaneamente dagli agricoltori».

Un appello della "Pro Soldato,,

La *Pro Soldato* lancia anche quest'anno un appello alle donne della città e provincia affinchè approntino indumenti di lana ai combattenti. Le nostre brave donne accoglieranno indubbiamente il patriottico invito e si porranno sollecitamente al lavoro.

Il Comitato Padovano di Preparazione Civile che non ha mai cessato il suo regolare funzionamento specialmente in quanto riflette l'Assistenza alle famiglie dei Richiamati, ha temporaneamente affidato alla *Banca Antoniana* (in via Marsala) l'incarico di fungere da Tesoriere.

Il Presidente del Comitato Conte Paolo Camerini mentre ringrazia la Banca Antoniana per avere cortesemente accettato tale compito che disimpegna con la consueta diligenza, ci prega di far appello a tutti i buoni e volonterosi cittadini perchè ricordino che il Comitato ha bisogno che non diminuiscano, specie in questo momento, il gettito delle offerte spontanee e il pagamento degli impegni mensili.

Ed è ciò che facciamo di buon grado

Il prezzo del pane

A Stanghella i carabinieri elevarono contravvenzione al fornaio Angelo Secco perchè vendeva pane a prezzo superiore a quello stabilito.

Un incendio

A Stanghella prese fuoco una tettoia di certo Luigi Campagnaro. La tettoia conteneva 50 quintali di fieno e numerosi attrezzi.

Il tutto andò distrutto. Il danno supera le 6000 lire.

La solita bicicletta

Gerino Guariento di Megliadino S. Vitale aveva lasciata incustodita la sua bicicletta alla porta di un'osteria. Non la trovò più.

Furto di galline

A Megliadino S. Vitale i ladri rubarono dal pollaio di certa Marianna Urban per 200 lire di polli.

Filza di contravvenzioni

Esistono due ordinanze: una che vieta l'alloggio ai militari non muniti di foglio di licenza; un'altra che ordina a chi alberga militari di denunciarne le generalità. A tali disposizioni non si attennero certe Emma Brizzi, Luigia Cazzaro, Eulalia Zannini, Vittorio Bonomello e Pio Zanaroli. Furono loro posti in contravvenzione.

— Perchè non obbedirono all'ordinanza riguardante l'uso di energia elettrica vennero posti in contravvenzione i seguenti esercenti: Paolo Menotto, Antonio Cazzaro, Ottone Breviglieri, Giovanni Bonetto, Giorgio Marcassa, Ferdinando Bolzonella, Domenico Noto, Margherita Dal Santo, Giovanni Panzago, Elisa Cavazzana, Giuseppe Maffioli, Marcello Mazzon, Antonio Corsato, Lina Degan, Elisabetta Rampazzo.

TREVISO

Il Commissario di Oderzo

Il Sindaco di Oderzo, avv. Antonio Levada, venne nominato Commissario Prefettizio del suo Comune, e risiede a Roma, presso il Comitato Parlamentare Veneto, Piazza S. Marco, 51.

Tutti i profughi di Oderzo e i militari appartenenti al Comune stesso, sono pregati di comunicare a detto indirizzo la loro attuale residenza e le loro notizie.

Ultima ora

Il collocamento degli agricoltori
profughi del Friuli
(Nostro servizio particolare)

Roma, 3

Il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia di Udine, prof. Marchettani, in un articolo sul «Giornale d'Italia» osserva che ai primi periodi di collocamento necessariamente affrettato seguì un razionale provvedimento degli agricoltori profughi, effettuato sulla base delle loro capacità specifiche e delle loro attitudini in relazione alle esigenze particolari delle aziende.

Osserva che le donne friulane sono capaci di compiere, si può dire, tutti i lavori campestri non soltanto quelli leggeri; si vedono in questi ultimi tempi a vangare, a falciare, a potare, perfino a condurre l'aratro, sostituendosi interamente agli uomini richiamati. Lo allevamento dei bachi è tutto nelle loro mani e anche sotto questo riguardo la loro presenza potrà essere preziosa nelle aziende che intendono di dare una nuova forma e incremento alla bachicoltura.

Il dottor Bussumesi di Catania ha raccolto nel suo sanatorio 40 profughi di cui sta provvedendo alla sistemazione avendo creato un laboratorio che permette ai profughi di occuparsi ed assicurarsi un piccolo guadagno.

L'incetta del bestiame nel Veneto
limitato ad un terzo

Roma, 3

L'on. Miliani ministro di agricoltura è tornato oggi dalla zona di operazione dove si è recato per rendersi conto delle popolazioni rurali e più specialmente della situazione creata all'industria Zootecnica in seguito agli ultimi avvenimenti della guerra. L'on. Ministro visitò Padova, Treviso, Vicenza ed altre località minori fino in prossimità del Piave. In seguito alle notizie raccolte dalle autorità locali e dagli agricoltori e dopo intese coll'autorità militare si decise di limitare quanto a riferimento al bestiame ad un terzo il prelevamento nelle provincie venete, riducendo l'incetta al fabbisogno delle armate che sono spesso costrette a provvedersi sul posto. Si consiglio inoltre di dare la preferenza alle offerte spontanee, in tal modo gli agricoltori veneti potranno ancora disporre di sufficiente bestiame per i lavori necessari non ancora compiuti e non appena il servizio ferroviario avrà ripreso il suo normale funzionamento si cercherà di far contribuire come in passato tutte le provincie del Regno al fabbisogno di bestiame necessario per l'esercito, alleggerendo così il sacrificio che ora sopportano le provincie venete. Ciò non toglie che in seguito si possano prendere quelli altri provvedimenti che si reputassero opportuni.

Il censimento della lana

Roma, 3

Il ministro per l'industria il commercio ed il lavoro, di concerto con quello della guerra ha emanato il decreto che ordina per la mezzanotte del 31 corr. il censimento:

A) Delle lane in fiocco sicide oltale, lavate, pettinate di concia e di qualsiasi altra natura.

B) Dei filati di lana.

C) Di alcuni sottoprodotti della lana e precisamente i lapa, le corone, le filandre e le blouses. La denunzia, che è resa obbligatoria anche per le materie destinate alla esecuzione degli ordini in corso non è estesa alle lane da materassi e alle lane ed ai filati di lana in possesso di rivenditori al minuto. Le notizie saranno raccolte a mezzo di schede distintamente per ciascuna specie di prodotti indicati. Le schede saranno distribuite entro il giorno 20 corr. per il tramite dei sindaci che dovranno curarne il ritiro entro il gennaio 1918. La mancanza di consegna della scheda da parte dei sindaci non esonera dall'obbligo della denuncia le persone che sono tenute a fornire le notizie. Sono comminate pene speciali a carico di coloro che omettono di fare le prescritte denuncie o non le facciano inesattamente.

Terremoto in Toscana

Firenze, 3

I giornali recano che ad Arezzo, a Feline Valdarno e Montevarchi e Parina è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio ieri sera alle [illegible].

La scossa è durata due o tre secondi. Ad Arezzo la popolazione impressionata è uscita nelle vie e nelle piazze. Non vi sono danni. La scossa fu avvertita da alcune persone anche a Firenze.

Il sen. Humbert lascia il "Journal,,

Parigi, 3

L'*Eclair* annunzia che il Senatore Charles Humbert lascierà il *Journal* il 15 corrente.

Bollettino Giudiziario
per il Veneto

Roma, 3

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura — Rizzo giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Tolmezzo tramutato al tribunale di San Remo, cessando dette funzioni. — Solli presidente tribunale civile e penale Pordenone applicato Corte Appello Lucca funzioni consigliere Corte Appello. — Breganzato consigliere corte Appello Venezia applicato Corte Appello Casale — Milani consigliere Corte Appello Venezia applicato Corte Appello Catanzaro — Torresin giudice tribunale Conegliano incaricato istruzione processi penali, applicato tribunale Pontremoli cessando detto incarico. — Minesso giudice tribunale Udine applicato tribunale Oneglia — Stroiavacca giudice con funzione di pretore nel mandamento di Motta di Livenza applicato al tribunale di Spoleto con funzioni di giudice — Salvi giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Cividale del Friuli applicato al tribunale di Ariano di Puglia con funzioni di giudice — De Carli giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Udine applicato alla R. Procura del tribunale di Torino con funzioni di sostituto procuratore del Re — Compostella procuratore del Re al tribunale di Pordenone applicato alla procura generale della Corte d'Appello di Trani con funzioni di sostituto procuratore generale — Caccianiga procuratore del Re al tribunale di Conegliano applicato alla procura generale della Corte d'Appello di Aquila con funzioni di sostituto procuratore generale — Tomasuoli, giudice al tribunale di Venezia applicato all'ufficio iscrizione è applicato temporaneamente alla pretura di Capua con funzione pretore cessando detto incarico — Bianchi giudice al tribunale di Venezia applicato alla pretura di Tivoli con funzioni pretore — Diana giudice funzioni pretore mandamento Portogruaro applicato pretura Noto stesse funzioni. — Emiliani giudice funzioni pretore mandamento San Donà di Piave applicato pretura Genzano (Roma) stesse funzioni — Adami segretario regia procura Legnago collocato aspettativa.

Cancellerie — Biondi aggiunto cancelliere pretura Padova, tramutato pretura Linguaglossa.

I sotto indicati cancellieri di tribunali e gradi parificati sono applicati negli uffici giudiziari per ciascuno di essi rispettivamente indicati: Cabrini cancelliere sezione tribunale Udine al tribunale Brescia — Crestani idem tribunale Udine id. Vicenza — Malipiero idem sezione tribunale Udine, id. Padova — Missoni id. tribunale Tolmezzo, id. Ancona — Pascoli id. sezione tribunale Udine, id. Genova — Tedeschi id. tribunale Belluno id. Siena — Bertoli segretario R. procura Conegliano al tribunale di Pisa — Terenzani segretario R. Procura Udine alla procura generale Corte Appello Firenze.

I sotto indicati cancellieri di pretura e gradi parificati sono applicati negli uffici per ciascuno di essi indicati:

Avoni: cancelliere pretura Udine alla pretura di Mondovì. — Bor[illegible]: cancelliere pretura Sacile alla pretura di Canosa Puglie. — Sartoretti: vice cancelliere tribunale Udine alla pretura di Pola di Sacco. — Berti: cancelliere pretura di Longarone al tribunale di Modena — Conte: cancelliere pretura di Spilimbergo alla regia procura di Genova. — Della Santa: Cancelliere pretura San Daniele del Friuli al tribunale di Ravenna. — [illegible]: cancelliere pretura Feltre al tribunale Catania. — Doppilinghi: vice cancelliere tribunale Pordenone al tribunale Busto Arsizio. — Viziotti: cancelliere pretura Aviano alla Corte appello Napoli. — Francescato: cancelliere pretura Udine alla pretura Roma. — Pava: cancelliere pretura Oderzo alla Corte appello di Firenze. — Scodellari: cancelliere pretura di Portogruaro al tribunale di Caltanissetta. — Caldirola: vice cancelliere tribunale di Belluno al tribunale di Milano — [illegible]: cancelliere pretura Codroipo alla procura generale Corte appello Lucca senza diritto ad indennità di applicazione. — Venturini: sostituto segretario R. Procura Udine al tribunale Ferrara. — Malpieri: cancelliere pretura Belluno alla R. procura Napoli. — Cecati: vice cancelliere tribunale Tolmezzo alla pretura Piombino. — Antoniazzi: cancelliere pretura Cividale del Friuli al tribunale Firenze.

I sotto indicati aggiunti di cancelleria e segretari sono applicati negli uffici giudiziari per ciascuno ad essi accennati:

Menente della pretura di Belluno alla id. Sampierdarena — Capuozzo pretura Conegliano al tribunale di Teramo. — Fuschi della pretura Feltre alla pretura Mazzara .— Dolzan del Tribunale di Belluno al tribunale di Avezzano — Vitali dalla pretura di Portogruaro alla pretura di Frosinone. — Gervasutti della pretura di [illegible] gordo alla pretura di Gravina di Puglia.

Guzzo vice cancelliere al tribunale di Vicenza nominato cancelliere di [illegible] al tribunale di Vicenza. — Mezzoni [illegible] cancelliere alla pretura di Salò e nominato cancelliere al tribunale di Pontremoli — Volpe aggiunto cancelliere al tribunale di Udine nominato cancelliere di la pretura di Morra.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Sacrificio d'amore.

VIRGINIO AVI, Direttore.
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

REMINISCENZE

Chioggia nel 1848-49

Venezia e Chioggia furono le due fortunate città dove riparò, nel fortunoso periodo, l'italiana libertà: poichè le vicende veneziane del tempo sono, nella maggior parte, notissime, non sarà discaro dire alcunchè di Chioggia e dei suoi bravi abitanti.

Un maestro elementare del paese si lamentava, con una lettera del 3 settembre pubblicata nel *Fatti e parole* del 14 ottobre, che, mentre la libertà tanto invocata stava, ormai, per compiere sette mesi dal suo fausto principio, nessun provvedimento ancora, nel naturale trambusto, si fosse ottenuto a favore dei giovani nell'educazione dei quali, appunto, il maestro [illegible] assennate parole. Non si erano ancora nè avvertiti nè saputi valutare i preziosi consigli didattici che il Tommaseo, ancora ministro dell'istruzione, aveva porti, con apposito scritto, all'ex precettore in capo Tipaldo, e l'educazione popolare era, quindi, rimasta ancora quale nei tempi dell'oppressione straniera.

Quella lettera « miniera di preziosissime idee venne letta da tutti, compresa da pochi, da nessuno assecondata », quindi le scuole elementari, i ginnasi, i licei nutriti di quel latte venefico che versarono da regolamenti disordinati e metodi pedanteschi, ammorbano ancora a educazione col loro alito austriaco, nè v'ha alcuno che sorga pietoso a chiedere per tanto male un sol farmaco! »

Anzi in una delle principali scuole elementari si tollerava ancora, con impudenza pari all'incoscienza, un precettore austriaco, si tollerava cioè, con incredibile noncuranza, che l'italiana favella fosse insegnata a giovani che ne sapevano, naturalmente, più del loro maestro.

Nè meno si doveva curare l'educazione fisica de' giovanetti: quando, nei primi giorni del timore, la flotta austriaca minacciava i patri lidi, i giovani studenti del Seminario di Chioggia avevano, fedeli, occupato quei posti che la Civica aveva dovuto abbandonare per accorrere alla difesa dei Forti.

L'ordinato procedere di quei ragazzi che, allora per la prima volta, impugnavano il fucile, meravigliava, ma poi, col'apparente scemar del pericolo, il corpo fu sciolto e gli studenti languirono negli ozi autunnali come i giovani delle scuole elementari. Toccava ai reggitori il provvedere a che l'educazione della nuova generazione italiana non fosse ancora così trascurata. « I maestri elementari » concludeva il nostro uomo « per quell'affetto di cui amano la gioventù loro affidata, attendono impazienti la riforma della pubblica istruzione. E benchè il disprezzo dell'Austria per tutto ciò che all'Italia poteva giovare, li trasse in tanta abiezione che molti compatrioti s'abituarono a guardarli coll'occhio della più stolta noncuranza, sapranno tutto obliare ed aggiungere nuove fatiche alle molte che tutto giorno li grava, senza chiedere altro compenso che l'accontentamento de' buoni, senza aspirare ad altro vanto che a quello d'iniziare i nostri figli nella virtù onde possano immunemente gloriarsi d'appartenere all'illustre lor Patria e crescere superbo palladio della libertà italiana ».

*

Ma il valor di Chioggia e il suo patriottismo [illegible] poteva mettere in dubbio [illegible] prove passate e presenti, va [illegible] che un importante giornale di quel tempo così esaltava con parole piene d'affetto e di calore: « Chioggia, la cara sorella di Venezia, animata dallo stesso suo spirito, ferma nello stesso proposito, superò l'aspettazione nei sacrifici, non già perchè non la si credesse disposta a farli, ma avuto riguardo ai suoi mezzi ed alle fonti della [illegible] e già ch'essa non [illegible] famiglie opulenti fornite di dovizie non possedute, forse, dalle principali famiglie di alcune città che si danno il fastoso titolo di metropoli, ma è [illegible] della sua [illegible] dalla sua industria [illegible] esistenza. Non pertanto [illegible] emula a Venezia nel [illegible] le largizioni e nella perseveranza.

[illegible] Chioggia è d'animo grande [illegible] italiano ed ha la coscienza dei diritti dell'uomo, dell'indipendenza cioè, e della libertà. Enumerare tutti i tratti del suo patriottismo, [illegible] opportuna impresa sarebbe, che mal conviensi ad una sorella tesser le lodi dell'altra sua, e noi stessi verremmo tacciati di vana ostentazione mentre [illegible] sacrifici sono un dovere dell'italiano, che debb'essere esercitato come i modesti doveri famigliari. Lasciamo quindi, alla storia l'ufficio di registrare e tramandare a posteri le nostre gesta e quelle de' nostri fratelli e se, talvolta, noi c'induciamo a renderle pubbliche lo sia soltanto al fine di spronare gli altri ad imitarne l'esempio.

Salve, pertanto, o diletta sorella di Venezia, di sventure e di speranze e perseveranza coraggiosa nel tuo generoso proposito! Oh se tutte le nostre città consorelle fossero state animate dal tuo spirito e non avessero, almeno, dato ascolto alle insidiose voci di coloro che volevano tradirle, imitando il tuo esempio di star ferma in un solo principio, il nostro vessillo non sarebbe svelto dalle nostre torri dalle mani croate e non si piangerebbero, ora, le tante stragi colle quali la ferocia dei barbari funestò le nostre terre! » Così il *3 Aprile* del 21 Aprile 1849.

*

Due curiosi episodi che dimostrano l'animo dei buoni Chioggiotti del tempo narra il giornale medesimo del 26 maggio: « Nel 17 corrente alla flotta austriaca è saltato il grillo di farsi vedere vicino a Chioggia, facendo prima spargere il grido di uno sbarco. I militi di Brondolo battono la generale ed in un momento la guarnigione è sotto le armi, pronta al desiderato combattimento. Ogni forte risponde alla chiamata. La voce si sparge in città e prima nel teatro diurno, ove eravi una quantità di militi e di popolo. In un tratto platea e palchi sono vuoti. I militi corrono alle caserme, il popolo in piazza ad accertarsi del fatto e gridando a piena gola: *Lassemoli sbarcar sti fioi de cani e po' lassè far a nualtri: gnanca un ga da tornar indrio!* E già si preparava ciascuno a fare la parte sua. Ma i legni austriaci, contenti di fare di sè bella mostra, retrocedettero e presero il largo. Sbarchino pure gli schiavi vili di più vile governo. Tutti i nostri del litorale desiderano di vederli faccia a faccia, ma essi lo sanno troppo che Venezia e Chioggia non si prendono. Marghera e Brondolo glie l' han fatto conoscere.

Nell'anfiteatro di Chioggia, al 17, recitavasi il *Guglielmo Tell*, ossia la cacciata dei Tedeschi dalla Svizzera. Occorrevano comparse di montanari e di tedeschi, sgherri di *Gessner*. Nessuno voleva indossare le spoglie tedesche ma, persuasi che era una finzione, otto o dieci militi le vestirono. Procedeva la rappresentazione con felice esito e tuttociò che si diceva contro la tirannia di *Gessner*, balivo della Svizzera, per conto austriaco, veniva dal popolo ripetuto. Lorquando un aiutante entra in platea e fa passare la voce che, a momenti, devesi battere la generale per la presenza del nemico; tutti gridano: *Morte al Tedesco!* i comici confusi credono quelle voci sieno l'eco delle loro parole, quando le comparse che erano in iscena, edotte della realtà del fatto che doveva succedere, alla vista di tutti si spogliano e, gettando le vesti, gridano: *Non siamo tedeschi, siamo italiani! Viva l'Italia, corriamo a combattere!* Ed il popolo gridò: *Viva l'Italia! All'armi!* — Ed il sipario si è abbassato ».

*

Intanto i giorni estremi della nostra libertà, così prodigiosamente acquistata, si avvicinavano. Il 27 aprile in Chioggia era stata solennemente benedetta la bandiera del battaglione *della Speranza*, una particolare processione ebbe luogo per la Marina il 29 dello stesso mese, alla Chiesa di S. Marco, dove era stata esposta l'imagine della Madonna. In tale occasione così parlava il Tommaseo: « Popolo di Venezia e di Chioggia, che hai dimostrato tanta gioia dall'esser libero, che hai tanto perseverantemente patito, popolo docile ed intelligente, religioso ed affettuoso nell'anima, tu non rammenterai la promessa, non rammentarai la tua fama, non lascierai profanare la bandiera sacra a S. Marco, benedetta dai sacerdoti, cara alla Vergine delle incontaminate vittorie. La fede tua in questo nome soave e santo della Vergine intenerisce e sublima. Se tutti la schiavitù se Dio liberi ci cogliesse, poserebbe, piena di terrori, d'infamia. Quel che patite, per breve ora, è nulla a quanto vi farebbe patire il vincitore. ».

Intanto i Veneziani si apprestavano a sostenere gli assalti del nemico a Marghera donde facevano pure delle sortite; il 17 maggio dieci trabaccoli armati uscivano per difendere Venezia minacciata dal blocco, visti i quali la flottiglia austriaca si era allontanata, ed altre parecchi bragozzi, carichi di viveri, entravano in porto.

Il 22 maggio un corpo dei nostri usciva da Brondolo, faceva otto prigionieri e prendeva 400 buoi, 4 maiali, 12 cavalli e molta quantità di provvigioni in vino, uova, pollame ecc. con una spedizione egregiamente diretta dal gen. Rizzardi e validamente coadiuvata dalla Marina.

E di bravi uomini di mare c'era appunto bisogno, cosicchè il ricordato giornale del 26 maggio stesso rivolgeva a quei di Chioggia « e circondario » le seguenti parole:

« Noi sappiamo quanto siete buoni patriotti e nemici giurati del nome austriaco; sappiamo, d'altronde, con quanta pazienza avete sopportato e sopportate i sacrifizi per la causa santissima della nostra libertà e che siete pronti a dare la vita anzichè tornare schiavi del vile tedesco che ci fece provare tanti mali e tante sevizie. Or bene, la patria ha bisogno di voi. Voi, in questo momento, potete renderle il più grande de' servigi. Venezia, per resistere ad ogni costo, ha bisogno che il mare sia libero. Pochi legni tedeschi infestano i nostri lidi e, a guisa di pirati, rubano tuttociò che di provvigione è diretto a Venezia e Chioggia. E se noi li lasciamo ancora impuniti, baldanzosi impediranno perfino ai pescatori chioggiotti di esercitare la sola arte dalla quale traggono il sostentamento. Ebbene, la Marina provvide a questa bisogna e molti legni armati saranno pronti a proteggere il nostro commercio, il nostro mare. Dodici di questi sono già in attività e voi l'avete veduti; gli altri usciranno in breve. Chi meglio di voi può fornire questi legni degli uomini necessari? Chi più di voi ha diritto a questo onore, a questa gloria, voi che l'avete tanto ambita? Su via, bravi chioggiotti, salite su questi legni e fate conoscere al mondo che siete seme di que' prodi che signoreggiavano il mare e che tanto lustro diedero alla nostra invitta Repubblica, che per tredici secoli si mantenne vergine dal contatto straniero. Cinquant'anni di schiavitù patite per colpa di tradimento non può distruggere in voi i sentimenti di religione, di libertà, di patria. Molti de' vostri compagni onoratamente e da valorosi difendono i nostri diritti. Tutti vi stendono la mano fraterna e vi dicono: *Sul mare, o compagni, sul mare sta la gloria de' Veneti, accorrete!* Nè che voi non potete rimanervi impassibili spettatori di una lotta che decide di vita o di morte. Resiste Venezia, la causa della libertà è vinta in Italia; Venezia cede: catene, obbrobrio, miseria ci attendono. Ma ciò non avverrà. Abbiamo con noi Dio e la SUA GRAN MADRE che ne difende e ne abbiamo prove ne' prodigi di Marghera. Combattendo per Dio, per la patria, la vittoria è sicura.

Il provvido Governo, con emolumento straordinario perchè straordinario il servigio, compenserà le vostre fatiche, onde le famiglie abbiano il sicuro sostentamento.

La gloria, la patria, il vostro stesso interesse vi chiamano. Sul mare adunque, o fratelli, sul mare ed emettete il santo grido caro ai popoli delle Venezie: Viva S. Marco! »

Nè al protettore di Venezia la fede dei bravi Chioggiotti venne mai meno.

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

6 Giovedì: S. Nicolò di Bari.
7 Venerdì: S. Ambrogio.

Actus civicus

Fuggir la guerra, vivere mai vivi
lunge dalla laguna sorvolata
dal rombo del cannon che sferra al [Piave:

pacifici, sfamati, apati il sonno
silenzioso placido dormire;
non è marchesco.

Qui i bene vivi figli di San Marco,
come i Colombi che non sanno esilio,
stanno, staranno.

Vita di guerra vivono. Le «sbobbe»
per loro è manna.

Milionari di secura fede,
asceti del civismo, irrisi lunge
dalla paura fuggitiva quali
proni al nemico,
questi autorioni Tuoi figli, Venezia,
restano ritti e forti in sacrificio,
duri alla fame.

Vivono qui,
morituri d'ogni ora, adoratori,
in Te, marmo altar di Dio, Venezia
unica, di bellezza aureolata,
gemma e malia, sacra, millenaria,
nostra, immortale.

Pezzenti gloriosi, insonni attendono.
Sognano, desti, di dolori un sogno
veneziano,
purificante;
sono VENEZIA!

Venezia, 5 Dicembre 1917.

Antonio Negri

Gabriele d'Annunzio decorato da Re Giorgio e da Re Nicola

S. M. il Re d'Inghilterra ha conferito *motu proprio* la Croce militare al Comandante Gabriele d'Annunzio « pei grandi servigi resi sul fronte di battaglia ».

S. M. il Re del Montenegro ha conferito allo stesso una fase la medaglia d'argento « per la bravura » encomiando la sua opera assidua di combattente e di animatore.

Patronato Provinciale orfani di guerra della Provincia di Venezia

I parenti profughi degli orfani di guerra sono invitati a dare il loro indirizzo al Commissario Prefettizio A. Garioni presso il Municipio di Venezia.

Offerte varie al Comitato d'Assistenza

Offrirono indumenti per i bimbi dei richiamati le Signore: Contessa Nina Otto lenghi Levi, Cesa Emma Levi Levi e Contessa Valmarana.

Lavoro per i soldati la signora Marconi Ohler.

Le Officine Grafiche Carlo Ferrari

S. Salvatore Calle delle Acque 5091 hanno *sempre continuato e continuano presentemente nella loro normale attività* per qualunque lavoro anche di somma urgenza o di straordinaria mole ed importanza.

Sono pure aperti e funzionano normalmente il Deposito Carta e Cartoni S. Marco Palazzo Bianca Cappello e le *Cartolerie* al Ponte di Canonica e in Merceria del Capitello.

Casa Paterna di Venezia
Scuola agraria di S. Donà

Il Commissario prefettizio rende noto che parte degli allievi convittori della Scuola di San Donà, sono ora ricoverati alla Scuola agraria Pastori di Brescia — Quelli ritirati dalle famiglie saranno accolti in altra Scuola, fino a quando le pratiche iniziate permetteranno di riaprire nuova adatta sede.

Si interessano i parenti degli allievi di dare indirizzo e informazioni al Signor A. Garioni Commissario Prefettizio Casa Paterna, Municipio di Venezia.

Ricerca di mano d'opera

Il Comitato di Assistenza Civile continua anche oggi, dalle tre alle cinque nella sua sede Teatro Fenice, S. Fantin l'inscrizione di braccianti e manovali che desiderano essere occupati in lavori di sterro.

La Banca Italiana di Sconto
Sede di Venezia

che mantiene aperti i propri uffici, si incarica di procurare l'incasso di assegni a carico degli istituti cittadini trasferitisi altrove verso semplice rifusione delle spese postali.

La Ditta Antonio Martire di Padova

avverte la sua numerosa Clientela che ha provvisoriamente aperto a Firenze (Via Tornabuoni N. 11) un Atelier e trovasi provvista di tutte le creazioni di Parigi. (*Chapeaux — Robes — Manteaux — Fourrures*)

Nel grande Bazar 33

continua sempre la vendita di tutti gli articoli a prezzi veramente convenienti e con nuovo rifornimento profumerie, tessuti, maglierie, articoli casalinghi, ecc. ecc.

Piccola cronaca

Disgrazia accidentale

Iori sera a tarda ora, la cuoca Bora Giuseppina fu Antonio, di anni 31, da Treviso, abitante in Cannaregio calle del Paludo [illegible], giunta in Lista di Spagna, accidentalmente cadeva, riportando la distorsione e la frattura del piede destro.

Soccorsa prontamente da alcuni passanti, venne poco dopo trasportata all'Ospedale Civile, e ricoverata in una divisione Chirurgica con prognosi riservata.

Per protazione d'orario

Contrariamente alle vigenti disposizioni del Comando della Piazza Marittima, certa Vazza Caterina fu Matteo, teneva aperto il suo esercizio di vini e liquori, sito in Cannaregio 1892, dopo l'orario prescritto. Gli agenti di P. S. la dichiararono in contravvenzione e ordinarono la chiusura dell'esercizio per la durata di 10 giorni.

Arresti per sospetto

I guardiani di P. S. dei diversi Sestieri continuano la loro lodevole opera di epurazione della città.

La scorsa notte vennero arrestati, perchè privi di documenti e trovati in attitudine sospetta, certi Bartolini Lino di Antonio di anni 17 abitante a Castello N. 5103 e Torrenzan Leopoldo fu Fausto, di anni 41, abitante a S. Stae.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Il Romanzo di Maud ».

Trattoria Cooperativa ai "Bella Venezia,"
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA: Gnocchi o minestra alla piemontese — Frittura di cervella o Pesce assortito.

SERA: Gnocchi o Pasta asciutta — Frittura all'Italiana o Pesce assortito o Uova.

Il pranzo completo, costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Caduti per la Patria

PADOVA — Ci scrivono, 5:

L'Ufficio Stampa ci comunica i seguenti nomi di soldati caduti per la grandezza della Patria.

Bertani Angelo fu Francesco, soldato della classe 1885, appartenente ad un reggimento di fanteria, il giorno 12 giugno 1917 nel fatto d'armi del collegamento Sieme, dava eroicamente la vita alla Patria. La sua famiglia abita in via Conciapelli N. 36.

Campagnese Antonio, di Antonio, soldato di fanteria della classe 1895 cadde eroicamente combattendo il 29 Settembre 1917. La sua famiglia abita in Monta N. 112.

Gallarossa Luigi di Eugenio, soldato della classe 1897, cessava di vivere nell'Ospedale Militare di Riserva in Ferrara, in seguito a bronchite paralisi cardiaca. La sua famiglia abita in Bassanello 233.

Griggio Giovanni fu Luigi, soldato di fanteria della classe 1889, incontrò morte eroica a Dolina Stazionieri il giorno 9 ottobre 1917. La sua famiglia abita in Altichiaro N. 121.

Parpatola Antonio di Giovanni, soldato di fanteria della classe 1879, mancava ai vivi in seguito a malaria quotidiana recidiva, nell'Ospedale Militare di Riserva di Cortona, il giorno 23 novembre 1917. La sua famiglia abita in Pontevigodarzere N. 144.

In contravvenzione

Vennero poste in contravvenzione le affittacamere Carmelia Bondin, Maria Pesavento, Maria Malfatti, Angela Nalo, Elvira Bruntera, Maria Delda e Amalia Cettuzzi.

Per la luce: Antonio Nori, Alessandro Rampazzo, Luigia Bosio, Angelo Destro, Bonifacio Radrohelli, Francesco Manzoni, Luigi De Marco, Boschino Conti, Elisa Rampazzo, Marcello Mazzoni, Antonio Concato, Lena Dezan, Temistocle Munaretto, Esmeraldo Colzolano, Maria Romina, Girolamo Modenato, Paolo Bordin, Santo Moscato, Ugo Cantarutto, Nicola Manopoli, Maria Gialce, Santa Melato e Anna Turina.

Ufficio notizie

La Croce Rossa ha istituito un servizio di trasmissione notizie ai cittadini italiani rimasti in territorio invaso.

Cavallo e carretto in fuga

Silvio Balbo, da S. Margherita d'Adige lasciò incustodito, per qualche istante, nel centro del paese, il proprio cavallo attaccato ad un carretto.

Ad un tratto l'animale si diede a precipitosa fuga con grave panico e pericolo dei passanti.

Alcuni coraggiosi riuscirono, però, a fermare il cavallo evitando così delle disgrazie.

L'imprudente Balbo venne denunciato.

Il lavoro dei ladri

In quel di Lozzo i ladri penetrati nella abitazione di Fortunato Trevisan scassinarono il cassetto di un comò e si impossessarono di lire 1400 in due biglietti da 500 ed uno da 100.

A S. Urbano dalla stalla di Pellegrino Solda rubarono un vitello del costo di lire 250.

— Pure a S. Urbano ai danni di G. B. Zona involarono, invece, un maiale valsente 300 lire.

Il suicidio di un capitano

Giunge da Lamena notizia che si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore il capitano degli alpini Mario Leone. Sulle cause del suicidio nulla si sa.

Il suicidio di un soldato

Giorni sono era stato ricoverato alla nostra clinica chirurgica il soldato di artiglieria Giovanni Orei di anni 37 da S. Martino di Villafranca. Egli presentava una ferita al collo. Il ferito col pretesto di recarsi nel luogo di decenza si avvicinò ad una finestra che dà sul canale e si gettò giù. Il cadavere dell'infelice venne pescato oggi.

Sulle cause del triste passo non si riuscì ad aver notizia.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Una conferenza

Nella sala maggiore della Scuola Libera Popolare gentilmente concessa il rag. Turca parlerà stasera 6 corr. sul tema: « I due eserciti ».

La patriottica manifestazione richiamerà gran folla.

Un vivandiere derubato

In località Posina, il vivandiere Fondara Furio venne derubato, in pieno giorno, di generi alimentari per l'importo di L. 1300 circa.

I ladri fuggirono senza lasciare traccia o indizi.

VERONA

In onore degli Alleati

VERONA — Ci scrivono, 5:

Il grande spettacolo che si darà in onore degli eserciti alleati al nostro Filarmonico, è fissato per sabato prossimo. Farà parte del programma l'intero quarto atto del « Rigoletto » ed il terzo della « Manon » del Massenet. Canteranno valenti artisti nostri. La notizia ha suscitato la più intensa aspettativa e il più fervido consentimento.

ROVIGO

Provvedimenti conto l'afta epizootica

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Il Prefetto Comm. Cantore ha emanato la seguente ordinanza:

Constatata la comparsa di focolai di afta epizootica e ritenuto indispensabile di intensificare la vigilanza zootecnica a tutela della sanità del bestiame della provincia;

Veduto l'articolo 3 della legge Comunale e Provinciale e 23 del Regolamento di Polizia Veterinaria;

Sentito il parere del Veterinario Provinciale, ordina:

1. Fino a nuovo avviso sono sospese le fiere e i mercati di bestiame fossigiale.

2. E' obbligatoria la visita preventiva a tutti i bovini da trasportarsi per ferrovia per tramvia o che si spostano per vie ordinarie anche se per conto dell'amministrazione militare.

Al certificato di sanità del veterinario deve essere annessa un'attestazione del Sindaco del luogo di provenienza che gli animali non provengono da zone infette di afta.

3. Sono autorizzati ad eseguire tale visita tutti i veterinari comunali e consorziali e veterinari militari.

Una circolare del Prefetto ai Sindaci della Provincia

L'egregio comm. Cantore R. Prefetto della nostra Provincia ha inviato ai Signori Sindaci della Provincia un nobile appello perchè coadiuvati dai funzionari comunali e da tutte le persone più influenti del paese, diano tosto opera alacre per un'estesa propaganda diretta ad ottenere una larga raccolta di buone coperte di lana da servire pei combattenti. Farà opera patriottica ciascuna famiglia che dia una coperta anche non nuova, utilizzabile.

La consegna può essere fatta alla Croce Rossa, al Comitato di Preparazione Civile oppure al Segretariato delle Opere Federate.

Necrologio

E' morto il sig. Paolo Ceruti, buon cittadino e retto impiegato, da più anni residente nella nostra città. La sua dipartita è appresa con rincrescimento da quanti ebbero occasione di conoscerlo. Alla famiglia Ceruti sentitissime condoglianze.

Notizie commerciali

La Camera di Commercio di Venezia da Firenze ci comunica le seguenti notizie commerciali.

Esportazione dell'olio di mandorle

La Camera di Commercio e Industria informa che sul conforme parere del Comitato Consultivo, il Ministero delle Finanze ha ripristinato alle dogane la facoltà di permettere direttamente l'esportazione dell'olio di mandorle per la Francia, l'Inghilterra e loro colonie, le Americhe ed i Paesi oltre il Canale di Suez.

Esportazione degli agrumi in Svizzera

La Camera di Commercio e Industria informa che in seguito alla recente innovazione apportata alle norme regolanti l'esportazione degli agrumi, i *limoni e loro varietà — le scorze di limone secche o in qualunque modo preparate — l'agro di limone crudo o cotto* sono stati sottoposti a contingentamento alla loro importazione in Svizzera.

Per ogni domanda, quindi, d'esportazione di detti prodotti nella Confederazione Elvetica, deve essere fatto pervenire a questo Ministero il prescritto certificato della S.S.S.

Esportazione dei tessuti di cotone

La Camera di Commercio e Industria informa che sono state autorizzate le dogane a permettere, d'ora innanzi, l'esportazione per la Tripolitania, la Cirenaica, l'Eritrea e la Somalia Italiana dei tessuti di cotone d'ogni specie.

Nell'occasione si avverte che nessun provvedimento occorre da parte del Ministero delle Finanze in merito alle domande d'esportazione per le nostre colonie avanzate per detti tessuti, delle quali non sia stato eventualmente finora comunicato l'esito.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 4. — Maschi 7 — Femmine 5 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 4. — Sossella Arturo manovale con Revoltella Elisabetta casalinga, celibi.

DECESSI

Del 4. — Tortola Antonia di anni 34 casalinga di Venezia — Zanioli Luigi di anni 46 celibe carpentiere di Venezia — Carino Edoardo di anni 47 com. impiegato di Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 89

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Tutta la notte trascorse nello stesso terrore come se la città fosse stata presa d'assalto.

Se le porte non si aprivano subito, venivan gettate giù, delle urla di terrore uscivano dalle case, e nessuno osava chiedere chi fosse la causa di tali urla. La casa di Hermann Mumm, sembrando una delle più considerevoli, dovette alloggiare e nutrire durante quella prima notte duecento soldati e quindici ufficiali.

L'altra casa, quella della signora Lutter, ricevette cinquanta uomini, che si divertirono a rompere le finestre e [illegible] il pretesto, dicevano, che la signora Lutter aveva dato delle serate e dei balli senza aver mai invitato [illegible] prussiani.

[illegible] accuse, che servivano come pretesto per commettere violenza [illegible] erano lanciate contro le classi superiori come contro le classi inferiori della società.

Si accusavano gli uffici di Francoforte di non aver avuto cortesia che per gli austriaci e d'aver spinto la simpatia per questi ultimi fino a rifiutare le alloggio agli ufficiali prussiani. E questi ultimi dicevano ai loro soldati: « Avete il diritto di farvi dare tutto ciò che vorrete da questi bricconi di francofortesi che hanno prestato venticinque milioni all'Austria senza alcun interesse. Avevano un bel dire i francofortesi che la città non aveva mai avuto nei suoi scrigni venticinque milioni, e che anche se li avesse avuti, un simile prestito non si sarebbe potuto fare senza un decreto del Senato e del corpo legislativo, e che sfidavano anche il più abile investigatore a ritrovar traccia di un tale decreto; tali ufficiali insistevano, e, poichè i soldati non avevano bisogno d'incoraggiamenti per un saccheggio preparatorio, aspettando il grande saccheggio che era stato loro promesso, si lasciavano andare alle più brutali violenze, credendosi autorizzati a ciò dall'odio che nutrivano i loro capi per la sventurata città. Da quella notte incominciò quello che giustamente si può chiamare il « Terrore sotto i prussiani a Francoforte ».

Per tranquillare quelli dei nostri lettori che potrebbero esser inquieti su ciò che era avvenuto durante la notte fuche era avvenuto durante la notte in casa Chandroz, diremo che Federico di Below, conoscendo gli ordini emanati dal comando, di trattare Francoforte come una città nemica, aveva prevenuto ogni violenza e inviato un sergente maggiore con quattro uomini a sorvegliare la casa Chandros, sotto il pretesto che era riservata per il generale Sturm e il suo stato maggiore. Contava sulla presenza del generale ma specialmente sulla sua per proteggere la casa e quelli che essa ospitava.

Spuntò il giorno.

Pochi occhi s'erano chiusi durante la terribile notte che era trascorsa. Così fin dall'alba tutti erano usciti in cerca di notizie, ognuno deplorando le sue proprie disgrazie e informandosi di quelle degli altri.

Allora si videro gli attacchini della città, lentamente, a testa bassa, come uomini addolorati, affiggere il seguente avviso:

« Essendomi stati dati pieni poteri sul ducato di Nassau, sulla città di Francoforte e i suoi dintorni, come sulla parte della Baviera che è occupata dalle truppe prussiane, e sul gran ducato di Hesse.

« Ne segue che in tutti questi paesi i funzionari e gli impiegati in attività di servizio dipenderanno, fino a nuovo ordine, da me. Farò loro conoscere in maniera chiara e precisa ciò che desidero.

« Quartier generale di Francoforte, 16 luglio 1866.

« Il comandante in capo dell'esercito del Meno Falkenstein. »

Due ore più tardi indirizzava ai senatori Fellner e Müller una nota nella quale diceva che dovendo un esercito in guerra procurarsi nel paese nemico ciò che gli occorre, la città di Francoforte avrebbe fornito all'esercito del Meno, di cui aveva il comando:

1. Per ogni soldato un paio di scarpe secondo il modello che sarebbe stato fornito.

2. Trecento buoni cavalli abituati alla sella per rimpiazzare il numero considerevole di quelli che erano stati perduti dall'esercito.

3. Il soldo all'esercito del Meno, per un anno, soldo che doveva essere inviato immediatamente alla cassa dell'esercito.

In compenso la città di Francoforte sarà affrancata da ogni contributo in natura, eccezion fatta per i sigari. Il generale, del resto, s'impegnava a ridurre al più stretto necessario il peso degli alloggiamenti militari.

La somma richiesta per l'esercito del Meno saliva a sette milioni, settecento quaranta sette mila e otto fiorini (fiorini 7 747 008).

I due senatori si recarono al quartier generale per far le loro osservazioni.

Il generale Falkenstein li fece introdurre nel suo gabinetto.

— Ebbene, signori, mi avete portato il denaro?

— Vorremmo anzitutto far osservare a Vostra Eccellenza, rispose il signor Fellner, che noi non abbiamo licenza di decretare il pagamento di una simile somma, poichè le autorità cittadine, essendo state disciolte, non ci possono dare il loro consenso.

— Ciò non mi riguarda, rispose il generale, ho conquistato il paese e impongo una contribuzione. E' negli usi della guerra.

— Permettetemi di far osservare a Vostra Eccellenza, rispose Fellner, che non si conquista che ciò che si difende! Francoforte, città libera, s'è creduta difesa dai trattati e non le è venuto nemmeno per un momento l'idea di difendersi colle sue forze.

— Francoforte ha pur trovati ventiquattro milioni per gli austriaci esclamò il generale, ne troverà bene quindici o sedici per noi. Del resto se essa non li sa trovare m'incarico io di scovarli fuori. Quattr'ore di saccheggio e vedremo se la via degli Ebrei e le casseforti dei vostri banchieri non ci frutteranno il doppio.

— Dubito generale, rispose freddamente Fellner, che dei tedeschi acconsentano a trattar così i propri fratelli.

— Va bene! Ma chi vi parla di tedeschi? Ho un reggimento polacco che ho condotto apposta per questa spedizione.

— Noi non abbiamo fatto mai del male ai polacchi, abbiamo anzi offerto loro un asilo contro di voi e contro i russi, ogni volta che ce l'hanno chiesto. I polacchi non sono nostri nemici, i polacchi non saccheggieranno Francoforte.

— E' quanto vedremo, disse il generale battendo un piede e lasciandosi sfuggire una di quelle bestemmie di cui solo i prussiani hanno il monopolio. Poco m'importa se verrò chiamato un secondo duca d'Alba!

XXXII

Dove la predizione di Benedetto incomincia a compiersi

Ma il borgomastro sembrava divenir ogni momento più freddo e più calmo, mentre il generale si riscaldava sempre più, levò di tasca una carta e disse:

— Il 22 ottobre 1792, il generale in capo Custine, col pretesto che a Francoforte si facevano dei falsi assegni, che vi si ospitavano gli emigrati e che vi si manteneva un generale aristocratico, cose altrettanto false che quelle attribuitevi da voi, aveva imposto alla città un tributo di due milioni di fiorini di cui solo un solo un milione fu pagato.

Ebbene, il ministro Roland, uomo giusto, signore, indirizzò a Lebrun ministro degli affari esteri una protesta contro tale tributo. Ve ne leggerò qualche scorcio.

Inutile, signore, disse il generale, inutile!

(Continua)

Ultim'ora

Wilson chiede al Congresso di dichiarare guerra all'Austria

Washington, 5

Il Presidente Wilson ha letto ieri al Congresso il suo messaggio nel quale ha detto:

Il nostro compito immediato è di vincere la guerra e nulla ci distoglierà dall'effettuarlo. Tutte le risorse e le forze che possediamo in uomini, danaro e materiali sono consacrati a questo compito finchè esso non sia terminato. A coloro che desiderano provocare la pace [illegible] di portare i loro pareri altrove [illegible] considereremo vinta la guerra soltanto quando [illegible] nel accettarlo la [illegible] giustizia e sulla ri[illegible] Sovrani commisero. Essi hanno fatto al Belgio un torto che deve essere riparato. Hanno [illegible]

[illegible]

sta [illegible] del mezzo. Non ci contentavamo di [illegible] per [illegible] ch non avevamo spirito ed [illegible] da superarla. Ma nel [illegible] di cui [illegible] avere ottenuto il trionfo [illegible] per [illegible] posso ciò che il mondo non permetterà più oltre la dominazione [illegible] e militare [illegible] con la quale avrebbe potuto cacciare via, laddove non avesse potuto superarli, i suoi rivali più temuti e più odiati.

La pace che [illegible] deve rimediare a questi mali, deve liberare i popoli più prosperi, i popoli già felici del Belgio e della Francia settentrionale dal dominio prussiano e dalla minaccia prussiana e deve anche liberare i popoli dell'Austria-Ungheria, i popoli dei Balcani, i popoli della Turchia europea ed asiatica dalla impudente dominazione [illegible] della autocrazia militare e commerciale della Prussia.

Dobbiamo dire altresì che non desideriamo in nessun modo di nuocere all'impero austro-ungarico di riconstituirlo. Non è affar nostro occuparci dell'esistenza industriale e politica propria di quei popoli, non cerchiamo nè desideriamo dettar loro condotta in qualsiasi modo, desideriamo soltanto vedere che i loro affari siano lasciati nelle loro proprie mani in ogni campo grande e piccolo. Speriamo di assicurare ai popoli della penisola balcanica e dell'impero turco il diritto e l'occasione di rendere la loro propria esistenza sicura, di proteggere le loro proprie fortune contro la pressione dell'ingiustizia e contro il dispotismo delle corti e delle influenze straniere.

E la nostra attitudine, il nostro scopo riguardo alla Germania sono della stessa specie: non vogliamo male all'impero tedesco nè vogliamo intervenire nei suoi affari interni. L'una cosa o l'altra ci sembrerebbe [illegible] abile, [illegible] più sacri [illegible] esistenza [illegible]

[illegible] il popolo tedesco [illegible] dicono ad esso che la vita stessa e [illegible] guerra di difesa disperata contro un'aggressione deliberata. Nulla potrebbe essere più grossolanamente inconsiderata [illegible] e dobbiamo cercare con la [illegible]

[illegible]

Wilson ha pure [illegible] per i danni compiuti dall'esercito tedesco ed ha raccomandato rigorose misure contro i [illegible]

Queste dichiarazioni hanno [illegible] Wilson ha chiuso il suo messaggio dichiarando che tutte le energie della nazione devono essere consacrate a riportare la vittoria. Queste parole hanno suscitato il colmo dell'entusiasmo. Gli applausi continuavano vivissimi mentre Wilson aveva già lasciato l'aula.

Il Quartier generale russo catturato dai massimalisti

Londra, 5

Un radiotelegramma da Pietrogrado dice che un [illegible] di Krylenko [illegible] a Mohilef, la cattura del quartier generale e la [illegible] del generalissimo Dukhonin [illegible] che l'ultimo ostacolo alla causa della pace è stato rovesciato.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,"

Milano

[illegible] Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale
Giacomo Rendicia

Firenze

Rosa Lucialliere, Edicola del Duomo
Libreria Stazione
Sig. Degl'Innocenti Natale, Agenzia giornalistica, Piazza S. Giovanni N. 2

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Roma

Giulio Pasqueli, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Pisa

Agenzia Giornali, Lung'Arno Mediceo N. 21

Pistoia

D. Pratesi

Ferrara

Mainardi

Torino

Libreria Stazione Centrale
Nicola Brunotto
Petiti Bortolomeo, Piazza Carlo Felice
Galione, Edicola Piazza Castello

Sanremo

Alessandro Pentelli, Corso Vittorio Emanuele N. 33

Genova

Sarabino Vittoria, Edicola Via XX Settembre N. 23
Luigi Pio Della Casa, Edicola Piazza Umberto I
Alfredo Marchio, Edicola Piazza Carlo Felice N. 16

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: [illegible]
BOLOGNA: [illegible]
TREVISO: [illegible]
BASSANO: [illegible]

Arrivi

MILANO: [illegible]
BOLOGNA: [illegible]
TREVISO: [illegible]
BASSANO: [illegible]

L'orario del servizio dei vaporini

[illegible]

VIRGINIO AVI, Direttore
[illegible] responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Per limitare il consumo della carta

I giornali a dieci centesimi

Roma, 6

Sopra proposta del Ministero dell'Industria e Commercio, di concerto coi Ministri dell'interno e della Grazia e Giustizia, è stato firmato il seguente decreto luogotenenziale.

Ritenuta la necessità di limitare il consumo della carta, in vista delle crescenti difficoltà di approvvigionamento delle materie prime occorrenti alla produzione di esse e insieme di portare il prezzo di vendita della carta usata ai giornali in una misura più vicina a quella di costo [illegible] che occorre aumentare il prezzo di vendita dei giornali per raggiungere i fini suindicati ed anche per assicurare le più [illegible]; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — A decorrere dal primo gennaio 1918 i giornali quotidiani e gli altri periodici non potranno essere venduti al pubblico ad prezzo inferiore di centesimi dieci alla copia.

La presente disposizione si applica anche ai così detti «numeri unici».

Art. 2. — Dalla data predetta il prezzo degli abbonamenti ai giornali quotidiani dovrà essere aumentato, in proporzione della durata dell'abbonamento, di almeno lire 18 all'anno su quello fissato per il 1917.

Per i periodici non quotidiani l'aumento del prezzo stabilito pel 1917 sarà aumentato almeno di tre quarti del suo importo.

Gli abbonamenti non potranno avere durata inferiore a tre mesi.

Non possono concedersi agli abbonati premi od altri vantaggi, salvo l'abbonamento cumulativo con altri periodici che già sia stato praticato nel 1917, purchè il prezzo ne sia aumentato nella misura indicata nei comma precedenti.

Le disposizioni dei due primi comma di questo articolo non si applicano ai periodici che attualmente si vendono al pubblico ad un prezzo inferiore ai 10 centesimi al numero o non si vendono a numeri separati, nè agli abbonamenti che già siano in corso alla data della pubblicazione del presente decreto.

Art. 3. — A decorrere dalla data stabilita nell'art. 1 nella pubblicazione dei periodici si dovranno mantenere immutati i formati che essi hanno attualmente ed osservare le altre norme seguenti:

a) i giornali quotidiani non potranno essere pubblicati in un numero di pagine superiori a quattro. Dovranno inoltre 10 volte al mese essere pubblicati in due pagine, ad eccezione dei giornali aventi dimensioni non superiori a 16 decimetri quadrati di stampa in ogni facciata, per i quali tale obbligo è limitato a quattro volte al mese.

b) Gli altri periodici che escono una o più volte la settimana, in ogni mese dovranno pubblicare un numero di pagine inferiore di almeno un quarto della media mensile di quelle pubblicate nel secondo semestre 1917. Questa disposizione non si applica ai settimanali che si pubblicano in non più di quattro pagine, per i quali continuerà ad avere vigore la sola riduzione disposta nell'art. 7 del nostro decreto 12 aprile 1917 N. 597.

c) Per i periodici teatrali e cinematografici che si pubblicano una o più volte al mese dovrà ridursi il numero delle pagine a non meno della media mensile di quelle pubblicate nel secondo semestre del 1917.

d) La resa che si potrà concedere ai rivenditori non dovrà superare il 10 per cento del numero delle copie date in vendita ad essi.

Art. 4. — Anche ai giornali quotidiani che usciranno dopo la pubblicazione del presente decreto si applicheranno oltre la norma stabilita nell'art. 1, quelle sancite nei comma terzo e quarto dell'art. 2 e dalle lettere a, b, e c) dell'art. 3. Il prezzo di abbonamento non potrà essere inferiore a lire 28 l'anno.

Le altre pubblicazioni periodiche che si inizieranno dopo la entrata in vigore del presente decreto, fermo sempre restando anche per esse quanto è disposto dall'articolo 1, non potranno avere un numero di pagine superiori a quattro se usciranno due o tre volte al mese ed a due usciranno una o più volte alla settimana.

A quelle che usciranno sei volte alla settimana sono pure applicabili il terzo ed il quarto comma dell'art. 2, la lettera b) dell'art. terzo ed il secondo comma del presente articolo.

Art. 5 — Dalla data di pubblicazione del presente decreto, le edizioni speciali che si stampassero in luogo diverso da quello in cui continua a pubblicarsi il giornale saranno considerate come nuove pubblicazioni.

Saranno egualmente considerati come nuove pubblicazioni i giornali che cambiassero luogo di pubblicazione o del quali venisse aumentato il numero delle volte in cui periodicamente si pubblicano o che infine riprendessero le pubblicazioni dopo averle sospese per un periodo maggiore di 90 giorni.

Art. 6. — Presso ogni Cartiera il ministero dell'industria, commercio e lavoro può [illegible] organi [illegible] temporanei o permanenti, per gli accertamenti tecnici ed economici relativi alla fabbricazione ed al costo della carta. Ai funzionari incaricati dal sindacato dovranno essere esibiti i registri e gli altri documenti relativi alla gestione della cartiera. Essi avranno il diritto di visitare tutti i locali, i depositi, le macchine ed ogni altro oggetto che si riferisca all'esercizio dello stabilimento.

In caso di inadempienza da parte dell'esercente di una cartiera all'obbligo di produrre i quantitativi di carta da esso prescritti a norma dell'art. terzo lettera a) del nostro decreto 15 marzo 1917 Num. 396, il ministro per l'industria, Commercio e Lavoro, a meno che non risulti che l'inadempienza sia dovuta a cause non imputabili alla Cartiera medesima, potrà, sentito il rappresentante della Ditta, ordinare l'acquisto in danno di essa della carta non consegnata, od offerta in tale quantità da giustificarne il rifiuto.

La differenza tra il prezzo di acquisto della carta sul mercato e quello che si sarebbe dovuto corrispondere alla cartiera a norma dell'art. 3 lettera b del succitato nostro decreto, rimarrà a carico della cartiera stessa. Per il rimborso di tale differenza si osserveranno le norme sancite nel testo unico approvato con regio decreto 14 aprile 1910 N. 636.

Nel caso di ricorso e di opposizione eventualmente proposta, a termine dell'art. 3 del detto testo unico, il magistrato adito ha anche facoltà di giudicare se concorrevano gli estremi per l'acquisto in danno stabiliti nella prima parte del presente articolo.

Art. 7. — Il ministro dell'industria, commercio e lavoro, d'accordo con quello dell'interno, stabilirà il prezzo e le norme da osservarsi nella distribuzione della carta per le pubblicazioni, alle quali viene assegnata ad un prezzo inferiore a quello di costo.

Art. 8. — Le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto saranno punite con l'ammenda di lire 100 a 200 e con la confisca degli stampati per i quali non siano state osservate le norme predette. In caso di recidiva potrà inoltre essere sospesa e revocata ogni concessione fatta al periodico dalle pubbliche amministrazioni, comprese quelle postali e ferroviarie.

Tale provvedimento verrà adottato dalle amministrazioni competenti dietro richiesta del ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Perdurando nella pubblicazione del periodico senza osservare le norme del presente decreto, non ostante i provvedimenti [illegible] del [illegible] che pre[illegible]

cede, si potrà, con decreto del ministro dell'interno, ordinare la sospensione comminata dall'art. 3 del regio decreto 23 maggio 1915 N. 675.

Art. 9. — La vigilanza per l'applicazione del presente decreto è attribuita, oltre che agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, agli uffici dipendenti dal ministero dell'industria, commercio e lavoro ed a quelli di censura stampa.

Art. 10. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

I nostri decreti 15 febbraio 1917 N. 268, 12 aprile 1917 N. 597 e 15 luglio 1917 N. 1163 restano in vigore, in quanto non siano modificati dal presente.

Dato a Roma addì 5 dicembre 1917.

Firmato: TOMMASO DI SAVOIA

Controfirmati: Orlando, Sacchi, Ciuffelli

La sorveglianza sulla condotta dei militari di Marina

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6

Il Ministro della Marina ha richiamato l'attenzione di tutte le autorità dipendenti perchè veglino costantemente su i contegno dei militari in pubblico, disponendo altresì che da uffi[illegible] [illegible] le vie per [illegible] di tutti quei provvedimenti [illegible] tenessi [illegible] direttamente [illegible] che i militari si accompagnino con persone di [illegible]

Offerte a favore dei profughi pervenute al Presidente del Consiglio

Roma, 6

A S. E. il Presidente del Consiglio sono pervenute le seguenti offerte a favore dei profughi delle regioni invase.

Riporto degli elenchi precedenti: Lire 6.977.555.66. — S. E. il Ministro Alfieri Lire 1000 — S. E. il Ministro Meda 500 — 13.a Batteria d'assedio del 12.o Gruppo di Armata 300 — Fratelli Giorgio e Ugo Bruno Schmidt di Coira 500 — Cav. [illegible] Borsoni di New York (2.a offerta) 100.00 — Personale della sede di Londra del Credito Italiano 300 — Società operai e impiegati delle Miniere di [illegible] di Raibel [illegible] 17.331.30 — Colonia Italiana di Rio Gron[de] [illegible] — Cassa Nazionale di Assicurazione 111 — Cassa Nazionale di Previdenza 10.000 — Offerta inviata dal R. M[illegible] 10.000 — [illegible] d'Italia a Lima 100.000 Loggia G. Verdi di Brooklyn 846 — Offerta inviata dalla Madison Bank di Greensburg 900 — En[illegible] Caruso da New York 50.000 — Colonia Italiana di S. Paolo (terza offerta) [illegible] — Società Beneficenza di Providence [illegible] [illegible]

[illegible] 1.6[illegible]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

7 Venerdì S. Ambrogio

8 Sabato S. [Immacolata] Concezione.

Un'intervista del Sindaco

Il *Petit Parisien* di Parigi, giuntoci coi grandi ritardi, pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente da Venezia col nostro Sindaco, sulle condizioni nelle quali si è venuta a trovare la città in seguito agli ultimi avvenimenti.

Venezia — ha detto al corrispondente il Conte Grimani — è calma e si ricorda delle sue tradizioni. Quando si parlò per [illegible] che ne avevano i mezzi lasciarono la città per recarsi nell'Italia centrale o nell'Italia del nord. Abbiamo inviato a Rimini e Cattolica più di cinquemila persone senza occupazione. Le cerchiamo di trovar loro del lavoro e di assisterli come meglio si può. Molti dei nostri concittadini sono andati a Genova. Su centosessantamila abitanti non ne restano attualmente a Venezia che settantamila. Per sollevare le condizioni della parte più povera della popolazione abbiamo installate delle cucine gratuite che distribuiscono giornalmente dalle otto alle diecimila razioni. Venezia è la città d'Italia che maggiormente ha sofferto per la guerra perchè il suo porto fu chiuso e il suo commercio troncato appena iniziate le ostilità.

Interrogato sul trasporto della statua del Colleoni il Sindaco ha detto: «Si era pensato a trasportare in altro luogo la statua del gen. Colleoni, ma lo stesso mi sono opposto alla cosa. Esso correrà, se ve ne sono da correre, i rischi con noi. Ha visto parecchie volte gli austriaci e speriamo che non li veda più».

I nostri profughi a Senigallia

I nostri cari concittadini che si trovano profughi a Senigallia mandano la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo:

«Parecchie famiglie di Veneziani profughi dalla natale città, trovansi da più giorni ospitate nella ridente Senigallia. Amorosamente assistiti durante il viaggio dal prof. Pernice del Comitato di Assistenza e difesa Civile e dalla dama della Croce Rossa Sig. G. Gerometta, colmati di premure ai posti di conforto di Chioggia, Ravenna, Ancona, accolti all'arrivo con immensa gentilezza e bontà dalle Signore del Comitato e dai rappresentanti della cittadinanza senigalliese, provvisti senza indugi di tutto quanto potesse render loro meno sensibilmente amaro l'abbandono delle loro case e dell'amata Venezia, ringraziano commossi e sinceramente grati tutti i buoni che nell'ora del più profondo dolore prodigarono la loro opera pietosamente fraterna ad aiutarli e confortarli.

Dalla città generosamente ospitale rivolgono costantemente il pensiero a quella che per forza di circostanze dovettero lasciare e fidenti nel valore di coloro che la difendono e nella vittoria che infranga ancora una volta i sogni e le aspirazioni dell'insidioso nemico, attendono; sereni il giorno del ritorno.

I profughi Veneziani ospitati a Senigallia

Profughi che si ricercano

Il Commissario prefettizio pei Comuni di Agordo, Cencenighe, Falcade, Forno di Canale, Gosaldo, La Valle, Rivamonte, S. Tomaso, Taibon, Vallada e Voltago, avente l'ufficio in Pistoia (Via Curtatone e Montanara N. 17) ricerca le seguenti persone, le quali sono pertanto invitate a comunicare ad esso Commissario l'attuale loro residenza e indirizzo: Angoletta Giuseppe Esattore, Andrich Giovanni, Alchini Giuseppe, Alchini Severino, Ben Candido, Benvegnù Lucia ved. Marian, Bogo Celeste, Case Angela, Case Antonio, Dalla Santa Virginia, Dell'Osbel Maria, De Col Angelo, Della Lucia Tiziano, Dell'Agnola Maddalena, Dalle Feste esattore, De Biasio Emilia, De Marco Angelo Esattore, Gnech Paolo, Groppa Antonio, Ganz Andrea esattore, Faè Germano, Farenzena Luigi e Nicolò, Fossen Antonietta, Fossen Elena, Manfroi Celeste, Manfroi Giovanni, Manfroi Isacco, Mattarelli Fortunato, Mazzaroi Domenica, Micheluzzi Filomena, Pellegrinon Luigi esattore, Rognoni Rocco, Tissi Giuseppe, Tomaselli Giuseppe, Savio Augusto Esattore, Selle Giacomo Esattore, Viel Augusta, Vivenzi Santa, Tibolla Oliva, Zanin Gregorio.

*

Il Commissario prefettizio di Belluno avente l'ufficio in Pistoia (Via Curtatone e Montanara N. 17) ricerca le seguenti persone, le quali sono pertanto invitate a comunicare ad esso Commissario l'attuale loro residenza e indirizzo:

Ba[illegible] Giovanni, Bassanello Antonio, Bel[illegible] Giovanni fu Ernesto, De [illegible] Giuseppe, Benvegnù Pietro e Luigia, De Biasi Felicita maritata Borei, Boriot Giovanni, Bressan Romana, De Bortoli Vittoria maritata [illegible] De Col [illegible] Paolo, Caldart Antonio, Canali Luigia, Canali Maria, Colferai [illegible] comina, Colombo Natale, De Dea Maddalena, Dus Anna, Faccinetto Luigia, Berri Bernardo, Frezza Giovanna, Carna Maria ved. Sommavilla, Gaz Oliva, Gelain Celeste, Ernesta e Maria, Famiglia Guglielmo Federico, Inchea Giovanni, Lamberti Giacomina, Longana Anna, Marnia Italia, Maria Massenz Ferdinando, Mazzucco Maria, Borca, Mazzerucci Giovanni, Giacomina De Min Gina ved. Sammartini, Mo[illegible]inchi famiglia, Menegas Carlotta, Nada'et Giuseppe, Nart Angela, Pedante Luigia, Pedante Pietro di Giacomo, Pellegrinet Elisabetta, Rosalia maritata Zanolin, Da Roit Corina, Giovanna Marina, Da Roit Luigi, Maria Elisabetta, De Salvador Giuseppina, [illegible], Serena Pietro, Sommavilla Elvira ved. F[illegible], Taffarelli Genoveffa, Tomaselli famiglia, Toncili Daniele, Triches Carolina ved. Borel, Venz Anna, Zambelli Mario.

*

Il caporale Zanier Antonio dell'83 Fanteria, 2.a Comp. Zona di guerra, chiede notizia della propria famiglia.

Per gli studenti delle Scuole Medie

Il R. Provveditore agli studi invita gli alunni di scuola media che si trovano ancora a Venezia a presentarsi [illegible] 30 corrente, dalle 9 alle 12 [illegible] [illegible] Foscarini, quelli delle [illegible] la R. Scuola Caboto, e le alunne delle [illegible] scuole Normali e complementari alla R. Scuola normale Corner Piscopia, per inscrivere il loro nome, affinchè si possa procedere a un censimento approssimativo dei presenti.

Ufficio notizie per le famiglie dei militari

La Presidenza dell'Ufficio notizie per le famiglie dei militari avverte che domani 8 corr. festa della Concezione l'ufficio resta chiuso al pubblico nelle ore pomeridiane.

La Cassa sindacale di Parigi per gli infortuni sul lavoro

Il R. Commissariato dell'Emigrazione comunica che in seguito alla soppressione della sede succursale di Nancy della Cassa Sindacale di Parigi i documenti relativi al pagamento di rendite di infortunio per [illegible] dovranno essere spediti all'Ispettore di Emigrazione [illegible] e non più al Consolato di Nancy.

Misera fine di un ferroviere

Nel pomeriggio dell'altro ieri si presentavano al funzionario di notturna alla Questura Centrale tre ferrovieri dei dipartimento di Venezia, per denunciare che da [illegible] era [illegible] un loro compagno di lavoro, certo Pin Adolfo, [illegible] abitante nel Sestiere di S. Croce in Campo Nazario Sauro N. 1097. Invocavano dal funzionario che ordinasse delle ricerche, raccontando che tre giorni or sono avevano passata la giornata in buona compagnia del Pin e che verso sera l'avevano accompagnato a casa un po' brillo non avendo poi più notizie di lui.

Il funzionario dispose perchè venisse eseguito un sopraluogo, ed accompagnato da due agenti della Brigata di S. Polo si recò tosto nell'abitazione.

Per entrare fu necessario sfondare la porta della camera. Sopra il letto giaceva completamente spogliato, il corpo del Pin, con la faccia contratta e gli occhi sbarrati. Accanto al letto una cassetta che evidentemente serviva da comodino, era in parte bruciata tutto intorno si notavano resti di vesti [illegible] l'ambiente [illegible] stanza aveva cambiato colore; era tutta annerita dal fumo.

Il disgraziato ferroviere coricandosi si era evidentemente addormentato col sigaro acceso disgrazia volle che il mozzicone caduto sulle vesti posate sul comodino provocasse la combustione che restò localizzata nella stanzetta procurando al disgraziato Pin una morte orribile per asfissia.

Dopo le constatazioni di legge, ieri col mezzo della Croce Azzurra e con la scorta di due agenti di P. S. venne eseguito il trasporto nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Piccola cronaca

Disgrazie accidentali

Ricorsero alle cure del sanitario di servizio all'Ospedale di marina a S. Anna le seguenti persone:

Francescon Matilde fu Andrea, di anni 19, abitante a Castello N. 9, per delle contusioni agli arti inferiori riportate accidentalmente cadendo dalle scale di casa propria.

Guarirà in 10 giorni.

— Ballarin Giovanni di Pietro, di anni 12, abitante in corte Colonne a Castello, per una ferita da taglio alla mano destra, riportata cadendo mentre era diretta alla propria abitazione tenendo una bottiglia fra le mani. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

— Ricorse pure all'Ospedale Civile, trasportato dalla propria madre, il bambino Rizzo Orlando di Giovanni, di anni 5, abitante a S. Polo N. 1908, per delle gravi scottature al dorso, riportate riversandosi addosso una tazza di liquido bollente. Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

Arresti e contravvenzioni

Gli agenti della Delegazione di P. S. della Giudecca, ricercavano da vario tempo il pregiudicato Bressan Giuseppe di Angelo di anni 33, abitante alla Giudecca N. 113.

Ieri sera dopo uno speciale appostamento, lo sorpresero nella propria abitazione dove per alcuni giorni si teneva abilmente nascosto. Venne arrestato e passato alle carceri giudiziarie.

Perchè trovato in possesso di una macchinetta accendisigari senza il prescritto bollo della R. Finanza, venne dichiarato in contravvenzione certo Baliarin Giovanni fu Luigi, di anni 40, abitante in Cannaregio N. 3560 meccanico al R. Arsenale.

Colto da malore in caffè

Nel pomeriggio di ieri un marinaio entrava al Caffè Quadri in Piazza S. Marco, prendeva posto su un divano e ordinava una bibita calda. Poco dopo era colto da malore improvviso e da una [illegible] convulsiva, onde venne [illegible] da agenti di P. S. e da borghesi, subito soccorsi e trasportato all'Ospedale Bauer. Qui fu ricoverato in una sala di osservazione.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA: Pasticcio di maccheroni — Trippa alla Parmigiana o Pesce assortito.

SERA: Pasta e fagiuoli — Pesce assortito o Uova diverse.

Il pranzo completo costa solo L. 1.35 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

DALLA REGIONE

Per i profughi Veneti e friulani

Il R. Istituto Artistico-industriale, già R. Scuola sup. d'Arte Applicata di Venezia, ha trovato cortese ospitalità presso la Scuola delle Arti decorative di Firenze, Via Magliabechi ove ha riaperto il suo Ufficio di direzione, al quale potranno rivolgersi gli interessati tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12.

La Direzione stessa avverte poi tutti i suoi allievi che, per accordi intervenuti, [illegible] senz'altro iscriversi alla stessa Scuola delle Arti decorative per continuare i loro studi ed evitare così la perdita dell'anno scolastico.

La Presidenza del Liceo di Belluno

La Presidenza del temporaneamente chiuso Liceo [illegible] di Belluno è tenuta dal Preside [illegible] del R. [illegible] di Macerata [illegible] [illegible] sarà [illegible] nel più breve tempo possibile.

Uffici di assistenza per i profughi

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Pordenone [illegible] [illegible] a Firenze, Via Spezzini N. 3 [illegible]

[illegible] di assistenza legale alle famiglie [illegible] militari che aveva [illegible] dario di Pordenone [illegible] tutti [illegible] presso il Commissario Prefettizio di Pordenone Via Spezzini N. 3 Firenze.

VENEZIA

In contravvenzione

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Questi carabinieri elevarono la contravvenzione [illegible] di anni 21 di [illegible] [illegible] Natale di anni 53 di Fossò [illegible] di anni [illegible] Augusta di anni 27 [illegible] di anni 24 di [illegible] 34 di Ca[illegible] Dal Vecchio Domenico di anni [illegible] per [illegible] in zona [illegible] al Tribunale di guerra di Venezia.

ROVIGO

Riapertura della R. Scuola Normale

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

[Lunedì] 10 corrente alle ore 10 ricomin[ceranno] le lezioni regolari a questa R. Scuola Normale femminile Cristina Roccati.

Necrologio

E' morto il M. R. abate Don Stefano Mariannini, dopo lunga e penosa malattia. Al fratello Prof. Aldebrago Mariannini, Preside del nostro Liceo, ospite da alcuni anni della nostra città, giungano sentitissime le nostre condoglianze.

Ricompense al valor militare

Medaglia d'argento a Vallin Antonio da Rovigo, soldato regg. fanteria. — Sotto intenso bombardamento e sotto il fuoco di [illegible] che prendevano di [illegible] del pericolo, accorreva [illegible] in aiuto dei suoi compagni [illegible] a sottrarli a morte sicura, finchè cadeva gravemente colpito. Vertojba Inferiore, 26 Febbraio 1917.

Università Popolare "G. Carducci"

[illegible] Assemblea Generale [illegible] 1. [illegible] morale per l'anno [illegible] 2. Resoconto finanziario 3. Rinnovazione delle cariche.

VERONA

Il grande spettacolo per gli Alleati al "Filarmonico,,

VERONA — Ci scrivono, 6:

Uno spettacolo veramente grandioso si prepara per sabato 8 corrente al Filarmonico [illegible]

[illegible] vestiti nei [illegible] si ebbe molto opportunamente uno speciale omaggio alle nazioni alleate. I nomi degli esecutori sono dei primissimi, le masse corali ed orchestrali imponenti.

Il comitato esecutivo è composto dei signori: Amistà cav. Luigi, Caratton cav. Attilio, on. cav. Carlo De Stefani, maestro Febroni, maestro Montemezzi, Olivieri cav. Vito, cav. Ottavio Orti Manara, Ottone Rovato, Sampaoli Guido.

Le prove seguono ogni sera sotto la direzione del Comitato ordinatore.

Il grande omaggio che tutta Verona sente per gli alleati avrà al Teatro Filarmonico una solenne indimenticabile consacrazione.

L'orario di distribuzione del gas

Allo scopo di meglio utilizzare le scorte di carbone esistenti presso i gazometri della provincia con ordinanza prefettizia di ieri è stato disposto che a decorrere dal 3 corrente l'orario della erogazione del gas a pressione normale sia permesso fra le seguenti ore: dalle 7.15 alle 8.15, dalle 12 alle 13.30, dalle 17 alle 19.30.

Lo zucchero manca

Per il corrente mese di dicembre a quanto pare, mancherà lo zucchero perchè il Comune di Verona è stato privato della dotazione mensile, non si sa per quale motivo. Le autorità stanno facendo pratiche per togliere il grave inconveniente.

Il grosso incendio di S. Lucia

A proposito del grosso incendio di Santa Lucia di cui vi tenni parola devo aggiungere che i danni sono veramente gravi, essendo distrutto un intero garage con 12 camions, 5 quintali di foraggio e parecchie botte di petrolio e benzina. I danni si aggirano sulle 500.000 lire.

Voleva combattere al fronte

Il giovanetto Dante Chiappano col fermo proposito di recarsi al fronte partiva giorni sono da Milano vestito da giovane esploratore tutto ardore bellicoso ed infiammato per la [illegible] d'Italia e degli alleati contro lo straniero.

Venne riconosciuto e arrestato a Verona dietro domanda della sua famiglia.

Grossi furti di polli a Villafranca

L'altra notte a Villafranca tre grossi furti di pollame vennero consumati da [illegible] malviventi. I danneggiati furono: Grandi [illegible], Stefanini Sante e Isachini Santa. Tutti insieme ebbero per 600 lire circa di pollame rubato.

Dei ladri nessuna traccia.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il Vagabondo» di Richepin

Ultima ora

L'opera dei veneti a Roma

La costituzione d'una associazione fra proprietari e conduttori di immobili

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6

Nella sede dell'Associazione fra agricoltori italiani si è oggi costituita a Roma un'associazione fra proprietari e conduttori di immobili dei territori invasi, avente per iscopo l'assistenza reciproca e la difesa di interessi compromessi dalle recenti vicende militari.

Presiedeva il comm. Antonio Revedin, che a nome di un comitato promotore che preparò con molto tatto e attività la costituzione dell'associazione.

Il conte Revedin ha esposto il programma dell'associazione mettendone in rilievo [illegible] quello di fare [illegible] agricoltura nel Veneto con una [illegible] pel dopo guerra e [illegible] del Paese [illegible]

[illegible] Revedin Antonio, [illegible] comprendendo le [illegible] del Veneto e [illegible] con l'illuminato e sapiente appoggio dell'alto Commissario per il Veneto.

Procedutosi alle elezioni delle cariche sociali, [illegible] eletto per acclamazione il conte Antonio Revedin ed a vice presidente il comm. Domenico Pe[illegible].

Per Venezia fanno parte del Consiglio il [illegible] sen. Grimani, il conte Papadopoli, il sen. Brandolin, il cav. Ugo Trevisanato, il comm. Beppe Ravà, il conte Rossi, il cav. Giovanni Anciliotto.

Allo sciogliersi dell'assemblea fu votato per acclamazione l'invio di dispacci di [illegible] e di omaggio a S. M. il Re, all'alto Commissario Luigi Luzzatti, al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro d'agricoltura.

L'Associazione è sorta col consenso generale dei veneti e costituisce un atto altamente patriottico.

Sappiamo che verranno create tosto anche un'associazione fra gli industriali e un'associazione fra i lavoratori, così con la federazione delle tre associazioni si cercherà che meno efficacemente riparati i danni di guerra e che venga ristabilito l'equilibrio dell'economia nazionale.

Al Re fu inviato il seguente dispaccio:

«Al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Zona di guerra — Proprietari provincie venete costituitisi in associazione per tutela interessi agricoli della regione, inviano espressioni incrollabile fede negli alti destini del Paese e nella prossima liberazione del sacro suolo della Patria mercè saldo valore Esercito ed Armata, che nell'Augusto Sovrano hanno più fulgido esempio. Per Comitato promotore: Antonio Revedin».

All'on. Orlando fu telegrafato:

«A S. E. Presidente Consiglio Ministri - Proprietari conduttori fondi provincie venete invase radunatisi, oggi in Roma per provvidenze di mutua assistenza e restaurazione patrimonio agricolo [illegible], hanno deliberato costituirsi associazione. E. V. voglia accogliere deferente saluto con espressione del proposito onde associazione è fermamente animata di rinsaldare l'unione pel ristoro economico e per quella forza di resistenza e quella fede nei destini del Paese che attraverso le vicissitudini non sono mai venute meno nelle generosissime popolazioni venete e che rifulgono altissime negli intenti dell'illustre Capo del Governo».

All'on. Miliani, ministro dell'agricoltura, fu mandato questo dispaccio:

«Associazione oggi costituitasi Roma fra proprietari conduttori provincie venete invase porge V. E. deferente saluto. Mercè mutua assistenza, [illegible] le conseguenze perigliose agricoltura locale, associazione [illegible] spera assegnamento efficaci disposizioni governative che concorreranno determinare dopo guerra promettente rinascita [illegible] in territori che [illegible] tradizioni agrarie e che saranno presto rivendicati dagli eserciti vittoriosi».

Infine all'on. Luigi Luzzatti fu così telegrafato:

«Proprietari conduttori immobiliari provincie venete invase, oggi per suo geniale consiglio costituitisi associazione in Roma, affermano proposito dare opera solidarietà, reciproca assistenza ricostituzione patrimonio agrario veneto, ristabilimento equilibrio forze economiche del Paese; salutano reverenti alto Commissario per il Veneto attendendone tutela affettuosa insegnamenti sapienti».

Cronache funebri

Il Comm. Polidoro Amati

Si è spento a Firenze nella tarda età di [illegible] anni il Comm. Polidoro Amati Regio Avvocato Erariale a riposo.

Fece parte della Magistratura giudicante, poi del Pubblico Ministero e raggiunto il grado di Sostituto Procuratore Generale fu nominato Avvocato Erariale a Milano, quindi, a Venezia.

Fu sempre circondato della maggiore estimazione per l'ingegno pronto, il profondo sentimento del dovere e sopra tutto per le qualità squisite del suo animo, e la sua memoria resterà cara fra quanti lo conobbero, specialmente a Venezia dove ha trascorso i suoi ultimi anni fra la devozione della famiglia e degli amici.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 340 — Conto corrente colla Posta — Domenica 9 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ed [illegible] per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata anticip. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella colonna [illegible]) L. 2.

Continua la sosta delle operazioni sull'altipiano di Asiago

Le probabili intenzioni del nemico

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 8

Da ieri notte il furore della battaglia si è un po' placato. Le nostre truppe che strenuamente combatterono tutto il pomeriggio di ieri l'altro sul Sisemol e che, indietreggiando con mischie corpo a corpo, raggiunsero ieri mattina la nuova linea di resistenza, possono oggi riposare nell'aspra fatica e nel drammatico periglio.

Davanti alle posizioni sulle quali si sono schierati il nemico ha dovuto sostare e all'infuori di qualche zuffa di pattuglie che tentavano di accostarsi alle nostre trincee, nulla si è avuto di notevole, nè al fuoco formando si esplicò [illegible] a sbarramento di Val Frenzela, nè contro gli sbarramenti di Val [illegible].

Ciò non significa che la offensiva austro-tedesca sia al termine, perchè insoliti movimenti di truppe sono notati in tutta la zona fra Asiago e Val Frenzela, con affrettati passaggi di uomini e carreggi sulle strade di Ronchi, Foza e Lamaretti.

Con magnifica costanza le nostre artiglierie coprono di fuoco continuamente le piazze abbandonate del Sisemol e dello Stenfle e gli ammassamenti e [illegible] nemici.

Con le artiglierie hanno collaborato [illegible] squadriglie di aviatori, gettando enormi quantità di esplosivi. Un gruppo di «Caproni», scorgendo sulla strada Gallio-Asiago folte colonne nemiche di soldati e di camions, dopo avere lanciato molte bombe che han portato il terrore fra le masse avversarie, [illegible] a bassissime quote, mitragliando da vicino e scompigliando le colonne nemiche. Gli aviatori hanno visto [illegible] e disperato fuggire di uomini, così improvvisamente falciati dalle [illegible] armi.

[illegible] movimenti austriaci, che nel [illegible] di ostacolare e tormentare in [illegible] modo, probabilmente sono i segni [illegible] di un'altra operazione nemica. Il piano di Conrad, che non ha dato all'avversario i risultati sperati, avendo incontrato da parte nostra una salda resistenza, capace di proteggere i nostri graduali ripiegamenti e di farci sfuggire alla manovra accerchiante, tende alla pianura veneta, alla quale era certo di giungere il primo giorno della battaglia sugli Altipiani. Ciò non essendo [illegible] riuscito, il feldmaresciallo si vede costretto a frazionare in più momenti la sua impresa, che avrebbe dovuto svolgersi in un solo momento, dandoci così tempo di rafforzarci su nuove linee e rendere sempre più salda la resistenza.

Come già varie volte ho osservato nei miei telegrammi, non è improbabile che le armate di Krobatin e di Below, riorganizzate e riposate in questi giorni dopo i sanguinosi scacchi subiti, tentino un colpo fra Brenta e Piave, benchè in qualche punto di tale fronte il nemico compia lavori difensivi, piantando pali di ferro, stendendo reticolati.

La nevicata [illegible] ogni ulteriore operazione austro-tedesca, specie nella regione del [illegible], diverrebbe impossibile; ma poichè il cielo, ogni giorno più limpido e [illegible], sembra rendere interminabile le [illegible], il terreno si presta ancora a [illegible] operazioni di guerra.

Interessanti diventano gli interrogatori dei prigionieri. Oggi infatti si hanno particolari di quanto vi telegrafavo [illegible] sul rinvio in Russia dei prigionieri [illegible] narrazioni come gli austro-tedeschi prepararono la rivoluzione leninista. A Gradish, presso Salisburgo, funzionava fino dal maggio 1917 uno speciale campo di prigionieri, ove si raccoglievano tutti quei russi che per cultura, classe sociale e opinioni politiche, [illegible] della loro efficace propaganda pacifista. Erano trattati con ogni riguardo e avevano piena libertà di discussione, e divisi in sezioni, erano affidati a professori austro-tedeschi, conoscenti la lingua. La conversazione era sempre uguale: la guerra che era stata voluta dall'Inghilterra, era un delitto, perchè nessuno ha diritto di uccidere; la pace verrebbe solo dalla rivoluzione.

Quando gli allievi erano maturi per la propaganda venivano messi in libertà. I prigionieri raccontano che dal campo di Gradish sono passati più di [illegible] mila prigionieri russi e che negli ultimi tre o quattro mesi circa 300 [illegible] ne uscivano vestiti di [illegible], muniti di denaro e di opuscoli di propaganda per tornare in Russia. Gli [illegible] dei Kaiserjäger catturati alla fine del mese scorso danno informazioni sullo svolgersi dell'offensiva nemica, sui risultati sperati e non raggiunti, sulle difficoltà future. Dicono che le perdite avversarie in questi ultimi tempi furono enormi e tanto più sensibili perchè la forza delle divisioni è molto ridotta. Gli obbiettivi strategico-politici sarebbero la linea Trento-Venezia, ma ai prigionieri stessi sembra difficilmente raggiungibile, causa la nostra fiera resistenza. L'Austria, dicono gli ufficiali, sperava di ottenere la pace, credendo possibile la rivoluzione in Italia. — La questione dei rifornimenti è per gli austro-tedeschi sempre più grave e più minacciosa di prima.

Rasolo Bucci

Il bollettino di guerra

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Dicembre.

Nella giornata di ieri, sull'altipiano di Asiago, l'azione delle fanterie si è limitata a scontri di pattuglie.

Tra Asiago e la testata di Val Frenzela [illegible] movimenti di truppe avversarie, mantenutisi sempre fuori del raggio di azione della fucileria, sono stati battuti a lungo da concentramenti di fuoco delle nostre batterie ed hanno servito da obbiettivo alle grandi azioni di bombardamento compiute dalle squadriglie aeree nostre ed alleate. Complessivamente 100 apparecchi hanno lanciato bombe sulle linee nemiche, provocandovi danni, perdite e scoppi di depositi di munizioni; discesi poscia di quota, gli arditi aviatori hanno mitragliato le truppe avversarie.

Sulla rimanente fronte si ebbero solo azioni di artiglieria, piuttosto intense sul basso Piave.

Nella notte scorsa nostre aeronavi, reentrate nei dintorni di Quero e Motta di Livenza, hanno colpito con parecchie tonnellate di bombe bivacchi di truppe nemiche ed auto-colonne in movimento.

Nella giornata tre apparecchi nemici vennero abbattuti in duello aereo: il Maggiore Baracca ha raggiunto la sua trentesima vittoria.

DIAZ

Quale sia la nostra nuova linea di resistenza sull'Altipiano di Asiago e in fondo Val Brenta dopo gli ultimi avvenimenti militari, ce lo dice il *Corriere Vicentino*

In fondo Val Brenta ci troviamo tra il Col dei Carpenedi (m. 661) che non è altro che un bastio erratico [illegible] dirupa Val Gadena [illegible] sua confluenza con la Brenta e La Gronda [illegible] ticò che sbarra la strada [illegible], intagliata sotto la sua roccia, e la ferrovia della Valsugana che vi si incassa come in una trincea.

L'attacco austriaco in fondo valle, di cui ha parlato il Bollettino del generale Diaz del 6, respinto dai nostri dimostra tutta la fortezza [illegible] di questa nuova [illegible] linea di resistenza, passando più a sud, ci ha fatto abbandonare anche questa gola, appena che siano sgombrati il Sasso Rosso e il Pubel di S. Francesco di Foza, sulla sinistra di Val Frenzela

La Val Frenzela, infatti, diviene il fossato naturale tra le nostre nuove posizioni e quelle austriache. Crediamo che la natura mai abbia apprestato a difesa montana baratro più profondo e più pericoloso. Si tratta di una vera e propria spaccatura della montagna, larga dai 50 ai 200 metri, profonda dai 100 ai 700 metri, con pareti a picco, lette, ferrigne, macchiate di cespugli silvestri, ruinate dalle secolari erosioni delle acque.

Se dal lato di settentrione lo strapiombo delle Melette e del Castelgomberto è chiamato a ragione dal nostro Comando, «un formidabile bastione», in suo confronto il bastione meridionale di Valle Frenzela ha un valore centuplicato. Frontalmente il nemico non passerà mai di qui: e da questo lato la nostra nuova linea nulla ha da temere. E' un fossato invarcabile, per quanto il nemico lo dominj dagli spalti delle conquistate Melette Esso, nella struttura geologica dell'Altipiano, ha perfetto riscontro nella spaccatura di Val d' Assa, che a tramontana sbocca nell'Astico. Per passare da Rotzo e Roana a Canove, Cesuna e Conca, sulla sinistra dell Assa, il nemico, fin dallo scorso anno, ha dovuto, non calarsi in quella gola infernale, ma servirsi del ponte naturale di Camporovere e Asiago, che separa appunto, con la sua dorsale collinosa, la Val d'Assa a sera dalla Val Frenzela a mattina, i due baratri che dividono in due spicchi distanti il gradone settentrionale da quello meridionale dell'acrocoro. Su questo ponte di transito dalle vette maggiori dell'Altipiano che fan arco sulla Valsugana a quelle minori che bordeggiano l'Altipiano verso la pianura vicentina, il nemico gravita colle sue forze.

Ivi abbiamo però quelle linee che sentono già il fuoco nemico, le linee che arrestarono l'anno scorso la prima edizione della *Strafexpedition* di Conrad e i cui capisaldi figurano con nome indelebile nell'epopea del valore italiano.

Il saluto del Comando Supremo ai soldati di Francia e d'Inghilterra

Il generale Diaz ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Ufficiali e soldati d'Italia! In nome vostro io porgo il saluto delle armi italiane agli Alleati di Francia e d'Inghilterra prontamente accorsi tra noi ed oggi entrati in linea al nostro fianco. Già nel passato, in salda fratellanza d'armi con essi, noi abbiamo combattuto e vinto per gli ideali supremi della giustizia e del diritto. Ancora una volta noi affrontiamo decisi l'avvenire che ci porterà alla vittoria accanto al magnifico esercito che la inflessibile volontà del popolo inglese ha saputo creare ed alle forti armate francesi che sanno la gloria secolare di mille battaglie.

Ufficiali e soldati di Francia! Ufficiali e soldati d'Inghilterra!

Oggi che le vicende della lotta, affratellandoci nella fusione del sangue versato, rendono la nostra unione più intima, io vi do con animo grato il benvenuto e con fede convinta rinnovo l'augurio del comune trionfo.

Z. G., 5 dicembre 1917

Generale DIAZ

In Francia e in Belgio

Londra, 8

Un comunicato ufficiale in data di ieri [illegible]:

Stamane all'alba abbiamo eseguito con successo un'operazione locale a nord di La Vacquerie. Le truppe dell'Ulster si sono impadronite di trincee che costituivano il nostro obbiettivo ed abbiamo considerevolmente migliorato la nostra linea su questo punto. A sud est di Ypres le nostre pattuglie hanno attaccato con successo la notte scorsa distaccamenti di lavoratori. Abbiamo respinto incursioni a nord est di Ypres. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo in questi scontri inflitto perdite.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice.

L'artiglieria nemica è stata attiva durante la notte in vicinanza di Fleacuie[illegible]res e a nord della strada di Menin. Null'altro d'importante da segnalare.

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice

Attività abbastanza grande delle opposte artiglierie nella regione delle Maisons de Champagne e sulla riva destra della Mosa. Nessuna azione di fanteria.

Nella notte dal 5 al 6 la nostra aviazione ha bombardato le stazioni di Friburg e di Thionville e vari depositi e accantonamenti del nemico sulle retrovie.

La dichiarazione di guerra dell'America all'Austria

La portata della decisione nei riguardi dell'Italia

Roma, 8

(L. A.) — Era una lacuna che molti in Italia e in America avevano non soltanto segnalata, ma deplorata, ed era anche una lacuna nella propaganda all'interno, intorno all'intervento americano in Europa.

Infatti i nostri propagandisti affermavano che l'America avrebbe inviato centinaia di migliaia di uomini sul fronte italiano; ma era facile l'obbiezione che, fino a quando gli Stati Uniti non avessero dichiarato la guerra alla monarchia danubiana fino allora non sarebbe stato possibile, neppure ad un americano, venire a combattere sul nostro territorio contro l'esercito austriaco. Ed era logico e naturale

La dichiarazione di guerra, adunque, colma una lacuna e risolve una situazione equivoca della nostra propaganda di guerra.

Oggi sì che si può discutere dell'intervento americano sul nostro territorio contro il nostro capitale nemico e quell'intervento sarà più positivo, più concreto e più facile, in quanto che la [illegible] vazione della proposta alla dichiarazione di guerra, fatta dal Comitato degli Affari esteri alla Camera dei rappresentanti contiene un passo in cui si parla precisamente dell'Italia e che noi vogliamo rilevare sia perchè esso è un attestato di stima per il nostro popolo, sia perchè mostra chiaramente come la situazione bellica dell'Italia sia stata giustamente intesa dagli Stati Uniti.

«L'attacco contro l'Italia — dice la mozione del Comitato degli affari esteri di Washington, — ha minacciato la causa degli alleati, che è la causa degli Stati Uniti. Per far fronte alla situazione che ne è derivata, gli alleati hanno inviato con sollecitudine aiuti all'Italia e gli Stati Uniti manderanno nuovo denaro, approvvigionamenti e probabilmente invieranno presto truppe, le quali si troveranno di fronte e faranno la guerra ai soldati austriaci.

«La dichiarazione di guerra degli Stati Uniti sarà accolta con soddisfazione da tutti gli italiani e dal punto di vista militare rafforzerà tutta la causa degli alleati».

Queste poche e semplici parole sono un omaggio all'Italia e all'eroismo del suo esercito, e ne siamo grati agli Stati Uniti. Al giusto momento si vede che i legami saldi e sinceri che uniscono l'Italia alla Confederazione nord-americana, hanno potuto riaffermarsi solidamente e praticamente, sicchè non sarà lontano il giorno in cui, sul suolo italiano, i nostri eroici soldati fraternizzeranno con i lontani alleati di oltre Atlantico

La dichiarazione di guerra degli Stati Uniti non è un fatto foggiato dalla conferenza di Parigi. Se mai questa conferenza deve aver messo il crisma dell'avvento alla decisione degli Stati Uniti.

La storia dei rapporti austro-americani è troppo recente perchè la si debba ricordare. Non pertanto gioverà dire che la Germania si era valsa precisamente dell'ambasciata austrica a Washington e dei consoli austriaci per la sua propaganda pacifista, per i suoi fini politici e diplomatici, per gettare la sua vasta rete di adescamenti e di insidie sulla parte sana del popolo nord americano. L'Austria funzionò precisamente come la lunga mano di Berlino in America e pur anche durante l'epoca di rottura di rapporti diplomatici, gli agenti austro-ungarici non avevano cessato un sol momento la campagna denigratoria dell'Intesa e svalutatrice delle necessità della guerra.

Misure di polizia erano state prese in America, ma esse si rivelarono insufficienti sia di fronte all'abilità dei nemici da colpire, sia per la loro necessaria imperfezione dal punto di vista politico.

Oggi che la guerra è stata dichiarata, l'America potrà fare una rapida e sommaria pulizia all'interno dell'elemento austro-ungarico: non foss'altro che per questo la nuova dichiarazione di guerra sarà utilissima alla tranquillità della vita economica e industriale degli Stati Uniti.

Noi consideriamo il nuovo avvenimento come la più sicura e sincera prova di solidarietà interalleata, come una nuova grande garanzia di successo per le armi e per il buon diritto dell'Intesa

La dichiarazione di guerra firmata da Wilson

Washington, 8

La Camera dei Rappresentanti con 365 voti contro 1 ha approvato la mozione che dichiara la guerra all'Austria-Ungheria. La mozione è stata promulgata ieri sera.

Il Senato ha approvato la stessa mozione all'unanimità.

Il Presidente della Confederazione Wilson ha firmato la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria.

Mentre il Senato ha votato all'unanimità la mozione relativa alla dichiarazione di guerra all'Austria, alla Camera dei Rappresentanti non vi è stata che una sola voce dissidente quella del deputato socialista di New York Mr London. Quando egli si alzò per prendere la parola tutti i deputati in blocco lasciarono l'aula.

Flood presidente del Comitato per gli affari esteri della Camera dei deputati aprì la discussione sulla mozione per la dichiarazione di guerra all'Austria, consigliando ai membri della Camera di dare il loro voto unanime, essendo ciò nell'interesse degli Alleati

Al Senato Lloig, stigmatizzando con fiere parole i Governi bulgaro e turco, si dichiarò favorevole alla dichiarazione di guerra anche alla Turchia e alla Bulgaria. L'oratore disse che i turchi sono il flagello dell'Europa e del cristianesimo, soggiunse che il loro paese fu teatro di innumerevoli massacri di guerra e di atti di crudeltà, ciò che si è ancora aggravato da quando la Turchia si trova sotto la dominazione tedesca. Quanto al Re Ferdinando di Bulgaria è difficile trovare nella storia un personaggio che vi faccia una triste e più infame figura di lui.

La "giornata dell'Italia" festeggiata alla Legazione di Cuba

Roma, 8

Il ministro di Cuba presso il Quirinale, D. Antonio Martì Ridero, ha offerto oggi una colazione alla quale sono intervenuti S. E. il ministro del Tesoro on. Nitti, l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, il sindaco di Roma Principe Colonna, il sottosegretario agli esteri on. Borsarelli, il vice presidente del Senato on. Paternò, il segretario della Camera on. Guglielmi, l'on. Mondello già ministro d'Italia a Cuba, l'incaricato d'affari del Brasile dott. Moniz d'Aragao, il segretario della Legazione di Cuba dottor Izquardo.

Occasione della riunione era di ricordare che la Repubblica di Cuba aveva fissato la data odierna come giornata dell'Italia ed aveva denominata una delle principali vie di Cuba col nome di Avenida de Italia.

Il ministro di Cuba al levar delle mense accennò con eleganti parole a questi avvenimenti. Rispose applauditissimo il ministro Nitti, ringraziando della nuova prova di affetto e di solidarietà data all'Italia dal Governo e dal popolo cubano, inneggiando all'unione delle più cospicue nazioni del mondo nella lotta per il principio di libertà contro la minacciata oppressione e accennando con frase felice in special modo al disinteressato concorso degli Stati Uniti d'America.

L'ambasciatore degli Stati Uniti prese quindi la parola per dire le ragioni profonde e nobili che indussero gli Stati Uniti alla grande guerra.

L'unione nella fiera lotta di tutti gli Stati che combattono, soggiunse il signor Nelson Page, siano essi Repubbliche o Monarchie, servirà a costituire la grande repubblica della libertà.

"Dall'Isonzo al Tagliamento,,

La Marina a terra nei giorni della ritirata

In un primo capitolo di queste sue note il nostro collaboratore dal fronte della Marina a terra, descriveva la ritirata dei marinai da Monfalcone - la lettera, s'intitolava appunto «L'abbandono di Monfalcone». Il racconto, oggi, continua con la descrizione della ritirata dall'Isonzo, dall'Isonzato, da Grado, fino al Tagliamento: fino a quei brevi giorni della resistenza di poche retroguardie su la linea del Tagliamento, donde poi, ripiegando ancora, venimmo a quella, così energicamente oggi difesa, del Piave. Su questa linea, il settore della Marina a terra, costituisce, come già prima della ritirata, l'estremo appoggio dell'ala destra dell'Esercito.

E il cielo diluviava; e il mare si avventava in [illegible], sollevato da una forte [illegible] scirocco; e correnti e gorghi e vortici infuriavano innocenti e turbinosi nei fiumi e nei canali gonfi, nelle lagune sommosse. E in tutta la regione del Basso Isonzo, sul fiume, su l'Isonzato, per i canali traversi, per i canali che scendono nella laguna di Grado e in quella di Marano, sotto la pioggia, nella belletta e nell'acqua, contro le correnti e tra i gorghi, e poi ancora sul mare aperto, contro il vento e tra le onde tempestose, urgeva l'opera di salvataggio dei pontoni delle chiatte armate, di tutte le varie batterie galleggianti: da quelle dei minori calibri, chiamate comicamente con i nomi degli animali da pantano, quasi personaggi di una nuova, ahi! non comica batracomiomachia, le *Rane*, i *Rospi*, i *Topi*, le *Raganelle*, le *Talpe*, a quelle dei calibri maggiori, chiamate con nomi d'orgoglio, *Robusto*, *Valente*, o con i nomi degli eroi santificati d'una guerra sciagurata, *Faà di Bruno*, *Cappellini*, o coi nomi, che paiono essi stessi cruenti, delle vittorie di questi anni, *Carso*, *Monfalcone*, *Cucco*, *Vodice*. Urgeva l'opera aspra faticata perigliosa più che una battaglia; e la battaglia, intanto, tutt'intorno folgorava, tra l'artiglieria nemica che tentava con il suo fuoco d'impedirci i lavori di sgombero del materiale bellico, e preparava l'avanzata delle fanterie, e la nostra, che la controbatteva, e contrastava e conteneva l'irruzione di qualche più ardito reparto d'assalto avversario

Episodi di valore e sacrificio

Chi saprà rievocare non tutti, ma pur solo gli episodi più significativi di esasperata volontà di valore di sacrificio dei marinai, in quei giorni angosciati della ritirata dall'Isonzo e dall'Isonzato?.... Alcuni pontoni, nei canali, furono rimorchiati unicamente a forza di uomo; dagli argini i marinai camminando, li traevano a braccia, con funi di rimorchio contro corrente, per chilometri e chilometri. Ed erano fatiche, ed erano stenti, e difficoltà inenarrabili, tra i canneti folti come le macchie della giungla, nella melma molliccia, viscida, ove gli uomini affondavano fino alle cosce fino al venire. Qualche pontone, con pezzi di grosso calibro, incagliò su i bassifondi: ogni sforzo di uomini pareva assolutamente insufficiente al disincaglio, e si stava deliberandone la distruzione, in queste contingenze già prevedute e prescritte negli ordini, ma i marinai si buttarono in acqua, a lavorare sott'acqua per il ricupero, ed escogitarono i più geniali mezzi di manovra, e suscitarono [illegible] i muscoli potenza di macchine; e il pontone fu liberato e salvo. Altrove, altre batterie natanti, cariche su galleggianti di troppo profondo pescaggio, non potevano più procedere per i canali interni: il dilemma si presentava inevitabile: o [illegible] o abbandonarle — e gli uomini dell'armamento avrebbero potuto scampare per via di terra — o rimorchiarle nel mare aperto, e tentarne il salvataggio affidando la burrasca con quei galleggianti massicci sopraccarichi di pesi enormi — e se l'impresa non riusciva, gli uomini sarebbero affondati senza soccorso insieme con i cannoni

non fu chi esitò: fu tentata l'avventura del mare aperto, del mare in furia. E anche queste batterie, così, furono salve. Altrove, gli armamenti di qualche cannone che, giudicato intrasportabile, doveva essere fatto scoppiare, anch'essi escogitarono manovre e utilizzazioni impensate: costruirono galleggianti, sopperirono con disperata forza di braccia ai mezzi che mancavano per scavalcare i pezzi, per imbarcarli, sul galleggiante improvvisato; e poi, con questo si avventurarono sul mare, su quel mare che in quei giorni era periglioso a tentarsi anche con le imbarcazioni fatte per la navigazione. E altri cannoni così, ancora furono salvi. Dovunque non volontà di uomini, ma l'esasperazione della volontà degli uomini poteva sostituire i mezzi soliti di manovre e di trasporti, quell'esasperazione fu ottenuta e superata dovunque l'iniziativa personale e il più [illegible] e il più disperato sforzo di individui potevano valere a un tentativo di salvataggio di materiale da guerra, quel tentativo, fu compiuto, e con tale irresistibile energia, che quasi sempre riuscì allo scopo, dovunque fu richiesto il sacrificio di un uomo, tutti gli astanti risposero a una voce: Presente! Io sono convinto di dichiarare la più semplice e la più certa verità affermando che il meno valente degli uomini della Marina a terra, ai giorni della ritirata volle e riuscì ad essere di tanto superiore al compito suo da meritare riconoscenza e ammirazione particolari: ciascuno avrebbe diritto ad essere singolarmente ricordato per un suo episodio, che ciascuno ebbe, di tenacia di ardimento di sacrificio. E tra gli innumerevoli, che non posso o non so rievocare, ecco questo, rappresentativo di tanti altri, degli artiglieri del *Cane*. Il *Cane* è un pezzo da [illegible] m. c., ch'era appostato all'ultima estremità di punta Sdobba, davanti, cioè, alla foce dell'Isonzo, e proprio su la spiaggia del mare. Si giudicò impossibile rimuoverlo e trasportarlo e fu dato ordine agli artiglieri che lo facessero saltare; essi, quindi, si sarebbero ritirati a Grado. I pochi uomini dell'armamento — una dozzina — si raccolsero intorno al loro cannone *Vecchio Cane* su la linea dei medi calibri, l'estremo pezzo di destra di tutto il fronte, di tutto il fronte dal Adriatico allo Stelvio: l'ultimo, o, gualmente, o il primo! certo il più accosto al mare di tutte le artiglierie portate dalla Marina a terra: in terra appena di tanto da essere fuori dal mare; ma le onde, se si sollevavano in alto e si frangevano veementi, giungevano ancora a spruzzarlo di spuma, proprio quando tempo avanti esso protendeva la lunga bocca e la volata da un portello di batteria della nave; e sua romba, quando sparava, era ancora quella lunga ma senza echi delle cannonate sul mare. E quanto aveva abbaiato, fiero *Cane* che non abbaiava senza mordere, laggiù, contro Duino, contro le prime quote combattute oltre la piana del Lisert, contro [illegible] [illegible] va uccidendo. Bisogna salvarlo! gridò unanime l'armamento. E senz'aiuto, senza macchine, senza mezzi, senz'altro niente che le proprie braccia, quegli uomini compirono ciò che era stato ragionevolmente giudicato impossibile impossibile pur con qualche sussidio di mezzi meccanici adatti. Cercarono, trovarono, chissà dove, chissà come, un sandalo, un semplice sandalo, che per giunta faceva acqua. Lo rattararono, e lo calafatarono. Poi, scavalcarono il pezzo dall'affusto — dieci o dodici uomini, a forza di braccia, valendosi di qualche trave come leva e di qualche fune in tensione come freno; — poi lo fecero rotolare su la riva; poi lo caricarono e lo ormeggiarono sul sandalo. Il sandalo, con quel carico sproporzionato, era affondato nell'acqua fino a mezza spanna dal bordo; ed essi, con quell'imbarcazione e con quel carico, affrontarono il mare in furia. E contro tutto ciò che era presumibile, riuscirono a giungere in salvo, cannone, imbarcazione, ed essi stessi, tutti.

Febbrile lavoro a Grado

Come a Monfalcone, come su l'Isonzo e su l'Isonzato, si lavorava a Grado, travagliati dal maltempo e dal cannoneggiamento nemico. A Grado si era determinato, come negli altri luoghi, fino dal primo momento che era giunto l'ordine di ritirata, il materiale che si sarebbe potuto salvare e quello che doveva essere distrutto. Mentre i cannoni destinati al sacrificio eruttavano fuoco ininterrottamente e affannosamente contro le posizioni e contro l'avanzata del nemico, procedeva ugualmente ininterrotta ed ugualmente affannosa l'opera di sgombero di tutte le altre bocche da fuoco, di tutto l'altro materiale. E qua affluivano uomini e materiali moltissimi da Monfalcone e da tutta la linea del Basso Isonzo, quasi tutto ciò ch'era stato là salvato si riversava a Grado, e doveva essere rimandato per via di mare a Venezia, o, per i canali interni su la nuova linea di resistenza

La nuova linea di resistenza sarebbe stabilita, eventualmente, al Tagliamento, al Livenza, al Piave. Più in là ancora?.... Chissà?!.... o più in là ancora. In quei terribili giorni pareva veramente, anche ai meno pessimisti tra noi, anche a quelli che per rianimare e per rianimarsi non parlavano e non ammettevano si parlasse che di fede e di speranza, pareva che la sventura, nella sua vastità e nella sua fulmineità, fosse qualche cosa di irresistibile, di fatale e che l'irruzione nemica non si sarebbe più potuta arrestare che da un nuovo esercito, partorito improvvisamente dalla sanguinosa disperazione della Patria. O, forse, quando l'ungaro e il germano e l'ottomano fossero giunti ad abbeverarsi sul Po, si sarebbe rinnovato il miracolo vaticinato nell'inno garibaldino, e si sarebbero scoperte le tombe, e si sarebbero levati i morti... Ma chi di noi avrebbe accettato di vivere fino a quel giorno?... Veramente, allora, come ci scrisse poi Gabriele d'Annunzio, esprimendo la più intima realtà di ciò che sentivamo «alcuno di noi desiderò perdere la conoscenza di tutto piuttosto che [illegible] da. Il buio della disperazione era orribile a quel lume sinistro. La disperata morte era preferibile a quell'abominio». Ma contro tutto, tutto che fosse avverso, contro la disperazione e contro la morte, a Grado si lavorava infaticabilmente per salvare fino all'ultimo il [illegible] [illegible] si lavorava. Scarseggiavano i mezzi di trasporto; e ogni galleggiante, sul mare e su i canali fu utilizzato, fu sfruttato assai oltre la sua portata normale, a malgrado che il mare fosse in burrasca, a malgrado che i canali fossero in piena, con un'imprudenza che solo le circostanze più eccezionali — quelle, cioè, che incombevano — potevano giustificare. Imbarcazioni di ogni sorta partivano sovraccariche così che l'acqua ne lambiva il bordo; rimorchiatori e motoscafi, lancie e pontoni, peate e zattere, e burchi e burchielli, caorline e chiatte, e battelline e sandali, e topi... Taluna imbarcazione, più rapida, anche tornava, per sovraccaricarsi nuovamente per affidare nuovamente tutte i pericoli del viaggio. E tutte erano affidate all'ardimento e alla perizia degli uomini che le conducevano non meno che alla loro buona sorte e all'assistenza dei Santi. Il naufragio si prospettava a volta a volta come l'eventualità più probabile. Sul mare tempestoso, vigilavano squadriglie di siluranti accorse da Venezia: gli equipaggi senza cibo, d'ansi e senza sonno, vigilavano

Tutta la zona isolata

A terra e per la laguna, il bombardamento e il vento e la piena avevano rotte e guaste tutte le linee telegrafiche e telefoniche. La centrale telefonica, nell'abitato di Grado era allagata da un metro d'acqua. E tutta la zona era rimasta senza comunicazioni, isolata essa stessa dall'esterno, isolati tra loro i suoi vari centri, i suoi organismi interni. Accadde che le batterie destinate a conte-

pore, a rallentare l'avanzata nemica, furono ridotte, poi ch'erano venuti irrimediabilmente a mancare i mezzi primi per qualunque trasmissione di ordini, di determinazione di bersagli, di dati di tiro, furono ridotte a sparare per iniziativa propria, ciascuna su la base di proprie osservazioni. E ciascuna perseverò nell'azione fino a che fu utile il perseverare. Desolanti condizioni, spaventose! condizioni in cui ogni uomo meno che energico, meno che temprato a ogni colpo di avventura, si sarebbe sentito di tanto inferiore all'immensità del disastro, che si espandeva, d'ora in ora, e cresceva, da non desiderare altro più che di abbandonarsi esso stesso al disastro, e di esserne travolto e sommerso. Eppure, fu gente — nell'animo del marinaio, evidentemente, come in quello dell'alpigiano, è maturata l'esperienza del ciclone — fu gente che superò l'angoscia e l'accasciamento. E, anche a Grado, tutto il salvabile fu salvato: delle artiglierie come del materiale elettrico, della stazione d'idrovolanti dell'isola di Gorgo, di cui non andò perduto nemmeno un apparecchio, come delle riserve di munizioni e di viveri. Tutto il resto, tutto ciò ch'era impossibile rimuovere o trasportare, fu rovinato demolito incendiato. In quei giorni era un vampare e un fumare di colossali incendi per tutta la regione che la Terza Armata abbandonava, da Gorizia al mare. E tra il rombo delle cannonate, che scandivano cupo il ritmo all'infrenabile avanzata del nemico, a ora a ora si distinguevano multiple prolungate forti l'esplosioni delle polveriere ch'erano fatte saltare.

Una notte giunse a Grado l'ultimo scaglione di marinai che si ritiravano da Monfalcone, con il loro comandante: tutta la linea dell'Isonzo era sgombrata e vuota, fino dal giorno avanti. Quella mattina il tempo mostrò, finalmente, di volersi rimettere al bello: il cielo schiariva, il vento cadeva, il mare si andava calmando. Al cannoneggiamento, con cui il nemico precorreva la marcia delle sue fanterie, si aggiunse per Grado il bombardamento degli aerei. Tutta la giornata, mentre procedevano gli estremi febbrili lavori di sgombro, e si caricavano ancora e salpavano convogli d'imbarcazioni, e si avviavano scaglioni di truppa diretti a Latisana e a Portogruaro, squadriglie di velivoli austriaci attaccarono e percossero i partenti con bombe e con fuoco di mitragliatrici. A sera, i nostri fecero saltare i cannoni che ancora restavano, i sacrificati che avevano sparato fin a quel momento; e partì l'ultimo gruppo di uomini, che si ritirava per via di terra a Caorle; e scortato da tutte le siluranti, partì l'ultimo convoglio per via di mare, verso Venezia.

Le porte orientali d'Italia erano al Tagliamento.

Mario Bassi

L'attività della nostra flotta aerea

La nostra flotta aerea da bombardamento, che aveva iniziato il mese di ottobre colla gloriosa spedizione di Cattaro, ha saputo anche nei giorni difficili compiere degnamente ed eroicamente il suo dovere. Nelle giornate del 25 e del 26 ottobre e in quelle successive, l'attività dei nostri Caproni fu incessante, pronta, meravigliosa. I nostri infaticabili equipaggi da bombardamento, eseguirono fino a tre azioni successive in un sol giorno, partirono con qualunque tempo e per qualunque meta, sostennero innumerevoli ed accaniti combattimenti colle accresciute forze aeree nemiche, gettarono tonnellate di alto esplosivo sui luoghi di adunata, sui nodi stradali, sui ponti del Torre, del Tagliamento e della Livenza riattati dal nemico; bombardarono efficacemente comandi e centri di concentramento, talvolta a notevole distanza dalle linee fino a 70 chilometri nell'interno, e scesero a bassissima quota per mitragliare accampamenti e colonne di truppa in marcia. Malgrado le difficoltà create dagli spostamenti successivi dei campi, malgrado l'efficienza limitata del materiale, le nostre invitte squadriglie da bombardamento poterono assolvere compiti più svariati e più ardui dal rifornimento in volo di comandi e di truppe rimasti isolati, alla fraterna cooperazione dall'alto dato alle azioni più importanti sul l'Isonzo e sul Tagliamento, sul Piave e sugli Altipiani.

Il prezzo oneroso dell'altissimo dovere compiuto con slancio indomabile ed esemplare spirito di sacrifizio, sono le perdite gravi e dolorose che si devono rimpiangere, e cioè 8 apparecchi non rientrati nei nostri campi e 32 piloti, osservatori e mitraglieri fra [illegible].

Dal 25 ottobre al 30 novembre, in 28 giorni volativi, furono compiute 40 azioni di bombardamento a cui parteciparono complessivamente 242 Caproni, che lanciarono bombe per un peso complessivo di circa 45 tonnellate.

Il bombardamento degli aeroplani fu completato da quello dei nostri dirigibili che portarono [illegible] periodo di tempo un contributo validissimo alla nostra difesa aerea. Furono eseguiti 14 bombardamenti notturni e lanciate sul nemico 14 tonnellate di bombe, senza dover deplorare nessuna perdita. Anche gli equipaggi dei nostri dirigibili diedero nuova conferma di coraggio e di generoso spirito di sacrificio adempiendo il loro dovere in condizioni atmosferiche avverse e spesso in circostanze difficili, come accadde per una aeronave che il Comandante e l'equipaggio portarono arditamente sul nemico senza aver potuto fare preventivamente nessuna prova e nessun collaudo.

S. E. il Comandante della 1.a Armata, su proposta del Comando d'aeronautica ha concesso le seguenti ricompense immediate al valor militare:

Capitano di Cavalleria SELLA Sig. Luigi, Comandante la 1.a Squadriglia Aeroplani — Pilota e Comandante di Squadriglia, benchè in condizioni di salute cagionevoli, dava magnifico esempio di spirito di sacrificio, portandosi in volo ardimentoso nelle linee nemiche in zona battuta da intenso e ben aggiustato tiro di [illegible] in pieno l'apparecchio e [illegible] superando gravi difficoltà di manovra [illegible] con mirabile valore e serena freddezza [illegible] nelle linee portando in salvo l'apparecchio e il suo [illegible] — Cielo di M. Verena 16 Novembre 1917.

Sergente CERUTTI Marziale, 72 Squadriglia Aeroplani — Pilota d'aeroplano [illegible] due velivoli nemici [illegible] con mirabile sicurezza li attaccava [illegible] manovre offensive [illegible] combattimento [illegible] fino all'abbattimento [illegible] fiamme. — Monte Grappa 24 Novembre 1917.

Due milioni di soldati americani sul fronte occidentale

Londra, 8

Il «Times» ha da Washington 7:

Il progetto di bilancio del ministero della guerra accuratamente riveduto per essere sottoposto al Comitato degli affari militari del Congresso prevede il mantenimento sul fronte occidentale di una forza combattiva di due milioni di uomini.

Il disastro di Alifax

Amsterdam, 8

L'esplosione ad Alifax è avvenuta nel porto la mattina alle otto. Gli equipaggi dei due vapori sono rimasti uccisi. Vi sono state vittime anche ad Alifax. Centinaia di case sono rimaste distrutte o danneggiate. L'incendio è stato domato nel pomeriggio. Vi sono poche case che non siano state colpite. Pezzi di shrapnels sono caduti a circa cinque chilometri dal luogo dell'esplosione.

Londra, 8

Un dispaccio da Montreal dice che la esplosione è avvenuta per la collisione fra un piroscafo francese carico di munizioni e il vapore norvegese «Iowa» che trasportava derrate alimentari.

Un altro dispaccio da Alifax dice che la città è stata semi-distrutta dall'esplosione. Un dispaccio da Truro (nuova Scozia) dice che l'incendio infierisce sempre ad Alifax ove i morti giacciono nelle strade. Gli ospedali sono gremiti. I danni sono valutati a milioni di dollari.

Washington, 8

Appena giunse la notizia del disastro di Alifax, la Croce Rossa americana ha organizzato soccorsi e l'invio di treni speciali da Boston e da New York. Un treno è partito da Boston con 40 medici e infermiere. Un dispaccio da Truro (Nuova Scozia) valuta il numero dei morti a 300 e quello dei feriti ad alcune centinaia. L'incendio si produsse in seguito alla collisione fra un bastimento carico di munizioni ed un altro piroscafo. L'urto causò l'esplosione delle munizioni e l'incendio del bastimento. Le fiamme si estesero alle banchine e agli edifici vicini. La collisione avvenne quando il bastimento stava virando per prepararsi a lasciare il porto.

Duemila morti e tremila feriti

Halifax, 8

Secondo calcoli ufficiali fatti stasera i morti nella catastrofe ascenderebbero a 2000 e i feriti a 3000.

La riforma elettorale in Inghilterra

Londra, 8

Alla Camera dei Comuni è stata approvata in terza lettura la legge sulla riforma elettorale che comprende principalmente: il voto per tutti gli uomini dall'età di 21 anno, per tutti i soldati e marinai dall'età di 19 anni e per le donne dai 30 anni. La riforma modifica le circoscrizioni elettorali secondo la loro popolazione.

L'autorizzazione a procedere contro il sen. Humbert

Parigi, 8

La Commissione del Senato incaricata dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Charles Humbert, presentata dal guardasigilli Nail, ha approvato all'unanimità la sospensione dell'immunità parlamentare.

Nuove dichiarazioni di Czernin

Zurigo, 8

Si ha da Budapest:

La commissione degli esteri alla Delegazione ungherese ha discusso il bilancio degli esteri.

Nagy propone un voto di fiducia al ministro Czernin.

Czernin annuncia che una tregua di dieci giorni è stata conclusa con la Russia.

Andrassy vuole una pace che tenga conto degli interessi strategici. Vuole il possesso del Lowcen e che gl'italiani non abbiano Valona. Finchè non l'avranno abbandonata si tenga il pegno dei territori veneti. Vuole che si approfondisca l'alleanza con la Germania e che si mantenga quella con la Turchia e con la Bulgaria.

Karolyi vorrebbe conoscere il pensiero tedesco circa il Belgio. Non crede che la America faccia un «bluff», ma che si prepari seriamente alla guerra. Teme che prema sui neutrali, mettendoli contro gli imperi centrali.

Il conte Tisza dice: L'atmosfera opprimente del luglio 1914, di cui parlò Karolyi, va ascritta all'Intesa, perchè i circoli francesi e russi, in seguito allo intervento dell'Inghilterra, credevano alla supremazia militare da parte loro.

Parlando dell'Italia, Tisza dice: Non è dubbio che nel 1914 si fosse avverato il «casus foederis». L'interpretazione del trattato della Triplice non lascia dubbio.

Quindi continua dicendo che non si rischia nulla entrando in negoziati con l'attuale Governo russo. Poichè questo spezza le tradizioni imperialiste dei russi, nulla impedisce che siano avviate relazioni amichevoli. Quanto alla Polonia, l'Ungheria è lieta che risorga. Sarebbe soddisfatta di una unione personale con la monarchia.

Czernin pronuncia un lungo discorso. Risponde ad Andrassy dicendo che la monarchia è unita con la Germania sulla base di una guerra difensiva, come è stato dichiarato al Reichstag e come egli ha detto alla delegazione. Ma la situazione dell'Austria-Ungheria è migliore di quella della Germania. La Monarchia ha ampi possessi in territori nemici, mentre le colonie tedesche sono in mano del nemico. E' logico quindi che la Germania non concluderà la pace sino alla loro restituzione.

Cosa può sperare l'Italia

Nega che la politica della monarchia sia debole per il fatto che essa sarebbe rimorchiata dalla Germania, per cui si sarebbe costretti a prolungare la guerra o costretti a lottare per conquiste tedesche. Noi lottiamo per la difesa della Germania come per quella dei nostri confini territoriali, per l'Alsazia e la Lorena come la Germania lotta per noi e lottò per Trieste e Leopoli. Non vedo differenza fra Strasburgo e Trieste. Se nel quadro generale della guerra europea dovesse subentrare un'altra situazione, ciò che non è escluso, ed in altre fronti avvenissero grandi avvenimenti saluteremmo lieto il momento in cui combatteremo con gli alleati su altre fronti. Se fra l'Intesa vi è ancora chi vive di speranza di poter riuscire a dividerci dai nostri alleati coloro che pensano ciò sono cattivi psicologi o ingenui.

Rispondendo ad Andrassy dice che la politica dell'Italia dall'inizio della guerra discese per una ripida china. E' noto che l'Italia prima della guerra avrebbe potuto trattare con noi, che avevamo grande interesse ad evitare questa guerra superflua. L'Italia avrebbe potuto giungere ad un accordo, che nei sogni dei più audaci non può sperare di realizzare. L'Italia da allora perdette in dodici battaglie centinaia di migliaia di morti, miliardi in valori e grandi parti del suo territorio. L'Italia oggi nel caso migliore può sperare di raggiungere lo «statu quo ante bellum».

Il conte Karolyi mi fece intendere che dovrei essere pacifista ad oltranza. Egli dedicò alcune benevole parole alla prima parte del mio discorso di Budapest e tacque con mia sorpresa sulla seconda parte, però mutò l'intero carattere del discorso.

Il ministro parla poi della guerra con i sottomarini, giustificandola.

Risponde quindi alle accuse rivolte da Karolyi alla diplomazia austriaca colpevole del fatto che l'Italia e la Romania passarono a fianco dei nemici dicendo: Son in ciò del parere del conte Tisza, il quale rispose a Karolyi con la frase riassuntiva. Io considerano la situazione tale che l'Italia e la Romania si sarebbero unite al gruppo avversario. Ed ora chiedo: come poteva un diplomatico vincere le opinioni portate nei popoli italiano e romeno circa la situazione interna dell'Austria-Ungheria? Si deve essere lieti che questa valutazione della forza dell'Austria-Ungheria fosse falsa.

Il ministro prosegue parlando dell'America e dice: Può essere che ci dichiarino la guerra. Se ciò avverrà non deploreremo ciò che facemmo nel passato. Data la fedele alleanza con la Germania dovevamo contarci. Ciò è doloroso per gli austriaci e per gli ungheresi dimoranti in America ma il risultato della guerra non muterà minimamente.

Il messaggio di Wilson

Il ministro nota che nel messaggio del Presidente Wilson vi è un progresso circa i criteri dell'Intesa sul diritto dei popoli di decidere delle loro sorti. Precisa le sue idee su questo diritto, ricercando le origini della frase e le interpretazioni datele da Wilson e da altri statisti dell'Intesa, per concludere che essa cela la brutale domanda di cessione violenta di singole parti dell'Austria-Ungheria e la pretesa che la monarchia rinunci al suo diritto di disporre del suo possesso territoriale e al diritto di ordinare le relazioni delle nazionalità fra di loro e verso lo Stato. Essa equivale alla negazione di ogni sovranità statale per affidare alla conferenza europea il regolamento del possesso territoriale, delle condizioni interne dell'Austria-Ungheria. Interpretata così come fu nelle assemblee e nelle decisioni dei partiti e della stampa essa conduce alla anarchia, al dissolvimento del concetto statale, al riconoscimento del regionalismo che va fino all'individuo. Il suo pensiero non può essere dubbio. Uno Stato straniero non può esigere il diritto di ingerirsi nelle condizioni interne di un altro Stato. Questi sono i limiti posti dal punto di vista internazionale al diritto dei popoli di decidere delle loro sorti.

L'ordinamento fra le varie sovranità è una questione di Stato interna. Non esito a dichiarare che respingiamo con energia qualsiasi influenza straniera nell'assetto delle nostre condizioni interne e devo respingere anche ove sorgesse, l'idea che certe questioni statali interne debbano avere una soluzione internazionale. Le relazioni fra i due Stati della monarchia austro-ungarica sono fondate su basi legali e la possibilità [illegible] prevista dalle istituzioni costituzionali. Ove sorgano desideri di tali mutamenti essi debbono risolversi in via costituzionale con la cooperazione dei corpi legislativi che garantiscano appunto il diritto delle decisioni nell'ambito dello Stato. Entro gli Stati della monarchia austro-ungarica le nazionalità possiedono ugualmente tutte le possibilità di sistemare tutte le loro relazioni e mi è impossibile di riconoscere altre eventuali soluzioni.

La risposta degli Alleati alla Germania alla proposta dei negoziati di pace

Pietrogrado, 8

Oggi sono stati pubblicati altri documenti segreti. Essi comprendono una nota dell'incaricato d'affari a Londra al ministro degli affari esteri in data 8 agosto 1917 circa la seduta di chiusura della conferenza di Londra, circa le questioni discusse, fra cui quella del trasporto di truppe inglesi a Salonicco, e circa la necessità di stabilire un piano generale delle operazioni.

L'incaricato d'affari di Londra rende conto in data 6 ottobre 1917 al ministro degli esteri di una conferenza dei rappresentanti diplomatici alleati a Londra riuniti da Balfour, per comunicare loro che un alto personaggio tedesco espresse all'ambasciatore di Spagna a Berlino il desiderio di entrare con l'Inghilterra in negoziati di pace. Il Governo britannico dette la risposta seguente:

«Il Governo britannico è pronto a ricevere la comunicazione che il Governo tedesco vorrebbe fargli circa la pace e discutere la comunicazione stessa con gli alleati».

Tale risposta fu data con concisione e precisione per evitare che la Germania cercasse di darle una falsa interpretazione.

Durante lo scambio di vedute che si impegnò attorno a questa comunicazione i diplomatici furono d'accordo per qualificare il passo della Germania come una nuova manovra che doveva essere attribuita a Kühlmann.

«Riconoscemmo, dice l'incaricato di affari, che conveniva chiedere alla Germania indicazioni precise circa gli scopi di guerra cui mira e di dichiarare che non consentiremo affatto ad impegnare negoziati separati con uno degli alleati della Germania e che desideriamo negoziati collettivi, dopo aver avuto conoscenza degli scopi di guerra della Germania».

La ripresa parlamentare e le commissioni di controllo

Roma, 8

(L. A.) — L'annuncio della convocazione della Camera dei deputati per il 12 corrente ha fatto scrivere a un giornale del mattino che ci sono malumori in Senato per la mancata contemporanea convocazione dell'altro organo del Parlamento nazionale.

Il democratico «Messaggero», parlando di tale argomento, ha rivendicato agli uomini di più pura marca interventistica la proposta delle commissioni parlamentari e ha strigliato a dovere quei deputati e giornali i quali, seguendo un pessimo andazzo fatto per diminuire e per inacerbire gli animi anzichè per stringere tutti nello sforzo e nella resistenza intorno alle supreme necessità del momento, hanno attaccato le proposte delle commissioni parlamentari come una manovra del risorgente pacifismo e del giolittismo.

Le parole del giornale democratico hanno trovato una eco anche nell'«Azione socialista», organo dei socialisti riformisti che riconoscono l'autorità dell'on. Bissolati, e probabilmente la troveranno anche in altri giornali repubblicani settimanali, visto che anche l'on. Chiesa fu, ai tempi del Ministero Salandra, uno dei proponenti le commissioni di controllo.

Tutto ciò è un bene senza dubbio, ma bisogna cogliere questa occasione per dire ai due succitati giornali che bisogna smetterla una volta per sempre di ricorrere ai frusti argomenti del neutralismo e del pacifismo, se si vuole fare della sana e concorde politica nazionale all'interno e all'estero con l'appoggio di tutte le forze vive della nazione, le quali potranno essere in contrasto a proposito di questo o di quel problema, ma non per questo cessano di essere italiane. Anzi, sotto un punto di vista più generale, il contrasto fra opposte correnti di valutazione nei problemi della guerra e della politica, è necessario che vi sia, altrimenti il nostro Paese, con tutte le sue più rappresentative istituzioni liberali, si trasformerebbe in una morta gora, nella quale il silenzio e il sonno regnerebbero sovrani.

Bene scrive dunque anche a questo proposito il «Messaggero»: «Chi è l'italiano di buon senso il quale si illuda che, arrivando oggi al Governo, possa mettere l'Italia in una via diversa da quella concordata con gli alleati? Non parliamo di pace separata, ch'è una sconcezza, ma chi può pensare ad una politica che contrasti con quella degli alleati o che la rinneghi o anche soltanto che la demolisca? Io credo che sarebbe semplicemente assurdo un Governo che si disponesse a porsi in una via simile, perchè assurda e folle sarebbe una politica siffatta».

Ben detto, e speriamo che non soltanto il «Messaggero», ma tutti gli altri giornali rammentino questo monito, sempre che si agitino questioni politiche, che dividano ma non intacchino la necessaria e suprema politica di guerra del nostro Paese.

Ritornando alle commissioni di controllo, pare che si arriverà ad una conclusione, la quale risponda alla necessità di tenere la Camera e il Senato al corrente, senza intralciare il funzionamento rapido del Governo in questi momenti con organi sulla necessità dei quali si è, da parte della maggioranza del Parlamento e del Paese, già d'accordo, ma che sarebbe bene esperimentare per ragioni di opportunità in momenti di maggiore calma per la vita nazionale.

Così trionferebbe la tesi dell'on. Luciani, quella cioè delle sedute segrete che si preannunciano numerose ed importanti. Non si conosce ancora il pensiero dell'Unione parlamentare, ch'è diventato un gruppo importante per numero e adesione di personalità politiche; ma si spera che anche questa approverà le proposte del Governo intese a conciliare le giuste aspirazioni del Parlamento con le supreme necessità del funzionamento della macchina governativa.

A una soluzione equa ed onesta e italiana bisognerà arrivare con il concorso volontario di tutti, giacchè non è questo il momento di gettarsi in braccio a crisi politiche, nè è questa l'ora in cui i dibattiti politici, anche se utili, possano spingersi all'estremo.

Fra qualche giorno certamente la situazione sarà chiarita.

Per le famiglie dei caduti e per i profughi

Roma, 8

I signori C. Giacoma e G. Cacciatto sotto gli auspici della Società «Lega Fratellanza» di Globe (Arizona) hanno raccolto in quella città la somma di lire 1989,30 che hanno rimesso al Ministero degli Esteri perchè sia erogata a favore degli orfani e delle vedove dei nostri caduti in guerra.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, S. A. Fuad I Sovrano d'Egitto ha fatto rimettere al R. Agente diplomatico al Cairo la somma di lire egiziane 100 (pari a lire italiane 4000) a favore dei profughi del Friuli.

Il "trust,, giornalistico cattolico si è sciolto

Rileviamo dai fogli cattolici che il *trust* costituito dall'*Avvenire d'Italia*, *Corriere d'Italia*, *Momento*, *Italia*, *Corriere Toscano* si è sciolto, onde ogni giornale vivrà per conto suo, basandosi su società propria, appositamente costituitasi in questi giorni. Però questi giornali continueranno ad avere servizi comuni.

L'avvenimento ha una notevole importanza.

Finanziariamente, come ce ne avverte il *Corriere del mattino*, vuol dire che si è risolta la crisi in cui si agitava il potente organismo giornalistico e con l'aiuto delle sottoscrizioni si è potuto costituire altrettante società editrici quante i giornali, che rimangono perciò affidati alle forze locali delle singole regioni.

Politicamente la distinzione ha un valore anche maggiore, poichè permetterà alle forze locali di maggiormente influire sull'indirizzo del giornale, renderà impossibile o più difficile il quasi monopolio dell'opinione pubblica del campo cattolico da parte di un gruppo di giornali in confronto di altri che erano considerati minori, provinciali, meno autorevoli; favorirà meglio nel dibattito delle tendenze la maturazione del partito.

Si viene così, indirettamente, senza volerlo, a togliere quel pericolo che alcuni cattolici volevano eliminare contrapponendo un altro gruppo di giornali.

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti.

Medaglia di bronzo

BON Arturo, da Venezia, caporale zappatore battaglione bersaglieri ciclisti. — Comandante di una piccola pattuglia [illegible] Monte Cucco, 14 agosto 1916.

CASARSA Ferdinando, da Udine, soldato reggimento fanteria. — Esempio costante di virtù militari [illegible] corpo a corpo, faceva prigionieri, [illegible] Monte Cucco, 14-15 maggio 1917.

CAPRAZZA Antonio, da Cavarzere (Venezia), caporale maggiore reggimento fanteria. — Dopo aver brillantemente assolto il proprio compito con una pattuglia [illegible] quale comandante di una squadra [illegible] corpo a corpo con un nucleo di nemici, che in parte uccideva e in parte faceva [illegible] — Grazigna, 21 maggio 1917.

D'ALBERTO Giuseppe, da Feltre (Belluno), soldato reggimento fanteria. — Porta ordini di plotone, dopo avere percorso zone fortemente battute dal fuoco nemico, rimaneva durante due violenti attacchi avversari a fianco del suo comandante di compagnia, e, sotto il persistente bombardamento raccoglieva e rilanciava [illegible] delle bombe prima che [illegible] — Grazigna, 21 maggio 1917.

DAL MORO Giovanni Alberto, da Portogruaro (Venezia), tenente reggimento fanteria. — Dimostrava coraggio, calma ed intelligenza nel disimpegno delle sue funzioni [illegible] al comando di una brigata, attraversando anche tratti di terreno intensamente battuti dal tiro delle artiglierie nemiche, allo scopo di creare e mantenere il collegamento fra le varie colonne di attacco della brigata. — Selo 23-28 maggio 1917.

DANIELUZZO Giuseppe, da Gorizia (Treviso), soldato reggimento fanteria. — E' esempio costante di virtù militare, irrompeva con slancio e ardimento nelle linee avversarie. Con altri animosi, sotto il fuoco violento di mitragliatrici e dopo stenuata lotta corpo a corpo, faceva prigionieri alcuni nemici che opponevano resistenza da una caverna. — Monte Cucco, 14-15 maggio 1917.

D'AYALA GODOY Mariano, da Padova, tenente raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Comandante di una sezione di bombarde [illegible] conservava il fuoco senza diminuirne l'intensità, nonostante la postazione fosse più volte colpita in pieno da granate avversarie, e si manteneva sempre nei luoghi più esposti, durante l'azione [illegible] dando prova di valore ed esempio di bell'esempio ai suoi dipendenti. — Castagnevizza, 14-24 maggio 1917.

DEL [illegible] da Polcenigo (Udine), soldato reggimento artiglieria pesante campale. — Spontaneamente si offriva quale [illegible] ad un osservatorio avanzato, e, dando bella prova di sereno coraggio, usciva più volte in zone intensamente battute dal fuoco nemico per ristabilire le comunicazioni. Colpito e distrutto l'apparecchio che aveva seco, continuava con calma il suo servizio senza apparecchio, e, sempre sotto intenso fuoco [illegible] le comunicazioni che riuscirono preziose per l'ulteriore svolgimento dell'azione. — Castagnevizza, 13-14 maggio 1917.

DOTALEVI Dante, da Verona, sottotenente complemento reggimento fanteria. — *In commutazione dell'encomio solenne concessogli col decreto luogotenenziale 15 ottobre 1916.* Durante un fiero attacco, essendosi forti gruppi nemici avvicinati [illegible] alla trincea [illegible] — [illegible], 19-20 dicembre 1915.

DI PIERO Emilio, da Cordenons (Udine), zappatore reggimento fanteria. — [illegible] per portare ordini e indicazioni [illegible] — Piave, 25 maggio 1917.

FABBRONI Giuseppe, da Verona, aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia, sprezzante del pericolo, attraverso un terreno insidioso e difficile la conduceva con [illegible] — [illegible] 23-24 maggio 1917.

[illegible]

L'azione delle Camere di Commercio dei territori invasi

Roma, 8

Presso la consorella di Roma convennero i presidenti delle Camere di Commercio, il cui territorio venne totalmente o parzialmente invaso dal nemico [illegible] allo scopo di concretare un comune programma di azione nell'interesse dei rispettivi Istituti e sopratutto delle industrie e dei commerci da essi rappresentati e danneggiati dalla guerra.

Si convenne a tal fine di predisporre anzitutto il lavoro necessario ad [illegible] in modo attendibile tali [illegible] mezzo dei dati ufficiali di cui [illegible] Enti dispongono, i quali saranno [illegible] grati dalle denunzie dirette degli interessati che rimangono perciò [illegible] a provvedervi quanto prima.

Si è inoltre deliberato di [illegible] azione comune col Comitato [illegible] per i profughi onde ottenere [illegible] mediante esenzioni da imposte [illegible] facilitazioni fiscali per l'avvenire [illegible] per danni di guerra che [illegible] a lenire nel presente le conseguenze dell'invasione ed a favorire più tardi [illegible] costituzione industriale, commerciale [illegible] economica in genere, della Regione [illegible] l'urto della guerra.

Il prof. Meneghelli, il [illegible] il cav. De Lago furono [illegible] dall'on. Morpurgo [illegible] al Ministero del Commercio [illegible] le più urgenti necessità delle rispettive Camere di Commercio [illegible] le legittime aspettative del [illegible] ciale ed industriale del loro [illegible]

L'on. Morpurgo diede i migliori [illegible] raggiamenti per la continuità [illegible] le Camere di Commercio [illegible] se era stato intervistato [illegible] prendere in esame [illegible] verno, il concreto memoriale [illegible] sidenti delle tre Camere si sono [illegible] gnati di presentargli.

I proprietari delle terre invase ed i mutui ipotecari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8

Il senatore Filippo di Brazzà ha [illegible] sentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare [illegible] Ministero di Grazia e Giustizia [illegible] vedimenti che intenda prendere [illegible] teresse di quei proprietari i quali [illegible] contratto mutui ipotecari sia [illegible] di Credito, sia da privati su [illegible] occupati dal nemico.

Essi nella mancanza delle [illegible] ranno impossibilitati a pagare [illegible] denza le rate stabilite.

L'interrogante crederebbe [illegible] che un provvedimento legislativo [illegible] desse la sospensione delle [illegible] te. Si chiede risposta scritta».

Per intensificare la pesca nell'Adriatico

Roma, 8

Presso il Commissariato generale [illegible] consumi ha avuto luogo [illegible] fra i rappresentanti della [illegible] driatica di pesca e di trasporti [illegible] Ministero della Marina per studiare [illegible] mezzi più opportuni a raggiungere [illegible] maggiore intensificazione della pesca nel Mare Adriatico.

Alla discussione hanno preso parte l'on. Pacetti, il colonnello [illegible] marchese Solari, il dottor Giacobini [illegible] presidente della Camera [illegible] di Ascoli Piceno cav. Merli, e [illegible] fatte varie proposte le quali saranno presentate fra breve ai ministri dell'Industria e della Marina con l'appoggio del Commissariato dei Consumi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 Domenica S. Siro.
10 Lunedì S. Melchiade.

Le lucciole azzurre delle notti veneziane

Sono lucciole invernali. Nate due inverni fa, divenute poi sempre più rare.

Lucciole grandi e lucciole piccole; fisse e oscillanti, sempre azzurre.

Nacquero — ho detto — due inverni or sono, le piccole lucciole oscillanti. Le altre, già irradiarono la loro debole luce, amica delle ombre veneziane, fino al maggio del 1915 — sostituivano la luce grossa e tagliente dei nostri fanali. — Venuta la guerra, presero essi, la veste di guerra, molti però furono sospesi dalle loro funzioni.

La notte del 23 maggio 1915 tutti i fanali della città, esalarono il respiro, chiusero in se la loro vita di luce.

Quella notte — e alcune notti seguenti — Venezia dormì all'oscuro.

Dormì all'oscuro quel 23 maggio eroico, poi, la mattina, i dormienti, furono destati da un alba «musicale» di guerra: era la prima incursione degli aerei nemici sulla città del sogno: era la prima difesa delle vedette che dall'alto delle nostre terrazze gettò le notti seguenti, di mezz'ora in mezz'ora, il noto mònito augurale di vigilanza e di attesa «All'erta! Buone guardia!»

*

Sorsero allora per la città, immersa nei buio fitti delle sue notti, le lucciole azzurre dei suoi lampioni a luce elettrica.

Poche, qua e là, nei punti più bui, accosto alle rive deserte, dove le solingue sirene tendevano l'agguato del canali senza riva, agli incauti, inesperti passanti.

Col l'inverno 1915 si diffusero le piccole le lampadine tascabili.

Se ne fecero di tutti i colori! Di bianche, di rosse, di aranciate, di viola, di verde!

Ma tutte furono uccise dai bandi dell'autorità e le poche ribelli finirono negli archivi della polizia o sui banchi del Tribunale di guerra. Vissero solo le azzurre.

Le notti veneziane illumi ebbero questi sospiri di luce celeste. Qualcuna, più birichina, volle troppo frugare le tenebre dei sottoportici, qualche altra illuminò qualche errante coppia d'innamorati, altre ancora tesero troppo all'alto, verso il cielo — come in un desiderio d'ascesa — e la mano brusca degli agenti dell'ordine la spensero, la uccisero.

Ma già nell'inverno del 1916 le vaganti lucciole, che avevano fatto prosperare una piccola industria, diminuirono: gli occhi dei veneziani si erano abituati alle tenebre della loro città o, forse, i loro avevano inavvertitamente, lentamente, acquistato virtù di «radio»

In questo inverno incipiente sono pochissime. — creature di fiamme, il freddo forse le ha uccise.

Restano solo, lontante tra loro, scambiantesi il «celestiale» saluto, nella notte fonda, le lucciole grandi, che tramano — silenziose nell'ombra — il loro sogno.

per-diano

Profughi che si ricercano

[illegible] dimorante ad Acquaviva [illegible] Prov. di Bari, sarà grata [illegible] potrà fornirgli notizie [illegible] Fraci maestra a Villa [illegible]

Cinquemila lire ai poveri

Come [illegible] comunicava una corrispondenza [illegible] da Roma, il vice console [illegible] a Venezia, Mr. [illegible] le particolari circostanze [illegible] città attraversa, aveva [illegible] molto simpatico offrire [illegible] poveri di Venezia, una [illegible] modesta, che l'egregio [illegible] L. 5000

La [illegible] Mr. Swan venne senz'altro [illegible] altro giorno gli giungeva da Roma [illegible] questo fu già consegnato al nostro Cardinale, che, nel frattempo, ha già elargito completamente la somma ai poveri.

L' energia elettrica

La Società del Cellina avverte che oggi dalle 8 alle 16 resta sospesa l'energia elettrica.

MEMORIE BREVI

Le biblioteche chiuse nel 1848-49

Poichè v' ha taluno il quale si querela che ora le nostre biblioteche sien chiuse, mi piace (senza entrare nelle ragioni di tal fatto nè discuterne) ricordare come, anche nel su ricordato periodo, si riscontrò tale chiusura contro le quale molti (i quali avevano tempo da studiare e null'altro, forse, da fare) protestarono presso il giornale d'allora, intitolato *Fatti e parole*.

Appunto nell'ottobre del 1848 un tale che era stato alla biblioteca di S. Marco e non aveva potuto «da questo stuolo di impiegati ottenere la grazia di consultare un libro» scrisse in proposito acerbissime parole alle quali il giornale medesimo applaudiva riservandosi di ritornare sull'argomento: ciò che, poi, più non fece.

Naturalmente chi scriveva la lettera di fuoco sapeva bene che la ragione per cui l'Austria aveva dato già anteriormente tanto di catenaccio alle pubbliche biblioteche dovevasi ricercare nel concetto politico pel quale «l'educazione pubblica, questa onnipotente leva dei popoli e delle loro civiltà, in certe mani, era ridotta ad un'ombra vana, ad una ingannevole apparenza». L'Austria, aggiungeva il nostro uomo, amava rendere frustraneo l'uso delle biblioteche le quali, talora, servono anche alla coltura «e a ciò conseguire aveva ordinato che si aggiungesse e si subordinasse la direzione di queste alla *Direzione generale degli Studi*, dalla quale congiunzione amministrativa l'Austria ne ricava molti vantaggi e noi, per natural conseguenza, molti e gravissimi danni».

I quali, così, il querelante enumerava:

I Essendo l'orario delle biblioteche contemporaneo a quello delle scuole, i giovani che dovevano accorrere all'inesorabile appello di queste non potevano che poco o niente approfittare di quelle.

II Essendo l'anno scolastico spezzato e interrotto da molte vacanze, per conseguenza, durante tutti questi intervalli, le biblioteche restavano chiuse e la gioventù, che in nessun altro tempo avrebbe potuto meglio valersi di tanto beneficio, vi trovava *legalmente* chiusa la strada.

III Per quel siffatto sistema le biblioteche venivano ad essere istituite ad uso speciale degli scolari e non di tutti i cittadini, inquantochè questi tutti, avendo sacro diritto di frequentarle in ogni tempo, erano insolentemente sottoposti alle leggi scolastiche.

E il giornale aggiungeva del suo una particolare protesta contro la caparbietà poliziesca di quegli impiegati dell'infinito indice dei libri proibiti, delle pubblicazioni guastate e della mancanza di ordinato elenco d'opere ed autori perchè la mente dei giovani non potesse agevolmente rintracciare le fonti «alle loro vaghe primaverili speculazioni».

Perchè, dunque, mantenere in vita una legge siffattamente austriaca? Perchè l'istruzione veniva così ostacolata e la operosità degli ingegni inceppata anche in tempo di libertà?

Domande le quali, oggi, non hanno alcuna ragione d'essere. Non v'è dubbio, infatti, che le nostre biblioteche, distante gli [illegible] momentaneamente chiuse per ben altre cause, si riapriranno, ben presto, a sollievo degli studiosi e anche degli altri.

Antonio Pilot

In memoria di Massimo Guetta

Per erogazione del compianto Comm. Massimo Guetta, la famiglia ha inviato al Sindaco Grimani L. 22.500, così suddivise:

Per una borsa di studio Scuola Sup. di Commercio	L.	10.000 —
Dante Alighieri	»	1.000 —
Bachlitte	»	1.000 —
Colonia Alpina p. letto intestato	»	1.000 —
Casa Industria e Ricovero	»	1.000 —
Fraterna Israelitica	»	1.000 —
Tempio Levantino	»	1.000 —
Poveri San Trovaso	»	1.000 —
Poveri Preganziol	»	1.000 —
Poveri S. Bughè	»	700 —
Croce Rossa	»	500 —
Nave Scilla	»	300 —
Maternità	»	600 —
Assistenza Civile Venezia	»	2.500 —
	L.	22.500 —
Profughi Veneti a Genova di sposo	»	1.000 —
Beneficenza varia	»	1.500 —
Complessive	L.	25.000 —

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,66 (pane compreso)

MATTINA. Pasta in brodo di Tacchino — Tacchino stesso guarnito o Manzo in casseruola.

SERA. Maccheroni ragutati — Pollo arrosto con insalata o Manzo brasato guarnito.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo manda a prendere coi propri recipienti.

La solennità dell'Immacolata Concezione al Tempio di SS. Salvatore

Una imponente manifestazione di fede riuscirono ieri le funzioni religiose che ebbero luogo in chiesa del SS. Salvatore per solennizzare la festa dell'Immacolata Concezione. Una grande folla di fedeli rispose all'invito che la direzione Diocesana lanciò ai veneziani per mezzo di grandi manifesti affissi sui muri per la città.

Fin dalle 6.30 del mattino una folla di persone si recava alle prime Messe, che si susseguirono per tutta la mattinata.

Alle ore 8, circa cinquecento fedeli si accostarono alla sacra Mensa e il R.mo Parroco Mons. Previtali prima di somministrare la Comunione fece un breve ma commovente discorso.

Alle ore 11 con l'intervento dei preposti della Direzione Diocesana, delle rappresentanze delle diverse associazioni cattoliche cittadine, dei Circoli giovanili, dei Comitati Parrocchiali e di numerose Arciconfraternite e Ordini religiosi, venne cantata la Messa solenne, musica del Canestrari, eseguita esemplarmente dalla Schola Cantorum della parrocchia, sotto la direzione del Prof. Don Giacomi.

Alla fine della Messa la stessa Schola Cantorum eseguì dei mottetti classici dedicati alla Vergine Immacolata.

Alle ore 15.30 il vasto tempio non poteva contenere l'immensa folla accorsa per udire la convincente ed equilibrata parola di quel dotto e pio religioso che è padre Antonio Vicentini dell'ordine dei Serviti.

Molta gente dovette restare fuori del tempio e non si allontanò che a funzione finita. Terminato il Panegirico, S. E. il Patriarca, assistito dai Mons. Previtali e Menegazzi, impartì la benedizione.

Mentre S. E. col seguito si ritirava processionalmente in sacrestia, la Schola Cantorum eseguiva l'inno alla Madonna di Lourdes, cantato pure a piena voce dalla folla che gremiva il Tempio.

Piccola cronaca

Infortuni e disgrazie

Ricorsero all'ospedale di Marina a Sant'Anna certi Simoni Rosina, d. anni 13, abitante a Castello N. 34 per una ferita lacero contusa alla testa, riportata accidentalmente cadendo in casa propria. Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

— Costantini Angelo, di anni 53, abitante a Castello N. 663, per una ferita lacera alla gamba destra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro. Guarirà in giorni dieci.

— Ricorse pure alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile, certo Nart Andrea fu Alessandro, di anni 69, abitante in Cannaregio Lista di Spagna per una ferita lacera alla mano destra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro da falegname. Guarirà in giorni 20 salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

Stato Civile

NASCITE

Del 5. — Maschi 3 femmine 1. Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Maschi 1, femmine 1 — Totale 6.

Del 6. — Maschi 5 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 5. — Toppo Ferruccio [illegible] con Del Puppo Maria casalinga, celibi.

Del 6. — Guerrini Dante contabile con Falzer Maria casalinga — Canal Giuseppe cameriere con Falzer Irma casalinga — Ponecco Pellegrino falegname con Colpo Livira casalinga — Magrini Augusto controllore al gaz con Marzari Augusta sarta — Lorenzini Giovanni brigadiere postale con Fabbro Margherita stiratrice, tutti celibi — Bonetti Romeo fornaio celibe con Lovatelli [illegible] casalinga vedova.

DECESSI

Del 5. — Morosan Francesca di anni 85 [illegible] — [illegible] Felice Martina di anni 66 coniugato [illegible] — [illegible] da anni 72 [illegible] — Mar[illegible] di anni 72 vedovo gondoliere. Tutti di Venezia.

Del 6. — [illegible] Seresin Maria di anni 78 vedova casalinga di Venezia — [illegible] Angelo di anni 85 vedovo pensionato di Venezia — Pan Rodolfo di anni 27 imp. ferr. celibe di Venezia — Toson Annibale di anni 46 con. falegname di Venezia.

R. Estrazione Lotto - 8 Dicembre 1917

VENEZIA	72	30	70	27	58
BARI	67	40	36	74	78
FIRENZE	18	60	80	81	70
MILANO	4	20	61	34	42
NAPOLI	50	74	30	13	67
PALERMO	79	35	56	10	78
ROMA	14	62	50	34	12
TORINO	22	4	17	40	77

Le entrate dello Stato

Roma, 8.

Il Ministero delle Finanze comunica:

Nonostante gli avvenimenti che hanno perturbato la vita economica in alcune provincie del Veneto, nel mese di novembre scorso le imposte e tasse hanno dato un gettito che supera di lire 27.370.000 quello del novembre 1916; e così i primi cinque mesi dell'esercizio del 1917-1918 danno già una entrata per tributi superiore di lire 432.030.787 a quella dei primi cinque mesi dell'esercizio precedente.

E' da notarsi che l'aumento è costituito per intero dalle imposte dirette, dalle tasse sugli affari e dalle privative. Le imposte indirette, cioè le imposte sui consumi, sono invece in diminuzione di lire [illegible] [illegible] delle [illegible] dirette, delle tasse sugli affari [illegible] e per il solo mese di novembre è di lire 33.324.[illegible].

Nelle tasse sugli affari è da notare il buon risultato dei provvedimenti in materia di bollo. Questa voce è in aumento [illegible] la sola tassa di bollo sulle profumerie e sulle specialità figura nel primo mese dell'esercizio per 8 mil[illegible]. Nelle privative o monopoli i tabacchi, mediante i recenti inasprimenti portati dagli ultimi decreti, [illegible] il primo posto: il solo mese di novembre è in vantaggio di 9 milioni e mezzo e di lire 56 milioni e mezzo sono in vantaggio i primi cinque mesi dell'esercizio. Anche il monopolio di vendita dei fiammiferi ha già dato all'esercizio in corso un'entrata di oltre 22 milioni. In aumento è pure il lotto, in diminuzione invece il sale.

Dalle Provincie Venete

La riscossione delle imposte dirette resta sospesa

Roma, 8

Il Ministero delle finanze comunica:

In vista delle condizioni eccezionali in cui si trovano le popolazioni di talune provincie, per effetto delle attuali operazioni militari, il Ministero delle finanze, valendosi della facoltà concessagli dal decreto legislativo 29 novembre 1917 N. 1933, ha sospesa la riscossione della prossima rata delle imposte dirette nelle provincie di Venezia, Padova, Vicenza e Treviso.

VENEZIA

Polleria e uova

MESTRE — Ci scrivono, 8

Al mercato d'oggi abbiamo notato molto pollame e specialmente tacchini che si mantengono a prezzi alti.

Le uova di seconda qualità (mezzane) vennero pagate 45 cent. al paio, le più grosse 25 cent. l'una. Dai rivenditori e nei negozi un uovo bisogna pagarlo 40 cent.

Anche i bovini in genere sono in aumento, stante le continue requisizioni. I suini sono pure ricercati con notevole aumento sulla settimana decorsa.

PADOVA

La sospensione del gaz

PADOVA — Ci scrivono, 8:

A causa del mancato arrivo di carbone, l'officina Comunale del gas deve sospendere il servizio di distribuzione del gas.

Le ultime scorte permettono al Gazometro di funzionare oggi solo.

Domenica, chiusura.

Il servizio del gas viene sospeso proprio nel momento in cui l'Ingegnere Vianello, quale Presidente del Consorzio tra i Comuni Italiani per le Officine del Gas, aveva potuto rinnovare, col Ministero Armi e Munizioni, la Convenzione relativa alla reintegrazione dei bilanci di ogni Azienda.

Poichè la sospensione è tutta questione di trasporto, speriamo di vedere presto riattivato l'importante servizio pubblico.

La consegna degli animali nel Conselvano

La Commissione di requisizione, presieduta dal cav. [illegible], ha sospeso i prelevamenti di bovini di cui le ultime disposizioni governative.

Il col. Tombesto ha ricevuto una commissione di sindaci, composta del cav. [illegible] di Conselve, comm. Ugo di Terrazza, cav. Salvagnini di Bagnoli e del presidente della Assoc. dei fittavoli A. Calore.

La Commissione ha potuto ottenere che il luogo di consegna dei bovini per i detentori del Conselvano sia Conselve invece che Padova, del che va dato ringraziamento al premuroso presidente della Commissione di requisizione.

17 arresti e 56 denuncie per furto campestre

A Santelena in una campagna del Co. Miari venivano consumati furti di legname. Un guardiano riuscì a cogliere sul fatto cinque persone: [illegible] Battistella, [illegible] Gaetan, Azzarra, [illegible], Marto Ra[illegible]. L'arresto di costoro portò anche all'arresto di altre 12 persone e alla denuncia di ben altre 56.

Soldato che annega

In quel di Monselice il soldato Merlin [illegible] di fanteria percorreva di notte l'argine del Bisatto e cadde nell'acqua ove annegò. Il cadavere non venne ancora pescato.

Donne denunciate

Dai carabinieri di Monselice furono denunciate alle competenti autorità certe Amalia ed Ernesta Guglielmi che, per 15 giorni ebbero a dare alloggio ad un soldato sbandato.

Un morto e due feriti

A Loreggia avvenne una grave disgrazia causata dallo scoppio di una bomba. Vi fu un morto, certo Vittorio Cargnin e due feriti: Maria Pallaro e Pierina Drollin.

Formosa irreperibile

Il Pretore del secondo Mandamento aveva spiccato mandato di cattura contro Maria Stocco di anni 22 di via Dante, perchè vendeva il latte a una lira il kg. Il mandato di cattura venne ritornato alla R. Pretura essendo la Stocco irreperibile. Lo strano si è che proprio in questi giorni, mentre il mandato ritornava, la Stocco per affari suoi recavasi tranquilla negli stessi uffici di Pretura che avevano da una diecina di giorni ordinato il suo arresto.

Donnine arrestate

Le guardie di P. S. trassero ieri in arresto cinque donnine... allegre: Elvira Magistero di anni 22, Edvige Capuzzo di anni 47, Maria Rizzi di 28, Antonietta Sensi di 19, Adele Sensi di 17. Quest'ultima e la Capuzzo dovettero essere ricoverate all'Ospitale.

VERONA

La commemorazione in Tribunale del maggiore Carlo Ederle

VERONA — Ci scrivono, 8:

La notizia della morte del maggior Carlo Ederle è stata accolta con generale rimpianto. Si apprezzava con rammarico immenso tutto quanto vi era di generoso, di bello, di vivo nel valoroso ufficiale. In Tribunale il giudice Chiavallati parlò ieri commemorando l'estinto, figlio ad uno dei più stimati avvocati del nostro Foro, il cav. Albino, al quale rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Per la ripresa delle lezioni al Liceo [illegible]

Da qualche tempo le condizioni dell'edificio lasciavano a desiderare. Informato di ciò il R. Prefetto ha fatto ieri un sopraluogo con le autorità e tecnici provinciali per rendersi conto dello stato attuale delle cose, ed agire in conformità.

Una grave infezione

E' stato condotto all'Ospedale il giovanetto Giovanni Grigoletti, il quale, per una ferita riportata ad una mano ne ha avuto di conseguenza una grave infezione tetanica. Il suo stato è allarmante.

Una medaglia al colonnello Bottura

Al colonnello del Genio, cav. uff. ing. Luigi Bottura, nostro concittadino, Zona di operazioni, è stata ora consegnata una medaglia d'argento al valore, assegnatagli per recenti meriti speciali.

Atto generoso di ufficiali

Gli ufficiali del deposito dell' . Artiglieria hanno mandato 306 lire Comitato del Profugio.

Il Comitato prega segnalare il generoso atto che rafferma il sentimento di carità civile e di amor patrio dei nostri ufficiali.

VICENZA

Razionamento del riso

VICENZA — Ci scrivono, 8

E' opportuno ricordare che lunedì 10 corr., incomincierà nell'ex Caffè Moresco, in Campo Marzio, la distribuzione dei buoni dei razioni di riso per i mesi da Dicembre 1917 a Novembre 1918, coll'ordine seguente:

Lunedì 10 corr. dalle ore 9 alle 12 dal N. 1 al N. 1600 — dalle ore 13.30 alle 16.30 dal N. 1501 al 3500.

Martedì 11 corr. Dalle ore 9 alle 12 dal N. [illegible] al 5000 — dalle 13.30 alle 16.30 dal 5001 al 7000.

Mercoledì 12 corr. dalle ore 9 alle 12 dal N. 7001 al N. [illegible] — dalle ore 13.30 alle 16.30 dal [illegible] al [illegible]

Giovedì 13 corr. dalle ore 9 alle 12 dal N. [illegible] al [illegible] — dalle ore 13.30 alle 16.30 dal N. 1300[illegible] al 1400[illegible]

Pel ritiro dei nuovi buoni del riso è necessaria la presentazione delle tessere i cui numeri sono quelli in base ai quali è ordinata la distribuzione.

Vendita di burro

Il Municipio comunica che il burro acquistato dal Comune sarà ceduto all'Ente Autonomo ed agli esercenti locali, con obbligo di rivenderlo al minuto ai consumatori diretti al prezzo di L. 7 il Kg. oltre il dazio.

Una commovente dimostrazione alla "Casa del Soldato,,

Nella sala maggiore della Casa del Soldato il benemerito sig. Giuseppe Turolla parlò ai militari magnificando le gesta eroiche dei combattenti.

— Quando accennò al valore degli alpini che preferirono la morte sul terreno della lotta, tutti i soldati proruppero in fragorosi applausi.

L'affettuosa dimostrazione è stata di una eloquenza commovente.

Dopo quasi due anni di fronte, il ..... novembre u. sc. in faccia al nemico, e nel adempimento più alto del suo dovere immolava la sua promettente giovinezza il

Capitano d'artiglieria da montagna

ALFREDO DI COCCO

Reduce dalla Libia

alla vigilia della promozione a maggiore proposto per due medaglie d'argento

Fulgida figura d'eroe, rara tempra di soldato, dal coraggio indomito, cuore entusiasta e affettuosissimo.

Lascia nello strazio che non ha conforto la moglie Ines Vio, i genitori Silvino ed Emma Di Cocco, la sorella Anita, i suoceri Vio, la nonna e gli zii Ariuno, i cugini Roberto e Paolina Ariuno, i cognati, le cognate.

I funerali si celebreranno martedì 18 corr. nella chiesa parrocchiale di Burano (Venezia)

Il figlio Cap. Antonio Giorgio, la figlia Ghita Damiani Giorgio, i fratelli, la nuora, il genero, partecipano la morte di

Maria Ghisalberti Giorgio

avvenuta a Firenze nell'ora prima del 7 Dicembre.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 63

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Sevo

— M[illegible], rispose inchinandosi [illegible], vedrete come degli uomini che hanno lasciato i loro nomi alla storia, parlavano di noi, ma specialmente di loro stessi.

«La coscienza della nostra forza, diceva Rolland, non ci rendeva insensibili [illegible] e alla giustizia. Francoforte è infatti una città libera, ma la sua posizione, le sue relazioni politiche e la sua debolezza ne fanno uno Stato indipendente.

«Come membro del corpo formato dagli Stati germanici, questa città non poteva opporsi alla Dieta prussiana, al voto della maggioranza che la obbligava a mantenere un contingente.

«Ma anche questo passo, che più d'ogni altro si presta ai rimproveri che potevano esser fatti alla città di Francoforte, non è tuttavia di tal natura da giustificare l'accusa fatta ad essa di nutrire sentimenti ostili od offensivi per la nostra rivoluzione».

Dopo aver confutate tali accuse, Rolland continua:

«Ci vogliamo mostrare magnanimi, lo abbiamo solennemente giurato; cominciamo dunque coll'esser giusti, accaparriamoci i cuori coll'amore e colla sublimità dei nostri principi. Solo dando loro delle lezioni di giustizia, vivificando in loro la coscienza della libertà, dell'uguaglianza, dell'indipendenza noi potremo punire i nostri nemici».

Infine conchiude dicendo:

«La giustizia e la dignità della nazione francese esigono che si trattino i francofortesi come degli amici, come dei fratelli, e che si tolga loro il tributo, che nel suo zelo troppo rigoroso, ha loro imposto Custine».

E la voce di questo ministro, che tagliandosi il collo sull'orlo di una strada, scriveva per testamento queste parole: *Passeggero, rispetta il corpo di un uomo onesto*, fu ascoltata, e il suo reclamo ebbe giustizia.

«Trattateci, continuò il borgomastro, come ci hanno trattato i francesi, siamo troppo giusti per rifiutare a delle truppe stanche l'ospitalità che è loro necessaria e anche il sussidio di cui hanno bisogno. Ma, checchè si dica, la città non è così ricca, da poter accettare, senza follia, la prima cifra che si presenta alla mente di un generale.

«Se avessi la fortuna del signor Rothschild o del signor Bethmann, e se a 'ea si tuttavia l'onore d'essere borgomastro, con [illegible] vi darei dalla mia cassa privata i sette milioni che voi mi chiedete, lasciando alla coscienza dei miei concittadini l'obbligo di rimborsarmi tale somma.

«Ma la fortuna del signor Müller e la mia non risalgono nemmeno alla ventesima parte della contribuzione richiesta da voi. Non posso dunque che trattarvi in nome mio e dei miei concittadini l'impossibilità in cui mi trovo di far fronte alla vostra domanda. Ricordatevi ciò che in tale occasione han fatto i francesi e loro due grandi ministri, Lebrun e Rolland. In una simile occasione abbiate la magnanimità di seguire il loro esempio, e acquisterete la nostra riconoscenza».

— In primo luogo io non so che farmene della vostra riconoscenza. Non sono ministro nè dell'interno nè degli esteri, sono soldato. Se Lebrun e Rolland si fossero trovati al mio posto, avrebbero probabilmente fatto ciò che faccio io.

— No, signore, rispose freddamente Fellner, a cui il suo collega sembrava aver completamente ceduto la parola, no perchè ecco quanto un generale francese, il generale Newinger, faceva affiggere sulle cantonate della nostra città, in cui era entrato da nemico, la sera del 25 ottobre 1792:

«Avendo appreso che parecchi cittadini e specialmente gli albergatori, i venditori di vino e i birrai si credono in obbligo di fornire senza esigere pagamento, ogni sorta di viveri che saranno loro richiesti da qualche persona dell'esercito francese, preghiamo i membri del Consiglio della città di far sapere a tutti i cittadini, che fin dal nostro arrivo, abbiamo formalmente espresso il desiderio che nulla venga fornito ai soldati da noi comandati senza un giusto ed equo pagamento. Quest'ordine è ripetuto a tutto l'esercito e siamo convinti che nemmeno un solo uomo del distaccamento da noi comandato vorrà disonorare il nome di cittadino francese, dimenticando una delle leggi più sacre, quella cioè del rispetto verso la proprietà altrui».

«Ecco che cosa scriveva il generale Vittorio Newinger il 25 ottobre 1792, primo anno della Repubblica francese; e se voi ne dubitate, generale, abbiate la bontà di gettare gli occhi su questo avviso che fu conservato al municipio in memoria del disinteresse e della lealtà della nazione francese. Mi rincresce, generale, di causarvi un' impazienza così grande come quella che mostrate d'avere, ma per combattere io non ho che le armi fatemi da una nazione generosa, ed io me ne servo!

— Ed io, rispose il generale Falkenstein, avendo quelle che mi dà la forza, vi prevengo che se oggi alle 6 del pomeriggio la somma non è pronta, sarete arrestato domani mattina e messo in una segreta da cui non uscirete che quando l'ultimo tallero dei 7 747 008 fiorini non verrà pagato.

— Conosciamo la massima del vostro primo ministro: «La forza vince il diritto!» Fate di noi ciò che volete, rispose Fellner.

— Alle cinque gli uomini da me incaricati di riscuotere i sette milioni di fiorini saranno davanti alle porte della Banca con gli oggetti necessari per trasportare il denaro al quartier generale.

Poi in modo che il borgomastro intendesse quest'ordine:

— Fate arrestare e conducetemi, disse, il giornalista Fischer, redattore capo della «Post Zeitung». E' con lui che incominceranno le mie condanne contro i giornalisti e i giornali.

Quando il borgomastro Fellner ritornò a casa, trovò tutta la sua famiglia in pianto, le sue figlie lo aspettavano alla finestra, sua moglie sulla soglia della porta, suo cognato gli corse incontro.

Quantunque vedesse oscurarsi la situazione, quantunque sentisse pesare sulla sua fronte la predizione di Benedetto, il degno borgomastro era tranquillo.

Era una di quelle nature calme che non cercano nè evitano il pericolo, ma che, quand'esso si presenta, l'accolgono come il benvenuto e lo guardano in faccia, non per combatterlo — tali nature non sono militanti — ma per soccombere onorevolmente.

Cominciò col stringere la mano di suo cognato, col rassicurare sua moglie, abbracciò i suoi figlioli e, rivolgendosi a Fischer, ch'era venuto a informarsi delle cause della chiamata di Fellner dal generale, chiamata di cui aveva avuto sentore, pur con gran pena, gli comunicò l'ordine del suo arresto che aveva inteso dare da Falkenstein al suo aiutante di campo.

Al contrario Fellner, ch'era un temperamento freddo e linfatico, Fischer era un temperamento sanguigno e violento.

Si era a cento passi dalla porta della città. Non era stato ancora spiccato il mandato d'arresto, poteva dunque con il primo treno raggiungere Darmstadt o Heidelberg, ma nulla lo potè convincere ad abbandonare Francoforte, dal momento ch'essa era minacciata da un pericolo.

Tuttociò che Fellner potè da lui ottenere si fu che rimanesse in casa sua, senza però nemmeno tentar di nascondersi se venissero a cercarlo.

Due ore più tardi si bussava alla porta e la signora Fellner, guardando attraverso ai vetri, annunciò che gli inattesi visitatori erano due soldati prussiani.

(Continua)

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Militare di tappa
per la Intendenza della Prima Armata
"Zona Est,,

Abbiamo da Lonigo 8

Sono state [illegible] le seguenti cause:

1. [illegible] di anni 20 da [illegible] di avere nella sera dell'8 maggio [illegible] poco corretto verso un caporale [illegible] da cadere sotto la sanzione degli art. 122 126 C. P. E. Assolto per non provata reità.

2. [illegible] fu Angelo di anni [illegible] di [illegible] previsto dall'art. 1 del Decreto Lu[illegible] 1916, commesso [illegible] Novembre 1917 Condannato ad anni 1 [illegible]

[illegible] di anni 22, [illegible] del reato di cui al precedente N. 2 Condannato ad anni 1 di reclusione militare.

4. [illegible] di Carlo di anni 22 [illegible] del [illegible] di cui al precedente N. 2 Condannato [illegible]

5. [illegible] di anni [illegible] Marzo [illegible] per avere a tenuta la [illegible] di entrata e[illegible]

6. [illegible] fu Antonio di anni 20 da [illegible] di licenza [illegible] Condannato a [illegible]

7. [illegible] Francesco di Francesco di anni [illegible] Sezione Art. [illegible] di avere inferto una ferita con arma da [illegible] al soldato [illegible] 1917 in Villa [illegible] giudicata guaribile in giorni cinque. Condannato ad un anno di carcere militare.

8. [illegible] Antonio di Giuseppe d'anni 19 da [illegible] di [illegible] di vari oggetti di [illegible] compagno, nonché di [illegible] commesso nell'ospedale militare di Padova [illegible] del 28 ottobre 1917 Condannato a mesi cinque di carcere militare.

9. [illegible] Pietro d'ignoti, d'anni 32 da [illegible], borghese, accusato del reato di cui all'art. 180 prima parte C. P. E. commesso il 4 Novembre 1917 in Padova. Condannato a mesi quattro di carcere militare.

Presidente Colonnello Cav. Stefano Ma[illegible] — P. M. Avv. [illegible] Fontana — Giudice Relatore avv. Cav. Valeri — Segretario avv. Perusco.

Tribunale Militare Speciale
per la Intendenza della Prima Armata
"Zona Est,,

Abbiamo da Lonigo 8

E' stata discussa la causa contro:

1. Stefa[illegible] Alessio di Costantino di anni 39 nato a Lama Mocogno (Modena) [illegible] — 2. [illegible] fu Alessio d'anni 50 da Modena [illegible] a Ferrara, possidente, liberi, accusati del reato di cui all'art. 186 C. P. E. [illegible] le ore 12 del [illegible] Minuzza Geremia e [illegible] abrasioni alla [illegible] articolazione [illegible] di sorta.

[illegible] a procedere contro i due imputati per inesistenza di reato.

Presidente Maggior Generale D'Ayala Godoy Cav. [illegible] — P. M. avv. Capitano [illegible] — Estensore Avv. [illegible] Valeri Lorenzo — Difensore avv. [illegible] Sartori Enrico.

ULTIMA ORA

La istituzione della ghigliottina caldeggiata da Trotzki

Londra, 8

La Morning Post ha da Stoccolma, 7: Un telegramma da Haparanda riferisce che Kerensky sano e salvo la preparativi per le elezioni dell'assemblea costituente. Kerensky è stato designato candidato in parecchi distretti elettorali.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietrogrado, 6: Lenin si prepara ad adottare la resistenza della costituente, grazie al sistema delle rielezioni parziali praticate su domande dei Soviets locali.

Stante le difficoltà create dalla mancanza di un governo riconosciuto, la commissione elettorale panrussa ha intenzione di far convocare l'assemblea costituente dal presidente massimalista della comm[illegible] elettorale. Il decano d'età assumerà la presidenza dell'assemblea e la conserverà fino a che non sia completata la convalidazione delle elezioni.

Un decreto massimalista abolisce tutti i [illegible] Trotzky è già [illegible] in favore dell'istituzione della ghigliottina.

I romeni respingono i tentativi di fraternizzazione

Jassy, 8

Un comunicato ufficiale romeno del 6 corrente dice:

Il comandante russo avendo proposto un armistizio al nemico ed alle truppe romene che fanno parte di questo fronte, è stato deciso che le truppe romene sarebbero associate a queste proposte. Per conseguenza alle 3 le ostilità sono state sospese su tutto il fronte. Le truppe nemiche hanno manifestato rumorosamente la loro soddisfazione ed hanno tentato di avvicinarsi ai reticolati romeni. Le truppe romene hanno mantenuto una attitudine riservata e degna ed hanno respinto ogni tentativo di fraternizzazione.

I massimalisti ripudiano i prestiti contratti all'estero

Pietrogrado, 8

I massimalisti hanno arrestato i membri della commissione panrussa che si occupa delle elezioni alla Costituente.

Si annuncia che il governo massimalista prepara un decreto che ripudia tutti i prestiti russi contratti all'estero, nonché i prestiti contratti all'estero da banche fondiarie e società ferroviarie con la garanzia del governo e le parti dei prestiti nazionali russi collocate all'estero.

L'ambasciatore di Russia a Roma non riconosce i bolscewiki

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8

L'ambasciatore di Russia presso il Quirinale ha ricevuto il telegramma circolare di Trotzky il quale gl'impose di rispondere immediatamente se l'ambasciata accetta o no di aderire al Governo dei bolscevikì.

L'ambasciatore, coerente alle sue precedenti dichiarazioni di non corrispondere coi bolscevikì, e in conformità con le decisioni prese da tutti gli ambasciatori di Russia all'estero, ha annunciato che non darà al telegramma nessuna risposta.

In Palestina

Londra, 8

Un dispaccio ufficiale dalla Palestina annunzia che il generale Allemby ha occupato Hebron.

La Camera in Comitato segreto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8

La Camera, come abbiamo detto, si riaprirà il 12 corrente, nell'altra Camera si era venuto manifestando un certo malcontento perchè non era stata convocata anch'essa per mercoledì. Ma stamane l'on. Orlando, informato del malumori della Presidenza del Senato, si è recato a Palazzo Madama, ove è stato ricevuto dal Presidente on. Manfredi, e l'incidente è stato esaurito e completamente eliminato. Il Senato verrà pure convocato per mercoledì 12 alle ore 16 con l'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

Come abbiamo avuto occasione di dire ieri sera intorno alle comunicazioni del Governo, va aumentando la corrente favorevole alla riunione della Camera in comitato segreto. E pare infatti che così sarà fatto.

Intanto pel giorno 10 si annunciano le prime riunioni di gruppi.

I Ministri si riunirono oggi a Palazzo Braschi in consiglio dove si discusse principalmente della ripresa dei lavori parlamentari e delle comunicazioni che il Governo farà alla Camera.

I professori dichiarati insostituibili

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8

Il ministro dell'Istruzione, on. Berenini, ha invitato i regi provveditori agli studi ad inviare sollecitamente un elenco dei professori delle scuole medie soggetti ad obblighi militari e dichiarati insostituibili. Tali elenchi dovranno essere specificati per ciascun professore per lo stato di famiglia, per la materia d'insegnamento e la classe di leva. E' intendimento del Ministro di provvedere per una revisione delle dichiarazioni di insostituibilità allo scopo di ridare all'esercito i giovani validi specialmente che non abbiano famiglia.

A coprire i posti rimasti vacanti in seguito alla revisione delle dichiarazioni d'insostituibilità, saranno chiamati i professori profughi delle terre invase.

Per la morte del senatore Villari
Le condoglianze del Re e di Orlando

Roma, 8

S. M. il Re ha inviato al dottor Luigi Villari il seguente telegramma:

«Con emozione ho seguito le vicende della malattia dell'illustre suo genitore ed ho sperato [illegible] resistenza delle insidiate energie. Con intenso rammarico apprendo ora la [illegible] Egli è mancato alla vita del tempo non a quella della fama che assicura perenne l'opera sua [illegible] dolore di [illegible] per tanta perdita».

Il Presidente del Consiglio dei ministri on. Orlando, ha così telegrafato:

«Quella [illegible] che segnò [illegible] storia e oggi scompare, [illegible] riverente [illegible] rimarrà [illegible] perenne di sapienza e [illegible] Assai nobile figura [illegible] del [illegible] al [illegible] sentimento di quanti [illegible] la memoria [illegible] del Maestro [illegible] di conforto [illegible] in quest'ora di angoscia».

La morte di un deputato

Caserta, 8

Stanotte in Santa Maria Capua Vetere è morto [illegible]

L'accordo tra Svizzera e Stati Uniti

Berna, 8

L'Agenzia Telegrafica Svizzera, pubblica: I negoziati economici che hanno avuto luogo a Parigi fra i delegati svizzeri e quelli degli Stati Uniti sono terminati. La delegazione svizzera è ritornata a Berna ed ha fatto la sua relazione al Consiglio federale.

Il progetto di accordo che i delegati svizzeri furono in grado di sottoporre al Consiglio prova che il governo americano si rende perfettamente conto dei bisogni del nostro paese e che è deciso ad assicurare amichevolmente alla Svizzera il suo vettovagliamento in cereali panificabili, come pure le altre merci indispensabili.

Più ampie informazioni sulle disposizioni dell'accordo saranno fornite appena esso sarà stato ratificato dal Consiglio federale.

Le indagini a Roma sull'affare Bolo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8

La squadra investigatrice politica continua nelle sue indagini per l'affare Bolo. Dopo gli arresti eseguiti non si ha alcun altra notizia ma qualche giornale crede che si stato posto il fermo su qualche altra persona.

La battaglia in Francia

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Attività abbastanza grande delle artiglierie sulla riva destra della Mosa e [illegible] nella regione della quota [illegible] settore [illegible] a sud di Seno[illegible], i tedeschi hanno tentato un colpo di mano contro un nostro piccolo posto e sono stati completamente respinti. Notte relativamente calma sul resto della fronte.

Orario generale della Società Veneta Lagunare

Linea VENEZIA-CHIOGGIA e viceversa. — Partenze da Venezia ore 7.30, 16. — Partenze da Chioggia ore 7, 15.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE e viceversa. — Nei soli giorni di Lunedì, Giovedì, Sabato e Domenica. Da Chioggia ore 14 — da Cavarzere ore 8.

Linea VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA e viceversa. — Partenze da Venezia per Burano ore 8, 10.30, 12.45, 16.30 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 12.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30, [illegible], 12.30, 15.30 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 7.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI. — Partenze da Venezia per Treporti ore [illegible], 13.45 — Partenze da Burano per Treporti ore [illegible], 14.30 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.15, 15.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE e viceversa. — Partenze da Venezia per Mestre ore 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16.15. — Partenze da Mestre per Venezia ore 7.15, [illegible], 10.15, 11.45, 13.15, 14.45, 16.15.

Linea VENEZIA-PADOVA e viceversa. — Partenze da Venezia per Padova ore 7.15, 9.10, 11.35, 13.15, 16.49. — Partenze da Padova per Venezia ore 6.10, 8.30, 10.40, 12.20, 16.[illegible]

L'orario del servizio dei vaporini

[illegible] dalle 6.45 alle [illegible] da Ferrovia dalle 7 [illegible] mezzanotte.

[illegible] da Ca[illegible] dalle [illegible] da Ferrovia dalle 17 al [illegible]

[illegible] Venezia [illegible] Da [illegible] a Schiavoni dalle 7 [illegible] Da Lido dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

[illegible] *Zattere-Giudecca* — [illegible] ogni mezz'ora — [illegible] dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

[illegible] *S. Servolo S. Clemente* — Da Riva Schiavoni alle ore 7.30, 9, 11, 14, 16.30.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Torrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Gabbelli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale
Giacomo Renaldin

Firenze

Rosa Lapicilliere, Edicola del Duomo
Libreria Stazione
Sig. Degl'Innocenti Natale, Agenzia giornalistica, Piazza S. Giovanni N. 2

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Pisa

Agenzia Giornali, Lung'Arno Mediceo N. 21

Pistoia

D. Pratesi

Ferrara

Mainardi

Torino

Libreria Stazione Centrale
Nicola Brunotte
Petitti Bartolomeo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Genova

Barabino Vittoria, Edicola Via XX Settembre N. 28
Luigi Pile Della Casa, [illegible] Piazza Umberto I
Alfredo Marchio, Edicola Piazza Carlo Felice N. 10

Ancona

Amm. Giornale «L'Ordine»

Ravenna

Barrini, Edicola Giornali

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Cesena

Giuseppe Falaschi, Rivenditore giornali

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Pescia

Franchi, Agenzia giornalistica

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Chiavari

Rastello Clotilde Lanata, Agenzia giornali

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE LORENZO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 10 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 341 — Lunedì 10 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre [illegible] ... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 [illegible] ... (compenso delle solite forme e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Attività d'artiglieria e di aviatori sulla nostra fronte

Il bollettino di guerra

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino [illegible] Dicembra.

[illegible] Stelvio al Brenta attività combattiva generalmente limitata.

In Val Lagarina nostre pattuglie catturarono alcuni soldati nemici.

Sull'altipiano di Asiago nostre batterie [illegible] ripetutamente con nutrito fuoco [illegible] forze avversarie in movimento.

Tra Brenta e Piave il tiro di artiglieria [illegible] assai violento nel pomeriggio, ridivenuto normale nelle prime ore della notte.

Una pattuglia francese uscita in ricognizione riportò nelle linee dieci prigionieri.

Nella pianura della Piave, a valle di [illegible], l'attività di fuoco fu assai viva da ambo le parti. Numerose pattuglie nemiche vennero respinte a fucilate.

[illegible] Caproni e bombardarono efficacemente le linee nemiche sull'altipiano di Asiago, mitragliando poscia le truppe che si allontanavano dalla zona colpita.

Nella notte scorsa le aeronavi hanno [illegible] ardite incursioni rovesciando sugli accampamenti nemici presso Quarto di Livenza e Portogruaro, oltre [illegible] quattro tonnellate di bombe.

[illegible] velivoli nemici risultano abbattuti ed un pallone frenato, incendiato, cadde nei pressi di Grisolera.

DIAZ

tremo dora. Sono stati già presi provvedimenti per limitare i consumi e aumentare la produzione a beneficio delle popolazioni dell'Intesa. Abbiamo sequestrato nove vapori tedeschi che si trovano nei nostri porti e li abbiamo adibiti ai servizi dell'Intesa.

Gli italiani che risiedono nella Repubblica non sono molti ma hanno concorso a tracciare la via che il nostro paese doveva seguire di fronte al folle tentativo germanico di sopraffare il mondo.

Il governatore turco a Feltre

Brescia, 9

[illegible] a Feltre, dimorante a [illegible] ricevuto notizia, per via indiretta da fonte autorevole, che appena [illegible] occupò Feltre, affidò l'ufficio di governatore militare della città ad [illegible] superiore turco. Le cariche di [illegible] a un cittadino di [illegible] del [illegible], il quale pur nei [illegible] aveva rinunziato a partire [illegible] abbandonare i feriti e i malati [illegible] in cura. Egli è stato costretto [illegible] l'ufficio di podestà impo[illegible] nemico.

[illegible] comizio a Faenza

[illegible] resistenza fino alla vittoria

Faenza, 9

[illegible] di cittadini [illegible] tutti i partiti, con [illegible] le autorità civili, militari [illegible] forti e nobili [illegible] del deputato Cavi[illegible] ordine del giorno [illegible] a resistenza, integra ed [illegible] nostro buon diritto [illegible] della vittoria finale [illegible] civiltà.

[illegible] saluti al Re, al [illegible] Consiglio on. Orlando e [illegible]

La solidarietà degli Alleati

Londra, 9

[illegible] servizi ufficiali di in[illegible] italiana [illegible] guerra nel mo[illegible] degli al[illegible] dopo aver [illegible] mediante [illegible] tale potenze con[illegible] su tutti i fronti di [illegible]

[illegible] che il colpo ricevuto [illegible] l'Italia com[illegible] è una cosa [illegible] alleati si mantengono [illegible] Inghilterra. I inglesi [illegible] stata sempre il [illegible] popoli di Europa, ver[illegible] più chiaroveggenti [illegible] pronti per prendere [illegible] guardare con fiducia [illegible] il valore italiano [illegible] venuto meno.

[illegible] della Repubblica cubana [illegible] causa degli Alleati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9

[illegible] il Ministro di Cuba presso [illegible] l'Italia, Don Antonio Martini [illegible] dichiarazioni [illegible] partecipazione del suo paese [illegible] europea a fianco della [illegible]

[illegible] ha detto — di porre [illegible] anche la Repubblica [illegible] truppe in Europa [illegible] degli Stati [illegible] del diritto internazionale [illegible] esercito [illegible] e formato [illegible] agguerrito [illegible] perfetto, aequà [illegible] dell'Atlantico, il suo [illegible] di quelli e [illegible] Veneto fanno [illegible] alla [illegible] il popolo cubano provato al dolore [illegible] come il [illegible] saldo [illegible] fino alla vittoria [illegible] che [illegible] causa, [illegible] quello che po[illegible]

Solenne consegna in Campidoglio di medaglie al valor militare

Roma, 9

Stamane in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi al Palazzo dei Conservatori ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie al valore militare alle famiglie dei militari morti o feriti in combattimento. Nell'atrio del palazzo erano schierate le rappresentanze di tutti i corpi del presidio e prestava servizio una musica militare. Nel salone erano schierati d'onore vigili e guardie municipali in alta uniforme. Alle ore [illegible] giunse per l'intervento del Principe ereditario, che era accompagnato dal suo governatore comandante Bonaldi, sono intervenuti il generale Montanari sottosegretario alla guerra per il Governo, il generale Vernni comandante il corpo d'armata con il generale comandante la divisione, il senatore Lodomo, l'on. [illegible] gli ufficiali inglesi colonnello Lamp e capitano Masterson Wilson, l'addetto militare francese colonnello Olivari e poi il prefetto comm. Aphel, il senatore Don Fabrizio Colonna, l'on. Guglielmi, il rettore dell'università prof. Tonelli, assessori, consiglieri comunali e provinciali e moltissimi generali, ufficiali superiori e subalterni di tutte le armi. Era anche intervenuta con la bandiera la Società ex bersaglieri La Marmora. Nella sala avevano preso posto le famiglie dei militari premiati.

Appena cessate le note dell'Inno reale che ha accolto al suo apparire, insieme a [illegible], il Principe ereditario, ha preso la parola il generale Mar[illegible] il quale ha ringraziato il Principe ereditario e le autorità per il loro intervento ed ha brevemente riferito il significato della cerimonia che deve essere glorificazione dei caduti incitamento ai superstiti ed esempio e monito al Paese.

Ha poi preso la parola il prof. [illegible] dell'università il quale a nome dell'Unione generale insegnanti era stato invitato a pronunciare il discorso di circostanza. Prima però che parlasse il prof. [illegible] ha pronunciato vibrate parole il sottosegretario alla guerra generale Montanari a nome del Governo e si è detto lieto di partecipare alla cerimonia che deve essere di conforto e assumere la fierezza e l'importanza di un rito.

Cessati gli applausi che hanno salutato le parole del rappresentante del Governo, ha pronunciato un discorso applaudito il prof. Vittorio Rossi.

Si è quindi iniziata la cerimonia della consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti ed ai militari feriti. Le medaglie venivano appuntate sul petto delle madri [illegible] e le parenti dei m[illegible] dal Principe ereditario [illegible]

Sono state consegnate 32 medaglie d'argento e 21 di bronzo. La cerimonia ha avuto termine a mezzogiorno al grido di Viva l'Italia!

Una film della nostra guerra projettata a Londra

Londra, 9

Vi è stata una rappresentazione della film di guerra italiana organizzata a beneficio delle opere della chiesa Valdese in Italia. Intervennero oltre 1200 persone, comprese le principali personalità, il vescovo e corporazioni religiose, fra le quali il gen. Taylor Smith, cappellano generale dell'esercito britannico. La film ha riportato un successo grandissimo. Parlarono vari oratori, inneggiando al valore delle truppe italiane e la chiesa valdese si compiace di avere largamente contribuito.

La sorveglianza negli Stati Uniti sui sudditi austrungarici

Washington, 9

I funzionari federali e locali hanno cominciato oggi a ricercare i sudditi austroungarici in tutti gli Stati dell'Unione. La dichiarazione di guerra all'Austria aggiunse un altro milione di persone alla lista dei residenti negli Stati Uniti. Numerosi austriaci sospetti da gran tempo sono stati arrestati e verranno internati se non convinceranno le autorità circa le loro intenzioni pacifiche. Questo compito sarà considerevole nei centri popolosi minerari e siderurgici, ove numerosi austroungarici si sono dichiarati a favore degli alleati. Sarà interdetto ai sudditi nemici di avvicinarsi a più di 200 yards dai moli, dai docks, dai depositi e dalle stazioni ferroviarie terminali.

I provvedimenti del Brasile

Rio de Janeiro, 9

Il Governo ha preso le seguenti decisioni: I. Proibizione di qualsiasi rapporto commerciale diretto o indiretto dei [illegible] brasiliani e degli stranieri residenti al Brasile con sudditi nemici residenti all'estero. II. Sospensione [illegible] delle merci, dei beni e dei depositi [illegible] appartenenti al nemico; — III. Controllo speciale sulle imprese nemiche, di cui le autorità potranno far cessare le operazioni o impedire il funzionamento. — IV. Internamento nei campi di concentrazione od altrove dei sudditi nemici sospetti. [illegible] di terre del pubblico demanio [illegible] diritto [illegible] coloni o dei proprietari già naturalizzati.

Cacciatorpediniere americano silurato

Washington, 9

Il cacciatorpediniere americano *Jacob Jones* fu silurato nella zona di guerra il 6 novembre. Gran parte dell'equipaggio perì.

Combattimenti locali sul fronte inglese

Londra, 9

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Nel pomeriggio vi furono combattimenti locali ad est di Bourasera. Nessuna azione di fanteria nel resto del fronte.

Nella giornata l'attività dell'artiglieria tedesca si è principalmente rivolta contro le nostre posizioni in vicinanza di Boesquières, di Monchy le Preux e nel settore di Paschendaele.

Il 7 corrente le nebbie radenti il suolo e la cattiva visibilità hanno reso le condizioni poco favorevoli agli aviatori. Questi hanno effettuato operazioni per individuare le artiglierie, hanno fatto varie ricognizioni a bassa altezza, hanno compiuto gli abituali bombardamenti ed hanno nuovamente mitragliato i tedeschi nelle trincee. Hanno avuto luogo soltanto alcuni combattimenti aerei. Abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco e un altro atterrato intatto dietro le nostre linee. Quattro aeroplani britannici mancano.

Un comunicato del pomeriggio dice:

L'artiglieria nemica fu attiva iersera a sud di Cambrai, sulla riva destra della Scarpe, a sud di Lens e nel settore di Paschendaele.

Colpo di mano sventato dai francesi

Parigi, 9

Il comunicato delle 23 di ieri, dice:

Attività di artiglieria intermittente su alcuni punti del fronte. Stamane i tedeschi hanno lanciato un violento colpo di mano nella regione di Beaumont. Il tentativo è completamente fallito. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani prigionieri ed una mitragliatrice.

Durante il bombardamento di Calais, effettuato da aeroplani tedeschi, la notte dal 5 al 6 vi sono state sette persone uccise e una ventina ferite.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Attività delle due artiglierie nella regione a nord di Chavignon, sulla riva destra dell'Aisne e nella foresta di Apremont. Un tentativo nemico verso Bezonvaux ha dato luogo ad un vivo combattimento. Il nemico è stato respinto con sensibili perdite. La lotta di artiglieria è stata piuttosto attiva in questa regione, come pure in vari settori della riva sinistra della Mosa.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 9

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera circa le operazioni aeree dice:

Il tempo che è tornato bello ha permesso ai nostri aviatori di continuare nella giornata di ieri le ricognizioni, le operazioni per prendere fotografie delle posizioni delle linee di comunicazione e di quelle nemiche. Per tutta la giornata i nostri aviatori hanno bombardato accantonamenti ed hanno effettuato di nuovo un'incursione particolarmente riuscita sulla stazione ferroviaria e sulle vie condicenti al Garage, ove hanno provocato incendi. I nostri velivoli hanno inoltre approfittato di tutte le occasioni per mitragliare i tedeschi nelle loro trincee. Durante numerosi combattimenti essi hanno abbattuto cinque aeroplani e ne hanno costretto altri tre ad atterrare sbandati. Un aeroplano britannico manca.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice:

[illegible] bombardamento furono attaccati da aeroplani nemici, due dei quali furono costretti ad atterrare completamente [illegible] ed evidentemente danneggiati. Furono impegnati numerosi combattimenti fra aeroplani di ricognizione, due velivoli [illegible] ed un altro fu costretto ad atterrare sbandato. Tutti i nostri velivoli tornarono incolumi.

Le operazioni sul fronte belga

Le Havre, 9

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore belga dice:

[illegible] 30 novembre [illegible] nostri posti a nord di Aggee, mentre che un reparto operante nella regione a sud di Dixmude ha tentato di avvicinarsi alle nostre opere avanzate [illegible]. Il nostro fuoco di mitragliatrici e l'energica [illegible] hanno avanzato a sud di [illegible]

[illegible] nemici [illegible] ad aeroplani [illegible] le loro linee.

La rotta dei turchi in Mesopotamia

Londra, 9

Un comunicato circa le operazioni britanniche in Mesopotamia, dice:

Dopo la presa del passo di Sacaltutan, il [illegible] inseguirono i turchi fino al villaggio di [illegible] circa 25 miglia a nord di Deli Abbas. I turchi ne furono cacciati il 5 corrente, dopo vivo combattimento. [illegible] avvenne attraverso un paese difficile, paludoso e sel[illegible] fra gli inglesi e i russi. I quali combattevano al fianco destro, mostrarono una grande fermezza e superarono tutti gli ostacoli.

[illegible] del 7 corrente i nostri [illegible] con successo Tuzkurmatli. I turchi avrebbero incendiato il 5 corrente le miniere di carbone di Kifri. All'indomani si vedevano alzarsi le fiamme.

Dal 3 al 5 corrente, abbiamo preso due pezzi da campagna e una mitragliatrice e [illegible] uomini, tra cui un comandante di reggimento e 6 ufficiali.

La critica situazione dell'esercito romeno

Parigi, 9

Il «Temps», commentando la posizione dell'esercito romeno, dice che informazioni complementari giunte dalla Moldavia dimostrano che l'esercito romeno si è trovato fra due minaccie, probabilmente concertate. Al momento stesso in cui si trattava di sospendere le ostilità sul fronte i motori tedeschi si ammassavano dinanzi alle truppe romene soltanto. Dietro il fronte lavoravano i russi, lavorate dalla propaganda massimalista, sembravano pronte ad avanzare su Jassy. A capo di queste agitazioni nelle retrovie romene si trovava il leader socialista Rakovski di origine bulgara. Durante la guerra il Governo ha scoperto indizi molto gravi che permettono di supporre che il Rakovski fosse sovvenzionato dall'Austria per organizzare riunioni neutraliste. — Sgombrata Bucarest le autorità romene condussero via Rakovski, presunto agente nemico, che non doveva essere lasciato in libertà. Rakovski fu liberato più tardi dai rivoluzionari russi, col pretesto che era suddito russo. Negli ultimi tempi Lenin lo proteggeva accreditandolo in qualità di rappresentante degli eserciti russi presso il Governo.

Questi particolari permettono di apprezzare il pericolo che minacciava il Comando romeno: l'attacco tedesco e la aggressione massimalista. Bisogna aggiungere che i massimalisti occupano la stazione di frontiera di Ungheni e sembrano padroni delle ferrovie russe nella vicinanza del territorio romeno.

Le difficoltà dei negoziati per l'armistizio

Stoccolma, 9

I giornali non massimalisti russi constatano la mancanza di precisione nei negoziati per l'armistizio. Il carattere vago dei resoconti e l'insistenza con la quale sono qualificate vaghe le risposte tedesche lasciano supporre ai giornali che i negoziati non siano stati intavolati senza difficoltà. La notizia del rinvio ad otto giorni, conferma ai giornali la prima impressione e fa loro credere che le condizioni tedesche abbiano dovuto rivestire tale carattere che la delegazione russa non credette neppure opportuno di discuterle e ricorse all'aggiornamento per non abbandonare i negoziati con una rottura.

I massimalisti si ubbriacano

Pietrogrado, 9

Una folla di massimalisti saccheggiò le cantine di vini del palazzo d'inverno, ubbriacandosi. Fu dispersa dalla forza armata. Il Governo prese misure per la distribuzione di tutte le provviste di alcool in tutta la Russia.

La convocazione della costituente minacciata

Pietrogrado, 9

In seguito al decreto che sopprime le istituzioni giudiziarie russe, il Senato ha approvato all'unanimità una mozione in cui si dice che, essendo il potere nelle mani di un gruppo [illegible] popolo, [illegible] un gruppo che ha attentato e distrutto le stesse basi della vita [illegible]

La convocazione della Costituente è [illegible] sono stati finora eletti [illegible] ripartiti: 47 socialisti, 24 [illegible], 15 borghesi. I risultati definitivi del [illegible] a Mosca danno voti 378.252 [illegible] 47 per cento, ai massimalisti, 290.277, cioè il 35,7 per cento, ai [illegible] 61.394 [illegible] per cento, ai [illegible]

Fra gli eletti [illegible] Lenin Fra [illegible] e Mikhailoff, ambasciatore a Parigi.

Il comitato rivoluzionario ha ordinato di arrestare di nuovo l'ex ministro dell'Interno Protopopoff, il quale, ricoverato presso di un medico, era stato rimesso in libertà sotto cauzione di centomila rubli.

L'attitudine di Kaledin

Londra, 9

I giornali hanno da Pietrogrado: Il giornale «Dien» pubblica varie notizie della regione del Don, secondo le quali il generale Kaledin si trova a Novo Cerkask in una situazione di attesa. In tutte le altre località del Don il potere sarebbe nelle mani dei soviets e della rada[illegible]. I giornali aggiungono che circolano voci che il generale Kaledin abbia preparato una dimostrazione armata e che il Governo prenda le più energiche misure.

Parigi, 9

Il «Petit Parisien» ha da Pietrogrado: Il segretario della Rada Ucraina ha telegrafato al generale Kaledin chiedendogli di ritirare i cosacchi che custodiscono la ferrovia di Kalerin. Il generale Kaledin ha risposto che i cosacchi assicurano la regolarità del servizio. Un delegato ucraino giunto a Pietrogrado ha detto che un accordo sta per essere concluso tra la Rada e i cosacchi. Questa notizia, se si riconferma, è importantissima per lo sviluppo politico interno della Russia.

Moti rivoluzionari in Portogallo — Un nuovo Ministero

Lisbona, 9

Il 5 corrente sono scoppiati moti per ragioni non bene conosciute. Il Governo ha presentato le dimissioni. Il nuovo Governo ha pubblicato un manifesto in cui dichiara che manterrà nelle relazioni internazionali tutti gli impegni assunti con gli alleati per la guerra. A Lisbona come ad Oporto regna ora tranquillità.

Forse la riapertura della Camera — Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9

Sulle comunicazioni del Governo già si sono iscritti a parlare gli on. [illegible], Cotugno, Celesia, Cimpa, Giacomo Ferri, Cerrini, Medici, Sanarelli, Pala, Girelli, Giampietro, Ciappi, Ciriani.

Dopo le comunicazioni che farà alla Camera, il Governo passerà al Senato.

In una delle prime sedute la Camera dovrà provvedere ad alcune elezioni per integrare l'ufficio di presidenza ed alcune Commissioni parlamentari. Dovranno essere nominati un questore in sostituzione dell'on. Visocchi chiamato al Governo e tre segretari dell'ufficio di Presidenza, in sostituzione degli Bignami e Valenzani nominati sottosegretari e dell'on. Del Balzo, defunto. Per il posto di questore si fa il nome dell'on. Guglielmi, già segretario della presidenza e che potrebbe esercitare con diligenza e signorilità il nuovo e delicato ufficio. Circa i candidati al posto di segretario è prematuro fare nomi.

Vi sono inoltre posti vacanti nella Giunta del bilancio in sostituzione degli onorevoli Bereuini, Giuffelli, Gallenga, assunti al Governo: due per la Giunta dei trattati e due consiglieri per l'opera nazionale per gli invalidi di guerra.

Nella stessa seduta, dopo la sovvenzione, si commemorerà l'on. Enrico Morelli, morto a S. Maria Capua Vetere e Pasquale Villari, che fu alla Camera per alcuni anni.

Intanto per domani sono convocate le prime riunioni di gruppi. Prima quella del gruppo parlamentare socialista che è indetta per esaminare i principali problemi della situazione e subito dopo la azione del gruppo. L'on. Merloni riferirà sulla situazione politica e parlamentare.

Si dice che a Montecitorio la tendenza finora prevalente del gruppo socialista non sia favorevole alla partecipazione di qualche rappresentante del gruppo alle commissioni di controllo.

Il gruppo socialista, di fronte ad una eventuale proposta di nomina di commissioni, come di fronte a quella per il Comitato segreto, si manterrebbe assolutamente estraneo.

Il gruppo radicale sarà convocato subito dopo le comunicazioni del Governo [illegible] in seguito alle comunicazioni, la Camera decidesse di riunirsi in Comitato segreto, la riunione verrebbe rimandata.

Nessun'altra adunanza di gruppi, tranne quella dell'Unione parlamentare fissata per mercoledì mattina, è finora indetta.

Intanto si annuncia che, fin dalla prima seduta, sarà presente l'on. Giolitti.

Un'assicurazione sulla vita ai combattenti

Roma, 9

A proposito della notizia secondo la quale il Ministero Nitti in occasione dell'esposizione finanziaria [illegible] ragioni prometterebbe ai combattenti una assicurazione sulla vita a carico dello Stato, l'Idea Nazionale dice che questo progetto non avrebbe ancora formato oggetto di nessuna deliberazione impegnativa in seno al Governo stesso. Esso però ha già guadagnato il favore dei ministri competenti e si ritiene che non incontrerà ostacoli [illegible]

Lo Stato dice l'Idea Nazionale, passerebbe a tutti i combattenti una polizza [illegible] [illegible] morte [illegible] [illegible] della volontà [illegible] come lo volesse.

Per dar lavoro ai profughi

Roma, 9

L'alto Commissario per i profughi di guerra ha inviato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Ora che lentamente si vanno sistemando, per opera assidua del Commissario e delle autorità di Governo ed elettive locali, le condizioni dei nostri profughi e se ne attenuano i più urgenti bisogni della vita, è indispensabile, nell'interesse loro morale e materiale, per la dignità e l'utilità dello Stato, che si trasformino i profughi, scarsamente sussidiati, e per necessità inoperosi, in utili lavoratori. Operai, contadini, piccoli agricoltori, dirigenti di aziende agrarie, medie e grandi, e di uffici bancari, commercianti e professionisti rappresentano un grande valore di operosità forte e intelligente. Non potendo tutti confidiamo per breve tempo continuare a giovare alla loro terra natia, saranno segnatamente in questo momento nel quale le attività economiche cercano braccia e intelletti validi, degli utili collaboratori. Oggi sussidiati, non per colpa loro, domani si trasformeranno in efficaci sostegni dell'economia nazionale.

«Noi la preghiamo convocare subito quei benemeriti che daranno comitati o in natura a favore dei profughi, per esaminare con loro questo sostanziale problema e riferircene. Qui al centro l'ardua questione si indaga da tutti gli aspetti, ma molto fidiamo nei loro studi solleciti e nelle loro [illegible] precise. — I Commissari: Luzzatti, Girardini, Stoppato».

La sospensione dell'invio di pacchi di Natale e Capodanno

Roma, 9

Per riguardo alle eccezionali esigenze dei trasporti di interesse militare e per evitare ingombri sulle ferrovie, è bene che in occasione del Natale e Capodanno il pubblico si astenga dall'effettuare spedizioni dei doni d'uso per ferrovia o con pacchi postali, e per i doni diretti ai combattenti [illegible] di mare saranno istituiti appositi servizi d'intesa fra le amministrazioni delle ferrovie e delle poste ed i comitati costituiti a questo scopo.

L'avvocato generale militare

Roma, 9

Nel Consiglio dei Ministri del 6 corrente è stato proceduto alla nomina del nuovo avvocato generale militare in persona del comm. Donato Antonio Tommasi, vice avvocato generale.

Un accordo tra Belgio e Germania per lo scambio degli internati borghesi

Le Havre, 9

Un comunicato ufficiale del Ministero degli esteri belga, dice:

Grazie al benevolo intervento del Re di Spagna, è stato concluso un accordo con il quale il governo belga rimpatrierà tutti i borghesi tedeschi fatti partire dall'Africa Orientale e attualmente internati in Francia. Il governo tedesco libererà tutte le donne e i fanciulli belgi internati nei campi tedeschi che non subirono alcuna condanna individuale per reati di diritto comune e che essendo stati condannati abbiano finito di espiare la pena. I belgi liberati avranno facoltà di ritornare nel Belgio occupato o di recarsi in Svizzera od in Francia. Il governo tedesco libererà le personalità coloniali belghe arrestate per rappresaglia. Dopo questo scambio, gli stessi governi discuteranno un accordo generale sulla liberazione di altre categorie di internati borghesi. In esecuzione del presente accordo un primo convoglio di una sessantina di tedeschi è giunto in questi giorni in Germania.

La rottura delle relazioni tra Equatore e Germania

Vayquil, 9

Si annuncia ufficialmente che la Repubblica dell'Equatore ha rotte le relazioni diplomatiche con la Germania.

Convenzione commerciale anglo-spagnuola

Londra, 9

Una convenzione commerciale fu conclusa fra i governi inglese e spagnuolo riguardo alle esportazioni e alle importazioni di carbone, minerali, ferro, ecc., in linee analoghe tranne alcune modificazioni. L'accordo venne concluso dal marchese Cortina col governo inglese durante una recente permanenza de Cortina a Londra.

Il conte Luxburg

Parigi, 9

Il *Journal* ha da Londra: Il conte Luxburg, ex ministro di Germania presso la Repubblica Argentina, il 6 corrente a Bergere, è ripartito immediatamente per la Germania.

Il sen. Humbert lascia il "Journal,,

Parigi, 9

Il senatore Humbert annunzia che il *Journal* passa in altre mani. Egli ha firmato l'atto che ne attribuisce il controllo ad Henry Letellier.

Il disastro di Halifax

Ottawa, 9

Le comunicazioni con Halifax sono state ristabilite nel pomeriggio. Quasi tutta la metà settentrionale della città è stata distrutta. Infuriano grandi incendi, i cadaveri sono ammonticchiati nelle vie, tutti gli ospedali rigurgitano di ricoverati, numerosi feriti sono costretti ad andarsene senza aver potuto essere curati. Secondo le ultime notizie, i morti sono calcolati a 300 e i feriti ad oltre un migliaio, ma queste cifre non sono ufficiali.

I solenni funerali del sen. Villari

Firenze, 9

Le onoranze che Firenze ha reso alla salma del suo concittadino on. sen. Pasquale Villari sono riuscite solenni ed hanno dato luogo ad una grandiosa manifestazione di cordoglio.

Il manifesto del Comitato di resistenza morale ha richiamato migliaia di persone a fare onore alla salma del grande patriota, le cui esequie hanno avuto luogo in forma semplicissima per espressa volontà dell'illustre estinto.

Poco prima delle ore 16 sono cominciate a giungere al villino Villari le autorità: sono presenti il ministro Ciuffelli per il Governo, il generale comandante il corpo d'armata, [illegible] rappresentanza di S. M. il Re, il prefetto comm. Zoccoletti in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Orlando, il sindaco comm. Bacci anche in rappresentanza del sindaco di Napoli città nativa del sen. Villari. Vi sono inoltre gli on. senatori Torrigiani Pietro e Filippo, Lamberti, Del Lungo, Chiappelli, gli on. deputati Rosadi, Sarrocchi e Landucci, il generale Le Chatton, il provveditore agli studi, assessori e consiglieri comunali, le rappresentanze della Dante Alighieri, della Lega Navale e di altre associazioni cui apparteneva Pasquale Villari.

Si notavano inoltre il presidente della deputazione provinciale, il questore, i presidenti della Cassazione e della Corte di appello, vari magistrati, rappresentanti dell'Istituto di scienze e di quasi tutte le scuole fiorentine, nonchè le rappresentanze di varie prefetture e comuni del Veneto residenti in Firenze.

S. M. il Re ha fatto anche inviare una magnifica corona di fiori freschi.

L'immenso corteo si è cominciato a formare dopo le 16. Prestavano servizio pompieri e le guardie municipali in alta uniforme. La salma è stata deposta su di un semplice carro a quattro cavalli, fiancheggiato dalle autorità e dalle notabilità e preceduto dal clero.

Per espressa volontà dell'estinto non è stato pronunciato alcun discorso e il corteo silenziosamente, fra due fitte ali di popolo reverente, si è diretto alla chiesa della Madonna della Tosse, ove ha avuto luogo l'assoluzione religiosa della salma.

Seguivano pure la salma il figlio tenente Luigi Villari, la [illegible] parenti, le rappresentanze degli istituti di scienze sociali e dell'istituto superiore con la propria bandiera.

Dopo la cerimonia [illegible] avvenuta nella piccola chiesa [illegible] parata a lutto il [illegible]

Il carro, accompagnato dai parenti e dagli intimi, si recò al Cimitero monumentale di San Miniato al Monte ove la salma sarà tumulata.

Il Commissario per i consumi

Roma, 9

Nel pomeriggio di oggi [illegible] l'on. Canepa commissario ai consumi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 342 — Martedì 11 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al [illegible] ... in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, [illegible] prezzo per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna. Pagine riservate esclusivamente agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. [illegible] ... composte nello stesso carattere e contenute adatte alla rubrica) L. 2.

La battaglia degli altipiani

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Quartier Generale, 9 dicembre

[illegible] serenità del cielo terso [illegible] specchio giorno e notte, dava [illegible] che, per un fenomeno insolito, l'inverno quest'anno non avesse [illegible] neve. Ne era caduta qualche [illegible] verso la metà di novembre [illegible] di poche dita sulle vette [illegible], sfiorando appena le valli [illegible] di un sottilissimo strato [illegible] dei Sette Comuni.

[illegible] quasi come al principio [illegible] primavera, se aveva rispettato [illegible] delle montagne, presto precipitò la neve più in basso. Il [illegible] freddo, i soldati si intirizzivano [illegible] trincea sotto un tetto di stelle, la [illegible] di ghiaccio, ma il tempo [illegible] asciutto e tutte le condizioni [illegible] permettevano al nemico [illegible] grandi operazioni militari. Si [illegible], che Conrad avrebbe attaccato [illegible] prima di quello nel [illegible] e nè a noi nè al pubblico [illegible] e di Germania riusciva [illegible] il ritardo.

[illegible] lo aveva tutto: divisioni [illegible] per lanciare all'attacco [illegible] di riserva, riparti alpini [illegible] di ogni calibro in [illegible], stagione favorevole.

[illegible] ciò Conrad rimaneva immobile [illegible] l'irrequietezza di [illegible] critici non soddisfatti [illegible] progredire della offensiva [illegible] del Piave su cui la [illegible] raffreddava gli spiriti [illegible] l'odio degli ungheresi di [illegible] a freno in episodi [illegible] truppe di Krobatin [illegible], fra Piave e Brenta, da [illegible] sull'altopiano dei Sette [illegible], per giustificare, dicevo, l'inazione davanti al malcontento [illegible] opinione, comunicati austro-tedeschi e giornali ufficiali [illegible] davano colpa al gelo, alle [illegible], a tante cose, insomma.

[illegible] sembra che nevichi e un [illegible] di nuvole annuncia l'inverno [illegible] le vie montane, se non impossibili, difficilissime, benchè gli [illegible] la neve diventa un grave [illegible] soltanto verso il febbraio [illegible] si adattino ad operazioni [illegible] nemico, dunque, volendo tentare [illegible] contro di noi per cercare [illegible] vittoria strategica i [illegible] di questi giorni dal [illegible] oltre che nella [illegible], potrebbe trovare [illegible] nelle cambiate condizioni [illegible] gli crescerebbe [illegible] della guerra invernale [illegible] della difficoltà di muovere [illegible] gli uomini, a quelle [illegible] le artiglierie e di [illegible]

[illegible] che il feldmaresciallo [illegible] a proseguire [illegible] del suo piano. Sono [illegible] la nostra [illegible] militare è [illegible] a questo disegno [illegible] chiamerò così — [illegible] perchè egli si fermò dinanzi [illegible] È probabile, invece, [illegible] di qualche giorno il [illegible] la sua azione. [illegible] telegrafavo ieri — [illegible] il nuovo saliente [illegible] ripiegamento, sino al [illegible] fra i monti [illegible] di Val Frenzela. [illegible] di non avere [illegible] a chiudere la tenaglia [illegible] di aver perso [illegible] riguadagnare [illegible] del necessario [illegible] altipiani. A quanto [illegible] di austriaci e tedeschi [illegible] pareva che il [illegible] per qualche [illegible] ad un tratto [illegible]

[illegible] fogli nemici, [illegible] e che la [illegible] travolgente, [illegible] Bassano, era finale. [illegible] tutti questi discorsi [illegible] il piano del [illegible] la sicurezza [illegible] fulminea di [illegible] il più alti. Accerchiare [illegible] giù dalle vette [illegible] nè il tempo nè il [illegible] una linea nuova e di [illegible] vittoria strategica [illegible] una seconda edizione [illegible] dell'Isonzo.

[illegible] del fronte ottenuto il [illegible], conquistando [illegible] e Badenecche [illegible] in Val Miela, potè [illegible] un esordio ricco di [illegible] questa mossa egli aveva [illegible] del baluardo delle Melette [illegible] fatta retrocedere la [illegible] resistenza, tagliati fuori [illegible] italiana Monte Fior [illegible] aperta la strada delle [illegible] subito addosso, mentre [illegible] a sostenere le posizioni [illegible] quali avevamo ripiegato, pre [illegible] con divisioni fresche [illegible], non concedere pause [illegible] continui frenati con im [illegible], per noi poteva — e [illegible] mente di Conrad — [illegible], la fuga disordinata [illegible]

[illegible] una meravigliosa realtà [illegible] dal valore dei nostri soldati [illegible] la teoria, e l'offensiva [illegible] altipiani doveva [illegible] mento, è stata divisa in [illegible] della stessa caratteristica [illegible] falliti.

[illegible] nostre posizioni del Sisemol, [illegible] Melette, Fior, Castelgomberto [illegible] Badenecche, determinando [illegible] saliente rispetto alle [illegible] del Grappa e d'Asiago, il [illegible], ha trovato il se[illegible] saliente [illegible] formato dalle nuove [illegible]

Zomo, resa possibile dai disperati combattimenti degli alpini isolati su Monte Fior e Castelgomberto. In altre parole, la lotta iniziatasi con la nostra resistenza, ha continuato a svolgersi senza cambiar carattere, senza offrire alle truppe di Conrad, nonostante il numero e la qualità, la possibilità di ampi e pericolosissimi movimenti.

Ad una linea costretta a ripiegare, ne è succeduta un'altra, guarnita di gente pronta al sacrificio. Fino al Buso, fino a Valstagna, il terreno è stato perduto palmo a palmo, contrattaccando quando era necessario alleggerire un po' l'opprimente pressione avversaria, lavorando di bombe a mano, di baionette, di pugni e di mani pur di proteggere ed aiutare i ripiegamenti, attendendo serenamente nelle trincee gelide il nuovo urto. Ed urti sempre più violenti si sono seguiti per tre giorni, perchè l'abbondanza degli uomini consentiva all'avversario di poter concentrare su brevi tratti intere divisioni.

Al crescente sfogo nemico rispondeva una nostra maggiore resistenza: la vittoria strategica mancava.

Poi è venuta la sosta: due giorni di calma. Può darsi che nel momento in cui scrivo queste poche note, Conrad torni all'attacco e cerchi di sfondare lo sbarramento di Val Frenzela, come può essere che l'intensificarsi del tiro di artiglieria nella region del Grappa voglia preannunciare un assalto contemporaneo sugli altipiani e tra Brenta e Piave per dare una più vigorosa scrollata alle nostre posizioni. Due sole cose sono certe: che l'offensiva austro-tedesca non è finita e che l'esercito italiano è saldo di corpo e di spirito per difendere palmo a palmo il territorio della Patria.

L'aviazione ha grandemente concorso alla battaglia degli altopiani, sia nei giorni nei quali essa preparavasi, segnalando i movimenti nemici e dando così modo all'artiglieria di tormentare con aggiustate raffiche di piombo, centri di ammassamento, sia bombardando colonne di austriaci in marcia.

Accennai ieri nel mio telegramma alla grande spedizione aerea del giorno sei. Centocinquanta apparecchi hanno preso parte all'impresa, più di cento italiani e una quarantina tra francesi ed inglesi. La partenza di questo immenso sciame di giganteschi uccelli, è avvenuta verso le 11, da un campo solo, sul quale si erano tutti raccolti giungendo in diversi tempi: alcuni, fino dalla sera avanti ed altri la mattina presto. Sono partiti a squadre, a distanza di pochi minuti le une dalle altre, preceduti, fiancheggiati, seguiti dagli acrobatici ed audaci cacciatori.

La spedizione è durata circa due ore e mezzo e favorita da una visibilità cristallina, ha ottenuto efficacissimi risultati, portando lo scompiglio fra le truppe nemiche, che han viste nel cielo avanzare le minacciose flottiglie. Nel fondo delle valli, gli aviatori han gettate grosse bombe, ma sulle strade montane, e nelle trincee alte, hanno diretto il fuoco delle mitragliatrici, abbassandosi a poche centinaia di metri dal suolo, spesso prendendo alla sprovvista gli austriaci, che in certi punti ancora non avevano difesa antiaerea. I piccoli caccia hanno protetta la battaglia del cielo delle grosse unità, andando incontro ad apparecchi nemici che volevano attaccarle e uno di questi nostri bersaglieri celesti ha tenuto testa a due austriaci piombati sopra un Caproni.

Anche i draken nemici nella settimana scorsa hanno avuto poca fortuna e, mentre dal principio della guerra ne erano stati distrutti in combattimento, verso, soltanto due, in otto giorni ne abbiamo incendiati sei. Uno di essi è [illegible] sotto i colpi d'un valoroso aviatore inglese e tre mitragliati dal nostro [illegible]. Poco è mancato che il terzo draken non costasse la vita all'ardito cacciatore, perchè egli è andato ad urtare fra le fiamme del pallone. V'è passato nel mezzo, abbrustolendo un'ala del suo apparecchio e radendosi i baffi al fuoco nemico.

Baccio Bacci

Il bollettino di guerra

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Dicembre.

All'alba di ieri, ad est di Capo Sile, l'avversario, di sorpresa e con azione a massa, riuscì a giungere su alcune trincee di osservazione da noi tenute sulla sinistra della Piave Vecchia, ad Agenzia Zuliani, impadronendosene, dopo dura lotta corpo a corpo sostenuta dal nostro piccolo e valoroso presidio. Nelle prime ore della notte scorsa, mediante attacco, riconquistammo completamente la posizione, sgominandone gli occupanti, 36 dei quali vennero tratti prigionieri. Numerosi rincalzi nemici, prontamente accorsi, vennero attaccati violentemente e volti in fuga. Nella brillante operazione si distinse particolarmente il terzo battaglione del 220° reggimento fanteria (Brigata Arezzo).

Lungo la rimanente fronte consuete azioni di fuoco di artiglieria. Il tiro nemico fu più insistente a sud di Asiago. Sul Colle della Berretta e nella regione di Monte Tomba le nostre batterie colpirono qua e là ammassamenti e movimenti nemici.

Una batteria della R. Marina, aggiustato il tiro sul ponte gettato dal nemico tra Visnadello e Gionese, lo colpì in pieno e lo interruppe mentre vi si svolgeva intenso traffico di truppe e carreggi.

Un velivolo nemico venne abbattuto da un aviatore francese.

DIAZ

La flotta degli Stati Uniti

Washington, 10

Il Segretario di Stato per la marina, Daniels, nel suo rapporto annuale dice:

«Il miglior mezzo per assicurare una pace duratura è di prepararsi notte e giorno a riportare la vittoria in questa guerra, sia essa lunga o breve. È questo ciò che il Ministero è occupato a fare e continuerà a fare.»

Il Segretario di Stato chiede poi crediti di un miliardo di dollari per il prossimo esercizio finanziario, facendo osservare che sarà costretto a chiedere crediti supplementari man mano che continuerà la sessione. Gli effetti della guerra sulla Marina si sono fatti sentire. Gli effettivi della flotta in ufficiali e marinai sono passati dal primo gennaio da 195.000 a 322.300, gli ufficiali e i marinai della riserva sono passati da qualche centinaio a 40.000. Le spese mensili da otto milioni di dollari sono passate a 60 milioni. I bastimenti noleggiati sono passati da 300 a più di un migliaio.

Il Segretario di Stato annuncia che sono state organizzate all'estero basi per le navi americane di pattuglia e che le operazioni cominceranno il prossimo [illegible]

Gli avvenimenti di Portogallo

Madrid, 8 (ritardato)

Notizie dal Portogallo annunziano che sono avvenuti disordini a Lisbona contro il Governo, e disordini sono avvenuti contemporaneamente ad Oporto. Il Governo di Alfonso Costa, dopo di avere tentato di reprimere i moti, si è dimesso. Il Presidente della Repubblica ne ha accettato le dimissioni, e si è costituito un Governo provvisorio presieduto dal dottor Sidonio Paes. La tranquillità è ritornata sia a Lisbona che ad Oporto.

Il nuovo Governo ha pubblicato un manifesto in cui annunzia di avere assunto il potere e di avere costituito un Gabinetto composto di uomini esperti e competenti. Il manifesto aggiunge:

«Affermiamo solennemente che ci manterremo a fianco della nostra vecchia alleata Inghilterra e di tutti gli altri alleati, impegnandoci, da parte nostra, a mantenere tutti gli obblighi internazionali della nazione portoghese.»

Czernin rinvia il viaggio a Berlino

Zurigo, 10

Si ha da Vienna che il ministro degli esteri Czernin, improvvisamente indisposto ha rinviato il suo viaggio a Berlino.

La disorganizzazione della Russia

L'attitudine dell'Inghilterra in un discorso dell'ambasciatore

Londra, 10

Sir Georges Buchanan, ambasciatore di Inghilterra, ricevendo i rappresentanti della stampa russa, si è felicitato dell'occasione che gli era offerta di appellarsi al popolo russo contro coloro che [illegible] calunniano la politica del governo britannico.

L'ambasciatore ha rassicurato i rappresentanti della stampa della simpatia dell'Inghilterra per il popolo russo che è caduto dai gravi sacrifici della guerra e dalla disorganizzazione generale, che è la conseguenza inevitabile di un grande sollevamento politico come la rivoluzione.

«Non glie ne serberemo rancore, ha detto l'ambasciatore, e non vi è una parola di vero nelle voci secondo le quali noi avremmo intenzioni di prendere misure repressive o punitive, nel caso in cui il popolo russo facesse una pace separata».

L'ambasciatore, continuando, ha detto:

«Il fatto che il Consiglio dei commissari del popolo abbia aperto negoziati coi nemici senza consultazioni preliminari con gli alleati, è una violazione del trattato conchiuso il 5 settembre 1914 [illegible] al quale abbiamo diritto di lamentarci. Non possiamo [illegible] per un momento [illegible] la validità della tesi del Consiglio stesso, secondo la quale un trattato [illegible] con un Governo [illegible] non può vincolare la democrazia che ha [illegible] questo Governo [illegible], perchè un simile principio, se fosse [illegible], minerebbe la stabilità di tutti gli accordi internazionali.

Ma se ripudiamo questa nuova dottrina, non desideriamo però di obbligare un [illegible] che non si sente di [illegible] [illegible] dello sforzo comune [illegible] [illegible] al quale facemmo appello [illegible] sono [illegible] dei commissari del popolo. E sono [illegible] [illegible] o di guerra o di [illegible] in grandi imperi i territori di popolazioni che a questa misura [illegible]. Ecco nelle sue grandi linee la parte che [illegible] insieme con la democrazia russa desidera [illegible] al mondo.

«Il Consiglio dei commissari del popolo [illegible] tuttavia quando pensa di poter ottenere questa pace domandando un armistizio immediato che deve essere seguito da un accordo. Ciò equivale a porre il carro dinanzi ai buoi. Gli alleati, invece, desiderano di arrivare prima ad un accordo generale, in armonia coi loro noti scopi di guerra, e poi di concludere un armistizio.

«Fino ad ora non una sola parola è stata pronunciata da nessun uomo di Stato tedesco, la quale dimostri che gli ideali della democrazia russa sono condivisi dall'imperatore tedesco e dal suo Governo, ed è con l'autocrazia tedesca e non col popolo tedesco che i negoziati per un armistizio sono condotti.

«Non è credibile che Guglielmo II, quando avrà la certezza che l'esercito russo abbia cessato di esistere come forza combattiva, sia disposto a sottoscrivere una pace democratica durevole, quale la desidera il popolo russo. No, la pace che esso desidera è una pace imperialista tedesca.

Quantunque gli alleati non possano inviare rappresentanti ai negoziati per l'armistizio, appena un Governo stabile sarà stato ricostituito e riconosciuto da tutto il popolo russo, essi consentiranno ad esaminare con questo Governo gli scopi di guerra e le condizioni possibili di una pace giusta e durevole. Frattanto essi rendono alla Russia l'aiuto più efficace trattenendo sui loro fronti rispettivi il grosso degli eserciti tedeschi. Le importanti vittorie riportate dalle truppe britanniche presso di Cambrai sono di buon augurio per la pace democratica che tutti ardentemente desideriamo, ma che non sarà mai ottenuta prima che il poter militare del kaiser sia infranto».

L'ambasciatore Buchanan ha accennato di nuovo al sincero desiderio del Governo britannico di rimanere a fianco della Russia in quest'ora di crisi ed ha chiesto se si poteva dire lo stesso dei sentimenti della Russia verso l'Inghilterra.

«Non è forse accertato, ha soggiunto l'ambasciatore, che non passa giorno senza che qualche feroce attacco contro la Gran Bretagna sia fatto dai giornali che costì usurpano ora la stampa ufficiale? A leggerli si crederebbe che è stata la Gran Bretagna a provocare la guerra per i suoi scopi imperialisti e capitalisti e che essa è responsabile del sangue versato.»

L'ambasciatore ha ricordato che senza la flotta e senza l'esercito dell'Inghilterra, la Russia sarebbe oggi vassalla della Germania ed il regno dell'autocrazia sarebbe trionfante in Europa.

Buchanan ha soggiunto: «Se fossimo rimasti al di fuori della lotta non vi sarebbe stata nè rivoluzione nè libertà per il popolo russo. Non abbiamo forse il diritto di esigere che ci si tratti da amici in luogo di essere oggetto di attacchi grossolani? Lenin ci mette più in basso dei turchi stessi, ai quali egli consentirebbe a riconsegnare l'Armenia, teatro di terribili massacri che vi si svolsero».

Buchanan ha poi detto: «La posizione dei sudditi britannici in Russia per il momento non è invidiabile: essi sono fatti oggetto ad attacchi, considerati con sospetto e non ve ne è ragione, a meno che non sia diritto difendere il proprio paese contro le calunnie dei tedeschi».

Terminando, Buchanan ha dichiarato che si permetteva di rivolgere una parola di ammonimento alla democrazia di Russia: «So che i capi sono animati dal sincero desiderio di fratellanza, i discorsi pronunciati contro la Gran Bretagna ed i tentativi fatti per provocare la rivoluzione nel nostro paese non hanno servito che a rafforzare la determinazione del popolo britannico di combattere sino alla fine e raggrupparlo attorno al suo Governo. Credo non ingannarmi affermando che la storia si ripeterà al ventesimo secolo».

Verso la guerra civile?

Pietrogrado, 10

Il Soviet e i commissari del popolo hanno [illegible] un importante proclama a tutta la popolazione, ai deputati del Soviet, agli operai ed ai contadini.

[illegible] più abituale e le [illegible] massimaliste si nota una inquietudine che traspira dal proclama, con la [illegible] che una parte importante della Russia, con l'adesione delle varie classi, è pronta a coalizzarsi per opporsi alla dittatura massimalista.

Il proclama dice infatti che i generali vogliono servirsi delle classi lavoratrici per raggiungere scopi criminosi, constata lo stato di guerra nella regione del Don e le minacce di impedire che i grani russi giungano a Pietrogrado; parla di diecine di milioni messi a disposizione dei generali ostili al comitato massimalista, dichiara che la rivoluzione è in pericolo e annuncia la proclamazione dello stato d'assedio nelle provincie degli Urali e del Don.

Sembra risultare da questo proclama che la Russia, lungi dall'essere completamente sottomessa ai massimalisti, si trova puramente allo stato di guerra civile.

Ciò nonostante il Governo massimalista ha indirizzato trattative per la conclusione di un armistizio separato, senza attendere la decisione dell'assemblea costituente, senza l'approvazione del popolo e dei suoi rappresentanti, senza che il popolo possa esercitare alcun controllo, senza consultare gli altri partiti e senza attendere la risposta degli alleati. I delegati massimalisti conducono questi negoziati col nemico, in virtù di istruzioni segrete che vengono nascoste al popolo. Dato tutto ciò dichiariamo che l'armistizio segreto concluso dai massimalisti non è che opera di un gruppo di usurpatori, i quali ne portano esclusivamente ed interamente la responsabilità.

L'armistizio non vincola la Russia nè alcuna parte di essa fino a che l'assemblea costituente non si sarà pronunciata. L'armistizio separato dei massimalisti non porterà alla conclusione di una pace generale. Siamo fermamente convinti che l'assemblea costituente, vera espressione della volontà popolare, farà ciò che è necessario per ottenere una pace che garantisca gli interessi della Russia e della democrazia internazionale.

L'abolizione della proprietà privata

Londra, 10

Un radiotelegramma del Governo massimalista in data 9 corr. annuncia che tutti i terreni con le abitazioni costruitevi, coi mobili e col bestiame sono dichiarati proprietà nazionale e posti sotto la gestione dei comitati agrari. La proprietà immobiliare privata è abolita. Le abitazioni dei proprietari fondiari saranno trasformate in edifici di pubblica utilità.

Il riconoscimento della Repubblica finlandese chiesto dal Senato agli Alleati

Parigi, 10

Il Presidente del Senato finlandese ha trasmesso al Governo francese e agli altri Governi alleati una dichiarazione della quale ecco il sunto:

La Dieta finlandese, basandosi sull'articolo 38 della legge fondamentale del 1772, ha deciso di assumere il potere sovrano, e in conformità di ciò ha designato un Senato esecutivo. In virtù di tale decisione il capo del Governo finlandese ha presentato alla Dieta un progetto di legge costituzionale che costituisce la Finlandia una Repubblica indipendente.

Riferendosi ai principî reclamati dalle Potenze circa il diritto di tutti i popoli di disporre delle loro sorti, il Presidente del Senato dichiara solennemente a nome del Governo finlandese che il popolo della Finlandia ha il diritto e il dovere di assumere nelle sue mani i suoi destini e sollecitare dalle Potenze estere il riconoscimento della sua indipendenza.

La Russia non ha più Governo, i suoi rappresentanti avendo cessato di esercitare le loro funzioni in Finlandia, nessuna autorità russa legale vi sussiste più. L'anarchia russa costringe il popolo finlandese a sciogliersi fino da questo momento da qualsiasi dipendenza verso la Russia. In fine una carestia imminente minaccia la Finlandia.

Il Senato finlandese, basandosi sulle generose dichiarazioni del Governo sul diritto dei piccoli popoli alla sovranità nazionale, chiede rispettosamente che il Governo della Repubblica francese voglia riconoscere la Repubblica finlandese ed autorizzare l'invio di una delegazione a Parigi.

Le condizioni per l'armistizio poste dai bolsewiki

Pietrogrado, 10

L'«Isvestia» pubblica le condizioni ufficiali per l'armistizio, proposte il 3 dicembre:

«I rappresentanti russi domandarono «che l'armistizio fosse concluso per sei «mesi. Che le ostilità fossero riprese soltanto 72 ore dopo la rottura dei nego«ziati di pace. Che ogni trasporto di «truppe fosse arrestato. Che le flotte «lasciassero il Golfo di Riga e le acque «del Moonsund. Che le Isole fossero «sgombrate e neutralizzate. L'armisti«zio provvisorio concluso fino alla ri«presa delle trattative autorizza il tra«sporto di truppe purchè non si tratti «di effettivi che superino una diviso«ne».

Una rettifica sopprime la prima condizione e cioè che l'armistizio fosse concluso per sei mesi.

Le condizioni della Germania per la pace

Londra, 10

Il «Times» ha da Pietrogrado in data 8 corrente:

Apprendo da fonte autorizzata che durante conversazioni non ufficiali tra delegati tedeschi e russi, i tedeschi fecero comprendere che le seguenti condizioni avrebbero fatto parte delle proposte tedesche per la pace:

1. La Germania otterrà per 15 anni il controllo sul mercato russo dei grani.
2. Le importazioni in Russia saranno libere da dazi di entrata per tutte le merci tedesche.
3. Nessun territorio attualmente occupato dalle truppe tedesche sarà restituito.

I massimalisti sono molto contrariati per la evidente mancanza di simpatia dei delegati tedeschi per l'idealismo politico russo e sono molto depressi per i risultati della conferenza interalleata di Parigi e per l'approvazione dei nuovi crediti di guerra al Reichstag.

La capitolazione di Gerusalemme

Londra, 10

ALLA CAMERA DEI COMUNI IL CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE BONAR LAW ANNUNCIA LA CAPITOLAZIONE DI GERUSALEMME, ACCERCHIATA DA OGNI LATO DALLE TRUPPE INGLESI.

In Francia e in Belgio

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Abbiamo respinto un colpo di mano nemico a nord di Anizy le Chateau. Azioni di artiglieria abbastanza vive nella regione di Sapigneul, nella regione di Massons de Champagne e sulla riva destra della Mosa. Nessuna azione di fanteria.

Londra, 10

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Sul fronte di Cambrai si ebbe uno scontro fra i nostri avamposti e piccoli reparti nemici. Durante la giornata, ad ovest di Graincourt, l'artiglieria nemica è stata attiva sopra un certo numero di punti. Un colpo di mano nemico tentato a sud di Lens è stato completamente respinto. Abbiamo preso alcuni prigionieri. Il fuoco d'artiglieria nemica ha aumentato d'intensità nel settore di Messines, nel quale abbiamo potuto fare osservazioni circa il piazzamento dell'artiglieria e ricognizioni.

I nostri aviatori hanno bombardato accampamenti nemici e mitragliato numerosi obbiettivi. Due macchine nostre mancano.

Il comandante della silurata americana

Londra, 10

I giornali hanno da Washington. Il capitano del cacciatorpediniere «Jacob Jones» si è salvato con 43 ufficiali e marinai.

Grandiosa dimostrazione a Roma per celebrare la guerra degli Stati Uniti all'Austria

Roma, 10

La manifestazione che la cittadinanza romana fece oggi per mostrare la sua simpatia agli Stati Uniti per la dichiarazione di guerra all'Austria non poteva riuscire più grandiosa e solenne. In Piazza Colonna fin dalle 16, un'ora prima del momento stabilito per la riunione, erano già convenute varie migliaia di persone.

Alle 17 la piazza era letteralmente gremita che la [illegible] [illegible] di persone furono costrette a sostare lungo il Corso Umberto tutto adorno di bandiere [illegible] americane e della nazione [illegible]. Anche piazza Venezia era imbandierata: sul palazzo Venezia sventolavano il vessillo di San Marco e la bandiera nazionale. Il corteo si mise in moto alle 17 fra due [illegible] di popolo mentre il concerto suonava gli inni patriottici.

Giunto sotto le finestre dell'ambasciata la dimostrazione [illegible] una grandiosità imponente.

L'ambasciatore pronunciò le seguenti parole:

La grande dimostrazione degli italiani verso il mio paese parla ben più eloquentemente di quanto io possa fare, anche nella mia propria lingua, ad esprimere i vincoli che legano i nostri due paesi e i nostri due popoli in questa santissima fra tutte le cause, la causa della libertà. Così potessi io usare in modo conveniente la lingua in cui i devoti della libertà in Italia attraverso le varie età hanno parlato al cuore italiano e attraverso il cuore italiano al mondo, la lingua di Vittorio Emanuele e di Cavour e di Garibaldi e di Mazzini e di quegli eroi che ne seguirono gli esempi, i nomi di molti dei quali sono segnati in ogni grande città d'Italia, ma i cui nomi sono tutti impressi nei cuori dei devoti della libertà del mondo intero. Ma benchè io non possa tentare di parlare nella loro lingua, vi è una lingua comune a tutti i devoti della libertà e questa lingua Italia ed America insieme hanno parlato agli imperi germanico ed austro-ungarico, la lingua che la libertà usa contro la tirannide. Questa guerra mondiale non è per noi una guerra per conquistar potenza, per conquistar territorio; è una guerra per la salvezza del mondo, per la salvezza di tutto quello per cui gli eroi d'Italia, d'America, d'Inghilterra e di Francia, e di ogni paese che ama la libertà, hanno combattuto e sono morti in tutte le epoche, una guerra [illegible] coloro che non c. taccierebbero essere altro che un'espressione geografica. Si può immaginare l'America e l'Italia fuori di questa guerra? È impossibile; gli Stati Uniti d'America e l'Italia unita sono i prodotti della guerra per la libertà. Vi è l'essenza del nostro essere, vi è il vincolo della nostra fratellanza e della nostra unità in questa causa sacra. Per che cosa pensate voi che gli Stati Uniti, sotto la guida di quell'apostolo della libertà, che è il nostro grande presidente, abbiano dichiarato la guerra contro l'Austria-Ungheria? Noi eravamo distanti, noi eravamo sicuri. Fu per aiutare l'Italia e la causa pella quale l'Italia ha affrontato le sue sofferenze. È verso l'Italia devoto campione della libertà nell'ora delle sue difficoltà, che il mio popolo è venuto impegnando ogni risorsa di cui l'America dispone per soccorrerla ed aiutarla. Siate sicuri che noi non ci fermeremo finchè non avremo vinto. Non vi è che una questione oggi nei nostri cuori: come aiutare l'Italia e le tre grandi democrazie che combattono la tirannide, la quale, nella sua maggiore fortezza nell'Europa centrale sta cercando di sopraffare e [illegible] il mondo, come vincere questa guerra e fare la libertà sicura attraverso gli anni per l'Italia e pei popoli del mondo grandi e piccoli; come vincere nel modo più rapido. Ed è per questo grande fine che il mio governo ha dichiarato la guerra contro il più immediato ed aspro nemico dell'Italia, contro coloro che fanno un deserto e lo chiamano pace.

Se io ho mai fatto qualche cosa per meritare la benevolenza di coloro che si trovano dinanzi a me, è che ho reso chiaro al mio governo e al mio popolo la grandezza con la quale l'Italia ha contrastato il nemico, sì che questo si è rovesciato su di essa attraverso le alpi, minacciando di sopraffarla con immensa moltitudine, e perchè ho cercato di far loro chiaro che mai, neppure nell'ora del suo maggior trionfo, l'Italia mi è apparsa così grande nè meglio devota al culto della libertà come in queste ultime settimane, quando si è fermata sulle pianure venete dal Trentino al mare, ed ha versato il suo sangue come acqua nel supremo sacrificio per la difesa del suo sacro suolo per la causa comune della libertà, dell'umanità. Che ciò sia stato reso chiaro da qualcuno, voi ne avete la prova nel modo in cui il mio intero popolo è sorto come un sol uomo per venire in difesa dell'Italia, in difesa di quell'Italia che fu la culla della nostra civiltà e della nostra religione, la cui spada fu una volta la nostra tutela ed è ancora la nostra guida.

L'ambasciatore Nelson Page fu costretto ad apparire più volte a ringraziare, accolto da interminabili battimani e da fragorosi evviva agli Stati Uniti. Anche il Sindaco, la Giunta e numerosi consiglieri si recarono all'Ambasciata a portare il saluto e il ringraziamento di Roma.

Un messaggio di d'Annunzio agli italiani d'America

Roma, 10

La Tribuna reca un nobile messaggio di Gabriele d'Annunzio agli italiani in America.

Facilitazioni agli studenti profughi

Roma, 10

Il Ministro dell'Industria e Commercio, con circolare a firma dell'on. Morpurgo, ha disposto che le scuole professionali accolgano i giovani profughi con l'esonerazione dal pagamento delle tasse scolastiche e sia loro fornito gratuitamente tutto il materiale di studio necessario. La circolare stessa dispone altre facilitazioni.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 343 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 12 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, [illegible] Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie [illegible] L. 2.

[Nuov]i attacchi in regione Capo Sile
[N]ave austriaca affondata nel porto di Trieste

[B]ollettino di guerra

Roma 11

[COM]ANDO SUPREMO — Bollettino [del] Dicembre

[Lung]o tutta la fronte azioni di artiglieria con intensi duelli di fuoco tra [...] Piave e notevole attività delle [artiglierie a]vversarie, controbattute dalle [nostre] nella zona litoranea.

[Nelle] prime ore del pomeriggio in re[gione Capo] Sile un forte tentativo ne[mico di] riprendersi le posizioni di Agen[zia Zulia]ni, largamente preparato dal[l'artig]lieria, venne sanguinosamente e [nettam]ente respinto. Il nemico dovette [ripiegare] lasciando molte perdite sul ter[reno] e qualche diecina di prigionieri [nelle n]ostre mani.

[Due] velivoli nemici, colpiti in com[battimen]to aereo, sono precipitati, uno [sulla sponda] di Piave e l'altro, per opera [di aviatori] alleati, presso il Ponte della [Priula].

DIAZ

[Si]gnificato della sosta sull'altopiano di Asiago

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 10, ore 10 (consegnato l'11 ore 5.30)

[...]ne già alla quarta giornata di so[sta l'az]ione di Conrad sull'altipiano di [Asiago]. Da ieri mattina ha un po' nevi[cato] ad intervalli, e non in tale quan[tità da] impedire l'immediata ripresa del[le op]erazioni. Probabilmente il nemico [sta ri]ordinando i ruoli delle sue 6 divisioni [che al] principio dell'offensiva aveva o[perato] come masse di attacco e stese fra [Gall]io e Gelpach, sopra una fronte di [poco s]uperiore ai dieci chilometri, senza [conta]re le riserve austro-tedesche impe[gnate] in zona di Primolano e le riserve [tede]sche insistentemente segnalate [in zon]a di Lasser e nell' alta Assa.

[Ecco] dunque, per l'avversario il ri[dursi] [...] colonne di assalto rico[stituite] [...] che non ancora hanno com[pletato] [...] è spiegarsi l'arresto mo[mentaneo]. [...] ufficiali austriaci pri[gionieri] spiegano la sosta dicendo come [l'attacco] [...] sull'altipiano non debba [essere rip]reso e che le unità germa[niche] [con]centrati nella zona di Trento si [unir]ebbero ad attacchi tra il Pasubio [e l'A]dige.

[...] i furiosi bombardamenti che [hanno] preceduto gli assalti sugli altipia[ni l'a]vversario ha fatto largo uso di [artiglier]ie quasi tutte germaniche impie[gate da] artiglieri germanici. Per tiri di di[struzio]ne delle nostre trincee ogni com[pagnia] austriaca è dotata abbondante[mente] di bombarde: così le compagnie [di] fanteria possiedono otto di tali [bombard]e di piccolo e di medio calibro. An[che l]e artiglierie da 305, 280, 250 in mag[gior] [par]te sono germaniche e dai prigio[nieri] abbiamo risaputo che contro un so[lo chi]lometro di fronte nella regione di [Mont]e Sisemol, immortalato dalla glo[ria] [...] degli alpini italiani, il [nemico] [...] ato con otto morti da 305, [...] tedeschi da 250 e da 280, 18 [...] e con molte diecine di [...] 220 e da 250.

[Que]ste cifre danno una chiara idea [degli] effetti tremendi dei bombardamenti [e dic]ono ancora una volta la magnifica [e] fiera resistenza dei nostri soldati, [che] dalle rovinate posizioni delle quali [...] pochi avanzi, hanno ostacolato [...] la marcia avversaria sfer[zata da] un fuoco di fucileria e di mitra[gliatrici] sulle masse compatte. Narrano [anche] i prigionieri che le perdite sono [state] gravissime e che qualche reggi[mento] austriaco ha dovuto ripiegare per [i vuoti] prodotti nelle sue file: ad esempio [il reggim]ento, che ha avuto più della [metà] degli uomini fuori combattimento.

[...] ripeto, le riserve non difettano e [...], anche se abbondanti bagni di [sangue] [...] hanno costretto ad attingere [...] fresche unità. Il feldmare[sciallo] potrà proseguire nel suo disegno [di disc]esa su Bassano, a meno che egli [non] debba collegare le sue disposizioni [col co]mando germanico se questi avesse [in men]te un'azione anche in Val Lagarina.

[...] si telegrafai l'entrata in linea delle [truppe] francesi, che hanno occupato un [impor]tante settore sul fronte di batta[glia]. Tale parte della linea era tenuta da [una] delle nostre migliori brigate che da [molto] tempo per necessità ineluttabili [di] avvenimenti militari non era anda[ta a] riposo.

I soldati nonostante lo sfinimento per [le lu]nghe fatiche, lavorarono per parec[chi] giorni con grande fervore perchè i [sold]ati francesi dando loro il cambio [trov]assero come anche gli italiani sanno [cost]ruire le trincee. Infatti, il coman[dante] delle truppe alleate, pigliando in [cons]egna le posizioni, caldamente si ral[legr]ò per l[...] delle trincee scava[te da] uomini stanchi e continuamente tor[ment]ati dal fuoco nemico. Un nostro co[lonn]ello disse al collega francese, in[dica]ndogli i punti più pericolosi della li[nea]: «Badate qui, e accennò una parte». «Gli austro-tedeschi non danno pace, [...] giorno e notte il continuamen[te] [...] Sarà bene che i rifornimenti mattino [...] strada». — «Stasera», rispose il colonnello francese, «pregherò il nemico di non dar noja». — Infatti, la sera stessa per diverse ore qualche centinaio di bocche da fuoco di ogni calibro, trasmisero la fragorosa preghiera. Il nemico capì il linguaggio e finì di molestare le corvées.

Baccio Bacci

L'azione di Agenzia Zuliani e le esagerazioni del nemico

Roma, 11

Il nemico annette grande importanza alle trincee di Agenzia Zuliani, ad est di Capodile. Nei suoi bollettini l'effimera occupazione, riuscitagli col noto attacco a masse compiuto all'alba del 9, era narrata come la espugnazione della testa di ponte di Bressanin, e se ne attribuiva lo onore al 32.mo reggimento degli Honved ungheresi. Quando l'annuncio austriaco si pubblicava, la modestissima posizione, per la quale il nome di testa di ponte appare forse eccessivo, era già tornata in nostro possesso, grazie alla piccola ma brillante azione notturna di cui parlava il bollettino di ieri.

Verso il mezzogiorno di ieri il nemico tentava di riconquistare la posizione. Due battaglioni, avvicinatisi, dopo intensa preparazione di artiglieria, alla nostra linea, lanciavano innanzi una prima ondata d'assalto, che giungeva fino presso i reticolati, ma che ivi veniva annientata dal nostro fuoco di mitragliatrici e di fucileria. I pochi superstiti si lasciavano catturare, i rincalzi rinunziavano all'impresa, e piegavano in fretta. Si è saputo dai prigionieri che l'assalto era stato tentato da due battaglioni di quello stesso reggimento Honved che il bollettino austriaco aveva elogiato per la azione del giorno nove. (Stefani).

Elogi inglesi alle truppe italiane

Edimburgo, 11

Scotsman, nel suo articolo di fondo, parlando dei combattimenti al fronte italiano, dice:

«I rinforzi francesi e inglesi inviati in aiuto ai nostri alleati giunsero ai posti loro assegnati, ma la conclusione più incoraggiante che si trae dalle ultime battaglie è la constatazione dello spirito elevato, del coraggio incrollabile e della devozione eroica spiegati dalle truppe italiane contro forze superiori.»

La "Wien„ affondata nel porto di Trieste da siluranti italiane

Roma, 11

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella notte dal 9 al 10 dicembre nostro naviglio sottile, sprendosi il varco attraverso varie ostruzioni sopracquee e subacquee, entrava nel porto di Trieste e lanciava contro due navi tipo «Monarch» quattro siluri, i quali esplosero tutti. Una delle navi, la «Wien», è colata a picco. Quantunque fatte segno a lanci di siluri e ad intenso fuoco nemico, le nostre unità sono ritornate incolumi alla loro base.

REVEL

Il comunicato austriaco

Basilea, 11

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte dal 9 al 10 corrente la nave da guerra «Wien» è stata affondata da un siluro nemico. Quasi tutto l'equipaggio è stato salvato.

I disertori esenti da pena presentandosi entro il 29 Dicembre

Roma, 11

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale riguardante i disertori, di cui ecco le principali disposizioni:

I militari di truppa e di mare colpevoli di diserzione che alla data del presente decreto siano tuttora latitanti in Italia o nelle colonie italiane, andranno esenti dall'arresto, dalla detenzione preventiva e dalla pena comminata pel reato di diserzione, se si presenteranno entro il 29 dicembre 1917 ad una autorità militare o- [...] salvo che si tratti di militari disertori da un reparto di prima linea in presenza del nemico o di militari disertori per la terza volta nonostante l'ammonimento.

Le stesse disposizioni si applicano ai disertori che si siano spontaneamente presentati anteriormente o in seguito ai bandi del 2 e 14 novembre del Comando Supremo del R. Esercito.

Coloro che non si presenteranno entro il termine stabilito saranno condannati anche in contumacia all'ergastolo.

Il disertore armato o accompagnato da una o più persone armate, che si rifiuti di obbedire alla prima intimazione e di arrendersi ovvero faccia uso delle armi, è punito di morte. Alla stessa pena soggiacciono le persone armate che accompagnano il disertore.

Chiunque, anche se prossimo congiunto, dopo il 29 dicembre 1917 concorra a sottrarre alle ricerche delle autorità il militare colpevole di diserzione, o vi somministri vitto o alloggio o con altro mezzo favorisca la sua diserzione, o il protrarsi della medesima è punito con la reclusione da tre a quindici anni se trattasi di disertore armato e con la reclusione da uno a cinque anni se trattasi di disertore non armato.

Vapore spagnuolo silurato

Madrid, 11

Il Presidente del Consiglio ha annunziato il siluramento del vapore spagnuolo «Claudio» che viaggiava sulla costa della Biscaglia di ritorno dall'America con carico di fosfati e diretto a Bilbao. La nave, cannoneggiata da un sottomarino tedesco, ebbe otto marinai uccisi e parecchi feriti. Essa ha potuto raggiungere il porto con i propri mezzi.

L'intervento degli Stati Uniti compensa il ritiro della Russia

Londra, 11

Churchill, parlando a Bengord, ha detto:

«Il cuore della Russia è stato spezzato non soltanto dalla potenza tedesca, ma anche dall'oro tedesco e anche dagli intrighi tedeschi. La Russia giace ora atterrata. Nessuno sa quali terribili vicende l'attendono nè come nè quando si rialzerà; ma essa si rialzerà (applausi). E' questo triste avvenimento che prolunga la guerra, che ha tolto agli eserciti britannici, francesi e italiani guadagni che si trovavano quasi a loro portata. E' questo avvenimento solo che ci espone a pericoli e a sofferenze immeritate, ma che non ci faranno piegare (vivi applausi).

«I nostri scopi di guerra continuano ad essere esattamente quelli che erano in quella notte dell'agosto 1914, (applausi prolungati), nella quale apprendemmo che gli eserciti tedeschi avevano varcato la frontiera del Belgio, in flagrante violazione di una convenzione solenne. Il medesimo spirito ci anima oggi. I nostri scopi di guerra sono gli stessi che nel 1914. Non li abbiamo nè aumentati nè diminuiti e non li diminuiremo di una sillaba (nuovi applausi).

«Il nostro scopo di guerra è che coloro che commisero delitti, troppo numerosi per essere elencati, non escano dal conflitto in grado di macchinare una nuova orrenda catastrofe da scatenare contro i loro vicini fiduciosi; che il militarismo prussiano esca dalla lotta umiliato e non rialzato, messo in ridicolo e non giustificato, e che il popolo tedesco, che consentì a divenire strumento delle eventure dell'umanità, si renda conto che i governanti, col cui accordo la sua fiducia non lo hanno, in fin dei conti, condotto ad un posto confortevole al sole, ma al peggiore disastro e alla eterna vergogna per le vie del male e di infinite sventure (applausi).

«Ecco il nostro scopo di guerra, ecco ciò che Asquith, Lloyd George e Wilson intendono dire quando proclamano che i nostri scopi di guerra sono riparazioni, restaurazioni, garanzie. Noi non domandiamo più di questo, ma non accetteremo meno di questo. Noi non entrammo nella guerra per conquistare territori, non combattiamo per acquistare bottino o per sete di vendetta. Saremo soddisfatti quando il militarismo prussiano sarà abbattuto senza possibile dubbio ed il popolo tedesco sarà sottratto alla sua malefica influenza, in seguito a circostanze temporanee che non sono affatto conseguenza dell'equilibrio delle forze in questa guerra, il militarismo prussiano deve aprirsi innanzi a sè un nuovo periodo di vita. L'unico scopo che ci proponiamo in questa guerra non è ancora raggiunto; il militarismo prussiano non è ancora abbattuto. Non vi è alternativa all'infuori della vittoria e una lega delle nazioni non varrebbe più che pezzo di carta, se fosse fondata sul trionfo di Hindenburg o di Tirpitz.

«Noi vogliamo vincere, per quanto ciò richieda tempo, per quanto crudele sia la strada da percorrere. Fare la pace adesso significherebbe semplicemente saldare per sempre al collo dei nostri figli la catena delle conseguenze temporanee del crollo della Russia.

«La situazione militare è piena di ansietà, ma io non temo affatto un infortunio militare: non è il pericolo [...] quello che sembra più importante ai nostri spiriti, ma il pericolo che la popolazione possa essere [...] da qualche condizione di pace che accrescerebbe la Germania più forte di prima.

«Vi sono persone che vanno dicendo fate una nuova dichiarazione dei vostri scopi di guerra: mentre il loro pensiero è: fate dei «boches» vittoriosi i vostri amici [...] domandano perchè combattiamo? mentre il loro pensiero è cessate di combattere.

«Ma la popolazione britannica non ha intenzione di accettare cosa diversa dalla realizzazione degli scopi, onesti e legittimi che si propose entrando in guerra, e se una simile questione fosse seriamente sollevata, essa non potrebbe essere risolta che dalla Nazione intera (applausi). Mi è impossibile concepire che possa esservi il menomo rischio nel sottoporre questa questione alla libera decisione della nazione intera (nuovi applausi).

Possediamo tutti i mezzi di continuare la guerra con successo. Il cuore del nostro popolo è sano e, malgrado le continue chiamate alle armi, la nostra produzione di materiale va crescendo ogni settimana, le nostre riserve di combattenti restano forti, la nostra marina ha efficacemente affrontato il pericolo dei sottomarini; e mentre gli affondamenti da parte dei sottomarini vanno sempre diminuendo, aumenta il numero delle nuove navi costruite. Tutti faranno del loro meglio: i sottomarini non ci impediranno tutto quanto dobbiamo fare.

«Vi è qualche cosa di ben più importante di tutto questo. Se la Russia si ritira temporaneamente dalle nostre file, gli Stati Uniti vi sono entrati e mettono in gioco, lentamente ma irresistibilmente, le forze più gigantesche che siano state impiegate per far trionfare una causa giusta. La comparsa sulla scena della guerra di questo potente campione ha ristabilito di un sol colpo le fortune della guerra e compenserà largamente tutto quanto abbiamo sofferto per la perdita della Russia. L'intervento dell'America significa infatti che quasi il mondo intero, con tutte le sue risorse, si unisce contro la potenza tedesca, ciò che non può mancare in fin dei conti di essere decisivo. Ma durante la maggior parte dell'anno prossimo la razza britannica dovrà sopportare la maggior parte del peso della guerra in terra e in pari tempo tenere i sottomarini impotenti sotto la superficie dei mari, altrimenti la vittoria non sarà possibile.

Vi è una importante misura pratica che dobbiamo prendere senza un minuto di ritardo: dobbiamo aumentare gli effettivi del nostro esercito e portarli al massimo perchè possano saltare come leopardi sulle orde tedesche. Dobbiamo aver nubi di aeroplani, dobbiamo fare appello a tutto il vigore e a tutta l'energia della nostra razza nazionale.»

Colpo di mano respinto dagli inglesi

Londra, 11

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Sul fronte di Cambrai ad est di Bourlon, le nostre truppe hanno eseguito stamane di buon'ora un felice colpo di mano contro un posto nemico sgominandone i difensori e facendo prigionieri parecchi tedeschi. A sud e a sud est di Cambrai l'artiglieria tedesca è nuovamente attiva. Essa ha pure manifestato una recrudescenza di attività ad est e nord di Ypres e particolarmente in vicinanza del bosco del Poligono e di Paschendaele.

Il comunicato ufficiale del pomeriggio d'oggi dice:

[...] di artiglieria e quelle nemiche sono state attivissime ieri dalle due parti del fronte, particolarmente nel settore a sud della Scarpe e a nord della Lys. Il bombardamento nemico è stato violento su un certo numero di punti in queste due regioni. Il nemico tentò ieri sera un colpo di mano contro [...] posto ad est di Epehy col favore di un violento bombardamento. Il colpo di mano fu però respinto. Scontri di pattuglie ebbero luogo in altri punti del fronte di Cambrai e ci permisero di fare prigionieri.

Azioni di artiglieria nel settore francese

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

[La giorn]ata è stata caratterizzata da una grande attività delle opposte artiglierie tra l'Aisne e l'Oise, nella Champagne, nella regione di Main de Massiges, sulla riva destra della Mosa e nell'alta Alsazia. Sul fronte del Bois de Chaume e verso la trincea di Calonne, i tedeschi, dopo un vivo bombardamento, hanno cercato di effettuare due colpi di mano senza riuscirvi. Abbiamo fatto prigionieri. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Scontri di pattuglie verso Tahure e a nord di Bezonvaux. Attività media dell'artiglieria in alcuni settori di Lorena e in alta Alsazia. Ovunque altrove notte calma.

Grande attività aerea

Londra, 11

Un comunicato dell'ammiragliato dice: Durante la giornata del 10 nostro aeroplani hanno eseguito ricognizioni, nel corso delle quali tre nostri apparecchi attaccarono e respinsero [...] da ricognizioni e sette grandi idroaeroplani nemici. Due apparecchi nemici sono stati respinti e due palloni da [...] Cinque trincee nemiche e una batteria antiaerea sono stati mitragliati da nostri aviatori. A mezzogiorno [...] un bombardamento contro l'aerodromo di Varssenaere, sul quale sono state lanciate numerose bombe e sono stati constatati due colpi diretti. Tutti i nostri apparecchi sono ritornati incolumi.

Il ritorno della calma in Portogallo

Lisbona, 11

Un comunicato del Governo dice:

La calma è completa in tutto il paese. L'accoglienza fatta alla rivoluzione supera ogni speranza. Tutti gli elementi politici estranei al vecchio Governo manifestano la loro completa approvazione per la modificazione politica che la rivoluzione assicura.

Il comitato rivoluzionario, che governa a nome della nazione, ordinò già la liberazione dei prigionieri politici, ristabilì la libertà di stampa, autorizzò il ritorno dei giornalisti abusivamente espulsi, annullò il decreto di espulsione dei prelati portoghesi, che era un atto di violenza che offendeva gravemente la coscienza dei cattolici.

Interpretando il sentimento della nazione, il comitato assicura il rispetto assoluto ai trattati e agli impegni dei Governi precedenti e mantiene la fedeltà all'alleanza con l'Inghilterra e con le nazioni che lottano contro la Germania, fa voti per la vittoria sui nemici della libertà e saluta le truppe portoghesi combattenti in Francia ed in Africa.

Il Presidente della Repubblica in stato d'arresto

Lisbona, 11

La calma è stata ristabilita. Il nuovo Governo ha deciso di sciogliere il Parlamento ed ha invitato il Presidente della Repubblica a dare le dimissioni. Essendosi questi rifiutato, è stato pregato di considerarsi come in stato d'arresto.

Com'è costituito il nuovo Governo

Parigi, 11

Il «Temps» ha da Madrid: Secondo telegrammi da Lisbona si conferma che Sidonio Paes, Presidente del nuovo Governo, avrebbe assunto l'incarico della direzione di tutti i ministeri, salvo quello della guerra, il cui portafoglio sarebbe attribuito al colonnello Alves Rocadas.

L'ex ministro Norton de Matos e il capo della marina Leotte Dorego si sono rifugiati su un dragamine sul Tago.

L'autorizzazione a procedere contro Caillaux

Parigi, 11

Il Governo ha comunicato alla Camera una lettera del governatore militare di Parigi, in cui si chiede che venga tolta l'immunità parlamentare ai deputati Caillaux e Loustalot.

Il «Temps» dice che la lettera del governatore di Parigi che chiede che sia tolta l'immunità parlamentare al deputato Caillaux si riferirebbe a quanto pare agli articoli del codice penale relativi agli attentati contro la libertà dello Stato.

La presa di Gerusalemme e la sua altissima importanza morale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11

La presa di Gerusalemme e la sua altissima importanza sarà oggetto di lunghi commenti da parte della stampa e di considerazioni e valutazioni fatte da competenze religiose e scientifiche ne[...] in proposito. Ma a noi basti per il momento di mettere nel giusto rilievo la partecipazione degli italiani alle operazioni in Siria, fatto che riveste un'altissima importanza nazionale ed internazionale insieme, mostrando perchè dimostra chiaramente e inconfutabilmente che la nazione italiana non si disinteressa di tutti gli avvenimenti religiosi e partecipa a tutte le soluzioni militari e politiche definitive e provvisorie dei problemi orientali di tutte le Potenze dell'Intesa. I trattati storici, che hanno voluto dare una sistemazione alle questioni territoriali orientali e a quell'altro groviglio di questioni asiatiche e religiose, sono di fatto abrogati e riceveranno col prossimo trattato di pace una nuova sistemazione. Non è il caso per il momento di trattare la questione della donazione di Gerusalemme e della Palestina agli ebrei, poichè è connessa una grossa questione specifica che va trattata a parte e per risolvere la quale occorre più che un commissario o un articolo di giornale, ma un preciso accordo fra i Governi e tra le associazioni israelitiche rappresentative. Il problema sionistico non è problema territoriale, tutt'altro, è problema di civiltà e di progresso sociale e specialmente giuridico che l'Italia, ultima venuta nel consorzio internazionale, ha risolto come le sue tradizioni di libertà, di coltura e di civiltà le imponevano.

[...] riassumiamo gli avvenimenti militari che portarono alla occupazione di Gerusalemme. Dopo le battaglie di El Arish e di Maghaba con le quali nel gennaio di quest'anno il Sinai era stato sgombrato dagli invasori allontanandoli per sempre dalle frontiere di Egitto, la linea difensiva turca si estendeva quasi rettilinea dalla costa a sud ovest di Gaza fino all'estremo punto sud del Mar Morto. Le operazioni di approccio contro questa linea furono iniziate dagli inglesi negli ultimi giorni dello scorso ottobre. I turchi erano preparati al nuovo assalto e nel settembre lo stesso generale tedesco Falkenhayn si è recato a Gerusalemme per ispezionare le loro posizioni. Una forte colonna dell'esercito comandata da generale Allenby composta di australiani, neozelandesi, jeomanry, di artiglieria montata e dall'Imperial Camel Corp nonchè da un reparto di bersaglieri e carabinieri italiani e di zuavi francesi, nella notte fra il primo e il due novembre con una manovra avvolgente tagliava ogni via di ritirata ai presidi turchi forti di due brigate di fanteria, di una di cavalleria e di numerosa artiglieria, espugnavano le posizioni di Sir El Seba ed all'alba del due entravano nella città e l'occupava. L'importanza di Sir El Seba risiedeva sopratutto nel fatto che essa dominava l'incrocio della via di Hebron (El Khalil) colla via di Gaza.

Caduta Sir El Seba, Gaza non poteva comunicare colla retrostante regione se non per la via litoranea di Giaffa, battuta dai cannoni dei monitori e dai cac[ciatorpediniere] inglesi [...] dell'esercito. Infatti, [...] 7 [...] appoggio delle artiglierie [...] avvolgente della cavalleria. Gaza fu [...] In questa azione, come ricordò il comunicato inglese, si distinsero i reparti di bersaglieri e carabinieri italiani agli ordini del generale Allenby. Immediatamente, colonne inglesi [...] sulla via di Giaffa, raggiungevano ed occupavano Ascalon, sul mare. Altre colonne, sbaragliate le forze turche, occupavano il giorno 14 un tratto della ferrovia Giaffa-Gerusalemme. Giaffa fu così anch'essa isolata dai suoi più importanti centri di rifornimento, e tre giorni dopo, il 17 novembre, cadde in mano degli alleati.

La manovra avvolgente si è ripetuta per la terza volta intorno a Gerusalemme ed ha portato alla capitolazione della città. I turchi avrebbero potuto utilmente difenderla costituendo rapidamente una linea di ridotte e di trinceramenti sul l'altopiano, tra Beit Lahm, Kastad e [...], ma la rapidità del progresso inglese e specialmente l'occupazione di Hedj Hebron tolse loro questa possibilità.

L'esercito di Gemal Pascià ha perduto in questa breve, disastrosa campagna, alcune migliaia di prigionieri e quasi tutta l'artiglieria. Le perdite del generale Allemby in uomini sono irrisorie e tutte le perdite materiali si riducono a un piccolo monitore e ad un cacciatorpediniere, silurati dinanzi a Gaza da un sottomarino tedesco. Da Gerusalemme, quota 790, si domina l'altopiano della Giudea e si aprono le vie di accesso alla vallata del Giordano.

Numerosi ostaggi presi dai turchi

Parigi, 11

Il «Temps» ha da Alessandria: Secondo notizie da Giaffa, i turchi portarono seco, nel ritirarsi dinanzi alle forze britanniche, numerosissimi ostaggi presi fra i notabili ebrei di Gerusalemme e delle città vicine. Ostaggi furono presi anche in tutta la Siria, ciò che provoca rivolte popolari, specialmente a Damasco.

Tutte le acciaierie americane lavorano per la guerra

Washington, 11

Villar, Presidente del Consiglio per la industria di guerra, dopo una conferenza di due ore con Gary Schwab e altri importanti metallurgici, annunciò che il Governo ricevette assicurazione che tutte le acciaierie necessarie saranno immediatamente impiegate alla produzione esclusiva delle munizioni necessarie alla vittoria. Villard soggiunse che il problema della mano d'opera ha preso [...] piega.

Circa una proposta della Germania relativa alla pace

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni, un deputato domanda se le Potenze centrali hanno fatto proposte di pace e se il Governo può fare una dichiarazione circa tale proposta e la risposta che fu loro data.

Il ministro degli esteri Balfour risponde: Poichè i commissari del popolo in Russia hanno creduto opportuno pubblicare un dispaccio confidenziale dell'incaricato d'affari di Russia a Londra, non vi è alcuna ragione che possa ora impedirmi di dire che il Governo britannico ricevette nel settembre scorso per via diplomatica da una Potenza neutrale una comunicazione del Governo tedesco, secondo la quale questo desiderava di farci una comunicazione relativa alla pace. Il Governo rispose che eravamo disposti a ricevere qualsiasi comunicazione il Governo tedesco ritenesse di doverci fare e che l'avremmo discussa coi nostri alleati. Il Governo britannico informò, per conseguenza, i Governi, francese, russo, italiano, giapponese e americano della proposta della Germania e della nostra risposta. Nessuna risposta fu più data dalla Germania e nessun'altra comunicazione ufficiale è stata ricevuta in proposito.

La maggioranza della Costituente contro i massimalisti?

Pietrogrado, 11

L'assemblea costituente è convocata per il principio della settimana prossima. Resta a sapere, nelle condizioni attuali di disorganizzazione delle ferrovie, quanti deputati delle provincie riusciranno a giungere in tempo. Finora i risultati delle elezioni sono lungi dall'essere completi. L'impressione generale è che i massimalisti scioglieranno la Costituente se la maggioranza sarà antimassimalista.

Manifesti pubblicati dall'Unione per la difesa della Costituente, formata dai gruppi dei socialisti e democratici e dal Comitato esecutivo del consiglio dei contadini, dimostrano che i massimalisti temono questa eventualità.

I manifesti massimalisti chiedono al popolo di stringersi attorno al Governo massimalista. I comitati centrali dei gruppi socialisti più avanzati ed il comitato esecutivo dei delegati dei contadini dirigono a tutti i cittadini il seguente manifesto:

«La sola conclusione immediata della pace può salvare la Russia dalla rovina economica e politica e difendere le conquiste della rivoluzione. Una pace duratura che garantisca l'indipendenza economica e politica della Russia e gli interessi della rivoluzione non deve essere una pace separata, ma una pace generale.»

I diplomatici russi all'estero destituiti da Trotzki

Pietrogrado, 11

Nessun ambasciatore e nessun ministro di Russia all'estero avendo neppure risposto alla domanda di Trotzki di dichiarare se riconoscevano il nuovo potere, un'ordinanza di Trotzki li esonera dalle loro funzioni senza diritto a pensione. Un ukase di Lenin dichiara che l'apertura dell'assemblea costituente potrà aver luogo soltanto quando saranno riuniti almeno 400 membri.

La cittadinanza di Kiew contro la pace separata

Pietrogrado, 8 (ritardato)

Un telegramma diretto dalla cittadinanza di Kiew alle Ambasciate e Legazioni dei paesi alleati, protesta vivamente contro una eventuale pace separata della Russia, qualificandola un tradimento indegno verso i fedeli alleati, ed assicura che farà ogni sforzo per opporsi ad un così vergognoso atto.

Il telegramma di Bratianu ad Orlando

Roma, 11

Il Presidente del Consiglio dei ministri romeno, signor Bratianu, ha ora risposto col seguente telegramma, redatto in lingua italiana e datato da Jassy, al dispaccio inviatogli dal Presidente del Consiglio on. Orlando in occasione della assunzione al potere:

«Ricevo ora il messaggio di simpatia e di solidarietà che V. S. mi ha diretto. Le sue espressioni di amicizia mi hanno vivamente commosso e posso assicurarla che esse trovano un'eco profonda nel popolo romeno, inalterabilmente unito al grande e nobile popolo italiano, col quale è orgoglioso rivendicare la comune origine. Le emozioni ed i sacrifici impostici dalle avversità del momento e la concorde decisione di sormontarle, rinsaldano sempre più i vincoli creati dalla comune fede nella causa della libertà e della giustizia, stabilendo così tra le due nazioni sorelle nuovi ed indissolubili legami per l'avvenire.»

La crisi alimentare in Austria

Zurigo, 11

Alla Borsa di Vienna continuano i ribassi: i valori bancari perdettero venerdì da 30 a 50 punti, quelli di navigazione 100, quelli ferroviari, 75, quelli dell'industria di guerra 50. Anche alla Borsa di Budapest i valori delle imprese di carboni e di petrolio perdettero 150 punti, quelli di altre industrie da 100 a 250.

Nelle conferenze avute dai deputati viennesi col Governo, il rappresentante dell'ufficio dell'alimentazione ha dichiarato che il raccolto rumeno di cereali è stato inferiore alle previsioni tedesche. Dalla Germania è impossibile sperare granaglie o farina e il fabbisogno è assicurato solo sino a Natale. I deputati criticano l'Ungheria che non dà nulla, ed uno affermò che Vienna è senza riserve di zucchero e che il ministero dei LL. PP. dispone di carbone solo per poco più di un mese.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

12 Mercoledì - S. Amalia.
13 Giovedì - S. Lucia.

Grazie!

Ci scrivono da Firenze, 9:

In questi giorni si pensa molto a Venezia. Poche notizie si hanno da Venezia, per la semplice ragione che poco c'è da sapere. Ma quel poco basta perchè ogni buon italiano volga il cuore e l'anima a Venezia, con un senso di orgoglio e fiducia. Ormai il nome di Venezia significa dappertutto, la Patria in faccia al nemico.

Che cosa si sa? Si sa che notte e giorno dal mare e dai monti il rombo del cannone riempie il silenzio della vostra laguna. Ma anche un'altra grande cosa si sa. Che, quali siano le evenienze, qualunque venga ad essere la situazione degli eserciti o la linea dei fronti, per Venezia resterà vera oggi e sempre, la parola di Manin: *difesa a ogni costo*.

La battaglia che oggi si combatte dagli Altipiani al basso Piave, è la battaglia di Venezia; Venezia vi è impegnata tutta, coi suoi marl e i suoi uomini. Venezia oggi vuol dire l'Italia che si difende e si difende *a ogni costo*. Per vincere, il nemico dovrà intaccare il suo ferro e il suo piombo sulle pietre di Venezia.

Questo soltanto noi sappiamo. E questo ci riempie di un sentimento che è commozione, è fede, è gratitudine. Gratitudine, soprattutto. Senza nessuna retorica e senza nessuna frase, oggi il pensiero di Venezia veramente ci commuove e insieme ci rafforza. Ognuno di noi sente, oggi, di dover rivolgersi a quella che è in questo momento la più italiana delle città con una semplice ma molto schietta parola: grazie. A chi è rimasto con semplicità a continuare la sua piccola umile vita di ogni giorno, grazie! A qualunque classe appartenga, sia egli un gentiluomo che non sa oggi lasciare il suo canale e il suo palazzo perchè gli sembrerebbe di lasciare insieme qualcosa del suo nome e della sua nobiltà, o sia lo straccione che chiede la minestra alle cucine gratuite, ma non può rinunziare a quella striscia di sole nel suo campiello, e ama Venezia senza saperlo per quel sole, e senza saperlo riconosce l'Italia solo per quel sole su quelle pietre — sia nobiluomo o sia straccione, uomo o donna — con tutto il cuore: grazie! grazie! — Chi, per consuetudine e amore, conosce e ricorda la città, *sente che a* Venezia oggi si stanno acquistando delle cittadinanze ONORARIE sul serio, e che i titoli di nobiltà si rivedono e si ricrean nuovi oggi sulla più forte pietra di paragone.

Da Firenze potete accettare questa umile — ma orgogliosa — parola di gratitudine e di saluto; e perchè, da quanto Venezia, Firenze è città italiana di signorilità vera e di nobiltà schietta, e insieme perchè oggi Firenze è la città intorno a cui in maggior numero si sono accentrati i veneti — tutti i vostri veneti profughi dalle terre invase ma non perdute. Son i profughi veneti che in Venezia per tradizione di secoli riconoscono la loro CITTA', sono infine e i veneti e i fiorentini, e tutti gli italiani che in Venezia che si difende *a ogni costo*, riconoscono oggi l'augusta figura della Patria, che oggi con fede, e qualunque sia la sorte, vi salutano e dal cuore vi dicono: grazie!

Una matricola provvisoria per i galleggianti austriaci

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11

E' istituita presso la capitaneria di porto di Venezia una matricola provvisoria per tutti i galleggianti austriaci che sono stati o saranno catturati. La detta commissione terrà conto delle spese che saranno per essi sostenute, nonchè delle loro trasformazioni dei cambi di caratteristiche e di altre eventuali variazioni.

I galleggianti che avessero cambiato nome saranno accompagnati anche da quello originario che verrà scritto fra parentesi.

Profughi che si ricercano

Il benemerito Comitato «La Pro Patria» di Bagheria per l'assistenza e Difesa Civile ci comunica:

Piaccia alla cortese benignità di V. S. voler dare pubblicità [illegible] alle seguenti ricerche di profughi, consegnati di profughi in Bagheria con recapito presso il nostro Comitato «Pro Patria» in Bagheria (Palermo) dove si prega, chi ne fosse in grado, far pervenire le notizie.

Con la maggiore osservanza e ringraziamenti.

Sbrunello Vittorio, da Losson di Meolo, ricerca la famiglia Simonetto Antonio e Giovanni fu Luigi, rimasti a Losson il 6 Novembre.

— Montagner Elisa, nata Mucelli ricerca la madre Mucelli Giovanna ed il fratello Giorgio, rimasti a Fogaza il 15 novembre.

— Cedolin Antonio fu Antonio da Pielungo di Vito d'Asio, ricerca la madre Ceconi Maddalena ved. Cedolin e le sorelle Elvira, Caterina e Albina, i nonni Ceconi Domenico e Domenica.

De Stefano Domenico ricerca il padre Luigi, la madre Tomasi Maria, la moglie Del Pulbero Maria, la cognata Cedolin Santa e i nipoti Luigi, Bernardo e Jolanda, tutti rimasti a Vallenano il 1. novembre.

— Cedolin Vittorio di Giovanni da Pielungo (Udine) ricerca il padre Giovanni Cedolin, la madre Blarasin Anastasia e i fratelli Giovanni, Pietro ed Albina, rimasti a Pielungo il 29 Ottobre.

— Agostinis Mario di G. Batta da Prato Carnico ricerca il padre Agostino G. B. il cognato Pumelli Domenico e la sorella Aurelia rimasti a Cabalao di Cadore il 6 [illegible]

— Crosera Maria ricerca i genitori Crosara Giosuè e Moschietto Anna, la cognata D'Avanzo Amelia e i nipoti Irma, Romolo ed Anna, rimasti a Fossalta di Piave.

— Ferrarato Filomena in Montagner ricerca la sorella Chiara mar. Montagner, partita da Croce di Musile il 5 nov. per ignota destinazione.

— Montagner Virginia fu ricerca della sorella Fenisia mar. Fragnanese, da Croce di Musile.

— Daneluzzi Rosa ricerca il padre Ambrosio Pietro disperso a Croce di Piave il 12 novembre.

*

Il soldato Silvai Giovanni appartenente alla 1765 Comp. mitraglieri di a Div. di San Stino di Livenza cerca la propria famiglia.

— [illegible] Falle Antonio di Valmorano [illegible] la propria [illegible] in Genova, Piazza Paolo da Novi N. 1/1.

La fine gloriosa di Edoardo Velo

Per difendere tenacemente, eroicamente questo nostro suolo adorato è caduto un sa[illegible] giovane studente universitario veneziano, Edoardo Velo, dopo aver lanciato dal suo velivolo [illegible] tutte le sue bombe, aveva afferrato la mitragliatrice e rotto per vedere meglio, per colpir meglio, superbamente di sè, incurante del suo nemico, sprezzante dei cinque apparecchi avversari in lotta vigliacca contro lui solo, falciava dall'alto i predatori del suo Veneto adorato. Una scheggia di granata gli spezzò la colonna vertebrale, cadde sul seggiolino e si sforzò di afferrare ancora e di manovrare ancora la sua arma, ma dal suo corpo robustissimo e saldo dal suo cuore generoso e ardente gli sfuggiva inesorabilmente la vita. Il pilota, liberatosi dopo una lotta accanita ed impari dei velivoli nemici, scese rapido, sperando salvare il compagno diletto, che tre ore dopo invece in un ospedaletto da campo soccombeva per la ferita terribile invocando la famiglia, la patria, la vittoria. Più tardi gli ufficiali del campo di aviazione della sua città vicine accorsero trafelate a portargli il saluto o stato di loro fratello; i suoi cari straziati da un infinito dolore ne composero la salma, il suo colonnello dinanzi al feretro parlò come si parla degli eroi e lesse commosso l'ordine del giorno che narrava la fine gloriosa e la proposta per la medaglia d'argento al valor militare.

Bellissimo, alto, slanciato, di nobile e forte generosità e serenità d'animo, di una tenerezza squisita per la sua famiglia che lo adorava, aveva un'infinità di amici ch'eran presi da lui dalla sua bontà senza debolezze, dalla sua audacia senza spensieratezze, dalla sua affabilità eguale per tutti. Uscito dalla Accademia di Torino era stato ufficiale in artiglieria da montagna e in Trentino aveva passato lunghi mesi vicino col suo cannone in un tubo d'acquedotto a pochi passi dalle trincee austriache: poi quel lungo soggiorno nell'umido e nel buio aveva stancato la sua pazienza: gli occorreva una vita di guerra dove il pericolo fosse variato e dove poter espandere tutta la sua energica vivacità: chiese di passare in aviazione e la sua domanda fu accolta: da quel giorno volò continuamente, instancabilmente, con entusiasmo fino a che gli spezzarono con la vita il suo ardore e la sua fede.

Il padre suo, chirurgo primario di una divisione del nostro ospedale, che aveva strappato alla morte tanti feriti, curati da lui con paziente affettuosa valentia nulla potè fare per il figlio amatissimo. In quest'ora di immenso dolore gli sia di conforto il pensiero che tutti i molti che lo amano: amici, conoscenti, colleghi, dipendenti partecipano al suo strazio.

e. d.

Esequie di prodi

Soldato Scarpa Giuseppe

Con l'intervento delle rappresentanze Civili e Militari ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa di S. Francesco, si celebrarono solenni esequie in suffragio del valoroso soldato Scarpa Giuseppe, che fece olocausto della sua giovane vita eroicamente combattendo per la Patria.

Il tumulo era avvolto nel tricolore nazionale ed attorniato da piante e ceri. Venne cantata l'ufficiatura funebre e celebrata la Messa, indi il celebrante impartì l'assoluzione al tumulo.

Alla mesta cerimonia oltre ai parenti, la fidanzata e i congiunti tutti del prode estinto, notammo numerose persone amiche e conoscenti di famiglia.

Mancano ancora i francobolli

Tempo fa ci eravamo fatti eco del lagno generale per la mancanza *in tutte* le rivendite di privative di francobolli, sigarette e carta bollata.

Ci erano stati dati affidamenti che al inconveniente si sarebbe presto rimediato. Pare invece che le cose continuino come prima: i francobolli sono sempre una rarità.

Perchè non si provvede seriamente?

La raccolta di metalli

La Commissione di incetta di metalli per la III Armata (ex caserma San Salvador) continuerà anche oggi a funzionare. Da domani e per alcuni giorni sospenderà l'accettazione, pur continuando a pagare i buoni finora rilasciati.

Piccola cronaca

Infortuni

Ricorsero alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Moro Roma di Francesco, di anni 8, abitante alla Giudecca N. 881, per delle gravi scottature agli arti superiori riportate rovesciandosi addosso una pentola di acqua bollente mentre giocava nella propria abitazione. Guarirà in 10 giorni.

Tabacco Giovanni fu Giovanni di anni 51, abitante nel Sestiere di Dorsoduro N. 2100 per una ferita lacero contusa al capo, riportata accidentalmente cadendo a terra mentre transitava nella fondamenta dell'Angelo Raffaele dirigendosi alla propria abitazione.

Guarirà in giorni 20 salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Portatrice di Pane» di Montépin.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia„ Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA: Risotto alla veneta — Pollo alla cacciatora o Petto di manzo alessandrino.

SERA: Pasta alla Napoletana — Fegatini di Pollo allo spiedo o Cotolette alla Milanese.

Il pranzo completo costa solo L. 1.65 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il Sig. Umberto Saraval offre lire 25 alla Croce Rossa Italiana per onorare la memoria del suo indimenticabile amico Edoardo Velo.

★ La signora Eden ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di lire cinquanta. — Il Consiglio d'Amministrazione attesta pubblicamente la sua riconoscenza per tale atto generoso.

★ La Congregazione di Carità di Venezia (Sezione Elemosiniera) ringrazia sentitamente la Signora Mudie Cooke, che, col mezzo del sig. Vice Console Britannico in Venezia, ha trasmesso l'offerta di lire 130.— a beneficio dei poveri di Venezia.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano di residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio

La visita di S. E. A. Berenini agli Istituti di Educazione

Ci scrivono da Ferrara 11:

Ieri mattina alle 11 S. E. il Ministro della P. I. assistè alla proclamazione delle lauree *ad honorem* agli studenti di questa Libera Università.

Ebbe toccanti parole informate a nobili sensi di patriottismo per gli studenti caduti e si dichiarò lieto di trovarsi alla cerimonia per aver trovato occasione di parlare dei doveri che in quest'ora incombono a tutti. S. E. visitò poi la Biblioteca. Nel pomeriggio s'intrattenne nel Salone della Scuola Normale, sede dell'U. I. della Provincia, passò poi al *Comitato di Preparazione Civile*, a quello dei *Profughi*, si recò alla *Casa del Soldato*, ove rivolse ai soldati presenti elevate parole di patriottismo con la fiducia profonda nella vittoria.

Alle 20 nella Sala di ricevimento del Castello Estense ricevè i membri dell'Associazione Magistrale Provinciale (U. M. N.) con buon numero di maestri profughi residenti in Ferrara.

L'instancabile Presidente sig. De Sisti fece la presentazione dei colleghi e sollecitò S. E. a provvedere al sollecito pagamento degli stipendi ai maestri profughi dei mesi di Ottobre e Novembre [illegible]. Il Ministro di ciò si mostrò quasi indignato, assicurando di aver dato disposizioni tassative e promettendo di [illegible] disse d'interessarsi perchè vengano date le L. 100 di sussidio anche ai maestri pensionati. Diede facoltà ai maestri profughi di trovarsi una occupazione pure privata, assicurando che alcuna Autorità Scolastica la [illegible]. Quelli poi che occupano un posto di maestro, disse che non sarà loro dato un'indennità di missione ma un *sussidio* a seconda delle circostanze individuali dei maestri stessi, affermando di aver già parlato in proposito nelle linee generali al Consiglio dei Ministri.

Il Presidente De Sisti perorò l'aumento degli stipendi per tutti i maestri, date le critiche circostanze attuali. Il Ministro rispose che ciò porterebbe un aggravio enorme al Governo, promise invece un immediato aumento d'indennità caro-viveri.

S. E. pregò il Presidente De Sisti di presentargli sollecitamente un memoriale. La sua benevola accoglienza lasciò nell'animo dei maestri buonissima impressione.

Il Ministro partì alle 23 per Parma.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Bambino investito ed ucciso da un camion

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Una gravissima disgrazia avvenne l'altro ieri in frazione di Altichiero.

Il bambino Antonio Gavasso di Giuseppe di anni sette e mezzo se ne stava giocando, con la propria sorellina Maria di anni 11, in mezzo alla strada, quando sopraggiunse un camion militare.

La Maria fece a tempo a mettersi da parte non così, invece il piccolo Antonio che venne investito e travolto. Una ruota del pesante veicolo gli passava sul corpo ed il disgraziato bambino rimaneva all'istante cadavere.

Del fatto furono avvertiti i carabinieri di Levante e dalle indagini dagli stessi esperite risultò accertato che nessuna colpa del fatto spetta al conducente il camion.

Furto di ori e di grappa

Un furto audace venne consumato a Voltabrugusana nella casa abitata dalla signora Emma Pizzo, da qualche tempo trasferitasi a Bologna lasciando in consegna la casa a certa Giuseppina Campo[illegible].

L'altro ieri, costei, si accorse come i ladri avevano fatto una visita alla casa.

Dal cassetto di un comò della propria stanza da letto avevano asportato una collana d'oro, un paio di orecchini e due anelli del complessivo valore di 115 lire.

Scassinato poi un armadio sito in un locale del pianoterra si erano impossessati di 28 bottiglie di grappa del costo di [illegible].

Dei ladri, naturalmente, nessuna traccia.

Il bottino per una cena

A S. Michele delle Badesse i ladri penetrarono, da una finestra, nella casa di Marina Tondello ed in danno della stessa si impossessarono di cinque chilogrammi di lardo due di ossocolo, otto di salame da due sbatte e di dieci litri di vino. Il tutto del complessivo valore di lire 160.

Una bicicletta

A Camposampiero venne tratto in arresto tal Valentino Piran, fu Luigi di anni 42 da Padova.

Costui era trovato ad impossessarsi di una bicicletta di proprietà di un soldato.

Mentre si allontanava veniva rincorso e raggiunto da due soldati [illegible] dai quali veniva poi consegnato ai carabinieri.

In contravvenzione

A Villafranca venne posta in contravvenzione la fornaia Ghirardo Beatrice la quale vendeva pane fresco e di peso inferiore al prescritto.

[illegible]

Ad Arre furono tratte in arresto certe Anna Ciprian e Maria Frezzato entrambe colpite da mandato di cattura dovendo espiare una condanna per furto.

Un pollaio vuotato

E' quello di Gaetano Pasquato da Voltabarozzo.

In esso erano — ora però non vi sono più perchè asportati dai soliti ignoti — otto capponi, dieci galline e cinque polli del complessivo valore di lire 80.

La "Rari Nantes„

La «Rari Nantes Patavium» avverte che per la temporanea assenza di molti soci, l'ordinaria assemblea generale resta per ora rimandata.

Col ff. di Sindaco ricordiamo anche il segretario Damonte Gioachino che gli fu instancabile cooperatore.

Comitato di Assistenza Civile

Anche nei giorni dolorosi il buon cuore dei [illegible] non si smentì, tanto che generose oblazioni furono fatte al Comitato di Assistenza Civile per secondarlo nella sua opera filantropica e patriottica.

Ecco l'elenco delle oblazioni: [illegible] comm. Gottardo e figli, granone quintali 20 — Marcello Conte Ing. Giuseppe in memoria del [illegible] tenente Carlo [illegible] L. 500 — Trevisan-Tornielli cav. uff. Arcibaldo, granone q.li 60 — Il Comm. [illegible] inoltre altri 30 quintali di granone alla Congregazione di Carità.

I preposti riconoscenti ringraziano.

VERONA

Un altro figlio del cav. Benini

VERONA — Ci scrivono, 11:

Alla distanza di un anno, dopo aver fatto gloriosamente sacrificio della patria del [illegible] suo figlio, il cav. Benini avv. Pietro, ha perduto in questi giorni, l'altro suo figliuolo, il secondo ed ultimo, — pure caduto gloriosamente per la patria.

All'egregio avvocato le nostre vive condoglianze.

L'energia elettrica a due industrie

Il Comando Supremo in seguito al vivo interessamento della nostra R. Prefettura ha accordato 300 cavalli di forza a due industrie cittadine: la ditta Crespi di S. Martino B. A. e la ditta Fed. Rasini di S. Giovanni Lupatoto.

Queste due industrie devono [illegible] oltre 3000 operai, che così si vedono assicurato il pane.

Le lezioni al Ginnasio riprese

Le lezioni al R. Ginnasio Liceo «Scipione Maffei», assicurata la stabilità dell'edificio e presi altri provvedimenti inerenti — vennero riprese oggi.

Freddo e neve

In questi giorni la temperatura si è fatta rigidissima. Fece pure, stanotte, la sua comparsa la neve ma senza attecchire in città. Invece il termometro continua a mantenersi sotto zero. Le montagne vicine appariscono tutte biancheggiate dalla neve. Il freddo continua ad essere intenso.

Per l'assistenza civica e per la resistenza interna

S. MARTINO BUONALBERGO — Ci scrivono, 11:

Convocati dal R. Commissario cav. Zerbinati si riunirono in Municipio le autorità del paese [illegible] per [illegible] la resistenza interna. Presiedeva il R. Provveditore agli studi. Nella riunione stessa venne nominata la [illegible] per l'assistenza civica e per i profughi friulani. Furono già raccolte in questo solo paese [illegible].

VICENZA

La Scuola Industriale Nazionale "Alessandro Rossi„

VICENZA — Ci scrivono, 11

Da qualche giorno si legge nei giornali una notizia riguardante la Scuola Industriale Nazionale «Alessandro Rossi» [illegible] a Roma. Ma la notizia è [illegible], da far supporre che il provvedimento da provvisorio possa essere stabile e definitivo. Non dubito che anche per la scuola non sia stato richiesto [illegible] da parte sua pro-forma, il consenso delle città [illegible] Camera di Commercio. E comprendo come fosse inevitabile il trasferimento [illegible] finchè passi la bufera; nè dubito che nella intenzione di chi scrive la provvisorietà non vi fosse. Si tratta di cosa eminentemente vicentina, per origine, per chi la mantengono, tradizioni di professori e di allievi, ed acquisto del suo [illegible] fondatore. Nazionale sì, col concorso e sotto l'alta vigilanza del Governo sì, ma [illegible] è a Vicenza come a Roma, e la Scuola a Vicenza ritornerà [illegible] funzione sua conseguirà, [illegible] naturalmente sua.

Almerico da Schio

Non paga il conto

Venne tratto in arresto tal Bicci Giovanni perchè alla trattoria dell'Abbondanza, in via Pianosa, pranzò con due soldati e tentò poscia uscire senza pagare il conto.

Contro la disoccupazione

L'Ufficio Municipale del lavoro invita ancora a presentarsi dalle 9 alle 10 e dalle 14 alle 15 tutti gli operai che desiderano impiegarsi.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7. — Femmine 3 — Totale 3.

MORTI

Del 7. — Bertoncin Maria Maddalena di anni 84 vedova casalinga di Venezia — Barnetti Pettenello de anni 14 nubile casalinga di Venezia — Donato Raffaele di anni 27 celibe S. C. Croce Rossa Messina di [illegible] — Boscaro Pietro di anni 22 celibe [illegible] di Roma — Francesco [illegible] di anni 3 di Venezia — Pella Angelo di anni 68 coniugato pescatore di Venezia — Franzago Giuseppe di anni 58 celibe pittore di Venezia — Penzo Natale di anni 18 celibe [illegible] di Venezia — Gatto Emilio di anni 24 celibe [illegible] di Venezia — Toscolo Enrico di anni 76 con fattorino di Venezia — Bedendo Angelo di anni 77 vedovo [illegible] di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Ultima ora

La costituzione di uffici provinciali per le pensioni di guerra

Roma, 11

L'on. Ministro Bissolati ha diretto ai prefetti una lunga circolare colla quale allo scopo di accelerare e di rendere più semplice la liquidazione delle pensioni spettanti ai congiunti dei morti in guerra, ai mutilati, agli invalidi, si istituisce in ogni capoluogo di provincia un ufficio provinciale per le pensioni di guerra. — L'Ufficio provinciale dovrà:

1. — Integrare e completare l'opera dei comuni perfezionando la documentazione delle domande di pensione.

2. — Dare informazioni agli interessati intorno allo stato a cui son giunte le istruttorie presso il Ministero per le pensioni.

3. — Provvedere alla consulenza ed alla assistenza legale o medica eventualmente occorrente, sia per la documentazione regolare della domanda, sia per ricorsi contro decisioni negative o insufficientemente concesse.

I comandi dei depositi e dei centri di mobilitazione parteciperanno d'ora innanzi con telegramma anche ai prefetti la notizia della morte di militari. I Prefetti comunicando [illegible] telegramma al l'ufficio provinciale pensioni, metteranno questo nella possibilità di ottenere entro brevissimo termine dal comune competente i documenti occorrenti per la domanda di pensione, che sarà a cura dell'ufficio stesso completata e inviata al Ministero.

L'Ufficio provinciale pensione dovrà costituirsi per iniziativa del prefetto e funzionerà sotto la sorveglianza di un consiglio direttivo del quale [illegible] fa [illegible] prefetti di aggiungersi chi crederanno nell'interesse del fine da raggiungere e senza soverchiamente eccedere dovranno far parte:

1. Il Prefetto od un suo delegato presidente; 2. un rappresentante dell'amm. prov.; 3. un rappresentante del comune capoluogo di provincia; 4. un rappresentante di ciascun comitato o ufficio che già eserciti l'assistenza legale e medica agli aventi diritto a pensione come sua funzione principale o prevalente mediante la organizzazione di un servizio specializzato in tale assistenza; 5. un rappresentante del patronato provinciale dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini caduti in guerra; 6. un rappresentante del comitato locale dell'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra; 7. un rappresentante del consiglio dell'ordine degli avvocati; 8. un rappresentante del cons. di disciplina dei procuratori; 9. un rappresentante del l'ordine dei medici; 10. un rappresentante della sezione locale dell'associazione nazionale dei mutilati e invalidi di guerra; 11. un rappresentante della commissione per orfani; 12. un rappresentante dell'opera nazionale invalidi; 13. un rappresentante dell'autorità militare; 14. un rappresentante dell'ufficio provinciale delle opere federate di assistenza e propaganda nazionale.

Il Cons. direttivo designerà nel suo seno una giunta esecutiva presieduta dal prefetto o dal suo delegato, del rappresentante degli uffici di cui al N. 4, del rappresentante di uno dei due consigli professionali degli avvocati e procuratori, del rappresentante dell'amm. provinciale, del rappresentante l'associazione nazionale mutilati e invalidi.

In quanto a un minimo ma per necessario ufficio di segreteria, i Signori Prefetti potranno con diretti accordi con le locali autorità militari ottenere che alla segreteria sia addetto un ufficiale di classe anziana, scelto fra i permanentemente inabili alle fatiche di guerra, ovvero appartenente ad armi non combattenti per [illegible] la continuità dello scelto [illegible] del lavoro che da cittadini benemeriti e da professionisti potrà specialmente essere integrato con prestazioni volontarie.

L'odierna seduta della Camera

Roma, 11

Oggi alle 16, si è riunito a Palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri. Il *Corriere d'Italia* dice che nella riunione odierna sono state stabilite le dichiarazioni che a nome del Governo farà domani l'on. Orlando dinanzi alla Camera ed al Senato.

Pel risorgimento della marina mercantile

Roma, 11

Riguardo la grandiosa questione del risorgimento della nostra marina mercantile per il dopo guerra immediato e lontano, tra gli studiosi ed i competenti della materia, prevale il concetto per cui, piuttosto che continuare ad avere la base sul sistema delle sovvenzioni governative, l'appoggio statale debbe fondarsi invece su questi due casi:

Primo: sottrarre la marina all'imposta sulla ricchezza mobile, considerando la marina industria nazionale, ma che si esercita fuori dei confini dello Stato, cioè a dire in mare.

Secondo: autorizzare gli stabilimenti bancari, le casse di risparmio e le società nazionali di assicurazioni a prestiti in denaro su ipoteca sopra navi già varate ed allestite.

I progetti ispirati a tale concetto e che segnerebbero un nuovo e vigoroso indirizzo della politica marinara italiana, sappiamo che sono oggetto di esame e di studio presso il Ministero dei trasporti e saranno a non lontana scadenza oggetto di discussione cogli altri ministri.

I particolari della capitolazione di Gerusalemme

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni Bonar Law annunciando ieri la capitolazione di Gerusalemme, disse:

Il generale Allenby ci informa che attaccò le posizioni nemiche a sud e ad ovest di Gerusalemme l'8 dicembre. Le truppe, avanzando dalla direzione di Betlemme, respinsero il nemico e, oltrepassando Gerusalemme, si stabilirono sulla strada da Gerusalemme a Gerico. In pari tempo altre truppe attaccavano le forti posizioni nemiche ad ovest e a nord ovest di Gerico, stabilendosi a cavaliere della strada Gerusalemme-Chechem. La Città Santa trovandosi così isolata fu consegnata al generale Allenby dal Sindaco il 9 corrente.

Un ufficiale ed un diplomatico inglesi e il governatore inglese della località, accompagnati dai rappresentanti italiani, francesi e maomettani dell'India, sono giunti per garantire la sicurezza della città e dei luoghi santi.

Il generale Allenby si propone di entrare ufficialmente a Gerusalemme domani accompagnato dai comandanti dei contingenti italiano e francese. La presa di Gerusalemme è stata alquanto ritardata, stante le grandi cure prese per evitare di danneggiare i luoghi santi.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il giorno 7 corr. sull'Altipiano di [illegible] in aspro combattimento aereo mortalmente colpito da piombo nemico e dopo poche ore moriva sereno per la Patria la [illegible] della giovinezza di 21 anni nell'Ospedale da campo N. .....

Edoardo Velo

Studente d'ingegneria

Tenente aviatore - proposto per la medaglia d'[illegible]

I genitori Prof. Giovanni e [illegible] Mercante, il fratello Nino, aspirante ufficiale medico in trincea, le sorelle [illegible] ry ed Adalgisa, i parenti tutti con angoscia indicibile e inconsolabile [illegible] no il dolorosissimo annuncio.

Firenze, 9 dicembre 1917

Pensione Barbensi [illegible]

Pubblicità economica

Oggetti smarriti

Centesimi 5 - la parola - Minimo L. 1[illegible]

PORTAFOGLIO [illegible] denaro e note, smarrito [illegible] [illegible] Pregasi consegnarlo [illegible] Ospedale Civile, Venezia [illegible] cento.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

CERCASI due stufe in [illegible] relativi tubi. Offerte [illegible] ministrazione della «Gazzetta».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 344 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 13 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 [illegible]

La ripresa dei lavori parlamentari

La Camera dopo aver udito le dichiarazioni del Governo decide di riunirsi in Comitato segreto

Roma, 12

Presidenza del Presidente MARCORA. La seduta incomincia alle ore 14.

Il discorso del Presidente del Consiglio

[illegible] (Attenzione) Onorevoli colleghi, [illegible] situazione militare, [illegible] vista del 14 novembre [illegible] Parlamento tutta la mia [illegible] venuta in questo periodo [illegible] considerevolmente migliorata [illegible] malgrado essa rimanga [illegible] il contrasto dimostra [illegible] tale periodo abbiamo traversato.

Non occorre diffonderci qui in analisi [illegible], ma bene si può [illegible] che l'aver tenuto la linea [illegible] così straordinaria contro [illegible] avversità, costituisce un fatto [illegible] è il valore militare e morale (vive approvazioni) e il nostro cuore si commuove e si esalta pensando che il merito e l'onore è dei figli nostri, dei soldati d'Italia (vivissimi generali applausi).

Tutti gli eventi e tutte le circostanze [illegible] contro di essi: la loro stessa stanchezza fisica dopo la difficilissima ritirata, il numero preponderante di un nemico imbaldanzito dalla vittoria, la potenza soverchiante delle artiglierie nemiche, l'apprestamento improvvisato di nostri ripari persino la stagione [illegible] favorevole alla causa dell'invasore. Tutti questi ostacoli i nostri soldati hanno rudemente affrontato e vinto.

I valorosi che dall'altipiano di Asiago alle foci del Piave fanno scudo dei loro petti alla Patria, veterani di questa guerra [illegible] o giovani reclute del [illegible] che hanno offerto la loro esistenza per la difesa del suolo e dell'onore d'Italia, ai prodi marinai che con ardimento eroico anche ieri hanno sfidato e colpito il nemico persino entro le sue formidabili e insidiose difese (approvazioni) giunga il fiero e riconoscente saluto della Patria nella forma più alta, [illegible] della rappresentanza nazionale (generali vivissimi prolungati applausi).

Il plauso agli Alleati

[illegible] pari ardente fede nei riconfermiamo [illegible] la gratitudine nostra alle [illegible] di Francia e d'Inghilterra, che ormai nell'immediato contatto col nemico hanno con intima fraternità di armi confermato la solidarietà di alleanze di intenti delle tre grandi nazioni alleate. I deputati ed i ministri [illegible] vivissimi applausi, grida di viva alla Francia, viva l'Inghilterra e gli alleati.

Questo spirito di eroismo dei nostri soldati, [illegible] la fiera attitudine del popolo intiero, basterebbe a [illegible] i rovesci più gravi l'onore di una nazione e di un esercito, [illegible] più si rinnova il compianto di [illegible] sciagura che ci ha colpito.

Il Governo credette e crede tuttora che, [illegible] della minaccia suprema, unico dovere fosse il fronteggiarla con un pensiero solo e con tutte quante le energie e la ricerca delle cause degli infausti avvenimenti non dovesse sollevare recriminazioni nè determinare indugi, in quanto le une e gli altri avessero per effetto di indebolire l'attività riparatrice.

Il che tuttavia non significava e non significa che il Governo non avverta un [illegible] preciso dovere verso il Parlamento e verso il Paese: il dovere, cioè, di stabilire, per quanto è possibile, con intero spirito imparziale, la verità intorno ai fatti e le cause di essi (approvazioni).

[illegible] presentano delle difficoltà che il Governo risolutamente intende e [illegible] superate e frattanto si mette a disposizione del Parlamento per [illegible] che in proposito [illegible] fare, sulla base degli elementi [illegible] acquisiti, anche se questi [illegible] possano ritenersi esaurienti o [illegible].

La vita economica del Paese

In questa [illegible], onorevoli colleghi, tutta la vita [illegible] è interamente dominata [illegible]. La situazione della guerra [illegible] la vita economica. Allo [illegible] del conflitto l'Italia doveva [illegible] quasi tutte le materie prime [illegible] notevole dei suoi approvvigionamenti [illegible] mentre questi bisogni [illegible] straordinariamente accresciuti [illegible] difficoltà sono anch'esse accresciute in proporzioni di molto [illegible].

La [illegible] del tonnellaggio e i rischi della navigazione, la riduzione della [illegible], l'aumento della domanda [illegible] diminuzione dell'offerta, l'[illegible] del cambio e il disagio monetario [illegible] deriva hanno insieme al [illegible] determinato un aumento [illegible] prezzi, rendendo più difficili [illegible] di esistenza non solo in tutti i popoli belligeranti ma [illegible] gli stessi Stati che hanno [illegible] neutralità e che sotto [illegible] versano in condizioni non [illegible].

[illegible] non sincero dei prezzi [illegible] neppure il maggiore pericolo quanto piuttosto la minaccia che [illegible] in via assoluta le cose più necessarie al consumo, sia pure [illegible] entro i limiti rigorosi.

Questo stato di cose, è bene ricordarlo, [illegible] è derivato dalla guerra non potrà mutare immediatamente per il solo fatto della pace.

Il rimedio unico consiste nel far convergere tutte le energie perchè la produzione interna aumenti il più che è possibile o almeno non diminuisca e che il consumo diminuisca o almeno non cresca. Per questi fini essenziali occorrono una più ferma e risoluta organizzazione degli uffici statali e una migliore disciplina dell'azione individuale. Cessi o continui la guerra, il problema rimane pur sempre lo stesso.

Il ministro del Tesoro vi dirà prossimamente delle condizioni del bilancio, ma mi è grato dirvi subito che la nostra finanza ha dato prova di una resistenza mirabile, sopportando l'urto dei nostri rovesci con una solidità che è un'altra magnifica prova delle virtù del popolo italiano.

Grave invece si presenta la situazione rispetto ai cambi, la cui altezza è indice di disagio e causa di nuovo disagio.

Bisogna chiedere all'estero quanto meno è possibile e cercare di esportare all'estero tutto quanto non ci è strettamente necessario.

Nuovi sacrifici

Austerità di vita e virtù di rinuncie si impongono come dovere di ogni cittadino.

Tanto per quel che in questo campo possa riguardare l'azione dello Stato crede il Governo che occorra anche qui una maggiore e migliore coordinazione di iniziative e di attività. Si sono pertanto adottati e presto dovranno ancora adottarsi una serie di provvedimenti che saranno a suo tempo illustrati.

In ogni senso dunque nuovi sacrifici e nuove rinunzie si imporranno, ma quale che ne sia l'entità, ognuno sente come spontaneo dovere che tutte le nostre risorse debbono in primo luogo essere destinate a coloro che combattono e soffrono i disagi più duri, offrendo alla Patria la giovinezza e la vita (approvazioni).

Il Governo ha pensato che in ogni famiglia di combattente il primo giorno dell'anno dovranno giungere, quale saluto augurale, due polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con le quali si costituisce a favore o dei soldati o dei congiunti un'assicurazione nella misura, secondo i casi, o di L. 500 o di L. 1000.

L'aver poi riconosciuto che la polizza possa essere liquidata dopo la guerra a chi investe la somma fissata in acquisto di terre o in strumenti di produzione, non è soltanto un atto di gratitudine della Patria verso i suoi valorosi combattenti ma è anche un'affermazione di quella politica di fecondo lavoro e di rinnovazione sociale cui dobbiamo tendere con tutte le nostre forze.

Le industrie e l'agricoltura

Con soddisfazione possiamo constatare lo stato delle nostre industrie. Alcune [illegible], per esempio quelle che vivevano soprattutto del luogo dei forestieri o che dovevano utilizzare materie prime di [illegible] difficile trasporto, versano in gravi difficoltà, le altre però sono in aumento continuo ed anzi la guerra ha dato impulso a molti impianti novelli che funzionano con fervore di opere e accennano a svilupparsi con sempre potenza [illegible].

Importa bensì considerare in tempo [illegible] quegli elementi che per ora fanno apparire fittizio ed artificioso tale sviluppo, in quanto connesso con lo stato transitorio di guerra; ed il Governo crede a questo ed altri propositi che si debba ormai risolutamente affrontare il complesso di tale problema del dopo guerra (bene).

Altri provvedimenti si preparano pure che potranno riuscire di stimolo efficace allo sviluppo della nostra produzione agraria, avendo riguardo così alle necessità della guerra ed al periodo successivo.

Il Governo è convinto che, a sanare le profonde piaghe dovute alla guerra, tutti i popoli dovranno moltiplicare la loro produzione; or se la sovraproduzione industriale ha per limite la minaccia di una uguale sovrapposizione in concorrenza, la sola produzione agricola è sicura di essere per lungo tempo ancora al riparo di ogni crisi di abbondanza (vive approvazioni).

Perciò dobbiamo circondare delle cure più amorose questa nostra vecchia terra d'Italia, che può essere ancora più feconda se appena sorretta da una sapiente legislazione e da un largo impiego di quei mezzi onde la scienza della chimica e della meccanica hanno prodigiosamente trasformato l'agricoltura moderna.

La defezione della Russia

On. Colleghi! Passando nel campo internazionale, è notorio che le sorti della Polonia formano argomento di discussione fra i Governi di Germania e d'Austria e l'opinione pubblica dei due paesi vi si appassiona con divergenti tendenze; ma più che di tutelare i diritti imprescrittibili della nobile e sventurata nazione polacca quei governi si preoccupano di farne oggetto di combinazioni politiche o di reciproci compensi.

Ond'è che le grandi potenze alleate, inspirandosi al principio fondamentale del rispetto delle nazionalità, in questa riunione si sono trovate d'accordo: e ciò per la creazione di una Polonia indipendente e indivisibile, in tali condizioni che si assicuri il libero sviluppo politico ed economico, ciò che costituisce uno degli elementi di una pace giusta e duratura e del regime del diritto in Europa.

Abbiamo ieri salutato con commossa letizia la liberazione di Gerusalemme per il valore dell'esercito inglese con la cooperazione delle armi francesi e italiane. Questo avvenimento militare richiama al pensiero nostre tradizioni veneranda e memorie gloriose, che sono state ragioni, sostanza ed alimento della storia e della civiltà delle grandi nazioni cristiane (vivi applausi).

Mentre rivivono questi ricordi, l'evento acquista per noi come un significato augurale. In esso non vediamo soltanto la liberazione di una città o di un popolo ma anche la promessa della liberazione del mondo da un incubo immanente di oppressione e di violenza che gravava da secoli per l'appunto colà donde si era diffusa per tutta la terra e fra tutte le genti la parola mite e dominatrice, che vuole tutti gli uomini affratellati in un ideale di giustizia e di amore.

Non certo ragioni di conforto possono invece apportarci i casi recenti della rivoluzione russa. Se una frazione si è impadronita del governo di Pietrogrado, manca alla Russia in questo momento una rappresentanza, anzi una normale costituzione politica; e gli alleati attendono di riconoscere come legittimo quel governo che, espressione sincera e durevole della volontà popolare, avrà diritto di parlare a nome della nazione russa.

Frattanto non è da dissimulare che il venir meno della Russia ha avuto ben gravi conseguenze militari, delle quali sinora l'Italia ha principalmente sofferto. E neanche è da attenuare la valutazione del danno che la causa dell'Intesa risente da tale spostamento considerevole nella proporzione delle forze militari che sono in contrasto.

Ma, con eguale serenità si deve pure rilevare che vicende simili, or in un senso or nell'altro, [illegible] in questa stessa guerra gigantesca e non sono mai state decisive.

I fattori della vittoria, come uomini e come mezzi, rimangono sempre da parte dell'Intesa. L'essenziale è di farli valere raggiungendo tra gli alleati quel la [illegible] e coordinazione onde le forze non soltanto si sommino [illegible] moltiplicano (approvazioni e commenti).

In questo senso, [illegible] passi decisivi. [illegible] del 14 novembre io aveva accennato alle decisioni che furono prese nel convegno di Rapallo per dar maggiore [illegible] d'impulso e di volontà all'azione militare e all'azione politica degli alleati.

Il Consiglio superiore di guerra

Il Consiglio superiore di guerra degli alleati è composto dei presidenti del Consiglio e di un ministro per ciascuna delle grandi potenze, [illegible] fronte occidentale [illegible] stato tecnicamente [illegible] permanente [illegible] dei rispettivi eserciti [illegible] consultivo.

Fu dippoi istituito un altro comitato [illegible] che ha per compito [illegible] l'azione delle [illegible] commenti.

Il [illegible] si adunò a Parigi [illegible] conferenza [illegible] ore [illegible] importanza [illegible] e per dare a [illegible] lavoro un carattere di effettiva praticità, esso si suddivise in varie sezioni, a seconda della materia da trattare, e cioè [illegible] finanze, [illegible] trasporti, [illegible] e approvvigionamenti e [illegible].

Senza entrare in particolari [illegible] deliberazioni della conferenza, [illegible] affidamento che tutto lo sforzo [illegible] degli alleati sarà messo in opera affinchè non manchino in Italia i viveri, il carbone, le materie prime necessarie al proseguimento della guerra [illegible] da effettive [illegible] che un'organizzazione anche perfetta può correggere [illegible].

Un altro grande avvenimento è seguito nel campo internazionale, con la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria.

Mentre così rimane definitivamente sventata la occulta trama nemica di far credere alla possibilità di staccare l'Austria dalla Germania, quel fatto ha un particolare interesse per noi italiani che ci sentiamo in tal modo sempre più avvinti di fraterna solidarietà con la grande Repubblica americana (vivissime approvazioni). E l'animo nostro vibra ancora di riconoscenza e di ammirazione per il magnifico slancio della Croce Rossa americana che ha significato quasi simbolico, in quanto riconferma il carattere mondiale di questa guerra e precisa in maniera definitiva il contenuto ideale che il conflitto è venuto man mano assumendo, onde, al disopra degli interessi particolari dei singoli Stati che stanno contro il blocco centrale, si lotta per una questione di vita o di morte uguale per tutti.

La pace che vogliamo

I nostri nemici, dopo il venir meno della Russia, del quale non dovrebbero attribuirsi alcuna gloria, e per tale non può passare la raffinata e veramente perfetta loro arte di corruzione e di perfidia (applausi), i nostri nemici, dico, hanno ritrovato tutta la innata tracotanza e ripreso quel tono ingiurioso ed arrogante che è conforme alla loro mentalità (applausi).

Gli Imperi centrali dicono di voler la pace, ma le condizioni di essa tengono avvolte in una nube, in guisa da farsene un mezzo per diffondere germi di sospetto tra gli Alleati e di depressione nei popoli, mentre, attraverso quei velo lo balenano appetiti più o meno insaziabili, propositi più o meno imbaccio[illegible], a seconda che più o meno favorevoli volgono per loro le sorti momentanee della guerra (vive approvazioni).

Il resto del mondo ha un solo programma, un solo fine che rimane sempre identico, rappresentando nel tempo stesso un massimo ed un minimo e non vuole essere il cibo di quegli appetiti, della vittoria designata da quelle minaccie (approvazioni).

Esso non vuole una pace qualunque, anche vana, apparente, se non pure disonorante, ma vuole ed anzi lotta per una pace definitiva che rimuova per sempre il rinnovarsi di violenze e di atrocità che ha minacciato l'umanità di un ritorno verso la barbarie, per una pace la quale nel futuro assetto della Europa assicuri a tutti i popoli, grandi o piccoli, le condizioni legittime e naturali del loro sviluppo politico, sociale ed economico nella inviolabile unità della loro coscienza nazionale.

Su queste basi noi siamo pronti alla pace, come sempre siamo stati desiderosi di vedere quando prima cessare il flagello che insanguina il mondo, convinti che sarebbe criminoso quel Governo [illegible] intendesse proseguir la guerra in quanto non sia strettamente imposto dalle necessità del fine essenziale di essa (approvazioni).

Frattanto l'Italia, ben consapevole che quel popolo il quale in quest'ora disertasse il proprio posto segnerebbe col proprio disonore la propria fine (vivissime approvazioni), si proclama ancora sempre fiera di combattere per la giusta causa e serba intatta la sua fede nel trionfo della libertà e della giustizia (vivissime approvazioni, vivissimi, prolungati, reiterati applausi).

Si approva il Comitato Segreto

PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Torre, Rossi, La Pegna, [illegible], Finocchiaro-Aprile, Dello Sbarba, Pallastrelli, Pietravalle, Spetrino, [illegible], Vercesi hanno presentato la seguente proposta, e[illegible] chiedono che la Camera sia convocata in Comitato Segreto.

ORLANDO dichiara che il Governo non ha nulla in contrario a tale proposta salvo ad intendersi sulle modalità.

[illegible] una discussione al riguardo deve aver luogo propone che sia rimessa a più tardi, dopo che il Governo avrà fatto le sue comunicazioni al Senato.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito. La seduta è sospesa alle 15.

[illegible] ripresa alle 17.

TORRE. Chiarisce la portata della proposta di convocazione della Camera in Comitato segreto, dichiara che ad avviso dei proponenti, argomento di discussione in Comitato segreto dovranno essere, non tutta la politica del Governo ma soltanto quegli argomenti di politica [illegible] per la loro delicatezza non comportino una discussione pubblica.

Reputa poi che il Governo debba [illegible] in Comitato segreto di [illegible] e comunicazioni [illegible] di quelle che ha fatto e che farebbe in seduta pubblica perchè in caso diverso la convocazione del Comitato segreto rimarrebbe senza efficacia (approvaz.)

FEDERZONI crede che il 14 novembre sotto la sventura che aveva colpito il Paese e dato le condizioni singolari del momento politico alla desiderata discussione dell'assemblea convenire le speciali garanzie del Comitato segreto.

Ma le due ragioni che allora giustificavano la convocazione della Camera in Comitato segreto, il timore di rendere noto al nemico elementi riguardanti la difesa del Paese e il timore di deprimere con la pubblicità di altri fatti lo spirito della nazione in guerra sono venute meno.

Crede invece che una pubblica discussione gioverebbe a conquistare al Parlamento la fiducia del Paese. Voterà contro la proposta del Comitato segreto. (Applausi a destra ed alla estrema sinistra).

MODIGLIANI ha presentato un emendamento perchè la Camera si raduni in consiglio Comitato segreto dopo esaurita la discussione pubblica sulla parte delle comunicazioni del Governo che si riferisce alla situazione interna e alla politica estera.

Afferma che il proletariato non intende impedire in nessun modo alle classi dirigenti il dovere della difesa che è il loro compito ed il loro tormento in questa ora storica. Che se esse si dimostrassero insufficienti a salvare la libertà e l'indipendenza dei popoli d'Europa, dovrebbe il proletariato assumere esso il nuovo compito storico, ma con metodi ed intenti ben altrimenti sovvertitori e rivoluzionari (vivi rumori).

Ad ogni modo è necessario che su questa tempesta di opinione e di passioni le porte si spalanchino, che tutta la verità sia detta e che il parlamento si mostri all'altezza dei suoi doveri e della situazione (applausi all'estrema sinistra).

MARCHESANO ha anch'egli presentato un'aggiunta alla proposta del comitato segreto nel senso che si discuta in comitato segreto quanto non riguardi l'attuale situazione politico-militare.

ALESSIO ritiene che coloro i quali hanno votato la guerra e intendono condurla in fondo per i suoi scopi definitivi hanno diritto di discutere sulle questioni di responsabilità attinenti alla politica che hanno approvato, con tutte le garanzie che rendano possibili lo svolgimento e la difesa delle proprie ragioni, e questo non può farsi che in comitato segreto. Rileva che non è possibile esaminare in seduta pubblica le cause che hanno determinato la presente situazione militare.

Una simile discussione in pubblico potrebbe essere nociva alla stessa disciplina militare, e condurre ad una menomazione delle autorità dei capi dell'esercito. Anche la discussione delle delicatissime questioni che si riferiscono alla politica estera non può essere fatta che in segreto. Voterà quindi a favore della proposta di comitato segreto (approvazioni).

ORLANDO. — Nota che la questione della riunione della Camera in comitato segreto involge sopratutto una questione di procedura.

Essa però ha assunto un valore politico per il modo come è stata discussa e quindi il Governo non può limitarsi ad una dichiarazione di indifferenza sulla questione, ma ha il dovere di pronunciarsi in merito.

Ricorda che la Camera altra volta fu essa stessa a volere il comitato segreto, oggi contro eguale proposta si sono levate le voci di partiti tra loro contrastanti e poichè questo è indice della violenza delle passioni che l'argomento è capace di scatenare, un governo che fermamente vuole in quest'ora solenne la concordia deve esso stesso volere il comitato segreto.

Avverte del resto che per quanto importante possa essere la questione delle responsabilità del passato, su di essa prevalgono in modo assoluto la necessità e il dovere di non pensare se non alla difesa del paese (vivi applausi, vive approvazioni). Prega la Camera di votare la proposta di comitato segreto per discutere unicamente della situazione militare nel suo complesso per ciò che riguarda il passato e il presente, poichè su tutti gli altri argomenti potrà poi discutersi in seduta pubblica.

Sulla approvazione di tale proposta pone la questione di fiducia (approvazioni e commenti).

PRESIDENTE. Avverte che si dovrà procedere anzitutto alla votazione sulla proposta di convocare la Camera in comitato segreto, salvo a specificare in seguito gli argomenti che vi dovranno essere discussi. Su tale proposta, sulla quale il governo ha posto la questione di fiducia, è stata chiesta la votazione nominale.

SANARELLI, GASPAROTTO, BARZILAI, NAVA CESARE fanno dichiarazioni di voto.

Si procede alla votazione per appello nominale.

Rispondono SI 274

Rispondono NO 65

La proposta è approvata.

PRESIDENTE avverte che rimane a deliberarsi sull'emendamento dell'on. Modigliani, per cui il comitato segreto debba limitarsi a discutere sulle questioni di carattere militare.

La Camera lo respinge.

Il Comitato segreto si radunerà domani alle ore 15.

La seduta termina alle ore 19.40.

Note alla seduta

Roma, 12

(L. A.) — La ripresa parlamentare, lungi dall'essere calma e serena come preannunciava un giornale del pomeriggio, è stata la rivelazione di una situazione di disagio nella quale il Paese col [illegible] si dibatteva fino a quando la luce completa non sarà fatta [illegible] avvenimenti che funestarono [illegible] recentemente.

[illegible] che una volta ristabilito l'equilibrio [illegible] fronte italiano, più che una volta sicuri dell'infrangibile barriera innalzata dagli Altipiani alle foci del Piave dai petti e dalla volontà degli italiani, parrebbe, dicevamo, che oggi più [illegible] più che mai si acuta un po' da tutti, sebbene in diversa guisa e per appagare sentimenti diversi, il bisogno di appianare situazioni e posizioni, di fissare responsabilità, di esercitare la critica [illegible] interesse del Paese e per l'avvenire della Patria. Questo bisogno è apparso ben netto anche al Governo e con frasi esplicite e con propositi chiari, l'on. Presidente del Consiglio si è dichiarato disposto ad assecondare l'aspettativa del Paese ed a soddisfare i bisogni dei deputati.

Il dissidio naturalmente doveva nascere sulla forma più opportuna, diremmo più acconcia, di conciliare le esigenze del momento e i diritti dell'istituto parlamentare e la legittima attesa del Paese.

Gli animi erano divisi, ma il chiaro e netto proposito del Governo di soddisfare le esigenze della Camera, ha contribuito notevolmente a conciliarle. Si è arrivati così, dopo le dichiarazioni del Governo, da una discussione slegata e oziosa di alcuni deputati, all'attuale conclusione, vale a dire alla votazione sulla proposta di convocare la Camera in Comitato segreto, per discutere ampiamente della politica estera, interna e militare.

Su questa proposta, che era stata fatta dall'on. Torre, il Governo ha messo la questione di fiducia.

La vittoria riportata dal Governo non era non facilmente prevedibile poichè l'atteggiamento del Presidente del Consiglio e le sue dichiarazioni non potevano che riscuotere il plauso di ogni parte della Camera visto che il Governo non intendeva menomare il diritto dei deputati e visto infine che bisognava vagliare e svincolare le responsabilità del Ministero quando si affermava che non potevano formare discussione alla Camera riunita in seduta pubblica, tutti gli elementi concernenti la situazione politica e militare del Paese.

Ma l'on. Orlando, temperamento dialettico di primo ordine e spirito parlamentare acuto e sottile, ha avuto assai buon gioco verso i sostenitori delle sedute pubbliche per la discussione, diremo così per intenderci, delicata, quando ha constatato un fatto: i sostenitori delle sedute pubbliche, appartenevano ad ogni parte della Camera e andavano dall'on. Federzoni all'on. Colonna di Cesarò e Modigliani, e tutti discutendo di un elemento formale, hanno investito la questione di merito portando una considerazione polemica e una passione politica che lasciavano chiaramente prevedere quale che sarebbero state le sedute pubbliche, nel caso che il Governo avesse acceduto al desiderio di discutervi gli argomenti delicati.

Constatata questa condizione politica e polemica dei deputati che hanno parlato in base di discussioni formali, cioè procedurali, l'on. Orlando ha potuto facilmente giungere a conclusioni contrarie alla discussione in seduta pubblica. I deputati sostenitori della tesi contraria, sono rimasti malcontenti, ma con sincerità e con coscienza hanno dovuto riconoscere che l'on. Orlando aveva colpito nel segno e vedeva giusto.

E' notevole che della questione delle commissioni di controllo non si è parlato affatto, perchè, per spontanea conciliazione delle varie parti della Camera, si è giunti alla soluzione intermediaria propugnata, come a suo tempo riferimmo, dall'on. Luciani. La faccenda delle commissioni s'intende quindi semplicemente rimandata ad altro più propizio momento.

In fondo noi pensiamo che è un bene poichè, con lo stato d'animo concitato e passionale rivelato dalla Camera, difficilmente sarebbe stato possibile di risolvere una questione delicatissima di regolamento e di funzionamento degli istituti parlamentari.

Abbiamo voluto dare la precedenza alla scottante questione del giorno sulla quale il governo ha messo vittoriosamente la questione di fiducia dandole così una preminenza assai significativa, ma dobbiamo rilevare l'importanza delle dichiarazioni fatte dall'on. Orlando in nome del Governo; queste dichiarazioni informate ad un altissimo sentimento patriottico, meritano un'analisi meno rapida di quella che dovremo necessariamente fare stasera. Ma la loro importanza complessiva va rilevata ugualmente e possiamo riassumerla nella constatazione del successo oratorio e parlamentare riportato dall'on. presidente del Consiglio.

La preoccupazione dominante dell'azione governativa è apparsa degna dell'ora tragica che volge e delle persone a capo della cosa pubblica.

Solennemente l'on. Orlando ha affermato che il Governo non ha voluto e non vuole che fronteggiare la minaccia nemica; il supremo interesse del Paese è appunto questo ed ogni altra cura del Governo deve essere necessariamente subordinata; però, se questa preoccupazione è suprema per il suo spirito e per la sua azione di governo, tutte le altre misure d'ordine politico, economico e finanziario, erano state scrutate e studiate con cura ed amore italiano, in ciascuna di queste misure risiede la nota della forza, della resistenza, della volontà della nazione.

Gli accenni alla situazione internazionale meritano un commento a parte e noi ci proponiamo di farlo prossimamente. All'albagia salurgica l'on. Orlando ha contrapposto la ferma volontà dell'Italia di essere fedele alla sua alleanza e alla guerra, e la manifestazione che n'è seguita da parte della Camera dovrà essere meditata da quanti negli Imperi centrali credono di poter ricorrere, anche con successo, a procedimenti di intimidazione verso l'Italia.

Senato del Regno

Roma, 12

Presidenza del Presidente [illegible]. La seduta è aperta alle ore [illegible].

PRESIDENTE (Si alza e con [illegible] sono i senatori ed i ministri) — [illegible] nella interezza della sventura, ci [illegible] conforta[illegible] da presagi [illegible]. Abbiamo arrestato l'invasore, [illegible] si sono congiunte le nostre [illegible] di battaglia, gli Stati Uniti di America hanno dichiarato la guerra all'Austria (Benissimo).

Il Senato manda il suo saluto ai valorosi soldati di Francia e di Inghilterra, [illegible] onore alla generosa bandiera americana [illegible] contro il peggiore nemico. (Applausi). Alla parola [illegible] del Campidoglio di Washington ha risposto la voce grata del popolo italiano dal Campidoglio di Roma. [illegible]

Esprime il Senato voti [illegible] degli Stati Uniti ed a quello [illegible] della democrazia [illegible] Pur non [illegible] la civiltà. [illegible] (Vivissimi ed unanimi applausi).

Il Senato poi decide [illegible].

La seduta è tolta alle ore [illegible].

Domani seduta pubblica, ore [illegible].

Poderoso assalto nemico
contro Col della Berretta e Monte Spinoncia
arrestato dalle nostre fanterie

La nuova azione del nemico tra Brenta e Piave

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 12

La nuova azione nemica tra Brenta e Piave non si è manifestata inattesa, sia perchè nei giorni scorsi la condotta dell'avversario aveva svelato i suoi propositi, sia perchè gli austro-tedeschi dovevano logicamente tentare il livellamento delle posizioni rispetto a quelle da essi raggiunte sulla strada dei Canali di Brenta durante la battaglia degli Altipiani.

Il disegno del nemico

Forse, secondo i disegni degli austro-tedeschi, le operazioni di oggi avrebbero dovuto precedere quelle di Conrad o almeno svolgersi contemporaneamente, per corona re la vittoria strategica nella pianura di Bassano. Poichè gli attacchi lanciati in grandi forze alla fine del mese scorso contro le nostre posizioni di Col Berretta e di Monte Spinoncia fallirono, costando all'armata Below e al gruppo Krauss sanguinose perdite, l'azione cessò da questa parte del fronte e l'avversario attese che Conrad iniziasse la sua offensiva sugli Altipiani. Essa, come è noto, non si prefiggeva soltanto successi tattici, scardinando in qualche punto i nostri caposaldi difensivi, ma si proponeva con una rapida manovra di impadronirsi delle valli e delle pianure sulla riva destra del Brenta. Anche se tale obbiettivo fosse stato raggiunto e Conrad, non incontrando la fiera resistenza dei nostri, fosse riuscito a maggiori risultati nella zona montana, il nostro schieramento sulla sinistra del Brenta fino al Piave, costituito dalle salde difese della regione del Grappa, avrebbe impedito al feldmaresciallo di inoltrarsi troppo, minacciandolo di una nostra pericolosa conversione a [illegible].

Bisognava quindi che il grande caposaldo italiano sulla sinistra del Brenta, e che ha la sua base da Col Moschin a Monte La Castella e il suo vertice a Monte Solarolo, scomparisse per rendere liberi e sicuri i movimenti nemici sugli Altipiani. In altri termini, il nemico ha agito su questa parte del fronte seguendo gli stessi criteri che guidarono le sue azioni, contro il saliente di Monte Tondarecar prima e contro quello, più ristretto, dei Sisemol dopo. Gli austro-tedeschi, insomma, volevano con un poderoso colpo di maglio nella regione del Grappa respingere le nostre linee alte per metterle al livello di quelle oggi segnate sulla destra del Brenta, in modo da potere con successivi attacchi frontali, gettati a destra e a sinistra del canale, forzarne le sbarre[illegible].

Il terreno della lotta

Il saliente cosidetto del Grappa è costituito da una serie fitta di contrafforti, simili a raggi di una ruota il cui mozzo può essere rappresentato dal Grappa propriamente detto. Per smontare questa larga e solida ruota il nemico si è battuto contro i due contrafforti più importanti, pensando che, spezzati questi due raggi, gli altri potevano cadere con lieve sforzo. Infatti, mentre l'avversario ad occidente lanciava una intera divisione contro il Col della Berretta, ad oriente ne gettava un'altra contro il Monte Spinoncia, cercando ad ogni costo di conquistarli, eseguendo brevi assalti diversivi nella zona di Solarolo-Col dell'Orso, per distrarre la nostra attenzione dai punti di vero interesse.

Col della Berretta, che può considerarsi una delle porte d'accesso del Canal di Brenta, è un monte frastagliato di gobbe, depressioni e vallonceili, mancando di una vera cresta, in modo che la lotta si suddivide e si frastaglia fra questo insieme di rilievi del terreno. Il bombardamento era stato furioso e per più ore, con brevi interruzioni e con riprese di crescente violenza, aveva stritolato le nostre posizioni di Col della Berretta, posizioni che offrono il fianco alle offese di riva destra e anche di tergo a tiri di sghiscio. Il cannoneggiamento nemico ormai mano mano estese fino verso Maserada e Ponte di Piave, tenendo sotto il fuoco anche le retrovie, colpendo Lancenigo, fra Treviso e Spresiano.

L'assalto delle fanterie

Gli attacchi delle fanterie si sono iniziati quasi contemporaneamente contro Col della Berretta e contro Monte Spinoncia, ma un po' prima contro il Berretta. Dalla grande Val Seren erano venute ammassandosi truppe austro-tedesche per concentrarsi vicino alla riva del Brenta, sotto la protezione del Cismon e assalire le nostre posizioni, e dalla conca di Alano, centro di rifornimenti e di riserve del nemico, erano venuti gli attaccanti Monte Spinoncia. Manifesto era il piano dell'avversario: incunearsi nella Val Calcino ad oriente e nella Valle Ceslia ad occidente, per giungere così fino al Grappa propriamente detto.

Alle dieci di ieri mattina il nemico, ha sferrato un poderoso assalto contro le nostre linee di Col della Berretta e dilagando in una zolla angra fra gobbe e valloncelli che caratterizzano il monte, in un primo tempo gli austro-tedeschi, forti di una divisione, sono riusciti a penetrare in qualche tratto di trincea, ed dove qualche nemico travestito da ufficiale italiano tentava di far cadere in tranello i nostri rincalzi. Si vedevano infatti ufficiali che, dalle trincee ed noi perdute dopo accanita mischia, gridavano ai nostri in buon italiano: Losti! da questa parte... Avanti!

Il Comando italiano già aveva approntato un contrattacco e mentre i nostri soldati non si lasciavano adescare dalle manovre subdole dell'avversario, nelle posizioni nelle quali si erano provvisoriamente ritirati, si preparavano a sloggiare l'avversario da tre quote del monte occupate. Ieri alle ore 16 circa una di queste quote veniva [illegible] gnata dai nostri, nonostante il nutrito fuoco di mitragliatrici, e stamane all'alba, dopo un breve ma intenso tiro di artiglieria, tornavano in possesso quasi totale delle posizioni. Perdite gravissime hanno subìto gli austro-tedeschi, che avevano ordine categorico di mantenere le posizioni e che si sono battuti con rabbia. Tutto il terreno di Col di Berretta è un immenso cimitero di corpi insepolti, corpi squarciati, dei quali la pioggia sottile e il nevischio lavano le larghe piaghe.

Baccio Bacci

Il bollettino di guerra

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Dicembre

Nella giornata di ieri si è combattuto accanitamente tra Brenta e Piave. Numerose truppe austriache hanno attaccato le nostre posizioni in regione del Col della Berretta e, mentre altri reparti puntavano sul Col dell'Orso, grosse unità germaniche assalivano da est il Monte Spinoncia e le difese di Val Calcino. — La lotta è continuata l'intera giornata e l'avversario condusse l'azione con estremo vigore, facendola appoggiare da numerose artiglierie di ogni [illegible].

Le nostre batterie rallentarono l'impeto nemico, le fanterie sostennero l'urto validamente. Qualche posizione dovuta abbandonare in un primo tempo per effetto del tiro di distruzione, venne rioccupata quasi per intero con successivi contrattacchi.

Verso sera, per le perdite subite, il nemico riduceva la propria azione al fuoco d'artiglieria che nella notte ridiventava normale.

Nulla di notevole sul rimanente fronte.

Due velivoli nemici vennero abbattuti da aviatori inglesi.

DIAZ

L'audacia dei nostri marinai
frustra i tentativi del nemico di affacciarsi alla laguna

Roma, 12

Alla confluenza del Piave, presso Capo Sile, ove il fiume della resistenza epica si biforca in vecchio e nuovo Piave e il corso d'acqua s'impantana in un labirinto di melme e di canali, fanno argine agli invasori, con l'esercito, anche i reparti della marina reduci da Monfalcone e da Grado. E' quello forse uno dei punti del Piave più movimentato, perchè da queste due uscite dalle acque come una terra in formazione, si apre la strada di Venezia ed è su queste dune che si appunta tutto un movimento di pattuglie ungheresi in vani tentativi di infiltrazione di specialisti, per creare piccole teste di ponte destinate, nelle intenzioni del nemico, forse a futuri punti d'appoggio per una più vasta e definitiva azione.

Ma contro di esse sta saldo ed infrangibile l'argine dei marinai, la cui attività non si spiega soltanto nell'impedire o contrastare le manovre del nemico, ma si risolve in una molestia perenne, instancabile, sfibrante nei canali o lungo la via Morale, onde impedire all'ala sinistra dell'esercito nemico qualsiasi approccio verso il mare.

Il comando navale aveva avuto notizia che lungo il canale Cavetta una di queste compagnie di specialisti ungheresi aveva occupato l'argine di Boro Cavallino e si apprestava a compiervi opere difensive e di resistenza, e già una mitragliatrice piazzata in una casa cominciava ad essere assai molestà ai nostri reparti schierati sull'opposta sponda. Data la posizione, la faccenda non poteva essere spicciata che per via di mare: ne fu commesso l'incarico ad una piccola unità che s'intitola a Sauro, equipaggiato da pochi uomini che han già fatto parlare di sè.

Poco dopo il tramonto la nave imboccava la canaletta e mitragliava a breve distanza tutte le casette sorgenti lungo l'argine, trasformatesi già in veri fortilizi nemici. E poichè gli austriaci, sorpresi dalla violenza del cannoneggiamento, abbandonarono precipitosamente i loro ricoveri, il Sauro mise in azione le sue mitragliatrici e li rincorse lungo i canali menandone strage.

Ma occorreva togliere al nemico la possibilità di tornarvi. Parve quindi opportuno al comandante del Sauro di distruggere il pericoloso abitato, tanto più che in una di quelle case tradite da enormi e visibili fasci di fili, gli austriaci avevano già impiantato una stazione telegrafica e telefonica. Ammainando un piccolo battello fu inviato con materiale incendiario un ufficiale, un sottufficiale ed un marinaio, e i tre temerari si avviarono verso le posizioni nemiche, fidando nelle tenebre e nella protezione delle mitragliere di bordo. La loro missione non è stata infruttuosa: le case sono state regolarmente incendiate e alcune trincee in formazione distrutte, dopo averne asportato tutto il materiale rinvenuto.

Ma mentre si procedeva alla demolizione della stazione telegrafica, ripreso animo, alcuni austriaci nascosti tra i canneti, li hanno attaccati. Affatto preoccupati dell'enorme superiorità numerica, i tre marinai hanno accettato la lotta corpo a corpo che loro si offriva, uccidendone alcuni e gli altri volgendo in fuga, e tornando a bordo solo a missione compiuta.

Questi episodi quasi quotidiani, mentre rivelano lo spirito di combattività audace dei nostri marinai, indicano al nemico l'inutilità dei suoi tentativi per affacciarsi da quella parte all'agognata laguna di Venezia che da lontano essi occhieggiano con rapace desiderio insoddisfatto (Stefani).

La "Gazzetta del Veneto,, ed altre ignominie austriache

Si ha da Berna.

Si pubblica ad Udine un giornale intitolato *La Gazzetta del Veneto*. Sull'ultima colonna del giornale vi è un nome italiano: Giuseppe [illegible], redattore responsabile. Tipografia Centrale. La redazione è situata in via della Posta ed il primo numero è stato pubblicato il 29 novembre. Naturalmente, per quanto il giornale sia scritto in italiano, un italiano più o meno imperiale, il giornale è un organo del governo centrale di Vienna. Ho potuto procurarmene alcuni numeri e non è privo di interesse esaminarne il contenuto.

Quale sia il programma del giornale è chiaro. Basterà citare una sola frase di un articolo diretto: «Al nostro Friuli» «L'amministrazione austriaca favorirà i furlana» e non li defrauderà come hanno fatto gli italiani».

In un altro articolo del giornale vi è un «*monito agli abitanti dei paesi invasi*». L'articolo è un appello alla popolazione del Veneto perchè non abbandoni i paesi e le città invase e concluda:

«Ogni cittadino potrà valutare da sè dove trovi il suo tornaconto o nell'eseguire gli ordini [illegible] del suo governo o nella sottomissione incondizionata al magnanimo vincitore».

Nella parte politica il giornale fa soprattutto una campagna in favore dei Friulli, per dimostrare che i friulani non hanno [illegible] italiani che la loro origine «ladina» ma che in realtà posseggono una loro lingua, una loro cultura, una loro tradizione.

Ecco ad esempio come il cronologo del giornale conclude una sua nota sulla lingua friulana: «A Gurize (Gorizia) su terra austriaca sta il monumento di Pieri Zorutt, del grande poeta friulano le di cui opere riempiono d'entusiasmo tutti coloro che nutrono dell'affetto per l'armoniosa lingua friulana».

Il giornale ha organizzato anche un servizio telegrafico della frontiera italo-Svizzera. Le notizie hanno soprattutto il merito di essere precise; così un telegramma da Lugano che parla della situazione nell'Italia settentrionale, scrive testualmente: «Rivolte sanguinose, assassinii, sono all'ordine del giorno. Le comunicazioni ferroviarie ed i rifornimenti sono interrotti. A Como non si ha più nè luce nè riscaldamento. Il [illegible] si allarga [illegible]». Notizie di questo genere ne troviamo ancora [illegible] e [illegible] nella *Gazzetta del Veneto* ma ci pare superfluo. Interessante constatare il fatto che di questo giornale viene fatta una larga distribuzione fra i prigionieri italiani, ed ora s'incomincia a spedirlo anche agli italiani che ancora si trovano in Germania, in Austria ed anche in Svizzera. Come alla *Gazzetta del Veneto* viene pure spedito l'*Eco del Litorale*, giornale per la difesa della lingua italiana [illegible] sino a ieri si pubblicava a Vienna (centro naturale per la difesa dell'italianità) ed ora si stampa a Trieste.

Giornale per la difesa della lingua italiana! E' un organo — come si vede — [illegible] che il governo di Vienna [illegible] magnanimità [illegible]. Esso infatti a fianco di [illegible] l'altro ideale d'[illegible] dal *l'Eco del litorale*.

[illegible] della vittoria — come [illegible] una vittoria? — [illegible] questo me pensi più [illegible].

La [illegible] del giornale ed è destinato ad [illegible] la coscienza degli italiani.

Un milione e mezzo della C. R. americana alla Croce Rossa italiana

Roma, 12

Il maggiore Taylor, commissario delegato della Croce Rossa americana per l'Italia, con una nobilissima lettera partecipava ieri al presidente della Croce Rossa Italiana, sen. conte Della Somaglia, la munifica offerta di 1.500.000 lire, come concorso della Nazione americana nella ricostruzione del materiale sanitario di quegli ospedali da guerra che fu recentemente perduto.

Con questa somma saranno subito istituiti nove completi ospedali di guerra e tanto questi, come altri ospedali ai quali la Croce Rossa italiana sta provvedendo, saranno forniti degli opportuni mezzi di trasporto, preventivati in 30 camions. Queste unità entreranno in azione il più presto possibile. Porteranno, con la nostra, la bandiera americana che dirà ai soldati italiani l'atto generoso della grande nazione alleata, la quale, anche in questa forma, concorre efficacemente perchè i prodi che combattono per la causa comune della civiltà, siano curati e assistiti così da poter ritornare intere le loro energie alla patria.

La bandiera alla sezione parigina della Lega navale italiana

Parigi, 12

Ieri nei saloni dell'Ambasciata d'Italia un comitato di dame della colonia ha offerto la bandiera alla sezione parigina della Lega Navale Italiana. Assistevano tutte le notabilità italiane, rappresentanze operaie, le missioni militari italiane ed il personale dell'Ambasciata e del Consolato con numerose signore sotto la presidenza della contessa Bonin.

La signora Reginella Liebman presidente del comitato offrì la bandiera pronunciando un nobile efficacissimo discorso, molto applaudito. Le rispose con bellissime elevate parole il comandante Angeli presidente della Lega Navale, sezione di Parigi. L'ambasciatore chiuse infine la serie dei discorsi inneggiando con patriottica improvvisazione alla concordia di tutti gli italiani per la vittoria finale. Fu letto un applauditissimo telegramma dell'ammiraglio Presbitero a nome della Lega Navale Italiana.

La resistenza degli italiani rilevata da Asquith

Londra, 12

Asquith ha pronunciato un discorso a Birmingham.

L'oratore ha ricordato che egli e Lord Grey hanno una responsabilità più grave di qualsiasi uomo vivente nella partecipazione della Gran Bretagna alla guerra, e soggiunge che, conoscendo oggi come li conosciamo noi oggi, gli orrori inimmaginabili d'una guerra mondiale, se dovesse rivivere nell'epoca in cui la guerra venne iniziata, prenderebbe la stessa decisione, e dichiara che valeva la pena di fare la guerra purchè essa terminasse con una pace che soddisfaccia gli obiettivi primitivi e comprenda garanzie permanenti.

Parlando della lettera del marchese Lansdowne, Asquith dichiara di ritenere che il principale argomento di Lord Lansdowne sia stato quello di volere che noi esponiamo in modo sempre più chiaro ai neutrali e ai belligeranti che i soli obbiettivi per i quali combattiamo sono ragionevoli e disinteressati, che sono quelli per quali entrammo in guerra e che, raggiungendoli, abbiamo la convinzione di ottenere una pace duratura garantita dall'autorità collettiva di una società, non soltanto di Governi, ma anche di popoli.

Dopo aver riaffermato gli scopi della guerra dell'Intesa, l'oratore afferma fortemente quanto è necessario il nostro diritto di impiegare tutti i mezzi economici e militari per ottenere una pace durevole e feconda.

Il Presidente Wilson — dice — ha esposto con perfetta lucidità, nel suo recente discorso, quale fosse la posizione degli Alleati. Una volta raggiunti i nostri obbiettivi saremo liberi, ha detto Wilson, di fondare la pace sulla generosità e sulla giustizia, con esclusione di rivendicazioni egoistiche di certi vantaggi anche per i vincitori. Una pace pura: ecco ciò che il popolo britannico e tutti i popoli alleati desiderano e ciò che noi possiamo ottenere. Nulla di più ma nulla di meno. La nostra risoluzione e la nostra volontà di continuare a fare tutti gli sforzi e tutti i sacrifici necessari sono inflessibili.

Una folla numerosa non avendo potuto penetrare nella sala nella quale Asquith ha parlato, questi, terminata la cerimonia rivolse alla folla un secondo discorso nel quale accennò alla gioia generalmente provata per le vittorie riportate in Palestina, in Mesopotamia e nell'Africa orientale.

Altre persone — aggiunse — sono più o meno depresse dal crollo della potenza militare russa e dall'attacco contro l'Italia. Ma se parliamo di questo avvenimento dobbiamo contemporaneamente riconoscere, come d'altronde sono convinto che lo facciano tutti, lo splendido coraggio con cui i nostri alleati italiani hanno da più di due anni lottato e la tenace risolutezza con cui essi resistono alla pressione delle forze attaccanti nemiche e dobbiamo esprimere la nostra gioia e la nostra fierezza nel sapere che forze inglesi e francesi lottano ora a fianco degli italiani, non soltanto con la speranza, ma con la decisione di fare in modo che l'occupazione di territori italiani divenga il più rapidamente possibile un ricordo del passato (*applausi*).

Tutte queste questioni dobbiamo considerarle in complesso e non lasciarci deprimere oltre misura da incidenti isolati di questa lunga campagna. Ciò che importa è che noi abbiamo sempre alla mente come tutto questo terminerà. Ora io non credo che vi sia qui nessuno, nè che vi sia nessuno nella Gran Bretagna, nè nell'Impero Britannico, il quale dubiti del trionfo finale di quella che crediamo la causa del diritto e della giustizia. La strada può essere più lunga che credevamo un anno fa, ma le difficoltà saranno vinte e questi ostacoli superati. Noi siamo altrettanto risoluti quant'eravamo quando la guerra cominciò ed ancora la nostra fiducia e la nostra risolutezza [illegible] e di tutti i sacrifici che saranno [illegible] per effetto di tutti [illegible] necessari per giungere alla soluzione che desideriamo.

In Francia e in Belgio

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice.

Media attività delle opposte artiglierie sulla maggior parte del fronte. Nessuna azione di fanteria.

Londra, 12

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Nel pomeriggio ad ovest di Hulluch, Sherwood, Foresters effettuammo un felice colpo di mano e facemmo numerosi prigionieri. Respingemmo stamane di buon ora un distaccamento in un incursione a sud di Armentières.

Le operazioni aeree

Londra, 12

Un comunicato ufficiale in data di ieri circa le operazioni aeree dice:

Essendo il tempo divenuto favorevole, gli aviatori tedeschi e britannici hanno spiegato una grande attività. I tedeschi sono stati particolarmente attivi ad ovest di Cambrai, ove hanno attaccato ripetutamente i nostri aeroplani che facevano osservazioni circa la posizione delle artiglierie. Gli aviatori britannici lanciarono sui villaggi numerose bombe e spararono numerosi proiettili mitragliando villaggi, baraccamenti, trincee. Durante la sera gli aviatori tedeschi lanciarono bombe nella zona dei nostri eserciti, ma i danni non furono che lievi. Nella giornata abbiamo abbattuto due aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti due altri ad atterrare [illegible]; abbiamo abbattuto inoltre un pallone frenato e la nostra fanteria ha abbattuto un altro aeroplano. Tre apparecchi britannici mancano.

Alle ore 11 di stamane i nostri aviatori hanno abbandonato il loro aerodromo con un bel tempo per recarsi a bombardare alcune officine in Germania. I nostri piloti passando nella regione dei loro obbiettivi, trovarono che questi erano coperti da nuvole; ma scorgendo più tardi verso nord un punto in cui l'atmosfera era limpida continuarono il loro viaggio in questa direzione. Riconobbero allora che si trovavano al disopra dell'importante nodo ferroviario di Parmensons e lo bombardarono. Essendosi poi le nubi chiuse, gli aviatori non poterono osservare i risultati. Malgrado che tutto il cielo fosse coperto da nuvole e che si distendevano in basso durante il viaggio di ritorno, i nostri piloti riuscirono a raggiungere le aerodromo senza difficoltà.

La vita dei profughi veneti

Tra i profughi di Firenze
L'opera del "Bottegone,,

Firenze, 12

(P.) — Oltre agli uffici, ai locali delle commissioni, alle sedi delle prefetture, dei mandamenti, delle sottoprefetture, dei municipi, di tutti insomma gli accentramenti della loro vita veneta, trasportati provvisoriamente e accomodati alla meglio a Firenze, i veneti hanno qui ricostituita d'iniziativa e d'intesa loro una specie di vita sociale che ha, e più ancora promette di avere, i suoi caffè, i suoi ritrovi, i suoi appuntamenti, che si riallaccia alle vecchie abitudini, che si richiama al tono e alle costumanze delle consuetudini della città o del paese lasciato. Riprova non necessaria, ma sempre utile, di quanto l'uomo sia animale di abitudine, e, a Dio piacendo, conservatore, e sociale, sì, ma sempre un po' sulla base di quel primo aggruppamento che si chiamò la tribù.

Lasciamo gli scherzi. Ma resta vero lo stesso che uno di Udine, che da altre provincie italiane, arrivi oggi a Firenze, senza rivolgersi ai comitati o alle commissioni, tra tutta questa alluvione di veneti, sa egualmente dove poter trovare in due ore coloro che cerca: uomini della sua provincia, della sua città o del suo paese. E così uno di Treviso, o di quale altro paese credete.

La vita, in via di accomodamenti, ha delle facilità sorprendenti. E in questa vecchia vita cittadina e pur sempre un po' provinciale, di Firenze, ci si son ritagliati con comodo, col loro distinti caratteri, tanti accentramenti di vita veneta per quanti sono, si può dire, i paesi o le vallate dai quali i profughi sono scesi.

Si tratta — giova ricordare — di oltre venticinquemila persone. E se si pensa alla terribile confusione dei primi giorni, si riconosce volentieri che questa specie d'aggiustamento e di ritrovamento avvenuto in gran parte come per fiuto o istinto, e quasi senz'intesa — bisogna riconoscere che anche questo ha del sorprendente. Decisamente le risorse dell'uomo sono infinite.

*

Vedete il caso del *Bottegone*. Il Bottegone (angolo di Piazza del Duomo) basta nominarlo in qualunque parte del globo, per intendere che è uno dei più vecchi, tradizionali e caratteristici caffè fiorentini. Proprio lo stesso che dire — il Florian di Venezia, o il Pedrocchi di Padova, o il San Pietro di Bologna. Oramai — dopo i grandi fabbricati e locali nuovi del centro — il Bottegone non era nemmeno quello che si potrebbe modernamente dire un gran caffè. Non importa. Nessun caffè è mai stato, o potrà essere un caffè *fiorentino* quanto il Bottegone. Uno che si fosse messo lì dalla mattina alla sera, avrebbe potuto veder passare o per la sala del caffè o per i due marciapiedi che il fanno angolo, più di mezza Firenze. C'era l'ora dei commercianti e dei fattori; c'era l'ora degli impiegati; l'ora (o le due o tre ore) dei pensionati; ai tempi migliori l'ora e i tavolini degli intellettuali. Dagli *Amici pedanti* in giù dal Bottegone è passata almeno per tre quarti tutta la letteratura nazionale. E poi dalla mattina alla notte c'erano tutti i tavolini, con tutte le ore per i lavoratori della chiacchiera, professionisti locali (i veneziani non si meravigliano di certo) nell'arte, oggi quasi dimenticata, del non far niente.

Insomma, bastava dire: *Bottegone* per intendersi e a Firenze, come in qualsivoglia altra città del globo, dove fossero, magari per una volta, passati due fiorentini. Un'istituzione fiorentina, insomma, da quanto il San Giovanni, il Cupolone, la Signoria o le Cascine. E se entrava uno che non fosse almeno toscano al Bottegone pareva di doversene accorgere a lume di naso, e quando questi levava la voce per l'ordinazione c'erano almeno venti facce che si alzavano dal giornale a riconoscere, senza espansione, l'ostile nuovo.

Cose che tutti le sanno. Va bene. E adesso dall'ora del cappuccino mattinale, fino a quella del l'ottima ponce la sera, è ormai raro se attorno a un marmo del Bottegone, si possono trovare due fiorentini o due toscani di faccia.

Tutti veneti. Tutt'un parlottar veneto, un *ciacolar* veneto, un chiedere e incrociarsi notizie di veneti, un passarsi, da un tavolo all'altro di *Gazzettino* o *Gazzetta*. Bisogna restar meravigliati per forza. Per sentire un moccolo autoctono bisogna aspettare ormai che esca dalla bocca di un cameriere inviperito nel daffare delle ultime ore.

Anche i putti ingialliti che escono sulle mensole dei vecchi stucchi delle pareti, si devono rimandare ormai il loro muto stupore da uno specchio all'altro: o che i fiorentini se li sia davvero spazzati la tramontana che a tutti gli angoli del Duomo, tira di queste sere, forte da avvoltolare i mantelli, e fredda da tagliare la faccia?

Ormai tutti i veneti sono avvertiti. Per informazioni, chiacchiere, maldicenza, e altre necessità regionali, c'è il Bottegone; — il quale da un mese in qua è stato utile, infine, al ritrovamento e alla ricostituzione dei veneti di Firenze, almeno quanto un comitato e una commissione di brave persone, sommati assieme.

Con che non si crederà — spero — che s'intenda di far la *réclame* a nessuno; o caffettiere o caffè.

Tutt' al più qui si rende un po' di onore a un po' di merito. E il merito nacque da qui. Proprio in quei tristissimi angosciosissimi giorni in cui cominciarono a scendere i primi treni dei profughi, i caffettieri di Firenze, (e anche le sarte o come si deve dire per forza, sartine) non per solidarietà o affinità di classe ma ognuno per motivi suoi, credettero bene di doversi dichiarare in isciopero. Non diremo, ecco, uno sciopero compromettente o pericoloso, ma certo uno dei più fastidiosi e imbarazzanti per una città come questa (e anche altre) dove, dopo bere e mangiare, la terza necessità (se non addirittura la prima) è quella di far della chiacchiera. Dunque, sciopero. E chi non voleva rinunciare al caffè, che se lo facesse. Fu allora che il Bottegone che per primo l'idea di rialzar a metà le saracinesche e di affiggere grandi striscie o avvisi: *aperto per i fratelli friulani*. Subito fu invaso e stipato da una alluvione di povera e misera gente, carica di bimbi, di fagotti e di una terribile miseria che non era [illegible] tanto mancanza di [illegible].

Ricovero per tutti, dalla mattina alla sera, e per molti anche di notte [illegible] a metà prezzo — un prezzo due [illegible] inferiore al costo — per chi le voleva. Camerieri dapprima non ci furono. Chi voleva, andava al banco, e lì tutta la famiglia del proprietario si ingegnava a servire.

Bisogna anche dire, a [illegible] quando i camerieri tornarono [illegible] in altri caffè, per alcuni giorni [illegible] fughi non accettarono mance.

Altri caffè imitarono [illegible] resta il merito d'essere stato [illegible].

Per i profughi intanto le [illegible] Dio e gli uomini di buon [illegible] si aggiustarono, furono trovati [illegible] ri, gli asili, le abitazioni, le [illegible] renze si ingrandirono [illegible] renti si moltiplicò per [illegible] to il possibile o l'impossibile [illegible] Bottegone, il più moralmente [illegible] stò da allora e ancora resta [illegible] profughi veneti. Ne trovate a [illegible] lo a ogni ora, poichè è sottile [illegible] un veneto non si sente [illegible] finchè non ha trovato un [illegible].

Dicono poi che per i Veneziani [illegible] ticolare, poter vedere, [illegible] tri del caffè una piazza, e [illegible] za la gran facciata d'un [illegible] con San Marco, però [illegible] per i veneziani è entrata [illegible] nostalgia.

Non lo so. So che il *Bottegone* [illegible] senza fiorentini e toscani [illegible] che per la mia parte non [illegible] scienza lasciarlo passare, [illegible] gnarlo alla storia.

Veneziani a Montevarchi

Abbiamo da Montevarchi, 11

Egregio Direttore,

E' un tributo di viva riconoscenza [illegible] desideriamo di rendere, e preghiamo Lei, gentilissimo Direttore [illegible] pubblicare, nel suo diffuso giornale [illegible] siamo qua in parecchi, la maggior parte veneziani, che avendo lasciato la nostra cara città e la nostra casa, abbiamo trovato in questa ridente cittadina della Toscana la più cordiale ospitalità.

Tutti quanti possedevano una [illegible] appartamento, una camera, [illegible] reggiato nel mettere premurosamente e disinteressatamente ogni cosa a nostra disposizione, colmandoci inoltre di tutte le possibili cortesie.

L'avv. Dante Celli, Presidente del Comitato Pro profughi, coadiuvato dalla sua gentile signora, Presidentessa delle Patronesse della Fratellanza Militare e da uno stuolo di altre gentili signore è stato l'anima di tutta una organizzazione intesa al collocamento ed all'assistenza di più centinaia di persone.

Cospicue oblazioni in denaro e oggetti di vestiario furono fatte da parte del Cappellificio Rossi, del Cappellificio «La Famigliare» e di privati cittadini.

Il cav. Martini e la sua gentile [illegible] ra oltre che denaro, con squisita generosità hanno messo a disposizione [illegible] un appartamento ammobigliato del [illegible] suntuoso palazzo in via Roma, rifiutando ad ogni compenso da parte di due famiglie veneziane che l'hanno occupato.

Vada pertanto a tutti questi generosi la nostra infinita gratitudine, e accetti pur Lei, Egregio Direttore, le [illegible] ve grazie per la cortese pubblicazione.

Alcuni profughi

Profughi che si ricercano

Il benemerito Comitato «La Pro Patria» di Bagheria per l'Assistenza e la Difesa Civile ci comunica:

Faccio alla cortese [illegible] di [illegible] voler dare [illegible] [illegible] [illegible] giornale [illegible] gli, comunica [illegible] di profughi [illegible] così recapito presso il nostro Comitato «Pro Patria» in Bagheria. Palermo. Il [illegible] si prega, chi ne fosse in grado, [illegible] pervenire le notizie.

[illegible] maggiore [illegible] e [illegible] zionamente.

Voltarel Vittorio da S. Donà [illegible] genitori [illegible] Voltarel [illegible] Stella Alva [illegible] ad Oderzo [illegible] 7 novembre, [illegible] Maria [illegible] chessa, [illegible] bambina, [illegible] re, a sorella [illegible], mar. [illegible] vanni, con tre bambini [illegible] ta da Piave.

— Gardenazzo Antonia mar. Vo[illegible] cerca i genitori Gardenazzo Antonio [illegible] von Luigia, la sorella Giuseppina [illegible] tello Cataldo con la moglie e la cognata Montagner Serafina con i bambini [illegible] si a Lancenigo - Treviso.

— Denodli Antonia ricerca il [illegible] Giacomin Angelo fu Gaetano, nonchè fratello Mantovan Giovanni [illegible] Meolo il 12 novembre.

— Darsetti Ernesta ricerca il [illegible] Dametti Silvio disperso a Croce di [illegible]

— Pasqualini Angelina mar. [illegible] nato ricerca il padre Pasqualini [illegible] e la zia Elena, rimaste a Noventa di [illegible] ve il 6 novembre, nonchè il [illegible] Pasquale Enrico e Squadin [illegible] rimasti a Noventa il 6 nov.

[illegible] Elena, ricerca [illegible] ra [illegible] Angelo partita da [illegible] a Firenze.

— Favaretto Filomena mar. Montagner da Croce di Musile, ricerca Montagner Giuseppina ved. [illegible] e Montagner Carolina mar. Defendi Vincenzo, Montagner Elvira e Maria mar. [illegible] da Fossalta di Piave il 5 nov. per ignota destinazione. La stessa cerca Montagner Ida di Antonio e Montagner Ernesto [illegible] Fossalunga, partiti il giorno 6 nov. [illegible] a Milano.

— Polesello Stella ricerca il [illegible] Mimin Alfio, disperso a Croce di [illegible] 13 nov. del padre Polesello Daniele [illegible] le sorelle Elena e Candida [illegible] Marchetto Giovanno e [illegible] sposi; a Campodipietra [illegible] Celina sorella [illegible] dova Perissinotto partiti [illegible] Piave il 3 novembre [illegible].

[illegible] ricerca la madre [illegible] Teresa [illegible] la sorella Maria partiti da Croce di Piave il 3 novembre.

[illegible] Teresa ricerca [illegible] Baldassi Teresa ved. [illegible] Luigi [illegible] Domenico [illegible] sorella [illegible] mar. [illegible] Treviso [illegible] e la Fermeste Rosina mar. [illegible] Treviso con tre bambini.

*

La Sig. Ida Fioretto Sartor che si trova a Quarto dei Mille in ricerca del fratello Silvio Fioretto [illegible] di [illegible] militare [illegible] di [illegible] Roncadelle di [illegible] (Treviso).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 346 — Sabato 15 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 ... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ... (computato sulla colonna ...) L. 2.

I battaglioni di Krauss e di Below cozzano contro i baluardi del Grappa

La terza giornata della rinnovata lotta

Zona di guerra, 14

La battaglia aveva sostato sopra un vasto campo di morte e di rovina ma non si era placata. Ufficiali prigionieri, presi al nemico in due giorni di combattimenti ad occidente e ad oriente del Grappa, avevano dichiarato: «Noi conquisteremo a qualunque prezzo, a costo di rimetterci tre quarti delle truppe, perchè la nostra mèta è la pianura».

Dalle grandi vie di comunicazione della Val Cismon, della Val Seren e della Val Piave gli austro-tedeschi hanno continuato a dar vita di uomini e di armi alla violenza dei loro assalti e ... spaventoso, simile a fuga di sinistri bonzi, che l'oste ... trascinandoli e perdendoli nelle ... dei monti, ha tenuto per più ore ... divoranti incendi sul fronte di battaglia. Dagli Altipiani, ove Conrad ha appostato le artiglierie, tutta la giornata di ieri il bombardamento ha tenuto sotto un tremendo fuoco d'infilata ... delle nostre posizioni di Col della Berretta per costringerci, indignati questo incessante martirio, a ... terreno, a lasciar libero il passo di Val Ruelle di San Lorenzo, la cui ... si interpone tra Col Caprile e Col della Berretta.

Il baluardo lontano

Per l'avversario il Grappa è ancora un baluardo lontano, ben difeso dai suoi contrafforti che è necessario scardinare per giungere al massiccio. Perciò i battaglioni di Krauss ad occidente e quelli di Below ad oriente ostinatamente cozzano contro le sentinelle avanzate del Grappa. Si sfracellano a contatto della nostra resistenza, ripiegano sotto le raffiche ... di piombo, sdrucciolano lungo le roccie sgretolate dal cannone, ma si ricompongono, si rinfrescano le forze e tornano rabbiosi all'assalto. Ma la lotta è contro i salienti che ... talvolta con angoli ... verso le linee nemiche ed è qui che l'avversario può esercitare con efficacia terribile tiri di infilata sui lati. ... ancora e sempre la stessa: e, dagli Altipiani Conrad vibrò colpi ... per lo schiacciamento del primo e del secondo saliente, in modo da ... le sporgenze delle nostre linee, ... Below e Krauss tentano di fare altrettanto per accostarsi al Grappa. E' ... maglia che urta le nostre ... dei contrafforti di sinistra e di ... di destra del massiccio con assalti contemporanei e con assalti ... affaticandosi per tentare di allargare un piccolo successo tattico, per cercare di travolgere un ordine di un ... arretramento. Anche gli austro-tedeschi speravano di potere scompigliare il nostro graduale e lento movimento ... seconda linea Zara-Spinoncia, per ... la formazione di un nuovo saliente con vertice Monte Solarolo e ... largamente in Val Calcino, ... attaccare quest'altro angolo ... nella sua base d'azione.

L'irruenza degli attacchi

E' una lotta disperata che si svolse nel pomeriggio di ieri fino a sera, tra ... di Monte Solarolo, Col dell'Orso, ... Calcino, Monte Valderoa, Porte di ..., ove il nemico sperava con forti ... di compromettere, come diceva, il nostro ripiegamento stabilito fino dal ... avanti. Gli attacchi nemici sono ... uno di seguito all'altro, con truppe sempre crescenti di numero, qualche ... interrotti perchè le artiglierie potessero compiere la loro opera devastatrice ... le trincee non ancora interamente ... dai proiettili. Ma i nostri resistettero con fermezza al cannone e all'urto degli uomini e combattendo raggiunsero le nuovi posizioni, immediatamente su queste si rovesciarono le colonne attaccanti, come sempre precedute dalle truppe di assalto, calcolando di trovare i nostri impreparati sulle linee appena occupate. Tremendo fu l'urto che voleva spezzare questa linea ... come nuovo ostacolo dinanzi alla violenza e alla sua fretta di superare la barriera del Grappa. Ma il nemico non passò. Preso sotto il tiro preciso delle nostre artiglierie, lacerato dalle mitragliatrici e dai fucili, che l'abbondanza dei colpi infocavano, ammucchiando i cadaveri davanti alle nostre trincee fu costretto a desistere. La giornata era totalmente chiusa.

La notte è passata assai calma, ma ... degli aggiornamenti austro-tedeschi non ritirati dopo la sanguinosa lotta fa prevedere una ripresa ... dell'offensiva. Se noi abbiamo un compito aspramente, quello, cioè, di difenderci contro forze superiori alle nostre, anche il nemico ne ha uno assai duro: quello di dover attaccare dal basso in alto, tentando, come esso fa, di risalire la testata delle valli. In altri termini, l'avversario sopporta oggi il peso che gloriosamente noi sopportammo per due anni e mezzo: assediare le montagne. Dei loro successi locali non saranno soddisfatti gli austro-tedeschi e i bollettini ufficiali d'Austria e di Germania risentono, nella modestia del testo, di questo malcontento. Con sicurezza di vincitori che non danno tempo all'avversario, così si accostarono alla linea del Piave. La volevano superare con un balzo da... tutti i lati, dalle montagne e dalla pianura, per chiuderci in una morsa fatale. Da un mese invece essi sgretolano e sbocconcellano le nostre posizioni e, anche costringendoci a ripiegare in qualche punto, non si travolgono. La minaccia è sempre grave e il nemico potrà obbligarci a nuovi arretramenti, ma la sua azione diventa più dura ogni giorno. Bassano è ancora lontano, mentre l'inverno si avvicina.

Baccio Bacci

Il bollettino di guerra

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Dicembre 1917.

All'alba di ieri, terza giornata della rinnovata lotta tra Brenta e Piave, l'avversario, dopo aver concentrato per parecchie ore il fuoco delle sue batterie sulle nostre posizioni in regione Col Caprile-Col della Berretta, le assalì violentemente. Trovata intatta e salda la nostra resistenza, sospese l'attacco delle fanterie, e, pur mantenendone forte la pressione, riprese il tiro d'artiglieria, che durò l'intera giornata. Fu efficacemente controbattuto dalle nostre batterie che, insieme agli aeroplani da bombardamento, trovarono buon bersaglio nei grossi ammassamenti di truppe nemiche costretti nei valloni a nord delle nostre linee.

Nelle prime ore del mattino nutrite raffiche di fuoco, seguite da violento tiro di distruzione, hanno investito le nostre posizioni del saliente di M. Solarolo, che alle 11,30 sono state impetuosamente attaccate con azione avvolgente da ovest e da nord est. Forti ondate di attacco, mutatesi talvolta in dense masse, furono lanciate contro il Col dell'Orso, il Monte Solarolo e la testata di Val Calcino. Intensa azione di fuoco venne diretta sulle porte del Salton. Con magnifico contegno e strenua resistenza, spinta fino al combattimento a corpo a corpo ed alla lotta a colpi di granata a mano, la nostra fanteria, splendidamente coadiuvata da batterie nostre e francesi, mantenne le posizioni e respinse l'avversario. A notte, allorchè il combattimento diminuì d'intensità, un insignificante e brevissimo tratto di terreno a nord della linea M. Solarolo-testata di Val Calcino, sgombrato a passo a passo dai valorosi difensori, rappresentava per il nemico l'unico compenso agli immensi sacrifici di sangue della giornata.

Tre velivoli nemici precipitarono abbattuti dai nostri aviatori in Val d'Assa, a nord di Asiago e a nord del M. Grappa; un quarto, colpito da fuoco di artiglieria, cadde nei pressi di Susegana.

DIAZ

Commenti inglesi alla seduta della Camera italiana

Londra, 14

Il *Daily Graphic* scrive la calda accoglienza che è stata fatta al discorso dell'on. Orlando alla Camera italiana, che è una sufficiente risposta alle pretese dei tedeschi, i quali s'immaginavano d'avere spezzato il morale dell'Italia, spezzando le linee dell'Isonzo. Quell'avvenimento ha avuto invece per conseguenza di far comprendere all'intero popolo italiano l'estrema gravità della lotta e ne ha rafforzata la decisione di continuare la guerra fino alla vittoria. I tedeschi, mercè i rinforzi tolti dal fronte orientale, accumulano riserve sul fronte occidentale. L'ora del pericolo che ha rinnovato l'anima del popolo italiano, rafforzerà lo spirito di decisione del popolo francese e del popolo britannico.

Il *Times* plaude alla vigorosa politica annunciata dal presidente del Consiglio italiano, on. Orlando. L'on. Orlando, — scrive il giornale — ha annunciato che i soldati italiani hanno rivendicato il loro onore e conquistato nuovi allori, ciò che riempie di gioia i nostri cuori come quelli degli italiani.

Il *Times* rileva particolarmente le dichiarazioni relative ai progetti degli alleati riguardo alla Polonia e alla guerra degli Stati Uniti all'Austria, dichiarazioni che gli alleati salutano con soddisfazione. Gli alleati vegono nel discorso dell'on. Orlando la prova che l'Italia è più che mai decisa a rimanere sino alla vittoria fermamente fedele ai principî professati da tutti gli alleati.

Scambio di calorosi telegrammi tra il Re d'Italia e Wilson

Roma, 14

In occasione della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria, S. M. il Re ha diretto al presidente Wilson il seguente telegramma:

«Con la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria gli Stati Uniti d'America hanno integrato la loro posizione nella guerra mondiale che deve assicurare il trionfo del diritto dei popoli.

«La nazione italiana si è gettata nella lotta nel nome d'un ideale superiore di giustizia e pel conseguimento delle aspirazioni legittime, essa ha sempre confidato che non le sarebbe mancata la adesione intera e l'appoggio incondizionato da parte degli Stati Uniti d'America. La fratellanza delle armi rinsalda ormai indissolubilmente i legami già così forti tra le nostre nazioni. Insieme a me, il popolo, l'esercito e la marina d'Italia mandano il loro plauso, fervido e fiducioso, a Lei, Signor Presidente che così degnamente rappresenta e così saggiamente guida nel procelloso tempo presente la nobile e generosa nazione nord-americana».

Il Presidente Wilson ha risposto col seguente telegramma:

«Il grazioso ed amichevole messaggio che è piaciuto a V. M. mandarmi il 10 dicembre, mi ha recato un sincero compiacimento. Sono sicuro di interpretare il sentimento del popolo degli Stati Uniti dicendo che ci ha dato profonda soddisfazione l'unirci col popolo italiano nella lotta per la grande causa che è il cuore della presente guerra, e che io parlo anche per esso quando esprimo la più sincera ammirazione per lo spirito e per il valore col quale il popolo italiano sta sostenendo questa grande lotta per la libertà, la giustizia e l'umanità.

«I grandi sacrifici che gli amici della libertà stanno ora compiendo daranno negli anni a venire frutto perfetto di pace, di sicurezza e di amicizia fra le nazioni ed ogni persona che perde la sua vita in questa guerra avrà titolo a partecipare alla gloria finale ed al trionfo definitivo».

Gli scopi di guerra degli Stati Uniti

New York, 14

Il segretario di Stato per la guerra, Baker, in un discorso disse: nord e sud, l'est e l'ovest, sono oggi uniti in una grande fratellanza e fanno fronte alla crisi attuale colla tenacia e la risoluzione che inspira quell'unica volontà: dobbiamo vincere! Il mondo civile è associato nella lotta contro l'autocrazia, ma non dobbiamo dimenticare che noi abbiamo il monopolio della democrazia. Quando il trionfo sia stato ottenuto, gli Hohenzollern e gli Absburgo siano stati eliminati dovremo essere felici di essere stati fra i primi a sposare la causa della democrazia e delle istituzioni democratiche. Il primo trionfo sarà la vittoria sul campo di battaglia, il secondo si produrrà quando i nostri figli, ritornando ai loro focolari, recheranno la fiducia che il mondo è stato reso sicuro per la democrazia. Piaccia a Dio di affrettare questo giorno.

La guerra nelle lagune

Alto Adriatico, dicembre

Difficilmente il nostro pubblico si renderà conto di ciò che significa la guerra in laguna. Avvezzo alle descrizioni e alle fotografie della guerra in montagna, tra rupi e teleferiche, penserà forse che la battaglia in piano sia più agevole che in altura, anche se questo piano, prima di raggiungere il mare, si tuffi a sbalzi per una vastissima zona sotto la superficie delle acque.

Specialmente d'inverno la laguna è ingrata, impervia, traditrice. A chi la guardi dall'alto d'un velivolo, dà l'impressione d'un immenso arcipelago d'isole e d'isolette solcate da un labirinto di canali, interrotto a quando a quando da immensi laghi irregolari. Provatevi a discendere e a camminare su quelle isole. Sono banchi di fango. Vi trascinano di colpo giù fino al ginocchio, poi vi assorbono lentamente fino all'inguine e se non avete a portata di mano qualche erba resistente od un argine duro cui aggrapparvi, v'inghiottirebbero per sempre. Questi banchi insidiosi sono le velme. Altri se ne vedono che hanno una pelurie di prato giallastro alla superficie e che, col tempo asciutto, offrono qualche metro quadrato di terreno più solido. Sono le «barene».

Spesso l'alta marea o le piene dei fiumi ricoprono indifferentemente velme e barene. I laghi che scorgete dall'alto non sono che ampi bassifondi paludosi con pochi decimetri d'acqua: appena una chiatta leggera può solcarli quando le acque sono alte. Se pretendeste di attraversarli con una barca di qualche pescaggio o carica di peso, rimarreste per sempre attanagliati dalla melma del fondo.

In questa desolata regione, dove il grigio infinito non è interrotto che da qualche rara e povera capanna di pescatori edificata su isolotti artificiali fatti di fango, tenuto prigioniero dentro una cintura di palafitte, si fa oggi la guerra. Questa maremma deserta, questa putrida palude difendono una gemma miracolosa: Venezia. Ai margini di questo acquitrino dove all'uomo è negata la condizione essenziale per vivere — star piantato sopra un terreno fermo — dove gli è perfino negata la condizione essenziale per navigare — un po' di fondo per le sue carene — i battaglioni della ... e i battaglioni di marina, contendono all'armata di Boroevic il passo verso Venezia.

Nostro malgrado, la natura del luogo e il rosseggiar degli incendi e gli espedienti ingegnosi della difesa richiamano alla mente Attila e le invasioni barbariche. Solo, il labirinto lagunare fu allora un rifugio: oggi dev'essere un baluardo.

Oggi su questo intrico di velme e d'acque, bisogna piantare cannoni, bisogna costruire trincee, distendere reti ..., stabilire comunicazioni, organizzare servizi e rifornimenti, acquartierare in qualche modo le truppe, inventare ripari; bisogna insomma realizzare l'assurdo. E siccome non è possibile trasformare nè in un mese nè in un anno ciò che il travaglio insonne di dieci secoli di potenza veneziana riuscì appena a modificare, chi trasmuta colla virtù, colla pazienza e con sacrifici senza nome quella situazione assurda in un'energica possibilità di lotta, sono i nostri marinai appiedati, i nostri fanti, i nostri reparti d'assalto.

Nella guerra moderna ogni ordegno necessario è un blocco di metallo massiccio e pesante. Ora, la laguna è ostile ad ogni massa pesante, nello stesso modo che la natura ha orrore del vuoto; la laguna sopprime ogni peso, sprofondandolo, inghiottendolo. Nella guerra moderna è necessario vedere da un punto elevato, a grandi distanze, che cosa fa e prepara il nemico, come si muove, donde spara, è necessario vedere anche gli effetti del proprio tiro, se non si vogliono sprecare inutilmente i colpi. Ma la laguna non consente elevazioni; non ammette altitudini. Le carte della laguna non segnano che quote negative. Nella guerra moderna, dove non può esistere riparo se non sotterraneo, è necessario sottrarsi il più possibile al fuoco avversario per risparmiare le proprie forze e farle scattar fuori dai trinceramenti al momento opportuno. La laguna non offre protezione, non conosce angoli morti, non concede ai vivi di insinuarsi sotto terra. E' piatta, molle, sterile, nebbiosa.

Cosicchè gli uomini che combattono sugli orli dei suoi tristi meandri sono alla mercè degli elementi e dello spazio; sono notte e giorno alle prese con le pattuglie viscide e con le maree rigonfianti; sono sempre protesi verso l'alto per orientarsi, per vedere, per mirare, senza che il loro sforzo li sollevi utilmente d'un braccio. Non alberi d'alto fusto perchè non vi possono allignare. Non campanili, perchè i pochissimi che punteggiavano un tempo la distesa degli acquitrini, ora le prime granate li hanno scapitozzati senza pietà. Non strade; perchè i radi passaggi praticabili nella buona stagione, l'inverno, le inondazioni e le bore li tramutano in arterie di melma. Solo i *draken* e i velivoli, quando la calma dell'aria lo consente, possono sollevarsi un poco a guardare quel tanto che le battaglie aeree permettono.

E' una guerra da anfibi, questa che si accende alla periferia delle paludi settentrionali di Venezia, fino a ieri solcate soltanto dai sandali dei pescatori di Burano e di Torcello che andavano prima del tramonto a prendere gli sciami d'orate vive rimasti rinchiusi nelle *grisòle*, le trappole di canna predisposte sul filo delle correnti.

E' una guerra che ancora, si può dire, ..., e per la quale s'è dovuto improvvisare materiale ed organizzazione modificando in pochi giorni vecchi strumenti che servivano a scopi diversi ed altri producendone nuovi con rapido intuito degli immediati bisogni. Ma ogni provvedimento preso, ogni ingegnosità escogitata per fare salda attorno a Venezia la cintura della resistenza, sarebbe certamente impari alle difficoltà che la zona lagunare presenta ad ogni lavoro umano, se l'animo dei marinai e dei soldati, che hanno promesso all'Italia di difendere a qualunque costo la linea del basso Piave non rendesse solide anche le velme, non facesse ... anche le barene e non trasformasse in parapetti anche gli argini miseri della desolata maremma.

Gli attacchi ungheresi ributtati a Capo Sile ne sono una prova.

Maffio Maffii

In Francia e in Belgio

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Attività dell'artiglieria intermittente in alcuni punti del fronte, più viva sulle due rive della Mosa. Un colpo di mano tedesco a sud di Juvincourt è completamente fallito. Durante la giornata dodici velivoli nemici hanno volato sopra Dunkerque ed hanno gettato bombe che non hanno fatto alcuna vittima.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Azioni di artiglieria, violente nella regione delle Maisons de Champagne. Effettuammo ad est della Suippe e in Alsazia, a sud ovest di Cernay, un riuscito colpo di mano sulle trincee nemiche. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

Londra, 14

Un comunicato in data del pomeriggio di ieri, dice:

Stamane, a sud di Villers Guislain attaccammo con successo un posto di cui catturammo od uccidemmo i difensori. Nel pomeriggio, ad est di Bullecourt, impegnammo un combattimento a colpi di granate in una parte di trincee, ove i tedeschi erano penetrati ieri, e facemmo alcuni nuovi prigionieri. L'artiglieria tedesca ha manifestato attività a sud della Scarpe e in vari punti a nord d'Ypres.

Le operazioni aeree

Londra, 14

Un comunicato ufficiale in data di ierisera circa le operazioni aeree, dice:

Malgrado le nuvole che si distendevano in basso e malgrado la nebbia, numerosi nostri aeroplani si sono alzati a volo nella giornata del 12: essi hanno mitragliato i tedeschi durante i loro attacchi delle nostre posizioni di Bullecourt, hanno gettato bombe, hanno effettuato ricognizioni a basse altitudini, hanno abbattuto un «Gotha» ed un altro velivolo tedesco e ne hanno costretto altri tre ad atterrare sbandati. Anche i nostri cannoni antiaerei hanno abbattuto un aeroplano: nessun apparecchio britannico ...

Le trattative austro-russe

...

Un comunicato ufficiale in data 13, dice:

Le trattative per l'armistizio sono state riprese stamane su tutti i fronti russi.

Una battaglia impegnata a Rostow fra massimalisti e cosacchi

Pietrogrado, 14

Gli avvenimenti nel sud della Russia sembrano svilupparsi. Una comunicazione del commissario capo della flotta del Mar Nero al Consiglio dei commissari segnala la grave situazione delle forze massimaliste a Rostow e chiede rinforzi. Le notizie ricevute da altre fonti sono estremamente confuse e contraddittorie. Sembra non di meno certo che una forte azione sia impegnata a Rostow, sul Don fra i cosacchi del generale Kaledin e le forze massimaliste, provenienti da Pietrogrado, rafforzate da altri elementi della regione del Don e sostenute dalla flottiglia del mare d'Azoff.

Si segnalano pure combattimenti nella regione di Bielgorod, ove la lotta prosegue con varie alternative. Krylenko sarebbe arrivato nei luoghi per assumere il comando delle forze massimaliste.

I massimalisti pretendono di avere occupato Tamorovska e Kaolaga e che alcune truppe di Korniloff sarebbero state disarmate e arrestate. La flotta del Mar Nero chiede invio di rinforzi essendo Rostow attaccata.

Il *Narodnaja ...* riferisce che l'esercito del centro rifiuta di riconoscere Krylenko come comandante in capo e protesta contro il tentativo di Kerenski di recarsi al quartiere generale con una scorta.

Si ha da Sebastopoli: Il generale Kaledin assedia Rostow. Il generale Pokrovsky, partigiano di Kaledin, è stato arrestato alla stazione e condotto a bordo del ... *Kolchida*. La lotta prosegue presso Nakhitchevan. Il *Kolchida* ha tirato contro i cosacchi che avanzavano da Novo Tcerkask.

Si ha da Kieff: La lotta è cominciata a Rostow, ove i massimalisti sono appoggiati dai cannoni di una parte della flotta del Mar Nero. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte tra Kieff e Rostow.

I socialisti rivoluzionari e la costituente

Pietrogrado, 14

I massimalisti hanno collocato truppe intorno al palazzo della Tauride, il quale è pure occupato da una forte guarnigione munita di artiglieria. Nessun deputato può entrarvi senza l'autorizzazione dei massimalisti. I soldati hanno perquisito gli uffici del comitato centrale del partito dei cadetti e l'organizzazione del socialista rivoluzionario Cernoff.

Secondo un comunicato massimalista numerosi socialisti rivoluzionari di sinistra hanno ... quali hanno precisato i loro rapporti con la costituente. Il capo dei socialisti rivoluzionari Karelin dichiarò che il popolo sarà con la costituente se questa sarà col popolo. Se la costituente rifiuterà di riconoscere il potere del popolo questo sarà al di sopra di essa.

Il secondo leader dei socialisti rivoluzionari di sinistra dichiarò che la costituente vorrà porre come primo argomento nell'ordine del giorno le questioni della pace e delle terre, il conflitto sarà evitato, ma se essa vorrà considerare anzitutto ... l'organizzazione del potere contestando i diritti dei Soviets, ... conflitto tra i Soviets e la costituente. L'oratore, ... affermò che diminuire il potere ... dei Soviets nel momento in cui la lotta delle classi è acuta, nel momento in cui Korniloff e Kaledin dirigono le loro truppe su Mosca e su Karkoff, spogliarsi cioè del potere in questo momento, equivarrebbe ad un suicidio politico e sociale.

Forze massimaliste hanno arrestato il leader dei cadetti D..., membro dell'assemblea costituente. Un altro membro dello stesso partito, Kokoschkin, fu pure arrestato ed essendo stato ferito da un colpo di arma da fuoco tirato contro ... che lo trasportava in prigione, dovette essere trasferito all'ospedale.

Le truppe ukraine hanno dichiarato che appoggeranno a mano armata la costituente se i massimalisti la sciogliessero. Gli ukraini propongono di trasferire in questo caso la costituente a Kiew. I comitati centrali dei ferrovieri e degli impiegati postali appoggiano questa attitudine.

La Siberia contro la pace separata
La Finlandia neutrale!

Parigi, 14

I giornali hanno da Copenaghen: La repubblica di Siberia rifiuta di concludere la pace separata con gli imperi centrali e la Turchia, ma vuole ritirare le proprie truppe dal fronte, ove sono attualmente inutili.

Un dispaccio da Stoccolma dice che la Finlandia avrebbe intenzione di proclamare la neutralità.

Odessa compresa nell'Ukraina

Londra, 14

Si ha da Odessa: L'idea di comprendere Odessa nell'Ukraina guadagna terreno. Tutti i proclami pubblicati ad Odessa sono firmati dal comandante delle truppe di Odessa nominato dalla rada centrale di Ukraina, la cui politica ordinata incontra le ostilità dei massimalisti. La rada ha dichiarato che non concluderà la pace se non dopo accordo con gli alleati e che condanna le attuali trattative per l'armistizio. I cosacchi appoggieranno probabilmente la rada, ciò che costituirà una potente combinazione per resistere ai massimalisti.

Una smentita degli Stati Uniti

...

L'ambasciata degli Stati Uniti pubblica la seguente smentita:

Il Governo degli Stati Uniti dell'America è informato che la stampa tedesca annuncia che una tedesca, certa Anna Hultema, sarebbe stata giustiziata agli Stati Uniti come spia. Il Governo degli Stati Uniti desidera di dare la maggiore diffusione alla smentita di tale fiaba, che è assolutamente falsa. Non è avvenuta agli Stati Uniti alcuna esecuzione del genere.

Per l'autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot

Parigi, 14

La commissione che esamina la domande di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot, ha eletto presidente Louis Andrieux, decano di età, e segretario Pierre Lavalle, il più giovane dei suoi membri. La nomina del relatore è stata aggiornata.

Avendo Loustalot chiesto di essere interrogato, la commissione ha deciso di convocarlo e di convocare altresì Caillaux, dopo l'audizione di Clemenceau.

La commissione ha oggi ascoltato Ignace e Clemenceau. Questi ha dichiarato di consegnare alla commissione alcuni documenti dell'incartamento del ministero degli esteri, ma non quelli appartenenti a governi stranieri, perchè per essi occorre la autorizzazione delle potenze interessate, autorizzazione che sarà domandata soltanto nel caso dell'apertura di una istruttoria.

Ignace ha commentato l'incartamento ed ha spiegato la parte della requisitoria relativa alle accuse di intelligenza col nemico e di attentato contro la sicurezza dello Stato. ... riferiscono ... cioè ... Minotto, Bolo, Cavallini e le manovre rivelate dal servizio diplomatico a carico di Caillaux in Roma. ... che disporrà di ogni mezzo, quella che dovrà dire a quale giurisdizione dovranno essere deferiti fatti accertati giudiziariamente.

Le comunicazioni di Clemenceau e di Ignace sono durate oltre un'ora, ed è probabile che la commissione non dovrà interrogarli ulteriormente.

Smentite di Orlando e Martini

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» scrive: Abbiamo avuto occasione di avvicinare ... per brevissimi istanti il Presidente del Consiglio on. Orlando e gli abbiamo mostrato il telegramma da Parigi che riferisce la dichiarazione fatta dal deputato Loustalot, secondo la quale il Cavallini sarebbe stato latore di lettere di raccomandazione degli on. Orlando e Martini indirizzate ad un membro dell'attuale Gabinetto francese.

L'on. Orlando, nel modo più reciso e più ampio, ci ha pregato di smentire queste affermazioni apparse nel «Petit Parisien», aggiungendo che egli non conosce nè il signor Loustalot nè il signor Caillaux.

L'on. Martini ha poi inviato, sempre allo stesso proposito, una lettera al «Giornale d'Italia» nella quale, dopo aver detto che ... gli ... quanto ha dichiarato il deputato Loustalot, il cui nome ha ... per la prima volta in questi giorni scrive: «Io non ho parlato col Cavallini, per quanto ricordo, da quando egli cessò di far parte della Camera elettiva, cioè da 25 o 30 anni, non ho dato nè a lui nè ad altri mai lettere di raccomandazione dirette ad uomini politici francesi.

«Non conosco dei componenti l'attuale ministero francese che il solo Pichon, col quale non ebbi mai relazioni epistolari. Il deputato Loustalot farebbe bene a precisare se sia un equivoco o smentire».

L'*Osservatore Romano* pubblica: Un telegramma da Parigi diretto a un giornale della sera, riferisce che il deputato Loustalot ha precisato nel *Petit Parisien* che Cavallini ... di una lettera di raccomandazione dell'on. Orlando e Martini, indirizzata ad un membro del Gabinetto francese e di una lettera del Papa. Siamo autorizzati a dichiarare che l'affermazione contenuta nelle ultime parole è completamente falsa. Nè il Papa personalmente ... nè la Segreteria di Stato, hanno mai dato lettere di qualsiasi sorta al Cavallini, il quale è sconosciuto in Vaticano.

Lo scandalo Bolo pascià a Torino

Torino, 14

(Mont.) — A Torino siamo in pieno scandalo Bolo pascià, Cavallini, D'Adda e soci. Già qualche giornale ha fatto rivelazioni in proposito quantunque sulla maggior parte degli avvenimenti si serbi ancora il segreto, perchè paiono imminenti nuovi scandalosi arresti di persone implicate nella losca faccenda.

Per ora posso solo dirvi che l'ing. Lorenzo D'Adda, colpito da mandato di cattura, si trova a Losanna, venendo così a sfuggire alle sanzioni della legge, trattandosi di un reato politico per cui è impossibile l'estradizione.

Vi confermo pure che ingenti somme di denaro vennero spese a Torino a mezzo di emissari tedeschi onde compiere opera nefanda di propaganda pacifista e disfattista.

Il nuovo Governo portoghese

Lisbona, 14

Il Governo ha notificato la sua costituzione alle legazioni Portoghesi all'estero ed ha telegrafato il suo saluto ed i suoi incoraggiamenti alle forze portoghesi che combattono in Francia ed in Africa.

Gli ufficiali al fronte per i profughi

Roma, 14

Il maggiore comandante il 22.o battaglione del secondo granatieri, Magrè Federico, ha aperto una sottoscrizione fra gli ufficiali del suo battaglione partecipandone il risultato all'on. Luzzatti. Questi ha così risposto al maggiore Federico Magrè:

«La prego di esprimere agli ufficiali del suo battaglione che vollero soccorrere i profughi del Veneto, la mia più viva gratitudine. Essi attestano che anche nei brevi riposi conceduti dall'eroica resistenza del nostro esercito, pensano ai dolori dei loro fratelli costretti ad abbandonare il suolo della patria. I suoi ufficiali si dimostrano in tale guisa mirabili italiani in ogni istante, in ogni atto della loro vita gloriosa.»

Revoca delle dispense e degli esoneri ai nati dopo il 1892

Roma, 14

Il Giornale Militare Ufficiale contiene un D. L. che revoca le dispense e le esonerazioni e ordina l'invio in zona di guerra dei militari nati dopo il 1892.

Il decreto stabilisce che le disposizioni del regolamento approvato con R. D. 13 aprile 1911 relative alla concessione delle dispense dalla chiamata alle armi e quelle contenute nel R. D. 29 aprile 1915 e nel decreto Luogotenenziale 27 giugno 1916 e 4 ottobre 1917 concernenti la esonerazione dal servizio, non sono applicabili ai militari nati posteriormente al 1892.

In caso eccezionale di evidente necessità e interesse dello Stato, si può concedere la dispensa e la esonerazione, in deroga al divieto suddetto. Tali concessioni saranno disposte d'accordo, a seconda dei casi, fra i ministri della guerra e delle armi e munizioni e fra quest'ultimo e quello della marina e di esse sarà dato subito annunzio nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nell'albo pretorio del Comune dove ha sede l'amministrazione, lo stabilimento o l'azienda cui la concessione riguarda.

E' revocata la dispensa dalla chiamata alle armi concessa, in applicazione del regolamento approvato con R. D. 13 aprile 1911, a tutti i militari nati posteriormente al 1892. Detti militari saranno chiamati alle armi e assegnati ai corpi nel tempo e con le modalità che verranno stabilite dal ministero della guerra. Saranno contemporaneamente chiamati alle armi i militari nati posteriormente al 1892 comandati a prestare servizio presso l'amministrazione ferroviaria, ad eccezione degli addetti al servizio movimento, nonchè quelli lasciati a disposizione di altre amministrazioni e delle associazioni di assistenza sanitaria. Per i militari nati posteriormente al 1892 sono revocate le esonerazioni concesse in applicazione del R. D. 29 aprile 1915 e dei Decreti Luogoten. 27 giugno 1916 e 4 ottobre 1917 nonchè tutte le assegnazioni e concessioni di mano d'opera militare. E' fatta eccezione per i militari addetti come direttori, capi-tecnici ed operai alle miniere, nonchè per quelli addetti con le stesse qualifiche agli stabilimenti di Stato, ausiliari e requisiti quando siano adibiti esclusivamente alla speciale lavorazione delle armi e delle munizioni e degli esplosivi. Però gli operai, oggetto di siffatta eccezione, saranno, per ogni evento, considerati operai militari comandati. E' pure fatta eccezione per i militari che abbiano ottenuto la esonerazione perchè appartenenti ad aziende agrarie rimaste prive di ogni uomo valido fra i 16 ed i 65 anni. Con le stesse modalità e facoltà, in principio accennate, potranno poi essere conservate nei casi eccezionali di evidente necessità ed interesse dello Stato, quelle esonerazioni e concessioni che, d'accordo fra il ministro della guerra e quello delle armi e munizioni se trattasi di militari del R. Esercito e d'accordo fra il ministro delle armi e munizioni e quello della marina se trattasi di militari del C. R. E., verranno riconosciute assolutamente indispensabili.

I militari a cui venga revocata l'esonerazione e per i quali cessi la concessione saranno richiamati in servizio nel tempo e con le modalità che verranno stabilite rispettivamente dal Ministro della guerra e dal Ministro della Marina.

I militari alle armi appartenenti al R. esercito nati posteriormente al 1892, siano o no idonei alle fatiche di guerra e qualunque sia la loro posizione, saranno con le norme da determinarsi dal ministro della guerra posti tutti a disposizione del Comando Supremo dell'esercito per il loro impiego in zona di guerra.

Chiunque, con abuso di autorità, con abuso di autorità, con false attestazioni e con altri mezzi fraudolenti procura indebitamente ad un militare nato posteriormente al 1892 la non assegnazione a reparti mobilitati della sua arma e specialità è punito, qualora il fatto non costituisca ipotesi di reato più grave, con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da lire 500 a lire duemila. La reclusione non è inferiore ad un anno se il colpevole è un pubblico ufficiale, medico militare o altro ufficiale di sanità.

Il militare che con alcuno dei mezzi anzidetti ottiene indebitamente di non essere assegnato ai reparti mobilitati della sua arma e specialità, è punito, qualora il fatto non costituisca ipotesi di reato più grave, con la reclusione da due mesi ad un anno e con la multa da lire 200 a lire mille.

Il pubblico funzionario civile e militare [illegible] del suo ufficio o il proprietario, direttore o capo, gerente dell'azienda, officina, o stabilimento [illegible] venga a conoscenza che un militare nato posteriormente al 1892 che si trovi sotto la sua dipendenza [illegible] indebitamente [illegible] o in altro modo sottratto all'assegnazione alle truppe mobilitate e ometta di riferirne alle [illegible] autorità, è punito con la multa da lire 50 a 1000 e con l'interdizione dai pubblici uffici fino a trenta mesi.

[illegible] conoscersi sono in tutti i casi di competenza dei tribunali militari.

La visita dei riformati e rivedibili presso gli ospedali militari

Roma, 14

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del ministro della Guerra con la quale il termine entro il quale i riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899 da visitarsi presso gli ospedali militari giusta il numero 24 della precedente circolare 567 già prorogato al 15 dicembre corrente col N. 1 della circolare 728 è ulteriormente e definitivamente prorogato al 15 gennaio 1918.

Senato del Regno

Roma, 14

Al Senato il PRESIDENTE annunzia che è stata presentata domanda di convocazione del Senato in comitato segreto per discutere sulle comunicazioni del Governo. Siccome detta domanda porta un numero di firme anche superiore a quello previsto dal regolamento ne sarà data lettura e sarà posta ai voti senza discussione.

TORRIGIANI Filippo, segr., ne dà lettura.

CIUFFELLI, ministro, per incarico del Presidente del Consiglio dichiara che il Governo non ha nulla in contrario alla convocazione del Senato in Comitato segreto, anzi desidera esso stesso che si usi anche in questo ramo del Parlamento il procedimento adottato nell'altro.

Quanto alla data da fissare essa dipende dall'esaurimento degli impegni già assunti dal governo dinanzi alla Camera dei deputati. Siccome però lunedì vi sarà lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni Tommaso cui interverrà naturalmente il presidente del Consiglio, si potrà in quel giorno stabilire la data del comitato segreto.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta, che è approvata, restando inteso di rimandare al prossimo lunedì la fissazione della data per il comitato segreto.

Comunica di aver ricevuto una lettera di alcuni senatori di Roma e di Milano nella quale lo si prega di ammettere i deputati alle sedute del senato riunito in comitato segreto. Egli crede che una deliberazione in proposito è di competenza del Senato stesso e che la proposta dovrà parlarne in seduta segreta prima della discussione.

Si approvano quindi alcuni disegni di legge.

Il Comitato parlamentare veneto per l'assistenza dei profughi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14

La «Tribuna», con un lungo articolo, segnala l'opera veramente illuminata che svolge il comitato parlamentare veneto. Funge da segretario del Comitato l'avv. prof. Gustavo Sarfatti. Il Comitato parlamentare ha diviso i suoi uffici nel seguente modo: ufficio sussidi, ufficio collocamento e assistenza; ufficio ispezioni, ufficio commercio, industria e lavoro, ufficio legale e proposte legislative, ufficio assistenze varie.

L'ufficio sussidi ha cominciato a lavorare. Il Comitato riceve le domande di sussidio da qualunque parte provengano, provvedendo soltanto finora alle domande urgenti e straordinarie, di guisa che non accorda che straordinari sussidi. I sussidi continuativi sono tutti dati, come si sa, dalle prefetture del Regno, ai quali provvede il Ministero degli Interni.

Funziona altresì attivamente l'ufficio collocamento che provvede a dare lavoro ai profughi, specialmente borghesi. Centinaia e centinaia di profughi sono stati già collocati presso ministeri, amministrazioni pubbliche e private in Roma e fuori Roma.

Di grande utilità e conforto è riuscita per i profughi la pubblicazione che da parecchio tempo si fa da parte del [illegible] del bollettino. Esso contiene tutte le notizie e le ricerche dei dispersi e tutte le notizie di qualsiasi genere riguardanti i profughi.

Il comitato invia il bollettino a tutte le prefetture, i comuni, gli enti pubblici e a tutti i vari comitati d'Italia per l'accertamento dei profughi, cooperando così all'opera attivissima e magnifica che compie il Ministero degli Interni per il tramite delle prefetture.

In seno al Comitato parlamentare si è costituito un apposito ufficio che segue l'opera svolta dai singoli Comitati costituiti nelle varie città d'Italia, anche mediante ispezioni che stanno compiendo gli onorevoli deputati e senatori nei siti di maggiore bisogno.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 Sabato - S. Achille
16 Domenica - S. Adelaide.

L'on. Stoppato visita le Colonie di Rimini e Viserba

Abbiamo da Rimini, 11:

Ieri in automobile giunse a Rimini l'on. Stoppato, alto vice-commissario, per visitare le colonie dei profughi veneziani. Venne ricevuto dall'Avv. Masotti per il Comune di Venezia, dal prof. Marinoni per il Comitato di Assistenza Civile di Venezia, dal sottoprefetto cav. Bottini e dal l'ispettore generale Comm. Savacino e dal delegato del Comando in capo della Piazza Marittima di Venezia.

L'on. Stoppato, dopo essersi minutamente informato su ogni cosa che riguarda i profughi, si recò a Viserba, ove visitò alcune ville riportandone ottima impressione, la sede del comitato, lo spaccio di vendita istituito dalla Giunta dei Consumi di Venezia.

Ritornato a Rimini visitò alcuni villini gli uffici del Comune di Venezia, ove l'avvocato Masotti presentò i suoi collaboratori, il laboratorio del Comitato di Assistenza civile diretto dalla Sig. Luisa Marinoni, la sede del Comitato, spiacente che la ristrettezza del tempo non gli consentisse di visitare l'Ospedale della Croce Rossa Americana, l'ambulatorio dei bambini nonchè l'asilo.

Ebbe parole di vivo elogio per ogni cosa, compiacendosi di quanto fu fatto dalle Autorità politiche e sopratutto dal Comune di Venezia e dal Comitato di Assistenza, che con ogni amore ed ogni cura cercano, in mezzo a grandi difficoltà, di giovare al possibile ai loro concittadini.

L'elogio del Vice Commissario, che tornò gradissimo a tutti, sarà certamente di sprone a sempre meglio operare nell'interesse dei nostri concittadini che sopportano i disagi inevitabili con grande serenità e pazienza.

Il Consiglio comunale di Roma acclama a Venezia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14

Al nostro Consiglio Comunale, il sindaco, Principe Colonna, ha aperto la seduta con la lettura del telegramma che il Sindaco Grimani ha inviato in risposta al saluto di Roma a Venezia.

«Il saluto di solidarietà e di fiducia che in quest'ora grave rivolge a Venezia Roma augusta, la città in cui vibra il cuore della nazione, e la più alta espressione di quella fraternità di consensi e d'ideali che nel nome di Patria avvince le une e le altre, nella prospera come nella avversa fortuna, le città italiane.

«Venezia, che pur nell'attesa trepida e ansiosa di questi giorni riafferma la sua fede nei destini del Paese, accoglie con orgoglio e gratitudine l'attestazione di affetto che le viene dalla Capitale e, rievocando così le gloriose tradizioni della propria storia come le pagine [illegible] che onorano il nostro popolo, si associa con tutto l'animo ai voti così nobilmente interpretati dalla S. V. Ill.ma.

«Piaccia alla S. V. Ill.ma esprimere a codesto onorevole Consiglio Comunale la fervida riconoscenza di Venezia. Con alta considerazione — Il Sindaco Grimani.»

Applausi fragorosissimi scoppiarono alla fine della lettura del telegramma. Un'altra calda manifestazione scoppiò quando venne salutata la liberazione di Gerusalemme.

Dopo la morte del tenente Velo

Ad onorare la memoria del tenente aviatore Edoardo Velo, figlio del prof. Giovanni, chirurgo primario dell'Ospedale C. vile, i sottoscritti offrono al Collegio di Perugia pro orfani Sanitari del Regno.

Lire dieci ciascuno i professori Jona, Mason, Zoppi, Cagnetto, Franco — Lire cinque ciascuno i professori Giordano, Orlandini e i dottori Bosin, Carnesecchi, Tagliapietra, De Paoli, Bardella, Peloso, Cappello, Andreon, Polcenigo, Coen Porto, De Cecco, Saraval — Lire tre ciascuno i dottori Giorno, Cutrone, Del Piccolo.

La somma raccolta verrà inviata al Dr. Ancona a Firenze perchè venga versata al Collegio.

■

Riproduciamo il semplice e nobilissimo testamento lasciato dall'eroico tenente aviatore.

«Ai miei cari e a tutti quelli che mi hanno voluto bene.

Non compiangetemi: morte più bella non poteva mandarmi Iddio.

Nell'amore verso Dio, verso la patria, verso voi ho trovato sempre ogni piacere. Ai miei di famiglia, sia zia nel cielo agli amici sia conforto nel dolore sapere che dando all'Italia la vita mia, muoio felice.

Edoardo Velo.

3. 10. 916

■

Ed ecco l'ordine del giorno nel quale il suo colonnello additava ad esempio il valore e la fermezza d'animo dell'eroico ufficiale:

«Con sentimento di ammirazione e di doloroso rimpianto cito primo di tutti il nome del tenente Velo Sig. Edoardo della Squadriglia, il quale ferito mortalmente, dopo assolto brillantemente il suo mandato da mitragliatrice di aereo da caccia avversario, conservava anche durante le sue ultime ore all'Ospedaletto da campo N.., dove era stato portato, sereno coraggio e noncuranza della morte rivolgendo il pensiero ultimo della sua nobilissima esistenza al dovere, alla Patria, alla famiglia.

Profughi che si ricercano

Biancotto Antonio, soldato del 2. Genio Zappatori 156.a compagnia 51. battaglione zona di guerra, fa ricerca della sua famiglia Biancotto Giacomo che, nel periodo dell'avanzata austriaca, risiedeva a San Donà di Piave.

Il soldato Vincenzotti Emilio appartenente ai Cavalleggeri Udine 29, 4. Squadrone Z. G., chiede notizie della sua famiglia già residente in Flagogna (Prov. di Udine), composta del padre Francesco, della madre Domenica, dei fratelli e sorelle.

Il cambio delle monete d'argento

Con D. L. 9 corr. è stato prorogato fino al 30 aprile p. v. il termine utile per la presentazione al cambio delle monete divisionarie d'argento da due lire, da una lira e da 50 centesimi. Durante questo periodo le dette monete continueranno ad essere cambiate da tutti gli uffici postali e dalle sezioni di Tesoreria.

Si pongono quindi sull'avviso i detentori di non lasciarsi trarre in inganno da speculatori, poichè le dette monete possono agevolmente cambiarsi presso i predetti pubblici uffici.

Profugo derubato a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14

Il signor Silvio Spada, profugo veneziano, è stato in tram derubato del portafoglio il quale conteneva la somma di lire 500, un passaporto a lui intestato, il ritratto della sua signora, un bollettino del Monte di Pietà di Venezia ed altri documenti personali.

Il Simulacro della Madonna del Carmine

Secondo il desiderio del Patriarca e le disposizioni a tal uopo impartite, nelle diverse chiese di Venezia vengono man mano tenute funzioni solenni per impetrare la provvidenza divina per la vittoria delle nostre armi, per la salvezza della città, per la salute della Patria.

Prima vennero le grandiose funzioni nella Basilica di San Marco, alle quali seguirono quelle nel tempio del SS. Salvatore ora è la volta della Chiesa dei Carmini.

La funzione è incominciata ieri con grande affluenza di parrocchiani e di pubblico.

Il Simulacro della Madonna del Carmine, solennemente esposto, fu venerato da un continuo pellegrinaggio di fedeli.

Opera pia Davide Cutti

Il giorno 11, giorno anniversario della morte del testatore, ebbe luogo in questa residenza Municipale in forma pubblica alla presenza della Commissione di scelta, la distribuzione delle N. 46 grazie di pertinenza della P. O. Davide Cutti, poste a concorso con manifesto N. 1 del 5 Agosto u. s.

Viene pubblicato all'albo pretorio, per le eventuali ricorso ai termini di legge, l'elenco complessivo di tutti i concorrenti, ammessi al concorso, graziati e non graziati.

L'Opera pia Ferretti

Con Decreto Luogoten. in data di ieri, su proposta del ministro dell'Interno on. Orlando, è stata approvata l'erezione in ente morale dell'Opera Pia Ferretti di Venezia.

Un grosso furto di carbone

Da vari giorni il Commissario di P. S. di S. Marco riceveva la denunzia di un grosso furto di carbone in danno di una nota ditta cittadina, che per ora ci asteniamo di nominare per non intralciare l'opera della P. S.

In seguito a minuziose ed accurate indagini dirette dal cav. Tropea, commissario di quel sestiere, si potè definire, che la quantità della refurtiva è veramente ingentissima e che numerose sono le persone implicate nel grosso furto.

Ieri venne arrestato nella propria abitazione, per gravi sospetti, certo Pezzile Giuseppe di anni 32, abitante a S. Marco N. 2783 meccanico; altri arresti sono imminenti; le laboriose indagini continuano.

Speriamo fra qualche giorno di dare maggiori particolari.

Per favorire la pesca e la piscicoltura

Il termine per la presentazione al Ministero dell'Industria delle domande di ammissione ai concorsi indetti per favorire la pesca e la piscicoltura, termine stabilito con Decreto 10 Ottobre 1917 al 15 corrente, è stato prorogato al 31 dello stesso mese.

Piccola cronaca

Partenze desiderate

La Questura ci comunica che, in seguito agli accordi presi con l'Autorità militare, ieri vennero fatti partire da Venezia diretti nell'Italia meridionale numerosi di quegli individui arrestati le scorse settimane per misure di P. S.

Detti individui furono internati con le proprie famiglie, muniti di foglio di viaggio e scortati da agenti di P. S. in borghese.

Le piccole miserie di ogni giorno

Il pattuglione di P. S. della brigata di S. Marco, dichiarava ieri sera in contravvenzione certo Pacento Odone di Luigi, abitante a S. Bortolomeo N. 5617, perchè dalle finestre della propria abitazione lasciava trasparire la luce esternamente.

— Perchè chiedeva insistentemente l'elemosina ai passanti nei pressi di S. Marco, venne dichiarata in contravvenzione la questuante Trevisan Norma di Carlo, di anni 14, abitante a S. Marco N. 5341.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «I 10 giorni».

DALLA REGIONE

BELLUNO

La Camera di Commercio di Belluno

Roma, 14

La Camera di Commercio ed Industria della provincia di Belluno, la quale ha trasferito in via provvisoria la propria sede presso l'Unione delle Camere di commercio italiane in Roma, Corso Umberto I, n. 374, rivolge viva preghiera a tutte indistintamente le ditte commerciali e industriali della provincia di Belluno, di voler comunicarle colla maggiore sollecitudine il loro attuale indirizzo aggiungendo inoltre ogni altra informazione che ritenessero opportuno di fornire nell'interesse loro e dei terzi.

Nella fiduciosa attesa di un prossimo ritorno all'abbandonata sede, la Camera di commercio di Belluno, per quanto in condizioni anormali, continuerà ad esplicare l'opera sua e desidera perciò mantenersi nei più stretti rapporti coi signori commercianti ed industriali della Provincia, i quali troveranno sempre nella loro legale rappresentanza sicura ed efficace tutela dei loro interessi così duramente provati.

PADOVA

Convocazione del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per i giorni di lunedì e martedì 17 e 18 dicembre corr. alle ore 14.

Chiusura degli esercizi

Gli esercizi pubblici devono chiudersi alle 22 anzichè alle 20.

VERONA

L'eroica morte del maestro Pizzini

VERONA — Ci scrivono, 14:

E' giunta notizia della morte eroica di Adelmo Pizzini, maestro di Cavajon, noto anche a Venezia e stimato. Era giovanissimo (23 anni appena) ed era l'unico figlio della casa, adorato, amato come meritava. Faceva parte di quei battaglioni di prodi che giurò di morire anzichè cedere un palmo di terreno in mano al nemico, e che il Comando, a caratteri d'oro ha scritto sulle pagine della storia nazionale.

Incendio a S. Ambrogio

Un grave incendio si è sviluppato a S. Ambrogio di Valpolicella in proprietà Domenica Zanoli. Le fiamme, per cause non ancora note si appiccarono al deposito foraggi e distrussero tutto. Vi sono 5000 lire di danni.

Santa Lucia

La tradizionale fiera di S. Lucia è passata anche quest'anno animatissima, malgrado che per ragioni militari non venissero con essi i soliti banchetti tradizionali in piazza Vitt. Emanuele.

I negozianti fecero affaroni.

La morte di un vecchio Garibaldino

E' morto il venerando maestro elementare Lorenzo De Bosio, per oltre 30 anni insegnante nelle nostre scuole comunali e per 10 direttore didattico. Era uno dei più vecchi garibaldini ancora viventi.

La Cassa di Risparmio per i profughi

La Cassa di Risparmio ha erogato per i profughi 10.000 lire che sono state versate all'Economato Municipale.

Altri caduti al fronte

Sono giunte notizie sulla morte gloriosa avvenuta al fronte del concittadino [illegible] Porcelli [illegible] S. Ambrogio [illegible] Antonio [illegible] Umberto, studente ventenne [illegible].

Adunanza per un Comitato Comunale per l'Agricoltura

LEGNAGO — Ci scrivono, 14:

Ad iniziativa del prof. Arrigo Marchiori Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura Sezione di Legnago, [illegible] di accordo ha diramato invito a numerosi proprietari e conduttori di terreno per una adunanza da tenersi Domenica 16 corr. ore 10 nella sala [illegible] per trattare sulla costituzione di un Comitato Comunale per l'Agricoltura.

[illegible] adunanze verranno in seguito tenute nei vari Comuni del Mandamento [illegible] presiederà il prof. Marchiori [illegible] potranno spiegare con azione [illegible] a vantaggio del pubblico bene.

VICENZA

Voleva combattere!

VICENZA — Ci scrivono, 14:

Venne fermato alla stazione ferroviaria il tredicenne Canossano Osvaldo di Arnaldo domiciliato a Parma Viale Caprera 3.

Interrogato, dichiarò di essere partito per voler raggiungere le prime trincee e per combattere coi nostri soldati.

Conferenza Turci

Ieri sera nel salone Ebison, dinanzi a pubblico scelto e numeroso, il sig. E. Turci parlò splendidamente sui rapporti tra i due eserciti, quello che combatte e quello dei cittadini che resistono e che rendono compatta e solidale la Nazione.

Venne applaudito e felicitato.

La riforma degli istituti nautici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14

La commissione reale presieduta dal senatore Leonardi Cattolica per la riforma degli Istituti nautici, ha iniziato i suoi lavori. Già nel volgere di pochi giorni ha prodotto una massa di lavoro che basta a far notare i benefici effetti della riforma. La riforma che, sorpassando i limiti della scuola, mira anche a dare tutela ed aiuti ai professionisti del mare fino a quando essi non siano risolutamente avviati sulla via del successo.

Il lavoro che rimane ancora da fare è stato distribuito a parecchie sottocommissioni.

Gli agrari della zona di guerra

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14

I deputati e senatori dell'Emilia, Veneto, Marche, Romagna e della provincia di Mantova e i rappresentanti delle associazioni appartenenti alla confederazione nazionale agraria, dopo la riunione tenuta a Montecitorio, hanno conferito col ministro Miliani ed hanno presentato un memoriale contenente parecchi desiderata riguardanti i profughi delle zone invase, delle zone ove si combatte e quelle retrostanti.

La commissione sarà ricevuta anche dal Ministro della guerra e dal presidente del consiglio.

Ultim'ora

La lotta tra Brenta e Piave
Il nemico obbligato ad avanzare dall'artiglieria austriaca

Roma, 14

La lotta è continuata nelle giornate del 12 e del 13 tra Brenta e Piave, nel settore Col Caprile, Col Berretta e contro il saliente di M. Solarolo. Grandi forze ha impiegato il nemico in questi attacchi accaniti, ma i risultati ottenuti sono minimi rispetto allo sforzo compiuto e alle perdite subite. Basterebbe a dimostrarlo il fatto che nei suoi ultimi bollettini il nemico non solo non registra i minuscoli vantaggi conseguiti a prezzo di troppo sangue, ma non parla neppure di azioni di fanteria.

D'altra parte su questo, noi abbiamo la testimonianza unanime dei prigionieri che il carattere della lotta, una mischia che si svolse tra valloni e burroncelli, consente di fare. Così prigionieri dell'ottavo e dell'88.mo fanteria hanno narrato che la loro divisione, la quarta, che ha il compito di assalire il Col della Berretta, ha avuto perdite gravissime, aumentate anche dal fatto che la artiglieria austro-ungarica sparava alle spalle delle ondate d'assalto per obbligare ad avanzare ad ogni costo contro le posizioni da noi saldamente tenute e difese, con un terribile fuoco d'artiglieria e di mitragliatrici. I prigionieri narrano pure che le truppe vengono spinte innanzi col miraggio della più comoda esistenza che avrebbero qualora riuscissero a raggiungere la pianura.

Senza alcun successo il nemico ha assalito nella giornata del 12 nei valloni che dal Brenta salgono al Col di Caprile e al Col della Berretta e nella Val di Calcino contro il saliente del Solarolo. Nella giornata di ieri l'azione dello avversario si concentrò nuovamente sui due tormentati settori. All'alba le fanterie della quarta divisione assalivano furiosamente il Col della Berretta non riuscendo che a compiere un piccolo progresso in corrispondenza alla quota 1476.

Per tutto il giorno il comando della quarta divisione si ostinava in tentativi di avanzare, ma non riusciva a sviluppare alcun altro attacco.

Verso le ore 11.30 la 94.a divisione austro-ungarica da ovest (fronte Solarolo Col dell'Orso), la quinta divisione germanica da nord est dalla Val Calcino hanno di nuovo assalito il saliente del Solarolo che porta il nome di M. Fontanelle. La pressione nemica ci costringeva a ripiegare di qualche centinaio di metri su una linea già predisposta appunto in previsione di non poter sostenersi sulla posizione avanzata. Il ripiegamento dei nostri reparti avvenne con un ordine perfetto, contendendo il terreno al nemico a palmo a palmo, e, come essi ebbero raggiunto il nuovo tratto di linea, ogni ulteriore accanirsi del nemico fu vano. Con raffiche di fucileria e di mitragliatrici, con una gragnuola di bombe a mano, con mischie corpo a corpo, le truppe avversarie furono costantemente ributtate. A notte si ritiravano esauste, decimate. (Stefani).

Per l'assistenza ai bambini profughi

Roma, 14

Convocati, dall'on. Luigi Luzzatti, alto Commissario per i profughi di guerra, da lui invitati ad associare le comuni forze per un'opera di bene, si sono radunati i rappresentanti delle istituzioni nazionali costituite per gli orfani di guerra [illegible] che la firma dell'on. Luigi Luzzatti [illegible] Opera nazionale orfani contadini caduti in guerra, Ammiraglio Cagni Quercia per l'Opera nazionale orfani della gente di mare [illegible] Opera [illegible] Orfani [illegible] generale [illegible] insegnanti [illegible].

I rappresentanti delle istituzioni nazionali [illegible] Orfani [illegible] hanno unanimemente deliberato di concorrere [illegible] Istituti [illegible] alla loro [illegible] locali nei profughi [illegible] pronta [illegible] dei piccoli [illegible] le collettività [illegible] rapporti diretti con i Prefetti delle Provincie, ai quali segnaleranno le pietose indagini compiute additando le disposizioni urgenti che spetta ad essi porre ad effetto.

L'Alto Commissario, grato del valido aiuto così nobilmente profferto da queste benemerite Istituzioni vivamente ne raccomanda l'opera alla considerazione dei Prefetti, di tutte le altre autorità, [illegible] perchè sia agevolata e secondata. Vuole avere la certezza che nessuno di questi infelici derelitti rimanga ignorato non assistito nè convenientemente collocato.

I rappresentanti delle Istituzioni nazionali hanno apposto allo zelo fervido di tutti i loro aderenti nelle provincie e confidano che tanta armonica cooperazione di forze consenta, a beneficio di questi poveri fanciulli abbandonati, tutto il bene meritato, espressione della solidarietà nazionale cementata dalla sventura. Essi devono, in questo grave momento, attuare perchè lo sentono, il detto sublime del Vangelo: «Sinite parvulos venire ad me».

Per i maestri profughi degli asili d'infanzia

Roma, 14

Sono intervenuti precisi accordi fra la direzione generale dell'istruzione primaria e il ministero degli interni per il pagamento degli stipendi ai maestri profughi degli asili d'infanzia.

Gli stipendi sono stati assicurati tanto agli asili riconosciuti come enti morali e [illegible] zona occupata [illegible] quelli della zona sgombrata. [illegible] però hanno obbligo di prestare servizio negli istituti che l'autorità scolastica indicherà loro.

E' stato provveduto anche alle maestre che volontariamente hanno abbandonato il loro posto e a quelle appartenenti ad asili che non sono enti morali. A sussidiare queste ultime provvede anche il commissario generale per l'emigrazione coi fondi messi a sua disposizione dal governo.

La colonia eritrea per i profughi

Roma, 14

Dall'Eritrea sono pervenute alla Banca d'Italia altre lire 25.190,70 a favore [illegible] profughi del Veneto. Con tale somma le sottoscrizioni raccolte in quella nobile e fedele Colonia a vantaggio dei profughi ammontano alla somma di lire 127.190,78.

Le sedute segrete della Camera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14

Oggi seconda seduta della Camera in Comitato segreto, maggiore [illegible] e concorso, più viva [illegible] co che assiste all'entrata [illegible] Come ieri tutti gli ingressi [illegible] sono sorvegliati. Intanto [illegible] prevale nella gran maggioranza dei deputati l'idea di troncare [illegible] segreta al più presto [illegible] sera potrebbe [illegible] dell'ordine del giorno.

Un'interpellanza dei socialisti ufficiali

Roma, 14

Il *Tempo* dice che è stata presentata alla Camera la seguente [illegible]:

«I sottoscritti, considerando la presente situazione [illegible] e delle relazioni [illegible] venuti a mancare [illegible] mezzi per la esatta [illegible] vita politica internazionale [illegible] di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro degli [illegible] per sapere se e con quali [illegible] no assicurare al paese ed [illegible] ai membri del parlamento la [illegible] lecita completa comunicazione [illegible] gli atti e documenti di [illegible] che emanano dai fattori del [illegible] lica delle varie nazioni [illegible] paese, ed in particolare i [illegible] di esso, siano messi in grado [illegible] re e valutare con esattezza gli [illegible] essenziali della situazione [illegible] pale».

L'interpellanza è stata presentata dall'on. Giulio Casalini e da altri 14 deputati socialisti ufficiali.

Il pagamento della rendita

Roma, 14

Il ministero del Tesoro ha [illegible] il pagamento nel Regno della [illegible] la rendita consolidata 3.50 per [illegible] portatore e mista e della [illegible] data 3 per cento al portatore [illegible] za al 1 gennaio 1918 abbia principio il giorno 28 corr. mese.

Il Presidente del Portogallo destituito

Lisbona, 14

Un decreto del nuovo governo destituisce il presidente della repubblica. Un [illegible] no speciale condurrà il presidente [illegible] duto Bernardino Machado fuori della frontiera. Il governo pubblicherà prossimamente rapporti sulle ultime spedizioni coloniali.

Fabbrica di proiettili esplosa in Pensilvania

Londra, 14

Il *Times* ha da Washington: Il ministro della guerra è informato che è avvenuta un'esplosione in un'officina di fabbricazione di munizioni, a Bethlem Pensilvania.

Parigi, 14

Il *Petit Parisien* riceve da Washington: Le prime informazioni sull'esplosione in una fabbrica di munizioni a Bethlem dicono che l'intero stabilimento è rimasto distrutto: il rumore dell'esplosione è stato sentito ad una distanza considerevole fino alla città di Chester. Le finestre furono scosse. Si teme che vi siano numerose vittime.

Accidente ferroviario in Savoia

Parigi, 14

Nella notte del 12 un grave incidente ferroviario si è verificato nella regione della Savoia. Un treno contenente soldati in permesso ha deviato. [illegible] qualsiasi dolo. Secondo le prime [illegible] la cifra dei feriti è elevata e vi [illegible] bero disgraziatamente anche dei morti. Le famiglie delle vittime sono state avvertite con la massima urgenza, per [illegible] a curare ai feriti tutte le cure necessarie.

VIRGINIO AVI Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 347 — Domenica 16 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al [illegible] ... arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, [illegible] ... Pagina riservata esclusivamente agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. [illegible] ... (a tutte forme e caratteri adatti alla rubrica) L. 2

Gli assalti contro le difese del Grappa si susseguono con furioso impeto

Un'altra giornata di sanguinose lotte

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 15

Nella regione del Grappa la lotta è implacabile e se ogni tanto sosta per rinfrancarsi, per riposarsi delle sue fatiche, d'ira e di sangue, dopo ripiglia con più furioso impeto.

Durante la notte il nemico ammassò [illegible] nei valloncelli, nella boscaglia [illegible] battaglioni rafforzati di nuova carne [illegible] di raccogliere, guidato da [illegible] crudeli, centinaia e centinaia di [illegible] che la battaglia ha lasciati sul campo in un'orribile confusione di cadaveri e di devastazioni. All'alba il bombardamento torna a scuotere la terra travagliata da incessante bufera, a squassare gli avanzi di trincee, a cercare le nuove linee della nostra resistenza. Sono questi fragori fatti di scoppi, gemiti, di miagolii, di sibili, di gemiti che rompono e lacerano a poco a poco un silenzio fosco, un'attesa piena di [illegible]

La zona infernale

Sono quattro giorni che le imponenti masse tedesche cozzano contro le difese di sinistra e di destra del Grappa e che il suolo seminano di acciaio. Ad oriente, nella regione Spinoncia-Solarolo-Col dell'Orso, la neve è stata sciolta dal fuoco e le granate hanno aperti larghi solchi, in qualche punto disegnati con una certa simmetria come quelli del pacifico aratro. E' in questa zona infernale che le brigate e i battaglioni di alpini, alla cui gloria accenna il bollettino di stasera, affrontano con impassibilità l'urto delle orde nemiche, dopo essere rimasti lungamente aspettando l'inizio della mischia sotto una tempesta inaudita del cannone. Gli alpini di Cismon e Feltre, che con l'amore disperato di un figlio caduto sul petto della madre minacciata, formano un baluardo di corpi saldi, d'anime d'acciaio davanti alle loro terre, alle loro case alpine del Friuli, che sentono profondamente, come si sente una piaga aperta nella carne, l'ingiuria suprema della invasione profanatrice: alpini pieni del sangue sano, dal braccio di gente di confine che fino da fanciulla ha con la mente posta una barriera insormontabile a protezione del suo patrio: tutti uomini semplici, un po' rudi, un po' rozzi, ma di una sensibilità e di una fierezza ammirabili. Fra questi alpini nati, tra questi superatori di vette inaccessibili, seminate di abissi, di ghiaccio, tra i fanti che la guerra ha improvvisamente trascinati a combattere sulle montagne, stanno molti giovanetti del 98 e del 99, giocondamente andati verso la tragica zuffa.

Il primo assalto

Anche ieri, contro queste solide dighe umane si sono per due volte scagliate le truppe di Below. In un primo momento verso le 12.30, ed in un secondo alle 16. La prima fase della battaglia, che con estrema violenza si svolgeva contro il nostro saliente da Monte Solarolo, distendendosi sul Col dell'Orso e verso le porte di Salton, per tentare di rompere la saldezza del centro con movimenti contemporanei ai lati, ha portato una novità nei sistemi di assalto tedeschi. Insieme al martello del cannone non è successo seguito l'assalto delle fanterie ed [illegible] pulsata l'artiglieria una folta [illegible] di aeroplani nemici volando [illegible] bassa, ha mitragliati i [illegible] nostre trincee, sperando [illegible] di smuoverne la fermezza con l'improvvisa [illegible] dal cielo e trovarli meno saldi al loro posto al momento dell'[illegible]

Il calcolo era sbagliato, perchè i soldati tedeschi, venendo avanti poco dopo mezzogiorno, come sempre ubriachi d'alcool e di odio, senza fucile ma con tascapani colmi di bombe a mano, a colpi di baionetta sono stati respinti. E' con la baionetta sopratutto che gli alpini difendono le posizioni affidate alla loro gelosa custodia. Ricchi del freddo coraggio dei cacciatori di belve, appostati nelle trincee un po' meno martoriate dal bombardamento, attendono il segnale delle vedette sfuggite all'uragano di proiettili che le circondano per farsi incontro al nemico e romperne la [illegible] delle masse con la punta della baionetta. Vi son reparti che per difendersi e per sferrare contrattacchi di carattere locale fatti allo scopo di alleggerire in qualche parte, ove più grave si manifesta la pressione avversaria, hanno combattuto con brevissimi riposi più di trentasei ore. Vi è un battaglione che in poco tempo sette volte si è lanciato al contrattacco.

Il nuovo tentativo

Il secondo tentativo di ieri, questa volta specialmente diretto contro Monte Solarolo e Val Calcino, si è avuto verso le sedici, ma come il primo è stato impetuosamente respinto, senza nulla raggiungere dei suoi obbiettivi. Il nemico ha dovuto ritirarsi con perdite gravissime, delle quali più tardi potevasi calcolare l'importanza osservando un affannoso movimento di barelle, di ambulanze e folti mucchi di cadaveri.

Anche ad occidente del Grappa, nella zona Col della Berretta-Col Caprile-Asolone-Alta Valle Cesilla il sole ha illuminato una lunga teoria di fumate e di fiamme divampanti sotto i rimasugli degli strati nebbiosi. Una grande battaglia di artiglieria era impegnata tra noi e il nemico perchè due combattimenti stavano per iniziarsi quasi allo stesso tempo in due punti, uno nostro uno dell'avversario. Noi avevamo uno scopo assai limitato e volevamo, ottenendo qualche risultato, che abbiamo ottenuto, sul Pertica e in Val Cesilla, distrarre dalla regione del Col della Berretta e da Asolone le artiglierie e le forze austriache. Il nemico invece voleva, come sempre, disturbare il nostro ripiegamento di Col Caprile per estendere la sua penetrazione in Val di San Lorenzo. Ad un certo punto le due battaglie, la nostra e quella degli austriaci, si sono incontrate nel tempo come due poderose forze uguali e contrarie che si propongano obbiettivi diversi e la nostra azione ha valso a spostare il tiro delle artiglierie nemiche schierate sulla destra del Brenta, alleggerendo un poco il peso enorme dei difensori della regione Col della Berretta-Asolone.

Ieri sera il nostro arretramento si era compiuto combattendo palmo a palmo sul terreno. La notte portò la calma, ma il tempo ostinatamente bello può consentire al nemico, specialmente dalla testata di val S. Lorenzo, nuove operazioni locali per stabilire la linea, se trova troppo duro e costoso continuare verso la pianura.

Baccio Bacci

Il bollettino di guerra

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Dicembre.

Nella giornata di ieri la battaglia tra Brenta e Piave è continuata accanita. La lotta delle artiglierie, che nella notte si era ripetuta ad intervalli, all'alba venne ripresa violenta e continuò intensa.

Nelle prime ore del pomeriggio l'avversario tentò all'attacco le sue masse di fanteria in regione di Col della Berretta. Per quanto una nostra controffensiva locale di alleggerimento, riuscita a raggiungere due volte la cima di Monte Pertica, avesse richiamato numerose forze nemiche da quella parte, l'urto avversario si abbattè violentissimo sul Col Caprile e sul versante del Col della Berretta. Venne sostenuto dai nostri e nettamente respinto con contrattacco, con gravi perdite per il nemico. L'avversario, che non aveva mai rallentato l'intenso bombardamento dei rovesci delle nostre posizioni, rifatta la preparazione di artiglieria e rinnovate le forze, verso sera ripeteva l'attacco, riuscendo a raggiungere Col Caprile. Le nostre truppe si affermavano su posizioni di poco retrostante. La notte arrestava il combattimento.

Alla testata del saliente del Monte Solarolo l'avversario attaccò in forze alle 12.30, appoggiato da azione secondaria diretta sul Col dell'Orso e sostenuto da grande spiegamento di fuoco di artiglieria avviluppante la nostra linea. Venne respinto con contrattacco, che gli inflisse gravi perdite; riattaccò alle ore 16 con truppe fresche, ma un nuovo contrattacco lo obbligò ad indietreggiare e a sospendere per la giornata le azioni di fanteria.

Il contegno delle nostre truppe della IV Armata nella lotta che da quattro giorni si svolge asprissima e cruenta tra Brenta e Piave è pari alla grandezza dell'ora. Nella resistenza opposta al nemico al saliente del Monte Solarolo si distinsero i reparti delle Brigate «Ravenna» (37 e 38), «Umbria» (53 e 54), «Campania» (135 e 136), e del terzo raggruppamento alpini. Fra essi meritano l'onore di speciale menzione il secondo battaglione del 38° fanteria, il terzo battaglione del 53° fanteria, il battaglione alpini «Monte Pavione» e il battaglione alpini «Val Maira», che sul fondo di Val Calcino, sbarrando la via al nemico, con glorioso sacrificio, ha affermato ancora una volta l'eroico motto: «Di qui non si passa», insegna e vanto degli alpini nostri.

DIAZ

Gli eroici figli della Sicilia

L'illustre maggior generale Di Giorgio, comandante il . . Corpo d'Armata ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali e Soldati Siciliani della Brigata Aosta!

Ieri era il sindaco di Messina, oggi sono i sindaci di Palermo e di Girgenti che a voi rivolgono il saluto della Sicilia, e vi esprimono la loro riconoscenza ed il loro orgoglio per quanto voi state compiendo per la Patria.

Io, vostro generale e vostro conterraneo, fiero di comandarvi, felice di avervi ritrovato colla mia divisione, nel mio Corpo d'Armata — nel Corpo d'Armata del Grappa! — vi partecipo commosso questo saluto, che è anche il mio, sicuro che esso servirà ad esaltare sempre più il vostro valore, i vostri propositi, la vostra fede.

Ufficiali e Soldati della Brigata Aosta!

Il saluto che la Sicilia rivolge ai suoi figli non è rivolto soltanto ad essi, ma a voi tutti, nati in qualunque parte d'Italia, a voi che coi siciliani gareggiate nel valore e nel sacrifizio. Chè mai, come in questo momento che è minacciata nella sua esistenza, la Patria è stata più una. Le vecchie gloriose bandiere della Brigata Aosta furono portate con onore dai Piemontesi attraverso i più famosi campi di battaglia d'Europa. Voi, venuti dalla lontana Sicilia e da altre terre d'Italia, a continuare le tradizioni d'onore della gloriosa brigata del vecchio Piemonte, siete come il simbolo dell'Unità Nazionale.

Viva l'Italia! Viva il Re!»

Come fu affondata la "Wien,,

Il racconto del comandante Rizzo

Il tenente di vascello Luigi Rizzo, che silurò la corazzata austriaca Wien nel porto di Trieste, è stato intervistato.

Il tenente di vascello Rizzo che, come è noto, è nativo di Milazzo e proviene dalla marina mercantile, entrò nella nostra marina combattente come ufficiale di complemento. Fu promosso effettivo per merito di guerra e promosso capitano di corvetta. Ha tre medaglie d'argento: una per avere la mattina del 24 marzo di quest'anno nel golfo di Trieste catturato due aviatori austriaci spingendosi fino alla baia di Muggia; un'altra per esplorazioni ardilissime compiute nel golfo di Trieste; la terza per avere durante i giorni della ritirata risalito a bordo di un semplice motoscafo il corso del Tagliamento e della Livenza, trattenendo a colpi di cannone e di mitragliatrice le avanguardie nemiche, affrontando perfino un battaglione in marcia e facendo parecchi prigionieri con sbarchi improvvisi di pattuglie.

Il comandante Rizzo ha così narrato la sua ultima impresa:

L'entrata nel porto di Trieste è sbarrata da tre dighe. Tra l'una e l'altra c'è un passaggio di circa 150 metri. Il passaggio è ostruito da otto cavi di acciaio assicurati a tre boe galleggianti. A questi cavi è appeso tutto un sistema di mine. Ogni cavo è saldato alla banchina della diga mediante grossi anelli di ferro infissi nel calcestruzzo.

Arrivammo alla diga alla mezzanotte. Di là del muraglione della diga udii un chiacchierio di voci e scorsi i riflessi di un fuoco acceso. Le sentinelle erano riunite intorno al fuoco! Un cane cominciò ad ululare, poi ad abbaiare, ma nessuno si mosse. Allora ci mettemmo a tagliare i cavi sopracqueì, poi sondammo il fondo e portammo a galla i cavi subacquei per recidere anche questi senza far esplodere le torpedini che vi erano assicurate. Impiegammo nell'operazione circa due ore.

Apertoci un varco di 500 metri di larghezza, fra una boa e la diga, entrammo. Erano le due. Mentre esploravamo l'interno del porto, un proiettore si accese ed illuminò l'entrata. Per fortuna eravamo già passati.

Il lancio dei siluri contro la *Wien* avvenne alla distanza minima consentita ma prima di lanciarli, volli avvicinarmi alla corazzata molto di più, per tastare il fondo lungo il suo bordo ed assicurarmi che non ci fossero protezioni di reti. Infatti non ce n'erano. La corazzata aveva qualche «hublot» scarsamente illuminato. La maggior parte dell'equipaggio dormiva. La *Wien* si presentava in tutta la sua lunghezza. Distinguevo le torri coi grossi cannoni da 240 e le batterie da 150.

Scagliai i siluri alle 2.35. Essi partirono diritti e regolari. Due esplosioni formidabili e due colonne d'acqua e di fumo gigantesche investirono la nave proprio al centro fra le due ciminiere. I miei uomini, fino allora silenziosi, innalzarono un urrah. Da bordo risposero urla laceranti. Si accesero tutti i lumi di colpo e si accesero i proiettori di coffa, ma la *Wien* affondò dopo pochi minuti. Improvvisamente tutto si spense. L'acqua aveva invaso i locali delle macchine e dell'energia elettrica.

La *Budapest*, la gemella della *Wien*, sparò alcuni colpi innocui senza direzione precisa. Tutto il porto si destò in una agitazione indescrivibile. Vampe di cannonate e proiettori, grida umane e ululati di cane, si incrociavano in ogni senso. Quando uscimmo, la *Wien* era già colata a picco.

Gli uomini delle due siluranti si comportarono con sangue freddo, con calma ed ordine magnifici. Rientrammo senza incidenti alla base prima dell'alba. La spedizione era durata circa 12 ore. La sorpresa e la confusione in tutta la marina austro-ungarica dovette essere grandissima, perchè dalle tre del mattino fino alle sei, non facemmo che intercettare una ridda di radiotelegrammi fra Pola e Trieste.

L'Italia alla mostra interalleata di materiale bellico

Contrariamente alle notizie apparse in taluni giornali sulla fiera interalleata di materiale bellico testè inaugurata a New York, anche l'Italia vi partecipa con una propria sezione, la quale, quantunque organizzata in brevissimo tempo e con una parte soltanto del numerosissimo materiale inviato, è riuscita tale da attrarre l'attenzione e l'interessamento dell'immensa folla che visita la [illegible]

E' pure intento del nostro ambasciatore a Washington di utilizzare anche il rimanente materiale, organizzando, dopo la chiusura della fiera di New York, speciali mostre italiane nelle varie città degli Stati Uniti in modo da offrire al popolo americano una visione completa del grande sforzo industriale compiuto dall'Italia per il proprio munizionamento e delle gravi difficoltà intrinseche della nostra guerra.

La preparazione del materiale spedito a New York fu compiuta sotto la direzione del Ministero armi e munizioni con concorso dei Ministeri della Guerra, della Marina, del Tesoro, del Sottosegretariato della propaganda e col generoso contributo degli industriali del munizionamento.

Un consiglio navale interalleato

In seguito ad una conferenza che ebbe luogo al Ministero della Marina a Parigi il 29 novembre 1917, presieduta dal ministro della marina Leygues, e comprendente i seguenti delegati: per la Francia M. Jules Cels, sottosegretario di Stato per la marina, vice ammiraglio De Bon, capo dello Stato maggiore generale, per l'Inghilterra, Sir Eric Geddes, primo lord dell'Ammiragliato, l'ammiraglio Sir John Jellicoe, primo lord navale; per gli Stati Uniti l'ammiraglio Benson, direttore dell'ufficio operazioni, vice ammiraglio Sims, comandante le forze navali americane distaccate nelle acque europee; per l'Italia il vice ammiraglio Cusani-Visconti sottocapo di Stato maggiore generale; per il Giappone, il contrammiraglio Funakoshi, venne decisa la creazione di un Consiglio navale interalleato, per assicurare un contatto più stretto e la cooperazione completa tra le marine alleate.

La missione del Consiglio sarà di vegliare sulla condotta generale della guerra navale e di assicurare la coordinazione delle forze sul mare, come lo sviluppo di tutti i processi scientifici riferentisi alla condotta della guerra.

Il Consiglio farà tutte le proposte necessarie per provocare le decisioni dei Governi, si terrà al corrente della loro esecuzione ed i membri del Consiglio indirizzeranno ai loro rispettivi Governi tutti i rapporti che a tale fine giudicheranno necessari. La responsabilità individuale dei capi di Stato maggiore e dei comandanti navali verso i propri governi in ciò che concerne le operazioni immediate e l'impiego strategico e tattico delle forze poste ai loro ordini rimane immutata.

E' stato proposto e ammesso che il Consiglio si comporrà dei ministri della marina delle nazioni rappresentate e dei capi dello Stato maggiore della marina. Poichè la riunione del Consiglio avrà luogo necessariamente in Europa, i capi di Stato maggiore generale delle marine degli Stati Uniti e del Giappone, saranno rappresentati da ufficiali ammiragli designati dai rispettivi Governi.

Il Consiglio navale interalleato sarà provveduto di un segretariato permanente, con missione di riunire tutti i documenti e [illegible] si riunirà, sempre che giudicato desiderabile, sotto la presidenza del ministro della marina ove la riunione ha luogo. I vari ministri della marina forniranno al Consiglio tutte le informazioni che appariranno di natura tale da essere sottomesse al suo esame (Stefani)

Le nuove necessità imposte dalla guerra in un discorso di Lloyd George

Londra, 16

Il primo Ministro Lloyd George, parlando in un banchetto offerto a Londra in onore dei capi del servizio aeronautico, ha detto:

Le operazioni aeronautiche produrranno probabilmente maggiori effetti di quelli ottenuti da ogni altra arma e influenzeranno nelle nazioni la vittoria determinata che la guerra attuale debba essere l'ultima. Tali operazioni faranno comprendere alle popolazioni, rimaste finora sicure, qualche cosa dei pericoli e degli orrori dei campi di battaglia, e man mano che la guerra continuerà, esse si estenderanno, aumenteranno, diverranno più enormi. Questi messaggeri alati di morte possono dunque essere angeli di pace. Ma è anche vero che tali operazioni daranno pure una maggiore portata e una maggiore durata alla vittoria come alla disfatta. Perchè per quanto onesta e onorevole possa essere la pace imposta [illegible] viene ad annunciarla, alla guerra per questa nuova arma e lo spavento che essa incuterà, aumenterà la [illegible] del mondo a lanciare nuove sfide. Per conseguenza è più importante che mai che la pace sia giusta, onorevole e benefica.

Parlando poscia della lettera del marchese di Landsdowne, dice che Lord Landsdowne è stato mal compreso dai suoi amici e dai suoi critici e che si può [illegible] sul peso della sua autorità e della sua influenza.

Vi sono persone — prosegue Lloyd George — le quali pensano che si possa fermare ora la guerra per mezzo di quello che esse chiamano un patto di pace costituendo una lega delle nazioni con arbitrati, [illegible] e impegno solenne da parte di tutte le nazioni [illegible] questo patto e [illegible] a tutte le nazioni che avessero violato. Ora senza una vittoria questa sarebbe una commedia. Terminare la guerra che è stata iniziata per fare rispettare un trattato senza ottenere [illegible] per la violazione del detto trattato al solo scopo di [illegible] un nuovo trattato più esteso, sarebbe [illegible] una commedia nel quadro della tragedia.

La vittoria è indispensabile per far sì che il mondo sia libero [illegible]

[illegible]

Londra di [illegible] Ma noi sappiamo qualche cosa a tal proposito. La stretta mortale della marina britannica fa sentire i suoi effetti e il valore delle nostre truppe produce una impressione che finirà per convertire effetti definitivi. Stiamo per stabilire saldamente le fondamenta di un ponte che quando sarà terminato ci aprirà la via ad un nuovo mondo.

[illegible] la Russia minaccia di ritirarsi e di abbandonare la democrazia francese la quale per fedeltà alla sua parola verso la Russia, si attirò gli orrori di questa guerra e di lasciare alla democrazia stessa il [illegible]. Se la Russia persiste in questa politica, centinaia di migliaia di soldati tedeschi saranno liberati per potere attaccare gli alleati. Sarebbe follia [illegible] questo pericolo come sarebbe follia [illegible] ma la maggiore follia di tutte sarebbe quella di non farvi fronte.

[illegible]

... persuasi? . . . . nelle Fiandre e noi possediamo in Inghilterra considerevoli riserve dal punto di vista degli effettivi. Abbiamo fatto sopratutto in questi ultimi mesi progressi molto più considerevoli di quanto possano supporre i nostri amici o i nostri nemici. Ma tali progressi [illegible] da permettere di fare [illegible] inquietudini alle [illegible] eventualità a meno tuttavia che non prendiamo nuove misure per aumentare le nostre riserve di soldati alleati.

Ma gli effettivi da fornire non costituiscono tutto il problema e neppure la parte più urgente del problema. Occorrono alla Gran Bretagna uomini per aiutarla [illegible] a risolvere il problema dei trasporti. La vittoria è oggi una questione di tonnellaggio; nulla, eccetto una mancanza di tonnellaggio, può oggi infliggerci una disfatta. L'intervento degli Stati Uniti nella guerra aumenta enormemente le domande di navi: occorrono navi per trasportare e mantenere il nuovo e grande esercito americano. [illegible] il secondo esercito al mondo, al troverebbe l'America [illegible] trasportare in Francia un numero [illegible] di marinai e di soldati. I capi prussiani hanno promesso ai tedeschi e ai loro alleati che queste masse formidabili non avrebbero mai raggiunto la linea di battaglia. I prussiani [illegible] e lo stesso [illegible] per [illegible] Il fatto [illegible] sarà [illegible] per il trasporto [illegible] e impone la necessità di [illegible] che da noi [illegible] francese e italiana per trasportare articoli essenziali in Francia e in Italia.

[illegible] le navi più [illegible] abbiamo mai fatto [illegible] in tempo di pace. Ma dobbiamo fare di più perchè tutto l'avvenire del mondo dipende dagli sforzi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti per sviluppare il numero delle navi costruite. [illegible] di far ciò e per avere [illegible] di combattenti necessari [illegible] più di quanto abbiano [illegible] e industrie non assolutamente essenziali.

Lloyd George insiste con insistenza, [illegible] di economizzare il tonnellaggio mediante economie dei consumi, nonchè [illegible] la produzione delle derrate agricole.

[illegible] concludendo — una [illegible] alla schiavitù. Vari [illegible] sfide quando [illegible] di dare ad esse [illegible] La potenza che [illegible] è abbattuta. Se il male [illegible] il mondo [illegible] nel suo spirito che soltanto la forza brutale conta nel governo [illegible] e discenderebbe su questa terra di nuovo la disperazione senza rimedio di secoli di tenebre. Strappare il mondo a questa dannazione dev'essere il [illegible] proposito di ogni uomo e di ogni donna che possano [illegible] dovere e di [illegible] dei loro agi. Dall'opera attuale dipendono i destini del mondo. Se siamo degni di questi destini che sono stati posti nelle nostre mani, generazioni e generazioni ringrazieranno Iddio di averci dato la forza di perseverare.

Attacco respinto dagli inglesi

Londra, 15

Un comunicato in data di ieri sera, dice:

Stamane un combattimento si svolse a sud est del bosco del Poligono ove, poco prima dell'alba, i tedeschi attaccarono le nostre posizioni in vicinanza del castello di Pied Chock. Respingemmo l'attacco, eccetto in un punto ove i tedeschi riuscirono a penetrare nelle nostre trincee sopra un fronte di circa 300 metri. L'artiglieria tedesca ha manifestato nel pomeriggio una grande attività ad est di Boilbecourt. L'attività delle opposte artiglierie è stata considerevole durante la giornata fra Cravelle e la valle della Scarpe. La nostra fanteria ha abbattuto ieri un aeroplano tedesco. Nient'altro di importante da segnalare circa le operazioni aeree dalle due parti.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

La lotta locale è continuata ieri in vicinanza del castello di Polderhoek, ove le nostre truppe hanno riconquistato una parte considerevole della trincea nella quale il nemico era penetrato alla mattina. L'artiglieria nemica è stata attiva durante la notte ad est di Messines e a nord est di Ypres.

La guerra di Cuba all'Austria

Avana, 16

Il Senato approvò ad unanimità la guerra all'Austria-Ungheria.

Ai nostri abbonati Ai nostri lettori

Come i nostri lettori già sanno, il Decreto luogotenenziale del 6 corrente fa obbligo ai giornali di aumentare per il prossimo anno il prezzo di abbonamento di almeno 12 lire in confronto di quello dell'anno precedente. E poichè l'abbonamento normale alla «Gazzetta» costava nel passato lire 18, per il prossimo 1918 il prezzo di abbonamento DEVE ESSERE STABILITO IN LIRE TRENTA.

In proporzione vengono aumentati rispettivamente a L. 16 e a lire 8 i prezzi degli abbonamenti semestrale e trimestrale.

Si tratta di un decreto che fa legge, al quale è impossibile non obbedire, anche perchè il prezzo della carta, che allo scoppio della guerra mondiale era di lire 30-33 al quintale, è oggi di 88 e salirà in gennaio a 140 al quintale! E colla carta sono aumentate tutte le altre spese dell'azienda, in modo fantastico: oggi bisogna economizzare persino sulla colla e sullo spago, perchè anche la colla e lo spago sono diventati materie costose e preziose!

I nostri abbonati, dunque, non dovranno lagnarsi con noi se si è imposto per decreto di portare l'abbonamento a 30 lire, come dovranno perdonarci se, a causa del decreto stesso, non si è dato di offrire loro il solito dono annuale, che se era piccolo di valore materiale, era però simbolo della nostra devozione e della nostra simpatia per loro.

L'industria giornalistica ha sostenuto l'aumento incalzante dei prezzi delle materie, che le occorrono, per oltre tre anni, sottoponendosi a duri sacrifici pur di accontentare il pubblico mantenendo il giornale a 5 centesimi, come prima della guerra. Ma oggi la lotta è insostenibile, e anche il giornale, come ogni altro prodotto, deve essere venduto a un prezzo superiore.

Dal 1° gennaio prossimo tutti i fogli d'Italia costeranno dieci centesimi e gli abbonamenti saranno aumentati, come abbiamo detto, di almeno 12 lire sul prezzo ordinario.

Se l'industria del giornale ha subito dappertutto un aumento di spese impressionante, a Venezia le condizioni in cui si è venuta a trovare sono peggiori che altrove. Qui fra noi la guerra si è fatta sentire più duramente, ha inaridito molte fonti di guadagno e di vita, ha arrestato il movimento industriale e commerciale, ciò che ha portato una disastrosa ripercussione prima di tutte sulla pubblicità a pagamento.

Malgrado, però, tanti disagi, tante difficoltà, tante privazioni, la «Gazzetta» ha saputo fronteggiare la situazione sopperendo colle economie interne all'aumento delle uscite e trovando — lo diciamo con viva soddisfazione — crescente favore nel pubblico; e mentre altri giornali, nella contingenza dolorosa di queste ultime settimane, dovevano sospendere le loro pubblicazioni, noi riuscivamo a continuarle regolarmente e così questo vecchio e glorioso giornale non subiva neppure un giorno di sosta, ma proseguiva la sua strada avviandosi al 176° anno di vita.

Noi siamo certi che i nostri abbonati, che i nostri lettori, se pur troveranno molesto l'aumentato costo del giornale, ne comprenderanno le ragioni e ci conserveranno la loro simpatia e non vorranno staccarsi da noi. Oggi manca anche il dono annuale, è vero, che potrebbe forse alleviare il peso della maggiore spesa; ma è anche vero che la nostra «Gazzetta» ha acquistato un altro pregio per i veneziani e per i veneti in genere, per chi è rimasto, come per chi ha dovuto abbandonare la sua casa. Essa porta per il mondo — che guarda Venezia con trepidazione — la voce di questa divina città nostra, che mai è stata più cara e mai è parsa più bella di ora, nello squallore dei suoi canali e delle sue calli, mentre il rombo del cannone si ricorda ad ogni istante che a pochi chilometri di distanza si stanno forgiando i destini della nuova Italia. Chi, tra i nostri amici che ci seguono da anni, vorrà privarsi oggi della gioia di leggere il giornale della sua piccola patria, che sta in cima ai suoi pensieri; chi, fra i tanti profughi che vanno raminghi per le terre d'Italia, non correrà ad attendere avidamente il foglio che gli porta le vibrazioni della vita che si vive a Venezia e nella Regione, che gli parla della sua città e della sua casa, che tien desta la fede e la speranza?

Ecco perchè siamo convinti che non ci verrà a mancare l'appoggio dei nostri lettori; onde ci avviamo verso il nuovo anno di esistenza con serena fiducia di mantenere serrata intorno a noi la compagine degli amici.

Dalle utopie del leninismo alla realtà "tedesca,,

Il momento che attraversa l'Intesa è indubbiamente grave e solenne.

CENSURA

La Conferenza di Parigi però, l'assunzione al potere di Clemenceau in Francia, quella di Orlando con Sonnino sempre agli Esteri in Italia, il fermo volere di Wilson, dinotano che in questo critico volgere di mesi l'Intesa resisterà ad ogni costo, malgrado la defezione dei russi, per attendere il giorno della riscossa sperata, con tutte le forze antiche e nuove, ricostituite e riaggueritte.

Intanto mentre il mondo attraversa l'orrida e sanguinosa epoca si assiste oltre che al cozzo di due civiltà, alla prova pratica fra utopia e realtà, ed ancora fra il sentimento nazionale religioso e quello internazionale ed affaristico.

In Russia la realtà ammonisce aspramente gli utopisti di una società impossibile creata su ideologie nebbiose, e vittima di questo cozzo, fra realtà dura, imprevista, è ancora il popolo offeso nei suoi interessi e nel suo onore.

Il leninismo, ammantato dell'usbergo di un senso di umanità e di socialismo radioso, ma impeciato di tradimento di tutta [illegible] superstite autocrazia, quella del Kaiser, ha promesso la pace, l'eguaglianza, il mondo intero al proletariato russo. Questo castello che la storia ha già illuminato, che la cronaca ha già denudato nella sua vera essenza (il tesoro germanico ne sa qualche cosa) demagogica sia per crollare sotto lo stivale dei generali chiodati del Kaiser, o per infrangersi sotto l'intransigenza autocratica ed egemonica della Germania.

Il Leninismo (con L. maiuscola, poichè decreta, impiega, [illegible]) ha enunciato — o finto di enunciare — nelle trattative di armistizio, la sua utopia, che crede di far valere con le chiacchiere [illegible]

[illegible]

... nazionaliste, che l'Intesa si trova di fronte al volere deliberato della Germania di padroneggiare in Europa e di stendersi dal mare di Ai[illegible] a quello del Golfo Persico, [illegible] degli Absburgo di comprimere le nazionalità e di stranolare nell'Adriatico e nei Balcani, senza riguardo ai principî e [illegible] da Wilson, dall'Intesa, dai Soviets stessi di Russia.

Ed allora, se dopo la «defezione» russa, per far trionfare i sacri principî non basta resistere, ma è necessario vincere, quali sono i propositi dell'Intesa?

Vincere col poderoso intervento dell'America, col dominio del mare dell'Inghilterra, con la minaccia della guerra economica dopo la pace con le forze [illegible] ... ne ... [illegible], in unione al grande esercito britannico.

Queste le genesi della Conferenza di Parigi. — Ma un altro fattore — che dalla conferenza stessa non è trapelato, sebbene [illegible] discusso — è assolutamente necessario: il [illegible] nipponico sui campi europei.

Tale intervento, come fu dimostrato da [illegible], da [illegible] che ora governano [illegible], indubbiamente non è impossibile, se dazino in tempo. — O per la «Transiberiana» o per mare può avvenire. E' inutile parlare di pericolo giallo, mentre sole è [illegible] quello tedesco.

L'Intesa, dopo che la Russia ha lasciato mano libera a tutte le forze tedesche, austriache, turche, bulgare di riversarsi ad occidente, bisogna che faccia appello a tutte le sue energie disponibili in America ed in Asia.

Lo sforzo è tremendo, irto di difficoltà, ma non impossibile. Se le difficoltà consistono in più che vecchie questioni di prestigio, di interesse secondario, di diplomazia, vanno viste per la salvezza comune.

Giuseppe Dell'Oro

Truppe americane a Wladivostok

Londra, 15

Si ha da Washington: -

Il Segretario di Stato Lansing ha informato i giornalisti che il console degli Stati Uniti a Wladivostok riferisce che gravi conflitti sono avvenuti tra le varie fazioni militari russe. Il console chiede l'invio di truppe americane.

Accordo russo-tedesco per lo scambio dei prigionieri

Pietrogrado, 15

I tedeschi, nelle trattative per l'armistizio, hanno fatto alcune concessioni nelle questioni marittime, ma mantengono il primitivo punto di vista relativamente al trasporto delle truppe sul fronte occidentale.

Sarebbe già convenuto di effettuare immediatamente lo scambio di prigionieri e ristabilire i mezzi di comunicazioni fra i due Paesi.

La guerra civile infuria

[illegible]

I giornali hanno da Pietrogrado: La guerra infuria in tutta la Russia meridionale. La battaglia continua tra i massimalisti e i cosacchi del generale Kaledin. Il Governo di Lenin ha ricevuto un rapporto annunciante che i cosacchi si avvicinano al quartier [illegible] rale di Mohileff.

Il «Petit Parisien» ha da Pietrogrado: Vi è la rottura completa tra il comitato centrale dei ferrovieri e il Governo massimalista. Si nota che il commissario per l'istruzione pubblica ha rifiutato di firmare il decreto che ordina l'arresto di numerosi cadetti.

Korniloff e Kaledin battuti?

Pietrogrado, 15

Un comunicato massimalista annuncia che reparti delle truppe del generale Korniloff sono stati battuti da forze massimaliste. Korniloff sarebbe fuggito. Reparti delle truppe del generale Kaledin avrebbero lasciato Kaluga che sarebbe occupata da forze massimaliste. La flotta del Mar Nero avrebbe inviato torpediniere nel Don per lottare contro le truppe del generale Kaledin.

I massimalisti annunciano inoltre che Rostow, Nakhitchewane e Tagonroff sono in mano delle truppe rivoluzionarie. Il generale Kaledin avrebbe invitato il sindaco di Rostow a recarsi a Novocerkask per iniziarvi trattative per la sospensione delle operazioni militari.

Il *Pravda* dice che i principali membri del comitato dell'unione dei cosacchi furono arrestati a Pietrogrado su domanda del comitato dei cosacchi affiliato al comitato centrale del Soviet.

La delegazione massimalista telegrafa da Brest Litowski, in data 11 corrente, che il generale Skalon si è suicidato qualche ora prima dell'arrivo della delegazione, alla vigilia della conferenza coi tedeschi. Il suicidio è stato scoperto da un ufficiale tedesco addetto alla delegazione.

Il palazzo della Tauride è ora chiuso. Sono state poste sentinelle alle porte.

Un disastro ferroviario è avvenuto sulla linea di Viatka. Vi sarebbero 80 morti e 9 feriti.

L'organo dei cadetti sospeso

Pietrogrado, 15

Un comunicato massimalista annuncia che il «Rouskoje Slovo», giornale dei cadetti di Mosca che aveva la maggiore tiratura di tutti i giornali russi, è stato sospeso per avere affermato che la politica del Governo degli operai e dei contadini è fatta d'accordo col Governo tedesco. La tipografia del giornale è stata sequestrata a favore del Soviet di Mosca.

Sarrail sostituito?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 15

Si ha da Atene: I giornali recano che il generale Sarrail verrebbe sostituito dal gen. Gouraud.

La vita dei profughi veneti

I veneti a Roma

Pel momento si sono attaccati a Roma, come dei gingilli tremolanti si attaccano ad un monile d'oro, severo e massiccio. Hanno portato nelle valigie, tra gli indumenti, la loro abituale cortesia, e la profondono a piene mani. Sorridono in consapevolmente, quasi che le loro labbra arcuate al sorriso rifiutassero di piegarsi ad una smorfia d'angoscia. Ma nell'anima, chiusa come in uno scrigno prezioso, è la nostalgia della loro città, della loro povera casa, dei parenti disseminati un po' da per tutto.

E vorrebbero cogliere nei passanti un po' della dolcezza d'amore, che vedono fiorire intorno, ma a cui la mano non giunge.

Quelli che hanno potuto, quelli che son partiti perchè hanno voluto partire, si son portati dietro uccelli, gatti, cane, il quale cane ha imparato prima dei suoi padroni il modo di non farsi schiacciare dai trams, e che corre dietro alla canina romana, con lo stesso scodinzolamento di un giovinotto alla moda che corre dietro alla sartina.

Il gatto, sicuro che le gatte si lascieranno corteggiare anche più tardi, comunque e dovunque, va in cerca anzitutto di topi, che nella città eterna, avranno probabilmente un sapore nuovo.

Ahimè, tutto il mondo è paese, e i topi di tutto il mondo sanno che i gatti, veneti o no, sono cacciatori presso a poco come l'uomo. Ed hanno ruderi e ruderi per nascondersi.

Dunque le famiglie che sono partite volontariamente si propongono di visitare in lungo e in largo la città che li ospita. E a gruppetti, a comitive spuntano dal Campidoglio, si cacciano nei Corso, rispuntano nel Pantheon, e, specie i veneziani, guardano con una certa aria rispettosa le rotaie lucide che come ferri taglienti, si allungano, si arrotondano, fanno gomito attraverso:

no l'impressione che i trams carichi vadano sempre incontro ad essi con malsano proposito.

Bisogna vedere tutto, si sa; e i veneziani, pigri per natura, hanno sullo stomaco il Colosseo, le chiese, il castello tal dei tali, e tutti i fori dell'umanità.

Oggi basta, si vedrà domani, ecco. E il programma organizzato, ragionato, non si può svolgere neppure domani. Abbiate pazienza cittadini romani, vedremo tutto noi, un po' per volta, senza affaticarci. Senza far torto alle vostre bellezze indiscutibili, diventiamo farmacisti e vogliamo dividercele in pillole; un po' per giorno, due, magari tre; più no; non sarebbe possibile. Sicuro, siamo fatti così noi; perdonateci di essere venuti nella vostra magna città con la nostra solita pelle, con la dolcezza della nostra anima, con l'essere nostro che nel lungo e doloroso viaggio, ha acquistato una sensibilità nuova, ed è esposto più che mai a tutte le vibrazioni. La guerra che ci ha cacciati qua, è fatta più che mai dai nostri figliuoli, e se badate al colore delle loro vesti, ci trovate spesso in gramaglie. E anche le nostre vesti chiare sembrano avere qua e là qualche macchia di sangue. Che diamine, siamo fratelli tutti in questa guerra, e noi siamo venuti a Roma con la certezza di trovare dei padri, delle madri, delle mogli, delle sorelle [illegible], provate come noi, dal più lancinante dei dolori, ma resi fieri dalle morti gloriose, abbiano a comprendere tutta la nostra ambascia, tutta la nostra fierezza.

E' vero, siamo venuti a sederci nei vostri caffè sfolgoranti di lumi, lucenti come reggie, ma nel vassoi abbiamo lasciato quel tanto che ci chiedeva il cameriere con garbo inesorabile ed anche quello che non ci chiedeva.

E' vero, abbiam dormito nei letti dei vostri alberghi, ed osammo premere il bottoncino della luce elettrica, per illuminare una camera il più delle volte buia anche di pieno giorno, ma, bisogna dire il pro e il contro, abbiamo lasciato [illegible] ed anche [illegible] per quei camerieri che in certi momenti si spogliano della loro veste di Cesare e si raccomandano alla generosità di chi parte.

Siamo entrati un po' dappertutto dove si mangia e si beve, perchè non era detto che venendo a Roma dovessimo restringere il nostro stomaco al digiuno, ed abbiamo sempre atteso qualche minuto, perchè quella tale istituzione che si chiama cameriere o giù di lì, si degnasse di darci ascolto.

Ed anche nelle trattorie, anche nei luoghi più umili abbiamo dovuto accorgerci che eravamo in terra di Augusti! Augusti s'intende fino a quel tale momento nel quale il Dio dell'oro del mondo Signor, circondava Augusti e profughi della stessa aureola.

Ma la guerra finirà, ritorneremo tutti alle nostre case e saremo ben felici di potervi dire: Romani, discendenti di Cesare, voi ci avete accolti presso a poco come fratelli, ecco, venite; le nostre case sono le vostre, e, come il conte zio vi faremo assaggiare il vino delle nostre cantine se lo avremo rifatto. Quanto alla legna dei nostri boschi, servirà per riscaldarvi; sulle spalle non vorremo misurarvele perchè non abbiamo di quelle abitudini. Ed aggiungeremo, non possediamo il Colosseo noi, non abbiamo avuto un Nerone che guardava con lo smeraldo verde, l'arena rossa di sangue.

Ma abbiamo la Basilica d'oro, per non citare che una delle nostre bellezze, la Basilica dove si prega per tutti, e dove, mentre noi eravamo profughi nella vostra terra, qualcuno d'invisibile e di santo ha pregato per noi!

E con questo, Ave Cesari!

L. P. B.

I profughi di Pistoia a convegno

Pistoia, 16

Il cav. Carlo Bozza, presidente della Congregazione di carità di Treviso, trasferita a Pistoia, raccolse nella sede del municipio di Treviso i profughi qui residenti di Treviso e provincia.

Intervennero profughi di tutte le classi sociali, ai quali il presidente, aprendo la seduta, recò a tutto il saluto cordiale e la parola d'incoraggiamento. Espose brevemente lo scopo della riunione: l'esposizione cioè dei bisogni e dei desideri dei profughi qui rifugiati.

Presiedette l'assemblea, per acclamazione, l'avv. Gustavo Visentini. Egli in breve chiarì gli scopi della riunione, gli interessi da tutelare dell'oggi e dell'avvenire, le provvidenze da reclamare dal Governo.

Venne quindi approvato un lungo ordine del giorno in cui si invocano provvedimenti per il benessere dei profughi stessi, nelle tristi attuali contingenze.

Il Comitato riuscì composto dei signori: Maria Vonzoni, cav. Carlo Bozza, avv. Gustavo Visentini, ing. Davide Ronfini, ing. Giuseppe Torello, Arturo Piovesan, Umberto Bonvicini, Ugo Crenasser, Giuseppe Gasparotto, Giacinto Rossi, Domenico Sirena, dott. Giovanni Dall'Acqua, dott. Giuseppe Saccol, cav. Marco Pasinello, Francescato Angelo, Crosato Cattarozzo Angelo.

Il Comitato si è già messo in diretta relazione con l'on. gr. uff. Graziano Appiani, con gli altri deputati della provincia di Treviso e con S. E. l'on. Morelli Gualtierotti, deputato di Pistoia.

La cordialità della "Barion,,

Bari, 16

Il Circolo canottieri «Barion», presieduto dal cav. uff. Arturo Ancona, ha inaugurato, molto simpaticamente, una sala di convegno per i profughi del Veneto.

La gentile iniziativa ha lo scopo di offrire ai profughi dimoranti nella forte capitale delle Puglie un luogo di ritrovo e di affratellamento: vuole essere insomma un circolo di convegno e di affiatamento, un luogo di ritrovo di lettura e di corrispondenza.

L'inaugurazione, seguita oggi, si svolse alla presenza delle autorità governative e locali con grande concorso di cittadini e di profughi.

L'amministrazione del credito ai profughi

(Nostro servizio particolare)

[illegible]

Presso l'on. Luigi Luzzatti ha avuto luogo l'ultima di una serie di conferenze per l'alta amministrazione del credito ai profughi.

Vi assistevano, oltre il ministro del Tesoro, on. Nitti, l'on. Ciuffelli, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, il direttore generale del tesoro comm. Broffèrio, il direttore generale del credito al Ministero del commercio comm. Gamanni.

Dopo un esame esauriente delle questioni si trovarono tutti d'accordo nel mezzo da seguire per attuare il credito per i profughi. Le operazioni comincieranno fra breve.

Generosa offerta della Marina per i profughi

[illegible]

Il ministro della Marina ammiraglio Del Bono ha rimesso al presidente del Consiglio on. Orlando la somma di lire centomila [illegible] fra il personale civile e militare dell'Armata a favore dei profughi delle terre invase del Friuli e del Veneto. Altre lire [illegible] erano state precedentemente inviate al senatore Di Prampero presidente del Comitato di soccorso ai profughi friulani.

Profughi che si ricercano

— Tonello Giacomo 1. Regg. Fanteria Comando 3. Batt. cerca notizie della propria madre Longo Borsoi Tonello e della sorella Longo Seriza disperse da Vittorio Veneto sui primi dello scorso novembre.

Ricompense al valore militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse a veneti:

Medaglia di bronzo

TEDESCHI Guglielmo, da Padova, caporale reggimento fanteria. — Durante due anni di guerra diede sempre prova di forte volere, di calma, coraggio e di sereno [illegible] in ogni combattimento, quale ordine, con sprezzo del pericolo portò ordini, ed assunse informazioni in posizioni molto avanzate e validamente battute dal fuoco nemico, esempio ai compagni di virile fermezza e di alte virtù militari. — Gorizia, agosto 1916, Santa Caterina, Grazigna, [illegible] 1917.

LONGHI Giovanni Battista, da Schio (Vicenza), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — Sempre volontario in ogni operazione più difficile, esempio di ardimento e di mirabili virtù, in unione a pochi compagni snidava un gruppo di tiratori nemici che, da una casa, col loro fuoco, colpivano d'infilata la sua compagnia. — Merna (Gorizia), 14 agosto 1916.

VETTORE Giuseppe, da Padova, soldato reggimento artiglieria. — Guardafili [illegible] ad un osservatorio avanzato, sotto l'intenso fuoco d'artiglieria nemico, continuava durante l'azione il suo compito, mantenendo ininterrotte le comunicazioni, in condizioni particolarmente difficili. Aveva già disimpegnato in modo lodevole il proprio servizio da sei mesi, dimostrando sempre assoluto sprezzo del pericolo e dando costante esempio di serenità. — San Grado di Merna, 13 maggio 1917.

ZANCHI cav. Gino, da Venezia, maggiore reggimento artiglieria fortezza. — Durante un'azione offensiva, comandante di un gruppo di batterie d'assedio schierate in posizioni pericolose, con intelligenza e valore singolari seppe assolvere pienamente il proprio compito. Nei momenti più critici, primo accorreva sulla linea dei pezzi dove l'intenso fuoco avversario causava non lievi perdite, e col suo contegno calmo e sprezzante del pericolo, rinfrancava i cannonieri, incoraggiandoli a proseguire nella loro opera. — San Grado di Merna, 12-28 maggio 1917.

ZANDERMANN Vittorio, da Lazise (Verona), soldato reggimento genio. — Durante l'attacco di un forte trinceramento nemico, sotto il bombardamento e le raffiche delle mitragliatrici avversarie, recò più ordini ed avvisi. Dimostrò costante sprezzo del pericolo, finchè rimase gravemente ferito durante l'adempimento del suo dovere. — Monte Cucco, 15 maggio 1917.

ZANINI Giuseppe, da Marcellise (Verona), caporale reggimento bombardieri [illegible] gruppo, batteria. — Essendo state interrotte le comunicazioni telefoniche, in [illegible], sotto il violento ed aggiustato tiro delle artiglierie nemiche manteneva il collegamento fra batterie bombarde ed osservatorio, recandosi personalmente a portare i vari messaggi e dando prova di grande coraggio. — Castagnevizza, 24 maggio 1917.

ZENNARO Leonardo, da Chioggia (Venezia), macchinista ferrovie Stato. — Scoppiata nella stazione una bomba lanciata da un velivolo nemico ed appiccatosi il fuoco ad alcuni carichi di munizioni, andò colla macchina, prima col capo stazione, poi con un caporale, a trasportare lontani tutti gli altri carri minacciati dall'incendio, dando prova di sprezzo del pericolo, calma e coraggio. — Bassano, 1 agosto 1916.

ZENELLI Antonio, da Venezia, aspirante ufficiale reggimento artiglieria [illegible]. — Addetto ad un osservatorio [illegible], per tre giorni consecutivi [illegible] [illegible] — Casta[illegible], 12-14 maggio 1917.

Encomio solenne

ANTONINI Aurelio, da Verona, caporale zappatore pompiere armata. — Durante un grave incendio sviluppatosi in un deposito di munizioni, in gran parte carico di esplosivi e di proiettili, [illegible] [illegible] [illegible] — Mantova, 28 aprile-2 maggio 1917.

ANZILOTTI Giovanni, da Forni di Sopra (Udine), [illegible] — Piave, 14 maggio 1917.

BORTOLIN Pietro, da Brugnera (frazione Tamai) (Udine), caporale battaglione bersaglieri ciclisti. — In molte difficili imprese era più sempre esempio ed in [illegible]. In combattimento condusse efficacemente il proprio comandante di plotone e fu di esempio ai compagni, [illegible] alla lotta. — Merna (Gorizia), 14 agosto 1916.

DI SINARO Edoardo, da Carceri (Padova), carabiniere plotone carabinieri reali [illegible]. — Comandato presso un reggimento di fanteria, fu infaticabile nel provvedere immediatamente, a tergo delle linee di fuoco e sotto il tiro delle artiglierie nemiche, allo sgombero dei feriti ed alla custodia dei prigionieri e [illegible], e fu di esempio ai compagni [illegible] — Monte San Pietro (Gorizia), 10-12 ottobre 1916.

GARADORO Paolo, da [illegible], [illegible] — Telefonista di una [illegible], noncurante del pericolo, [illegible] bombardamento nemico, si recava [illegible] a riattivare la linea [illegible] portare ordini, contribuendo in tal modo al regolare funzionamento della batteria. — Sober, 31 ottobre-2 novembre 1916.

DAL CHIELE Basilio, da [illegible] (Padova), caporale [illegible] pompieri armata. — Durante un grave incendio sviluppatosi in un vasto deposito di esplosivi e proiettili di artiglieria, in gran parte carichi, [illegible] pompiere accompagnava i propri ufficiali in pericolose ricognizioni. Entrato poi nel deposito incendiato, [illegible] dei proiettili attaccò il fuoco che fu domato dopo lungo e pericoloso lavoro, e concorse a mettere in salvo anche più della metà del prezioso materiale pericolante. — Mantova, 28 aprile-2 maggio 1917.

FIN Leone, da Pordenone (Treviso), caporale maggiore zappatore pompiere armata. — Durante un gravissimo incendio sviluppatosi in un vasto deposito di esplosivi e proiettili di artiglieria in gran parte carichi, quale zappatore-pompiere accompagnava i propri ufficiali in pericolose ricognizioni. Entrato poi nel deposito incendiato, tra gli scoppi [illegible] attaccò il fuoco, che fu domato dopo lungo e pericoloso lavoro, e concorse a mettere in salvo anche più della metà del prezioso materiale pericolante. — Mantova, 28 aprile-2 maggio 1917.

GAZZETTA Fernando, da Padova, soldato reggimento artiglieria [illegible] — [illegible] al seguito di un ufficiale di collegamento presso una colonna d'attacco di fanteria, diede prova di elevato sentimento del dovere, continuando con calma e serenità nel disimpegno del proprio compito, quantunque gravemente ferito alla gamba destra. — Plava, 14-15 maggio 1917.

[illegible] Arcangelo, da Posiano [illegible], caporale reggimento fanteria. — [illegible] per slancio e ardimento durante l'attacco di una forte posizione nemica e dava ripetute prove di coraggio in difficili e importanti servizi di [illegible] ai quali si offriva volontariamente. — Monte Cucco, 15 maggio 1917.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 85

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre
Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— E' mio figlio, il consiglier Fischer, che i prussiani hanno ucciso!

E, quando giunse davanti alla sua porta di casa, più di trecento persone seguivano il cadavere, e, quando la porta si rinchiuse dietro a lui, tutta la folla di persone che avevano seguito il lugubre corteo, si sparse per la città dicendo a tutti quelli che incontravano:

— I prussiani hanno ucciso il consiglier Fischer, figlio del vecchio Annibale Fischer.

Il consigliere Fischer era morto l'ultimo giorno del suo quarantanovesimo anno.

Quando il borgomastro Fellner apprese questa notizia:

— Ah! mormorò rabbrividendo e guardando macchinalmente la sua mano dove, più che mai visibile si disegnava una croce sul monte di Saturno, ecco le predizioni del francese che incominciano a compiersi!...

XXXIII.

Il saccheggio

La vendetta del generale Falkenstein contro i giornali non si arrestò con la morte di Fischer e colla soppressione della «Gazzetta delle Poste». All'indomani, «Il foglio del giorno», l'«Amico del popolo», le «Ultime Notizie» e la «Lanterna di Francoforte», venivano pure soppressi.

Il 18 egli pubblicava questo avviso:

«I seguenti giornali pubblicati a Francoforte, possono continuare le loro pubblicazioni:

«1. «Il giornale di Francoforte»;
«2. «La Gazzetta della Borsa»;
«3. «Il Giornale Ufficiale»;
«4. «L'Indicatore di Francoforte»;
«5. «L'Azionista»,
«6. «I quadri teatrali»;
«7. «Il Cronista»
«8. «L'Amico della famiglia» (giornale cristiano).
«9. «La Gazzetta del mercato dei cavalli»;
«10. «La Gazzetta stenografica»;
«11. «La Gazzetta musicale»

Questa lista era seguita dalle seguenti parole:

«La pubblicazione di tutti gli altri giornali, gazzette, fogli quotidiani che furono pubblicati fino a oggi, è interdetta dal presente avviso».

«19 luglio 1866.

«Dal quartier generale di Francoforte

«Il Comandante in capo dell'esercito del Meno: De Falkenstein».

Il 1-7 luglio, alle cinque pomeridiane, come lo aveva detto il generale, un plotone di otto uomini comandati da un sergente maggiore, attendeva con altri due uomini che tiravano delle carriuole, davanti alle porte della Banca per riscuotere i sette milioni di fiorini.

Aveva un'idea così confusa della massa numeraria di sette milioni di fiorini, quali in oro peserebbero centoventimila libbre, che aveva, come dicemmo, mandato per trasportare centoventimila libbre d'oro due uomini con due carriole.

E vedendo ritornare i suoi uomini senza la contribuzione richiesta, il generale Falkenstein si sfogò in minacce e dichiarò che se la contribuzione non fosse stata pagata all'indomani, avrebbe permesso il saccheggio e il bombardamento.

Nel frattempo fece arrestare nelle loro rispettive case il senatore di Bernus e Speltz, li fece condurre alla [illegible] dia, e dopo averli lasciati per due ore in vista, dietro alle sbarre, acciocchè tutti fossero ben convinti del poco caso che egli faceva delle autorità cittadine, li fece partire con una lettera per il governatore di Cologna, sotto la scorta di quattro gendarmi.

Quest'atto brutale ebbe il suo effetto, spaventò un gran numero di persone influenti che andarono a trovare il direttore della Banca acciocchè anticipasse alla città i sette milioni richiesti.

I direttori della Banca cedettero e i sette milioni settecento quaranta sette mila e otto fiorini, vennero pagati il 19 luglio.

Lo stesso giorno, giovedì 19 luglio, poco prima delle 10 antimeridiane, il bravo battaglione francofortese che aveva ricondotto i Prussiani alla stazione per far loro onore e che era stato al loro incontro il 16 per dar loro il benvenuto, forte di ottocento uomini e composto di sei compagnie, ricevette l'ordine di fare il quadrato nella corte della caserma del chiostro.

Alle dieci, il colonnello Von der Goltz, comandante del 19.mo reggimento fanteria, giunse, accompagnato da due aiutanti di campo e dal tenente colonnello Boeing, comandante il battaglione di linea Francofortese. I tamburi rullarono il battaglione, ignorando di che si trattasse, presentò le armi.

Allora il tenente colonnello Boeing lesse un ordine del giorno, col quale il battaglione francofortese era dichiarato sciolto per ordine del generale, S. Eccellenza il sig. barone di Falkenstein.

A tale inattesa notizia, si vide sul volto di qualcheduno dei più vecchi cadere delle lacrime silenziose.

Con voce alterata, il tenente colonnello Boeing, si fece promettere dal battaglione ch'esso avrebbe conservato la sua buona disciplina fino all'ultimo, e lo pregò di considerare che il corpo degli ufficiali l'aveva sempre trattato paternamente. Quelli che avevano servito meno di sei mesi ricevettero 50 fiorini, rendettero i loro mantelli e non conservarono che i pantaloni e la giubba.

Coloro che avevano servito sei mesi ricevettero centocinquanta fiorini, quelli che avevano servito più d'un anno, duecento cinquanta fiorini. Dopo di che, le armi e gli equipaggiamenti furono restituiti da ogni compagnia all'arsenale, in presenza del colonnello von der Goltz. Il pagamento delle somme stabilite ai soldati fu fatto alle due pomeridiane dal capo della compagnia.

Lo stesso giorno 19 luglio, i senatori e contemporaneamente i borgomastri rappresentanti del governo, pubblicavano, per ordine del generale Falkenstein, un avviso che diceva, dover essere presentati, all'indomani 20 luglio, sul campo delle manovre, tutti i cavalli di lusso, da sella e da vettura della città; ai trasgressori sarebbe stata inflitta una multa di [illegible] talleri (315 franchi).

Se ne presero «settecento»!

(Continua)

Ultim'ora

Aspre critiche sull'organizzazione militare alle Delegazioni austriache

Zurigo, 16

Si ha da Vienna. Alla Commissione dell'esercito della Delegazione austriaca Korsa ha dichiarato essere giusto che i magiari dessero più soldati poiché il loro paese e in mano ai guerrafondai e in mano ai principali colpevoli dello scoppio del conflitto mondiale. Principalissimo tra essi Tisza. Quanto alle operazioni durante la guerra essere furono troppo elogiate e dopo ogni elogio avvennero casi che lo annullarono come è accaduto nella decima battaglia dell'Isonzo e recentemente sul Piave.

Zelinskik, czec., ha attaccato la diplomazia ed il comando austriaco che hanno fatto fallimento.

[illegible], ha rilevato l'abisso che esiste tra ufficiali e soldati in Austria, mentre non esiste in Italia. [illegible] Ha detto che si sono [illegible] per costruire una cintura [illegible] attorno a Vienna al principio della guerra, ma le provviste erano così scarse che, assediata, Vienna avrebbe dovuto arrendersi dopo pochi giorni. I soldati che si trovano nella parte dell'Albania occupata dall'Austria soffrono penuria di vettovaglie e di equipaggiamenti, essi sono denutriti e infuria tra loro la malaria, onde sono sempre meno resistenti agli attacchi. Si è constatato che nel corso di 60 giorni il 60 per cento dei soldati si sono ammalati. La terza compagnia del 46.o battaglione territoriale giunse nel 1914 forte di 300 uomini ed ora ne ha appena 30, tutti gli altri sono malati, feriti o morti. Si negano ai soldati le tavole per costruirsi ripari, mentre ad Antivari gli ufficiali gavazzano. L'oratore ha chiesto se le cause dello scacco delle due prime campagne in Serbia non si debbano alla irregolare avanzata dei trasporti, se Przemysl non fu sgombrata troppo presto, se il successo del secondo sfondamento russo a Luck non fu causato dalla irregolare costruzione delle linee e dall'assenza del comandante del secondo esercito, se sia vera la voce dell'apertura degli argini e delle chiuse del Piave, se durante l'esplosione di un deposito di munizioni sul fronte italiano non sia perito un gran numero di soldati austro-ungarici. Ha chiesto anche perchè il generale Tschurtschenthaler sia stato esonerato improvvisamente dal comando ad Innsbruck, perchè siano stati esonerati i generali arciduca Federico, arciduca Giuseppe Ferdinando, Bruderman, Puhallo, Dankl, Auffenberg e Schemua.

L'occupazione intorno a Gerusalemme

Londra, 16

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice: La linea inglese è stata estesa a nord est di Gerusalemme il 13 corrente e sono stati fatti, durante questa operazione, cont[illegible] prigionieri. Dal 12 corrente tre aeroplani nemici sono stati distrutti, ed uno fatto discendere privo di controllo.

Rimpasto nel Gabinetto greco?

Parigi, 16

Il *Temps* dice che corrono voci ad Atene di un prossimo rimpasto nel gabinetto greco. Si spera che Venizelos assumerà la direzione degli approvvigionamenti e che la fiducia illimitata che egli ispira contribuirà a calmare il malcontento e le sofferenze causate dalla scarsezza dei viveri che rende la situazione critica.

Le polizze di assicurazione e le pensioni di guerra

Roma 15

Sono state diffuse anche nella zona di guerra notizie secondo cui le due polizze di assicurazione che il Governo ha disposto in favore delle truppe combattenti verrebbero a sostituire od a modificare i diritti alla pensione.

Mentre si fanno indagini dell'origine di tali voci per colpire i responsabili di esse, il Ministero del Tesoro, pur ritenendo superflua ogni dichiarazione, avverte che nulla è modificato di quanto riguarda il regime delle pensioni.

L'assicurazione per il caso di morte e per il caso vita, è aggiunta alle pensioni e costituisce un provvedimento nuovo che integra e completa, anche per il dopo guerra, ciò che era stato fatto finora in favore dei nostri soldati.

La Camera in Comitato segreto
Un consiglio dei Ministri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15

Il Comitato segreto odierno si è riunito alle 14, i ministri sono giunti alla spicciolata ed alcuni in ritardo. Il Consiglio dei Ministri è terminato alle ore 13 circa.

L'on. Orlando aveva ieri sera convocato i colleghi del Gabinetto per uno scambio di idee alle 13 a Montecitorio, ma stamane questo scambio di vedute diventava un vero e proprio consiglio determinato forse dal tono che la discussione ha avuto ieri alla Camera.

Si ha ragione di ritenere che nella discussione di stamane sono state esaminate le dichiarazioni che farà il Governo alla Camera riunita in comitato segreto.

La seduta di oggi è stata preceduta da molti commenti e discussioni.

Sembra a molti deputati che la necessità di limitare nelle sedute segrete la discussione ai soli argomenti veramente importanti e gravi non sia stata sentita da tutti, non mancano di solito i verbosi ad ogni costo, ma la Camera, che pure ascolta volentieri i veri oratori, non può nè vuole tollerare vacue esercitazioni curialesche.

La Giunta generale del bilancio

Roma 15

Alle 13.30 si è riunita la Giunta generale del bilancio presenti gli on. Agnglia, Morelli-Gualtierotti, Cotugno, Girardini, Cesare Nava, Dentice, Campana, Falletti, De Capitani, Giovanelli, Marcello, Callaini e Lucani. La Giunta ha approvato il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio 1917-18.

L'on. Agnglia ha dato lettura della relazione che accompagna il disegno. E' stato poi approvato il disegno di legge di proroga dell'esercizio provvisorio del fondo dell'emigrazione.

Autorizzazione a procedere contro dep.[illegible]

(Nostro servizio particolare)

Roma 15

Alla Segreteria della Camera è giunta la richiesta del procuratore del Re di Roma per l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni.

La ragione del grave provvedimento giudiziario finora contro il deputato socialista di Torino è da ricercarsi nel noto incidente avvenuto sulla linea ferroviaria Genova-Torino del quale si occupò a suo tempo largamente la cronaca dei giornali italiani.

Il procedimento penale è stato aperto dietro regolare denuncia scritta sporta al procuratore del Re di Roma ove è fissato il domicilio giuridico di ogni deputato del Parlamento, dall'operaio Oreste Zanna. Questi, in una [illegible] deposizione fatta oralmente, confermò al procuratore del Re [illegible] le uniche circostanze [illegible] contro l'on. De Giovanni [illegible].

Il procuratore del Re ha poi chiesto autorizzazione a procedere contro l'on. Vigna per avere indetta una pubblica riunione per discutere sulla guerra e sulle sue cause.

Il «Giornale d'Italia» poi dice che oltre una denuncia contro l'on. Grosso-Campana, dal Senato ne è pervenuta un'altra contro l'on. Vignoli per la sua propaganda disfattista.

La condanna del comm. Del Vò

(Nostro servizio particolare)

Roma 15

Il comm. Giovanni Del Vò, direttore della Banca Commerciale di Venezia, viaggiando in ferrovia, avrebbe detto, in presenza del cav. Baschiera di Venezia, che la banca suddetta aveva nel suo portafoglio metà della Camera e metà del Senato, «per modo che — avrebbe detto il Del Vò — facciamo quello che vogliamo». Questo attesto, sotto il vincolo del giuramento, come testimonio, lo stesso signor Baschiera in un processo di diffamazione [illegible] a Venezia dal comm. Spada contro il signor Camerino. Il Del Vò [illegible] del 20 luglio [illegible] il Baschiera per la [illegible] querela contro il comm. Del Vò, essendo che il giudizio si estendeva all'accertamento della verità dei fatti.

La discussione [illegible] è esaurita [illegible] P. M. cav. Zaguni nel la sua requisitoria ha sostenuto essersi raggiunta la prova delle parole dette per leggerezza dal comm. Giovanni Del Vò ed in conseguenza ha concluso chiedendo che al Del Vò venga applicata la condanna con la pena minima di un anno di reclusione e 1000 lire di multa.

Il Tribunale, ritenuto quindi la responsabilità del Del Vò, secondo le conclusioni del P. M., ha condannato il Del Vò a dieci mesi di reclusione e a 883 lire di multa, danni e spese del processo.

L'incidente Girardini-Grosso-Campana

(Nostro servizio particolare)

Roma 15

L'incidente Girardini-Grosso-Campana non accenna ad esaurirsi, anzi è destinato ad avere una eco clamorosa nella Camera, giacchè l'on. Colonna di Cesarò sta raccogliendo [illegible] settori varie decine di firme per una sua interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio e al Ministro di Grazia e Giustizia circa le denunce mosse contro il deputato Grosso-Campana.

L'incidente è stato provocato — com'è noto — dal fatto che l'on. Grosso Campana ebbe a raccontare che l'on. Girardini, trovandosi ad Udine, al momento dell'invasione, fu dalle autorità austriache trattato con ogni riguardo ed anzi gli fu facilitata la partenza per Roma. L'on. Girardini smentì recisamente la fiaba aggiungendo [illegible] mettersi in salvo [illegible] fosse in quei giorni ammalato.

Per i professori universitari di nazionalità estera

(Nostro servizio particolare)

Roma 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica [illegible] professori delle Università e degli Istituti superiori di nazionalità estera. Tale decreto [illegible] lità estera fuori dell'ordinaria procedura, lasciando la deliberazione al Consiglio dei ministri.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE [illegible] gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca [illegible]

Filiali in Adria - Badia Polesine - Chioggia - Lendinara - Massa Superiore - Ariano Polesine - Bergantino - Cavarzere - [illegible] - Donada - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVIII d'Esercizio

Situazione al 30 Novembre 1917

ATTIVO

Voce			
Cassa		L.	1 062 425 76
Portafoglio		»	7.129.171 30
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	64 050 —
» quanto fa pendi		»	30.868 02
Riporti		»	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	4 441.543 98
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	4.025.780 90
Effetti ricevuti per l'incasso		»	126.59[illegible]
Valori pubblici di proprietà: Tit. gar. dallo Stato L. 2509.741,93; Azioni ed Obbl. div. » 116.944,11		»	2,622 686 04
Stabili		»	435 179 21
Mobiliare e Casse forti		»	30.575 —
[illegible] Cassette a Custodia		»	12 000 —
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	2.70[illegible] 951 84
Conti Esattoria		»	681 221 46
Depositi a custodia	L. 2.172 135.64		
» a cauzione di servizi	» 197 692.—		
» a garanzia	» 9.119 967 74		11.490.795 38
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	363,245 35
Debitori in Conto titoli		»	1.490.300 —
		L.	37 407.472 63
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	839.123 69
		L.	38.246.596 32

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			
Capitale Azioni a L. 25 N. 31534	L.	788.450 —	1 078[illegible]
Fondo riserva ordinario	»	256.825[illegible]	
» » straordinario	»	33.[illegible]	

PASSIVO

Voce			
Depositi a risparmio Piccolo	L.	2 722.262.70	
» Grosso	»	2.965 091 27	9 04[illegible]
» in Conto Corrente	»	1 241 340 [illegible]	
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	2,176.236.68	
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	4 4[illegible]
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	5 [illegible]
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	2 1[illegible]
Cont. Esattoria		»	1,878 [illegible]
Dividendi arretrati		»	[illegible]
Depositanti per dep. a custodia	L.	2.172 133 64	
» a cauz. serv.	»	197 692 —	11.48[illegible]
» a garanzia		9.119 967 74	
Fondo di previdenza impiegati		L.	363 2[illegible]
Titoli presso terzi		»	1 4[illegible] —
			37 316 11[illegible]
Risconto portafoglio			80.767 [illegible]
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	849 71[illegible]
		L.	38 246 [illegible]

LA PRESIDENZA — Rosi Giuseppe — Savegnago cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE — OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE — Giorgi Rag. Italo

I SINDACI — Arcangeli de Paolo - Caffaratti Prof. Augusto - Franco Rag. cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Ferracini Cav. Avv. Vittorio

IL CONSIGLIERE di TURNO — Ma[illegible] ing. Ca[illegible] Carlo

IL CAPO CONTABILE — Avezzù Angelo

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta danaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a L. 3 00 con chèque a vista fino a » 10 000 — » 3 giorni di preavviso » » 20 000 — » 5 » » » somme magg. » 10 » » » a Risparmio libero corrisp. l'interesse del 3 1/2 % con [illegible] L. 1000 al giorno a Piccolo Risp. corrispondente l'int. del 4 % fino a L. 1000 [illegible] L. 100 al giorno [illegible] Risparmio Vincolato e buoni fruttiferi al 3 1/2 % con scadenza a 6 mesi, al 4 % » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso. Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzati semestralmente. Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione. Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa. Accorda Prestiti ai Soci. Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi. Sconta cedole di Rendita Italiana e scadere. Apre crediti in Conto Corrente garantiti. Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere. Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes). Assume l'incasso di effetti e cedole. Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e d[illegible] per la Bonifica Polesana in Saline [illegible] Dossi, Valieri ecc. Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pei piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % netto di Tassa R. M.

gli è appena all'inizio della sua carriera, le sue energie sono fresche, la sua pratica è incerta, la sua vita è ancora lunga. Alla nazione del minorenne deve tendere la società.

Io mi appello alle voci dell'egregio Lino Ferriani, del giudice Majetti, del compianto Caravaglia con la sua nave «Redenzione», all'opera dei figli dei carcerati di Bartolo Longo a Pompei.

Ma è ancora poco quello che si fa e il male è troppo vasto e sempre dilaga. Urge impegnarvi il legislatore, il magistrato, il pubblicista, il domani di questi piccoli traviati costituisce il domani della società.

Noi abbiamo visto, nella nostra Venezia, aumentare questa delinquenza infantile, resa audace dalle prime vittorie e dal poco rischio. La cronaca ci raccontò le gesta di fanciulli, di adolescenti, perfino di undicenni o decenni.

— Come generalmente si provvide a costoro?

Data l'età non vennero trattenuti in arresto dai magistrati. E come la prima volta perdonati per condannati. E siccome i riformatori erano pieni scontarono la loro pena nelle carceri comuni, a contatto dei grandi. Ho conosciuto un minorenne a vent'anni che per ben diciotto volte con condanne prima di giorni — poi sempre maggiori — aveva fatto la spola tra casa e prigione.

I nostri reporters ricordano ancora le ingegnose arditissime ruberie diurne e notturne, di tre ragazzetti, due fratelli B. e un loro compagno B. Avevano dai dodici ai quattordici anni. Le ruberie si succedevano di giorno in giorno, le cronache dei nostri giornali ne parlavano, reclamando provvedimenti. Ma i provvedimenti non venivano e l'audacia dei tre di eroli si moltiplicava, multiforme. Ricordo di aver difeso parecchie volte io il R. gli altri li difese il collega avv. Marsich.

Il R. era un ragazzetto intelligente e vivacissimo.

Dopo molte istanze — e dopo molti forti — fu accolto ai «Coletti». Dopo sei mesi era diventato un altro. Quell'intelligenza che aveva applicata al male, cominciava ad applicarla al bene. Pulito, corretto nella divisa di convittore, non pareva più lui. Conservava solo il bagliore degli occhi neri, intelligentissimi. Sei mesi dopo conseguiva il premio di buona condotta. Allora la sua famiglia — una famiglia di traviati — lo reclamò e, quel che è peggio, le fu consegnato.

Vive ora in altra città, nè so più nulla di lui.

■

Gli istituti di correzione — si dice — funzionano male (e anche a questo si dovrà provvedere), ma pure qualche cosa fanno.

Piuttosto che in una famiglia losca o in un ambiente di ladri o tra le seduzioni della strada o in carcere, l'istituto di correzione rappresenta l'oasi desiderata. Non tutti si salveranno, qualcuno si salverà. Sarà tanto di guadagnato.

Invece di un furfante ne avremo reso un abile operaio, un cittadino onesto: avremo sempre due guadagni: un galantuomo di più e un delinquente di meno.

Fabbrichiamo un maggior numero di riformatori, sapientemente diretti: avremo bisogno di un minor numero di carceri.

Oggi il minorenne che cade la prima o le prime volte, non viene bene interessato. Anche se trova chi si interessa di lui, le istanze si infrangono tra gli scogli della burocrazia. Vi rispondono che i riformatori sono pieni, i posti vacanti che si fanno di tanto in tanto, pochissimi, le domande molte.

Il minorenne può quindi completare la sua coltura in prigione. Vi è tutta la probabilità che quando — a turno — l'istanza sarà accolta, sarà già... maggiorenne, e troppo contaminato.

Così fino ad oggi si è fatto. A torto, il sistema repressivo, quasi sempre inefficace, ha prevalso sul preventivo.

I minorenni dei nostri sono aumentati a [illegible] e attentano ogni giorno la [illegible]

[illegible] oltre che il dovere di porvi rimedio, ha il diritto di tutelarsi.

Sarà dunque un problema del «dopo guerra» che dovrà ampiamente essere [illegible]

Perchè, dopo tutto, la società ha il diritto di [illegible] alla tranquillità della propria esistenza.

Guido Gorleri di Diano

Per il personale viaggiante della ferrovia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16

Stamane una rappresentanza del Sindacato dei Ferrovieri ha conferito col Ministro Bianchi e col Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato per sollecitare [illegible]

La commissione ha avuto dal Governo assicurazione che [illegible] un aumento sull'indennità caro-viveri e saranno altresì provvedimenti per il personale viaggiante [illegible]

La commissione ha pure perorato presso il Ministro a favore degli agenti ferrovieri profughi.

Nel Sindacato della stampa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16

In seguito alle ultime elezioni generali al Sindacato fra corrispondenti di giornali il consiglio direttivo è risultato così composto: Garzia Cassola presidente, Leonardo Azzarita, Giuseppe Bruccoleri, Silvio Cavezzali e Pietro Forneri consiglieri, Mario Bevestin consigliere amministratore.

Contro l'onor. Grosso-Campana

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione che reca le firme di 50 deputati:

«Interroghiamo il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni per conoscere fino a quando, con offesa alla dignità del Parlamento e alla uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge difensiva della Patria in tempo di guerra, durerà l'immunità e l'incolumità del deputato Grosso-Campana».

Tra i firmatari veneti si notano gli on. Sandrini, Di Caporiacco, Gortani, Ciriani, Arrivabene, Chiaradia.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impedirono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno, ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce, com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un **aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno**, aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», rimangono pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	» 15.—	» 24.—
Trimestre	» 8.—	» 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1 mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la **Gazzetta di Venezia**, saranno venduti a cent. 10 la copia.

La vita dei profughi

Maestri profughi... senza stipendio

Vita cittadina tranquilla

Ferrara, 16

Fra gli insegnanti profughi residenti in Ferrara, serpeggia un giustificato malcontento. Non hanno essi percepito ancora lo stipendio mensile d'ottobre e di novembre.

Di chi la colpa? Pare dipenda da burocrazie incomprensibili, nelle presenti contingenze di certi uffici scolastici.

Pratiche, sollecitatorie, a nulla sono servite!

Meno male che per lenire le sofferenze — morali e materiali — di tanti disgraziati maestri esuli, provvidamente si adoperarono a vantaggio di questi, l'Associazione Magistrale provinciale, i locali Comitati di Assistenza civile e dei profughi e il delegato di P. S. sig. Giacomo Teresi.

La vita cittadina della storica Ferrara procede tranquilla nell'ardente città degli Estensi, profughi e cittadini fraternizzano.

Il Comitato ferrarese dei profughi ha trasferito la sede nel Palazzo Arcivescovile in Piazza Commercio, dove i profughi dovranno sempre denunciare gli eventuali cambi di abitazione.

I sussidi continuano ad essere pagati nella vecchia sede del Comitato (Piazzetta Municipale ex Albergo Cavalletto) con l'orario ed ordine stabilito dal Comitato.

La forte terra di Calabria

accoglie con affetto i figli del Veneto

Reggio di Calabria, 15

Molti profughi delle terre invase sono ospiti graditi qui a Reggio e nei Comuni vicini.

La terra di Calabria non ha dimenticato l'impeto generoso da cui fu mossa la Nazione tutta — e il Veneto in particolare — e i validi aiuti prestati, nei tristi giorni del terremoto di dieci anni fa e non manca ricambia ai fratelli l'opera fraterna.

I profughi sono fatti segno a continue manifestazioni di simpatia; autorità e cittadini fanno a gara per essere loro di conforto materiale e morale.

Comunicazioni del Commissario prefettizio di Asordo e comuni limitrofi

Il Commissario Prefettizio per ai Comuni di Asordo, Cencenighe, Falcade, Forno di Canale, Gosaldo, La Valle, Rivamonte, S. Tomaso, Vallada e Voltago, con ufficio in Padova (Via Cortatone e Montanara 17), ricerca le seguenti persone:

Avoscan Tomaso — Benvegnù Longa ved. Marbian — Biasin Maria ved. Ganz — Cesato Giuseppe — Casarì Raimondo — Curti Rocco — De Donà Giovanna — De Valier Michele — De Valier Teresa — De Valier Giuseppe — Da Costa Carlo — De Col Sebastiano Bendaro — De Cassan Giacomo — De Col Giovanni — De Col Margherita — De Col Angelo — Fontanive Giacomo — Fontanive Manfroi M. Norella — Fusina Antonio e moglie — Lorenzi [illegible] ranna maestra — Lavader Gio. fu Tomaso — Lavader Clelia — Manfroi Matilde — Manfroi Rosalia in Dal Pra — Marcon Margherita — Marcon Fulvio — Marcon Orsola Pinià — Probati Domenico — Parasenti Angela n. Fontanive — Roman Bortolo e moglie — Sopradas Orsola di Gesatatto — Selle Erminia — Secla Carli Amabile — Todesco Giovanni — Trapella Santa Rosa — Tros Agnese in Fontanive — Valt Battista fu Michele — Valt Orsola da Feder — Zulian Paolo.

Sarà ad ogni modo grato a coloro che, avendo notizie delle stesse, vorrà comunicargliele.

Bollettino giudiziario

Roma, 16

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura — Cavallaro, Procuratore del Re del Tribunale di Rovigo, collocato a riposo; — Marangoni, giudice con funzioni di pretore al mandamento di Barbarano e nominato sostituto procuratore del Re del Tribunale di Verona, esonerato dalle dette funzioni.

Cancellerie — Fiamenti, cancelliere della pretura di Chioggia, è collocato in aspettativa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Lunedì. S. Lazzaro v.
18 Martedì. S. Graziano.

Un patriottico ordine del giorno dell'"Associazione Impiegati Civili,,

Il Consiglio direttivo dell'Associazione, riunitosi ieri sera per la trattazione di argomenti di ordinaria amministrazione, in fine di seduta ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Generale Impiegati Civili di Venezia, nel solenne momento in cui si preparano avvenimenti decisivi per la fortuna della Patria, riaffermando inversa la sua fede nel radioso avvenire che ad Essa è serbato, manda un commosso saluto di gratitudine ai valorosi soldati che eroicamente contendono al nemico il sacro suolo d'Italia e si rende fraternamente solidale nel dolore con le popolazioni delle terre invase e con quegli impiegati che da esse con grave sacrificio dovettero dipartirsi o che dovettero per ciò lasciare alla mercè della barbarie nemica».

L'ultimo giorno del triduo a S. Maria del Carmini

Il triduo nella Chiesa di S. Maria del Carmini per implorare la protezione della Vergine, si è chiuso ieri.

Il conte mons. Sanfermo, missionario apostolico, con la sua colorita improvvisazione, svolse validamente il periodo di predicazione, ascoltato da gran folla di fedeli.

Il simulacro della Vergine, che da tre giorni trovavasi esposto all'altare Maggiore, era circonfuso e sfavillante di ceri, offerta della pietà degli oranti.

Si alternarono nel mattino di ieri le messe, e le comunioni seguirono al meriggio.

Alle ore 10 e mezza venne celebrata la Messa Prelatizia, col canto delle Litanie Lauretane.

Alle ore 16 Mons. Sanfermo tenne il discorso di chiusa. Il vastissimo tempio non potè contenere l'immensa folla accorsa.

L'oratore alla fine del discorso, fece la invocazione di rito rivolto al simulacro della Vergine.

La folla trascinata dalla foga del predicatore, giunse agli applausi.

L'oratore infine impartiva la benedizione papale.

Per i lavoratori disoccupati

Per l'eventualità che, in epoca prossima, si iniziino opere di sterro in territorio del Comune di Venezia, si invitano tutti i lavoratori disoccupati che desiderano prenotarsi per tale lavoro, in qualità di braccianti, ad inscriversi presso la Sede del Comitato di Assistenza (S. Fantin, Teatro La Fenice), da oggi lunedì 17 dalle ore 15 alle 17, (porta N. 2) portando seco, possibilmente, i documenti di lavoro.

La prima neve

E' venuta a salutare Venezia.

Ieri, dopo una giornata nuvolosa, verso le dieci un po' di pioggia fu la staffetta della prima apparizione della neve.

Più tardi si cambiò in nevischio; sulla mezzanotte la bianca apparizione venne a piume fiocchetti vaganti mossero ad inargentare il manto nero di Venezia dormiente nella notte oscurissima.

Ben venuta sia! Scenda essa in copia ad ostacolare il lavoro dei barbari là dove si combatte per la grandezza d'Italia.

Offerte alla Croce Rossa

La contessa Luigia di Rosa Bianchini nel trigesimo della morte del suo fedele Procuratore sig. Santo Bordarqua, offre L. 10.

La signora Ida Izzetto ha offerto L. 20 per onorare la memoria del compianto tenente aviatore Edoardo Velo.

Ordine dei Medici

Si ricorda che è convocata per oggi alle 15, nella Sala del «Gazzettino» (S. Salvatore) l'assemblea generale per trattare della «Unione dei Medici per la Re[illegible] Nazionale».

La Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Venezia ha trasferito temporaneamente la propria Amministrazione in Pisa, presso il Banco Piccolo Credito Toscano - Borgo Stretto N. 18 p. II.

Rimangono a Venezia, pel servizio dei poveri, la Sezione Elemosiniera al completo e un Consigliere delegato dell'Amministrazione.

Nel grande Bazar 33

continua sempre la vendita di tutti gli articoli a prezzi veramente convenienti e con nuovo rifornimento profumerie, tessuti, maglierie, articoli casalinghi, ecc. ecc.

Ancora sul furto di carbone

Le indagini sul grosso furto di carbone sono continuate da parte dei funzionari di P. S. del Commissariato di S. Marco, diretto dal cav. Tropea.

Altri arresti sono seguiti: oltre al Pezzale Giuseppe, vennero arrestati certi Padovan Enrico e Augusto Fragugno. Questo ultimo, nella sua qualità di fuochista addetto al reparto macchine all'Ospedale Civile, avrebbe sottratto diversi quintali di carbone in danno dell'amministrazione dell'Ospedale civile. Poi con la complicità del Pezzale e del Padovan avrebbe venduto il carbone a certa Violetta, tenutaria di una nota casa in calle Bognolo a S. Marco.

Il cav. Tropea sottopose ad abile e stringente interrogatorio gli arrestati, i quali finirono col fornire bastanti elementi per tenere deferiti all'autorità giudiziaria.

Continuando nelle indagini, si arrestò ancora, nella propria abitazione, certo Vitelli Luigi fu Francesco di anni 51, abitante a Castello 2966, perchè sospetto complice del Fragugno.

Il Pezzale ed il Padovan sono pure imputati quali autori del furto d'una [illegible], avvenuto l'altra notte in Campo Manin, in danno della Società San Giorgio.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Supplizio del Silenzio»

DALLA REGIONE

PADOVA

La raccolta delle coperte pei combattenti

PADOVA — Ci scrivono, 16

La generosa e patriottica iniziativa dei Comitati di guerra per l'offerta di coperte di lana ai valorosi nostri combattenti ha ottenuto subito un esito dei più felici per l'adesione [illegible] di numerose personalità che si sono poste a disposizione dei Comitati stessi per la propaganda e per l'azione.

L'autorità militare ha poi concesso un [illegible] per la raccolta delle coperte, che s'inizierà mercoledì a una zona della città, che ci daremo premura d'indicare.

Anche una squadra di studenti dell'Istituto Tecnico darà l'opera sua per far riuscire il più rimunerativa possibile la patriottica [illegible].

Pensi ora ogni famiglia a mettere da parte una o più coperte di buona lana: sarà il meno che potrà fare pei nostri eroi.

Una coperta di meno in letto costituisce un sacrificio minimo in confronto dei sacrifici di sangue che compiono i nostri fratelli combattenti.

La benefica offerta sarà poi premiata oltre che dall'intima soddisfazione patriottica, anche da un diploma che verrà rilasciato al momento della consegna delle coperte.

Ricordiamo che domani alle ore 14 è convocato il Consiglio Comunale per trattare un lungo ordine del giorno.

Dalle 15 alle 18 i militari potranno accedere ai pubblici esercizi

Il Sindaco rende noto che per ordine del Comando Supremo è fatto soltanto divieto ai militari residenti o di passaggio nel Comune di trattenersi nei caffè, bars, birrerie, e simili pubblici esercizi dalle ore 15 alle ore 18 e quindi resta libero agli stessi l'accesso in quelle ore, nei locali suddetti, ed è consentita la somministrazione da parte degli esercenti di bevande o altri generi affini purchè consumate nel tempo all'uopo necessario e senza prendere posto ai tavoli.

Il Consiglio dei professori di questa R. Scuola Tecnica, riunito per la ripresa delle lezioni, ha mandato a S. E. il Ministro dell'Istruzione, un patriottico telegramma di serena fiducia nei destini della Patria.

A Carmignano di Brenta, i ladri penetravano di pieno giorno, nel negozio di Ferruccio Candiaro.

Aperto il cassetto del banco vi rubavano 600 lire in biglietti di banca e monete d'argento e rame.

I ragazzi Guido Foggin e Dante Vedoli, entrambi di anni 12 penetrati nell'orto dei fratelli Eliseo e Marco Broccadello in Corso V. E., rubarono tre pali del valore di lire 15. Furono denunciati.

Due ladri ferrovieri

Dai carabinieri ferrovieri vennero ieri sera arrestati allo scalo ferroviario, certi Giacomo Rossetto d'anni 58 e Gaetano De Grandi di anni 61, cognato del primo, entrambi dimoranti in Borgo Portello.

Erano, rispettivamente in possesso di un sacco contenente Kg. 18.200 di carbone e di un involto contenente Kg. 8.400 di riso.

I due confessarono di avere rubato tanto il carbone quanto il riso.

ROVIGO

Ricovero provinciale per gli orfani di guerra del Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 16

Al Comitato per l'erigendo istituto di Ricovero [illegible] sono raggiunte offerte di capitale L. 32.508.017 e L. 2499 di tributi annui, oltre l'importo di una intera retta.

E' quindi ora necessario il sollecito interessamento dell'autorità per curare l'erezione in ente morale dell'Opera Pia Provinciale per gli orfani di guerra.

Necrologio

E' morto improvvisamente stamane il sig. Donato Stori, imprenditore di qui, conosciutissimo in città. — Condoglianze ai congiunti.

VERONA

L'eroica morte del sottotenente Cacciatori

VERONA — Ci scrivono, 16

Il sottotenente Enrico Cacciatori, di 23 anni, da qualche mese combattente alla fronte, è caduto eroicamente durante uno degli ultimi fatti d'arme. Era un ottimo giovane, dedito alla famiglia, per la quale [illegible]

Godeva molta stima presso l'ufficio ferroviario lavori dell'ovest a Verona.

Condoglianze alla famiglia.

Investito da un automobile

CALDIERO — Ci scrivono, 16.

Un'automobile ha investito il carrettiere Sartori Luigi detto Santa. Il disgraziato fu colpito così violentemente che dovette soccombere dopo tre giorni d'angosciose alternative del male.

Abitava a Lanza, e lascia la moglie e re figliuoli.

VICENZA

Al Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 16

Si è oggi riunito il Consiglio provinciale, presieduto dall'avv. Gallo.

Fu, tra l'altro, autorizzato il presidente a presentare al Governo la domanda per un prestito di L. 400.000 allo scopo di colmare il minore introito di sovrimposta provinciale in seguito all[illegible] delle imposte dirette.

Grosso incendio

[illegible]NO — Ci scrivono, 16

Un incendio, che aveva preso vaste proporzioni si sviluppò ieri in Contrà del Redentore e precisamente nello stallo di proprietà Cerrato, in una stanza ove stavano ammassati mobili antichi e di valore.

Per il pronto intervento dei pompieri il fuoco venne domato dopo tre ore di lavoro indefesso.

I danni superano le L. 20,000. Le cause sono ignote.

Ultima ora

La quarta seduta della Camera in seduta segreta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16

La quarta seduta segreta si è aperta alle 14.5 alla presenza di non molti deputati, infatti molti di essi approfittarono della giornata festiva per recarsi dopo colazione a passeggio, malgrado fossero annunciati discorsi di membri del Governo.

Si spera che il Comitato segreto possa esaurirsi domani e malgrado parecchi siano ancora gli oratori, non avendo avuto il tempo oggi i ministri di rispondere agli oratori. Per abbreviare la discussione parecchi deputati hanno presentato i quesiti per iscritto, a cui risponderà il Presidente del Consiglio.

In quanto ai socialisti, dopo l'on. Modigliani, parlarono due o tre ancora e si sono riservati la piena libertà di parola nella seduta pubblica.

Si terrà seduta anche domani in mattinata dovendo i membri del Governo andare al Senato per lo svolgimento dell'interpellanza di Tittoni per la politica interna.

Mene contro l'on. Sonnino

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16

L'on. Pietravalle di parte radicale invia ai giornali una lettera col titolo «La cospirazione parlamentare», in cui critica aspramente le mene di quei deputati i quali cospirano per spezzare il Ministero degli Esteri e a precipitare il Governo in una crisi più grave di quella di Caporetto. L'on. Pietravalle conclude:

«Tutti quanti i disfattisti si snidino, da De Giovanni a Grosso Campana, da Todeschini all'on. Falcioni. In guardia, «et non praevalebunt», no, per la salvezza e per l'onore d'Italia, per il sangue dei nostri innumeri eroi, per le lagrime delle nostre donne, per la tenace speranza e per la tragica sofferenza del popolo italiano, per la sua grande storia!»

L'on. Vignolo si scagiona

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16

L'on. Vignolo, che era stato accusato in questi giorni di fare opera di disfattista, invia una lettera ai giornali per sfatare tale accusa.

Le dichiarazioni di Caillaux sul suo viaggio in Italia

Parigi, 16

La Commissione che esamina la domanda a procedere contro Caillaux e Loustalot ha interrogato nel pomeriggio nuovamente Caillaux il quale è stato invitato a precisare alcune dichiarazioni relative al suo soggiorno in Italia. Caillaux ha dichiarato che non tenne mai in Italia i discorsi che gli furono attribuiti e che non cessò di affermare i suoi sentimenti patriottici. Egli ha citato, fra l'altro, una lettera che ricevette al principio del 1917 da Briand, allora Presidente del Consiglio.

Il sistema d'arruolamento negli Stati Uniti

Washington, 16

In conformità dei nuovi regolamenti per la chiamata sotto le armi, l'opera di ripartire le diverse classi di uomini atti al servizio militare è cominciata con l'invio di migliaia di questionari che ammetteranno di conoscere le attitudini speciali di ogni individuo valido inscritto. Oggi gli uffici di reclutamento sono importanti per l'afflusso degli uomini che desiderano approfittare dell'ultima possibilità di arruolarsi volontariamente nel limite prescritto dei 60 giorni. Più di nove milioni di uomini saranno divisi in cinque classi dal punto di vista dell'obbligatorietà al servizio militare. Il generale Crowder annunzia che questo sistema fornirà uomini a getto continuo per gli eserciti. Gli eserciti saranno tratti dalla nazione per opera della nazione stessa. Mai precedentemente nella storia del mondo gli eserciti saranno stati costruiti con tale precisione scientifica. Gli uomini che per primi prenderanno il fucile sono quelli che, secondo ogni principio di ragione, devono offrirsi per primi a servire il Paese e nulla, tranne una assoluta necessità condurrà a fare appello alle classi successive. Ma se questa necessità si presenterà il Paese non si troverà preso alla sprovvista.

Il servizio postale aereo tra la Francia e l'Inghilterra

Londra, 16

Il «Sunday Times» dice che l'istituzione del servizio postale aereo tra l'Inghilterra e la Francia sarà ben presto un fatto compiuto.

Il progetto è stato approvato in massima. Attualmente si stanno concretando i particolari.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:

L. 10 dai signori prof. R. Vivante e Dr. V. Boldrin, per onorare la memoria del tenente Edoardo Velo, eroicamente caduto per la Patria.

Ricompense al valor mil[itare] concesse a venet[i]

[illegible] le seguenti ricompense [illegible] concesse ai veneti [illegible]

Encomio solenne

MANTOVANI [illegible], soldato [illegible] di una [illegible] furia [illegible] in un [illegible] ad un altro [illegible] coraggio, con [illegible] Visto poi che altri [illegible] in atolo, dove [illegible] preoccupato [illegible] pagno, e [illegible] di [illegible] [illegible] 9 settembre 1916.

MONDIN [illegible] soldato [illegible] 25 maggio 1917.

ROTA Mario [illegible] il [illegible] ottobre 1917.

SCAMPERLE Fran[illegible] caporale [illegible] Montello [illegible]

TASCA Alberto [illegible] (Gorizia), 10-13 ottobre 1916.

VIRGINIO AVI Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Come avvenne la resa di Gerusalemme

Londra, 17

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» dal fronte di Palestina ha inviato per mezzo di un aeroplano alla prima stazione telegrafica il resoconto che descrive le condizioni della città di Gerusalemme all'entrata delle truppe vittoriose. Scrivendo l'11 dicembre da Gerusalemme il corrispondente [illegible]

[illegible] è avvenuto che la popolazione di una città conquistata abbia ricevuto con gioia più profonda e più vera l'invasore con cui non ha alcun legame di razza. È l'omaggio reso alle qualità della nostra razza ed alla riputazione di cui godono i nostri soldati la constatazione che non vi è alcuno in Gerusalemme che non si sia rallegrato del nuovo grande successo delle armi britanniche; gli ebrei, gli arabi, i greci, i copti si unirono per salutare entusiasticamente il nostro arrivo.

Quando il generale britannico entrò a Gerusalemme per prendere atto della resa, il suo passaggio attraverso alla città diede luogo ad uno spettacolo commovente. Egli entrò circondato da una folla enorme che rideva, gridava, applaudiva, lanciava fiori ai nostri ufficiali. Era in tutti generale e franco il duplice sentimento del sollievo e della fiducia, poichè la popolazione sapeva che, malgrado qualunque specie di provocazione, neppure uno shrapnels, neppure una cartuccia erano stati lanciati sulla città.

Alcuni abitanti coi quali potei parlare mi dichiararono che essi comprendevano che noi avremmo potuto prendere la città già da qualche tempo, ma non eseguimmo una avanzata diretta per evitare una lotta che sarebbe stata portata presso i luoghi santi, e il mondo intero fu vivamente commosso per questo notevole atto di riguardo. Soltanto le miserabili manovre dei turchi furono causa della lotta fuori della città, ma la città stessa non è stata toccata, essa è intatta.

L'offensiva, che è stata coronata da così glorioso successo, è cominciata nella notte dal 7 all'8 dicembre. Alcuni giorni prima attacchi turchi erano stati respinti con gravi perdite per il nemico. I turchi occupavano una linea potentemente fortificata all'ovest al sud e al nord est di Gerusalemme. Con un lavoro considerevole avevano scavato trincee, protette in alcuni punti da reticolati di filo di ferro dentato, sulle pendici delle ultime colline che proteggono la città santa.

I turchi erano abbondantemente provvisti di mitragliatrici e la loro artiglieria dominava le creste vicine, contro le quali i nostri uomini dovevano avanzare. Parecchi cannoni turchi erano piazzati proprio a ridosso delle mura estreme di Gerusalemme, di modo che ci sarebbe stato impossibile rispondere al loro fuoco senza mettere la città in pericolo.

Sfortunatamente il tempo si volse di nuovo in nostro sfavore: torrenti di pioggia bagnavano i nostri uomini fino alla pelle e resero le vie impraticabili, mentre un vento glaciale gelava fino alla midolla i soldati bagnati. Il problema dei trasporti e del rifornimenti fu così difficile da imbarazzare al massimo grado gli ufficiali, perchè i cammelli erano incapaci di camminare sopra sentieri sdrucciolevoli mentre che le colline rocciose erano accessibili appena alle capre. Ciò nondimeno gli uomini ricevettero il loro nutrimento ed i cannoni le loro munizioni.

Alle sette del mattino tutte le opere nemiche all'ovest di Gerusalemme erano cadute in nostro potere, però il nemico continuava a sostenersi nell'ultima linea sulle vette delle colline che dominavano Gerusalemme e aveva piazzato numerose mitragliatrici sulle case degli ebrei tedeschi situate nell'estremità del sobborgo di Gerusalemme. Queste posizioni furono conquistate dalle truppe londinesi e i turchi cacciati con la baionetta alle reni.

Durante la notte i turchi si ritirarono al nord est della città e la mattina del 9 corrente alle ore 8 il sindaco ed il capo della polizia si presentarono con bandiera bianca ad offrire la resa della città.

Quando il generale comandante le truppe londinesi giunse per accettare la resa, vi fu una prima dimostrazione di entusiasmo e di gioia da parte della popolazione, che era veramente lieta di essere stata liberata dal giogo dell'oppressore.

Il modo meraviglioso con cui tutti i nostri movimenti sono stati coordinati costituisce di per sè stesso un mirabile elogio per il valore dello stato maggiore, il quale preparò minuziosamente tutti i particolari dei movimenti. Questi si svolsero con una tale esattezza che i nemici non ebbero l'occasione di modificare le loro disposizioni per far fronte all'improvvisa minaccia o concentrarsi su punti diversi. Se alcuni reparti di truppe nemiche sfuggirono, ciò derivò unicamente dalle condizioni atmosferiche.

E' noto ciò che avvenne a Gerusalemme al principio della guerra e la maniera con cui i turchi cercarono di far passare come un trionfo turco il loro fallito tentativo contro il Canale di Suez. Ciò che non si sa è che i turchi perdettero in questo periodo oltre 45.000 animali da soma morti per mancanza di cure, di nutrimento e per fatica. La popolazione era talmente affamata che gli abitanti lottavano fra loro per impadronirsi dei cadaveri degli animali che morivano entro o attorno alla città.

In seguito cominciò un'èra di sospetti e di persecuzioni. Ogni persona sospetta di simpatia per gli Alleati veniva imprigionata o esiliata e vi furono numerose esecuzioni. Fra le vittime vi fu Mufti Gaza, sospetto di tendenze anglofile. Egli tentò di fuggire e di raggiungere il Sinai, ma fu catturato e impiccato insieme al suo figlio dinanzi alla porta di Giaffa, quantunque appartenesse a nobile famiglia araba.

La colonia americana, comprendente 300 persone, non fu molestata e lavorò attivamente per alleviare la miseria mediante i fondi ricevuti dagli Stati Uniti. Quando questi ruppero le relazioni con la Turchia l'invio dei fondi cessò. Malgrado ciò i membri della colonia continuarono la loro bella opera come poterono. Dal gennaio al marzo 1917 prestarono soccorso ad oltre 250.000 persone e presero anche la direzione dell'ospedale che ha reso inestimabili servizi.

Al principio di novembre Enver pascià si recò personalmente a Gerusalemme per rendersi conto della situazione. Visitò Hebron, poi ritornò a Costantinopoli. Si seppe che egli aveva consigliato lo sgombero di Gerusalemme e che erano state prese tutte le misure necessarie. Tuttavia tre giorni più tardi era evidente che era stato cambiato proposito, rinforzi furono condotti in tutta fretta e fu lanciato un proclama, il quale dichiarava che i turchi si proponevano di difendere la città sino alle estremo. I rinforzi giunti avevano propositi molto aggressivi. Essi dichiaravano che difenderebbero la città fino all'ultimo uomo, occorrendo casa per casa e che erano state piazzate mitragliatrici su tutti i punti dominanti, dichiaravano pure che parecchi luoghi di pellegrinaggio erano stati rovinati.

Più tardi un feldmaresciallo è arrivato per dirigere la difesa e il giorno precedente la nostra entrata numerosi operai impiantavano la luce elettrica nel suo quartier generale pel vescovo. La nostra rapida avanzata alla fine dell'operazione ha atterrito i turchi e non ha lasciato loro il tempo di mettere in atto i loro sinistri progetti.

La vita dei profughi

Gradita visita alla colonia di Rimini

(Nostro servizio particolare)

Rimini, 16

L'ammiraglio Marzolo, di passaggio per la nostra città, volle di persona rendersi conto delle necessità della colonia e dravata parlò con l'Avv. Masotti — rappresentante del Comune di Venezia — con l'Avv. Massari per il Comitato di Assistenza [illegible], con il sottoprefetto di Rimini cav. Solmi e con il delegato del Comando della Piazza Marittima.

L'ammiraglio ebbe parole di plauso al compiacimento del modo e della celerità con cui furono sistemate le cose ed appianate le difficoltà, e promise una visita a data [illegible] non molto.

I Veneziani sono lieti del continuo interessamento delle autorità tutte interessato che apporta per i suoi frutti di cui [illegible] che le promesse vengono sempre mantenute.

Dalle Provincie Venete

TREVISO

Per la verità

TREVISO — Ci scrivono, 17.

Il signor Ottavio Dinale ha scritto sul «Gazzettino» del 15 c. m. che le autorità ecclesiastiche di Treviso non sono rimaste al loro posto fino all'ultimo. E' vero invece, ed è noto alla popolazione rimasta in città e nel suburbio che il nostro Vescovo ed il clero curato, sono sempre rimasti al loro posto e hanno compiuto come compiono tuttora, opera provvidenziale e caritatevole. Questa la verità che ogni onesto, di qualsiasi partito, deve riconoscere.

Il signor Dinale che mostra col suo articolo di mancare da Treviso da qualche settimana leggerà forse non senza interessamento il seguente avviso che sta affisso da più di una settimana presso la porta del nostro Palazzo Municipale:

«N. 67 — «Il Commissario Prefettizio Avvisa): 1) che furono incaricati i Parroci delle frazioni suburbane ed assumere le funzioni che compivano gli agenti del Comune assenti; — 2) il parroco di San Lazzaro assume pure le mansioni di Ispettore del Cimitero e risiede nella propria Casa Canonica. — 3) i cinque Parroci urbani hanno l'ufficio di rilevare i bisogni della popolazione e di prestarsi per soccorrere le persone impotenti».

E questo valga come prova evidente di quanto più sopra si è affermato.

La Cassa di Risparmio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17.

La Cassa di Risparmio di Castelfranco ha trasferito il proprio ufficio in Milano, presso la Sede «Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde».

PADOVA

La seduta del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 17.

Presenti numerosi consiglieri, si è oggi riunito il Consiglio comunale.

Aperta la seduta il Sindaco conte comm. Ferri, ha pronunciato le seguenti nobili parole:

E' con sentimento vivo di riconoscenza e di animo ragione che io, o Colleghi, per prima cosa vi invito a voler ringraziare al prode nostro esercito, il quale con l'eroica resistenza, che arrestò il furore dilagante del nemico dalle foci del Piave all'Altopiano, si dimostrò più che mai degno del plauso, della gratitudine e della fiducia della Patria.

Sia gloria a questi nostri valorosi che a prezzo di tanto sangue e di così grandi ardimenti salvarono l'onore d'Italia ed infusero in tutti gli italiani la salutare benefica certezza che l'Esercito nostro permane il migliore, il più possente baluardo della Patria e che i nostri soldati sono più che mai ammirabili per virtù e fede e per spirito di abnegazione e fedeltà.

Ai Soldati d'Italia, unitamente ai Soldati di Francia e d'Inghilterra, a loro compagni leali e valorosi nella lotta che per la giustizia e la libertà, ora nelle nostre venete terre si combatte, va il nostro saluto fervido, grato ammirante.

Tutti uniti questi, eroi, non solo arresteranno l'avanzare della formidabile coalizione avversaria, ma ben più e meglio, sapranno in breve liberare ogni lembo di nostra suolo dall'oppressione nemica.

Ai fratelli veneti, che soffrono per l'avvenuta invasione delle loro terre, giunga una volta ancora l'espressione calda e fraterna della nostra solidarietà, della solidarietà del popolo padovano, forte e sereno, che nei gravissimi giorni passati dimostrò ammirevole saldezza di nervi e profondo spirito di civile abnegazione, del popolo padovano, che sente profondamente la religione del dovere e per questo saprà sempre, e a qualunque costo compiere il primo ed il più alto di tutti i doveri: quello di servire bene fedelmente la patria.

E alla Patria o Colleghi, a questa Italia, che mai forse come in questi giorni sentiamo di tanto ardentemente amare, noi riaffermiamo ancora e sempre di voler offrire il meglio che in noi sia dal corpo caduco allo spirito immortale perchè le sue aspirazioni giuste si raggiungano, perchè l'onore, l'integrità la [illegible] d'Italia possano essere sempre salvi e sicuri.

Con questi sentimenti, o Colleghi io grido: Evviva l'Italia!

Il Sindaco dopo aver commemorato i cittadini recentemente scomparsi in questa fratterno, ritiene quindi opportuno di esporre alcune direttive prese dalla Giunta.

Nelle grandi linee resta fermo l'indirizzo accennato nella seduta dell'11 novembre. Per quanto sia ferma speranza che il nostro esercito impedirà più oltre all'avversario di calpestare il suolo della Patria, pure, nell'ipotesi deprecata d'invasione, il Sindaco e parte della Giunta resteranno a tutela della popolazione.

Il Sindaco ricorda quindi l'accoglienza fraterna fatta da Padova ai profughi di guerra. La Giunta stabilì allo scopo la somma di lire 10.000 e [illegible] altre provvidenze intuitive a tale scopo.

Accenna quindi alla mancanza del carbone all'Officina del gas e gli affidamenti dati.

Passando alle svariate argomento degli annonari [illegible] deplora la mancanza di olio di burro di candele di petrolio, di strutto di pasta alimentare. Accenna alle pratiche svolte per ottenere che la città fosse approvvigionata a sufficienza.

In tema di assistenza pubblica il Sindaco espone come il Comitato di Preparazione abbia fatto presente di modificare il contributo stabilito per legge. Dopo gli ultimi avvenimenti però la Giunta era assai perplessa. In seguito ad una conferenza avuta col presidente del Comitato di Preparazione Civile si trovò conveniente sospendere l'erogazione del contributo per varie ragioni, non ultima quella del riflesso che gravando esso anche sulla ricchezza mobile ben scarsa reddito avrebbe potuto fare e della sospensione del pagamento delle imposte per la nostra provincia.

Brevi informazioni offre quindi il Sindaco sulla situazione di cassa, [illegible] abbastanza grave per la difficoltà di trovare aperture di credito.

Il debito fluttuante è di lire 3.800.000, senza contare i tre milioni della Piove-Adria che è debito di tutti gli enti associati nell'opera.

I tre milioni e mezzo sono così ripartiti: 1 milione nel 1914 non potuto fronteggiare con mutui 2 milioni e mezzo dal 191[illegible] [illegible] milione e mezzo vanno così [illegible] 400.000 lire spese di guerra nel 1915 16 e 17, e cioè in costruzione di ricoveri in indennità aumentati [illegible] 400.000 lire costo del carbone 300.000 lire pareggio del bilancio del 1917, 200.000 lire acquisto di vetture per l'Azienda tramviaria; 300.000 saldo necessario per l'Azienda dei consumi.

Al Governo fu chiesto l'apertura di un conto per mezzo milione.

VERONA

La dotazione dello zucchero

VERONA — Ci scrivono, 17:

Grazie ai buoni uffici della Associazione dei Commercianti la dotazione dello zucchero destinata a Verona verrà aumentata di 150 quintali al mese. Avranno così lo zucchero anche i Bars ed i caffè.

60.000 lire di sussidi per i pescatori del Garda

Il Ministero ha accordato ai pescatori del Lago di Garda, un sussidio quotidiano di 60 mila lire.

Tale sussidio è stato già registrato dalla Corte dei Conti.

Di tale opera beneficata, oltre la Commissione dei pescatori, ha merito il deputato del collegio on. Montresor.

[illegible]

L'Associazione dei Commercianti ha fatto attive pratiche presso il Comando Supremo per ottenere che ai negozianti venga concesso l'uso della luce elettrica, almeno per un ristretto periodo di ore quotidiane. Il Comando Supremo, rendendosi conto dei desideri di questa classe di cittadini ha dato affidamento che avrà presso la Società per conferirle nei limiti del possibile l'autorizzazione di derogare in parte alla ordinanza 16 ottobre.

beneficenza

La fiera di beneficenza pro profughi è stata quanto mai affollata nella giornata domenicale di ieri.

Una speciale asta degli oggetti rimasti darà un non [illegible] valevole contributo alle casse del Comitato.

[illegible] ristoranti economici

Sono state tenute altre sedute per organizzare questa importante provvisione diretta a facilitare la vita ai profughi residenti a Verona. Il Comitato Profughi ed il Comitato di assistenza si sono accordati per aprire questo Restaurant a prezzo [illegible], di circa 400 coperti.

Il Restaurant economico sarà in Vicolo Tre Marchetti, nella vecchia e famosa trattoria [illegible].

Vi sarà servizio a [illegible] e servizio di asporto. Questa è la prima tappa verso il grande restaurant economico ad uso di tutti, per il quale il Comune e la Vittoria stanno lavorando [illegible] che venga presto la sua realizzazione.

[illegible] già deliberato

Alla Camera di Commercio si è tenuta ieri la seduta costitutiva del Comitato per il Ristorante [illegible] ad uso dei profughi. La Presidenza venne costituita dal rappresentante del Comitato Profughi, prof. Tonsig, dal presidente dell'Assistenza civica cav. Monti, dal co. Castellani De Sermet per la Bonomelliana, dal cav. Boccoli per la «Dante Alighieri», dal cav. Cavazzana per la «Trento-Trieste» e dall'assessore Magagnotti per il Comune.

VICENZA

Le vacanze natalizie nelle nostre scuole

VICENZA — Ci scrivono, 17.

Avendo il Ministero stabilito che siano tolti i giorni di vacanza al carnevale e aggiunti a quelli di Natale e Capodanno, il R. Provveditore ha disposto che le prossime ferie natalizie decorrano dal giorno 22 corrente mese a tutto il 9 gennaio p. v., intendendosi che per ciò due giorni di vacanza siano sottratti anche alla Pasqua.

Analogamente lo stesso R. Provveditore ha impartito disposizioni per le scuole elementari della provincia.

In occasione della liberazione di Gerusalemme, centro morale e intellettuale della cristianità, il ministro della P. I. ordina che in tutte le scuole, medie ed elementari, sia commemorato il grande avvenimento.

Per il Natale ai soldati

La Presidenza della «Casa del Soldato» ha invitato i cittadini a voler concorrere per organizzare una festa ai militari nel giorno del Natale.

Lontani dal loro focolare, i nostri soldati gradiranno un dono, una tazza di vino, un ora di pace, come segno di fraterno amore e viva riconoscenza.

Le offerte vengano rimesse alla sede della «Casa» (Ponte S. Michele).

Ancora neve!

La desiderata neve non si fa più attendere. Stamane si è stesa, candida, su Vicenza, sulla pianura, sui monti.

E' il più bell'augurio che ci giunge per il Santo Natale!

Un furto

Ignoti penetrarono nel negozio, lasciato aperto del sig. Pezzutti Giovanni, e rubarono francobolli per L. 160 circa.

Per le coperte di lana ai soldati

LONIGO — Ci scrivono, 17.

A merito del Comitato di Distretto della Croce Rossa Italiana di Lonigo, venne aperta una sottoscrizione cittadina di riconoscenza ai nostri [illegible] soldati per acquisto coperte lana.

Oggi, venne chiusa e diede un risultato di L. 700.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

18 Martedì: S. Graziano.
19 Mercoledì: S. Nemesio m.

Ufficio prigionieri di guerra

Da più parti ci vengono richieste di informazioni inerenti al servizio di spedizione di pacchi alimentari e alla corrispondenza coi prigionieri di guerra. Ci risulta che l'ufficio locale della Commissione Prigionieri di guerra (Reparto Militari) fu trasferito a Bologna fino dal mese decorso.

Di conseguenza in Venezia le numerose persone che ogni giorno devono provvedere a tali rapporti coi propri congiunti prigionieri non sanno dove rivolgersi per avere le necessarie informazioni e soprattutto per la spedizione dei pacchi alimentari.

Si rileva da tutti tale mancanza e si attende che la benemerita Croce Rossa Italiana voglia continuare a prestare la propria assistenza alle famiglie dei prigionieri e ciò o col riaprire in Venezia il precedente ufficio trasferito a Bologna o almeno, coll'incaricare un funzionario di prestarsi a colmare, per quanto è possibile, tale lacuna.

Il censimento della lana

Con decreto 30 novembre 1917 il Ministero per l'industria commercio e lavoro, ha ordinato il censimento delle lane esistenti presso i negozianti di lana, gli industriali laniere, i rappresentanti e gli istituti di credito consegnatari della lana.

Le denuncie dovranno esser fatte su appositi moduli forniti dai Sindaci o dal Ministero a richiesta degli interessati, e dovranno essere restituiti riempiti entro il 15 gennaio 1918.

I contravventori saranno puniti nella forma prevista dall'articolo 3 del Decreto luogotenenziale 3 settembre 1916 N. 1127 e incorreranno nella requisizione della lana senza indennizzo.

Promozione

Il sottotenente delle guardie di città, signor Gioachino Cornoni, è stato in questi giorni promosso tenente.

Ieri i sottufficiali della Compagnia, riuniti nella Brigata di Cannaregio, fecero omaggio al loro benemerito superiore d'un orologio d'oro.

A nome di tutti parlarono i marescialli Guglielmetti e Vitale, ai quali rispose [illegible] il festeggiato.

Le nostre congratulazioni.

Disposizioni ferroviarie per le prossime feste

Le Ferrovie dello Stato comunicano che da oggi 18 a tutto 10 gennaio p. v., restano vietate le accettazioni di trasporto in piccole partite costituenti ordinariamente i doni che il pubblico suole scambiarsi in fine d'anno.

Comunicano altresì che quest'anno in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno non si effettuerà alcun treno supplementare nemmeno per brevi distanze e che i viaggiatori dovranno fare assegnamento unicamente su posti dei treni ordinari non suscettibili di altra maggiore composizione.

Bollo sulle specialità medicinali e profumerie

La locale Intendenza di Finanza comunica che S. Ecc. il ministro ha disposto a favore dei farmacisti e dei negozianti di profumerie la proroga, sino a 31 gennaio 1918 al termine scadente il 31 corrente, per l'applicazione del bollo sulle scorte specialità medicinali e profumerie esistenti nei rispettivi locali di vendita o depositi [illegible] o consegnatari con [illegible] fermo l'obbligo del la bollazione dei prodotti che vengono venduti.

Bollazione moduli trattoria

La locale Intendenza di Finanza richiama l'attenzione degli esercenti circa l'obbligo della preventiva bollazione dei moduli di trattoria.

Appena un mese e tre [illegible] da che in Roma [illegible] di vivere la sua [illegible], SANTE BEVILACQUA. Uomo probo [illegible] ed amato da quanti lo conoscevano nella sua Venezia, dovette cedere alle insidie del male, svilupp[illegible] improvvisa, [illegible] forzato esule da questa [illegible] col dolore di dover abbandonare i luoghi tanto cari, al bortaro [illegible].

[illegible]

Alto era in lui il sentimento famigliare, sempre ispirato amorevolmente a pro' delle sorelle e delle nipoti che lo ricambiarono di pari affetto e che compagne nel triste viaggio, lo circondarono d'ogni più solerte cura fino al suo estremo respiro.

Alla Sua memoria che rimarrà sempre viva per [illegible] [illegible] e per conforto all'anima [illegible] rato de [illegible]

Luigia Da Bois Bianchini

14 — XII — 917

Piccola cronaca

Infortuni

Ricorsero alle cure del sanitario alla guardia medica dell'Ospedale Civile, le seguenti persone:

D'Este Francesco fu Angelo, di anni 65, abitante in Cannaregio N. 3495, per una ferita lacero da schiacciamento alla gamba destra riportata mentre accudiva al trasporto di lamiere di ferro alla Marittima. Guarirà in 20 giorni.

— Venier Luisa fu Edoardo, di anni 49, abitante a S. Marco N. 3744 calzolaio per una lussazione alla spalla sinistra riportata accidentalmente cadendo a terra mentre transitava per la calle degli Avvocati a S. Angelo. Guarirà in giorni 15, salvo complicazioni.

Arresti e contravvenzioni

In seguito a mandato di cattura emesso dalla R. Procura, gli agenti della Brigata di Cannaregio arrestarono certo Bazzan Pietro fu Sante, di anni 26, facchino, abitante in quel sestiere dovendo scontare varii mesi di reclusione.

— Vennero ieri sera dichiarati in contravvenzione perchè trovati in stato di ributtante ubbriachezza nel [illegible] di S. Margherita certo Lova Domenico di Vincenzo, di anni 34 abitante in Cannaregio 2452 e Bean Armino fu Luigi di anni 31, abitante a S. Polo N. 2572.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,"

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Minestrone alla Milanese - Spezzatino alla Bordolese o Manzo brasato o Alesso di bue.

SERA — Pasta alla napoletana — Polpettoni alla lombarda o Bistecche guarnite.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo manda a prendere coi propri recipienti.

Ultima ora

La mossa dell'on. Tittoni e il nuovo fascio di difesa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17

Dato il numero degli iscritti a parlare, il Comitato segreto non si è esaurito neppure oggi. Forse finirà domani.

E' prevedibile comunque che manifestazioni più vive e più chiare si avranno in seduta pubblica, quando gli oppositori, si scaglieranno contro il Governo con un attacco a fondo per raggiungere l'inutile fine di screditarlo di fronte al paese.

Oggi al Senato doveva svolgersi l'interpellanza dell'on. Tittoni sulla politica interna, senonchè perdurando il Comitato segreto, detta interpellanza è stata rinviata ad un altro giorno da determinarsi.

Nei corridoi di Montecitorio l'annuncio di questa interpellanza è stato commentato e da taluno perfino essa era posta in relazione con movimenti parlamentari di carattere perfetto. Però si ricordavano le parole pronunciate al Senato il 14 novembre, e che ebbero il generale consenso, dell'onor. Tittoni il quale è sarà coerente non potrà sostenere il sindacato parlamentare che nel [illegible] di una più energica politica di guerra.

Del resto lo stesso on. Tittoni, interrogato da diversi senatori e deputati, rispondeva che voleva fare un esame obbiettivo della situazione per additare le maggiori necessità d'una collaborazione fra il Parlamento e il Governo per una efficace condotta della guerra.

Intanto a Montecitorio non è passato inosservato il tono della lettera dell'onor. Pietravalle a cui i giornali hanno dato una certa pubblicità. Nella sua lettera, l'onor. Pietravalle, annunciava la costituzione di un fascio di difesa nazionale. La conferma è ufficiale oggi. Com'è sorto? Che programma ha? Ha fini immediati da raggiungere?

La formazione di questo Fascio è, diciamolo subito, fascio di forze intervenutiste secondo la vecchia maniera di definire gli uomini e i partiti, che hanno voluto o che non hanno voluto la guerra. E' nata nella mente di alcuni deputati durante la prima seduta della Camera in Comitato segreto. La formazione di questo Fascio sarebbe stata consigliata dalla gravità dell'attuale momento del paese, che ha una sua parte nel[illegible] avanzata del nemico. Tutti i deputati che vi partecipano sono schietti e caldi sostenitori della guerra, della liberazione e della rivendicazione della nazione e hanno in cima al loro pensiero il supremo interesse di questa, prescindendo da ogni particolar[illegible] finalità di gruppi.

Nei corridoi di Montecitorio si rilevava però che l'Unione parlamentare ha lanciato l'idea di creare un organo suo che raccolga le sue idee e i suoi propositi, ma in seno al gruppo stesso si accetano due tendenze: Fasil[illegible] uno dei membri più attivi della [illegible] [illegible] la quale vorrebbe limitare l'opera del nuovo giornale a un organo puramente di battaglia, l'idea dell'on. Boretti che sostiene doversi creare un grande organo di stampa, tale da combattere efficacemente gli effetti del giornalismo industriale.

L'on. Boretti avrebbe assicurato di aver raccolto subito in Piemonte la cospicua somma di 600 mila lire, un deputato toscano ne avrebbe trovate 200 mila. Altre somme non meno cospicue verrebbero fornite da deputati [illegible]. Il giornale avrebbe un comitato parlamentare di direzione.

Queste non sono che voci che noi raccogliamo per semplice titolo di cronaca.

Il [illegible] radicale ha votato un ordine del giorno a favore della politica di guerra e contro il [illegible] dei nemici interni.

In Francia e in Belgio

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria intermittente sull'a maggior parte del fronte, abbastanza violenta nella regione a nord del bosco di Caurières. Un colpo di mano tentato dal nemico la notte scorsa sulle nostre trincee a sud di Saint Quentin e completamente fallito.

Londra, 17

Un comunicato ufficiale in data di ier sera dice:

Un distaccamento nemico ha attaccato un nostro posto durante la notte ad ovest di Villers Guislain, ma è stato respinto dal nostro fuoco. Un attacco nemico a colpi di granata a nord di Lavacquerie è stato pure respinto dopo una viva lotta. Abbiamo leggermente migliorato la nostra posizione ad est di Avion. Un colpo di mano tentato dal nemico stamane di buon'ora a sud di Armentières è stato completamente respinto. L'artiglieria è stata oggi attiva in alcuni punti a sud della [illegible] il fuoco dell'artiglieria nemica è stato più attivo a nord di Langemarck.

Le operazioni aeree

Londra, 17

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Il vento violento e la nebbia hanno reso [illegible] le operazioni aeree in cooperazione coll'artiglieria. Nella giornata del 16 [illegible] hanno [illegible] le trincee nemiche ed hanno bombardato [illegible] compresa una batteria di lungo portata a sud ovest di Lilla la quale è stata pure bombardata durante la notte. I velivoli nemici sono stati [illegible] durante la giornata e sono avvenuti [illegible] combattimenti. Sono state abbattute tre macchine tedesche e due altre sono state costrette con danni. Nessun nostro apparecchio manca.

In Macedonia

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 16 corrente dice:

Media attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte, abbastanza viva a nord di Monastir. Una trentina di velivoli alleati hanno bombardato i depositi e la stazione di Gostivar 18 Km. a nord ovest di Dibra. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra artiglieria antiaerea.

La corrispondenza ai militari in zona di guerra

Roma, 17

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Allo scopo di evitare che la corrispondenza diretta a militari mobilitati in zona di guerra, rimanga indistribuita per errato o incompleto indirizzo ma compresa per rifiuto, si invita il pubblico a non omettere mai di indicare a tergo della corrispondenza stessa le generalità dei rispettivi mittenti, e cioè nome, cognome e indirizzo. Solo così sarà possibile agli uffici postali restituire la corrispondenza non recapitata evitando il recapito di trovarsi giacenti la cui responsabilità non ricade sul servizio postale.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani, ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno, ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce che il prezzo di abbonamento dei giornali deve subire un aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno, aumento giustificato dal [illegible] rincaro della carta [illegible] a L. 140 al quintale da L. [illegible] che costava prima della guerra, del carbone e di tutto quanto altro serve prima necessario alla stampa del giornale.

I prezzi di abbonamento alla «Gazzetta di Venezia» restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1 gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la Gazzetta di Venezia, saranno venduti a cent. 5 la copia.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Circo Moderno.

VIRGINIO AVI Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ringraziamento

La Famiglia VELO ringrazia [illegible] tutte le buone persone che [illegible] il suo immenso dolore [illegible] molti vollero rendere omaggio alla memoria del suo adorato

EDOARDO

Firenze-Venezia, 14 Dicembre [illegible]

Sui campi di battaglia e sul mare

Il bollettino di guerra

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Dicembre.

Ieri, con sanguinosa azione durata l'intera giornata, il nemico, alternando violenti bombardamenti a forti attacchi di fanteria, tentò, dal Col Caprile al Monte Pertica, di spingere a sud la propria linea. Solo alla sua sinistra, dove peraltro un centinaio di prigionieri restò nelle nostre mani, l'avversario riuscì a conseguire e a conservare i vantaggi nella zona del Monte Asolone. Sulla destra invece, specie per la mirabile resistenza spiegata ad ovest di Osteria del Lepre dal 24° fanteria (Brigata Pesaro), gli sforzi nemici riuscirono vani.

Tentativi di passaggio della Vecchia Piave tra Cà Gradenigo e Cavazuccherina diedero luogo a vivaci combattimenti locali, ai quali concorsero largamente mezzi natanti della R. Marina. Vennero fatti alcuni prigionieri.

DIAZ

In Francia e in Belgio

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di ieri dice.

Le nostre pattuglie operanti nella regione di Saint Quentin condussero prigionieri. A sud di Jouvancourt tentativi di colpi di mano del nemico contro i nostri piccoli posti fallirono sotto il nostro fuoco. La lotta dell'artiglieria si è mantenuta abbastanza attiva durante la notte nella regione del canale dal Rodano al Reno.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice.

Durante la giornata la lotta di artiglieria ha assunto una certa intensità sulla riva destra della Mosa, specialmente nella regione del bosco di Caurières e di Bezonvaux. Altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'artiglieria nemica, controbattuta efficacemente dalla nostra, bombardò durante la notte le nostre prime linee di Juvancourt e nelle Argonne al Four de Paris. Su questo ultimo posto il nemico che, tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni, fu respinto due volte con perdite. In Lorena nostre pattuglie fecero prigionieri, tra cui un ufficiale, nei settori di Flirey e Nauroy. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

La notte sul 18 aeroplani tedeschi lanciarono una cinquantina di bombe nella regione di Dunkerque. Nessuna vittima è segnalata finora.

Londra, 19

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane a sud di Fontaine les Croisilles respingemmo un distaccamento di incursione. L'artiglieria tedesca si dimostrò attiva verso mezzogiorno ad est di Bullecourt e manifestò una recrudescenza di attività in vari punti fra Lens e Armentières e ad est e a nord di Ypres.

L'abbondante caduta della neve nella giornata del 17 impedì i voli, eccetto che su piccola parte del fronte nord ovest. I nostri aviatori effettuarono un certo numero di operazioni. Essi gettarono bombe su un aerodromo presso Courtrai, mitragliarono trincee e vi gettarono bombe. Inoltre durante la notte lanciarono un numero considerevole di bombe sulla stazione e sull'aerodromo di Roulers e sulle stazioni di Ledeghem e di Menin. Essi abbatterono due velivoli tedeschi nelle nostre linee e ne costrinsero due altri ad atterrare sbandati. Un velivolo britannico manca.

La situazione a Gerusalemme prima della conquista

Londra, 19

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dalla Palestina, parlando della situazione di Gerusalemme prima della conquista della città dice:

Una delle cause importanti del malcontento generale era il deprezzamento della carta moneta turca che tuttavia le autorità obbligavano la popolazione ad accettare. A quanto mi è stato raccontato i tedeschi viaggiando per tutta la Turchia compravano carta moneta per un quinto del suo valore nominale e qualche volta anche per meno, mai per più. Ed il prezzo non saliva, perchè non vi erano concorrenti. Lo scopo dei tedeschi era chiaro: questi biglietti erano stati originariamente emessi dal governo turco al loro valore nominale contro oro e valori specificati, così quando la Germania vorrà chiudere una sistemazione di conti essa potrà costringere la Turchia a riscattare questi biglietti al loro valore nominale.

Quando ho visitato la moschea di Omar, il guardiano mi disse: Dio sia lodato! gli inglesi sono giunti, ora vivremo in pace e tranquillità perfetta, tutte le nostre sofferenze sono ora finite.

Il corrispondente dopo aver descritto l'ingresso del generale Allenby a Gerusalemme, dice che, oltre al patriarca latino che era stato arrestato e deportato alcune settimane prima, i turchi avevano anche deportato il patriarca greco e undici membri del Santo Sinodo, i quali partirono sotto una scorta di soldati armati di baionetta e di un cannone, ed il patriarca del consiglio armeno.

Un convoglio di vapori neutrali distrutto da incrociatori tedeschi

Londra, 19

Alla Camera dei Comuni il Primo Lord dell'Ammiragliato Geddes annuncia che, in seguito ad attacco contro un convoglio scandinavo, un vapore inglese e cinque neutrali sono stati affondati, oltre al cacciatorpediniere inglese «Pelew» e a quattro scialuppe armate.

Secondo le informazioni ricevute sinora ecco come il convoglio è stato distrutto: Il «Partridge» scorse il 12 corrente verso le 11.45 del mattino quattro controtorpediniere nemiche che furono impegnate dalla «Partridge» e dal «Peleà», mentre il convoglio si disperdeva secondo le istruzioni date per tali eventualità. Poco dopo lo scontro il «Peleà» riferì che il «Partridge» era stato gravemente colpito; infatti un po' più tardi si verificava un'esplosione a bordo del «Partridge» e la nave affondava. Quasi nello stesso momento il «Peleà» fu colpito alla linea di immersione, la camera delle macchine si empì di vapore e le macchine si arrestarono in parte. Però la nave potè essere ricondotta in Inghilterra.

Le navi affondate
Un nipote di Grey prigioniero

Parigi, 19

Il «Temps» ha da Londra: Secondo informazioni complementari i sei vapori che formavano il convoglio affondato fra Bergen e il Shetland da cacciatorpediniere tedeschi stazzavano complessivamente ottomila tonnellate e comprendevano due navi norvegesi, il «Bolaka» di 1700 tonn. e il «King Manius», due svedesi, fra cui il «Korbeil» (l'inglese «Koriowe»), un danese, il «Margnewihe». Il cacciatorpediniere inglese che è stato affondato nel combattimento è il «Partridge». Un altro cacciatorpediniere inglese si è rifugiato con avarie in un porto norvegese. Fra i prigionieri fatti dal nemico figura il tenente di vascello Grey nipote di lord Grey.

Le barbare gesta dei pirati

Londra, 19

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il Sottosegretario di Stato per l'Ammiragliato annuncia che due barche da pesca inglesi furono attaccate verso le 4.30 del mattino del 12 corrente al largo di Tyne. Una fu danneggiata e l'altra affondata, dei due equipaggi otto uomini rimasero uccisi. Il primo rapporto indicava che si trattava di un attacco di sottomarini, ma secondo un rapporto successivo l'attacco sarebbe stato effettuato da cacciatorpediniere. Due altri vapori neutrali sono stati quasi affondati nello stesso tempo.

Secondo deposizioni fatte sotto giuramento dinanzi al Coroner in un porto a nord est della Gran Bretagna da tre membri dell'equipaggio di una delle barche da pesca attaccate al largo della Tyne da forze navali tedesche, risulta che una barca non armata pescava con altre cinque quando si intese un cannoneggiamento. Il padrone saltò sul ponte e vide tre cacciatorpediniere fermi a circa 200 metri dalle barche i quali facevano un fuoco rapido contro di esse. Il padrone fu il solo che non rimase ferito. I cacciatorpediniere si allontanarono a tutto vapore senza dare alcun soccorso agli equipaggi delle scialuppe. Più tardi sopravvenne un cacciatorpediniere britannico che raccolse i superstiti.

Il Coroner fece pure un'inchiesta sulla morte di cinque marinai svedesi appartenenti all'equipaggio di un vapore svedese silurato il 12 corrente alle ore 4 del mattino mentre faceva parte di un convoglio diretto verso la Norvegia. I superstiti dichiararono che il siluro tagliò la nave in due parti. Sedici uomini sui venti che componevano l'equipaggio rimasero uccisi o scomparvero, tutti i canotti rimasero fracassati, i superstiti rimasero a bordo per quattro ore fino all'arrivo di un cacciatorpediniere britannico che li raccolse. I due pezzi del vapore furono rimorchiati in un porto coi cadaveri a bordo.

Sottomarino tedesco distrutto da un trasporto francese silurato

Parigi, 19

(Ufficiale) — Il nostro incrociatore di vecchio tipo «Chateau Renault» adibito a servizio di trasporto fu silurato da un sottomarino ed affondò nella mattina del 14 corrente. I passeggeri, tutti militari, sono salvi. Dieci marinai dello «Chateau Renault» sono scomparsi. Il sottomarino è stato distrutto.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 19

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 15 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: entrate 304 con stazza complessiva lorda di 274353 tonnellate; uscite 333, con stazza complessiva lorda di 274.356 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari, furono di due velieri al disopra delle 200 tonn., e di uno al disotto di detto tonnellaggio.

Un piroscafo danneggiato da mina, raggiunse il porto.

Incursione aerea su Londra
10 morti e 75 feriti

Londra, 19

(Ufficiale) — In un raid aereo eseguito la notte scorsa vi sono stati a Londra 10 persone uccise, 70 ferite e 5 ferite fuori di Londra. Un aviatore nemico è stato abbattuto al largo della costa del Kent. Si crede che un altro sia stato abbattuto nella Manica.

Effetto deprimente in Germania degli attacchi aerei di rappresaglia

Washington, 19

Il riassunto settimanale del Segretario di Stato per la guerra, Baker, dice.

Se passiamo in rivista la strategia generale su tutti i fronti ci rendiamo conto che i due campi belligeranti hanno preso l'offensiva durante gli ultimi sei mesi. Le Potenze centrali hanno preso la iniziativa sul teatro della guerra orientale e in Italia, mentre gli Alleati l'hanno avuta sulla parte principale del fronte occidentale, in Palestina, in Mesopotamia e nell'Africa orientale. I nemici hanno riportato successi a Riga e in Italia, mentre gli Alleati hanno potuto registrare una serie quasi ininterrotta di vantaggi tattici sul principale e sui diversi altri teatri della guerra. La conquista di Gerusalemme avrà un'influenza su tutta la Turchia e produrrà molto effetto per ristabilire il prestigio in oriente. La Germania comprende il pericolo che minaccia la sua influenza in quelle regioni ed è per conseguenza più ansiosa che mai di concludere la pace prima che la carta della guerra le divenga sfavorevole.

Baker dice inoltre che gli attacchi aerei contro le città tedesche per rappresaglia contro gli attacchi tedeschi sulle città aperte alleate, sono cominciati con successo. Testimoni oculari di ritorno dalla Germania dicono che tali attacchi hanno avuto un effetto dei più deprimenti sulla popolazione civile ed hanno contribuito ad aumentare il malcontento del popolo tedesco, il quale per la prima volta si trova di fronte alla realtà della guerra.

I francesi pronti ad affrontare l'eventuale offensiva tedesca

Parigi, 19

Nessun incidente notevole è segnalato dal fronte occidentale. I giornali tedeschi, con lo scopo evidente di impressionare gli alleati, non cessano di parlare della grande offensiva che sarà condotta con forze austro-tedesche. Essi non intaccheranno [illegible] la decisione dei francesi e degli inglesi, i quali hanno la certezza che il nemico, anche se tentasse sforzi sovrumani, non riuscirebbe a sfondare e neppure a scuotere la muraglia difensiva. I soldati hanno sempre salda fiducia nel [illegible] e le prove sono state date. L'esercito che conservò Verdun in condizioni estremamente sfavorevoli, nonostante la [illegible] e la frequenza degli assalti che durarono per sei mesi, è al sicuro da [illegible] colpo dell'avversario [illegible]. La defezione ufficiale della Russia ha poco cambiato nella situazione di fatto e i tedeschi non lo ignorano.

Un esercito czeco-slavo alle dipendenze del comando francese

Parigi, 19

Un decreto crea un esercito czeco-slavo autonomo, sotto la suprema autorità dell'alto Comando francese, e che combatterà con la sua propria bandiera contro gli Imperi centrali.

Mutamenti nello stato maggiore dell'esercito inglese

Londra, 19

Il «Times» annuncia che il maresciallo Haig ha effettuato importanti cambiamenti nel personale dello stato maggiore del gran quartiere generale, che rimase quasi invariato da quando il maresciallo Haig successe al maresciallo French.

Le trattative di pace tra la Russia e gli Imperi centrali

Zurigo, 19

Si ha da Berlino:

Hertling e Kuehlmann si sono recati al quartiere generale. La commissione del bilancio del Reichstag in una prossima seduta si occuperà dei negoziati di pace con la Russia e dei sondaggi di pace tedesco-inglesi del passato settembre.

Hertling e Kuehlmann ritorneranno domani a Berlino. Il Cancelliere riceverà subito i capi gruppo del Reichstag compreso Haase. Sarà allora deciso se debba convocarsi il Reichstag o la commissione del bilancio o la commissione speciale cui fu sottoposta la nota di risposta al Papa, magari raddoppiando il numero dei componenti.

Secondo la «*Frankfurter Zeitung*» parteciperanno ai negoziati di Brest Litowsk, oltre Kuehlmann, il generale Hoffmann per i problemi militari, il consigliere Johannes per quelli commerciali e politici, Krieger per il diritto internazionale e molti altri funzionari del Ministero degli esteri competenti nelle questioni economiche e finanziarie.

Si ha da Vienna.

Czernin è partito ieri per Brest Litowsk. Pertanto le commissioni degli affari esteri delle Delegazioni saranno convocate a domicilio.

La discussione alla Camera austriaca

Zurigo, 19

Si ha da Vienna:

La Camera austriaca ha approvato con 140 voti contro 132 l'urgenza a favore delle proposte degli czechi, degli jugoslavi e dei ruteni circa la partecipazione di rappresentanti delle nazionalità dell'Austria ai negoziati di pace con la Russia e della proposta dei socialisti che chiede l'applicazione nei negoziati del principio: nè annessioni nè indennità, e domanda che si incarichi il Governo russo di trasmettere agli avversari una proposta di pace generale.

Stanek, czeco, svolgendo la sua proposta, ha esposto i criteri degli czechi circa il diritto dei popoli dell'Austria a decidere delle loro sorti ed ha chiesto che i negoziati di pace avvengano da popolo a popolo.

Petruscevicz, ruteno, ha svolto la sua proposta analoga, protestando energicamente contro l'unione del suolo ruteno della Galizia orientale con la Polonia.

Adler ha dichiarato che la proposta socialista è mossa dall'ardente desiderio di pace generale.

Walvnor ha protestato a nome dei tedeschi contro la partecipazione dei rappresentanti delle nazionalità e specialmente degli czechi e degli jugoslavi ai negoziati di pace, perchè ciò li turberebbe ed anzi li impedirebbe e sarebbe una avventura. Ha chiesto che si garantiscano i confini e l'avvenire dell'Austria ed ha invitato alla concordia e solidarietà nella condotta della monarchia e nella Germania nei negoziati per la pace che deve essere conclusa dagli alleati compatti l'uno per l'altro, compresi i turchi e i bulgari.

Korosec, sloveno, ha parlato a favore della partecipazione dei rappresentanti delle nazionalità ed ha respinto il sospetto che gli jugoslavi abbiano preso dall'Intesa il loro criterio circa il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti.

Javorski, polacco, ha detto che le dichiarazioni di Hertling circa la Polonia, la Lituania e la Curlandia e le dichiarazioni di Czernin circa lo Stato polacco riempiono di fiducia i polacchi. Ha poi esposto l'interesse delle Potenze centrali alla ricostituzione della Polonia.

Kaledin arrestato?

Parigi, 19

Il *Temps* ha da Londra: Secondo un dispaccio di fonte massimalista, da Pietrogrado, si annuncia che i generali Kaledin e Polotsky ed i loro stati maggiori sarebbero arrestati.

Per il mantenimento dell'ordine a Karbin

Londra, 19

L'*Agenzia Reuter* dice:

I [illegible] delle Potenze alleate a Pechino si [illegible] per discutere il modo di [illegible] a Karbin. Fu [illegible] circostanze di affidare [illegible] alle autorità cinesi. Due battaglioni dell'esercito attivo cinese, sono stati inviati da Kirin a Karbin.

Si apprende [illegible] informazioni che secondo le ultime notizie la popolazione di Karbin in gran parte israelita e ultimamente [illegible] dai bolscevichi e che nella città regna un grande disordine. I malfattori hanno attaccato i negozi dei più facoltosi commercianti giapponesi e di altre nazionalità.

Il razionamento del pane in Francia

Parigi, 19

Il Ministro del vettovagliamento ha dichiarato al Senato che il razionamento del pane è indispensabile stante l'impossibilità di importare dagli Stati Uniti e dall'Argentina le 4.800.000 tonnellate mensili necessarie a causa dell'insufficienza del tonnellaggio disponibile.

Le basi della pace nel programma dei laburisti

Londra, 19

Il Comitato parlamentare del Congresso dei Sindacati e il Comitato esecutivo del partito laburista pubblicano una dichiarazione sugli scopi di guerra, che sarà sottoposta alla conferenza nazionale del partito laburista che si riunirà a Londra il 28 corrente. La dichiarazione riafferma quelle già approvate dalla conferenza interalleata del partito socialista laburista il 14 febbraio 1915 ed annuncia che la ragione primordiale per la quale il partito laburista britannico si dichiarava in favore della continuazione della guerra è che esso vuole così fare del mondo un luogo sicuro per la democrazia.

La dichiarazione chiede la soppressione della diplomazia segreta, l'istituzione di un controllo parlamentare sulla politica estera, l'abolizione universale del servizio militare obbligatorio, la limitazione degli armamenti, la soppressione dei profitti per le fabbriche di materiali da guerra, la creazione di una lega delle nazioni, l'istituzione di un'alta Corte internazionale e di una legislatura internazionale.

Pur ripudiando una guerra di conquiste, la dichiarazione insiste sulla necessità delle restituzioni, delle riparazioni e di alcune rettifiche territoriali. Quindi dichiara con energia che la condizione primordiale di pace deve essere la riparazione da parte della Germania, sotto la sorveglianza di una commissione internazionale, dei danni recati al Belgio e la restaurazione dell'indipendenza belga. La dichiarazione riafferma la riprovazione del delitto col quale la Alsazia Lorena venne strappata alla Francia e chiede che gli abitanti dell'Alsazia Lorena abbiano il diritto di decidere dei loro propri destini sotto la protezione della Lega delle nazioni. Propone che l'assetto dei popoli balcanici venga stabilito da una commissione internazionale. Appoggia le richieste degli italiani sulle provincie irredente perchè siano riunite all'Italia. Il popolo polacco deve poter regolare i suoi propri destini.

La dichiarazione spera che venga costituito in Palestina un libero Stato israelita. Dice poi che i popoli liberati dall'esercito turco dovrebbero essere amministrati da una commissione dipendente dalla Lega delle nazioni. Costantinopoli dovrebbe divenire una città libera con un porto neutralizzato. Propone il trasferimento del territorio conquistato nell'Africa tropicale alla Lega delle nazioni la quale lo amministrerà come Stato africano indipendente ed unico. La dichiarazione si pronuncia poscia contro la guerra economica dopo la conclusione della pace, ma dice che il partito laburista britannico non sarà soddisfatto sino a che le accuse di crudeltà e di brutalità portate contro alcuni Governi e contro alcune persone non vengano sottomesse ad un'inchiesta giudiziaria completa e libera, specialmente per i casi di attentati contro le persone e le proprietà, dei marinai e degli altri non combattenti, compresi le donne ed i fanciulli.

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti.

Medaglia d'argento

Bortolini Domenico, da Valle Noncello (Udine), sergente reggimento fanteria — Comandante di un plotone della seconda ondata di assalto rimanendo ferito da bomba che gli asportava la mano destra rimase al suo posto di combattimento fino ad azione ultimata, dando così bella prova di non comune coraggio e di ardore. — Vertojbizza Inferiore, 19-20-21 agosto 1917.

Bonali Aldo da Treviso, [illegible] maggiore reggimento artiglieria a cavallo — Addetto al servizio di collegamento presso un comando di battaglione di fanteria, durante un attacco nemico si prestava a trasportare bombe e munizioni [illegible]; al contrattacco che seguì [illegible] da parte delle nostre truppe [illegible] coraggio e di sincera fede [illegible] di valoroso [illegible] — Korite Selo, 5 settembre 1917.

Bottaccini Luigi, da S. [illegible] (Verona), caporale maggiore [illegible] fanteria — Comandante [illegible] una trincea nemica [illegible] la posizione conquistata [illegible] — Monte San Marco [illegible] 1916.

Bottin Benedetto, da Padova, [illegible] reggimento fanteria — Sotto violento bombardamento, radunava e riconduceva [illegible] — Quota 110, 23 agosto 1917.

Brussaro Vittorio, da Piazza [illegible] sottotenente complemento [illegible] — Esempio di forza d'animo [illegible] e di alto sentimento del dovere [illegible] mando della 2 ondata d'assalto [illegible] munita posizione [illegible] nemica [illegible] contro forze soverchianti [illegible] nell'impeto dell'assalto [illegible] resistenza [illegible] — Dosso Faiti, 14 maggio 1917.

Buratto Terzo, da Crocetta T[illegible] (Treviso), tenente reggimento fanteria — Durante quattro giorni di aspro combattimento diede ripetute prove di [illegible] virtù militari, di spirito di sacrificio di valore e di non comune ardimento e coraggio. Animato da inesauribile spirito combattivo, sempre primo nelle imprese pericolose e difficili, fu di mirabile esempio ai suoi gregari [illegible] — Vertojbizza-Quota 54 di Biglia, 19-21 agosto 1917.

Busato Martino da Loria [illegible] (Treviso) soldato reggimento fanteria — Incaricato di mantenere le [illegible] durante il bombardamento [illegible] nell'adempimento del suo dovere. — Quota 246 est di Korite, 4 settembre 1917.

Camposampiero Eugenio, da Padova, sottotenente complemento battaglione genio — Esempio costante di militare [illegible] sprezzo del pericolo in tutte le [illegible] principio della presente campagna [illegible] di guerra ed in prima linea. Durante [illegible] della battaglia del 19 agosto 1917 [illegible] il rapido afflusso [illegible] — Dolina Aosta (Dosso Faiti), 14 agosto 1917.

Casagrande Aldo, da Venezia, [illegible] battaglione squadriglie aviatori — [illegible] — Trentino-Carso [illegible].

Caretta Santo da [illegible], caporale maggiore [illegible] — Pecinka, 1-3 novembre 1916.

Caris Gaetano da Verona [illegible] reggimento artiglieria [illegible].

Dalle Ore Alessandro, da [illegible] — Castagnevizza, 19 agosto 1917.

De Chiara Luigi, da [illegible] reggimento granatieri [illegible].

De Marchi cav. Rutilio da [illegible] (Verona) maggiore [illegible].

De Zolt Vito, da [illegible] (Belluno), caporale reggimento [illegible] — 26 marzo 1917.

Fabbris Isidoro, da Castel[illegible] [illegible] — Hermada Quota 145 [illegible] 23 agosto 1917.

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la «Gazzetta di Venezia» da Giovanni Savo

Ma il curioso si fu, che non solo per il servizio li reclutarono così

Si presero cavalli d'ogni genere. Gli ufficiali passavano, facevano un segno, e il cavallo da loro indicato, era preso dal commissario incaricato della requisizione. Appunto così s'impadronirono di due piccole mule di *poneys* della signora Rothschild.

Dopo tale razzia, non si vedevano equipaggi per le strade di Francoforte. Il piccolo numero di coloro a cui si erano lasciati i cavalli perchè inetti al servizio, dovevano ogni mattina avvertire la loro presenza nelle scuderie, mandare schiarimenti sullo stato delle loro vetture.

Quasi tutte erano impiegate nelle requisizioni. Le signore di Francoforte, facevo allora le corse in *fiacre*, ma se per caso incontravano un ufficiale che avesse bisogno di una vettura, questi fermava il loro *fiacre*, le faceva discendere, lo prendeva e le lasciava nel fango, nella pioggia, o nella polvere.

Forse non si vorrà credere a una così strana dimenticanza delle convenienze, ma la signora Erlanger, la moglie del banchiere dello stesso nome, ha confermato a chi scrive queste righe, la cosa che era accaduta anche a lei. Donne ammalate dovettero fare così, chilometri a piedi. Inoltre, due ordinanze erano state pubblicate la sera.

La prima, obbligava a portare nell'ufficio della polizia ogni mattina, prima delle otto, la lista degli stranieri discesi negli hotels o nelle case private.

Il 19 luglio, nel dopo pranzo, i seguenti presidenti delle società che esistevano a Francoforte, delle Società, cioè, dei carabinieri, della Società di ginnastica, della Società di difesa nazionale borghese, della Società dei giovani militaristi, dei borghesi di Sachsenhausen e della Società per l'educazione degli operai, furono chiamati dal comandante supremo, che li avvertì dello scioglimento delle loro Società come corporazioni; ma che tuttavia esse si potevano adunare nei propri locali a condizione di non occuparsi di politica.

Quelle società che si esercitavano nel maneggio delle armi furono invitate a deporle prima del 20 luglio, alle sei pomeridiane, nella caserma dei Domenicani. In fine il generale rivolse ai presidenti di tutte le società alcune benevoli parole intorno alla necessità delle misure prese e sulla situazione attuale.

Vi chiederete come mai potessero uscire dalle labbra di Falkenstein parole benevoli!

Ma tranquillatevi, l'illustre generale non aveva derogato dalle sue abitudini. Il 19 alle 2 pomeridiane, dopo aver ricevuto il tributo, era partito da Francoforte.

Il generale Wrangel aveva per due o tre ore occupato il suo posto, e così potè mostrare il suo volto sorridente fra due maschere sgradevoli.

Alle cinque arrivava il generale Manteuffel.

Al mattino, il «Giornale delle notizie», cioè il foglio ufficiale di Francoforte, compariva per l'ultima volta col titolo di «Organo della città libera» di Francoforte. A partire dal 20, cioè dal numero centoseSsantanove, egli fu soltanto l'«Organo della città di Francoforte sul Meno».

I francofortesi ci perdettero la parola «libera», ma ci guadagnarono il «sul Meno». Due parole invece di una!

Colla contribuzione pagata e la promessa del generale Falkenstein, il quale aveva assicurato che la città sarebbe stata affrancata da ogni contribuito in natura, eccezion fatta per i sigari — ed infatti, cosa inaudita, la città era obbligata a dare nove sigari ogni giorno, non soltanto ai soldati ma anche agli ufficiali —, Francoforte si credeva al sicuro da ogni altra esigenza di un tal genere, allorquando il generale Manteuffel segnalò il suo arrivo con la seguente richiesta:

«Per assicurare la sussistenza alle truppe prussiane accampate, sarà immediatamente stabilito in città, per ordine di S. E. il tenente generale Manteuffel comandante in capo dell'esercito del Meno, un magazzino che sarà provvisto nel modo seguente:

«15.000 pani da cinque libbre e 9 oncie.

«1480 quintali di biscotti di mare.
«600 quintali di lardo affumicato.
«800 quintali di carne di bue.
«450 quintali di riso.
«450 quintali di caffè.
«100 quintali di sale.
«5000 quintali di avena.

«Il terzo di tale quantità dev'essere posto a nostra disposizione nei locali disposti a tal uopo, da oggi fino al mattino del 21. Il secondo terzo alla sera del 21 e il terzo terzo al più tardi il 22.

«Tutte le forniture su menzionate, per l'amministrazione delle quali si designeranno delle persone competenti debbono essere mantenute con la maggior cura e completate man mano che uscirranno.

Francoforte, 20 luglio 1866.

«L'intendente militare dell'esercito del Meno Kasniskil.»

All'indomani, verso le dieci antimeridiane, nel momento in cui faceva colazione con la sua famiglia, Fellner ricevette una lettera del nuovo comandante.

La sera prima aveva ricevuto l'avviso sopra ricordato.

Prese la lettera tremando; era indirizzata agli «illustrissimi signori Fellner e Müller mandatari del governo della città di Francoforte».

La volse e la rivolse fra le sue mani prima di aprirla. La signora Fellner tremava, Kelner, suo cognato, impallidiva senza ancora sapere ciò che v'era nella lettera e, vedendo che il loro papà si asciugava la fronte con una esclamazione di dolore, come se indovinasse ciò che la lettera conteneva, i figlioli si misero a piangere.

Finalmente la aprì ma vedendolo impallidire man mano che progrediva nella lettura, tutta la famiglia si alzò aspettando con angoscia una parola del padre.

Ma egli non disse nulla, si lasciò cadere colla testa sul petto e la lettera dalle mani.

Suo cognato raccolse il foglio caduto e lesse ad alta voce:

(Continua)

VECCHI PROBLEMI

Mendicanti veneziani e forestieri del 700

A voler risalire alle origini si potrebbe spiolare parecchio a cominciare dal 500, ma, forse, più notevole è l'aspetto del problema in pieno 700, quando la Repubblica Veneziana aveva raggiunto l'apice di ogni lussuria e formidabili avvilimenti morali e politici battevano alle porte; tanto più che, naturalmente, [illegible] tratti a ricordare provvedimenti anche anteriori all'anno 1770 del quale in particolare ci occupiamo.

Per togliere, adunque, i molti rilevanti abusi che si erano, ormai introdotti [illegible] in appresso di regolare [illegible] precedenti, i sopra provveditori e provveditori alla Sanità ordinavano (in data 1 Decembre 1770) che si dovessero intendere perpetuamente banditi dalla città tutti i pitocchi, birbanti e [illegible] forestieri di qualunque età [illegible] tutti esteri che sudditi che non fossero nativi della città compresi nel nuovo bando «a norma della terminazione 12 agosto 1715, anche quelli delle isole adiacenti di Torcello, Mazzorbo, Buran ed altre per dovere, nello spazio di giorni otto, partire da questa città, colla scorta del passaporto che, per il loro imbarco, verrà ugratis rilasciato da quest'Officio di Sanità; spirato il qual termine, quando vengano scoperti, non sarà praticata alcuna indulgenza, ma saranno puniti giusto il rigore delle leggi con prigione, galera, corda, frusta, berlina ed altro ancora a misura del sesso e dell'età».

Ma poichè a Venezia nè pitocchi nè birbanti forestieri sarebbero alligati se non vi fosse stato chi li conducesse o ricoverasse, perciò, cadendo sopra di questi la maggiore colpabilità come quelli che fomentavano la disobbedienza e mantenevano il disordine, nelle maggiori pene incorrevano i barcaiuoli che li conducessero a Venezia e così gli affittaletti, camerotti, osti e locandieri e albergatori tutti che dessero alloggio e ricovero oltre le pene pecuniarie erano comminate anche la prigione ed altre punizioni ad arbitrio.

Per facilitare, poi, la scoperta dei delinquenti veniva accordata l'impunità ad ogni questuante forestiero (giusta la terminazione del 12 Agosto 1715 e la posteriore del 13 Agosto 1717) di poter accusare il capo barca che l'avesse condotto o l'albergatore che gli avesse concesso l'alloggio più un premio di 10 ducati tolti dai beni del reo o dalla «Cassa del Magistrato»; avrebbe, però, dovuto prendere imbarco ed allontanarsi immediatamente dalla città.

A lor volta ufficiali tutti e capibarca dovevano diligentemente ricercare nelle barche stesse e, trovando alcun questuante, portarlo alle Rive del Magistrato per averne un premio di 5 ducati, se ciò non facessero sarebbero, a lor volta, incorsi nella pena di mesi 6 di camerotto e premiato l'accusatore con 5 ducati.

*

Al fine poi, di espurgare anche la terraferma dalla importunità dei questuanti forestieri e perchè, coll'allontanarli, poteva riuscire più facile il preservare libera Venezia, codesta materia dei poveri veniva affidata agli Uffizi tutti di Sanità delle città suddite colla dipendenza dai Capi di provincia che avrebbero somministrato i mezzi e quelle assistenze necessarie sia riguardo alla custodia delle Porte della Città sia gli ordini da rilasciarsi ai comuni per tener lontana «una feccia di gente così importuna e molesta.»

Restando con questa espulsione diminuito il numero dei questuanti, maggiormente si potevano sorvegliare quelli di Venezia ai quali, così uomini come donne, d'ogni età, era prescritto il dovere starsene con modestia ad elemosinare alle Porte delle Chiese essendo loro severamente proibito di andar vagando per le stesse con incomodo della devozione dei fedeli e con profanazione [illegible]. Vietato era pure particolarmente il questuare nella Piazza di S. Marco, nei Parlatori delle Monache [illegible] qualunque luogo, senza eccezione [illegible] 24

[illegible] poi i poveri naturali della città [illegible] contrassegnati, si determinava [illegible] quanto si era sempre [illegible] per il passato, fossero tutti [illegible] solito bollo a stampa con [illegible], in avvenire, sarebbe [illegible] la verde colla stampa ne [illegible] gratuita, ma che doveva [illegible] portato sopra il petto in [illegible] a tutti. Per averlo, ogni povero doveva essere munito della fede giurata del suo parroco di povertà colle particolarità di pelo, età, statura e difetti se ne avesse la nascita in Venezia doveva naturalmente apparire dal [illegible] Battesimo. «Alla qual condizione [illegible] naturalizzati» chiariva il proclama «giusta la terminazione 1725, [illegible] Decembre, si intenderanno quelli che, [illegible] anni continui, si saranno trattenuti [illegible] domicilio, in questa città, coll'esercizio di un qualche mestiere [illegible] dovrà costare da fede giurata [illegible] dato descritto in qualche [illegible] e non altrimenti».

[illegible] ad ottenere il bollo [illegible] S. Marco ogni benemerito [illegible] per il detto tempo [illegible] trattenuto in pubblico servizio [illegible] dello stesso privilegio gli Ebrei, i Turchi ed eretici venuti in grembo della Chiesa ed usciti dalla [illegible] (a norma della terminazione 1715, 12 Agosto). Erano, però [illegible] esclusi i poveri forestieri [illegible] da essi e ai quali [illegible] buona ragione alcuna di [illegible].

[illegible] dato dovesse venir custodito [illegible] e preservato, alle maggiori pene sarebbe soggetto chi lo [illegible] ad altro povero, obbligo essendo [illegible] restituirlo al Magistrato [illegible] fosse logoro o lacerato dove, [illegible] sarebbe consegnato [illegible] facendosi buoni soldati [illegible] che saranno da questo Magistrato [illegible] in esecuzione del presente proclama. «Che se alcuno fosse [illegible] questuare senza essere contrassegnato [illegible] del detto bollo e se, anche [illegible] fosse trovato nei luoghi proibiti, sarebbe considerato reo come se fosse un questuante straniero e punito colle pene sopra dette».

Per quelli di tenera età s'intendevano soggetti alle pene i padri e le madri loro [illegible] chi altri li avesse in custodia, secondo la terminazione del 25 ottobre 17[illegible].

E poichè con temeraria sagacità, per promuovere negli animi dei fedeli sentimenti di pietà, solevano alcuni, anche allora!, valersi di fanciulli e fanciulle in tenera età, chiamandoli loro figli mentre tali non erano ma bensì figli di persone che li noleggiavano a un prezzo stabilito perchè si educassero anch'essi in tale dannatissimo mestiere, contro questi temerari e malizosi venivano fulminate le maggiori pene già prescritte da antecedenti proclami, specialmente dai due del 9 Aprile 1693 e 9 Aprile 1701.

■

E poichè non piccola molestia recavano i questuanti vagando per le Chiese, venivano incaricati con preciso comando «li nonzoli tutti» di scacciare dalle medesime gli accattoni di qualunque età dell'uno e dell'altro sesso che ardissero elemosinare nelle Chiese mentre erano fissate per loro sito le porte delle medesime. Pene speciali erano minacciate anche contro i «nonzoli» predetti, i quali, se non avessero potuto impedire l'insolenza di qualche questuante, dovevano prenderlo in nota e deferirlo al magistrato, come pure se vedessero qualche povero che non fosse della città o mancante del solito segno, così dentro la Chiesa come alle porte, dovevano registrarne il nome per rassegnarlo immediatamente al Magistrato: se no i «nonzoli» stessi dovevano venir, da chi si fosse, denunziati.

Chiamati a cooperare erano anche i Reverendi Parochi, cappellani, sagrestani e curati delle Chiese della Città, conventi e monasteri che, se vedevano trasgredita la deliberazione, dovevano avvertire l'Ecc.mo Magistrato, anzi dovevano portar fede giurata, di mese in mese, che per le loro chiese non andava alcuno questuando, secondo appunto la terminazione 19 settembre 1710.

Il capitano di S. S. E. E. era incaricato di star nella debita vigilanza per «attrappare» qualunque delinquente, e era permesso a tutti gli altri ufficiali di far prigionieri quei poveri che ritrovassero in contraffazione del presente proclama; come anche era sempre aperto un processo d'inquisizione contro dei trasgressori e si ricevevano denuncie segrete, sicuro il denunziante di non venir palesato ma bensì di ricevere i premi promessi nel Proclama medesimo.

Queste regole ed osservazioni per i poveri naturali della città nostra potevano servir di norma anche a tutte le città suddite, agli uffici di Sanità; naturalmente non si sarebbe, però, dovuto omettere di rinvenire quei mezzi coi quali tener provveduti i poveri nativi «onde dalle importunità e molestie loro restino in primo luogo preservate le Chiese, Tempj della Divina Maestà, alle Porte o Vestiboli delle quali era loro solamente permesso di stare: indi, liberati i monasterj ed altri religiosi ritiri dagl'importuni loro assedj e clamori e, finalmente, sgombrati li fori e le Piazze da una sconsumata turba di gente oziosa la quale altro non fa che disonorare la Santità delle Pubbliche leggi e mentire la carità di un religiosissimo stato le di cui elemosine sono così copiose e pronte che, non lasciando senza il suo mantenimento alcun meschino suddito, vivono a di lui spese tanti e tanti stranieri, scioperati e malviventi perchè le medesime non vengono con santo discernimento distribuite».

*

Passando, poi, ai mezzi che facilitavano l'ammasso di quella turba di birbi, pitocchi e questuanti forestieri, cadevano in osservazione principalmente coloro che affittavano letti i quali, per un villissimo profitto, non avevano riguardo di violare le leggi e di mantenere continuamente una quantità di gente oziosa così molesta alla pubblica quiete.

Nessuno poteva affittar camere, stanze, luoghi o letti a povere persone, operai, mercenari miserabili ed altri simili [illegible], prima, non ne avesse dato nota al notaro del Magistrato Eccellentissimo alla Sanità: si sarebbe specificato il nome, cognome e professione, la precisa quantità dei letti da affittare, rinnovando le note ogni volta che si cambiasse di casa e facendo un'aggiunta relativa per ogni nuovo ricetto.

Non si dovevano tenere ed affittare più di due letti per luogo, camera o stanza, nè dovevano dormire più di due persone per letto «avvertendo di tenerli colla debita nettezza onde non si generi lezzo o fetore».

Nessuno, poi, poteva, salvi i metodi e gli ordini sopradetti, affittare a poveri cercanti anche nativi di qualunque sesso, se non fossero muniti del ricordato bollettone col S. Marco, sempre esclusi, naturalmente, i questuanti forestieri di qualunque età, sesso e condizione come i birbanti di qualsifosse sorte e quelli che, in abito mentito da religiosi o pellegrini, andavano questuando limosina, per la breve stazione dei quali c'erano gli ospedali destinati dalla Publica Carità a dar loro alloggio.

Chiunque avesse mancato a una delle ordinazioni ricordate sarebbe stato irremissibilmente punito coll'essergli abbruciati, ogni volta, i letti, oltre a una multa di 10 ducati e a tre mesi di prigione «serrata alla luce».

E poichè, per deludere la vigilanza del Magistrato e sottrarsi a' meritati castighi molti vagabondi e questuanti, specialmente forestieri, andavano a pernottare nelle case degli affittaletti poste nei recinti del Reggimento Eccellentissimo all'Arsenale, esso Reggimento Eccellentissimo veniva eccitato, con lettere, a cooperare alla pronta estirpazione di tali contraffazioni, impedendo, nel modo più risoluti, ad ogni albergatore ed affittaletti di ricoverare, in tempo di notte, tale sorta di gente oziosa ed infesta.

Così i reverendi Piovani, i sagrestani, i curati e i nonzoli medesimi avrebbero contribuito, colle loro attenzioni, a dieci plinare tal materia che aveva le sue gelose importantissime conseguenze. Erano, quindi, incaricati di vegliare severissimamente nelle loro contrade; anzi il proclama pubblicato nei luoghi soliti verrebbe consegnato in varie copie ai Piovani, cappellani, curati, sagrestani di Chiese e Conventi per essere reso pubblico nella prima Domenica, *inter solemnia*, nell'ora del maggior concorso e così in ogni prima Domenica del mese, ed affisso alla porta maggiore della Chiesa.

Parimenti si sarebbe consegnata una copia ad ogni nonzolo del Santissimo e agli altri delle Chiese, come pure ai gastaldi di ogni traghetto, con l'obbligo preciso di darne una copia a ognuno dei confratelli e registrarlo nella propria mariegola, per l'esecuzione dovendo, anche, essere intimato a tutti gli ufficiali e capi di barca per le necessarie perquisizioni ciò che doveva intendersi esteso pure ai pubblici rappresentanti delle isole adiacenti.

Così ordinava il Magistrato Ecc.mo alla Sanità di Venezia, il 19 novembre 1770, nelle persone di Agostin Sagredo, Lunardo Dolfin, Benetto Trevisan, Z. Alv. Mocenigo, Paolo Zaccaria Spinelli: ordini, come il mio lettore ben vede, chiari, perentori, espliciti: che poi siano stati davvero osservati la è un'altra minestra. Anche allora tante leggi si facevano per scrupolo di coscienza, ma chi poneva mano ad esse? E consoliamoci col ricordo Dantesco...

Antonio Pilot

La conquista dell'aria

La nuova vittoria del binomio FIAT - S. I. A.

L'anno 1917 ha segnato per il binomio Fiat-S. I. A. date gloriose con grandi trionfi. Dopo i meravigliosi raids Torino-Napoli-Torino e Torino-Londra fatti dal capitano Laureati, nelle quali prove apparecchio e motore hanno dimostrato le più eccellenti qualità di resistenza e regolarità di funzionamento, il pilota tenente Francesco Brach-Papa è riuscito a segnare una nuova data importante nella storia della aviazione militare italiana e nella conquista dell'aria.

Il motore Fiat applicato all'apparecchio Sia ha permesso al noto e valoroso pilota di raggiungere la più alta quota finora toccata da un apparecchio a pieno carico. L'apparecchio Sia-Fiat è riuscito a raggiungere la quota di 7025 metri in un'ora e 31 minuti. A maggiore dimostrazione della eccellente regolarità di funzionamento dell'apparecchio e del suo motore stanno i meravigliosi tempi impiegati a raggiungere le quote intermedie regolarmente controllati dai cronometristi ufficiali.

L'altissima quota è stata raggiunta dal tenente Francesco Brach Papa anche con forti avversità atmosferiche, ciò che ancora una volta dimostra la supremazia del binomio Fiat-Sia che con grandiose vittorie riconferma al mondo intero il nostro progresso e la nostra incontrastabile prevalenza nel campo aeronautico.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Giovedì: S. Giovanni Mart.
21 Venerdì: S. Tommaso

Il circolo dell'offerta

I piccoli imperatori della strada — i deliziosi monelli veneziani — lo hanno affermato e lo stanno imponendo.

E il piccolo cerchio — il cerchio dell'offerta — gira, gira [illegible].

In ogni [illegible] veneziano, in ogni fondamenta, nella riva degli Schiavoni, i ragazzi lo fanno girare con piccole grida di gioia, lo lanciano tra i piedi ai passanti, tra le gambe ai cani.

Il suo ferro circolare tintinnante e allegro — tra la fiduciosa monotonia della vita cittadina — è oggi un simbolo, è un emblema, è l'esponente di un'offerta del popolo, alta e generosa....

■

La raccolta dei metalli da parte dell'autorità militare è limitata, non tutti i metalli, — è noto — si raccolgono.

Anche tra i metalli, vi sono come nel mondo, le gradazioni sociali.

C'è chi sale, c'è chi scende, chi non salirà mai.

E come nella chiamata alle armi, i chiamati, passano attraverso la visita medica che giudica: fa abili o scarta, così gli stimatori, i periti militari — in questa chiamata in massa alle armi di tutti i metalli — osserva, esamina, accoglie, respinge.

L'umile ferro è respinto: — è un riformato, è uno scarto.

*

Ma l'umile ferro si vendica, si è vendicato.

Una vendetta allegra e innocua, vibrante anche, ma che non fa male a nessuno.

L'umile ferro — scartato — si vendica e passa festosamente nelle allegre mani dei bambini sempre pronti al giuoco.

È la vittoria del cerchio della pentola. La bocca di ferro della caldaia da polenta e quella del secchio di rame, viene dai soldati, lesta e riconsegnata all'offerente.

Viene divisa, è separata dalla compagna.

Ma non piange, non trema. E, se trema, trema di gioia.

E passa — come si suole — allegramente, la propria vedovanza di guerra.

Gordiano

Un'alta visita

Errata-corrige

Nello scritto ieri pubblicato sotto il titolo UN'ALTA VISITA, firmato ANTONIO NEGRI, per un errore di trascrizione furono lasciate fuori le seguenti righe tra il dodicesimo e il tredicesimo a capo

Benedetta la sua smisurata vanità (o il suo amore [illegible] dubbio), che gli fece per testamento, oltre che volere nella Cattedrale di Bergamo la magnifica Cappella Colleoni per la tomba sua e dei suoi di Giovanni Antonio Amadeo, lo [illegible] della sua statua equestre [illegible] non [illegible] delle sue sostanze a [illegible] che gli fosse eretto un monumento in Piazza San Marco!

Per il Natale dei combattenti

Il Segretario Generale del Touring, cav. Tedeschi ha preso tutti gli accordi col Comando Supremo colla Intendenza Generale e con l'Ufficio Doni per la distribuzione dei doni raccolti dal Touring e dall'Associazione Liberale, distribuzione che sarà fatta da squadre di studenti di tutte le provincie d'Italia che si recheranno nei giorni 23, 24 e 25 dicembre nelle località designate dai singoli Corpi d'Armata. La manifestazione si [illegible] in una affettuosa affermazione di affetto verso il nostro Esercito. Il numero dei doni ascende ad oltre 30 mila, coloro che desiderano farli pervenire ai combattenti col tramite dei suddetti sodalizi potranno rivolgersi al Touring per la consegna dei doni e il loro trasporto a Vicenza, ove avrà luogo il concentramento delle squadre. I doni per le zone d'alta montagna già sono pervenuti ai relativi Comandi, in attesa dell'arrivo degli studenti.

Il Comando Supremo ha facilitato in ogni modo questa manifestazione che permette un contatto affettuoso tra il Paese e l'Esercito nel giorno che più di ogni altro è caro al cuore del soldato perchè gli ricorda la famiglia e la casa lontana.

I pacchi e le corrispondenze

ai prigionieri ed internati

Il Comitato di Soccorso di Venezia per prigionieri ed internati avverte di aver trasferito la sua sede in Bologna, Via Riz[illegible], dove si dovranno rivolgere quanti intendono inviare pacchi o corrispondenze coi prigionieri di guerra ed internati civili.

Nell'anniversario del martirio

di Guglielmo Oberdan

Il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia farà affiggere oggi il seguente manifesto:

Cittadini!

Ricorre oggi il 35° anniversario del Martirio di Guglielmo Oberdan. In questo giorno di lutto, il nostro Circolo riafferma, ancora una volta, oggi più che mai, la sua fede immutabile nei destini gloriosi della Patria.

Invano il nemico infuria e minaccia!

L'Italia non è terra di conquista: Gli Italiani non si vendono!

Veneziani!

Non è questa l'ora delle parole inutili.

A poca distanza da noi si decidono le sorti dell'Italia e del Mondo.

Occorrono fatti, proponimenti, opere.

Sul corpo straziato della madre augusta giuriamo di perseverare, uniti e concordi, fino al giorno della vittoria completa e definitiva. Evviva l'Italia.

Il Presidente Nob. Carlo Paladini

Un nobile appello

dei nostri Archivisti di Stato

Gli ufficiali del nostro Archivio di Stato ci pregano di rendere pubblico che nell'intento di collaborare alla raccolta del materiale per una storia della nostra Nazione durante la guerra, raccolta che è nobile assunto dell'Ufficio Storiografico della mobilitazione presso il Ministero delle Armi e Munizioni, essi, per incarico superiore, si fanno promotori dell'impresa e raccoglitori delle dette memorie per Venezia e per le altre città della regione veneta.

Periodici, opere ed opuscoli, discorsi, proclami, necrologi, manifesti, poesie, cartoline, disegni, cartelloni, atti e stampati di comitati di assistenza, di autorità religiose, stampati in genere, fotografie di qualunque specie che alla presente guerra si riferiscano, sono ricercati per questa collezione che avrà speciale importanza appunto dalla multiforme qualità del suo materiale già raccolto e che verrà in luce durante questo periodo.

Particolarmente preziosi sarebbero manoscritti, lettere, diari di persone che abbiano partecipato alla guerra combattendo, o in altre manifestazioni di vita colla guerra in speciale rapporto, e quanti documenti se chi li possiede non credesse di poterli cedere in dono, farebbe cosa grata egualmente [illegible] trasmettendone all'Ufficio Storiografico la trascrizione dagli originali.

I suddetti Archivisti pertanto fanno appello ad ogni persona, la quale, o come autore o per altro titolo, si trovi ora o sia per trovarsi in seguito in possesso di stampati od altre carte della natura suddetta, che voglia farne grazioso invio o notificarne la intenzione del dono all'indirizzo del Primo Archivista cav. Giuseppe Dalla Santa presso l'Archivio di Stato dei Frari, e il materiale raccolto sarà trasmesso all'Ufficio Storiografico della mobilitazione, accennando, tutte le volte che il dono riveste particolare importanza anche il nome del gentile offerente. Senza dire che in molti casi sarà qui un senso di legittima soddisfazione personale o famigliare, così ad esempio per un Autore che sappia conservato in pregevole collezione il discorso o la poesia con cui ha [illegible] nazionale, così per chi ha un eroe caduto nel campo dell'onore, che ne sarà conservato il ricordo, anche a mezzo di modesta epigrafe, in raccolta importante.

La «Gazzetta» confida che ogni animo bennato si studierà nei limiti del possibile, di rispondere ad un appello che domanda collaborazione a fini così nobili.

Le licenze di navigazione

Il Comando in Capo pubblica la seguente ordinanza:

La validità delle licenze di navigazione rilasciate a sensi del Bando N. 79 di questo Comando in Capo, la validità [illegible] nel territorio della Piazza Marittima di Venezia è *prorogata a tutto marzo* 1918.

Le licenze rilasciate dalle Capitanerie di Porto dovranno invece essere presentate, per la vidimazione, entro il 1. trimestre del 1918 alle Capitanerie ed agli Uffici di Porto che le hanno rilasciate.

Echi del furto di legname

Abbiamo ieri pubblicato nella piccola cronaca, l'arresto di tre individui, certi Cristofoli Luigi fu Nicolò, Palese Luigi fu Domenico e Quarti Antonio fu Angelo, perchè responsabili di furto di legname da costruzione. Oggi siamo in grado di dare maggiori particolari.

[illegible] il dott. Cesari che regge il Commissariato di P. S. di Castello riceveva una denuncia dal sig. Antonio Pavani, amministratore della ditta Lee Francesco, che tiene i suoi depositi di legname in grandi magazzini siti in Canareggio alla Celestia N. 2730.

Il Pavani denunciava che individui ignoti [illegible] ad ora imprecisata nella notte dalla domenica al lunedì, mediante scasso della porta prospiciente la laguna sulle fondamente nuove penetrarono nei magazzini della ditta da lui amministrata e vi asportarono una quantità di legname da costruzione per un valore di L. 800 circa.

Il dott. Cesari dispose perchè venissero tosto iniziate delle indagini e diede l'incarico al solerte delegato dott. Iagrò che coadiuvato da due agenti riuscì ben presto ad acciuffare i mariuoli, ed a sequestrare la refurtiva, ch'era andata a finire nei magazzini del commerciante in legname signor Arnolfini, in Cannaregio N. 5258 che aveva comperato in buona fede il legname pagandolo a prezzo normale.

I tre mariuoli sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per il procedimento penale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano di residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Associazione fra Industriali del Veneto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19

Si è costituita nella nostra città una associazione fra industriali e commercianti del Veneto.

Questo ente mira prima di tutto all'esame dei provvedimenti atti a fronteggiare la crisi economica del dopo guerra specialmente nelle regioni invase e minacciate, secondo alla richiesta di quei provvedimenti legislativi [illegible] danni della guerra e la ricostituzione di tutto il patrimonio industriale e commerciale ed economico del Veneto per un valore di circa un miliardo di lire.

Ne ha assunto temporaneamente la presidenza il comm. Volpi.

Piccola cronaca

Infortuni

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'ospedale civile le seguenti persone:

Boveno Costante fu Luigi, di anni 57, da Chioggia qui domiciliato abitante a S. Polo N. 1795, spazzino Comunale, per la frattura del omero sinistro, riportata accidentalmente cadendo mentre scendeva il ponte delle Guglie in Cannaregio.

Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

— Quintavalle Emilia fu Giuseppe, di anni 36, da Burano, abitante in Cannaregio N. 3630, per la frattura del braccio destro, riportata cadendo mentre transitava per il campo Ss. Gio. e Paolo. Guarirà in 40 giorni.

Per mandato di cattura

Gli agenti di P. S. della Brigata di Cannaregio in seguito a mandato di cattura emesso dalla R. Procura, arrestarono certa Giusto Adelaide fu Fortunato di anni 45, abitante in quel Sestiere N. 3034.

Una grave caduta

Tal Betti Antonio di Luigi, abitante a San Leonardo, cadendo ieri in una bottega da calderaio riportava una ferita larga quattro centimetri alla regione parietale occipitale sinistra, interessante il cuoio capelluto fino all'osso.

Fu subito accompagnato al vicino posto di soccorso a Ca' dei Cuori ove ebbe premurose cure dal Direttore di quell'Ospedale Capitano cav. dott. Girolamo Bresciani.

L'arresto di un veneziano

Ci scrivono da Padova 19

Nei primi dello scorso novembre veniva nella nostra città il veneziano Giovanni Querci Della Rovere, fu Francesco, di anni 22, abitante a Venezia, in Calle delle Razze.

Alloggiatosi nella casa di certa Elvira [illegible], abitante in via Coffura, dopo pochi giorni, fuggiva derubando la Dablini di effetti di vestiario e biancheria e di una [illegible] d'oro.

A certa Elvira Mazzetti abitante nella stessa casa rubò un portamonete con quattro lire. Si impossessò poi di una bicicletta del valore di lire 250 di proprietà di tal Giovanni Saudrotti.

Stato Civile

NASCITE

Del 15: Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Totale 8.

Del 16: Maschi 1 — Totale 1.

Del 17: Maschi 4 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 15: Bardon Domenico, biadajuolo, con Marchetti Anna, fiammifera — Busetto Ferruccio, macchinista, con Vianello Clementina, casalinga — D'Este Giulio, dipintore, con Regazzi Dirce, sigaraia, tutti celibi — Mistron Luigi, biadaiuolo, celibe, con Griggio Eugenia, casalinga, vedova — Parmesan Francesco, muratore, con Schiavon Elisabetta, perlaia, celibi.

Del 16: Nessuno.

Del 17: Sozza Ermenegildo, tessitore, con Rossi Maria, sarta — Mazzucato Daniele, bracciante, con Vidal Carolina, casalinga, tutti celibi.

DECESSI

Del 15: Barcovich Caterina, d'anni 92, vedova, casalinga, di qui — Montagner Michelan Carolina, di anni 26, coniugata, casalinga di Lovadina [illegible] — Marsich D'Este Caterina, di anni 62, vedova, casalinga — Ravagnan Fraioli Maria Margherita, di anni 78, vedova, casalinga — Gola Scarpa Antonia, di anni 73, coniugata, casalinga — Rossi Querini Maria Antonia, di anni 76, vedova, casalinga — Veronese Antonio, di anni 69, coniugato, [illegible] — Pomena Antonio, di anni 63, celibe, bandaio, tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 0 — Femmine 1.

Del 16: Rossi Berengo Rosa, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia.

Del 17: Contasso Moderato Anna chiam. Maria, di anni 74, casalinga — Carchetto Lanza Teresa, di anni 82, coniugata, casalinga — Maciach Zannis Clementina di 64, vedova, casalinga — Soderini Badoer Marianna, di anni 78, vedova, casalinga — Scanferlato Guerrina, di anni 2 — Sebenn Giacomo, di anni 3 — Bullo Gio. Batta Fu[illegible], di anni 67, coniugato, pensionato — tutti di Venezia.

La vita dei profughi

Per il dono di Natale ai combattenti di famiglie profughe

Roma, 19

L'on. Girardini commissario aggiunto per i profughi di guerra ha ricevuto una lettera con la quale una persona, che vuole restare anonima, nel rimettere una offerta di [illegible] propone che si faccia la raccolta di fondi per poter inviare a ciascun soldato di famiglia profuga che combatte e che in occasione delle feste non può ricevere dalla propria famiglia il pacco o denaro, una cartolina vaglia di cinque lire. Alla famiglia dei profughi si sostituirà così la grande famiglia d'Italia.

L'on. Girardini ha rimesso al *Giornale d'Italia* la lettera perchè sia pubblicata e si augura che la generosa offerta e la nobilissima idea trovino unanime plauso e larga imitazione.

I maestri profughi protestano presso il R. Ministero della P. I.

Ferrara, 19

Le pratiche sollecitatorie fatte da parte dei maestri elementari profughi per ottenere lo stipendio dei mesi di ottobre e di novembre non sono riuscite. Il Ministro A. Berenini, che fu a Ferrara, come è noto, il giorno 9 aveva affermato di aver date tassative disposizioni in argomento. Ma nulla ancora si è ottenuto. I maestri, in conseguenza, hanno inviato il dispaccio seguente:

«Ministro Pubblica Istruzione - Roma.

«Maestri profughi, residenti Ferrara, esasperati, deplorando burocrazia uffici scolastici, invocano sollecito pagamento stipendio mensile ottobre e novembre. Ossequi. — Insegnanti profughi».

L'ordine del giorno dell'on. Sandrini a favore dei profughi

Diamo il testo dell'ordine del giorno presentato alla Camera dall'on. Sandrini, poichè nel giornale di ieri è stato pubblicato non esattamente:

«La Camera, rivolgendo il suo pensiero ai profughi di guerra, straziati nella patria violata, nelle famiglie disperse, nei beni distrutti e riconoscendo che l'assistenza ad essi dovuta non può avere carattere di beneficenza sia pure statale, ma è elemento sostanziale del diritto al risarcimento dei danni di guerra fa voti perchè tale diritto sia prontamente tradotto in legge dello Stato».

Profughi che si ricercano

Bona Barbarini, Viale Bufiore N. 27, Firenze, ricerca il sergente maggiore Barbarini Celso, 8.o Artiglieria Fortezza.

— Badiola Giovanni e famiglia profughi di Oderzo in Provincia di Treviso trovansi a Faenza, Via Bumaja o Porta Montanara N. 65.

— Vendramin Luigi di Fanigo di Piave, Comune di Pederobba, chiede notizie del figlio Vendramin Antonio, caporale nel 207 fanteria, 3. Compagnia, Zona Guerra.

— Il sergente Angelo Pozzi del 2. Genio 6. Comp. ricerca la sua famiglia così composta: Angelo, padre — Andriana, mamma — Domenica, moglie — Norina, Amata, figlie — Lucia, Santa, sorelle, tutti del Comune di Amaro prov. di Udine.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il Romanzo di Ieny»

vare, convergere nella zona di Asolone, la prima dirigendosi verso nord est tra il Col della Berretta e l'Asolone stesso, la seconda volgendo verso nord ovest da Val Cesilla.

Il nemico reagiva con grandissima violenza, tenaci resistenze incontravano la colonna di sinistra ed il centro. La destra, che riusciva di avanzare più rapidamente, doveva poi fermarsi a parare al pericolo di un grosso contrattacco che l'avversario lanciava dalla zona del Pertica contro il suo fianco esterno. Per tutta la giornata la lotta si accaniva in continui attacchi e contrattacchi. La notte, che faceva sospendere l'azione, trovava le nostre truppe a circa un kilom. più innanzi dalle linee dalle quali erano partite, trovava il nemico appena aggrappato al margine settentrionale [illegible] posizioni dell'Asolone che nella giornata del 18 era riuscito a conquistare dalle quali sarebbe [illegible], se la pertinace difesa dei battaglioni alpini «Valvaraita» e «Val [illegible]» non l'avesse contenuto di fronte, mentre il settimo reggimento fanteria e il battaglione alpini «Pallanza», strenuamente combattendo in Val Calcino, gli impedivano di sviluppare una sua pericolosa mossa aggirante. Reparti del settimo fanteria sostenevano immobili [illegible], gli attacchi di una grossa compagnia d'assalto di cacciatori tirolesi e la [illegible] con gravi perdite. La 209ª compagnia del battaglione «Pallanza» sosteneva per due ore e mezza continui attacchi sul Cordone delle Fratte e li respingeva e contrattaccava prendendo prigionieri.

Le perdite del nemico sono state assai gravi anche nella giornata di ieri. Dal 15 Novembre dieci divisioni nemiche si sono avvicendate sulle alture tra Piave e Brenta sei austro-ungariche (3.a, 22.a, 50.a, 55.a, 4.a, 94.a) e quattro germaniche (Jäger Division, Alpen Korps, quinta, 220.a).

Un brillante episodio di guerra è ragione sostenuta il giorno 19 da nostri reparti di marinai davanti a Cortellazzo. Dopo una minuta esplorazione aerea a bassa quota, dopo intensa preparazione di fuoco il nemico assaliva di fronte la nostra linea con reparti d'assalto seguiti da rincalzi, mentre cercava di aggirarla e di coglierla alle spalle con barconi armati carichi di soldati. I marinai respinsero l'attacco frontale e contrattaccavano infliggendo gravi perdite al nemico mandavano a vuoto il tentativo di aggiramento, affondando il primo dei barconi giunto a portata e mettendo in fuga gli altri (Stefani).

L'immunità ai disertori
che si ripresentino spontaneamente

Roma, 21

In seguito alle ordinanze del 2 e del 14 novembre 1917 del Comando Supremo, relative ai militari sbandati durante le vicende di guerra degli ultimi mesi di ottobre, anche numerosi disertori che erano rimasti da tempo latitanti si sono spontaneamente ripresentati o per ravvedimento o per una larga interpretazione delle ordinanze suddette.

Per evitare che costoro, non compresi nelle disposizioni delle ordinanze, abbiano a subire un trattamento diverso da quello che con la loro spontanea ripresentazione hanno meritato, e per favorire l'accentuato movimento di resipiscenza determinato [illegible] dai recenti avvenimenti, [illegible] il Governo, con recente decreto luogotenenziale [illegible] lo stimolo [illegible] per emanare disposizioni con le quali è concessa l'immunità a tutti quei disertori che non avendo commesso il reato nelle forme più gravi (diserzione in presenza del nemico e diserzione per la terza volta, non ostante l'ammonimento [illegible] dalla legge) si ripresentino spontaneamente entro il 29 corrente.

In pari tempo ha però comminato pene più severe per quelli che restassero sordi a questo ultimo richiamo al loro essenziale dovere di cittadini e per quelli che si rendessero in seguito colpevoli del grave reato ed infamante reato. Clemenza [illegible] per quanti di noi [illegible] pentimento [illegible] per gli altri [illegible] dura [illegible] sorte che li attende.

Tra le maggiori pene [illegible] dal [illegible] disertore armato, o accompagnato da una o più persone [illegible] una [illegible] degli agenti della forza pubblica [illegible] le persone armate che accompagnano il disertore.

Decorre pure dare rilievo alla confisca parziale o totale dei beni al condannato, che potrà essere ordinata, come pena accessoria, anche se il reo sia contumace, [illegible]

Le disposizioni [illegible] dovrebbero essere [illegible] per [illegible] il [illegible] un [illegible] di [illegible] non [illegible] agli interessati [illegible] non ripresentandosi entro il 29 dicembre.

Nuovi carabinieri ausiliari

Roma, 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un D. L. T. col quale sono autorizzati [illegible] di altri seimila carabinieri ausiliari [illegible] a termine del D. L. T. 25 febbraio 1917 N. 357 e l'aggiunta di cento graduati fra ogni mille carabinieri ausiliari.

Una fantastica descrizione
dei funerali di Guynemer

Parigi, 21

Alcuni giornali hanno pubblicato recentemente informazioni, secondo le quali i funerali del capitano Guynemer ucciso in aeroplano nelle linee nemiche avrebbero dato luogo ad una cerimonia in cui si sarebbero recati aviatori francesi invitati da ufficiali tedeschi.

Si davano perfino numerosi particolari circa il modo con cui si sarebbe svolto il servizio funebre aggiungendo che gli aviatori francesi erano rientrati nelle loro linee per via aerea, dopo che i tedeschi avevano riparato i loro apparecchi e riempito di essenza i loro serbatoi.

Tali informazioni sono naturalmente completamente fantastiche, non hanno alcun fondamento di verità e non vi è del resto bisogno di dichiarare che mai un aviatore francese consentirebbe ad assistere ad una cerimonia di questo genere per invito di un aviatore tedesco.

Come furono affondati
il trasporto francese
e il sottomarino tedesco

Parigi, 21

Ecco i particolari circa l'affondamento dell'incrociatore «Chateau Renault».

L'incrociatore navigava insieme a vari altri bastimenti quando fu attaccato da un sottomarino, un siluro lo colpì a tribordo in pieno fianco. Mentre si procedeva alle operazioni di salvataggio, il sottomarino nemico emerse di nuovo a sinistra dello «Chateau Renault», già invaso in parte dalla acqua, ma i cannonieri aprirono il fuoco contro il sottomarino, il quale si affrettò ad immergersi. Un secondo siluro che era stato lanciato aveva colpito a tribordo l'incrociatore che affondò. Tutte le persone che si trovavano a bordo furono salvate. Dieci uomini dell'equipaggio sono scomparsi e si crede che siano rimasti uccisi durante la prima esplosione.

Le torpediniere fecero ripetuti attacchi contro il sottomarino e due idrovolanti lo bombardarono dall'alto. Un proiettile mise probabilmente il sottomarino in condizioni da non poter rimanere immerso, poichè esso venne di nuovo alla superficie. Allora venne inquadrato dal tiro delle torpediniere. Un cannoniere nemico fu portato via da una granata mentre stava puntando un pezzo. Tutti i tedeschi a bordo del sottomarino si lanciarono in mare, mentre i resti di esso andavano a picco, sfracellati dall'artiglieria. Abbiamo fatto 23 prigionieri, fra cui il capitano del sottomarino e due ufficiali.

Le basi dei negoziati con la Russia
esposte ai rappresentanti del Reichstag

Zurigo, 21

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere dell'impero barone Hertling ha ricevuto ieri nel pomeriggio i rappresentanti di tutti i partiti del Reichstag per un colloquio confidenziale sulla situazione politica creata dall'apertura dei negoziati di pace con la Russia. Il Cancelliere ha comunicato che l'Imperatore gli ha dato mandato di concludere i negoziati di pace ed egli ha incaricato il Segretario di Stato agli esteri Kuehlmann quale negoziatore. Il Segretario di Stato per gli esteri ha esposto le linee generali per lo svolgimento progettato dei futuri negoziati ed ha manifestato i punti di vista ai quali il Governo si atterrà.

Dopo un ampio scambio di idee si è constatato l'adesione di tutti i deputati presenti alle direttive generali esposte dal Segretario di Stato per gli esteri nelle sue dichiarazioni e si è concordata in fine la data della prossima seduta della commissione del bilancio al Reichstag per il 3 di gennaio.

Un'appendice all'armistizio

Zurigo, 19 (ritardato)

Un'appendice all'armistizio tra gli imperi centrali e la Russia stabilisce che si proceda al più presto a regolare lo scambio dei prigionieri civili e dei prigionieri di guerra invalidi, a migliorare la sorte dei prigionieri di guerra e a riprendere il servizio postale e il traffico delle merci.

In Francia e in Belgio

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività media delle due artiglierie sull'insieme del fronte, più viva nella regione del bosco di Caurières. In Lorena, un forte attacco tedesco, preceduto da violento bombardamento, sulle nostre trincee a nord di Reillon è completamente fallito. L'avversario ha lasciato numerosi cadaveri sul terreno. In alta Alsazia abbiamo respinto un importante colpo di mano tentato dal nemico sulle nostre posizioni di Glückerwald, a sud ovest di Altkirch.

Nella giornata del 19 aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe nella regione di Dunkerque e di Calais: 4 morti e 10 feriti.

[illegible] ufficiale delle ore 15 dice: [illegible] Saint Quentin [illegible] Attività [illegible] sulla riva destra della Mosa [illegible] nord di [illegible] sull'Hartmannsweilerkopf e [illegible] ad est di Thann. Notte calma sul resto del fronte.

Londra, 20

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane di buon'ora a nord est di [illegible] i tedeschi, eseguirono un colpo di mano contro un nostro posto e ne [illegible] profittando della nebbia presero un nostro posto avanzato ad est di Messines. I [illegible] a [illegible] la giornata [illegible] a nord est di Armentières e a nord della strada di Menin, facemmo qualche [illegible] La notte scorsa [illegible] a sud est di Cambrai, [illegible] numerose perdite e facemmo [illegible] prigionieri [illegible] del settore di [illegible] le due artiglierie sono state [illegible] a sud est di Ypres l'artiglieria tedesca ha manifestato una recrudescenza di attività.

Le operazioni aeree

Londra, 21

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera circa le operazioni aeree dice:

Quantunque il tempo sia stato nella giornata di ieri bellissimo, una fitta nebbia ha impedito agli aviatori di compiere osservazioni circa il piazzamento delle artiglierie. Gli aviatori nondimeno hanno preso numerose fotografie di aerodromi e di località sulle retrovie tedesche, hanno gettato alcune bombe su baraccamenti e accantonamenti, hanno abbattuto tre aeroplani nemici e ne hanno costretti due altri ad atterrare sbandati. Un velivolo britannico manca.

In Macedonia

Parigi, 21

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data del 19 corr. dice:

Nella regione del lago di Doiran attività dell'artiglieria abbastanza viva. Le truppe britanniche hanno effettuato un colpo di mano durante il quale hanno fatto alcuni prigionieri. Nella regione dei laghi le truppe russe hanno disperse varie ricognizioni nemiche.

La vita dei profughi

Profughi operai utili al lavoro

Ci scrivono da Ferrara, 20:

Il numero dei profughi attualmente ascende a 5085, che percepiscono il sussidio regolarmente. Gli operai utili e già occupati al lavoro sono [illegible] 234 — Operai 170 — Meccanici 8 — Falegnami 15 — Minatori 5 — Complessivamente [illegible] 434.

Il Comitato lavora indefessamente ed escogita tutti i mezzi possibili affinchè i profughi abbiano [illegible] per le ore dolorose [illegible] opere [illegible] che fruttarono somme splendide, ma non sufficienti a coprire tutti i bisogni urgenti. Un provvedimento della massima importanza è quello della ricerca dei profughi dispersi e di coloro che si trovano nelle terre invase dal barbaro. Appositi uffici sono stati aperti per [illegible] richiamati, nonchè per quelli dei profughi, a quali vien loro dato il vitto, sotto la costante custodia di [illegible].

Una grande opera di pietà fraterna e di patriottismo, dunque, viene svolta dal nostro Comitato ed è da augurarsi che esso possa avere a disposizione tutti i mezzi necessari.

Profughi che si ricercano

Giacomino Luigi, soldato [illegible], Parco Piazza d'Armi Ferrara, cerca il fratello Angelo e famiglia di S. Pietro (Udine).

— Servante Giacomo soldato sussistenza Parco Piazza d'Armi, cerca il fratello Valentino e famiglia di Pradamano (Udine) — Favaretto Guglielmo, soldato del [illegible] fanteria [illegible] Comp. Bati [illegible], cerca il padre Urbano, la madre Luigia [illegible] a Maria da [illegible] di Piave (Treviso).

— Fabbro Giovanni di Udine cerca la moglie Bertossi Teresa e due bambini, scrivere uffici o presso personale viaggiante Ferrovie dello Stato Ferrara.

— Moretto Caterina trovasi a Ferrara Porta S. Giovanni presso il sig. Ardondi Giorgio col padre Pasquale e lo zio Giovanni cerca tre sorelle e la madre Luigia da Portogruaro (Venezia).

*

Silvio Vecchi del Magazzino Viveri di Tappa a Castelfranco Veneto chiede notizie della famiglia Burba Regina di Ampezzo Carnico, profuga dal 28 ottobre 1917.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

21 Venerdì: S. Tommaso
22 Sabato: S. Demetrio.

La grande manifestazione di domani

Domani domenica alle ore 10 avrà luogo una solenne cerimonia in Chiesa S. Marco per celebrare la presa di Gerusalemme da parte delle armi alleate.

Alle 11 pure di domani, convocati dal Municipio d'accordo coi Comitati patriottici di Venezia, i cittadini si raccoglieranno in Piazza S. Biagio, dinanzi al Monumento all'Esercito per affermare con solenne e raccolta manifestazione, la fede immutabile di Venezia nella vittoria delle armi nostre.

Un manifesto che oggi verrà pubblicato dalla Giunta dirà ai Veneziani del particolare significato di questo rito patriottico in cui al sentimento di entusiasmo per la vittoria nelle Terre Sante si fonderà alla simpatia per le armi alleate che in questi giorni consacrano l'unità degli intendimenti dell'Intesa stretta intorno ad una sola bandiera per la causa della giustizia e della libertà.

Venezia, ardente sempre nella volontà di resistenza e di sacrificio, accoglierà con concorso unanime di popolo il nobile appello lanciato dalle autorità civili e religiose.

Per il dono di Natale ai combattenti

In questi giorni in cui il sentimento famigliare si intensifica, tutti dobbiamo pensare con rinnovato ed intensificato amore agli eroici nostri soldati combattenti facendo che essi abbiano un segno tangibile che la loro grande famiglia, la madre comune Italia, pensa con gratitudine e con sentimento fraterno ad essi.

Un ufficio centrale doni è stato istituito a Bologna per la raccolta delle offerte in denaro e oggetti, ma per facilitare ai veneziani, sempre primi negli atti di filantropia e patriottismo, la consegna delle offerte per i doni al esercito mobilitato, il Comitato Regionale della Croce Rossa avverte che apposito incaricato si troverà nel negozio di propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie Vecchie per il ritiro delle stesse verso corrispondente ricevuta. Fra gli oggetti si preferiscono coperte, indumenti di lana e simili.

Naturalmente i doni saranno poi mandati all'apposito ufficio centrale doni e propaganda per la distribuzione ai soldati nostri ed a quelli degli eserciti alleati.

Per il Natale dei bambini
degenti nell'Ospedale Civile

La Commissione di soccorso per bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia, ha diramato la seguente lettera:

«Non è una festa che si ha intenzione di fare ma piuttosto è nostro desiderio di continuare una gentile consuetudine.

«Ai poveri bambini malati che lontani dalla famiglia trovansi in questo ospedale, desideriamo in occasione della solennità di Natale provvedere indumenti di cui sono sprovvisti e quanto ancora basti a rendere felice [illegible] per un giorno.

«Confidiamo nella generosa cooperazione di coloro che con una modesta offerta vorranno aiutarci in quest'opera pietosa.

La Commissione».

P. S. — Le offerte in denaro od in effetti potranno essere consegnate o dirette all'Economo dell'Ospedale Civile di Venezia.

*

Ecco, pertanto, la prima lista di offerte:

Davide prof. Giordano L. 10 — Fiocco prof. Giovanni 10 — Linda Gradica Battaggia 20 — Giornale «Il Gazzettino» 30 — Da Velletri (Roma) i bambini Enrico, Mario, Giorgio Spanio 5 — Wiel co. Alethea 10 — Maddalena Zoppi 20 — Dott.ssa Serena De Paoli 10.

Nelle Scuole elementari

Per disposizione del Ministero, nelle scuole elementari durante la settimana ventura, si faranno tre giorni di vacanze, in sostituzione delle vacanze segnate dal calendario scolastico per la fine di carnevale.

Il 2 gennaio ricominceranno le lezioni.

Per gli studi di storia veneta

Ci è grato ufficio annunziare che anche la nostra R. Deputazione di storia patria, la quale aveva momentaneamente nello scorso novembre sospesa la sua tradizionale attività, ha ripreso le proprie funzioni, e, compatibilmente con le difficoltà del momento, prosegue nella stampa delle pubblicazioni intraprese, e fornire agli studiosi e a chi ne fa ricerca le pubblicazioni già edite. Alle richieste di queste e ad ogni altra domanda che riguardi la Deputazione risponde sempre il Segretario della medesima cav. Giuseppe Dalla Santa (Sede Sociale: Palazzo Loredan, S. Stefano).

Nuovo spaccio di latte

A partire da oggi la Giunta per i Consumi aprirà un nuovo spaccio di latte a Cannaregio, S. Leonardo, N. 1306.

Il prezzo massimo del burro

A cominciare da oggi, nel territorio del Comune il prezzo massimo per la vendita al minuto del «Burro» (che non deve contenere quantità di grassi inferiore all'83 per 100) è determinato in L. 7.30 al Kg.

I contravventori saranno puniti a termini delle vigenti disposizioni.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,"
(pasti a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Zuppa di caporci con crostini — Pollo alla cacciatora, o Vitello al forno guarnito.

SERA — Riso con verdura — Bistecche alla Piacentina o Manzo in casseruola.

Il pranzo completo costa solo L. 1.65 a chi lo manda a prendere coi propri recipienti.

Quattro case svaligiate

Nel breve corso di quarantotto ore dobbiamo registrare in cronaca un fatto che dà da pensare e che deve richiamare tutta l'attenzione di chi ha il dovere di sorvegliare le abitazioni di tante famiglie profughe.

Due di queste abitazioni site nel Sestiere di S. Polo al N. 1055 vennero svaligiate per opera, a quanto pare, di certo Battiston Antonio, di anni 20, vecchia conoscenza della P. S.

Dalle due abitazioni vennero asportati rami, biancheria ed altri oggetti, il danno non si può calcolare mancando le famiglie derubate.

Le altre due case svaligiate sono abitate la prima dal sig. Dina Leone, profugo con la propria famiglia a Livorno, e la seconda da Cometti Nicola pure profugo a Livorno. Le case sono site a Cannaregio ai Numeri 1126 e 3226.

I ladri dopo aver messo tutto in disordine, asportarono una quantità di oggetti di cui non è possibile precisare il quantitativo, mancando anche qui i danneggiati.

Piccola cronaca

Disgrazia

Dalla propria madre venne trasportato ieri all'Ospedale Civile, dove ebbe le cure del sanitario di servizio alla Guardia Medica, il bambino Barbon Ermenegildo di Domenico di anni 7, abitante a S. Polo num. 2031 per una ferita lacerocontusa al labbro inferiore, riportata perchè colpito da un sasso, mentre giuocava con altri ragazzi.

Guarirà in giorni 10, salvo complicazioni.

Arresti per misure di P. S.

Venerdì sera arrestati dal pattuglione degli agenti della squadra mobile certi: De Pian Ettore di Gregorio, di anni 22 da Belluno e qui domiciliato e Marella Angelo fu Giacomo di anni 30 qui nato e domiciliato. Ambedue furono trattenuti per misure di P. S.

Per direttissima

Venne ieri giudicata per direttissima al nostro Tribunale Penale la loquace femmina che risponde al nome di Marella Angela, la quale come ieri abbiamo pubblicato in cronaca, pronunciava delle frasi insensate verso la Patria e le istituzioni.

La discussione della causa fu brevissima, il Tribunale, udita la deposizione del brigadiere Mario Decino, che arrestò la donna in Campo S. Maria Formosa, condannò la Marella a tre giorni di reclusione, L. 10 di multa ed alle spese processuali.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — La Tormenta

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Mafolino Emilio apparecchiatore di gas, con Nordio Eleonora casalinga — Gasparinetti Pietro, gondoliere, con Zago Giovanna casalinga — Rossi Erminio, carpentiere, con Zennaro Giuseppina casalinga — Scussat Vittorio, regio impiegato, con Con[illegible] Mary casalinga — Cecero Antonino aggiunto cancelliere con Spagnol Maria casalinga — Pesaggiti Carlo falegname con Fausta Lucia casalinga — Gallo Michele, soldato di R. M., con Grotto Teresa ricamatrice — Pierro Pasquale bracciante, con Cabagni Ines casalinga — Baldan Giovanni agente di negozio con Marchiori Rina Corona, casalinga.

Cronache funebri

Apprendiamo con vero dolore la morte della madre del capitano medico Nicola Lagravinese, aiutante maggiore all'Ospitale Militare di Santa Chiara.

Inviamo a lui così favorevolmente noto alla nostra cittadinanza, ed alla sua famiglia, le più sentite condoglianze.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Presidente Cap. di vasc. Scarpa — P. M. Cap. De Villa.

Furto di una mantellina

Caspiani Natale di Pietro, cannoniere addetto alla stazione idrovolanti della Piazza Marittima di Venezia, è imputato di aver commesso un furto di una mantellina in danno di un suo compagno.

Il Presidente interroga l'imputato, il quale si mantiene negativo malgrado i rapporti dei suoi superiori che vengono letti in udienza e le deposizioni testimoniali.

Il P. M. sostiene l'accusa e contesta le asserzioni dell'imputato, concludendo che venga condannato alla pena di sei mesi di reclusione militare.

Il Tribunale udita la difesa pronuncia sentenza condannando il Caspiani a mesi 4 di reclusione militare.

Propalazione di notizie di guerra

Volo Giuseppe di Luigi, cannoniere addetto al Comando della Difesa marittima di Venezia è imputato di aver propalato notizie di guerra per mezzo di una lettera diretta a una sua zia, lettera che venne sequestrata dalla censura.

Alle interrogazioni del Presidente risponde di aver scritta la lettera, ma senza intenzioni [illegible] che le notizie scritte non fossero compromettenti.

Il Tribunale tenendo conto della requisitoria del P. M. e della efficacissima difesa del cap. avv. D'Andrea condanna il Volo a mesi uno di reclusione militare.

Assoluzione

Cavallo Domenico di Michele marinaio del C. R. E., è imputato di abbandono di posto.

L'imputato era di scorta a un carro di esplosivi provenienti da Taranto. Giunto alla Marittima, credette finito il suo compito, poichè alla guardia del carro era montato un picchetto di fanteria e pacificamente andò il posto entrando in città dove fu trovato e tratto in arresto dalla ronda in Campo S. Maria Formosa.

Il Tribunale lo assolve per non provata reità e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Ultima ora

La situazione militare
esposta da Lloyd George

Londra, 21

Alla Camera dei Comuni, in occasione dell'aggiornamento della Camera per le feste natalizie, Lloyd George pronunzia un importante discorso.

Esamina la situazione riguardo i viveri, insistendo sulla scarsezza di alcuni generi di prima necessità come il burro, la margarina, il thè. Ne sono causa la difficoltà dei trasporti e le importazioni ed i sacrifici che l'Inghilterra deve necessariamente imporsi per far fronte a certi bisogni degli alleati. Sono certo, aggiunge Lloyd George che quando la popolazione saprà che le privazioni che la colpiscono provengono dalla divisione dei mezzi coi nostri valorosi alleati, le sopporterà con migliore animo.

Lloyd George si dice lieto di poter annunciare che il controllore del vettovagliamento è stato in grado di prendere misure che miglioreranno grandemente la situazione, la quale del resto è già alleviata. Parlando delle costruzioni marittime, Lloyd George dichiara che mentre le perdite diminuiscono le costruzioni aumentano e la distruzione dei sottomarini fa continui progressi.

La situazione relativamente buona quanto al tonnellaggio è dovuta alla requisizione di tutta la marina mercantile inglese da parte del controllore del vettovagliamento, senza di che ci sarebbe stato assolutamente impossibile continuare la guerra quest'anno [illegible] al punto in cui abbiamo aiutato l'Italia, la Francia e la Russia.

Parlando della situazione militare, Lloyd George dice: sarebbe vano pretendere che le speranze concepite al principio dell'anno si siano realizzate. La nostra delusione deve essere attribuita interamente, a mio avviso, al crollo militare della Russia. Gli anteriori scacchi russi non erano stati dovuti a mancanza di abilità dei generali russi o perchè il loro esercito non possedeva [illegible] capaci, non furono neppure dovuti a mancanza di coraggio nelle truppe. La causa [illegible] mancanza di munizioni e il cattivo equipaggiamento dell'esercito. Quest'anno l'esercito russo si trovava pronto come non lo fu mai. Pensavamo naturalmente che un potente esercito russo avrebbe operato la sua pressione ad est; potenti eserciti francesi ed inglesi avrebbero operato la loro pressione ad ovest, mentre l'esercito italiano magnificamente equipaggiato avrebbe esercitato la sua pressione in Italia. Saremmo stati così in grado di esercitare un tale sforzo sull'esercito prussiano da determinare la disfatta decisiva. Che cosa è avvenuto invece? L'esercito russo è rimasto per così dire inattivo per tutto l'anno e quantunque i prussiani fossero fin dal conto sicuri di poter contare sulla sua immobilità quantunque il fronte russo fosse da essi considerato come un sanatorio per le loro divisioni troppo provate sul fronte occidentale i tedeschi non furono tuttavia neppure in grado di mantenere tutti i loro guadagni. I tedeschi furono anzi battuti in numerose battaglie ed hanno ottenuto un solo successo notevole, che si deve attribuire alla sorpresa e che del resto ora oggetto di una inchiesta. I tedeschi hanno perduto centomila prigionieri, un terreno di grandissima importanza e un centinaio di cannoni e tutto ciò malgrado il fatto che nessun nemico pericoloso poteva più minacciarli in oriente.

E' forse esagerato dire che se l'esercito russo avesse risposto alla nostra aspettativa e compiuta la parte che gli spettava in questa guerra l'orgoglio del militarismo prussiano sarebbe stato molto abbassato?

Parlando dei successi ottenuti in oriente cominciati con la presa di Bagdad e continuati con la conquista di Gerusalemme Lloyd George dice che questi due grandi avvenimenti hanno accresciuto il prestigio della Gran Bretagna nel mondo. La conquista di Gerusalemme specialmente ha prodotto profonda impressione nell'intero mondo civile.

Circa la creazione del Consiglio interalleati dice che esso avrà per scopo di occuparsi di tutte le questioni finanziarie economiche, marittime del vettovagliamento e di tutte le altre cose essenziali all'esistenza delle Nazioni. Questo Consiglio discuterà di tutti gli affari non soltanto per registrarli ma per prendere decisioni che riguarderanno tutte le nazioni. Questo Consiglio avrà sulle relazioni internazionali una influenza molto più grande di quanto si potrebbe immaginare. La sua azione si è già fatta sentire con considerevole successo e ciò senza attriti. Vari paesi vi hanno fatto appello per uno scambio di vedute [illegible] sono aiutati a prendere certe decisioni. Esso ha già reso a loro molti servizi e sono sicuro che quest'organo che ha già cominciato a funzionare ed al quale quattro governi fanno partecipare i loro [illegible] avrà la maggiore influenza sulle direttive politiche ed economiche delle quattro nazioni rappresentate.

Parlando della situazione dell'Italia, Lloyd George dice: Uno degli avvenimenti che avrebbe potuto avere conseguenze assai gravi fu qualche settimana fa lo scacco che sorprese l'Italia. Non vi è alcun dubbio che la celerità con la quale forze anglo-francesi si recarono in soccorso degli italiani in un momento assai critico abbia destato grande meraviglia nel nemico. Questo concorso non fu soltanto materiale, fu anche morale; esso incoraggiò gli italiani che qualche settimana fa disperavano. In Italia hanno ripreso ora le armi. Le truppe franco-inglesi possono dire di aver avuto una parte importantissima a restaurare la situazione sul fronte italiano. Questo concorso non toglie che il governo italiano abbia influito sulle direttive della guerra franco ed inglese. Esso ha costretto l'Inghilterra e la Francia a distaccare un numero considerevole di divisioni dalla Francia per portare il loro concorso agli eserciti italiani, ed impone a noi come alla Francia maggiori oneri per quanto riguarda gli effettivi.

Il secondo fatto che ha aggravato la situazione militare in queste ultime settimane è che non si tratta più di semplice causa sul fronte russo. La situazione russa è completamente modificata. Fino a queste ultime settimane, apparentemente almeno, la Russia era in guerra con la Germania e i suoi eserciti occupavano una lunghissima linea di trincee e questo solo fatto costringeva i tedeschi e gli austriaci a mantenere di fronte a questi eserciti un numero considerevole di truppe. Ora vi è l'armistizio e si tratta la pace. E' perfettamente vero che l'armistizio contiene condizioni che obbligano la Germania a non trasferire truppe dal fronte orientale all'occidente. Abbiamo già sentito parlare di [illegible] ed io dico che un Paese che per sua sicurezza dovesse contare [illegible] tedesche, su alla lettera [illegible] interpretazione sarebbe [illegible] lo saputo profittare [illegible] Sono circostanze di cui si deve [illegible] tato la sua angoscia e rivolto [illegible] già agli altri paesi in guerra.

L'oratore continua dicendo che la situazione impone all'Inghilterra di [illegible] gare il reclutamento chiamando [illegible] tanti che fin qui sono stati esenti dal servizio.

Sull'arresto di svizzeri in Italia
sotto l'accusa di spionaggio

Berna, 21

In occasione della discussione del bilancio federale al Consiglio [illegible] Adler, capo del Dipartimento [illegible] rispondendo ad una interrogazione circa arresti di svizzeri in Italia [illegible] chiarato.

In seguito all'arresto [illegible] di svizzeri in Italia [illegible] spionaggio il ministro [illegible] Roma intervenne [illegible] presso il Governo italiano. [illegible] Dipartimento politico [illegible] volsero vivissimo [illegible] Italia a Berna.

Le autorità italiane [illegible] accuse che il termine [illegible] no di competenza [illegible] Il Governo [illegible] celerare l'istruttoria ma il principio della separazione dei poteri [illegible] sicure che la giustizia segua il suo [illegible].

Abbiamo domandato [illegible] svizzeri incarcerati [illegible] bertà dietro cauzione [illegible] Schauser stabilito da lungo tempo [illegible] ove si occupano [illegible] triche sono ancora [illegible] mini che godono della [illegible] razione.

Il processo contro Aldo Chierici

Roma, 21

Oggi dinanzi alla [illegible] tribunale [illegible] Aldo Chierici, che [illegible] fosse allora Atti [illegible] rici ha recisamente [illegible] to propagato [illegible] è stata rinviata a [illegible]

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Gio. Batta e Piero Locatelli partecipano la morte avvenuta [illegible] namente in Modena il [illegible] del loro fratello

GIOVANNI

Venezia, 20 Dicembre 1917

... [illegible] fino alla fine! (ovazioni e prolungati applausi).

E del resto, come è possibile tornare ad un semplice ritorno allo statu quo, dopo di aver ... sacrificio di vite e di denaro che la guerra ha costato? Questa guerra è un'immensa rivoluzione che tutto sconvolge e che rinnoverà il mondo su nuove vie: è assurdo concepire che essa possa finire per tornare alle condizioni di prima (vive approvazioni).

Chiaro che in Comitato segreto hanno esaminato la situazione, traendone la conclusione che essa è grave, difficile e anche pericolosa, l'on. ministro dichiara che, secondo il governo, qualunque sieno le difficoltà, non vi è che una sola via di salvezza: la resistenza! (approvazioni).

In tali condizioni è vana qualunque critica assoluta e negativa, quale è quella del partito socialista (rumori all'estrema sinistra).

I ragionamenti, le indagini, le previsioni e nulla valgono di fronte all'azione energica e risoluta capace di promuovere da tutte parane dell'a speranza (vivissime approvazioni).

Così, il ragionamento avrebbe portato ad abbandonare la linea del Piave come altamente inconsistente: i nostri soldati non hanno ragionato, si sono battuti, e la linea fu tenuta (vivissimi prolungati applausi; grida di viva l'esercito!).

Governo e Parlamento accolgano questa superba lezione e ne intendano il significato profondo e l'ammaestramento imperioso. La volontà dei vivi, la voce dei morti, il senso dell'onore, la ragione dell'utilità concordemente, solennemente ammoniscono che una sola è la via della salvezza: Resistere! (Vivissimi generali applausi, che si rinnovano più volte; moltissimi deputati si affollano al banco dei ministri per congratularsi con lo on. Presidente del Consiglio, il quale viene da molti abbracciato e baciato; ripetute acclamazioni all'Italia ed all'esercito!)

Incidente Alessio-Orlando

ALESSIO, per fatto personale, lamenta che il presidente del Consiglio combattendo in seduta pubblica il discorso da lui fatto in comitato segreto lo abbia messo in una condizione assai difficile, tanto più per avere parlato di lui subito dopo avere combattuti alcuni concetti dei socialisti relativi alla pace, col l'oratore è assolutamente contrario. (Commenti).

Egli infatti non sostenne nel suo discorso che la guerra non si debba protrarre fino al raggiungimento completo degli scopi per cui fu dichiarata e che non si debba mantenere fede agli impegni assunti cogli alleati; in comitato segreto, che l'oratore fu uno dei primi a proporre, egli fece una questione di responsabilità e deplorò errori commessi nella politica militare ed in quella estera dichiarando di non poter dare il suo voto ad un gabinetto di cui condannava l'indirizzo.

Conclude notando che il regime rappresentativo non può funzionare se non in quanto venga mutato il gabinetto ogni qualvolta commetta degli errori: a questa teoria egli si è sempre uniformato e continuerà ad uniformarsi. (Approvazioni a sinistra).

ORLANDO non ha attribuito all'on. Alessio l'opinione che non convenisse resistere ma ha alluso al suo discorso per ciò che si riferiva all'analisi della situazione. Ammette che avrebbe dovuto farne a meno perchè quel discorso era stato fatto in comitato segreto. Dichiara poi di accettare l'ordine del giorno dell'on. Carcano e di porre sulla votazione la questione di fiducia.

Il voto

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati eccetto quello dell'on. Carcano.

PANTANO dichiara che dopo le nuove affermazioni dell'on. Presidente del Consiglio, egli ed i suoi amici radicali daranno voto favorevole al governo.

PRESIDENTE indice la votazione nominale.

Votanti 395
Hanno risposto SI 345.
Hanno risposto NO 50.
La Camera approva (Applausi).

Hanno risposto no i socialisti ufficiali e pochi altri disseminati su vari banchi.

Si approva poi la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-18 fino a quando non siano approvati per legge.

Si approva anche il disegno di legge per il soprassoldo ai militari ed ex militari decorati dell'ordine militare di Savoia e della medaglia al valore militare.

Proroga dei lavori parlamentari

GORTANI propone che la Camera prorovi le sue sedute al 7 febbraio.

Dopo alcune parole di circostanza del Presidente del Consiglio e del Presidente della Camera, si prendono le vacanze.

La seduta termina alle 23.10

Note alla seduta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22

Anche la seduta mattutina è stata, in principio, abbastanza movimentata per il discorso dell'on. Giacomo Ferri che non ha mancato di attaccare, in forma abbastanza violenta, il generale Cadorna.

Quando l'oratore rimprovera che, anzichè far cadere le responsabilità del disastro su quanti dovevano averle, si è cercato di levarle facendone un'arma della sconfitta di Caporetto, il deputato on. Di Cesarò dal primo banco di destra osserva: Questo è un argomento a doppio taglio.

Giacomo Ferri: Lei non taglia niente, venduto! (rumori).

Di Cesarò: Ad un'osservazione cortese voi rispondete da quel mascalzone che siete.

Ferri: E lei è un prepotente, un violento.

Di Cesarò: Lei è un venduto; in fatto di gente venduta si sa, in questa Camera chi è abituato a speculare (approvazioni dal Fascio).

L'Estrema Sinistra cerca di sostenere Ferri, ma i deputati del Fascio reagiscono e fanno coro alle invettive che Di Cesarò lancia contro l'avversario. La Camera è in subbuglio. L'on. Rava scampanella e richiama all'ordine. L'incidente sta per esaurirsi quando l'onor. Rava, rivolto a Di Cesarò, dice: Lei non doveva interrompere.

Di Cesarò: Ma io avevo fatto un'osservazione in forma cortese, è stato lui a ingiuriare.

Ferri, a Di Cesarò: E lei è uno spudorato.

Di Cesarò: Mascalzone pagato.

Ferri: Senta, presidente, io alle ingiurie rispondo come si merita questo fazioso (rumori altissimi del Fascio).

Appena questo aggettivo ha risuonato nell'aula, l'on. Di Cesarò, che durante tutto l'incidente, pur tenendo vivamente fronte all'onor. Ferri, era rimasto abbastanza calmo, balza in piedi e passa attraverso l'emiciclo, risoluto a colpire l'avversario, ma prontamente il questore della Camera e l'on. Arcà lo afferrano e immobilizzano cercando di calmarlo. Ma Di Cesarò si sfoga gridando una ricca collana di insolenze contro l'on. Ferri, che sta fermo al suo posto.

Da destra si grida: « Di Cesarò, mena mena! » Ma il Presidente on. Rava interviene biasimando quanto è successo e invitando l'oratore ad essere misurato.

L'on. Gasparotto è stato anch'esso molto ascoltato e ha raccolto approvazioni quando ha ricordato che degli ufficiali di facile e sicura carriera in Udine, assai prima che giungessero i nemici, non di altro si occuparono che di mettere in salvo i bauli e le mogli. E non altrimenti si sono condotti — ha soggiunto — le autorità civili. A Treviso sono scappate senza attendere gli ordini e la mattina del giorno 10 non c'era più nessuno: non il sindaco, non un assessore, non il prefetto (vivissimi commenti, rumori).

Colajanni: Ma destituiteli!

Gasparotto: On. Orlando, noi attendiamo provvedimenti seri della vostra lealtà e dalla vostra giustizia.

Orlando: Il prefetto di Treviso credette in buona fede, e ciò fu dimostrato, che l'ordine di sgombero fosse stato emanato dal Comando Supremo. (Commenti).

L'on. Gasparotto non ha mancato di notare che i magistrati di Treviso scapparono tutti, tanto che l'unico rimandato colà dal Ministero, dopo parecchi giorni, entrando nel caffè del Commercio, nella storica Piazza dei Signori, fu accolto da una grande diritta: « Troppa acquiescenza verso i prefetti e verso gli illustri personaggi, signori del Governo» dice Gasparotto fra approvazioni e commenti. L'oratore ricorda poi che il direttore di uno dei principali musei del mondo scappò abbandonando ogni cosa e il capo della biblioteca nazionale di Venezia correva a depositare le chiavi del prezioso istituto a lui affidato a questa e quella autorità che, naturalmente, non volevano riceverle. E la stessa università di Padova, che nel '48, anzichè chiudersi, aveva aperto le porte a studenti e popolani, sotto la guida di Ippolito Nievo ed altri gloriosi, oggi è rimasta chiusa.

La seduta pomeridiana è stata anche essa relativamente movimentata specie quando ha parlato l'on. Federzoni. I socialisti hanno tentato più volte di farlo tacere, cosicchè questa bolgia di rumori è durata per ben due ore.

L'enorme voto di maggioranza riportato dal Ministero è l'epilogo che era atteso.

Riunione del Fascio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22

I deputati aderenti al Fascio parlamentare di difesa nazionale si sono riuniti stamane sotto la presidenza dell'on. Girardini per deliberare su un importante ordine del giorno.

E' stato deciso alla unanimità di conferire carattere permanente al Fascio, rinsaldandone e estendendone l'organizzazione nel Paese per raccogliere tutte le energie sinceramente devote alla causa della guerra e coordinandone l'azione con l'unità di indirizzo e di disciplina.

E' stato poi approvato uno schema di statuto per l'ordinamento interno del Fascio, in guisa di vincolo per ciascun deputato all'accettazione di una disciplina che, in caso di contrasto, fra le direttive del proprio gruppo e quelle del Fascio stesso, li obbligano a restare aderente a quest'ultimo. Ciascun deputato inscritto si farà propugnatore nella sua provincia di tutte le opere di resistenza e di propaganda per la difesa nazionale contro ogni insidia e ogni violenza disfattista.

Una riunione plenaria, a scopo di propaganda, sarà prossimamente tenuta a Milano da deputati e senatori fascisti ed è stato pure deciso di rivolgere un manifesto al Paese la quale sottoscriveranno tutti i deputati e senatori.

Infine l'adunanza ha discusso sulle dimissioni che ha mandato il deputato Ciccotti in segno di protesta contro il discorso dell'on. Morgari e prega l'onor. Ciccotti di non insistere nei suoi propositi, pur apprezzandone i motivi, ma ritenendo che oggi, per i supremi interessi della Patria, non deve per qualsiasi motivo anche il più alto, abbandonare il suo posto di combattimento dell'assemblea nazionale.

Incidente Cottafavi - Treves

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22

Nei corridoi di Montecitorio si sono incontrati a caso stamane gli on. Cottafavi e Treves e fra i due si è sollevato un vivacissimo incidente. I due deputati erano per venire alle mani quando, per l'intromissione di alcuni colleghi, furono divisi. Le cause dell'incidente si riferiscono a un'interruzione che l'on. Treves avrebbe indirizzato ieri, nel tumulto, al Cottafavi.

L'on. Cottafavi ha risposto molto vivamente al deputato socialista, dichiarando di essere pronto a rispondere dei suoi atti e delle sue parole dentro e fuori della Camera.

Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Vigna

[illegible]

La commissione che ha in esame la domanda a procedere contro l'on. Vigna ha deliberato di non concedere la autorizzazione.

Il processo contro Aldo Chierici

Roma, 22

Il tribunale oggi ha pronunciato sentenza nel processo contro Aldo Chierici. Questi è stato condannato alla pena di 26 giorni di detenzione.

Gli studenti d'Italia ai combattenti

Vicenza, 22

Questa notte (22-23) arriverà a Vicenza un convoglio di camions carichi dei doni di Natale che, per iniziativa del Touring Club Italiano e dell'Associazione Liberale di Milano, furono raccolti e saranno distribuiti alla fronte ai reparti delle diverse zone.

Scortano i camions una sessantina di studenti, rappresentanti di tutte le provincie d'Italia, che, a loro spese, si son assunti il faticoso e gradito compito di portare il saluto affettuoso ed il ricordo del Paese ai nostri soldati che così valorosamente combattono per impedire al nemico le vie d'Italia.

Essi si fermeranno qui a tutto il giorno 26 ed ogni giorno si recheranno alle diverse località scelte dal Comando Supremo per la distribuzione e la consegna dei doni ai soldati.

Agli ospiti graditi, che esplicano una così opera buona presso i nostri fratelli combattenti, Vicenza dà il suo riconoscente benvenuto.

Sui campi di battaglia

La lotta sull'Asolone

Episodi di eroismo

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 22

Per tre giorni contro l'Asolone la battaglia ha infuriato. E per assalti dei nemici sferrati con crescente violenza, e per impetuosi contrattacchi dei nostri che risalivano gli aspri e nudi fianchi della montagna, l'Asolone è stato una grande fornace. Sulla vetta del monte spoglia come una terra abbandonata, un albero solitario è l'unico segno superstite della vegetazione: è rimasto in piedi simile ad una bandiera piantata sulla cima, nonostante i tremendi e frequenti bombardamenti. La roccia si è sfaldata, ha mutato forma, grossi massi precipitando in basso dilaniati dalle granate, hanno dato nuovi aspetti al monte, ma l'albero è uscito incolume dagli incendi e dalle rovine del cannone. Al disotto di esso la pietra nuda che non offre ripari: in basso tessiture di fagotti che indicano la divisione fra le proprietà, e a mezza costa un paio di casere pastorizie, i soli ricordi che abbia lasciati l'uomo del suo passaggio. Il terreno della montagna è favorevole agli austriaci, perchè mentre dalla nostra parte la ripidità delle pendici ci costringe di agire allo scoperto e non ci consente di ammassare al riparo le truppe, sul rovescio opposto l'avversario trova ottimi nascondigli nelle boscaglie della Val Cesilla, in modo da radunare senza troppo mostrarsi le sue colonne da lanciare all'attacco.

Le difficoltà create dal terreno in confronto al nemico danno un maggiore risalto alla nostra azione dei giorni scorsi e alla saldezza tenace della nostra provatissima resistenza. I fatti collettivi e gli atti individuali avvenuti e compiuti l'altro giorno durante l'agitata lotta che distrusse i risultati raggiunti dagli austriaci, sono tanti indizi della forza morale di un esercito. La offensiva austro-tedesca, nonostante la decisa volontà di schiacciarci struttando rapidamente una tragedia le cui cause sono sembra sprofondate nel mistero, in cinquanta giorni di violenza non ha potuto allargare i limiti della sua vittoria. Gli animi non sono stati travolti e la nostra gente eroica è rimasta ciò che era nelle gloriose imboscate del Carso e nella memorabile marcia sulla Bainsizza. Il nostro sangue è sempre lo stesso: sano e rigoglioso.

L'altro giorno nel fortunato contrattacco all'Asolone, in cento episodi si è manifestato questo indistruttibile spirito combattivo. Si è manifestato in soldati che da molti giorni sopportano furore di cannone, sofferenze inaudite per il freddo che spacca la carne, sacrifici e rischi incomparabili. Narro a caso: un ufficiale austriaco con un caporale maggiore e un soldato era apparso improvvisamente alle spalle di una nostra diecina di uomini spintisi troppo innanzi nel movimento della battaglia. — Da principio essi credettero di essere circondati e prigionieri di un grosso manipolo e gettarono le armi come fanno obbligo le convenzioni di guerra. Ma appena videro che l'ufficiale e i compagni non erano seguiti da altra gente, disarmati si slanciarono contro i nemici e a pugni e calci se ne liberarono, potendo così allontanarsi di là.

Un nostro ripiegamento da Ca' d'Anna ci aveva obbligati a lasciare quattro pezzi da montagna. Essi erano stati resi inservibili per il nemico, ma la perdita amareggiava gli artiglieri che seguivano ogni piccolo contrattacco locale sperando di giungere ai pezzi abbandonati. Finalmente il 20 proprio a Ca' d'Anna, mentre la battaglia era al culmine della violenza, un tenente d'artiglieria con quattro serventi si gettò nella mischia, si spinse fino ai cannoni e là rimase con i suoi uomini finchè non li ebbe portati via.

L'avventura più movimentata è accaduta ad un giovane aspirante di artiglieria. Trovandosi in pattuglia il giorno 18 quando il nemico potè ottenere qualche successo sull'Asolone, venne fatto prigioniero con quattro soldati di fanteria. Poichè per terra gemeva un ferito italiano, i quattro soldati improvvisarono una barella e su di essa lo adagiarono, mentre l'aspirante rimaneva un po' discosto dal gruppo. Un ufficiale austriaco gli si avvicinò e gli impose di mettersi in colonna, ma una densa raffica delle nostre artiglierie sparpagliò quella piccola adunata di uomini dando modo al nostro aspirante di allontanarsi. Egli si cacciò tra i faggi aspettando il momento propizio per uscirne, il 19 e il 19. Il 20 appena iniziata la nostra azione, venne fuori audacemente dal suo riparo, salì sul monte, scavalcò la vetta e di notte si presentò ai nostri avamposti. La mattina seguente raggiunse il suo raggruppamento e potè indicare con precisione i punti di concentrazione del nemico per farli battere dall'artiglieria.

Il colonnello del 240° fanteria, vedendo che le comunicazioni erano spezzate, da sè si mise all'ottografo per trasmettere notizie sulle fasi del contrattacco al nostro Comando. Ai suoi valorosi fanti che si lanciarono all'assalto, diceva: Andate ragazzi che vi raggiungerò anch'io che ora ci tengo. E quelli correndo rispondevano al loro colonnello: Lo aspettiamo.

Dal colpo improvviso dell'altro giorno il nemico non si è dato pace. Perciò ieri ha per due volte cercato di annullare i risultati felici del nostro assalto, attaccandoci in forze la mattina all'Osteria del Lepre e nel pomeriggio sull'Asolone. Inutilmente. La neve, cominciando a cadere verso le quattro, ha mitigato le sue ire.

Rocco Bucci

Il bollettino di guerra

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Dicembre.

Nella regione di Monte Asolone nostri reparti di arditi, a malgrado delle avverse condizioni atmosferiche, hanno ieri mantenuta desta l'attività combattiva e realizzato ancora qualche progresso. Un contrattacco nemico venne subito respinto. Più ad ovest, verso Osteria del Lepre, un reparto avversario, che col favore della nebbia tentava di irrompere nelle nostre posizioni, venne arrestato dal reticolato e respinto da vivo fuoco di fucileria. — Al Monte Solarolo un attacco di sorpresa fu nettamente ributtato, dopo vivace lotta a colpi di bombe a mano.

Sul rimanente della fronte si ebbero solo azioni di artiglieria. Sull'Altipiano di Asiago truppe nemiche vennero efficacemente battute e ad oriente del Ponte della Priula batterie avversarie vennero ridotte al silenzio.

DIAZ

118 granate su Reims

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività intermittente dell'artiglieria in alcuni punti del fronte, più viva nella regione del Bois des Caurières e in Alsazia. I tedeschi, che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee ad ovest di Cernay, vennero respinti dal nostro fuoco. Ad Hartmannsweilerkopf il nemico effettuò un colpo di mano che aveva fatto precedere da intenso bombardamento e riuscì a penetrare in elementi avanzati della nostra prima linea, ma fu completamente ricacciato in seguito ad un combattimento corpo a corpo durante il quale subì gravi perdite.

Oggi sono state lanciate su Reims 118 granate.

Comunicato ufficiale delle ore 15 [illegible]:

Azione di artiglieria piuttosto viva nella regione del Fayet (nord ovest di Saint Quentin) sul fronte Beaumont Le Chaume, come pure nella foresta di Apremont. Nella Champagne un nostro reparto, penetrato in una trincea tedesca a sud ovest di Moronvillers, è ritornato al completo nelle nostre linee, dopo aver distrutto i ricoveri ed inflitto al nemico perdite gravi.

Colpo di mano respinto dagli inglesi

Londra, 22

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Il nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici ha respinto stamane un tentativo di colpo di mano a nord est di Messines. Durante la giornata abbiamo fatto alcuni prigionieri in scaramucce fra pattuglie su varii punti del fronte. Eccetto attività dell'artiglieria tedesca ad est di Ypres, nulla di importante da segnalare.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Reparti nemici sono stati respinti durante la notte in vicinanza della strada Bapaume-Cambrai, ad est di Monchy Le Preux ed a sud est di Armentières. Niente d'importante da segnalare.

Treno militare turco distrutto dagli arabi nell'Hediaz

Londra, 22

(Ufficiale) — Si apprende che forze arabe sotto gli ordini del Cheriffo Faisal, figlio del Re dell'Hediaz, distrussero un treno militare a sud di Tebuk sulla linea Hediaz 350 miglia a nord di Medina, uccidendo e catturando tutto il contingente. Tra i morti si rinvenne Soliman Pascià Rifada capo supremo della tribù di Lef, che, essendosi schierato follemente col partito dei turchi, viaggiava con essi. Il bottino comprende 30 fucili, grande quantità di munizioni e 24 mila lire turche in oro.

In Macedonia

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale dell'esercito di oriente in data del 20 dice:

Durante un fortunato raid nella regione del lago di Butkovo le truppe britanniche catturarono un ufficiale e 34 soldati bulgari. Attività media dell'artiglieria nella regione di Doiran, debole sul resto del fronte.

La distruzione dei sommergibili e le costruzioni marittime

Londra, 22

La « Agenzia Reuter » è autorizzata a comunicare quanto segue a proposito della guerra sottomarina.

La distruzione dei sottomarini prosegue regolarmente, mentre le costruzioni marittime aumentano. Non vi è alcuna ragione di ritenere che la tendenza verso la diminuzione delle perdite non abbia a mantenersi, quantunque vi saranno probabilmente settimane che offriranno leggere oscillazioni. E' vero che la distruzione dei sottomarini non supera le loro costruzioni, ma è pure evidente che il nemico non è soddisfatto della sua campagna di guerra sottomarina. Due recenti attacchi contro convogli da parte di navi tedesche di superficie sono la prova che il nemico riconosce che la sua campagna sottomarina ha bisogno di essere aiutata sotto altre forme.

Le difficoltà d'una pace separata fra la Russia e gli imperi centrali

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

Adler nel discorso tenuto recentemente alla Camera austriaca ha detto che si deve temere che se la pace generale non verrà conclusa, qualunque sia la causa, non si potrà neppure concludere una pace separata con la Russia. La pace con la Russia sarà stipulata soltanto se si lascierà aperta la strada alla pace generale.

Le speranze di molti che le truppe austriache rimaste libere in oriente combattano in occidente difficilmente si avvereranno. Le masse non desiderano che siano tolte truppe dall'oriente perchè continuino la loro opera in occidente. Qualche uomo politico potrà desiderare che esse si rechino nelle Fiandre, come per fare una visita di ringraziamento per l'aiuto avuto contro l'Italia, ma coloro che debbono marciare non sono dello stesso avviso.

Rappresentanti polacchi alla conferenza

Zurigo, 22

Si ha da Berlino:

Il Primo Ministro polacco ha chiesto ai Governi degli Imperi centrali l'ammissione di rappresentanti polacchi alla conferenza per la pace con la Russia. Egli si incontrerà con Kuehlmann durante il viaggio di Kuehlmann a Brest Litowsk. Domenica prossima verrà a Berlino per conferire con Hertling.

La convocazione della costituente dopo la firma della pace

Pietrogrado, 18 (ritardato)

Secondo il « Den » Trotski, dopo essere intervenuto nel congresso dei contadini, dichiarò ad un gruppo di soldati i quali gli chiedevano quando sarebbe stata inaugurata la Costituente, che questa si sarebbe riunita dopo la firma della pace. Trotski soggiunse: « Porteremo alla Costituente la pace già fatta e speriamo che essa approverà la nostra politica ».

I giornali affermano che la conferenza di Brest Litowsk stabilirà che le riunioni per la conclusione della pace abbiano luogo in un paese neutrale, probabilmente a Stoccolma.

I membri della famiglia imperiale potranno lasciare la Russia

Londra, 22

Il « Times » ha da Pietrogrado 19: Domani sarà firmato un decreto il quale permetterà ai membri della famiglia imperiale, compresi quelli imprigionati a Tobolsk, di lasciare la Russia.

Lo spettro della fame in Austria

Berna, 22

Il popolo viennese ha fame e perciò la « Neue Freie Presse » vuole che la pace futura gli dia l'avanzo di granaglie e di bestiame dei romeni e dei serbi, non aumento di territorio, ma basi economiche delle sue relazioni avvenire coi paesi del Danubio inferiore. Ma perchè ha fame? Perchè è isolata. Vicino a Schwechat comincia la zona preclusa, nessuna città, dopo l'assedio di Parigi da parte degli eserciti tedeschi, fu più isolata. I contadini czechi non ci mandano nulla, essi non amano Vienna. L'Ungheria ha posto barriere. Sorge il quesito che cosa debbono fare Vienna e l'Austria, bisognose di granaglie, affinchè gli alti prezzi attuali non diventino anche la miseria della pace, come sono ora una delle sventure della guerra?

Si potrebbe dire che su per giù eguali sono le condizioni in tutta la Monarchia. Sempre più aspra si fa intanto la penuria del carbone. Le officine elettriche di Kolin (Boemia) dovettero sospendere il lavoro, 14 città e 35 comuni ne soffrono. Otto zuccherifici, moltissima essenza agricoli, quindici fabbriche di macchine, sei ferrovie ecc. dovettero arrestarsi. A Budapest sta per sospendersi l'esercizio il tram elettrico.

Le relazioni fra delegati czechi e ungheresi sono rotte. Fra consuetudine, scrivono i giornali di Praga, che delegati austriaci e ungheresi si scambiassero, al finale della sessione, i biglietti da visita. I delegati ungheresi questa volta non consegnarono i loro biglietti e i delegati czechi naturalmente seguirono l'esempio.

Nella Camera medica di Vienna si è parlato della mancanza di medicine. Il relatore dott. Grun dichiarò che essa costituisce un serio pericolo per il pubblico, pericolo crescente di continuo. Vi sono casi di malattie che non si possono curare perchè non c'è il rimedio.

Nel Ministero austriaco delle finanze si studia l'introduzione delle tessere del tabacco. Daranno diritto a dieci sigari od a venti sigarette la settimana. Si pensa poi di aumentare di nuovo i prezzi e questa volta del 25 per cento.

Una lettera dell'on. Vignolo

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo

Signor Direttore del giornale
« La Gazzetta di Venezia »

Mi capita sott'occhio un numero del suo giornale dal quale apprendo secondo una notizia da Roma in data 16 c. m., aver io diretto al [illegible] una lettera per sfatare l'accusa di disfattismo che mi sarebbe stata [illegible]. Tengo pertanto a dichiarare che la notizia è assolutamente falsa: nessuna lettera fu mai diretta ad alcun giornale a tale proposito, per la ottima ragione che nessuna accusa di tal genere è stata né poteva essere, da alcuno a me diretta. Chi mi conosce sa perfettamente che io, fin dalla dichiarazione di guerra sempre ho compiuto il mio dovere di cittadino e di soldato, trascorrendo 19 mesi al fronte quale Direttore di Unità Sanitarie. — Nell'esplicazione poi del mio mandato politico, sempre ho tenuto presente il bene della Nazione al disopra del bene dei singoli ed ogni attività ho sempre spiegata all'unico fine che l'Italia nostra possa uscire trionfante dall'attuale conflitto.

Nessuno quindi ha potuto mai rinnovarmi l'accusa di disfattismo, accusa che può solo esser sorta dal mal animo di alcune di coloro che, veri sobillatori della guerra nel momento in cui sono in gioco i destini della patria non sanno vedere altro che l'occasione propizia per sfogare i loro istinti malvagi ed i loro odi particolari per nulla disinteressati.

Certo che la S. V. vorrà pubblicare questa mia, giacchè ho motivo di credere che sia stata sorpresa la buona fede del giornale, la ringrazio.

Roma, 20 Dic. 1917

Attilio Vignolo
Deputato al Parlamento.

La vita dei profughi veneti

Udienza dell'Arcivescovo di Siena ai veneziani

Siena, 21

Ieri sera, alle 18, S. E. l'Arcivescovo Scaccia mons. Prospero, assistito dal suo segretario, dal cancelliere mons. Morelli e dal Canonico Orlandi, ricevette in particolare udienza un numeroso stuolo di famiglie venete per la maggior parte veneziane rifugiatesi a Siena nel tragico momento attuale.

Presiedeva il gruppo la benemerita contessa Matilde Pellegrini De Mori, la quale continua anche qui il nobile suo apostolato a beneficio morale e materiale di tanti sventurati. Essa, con [illegible] che la contraddistingue [illegible] al l'Ecc. Presule, il Cons. [illegible] del Banco S. Marco, nelle persone del cav. Zaiotti, ing. nob. De Mori, [illegible] ri Moda, Manfrin e Pasi [illegible] glio l'Amministrazione [illegible] vile di Venezia, rappresentata [illegible] Gigli, dott. Zatti, rag. [illegible] miglie Mocenigo, Messandri, [illegible] Marcello, Tremaro [illegible] vaderi, Marini e molte altre.

A tutti questi, esuli S. E. l'Arcivescovo rivolse parole della più squisita [illegible] e affabilità, dicendo di [illegible] e confortare, nel giorno [illegible] prova, tanta e così eletta [illegible] cittadinanza veneziana [illegible] più fervidi, auguri perchè [illegible] intonate e mercè l'eroismo [illegible] stro esercito e la protezione [illegible] lista S. Marco, venga [illegible] ta dal flagello degli Unni [illegible] meno terribili degli [illegible] altre opportune parole [illegible] samo consolatore [illegible] presenti, i quali, a mezzo del [illegible] Bertolini, espressero il loro [illegible] cimento per l'atto di paterna [illegible] za con cui l'illustre Prelato [illegible] to onorarli, e per la cordiale [illegible] te fraterna ospitalità trovata [illegible] bile cittadinanza senese.

In fine della seduta, per [illegible] l'Arcivescovo, un gruppo de[illegible] senti si trattenne per prendere [illegible] accordi coi membri del Comitato [illegible] stenza Civile onde venire [illegible] rale e materiale dei profughi [illegible] disgraziati.

L. T.

Profughi veneti che si costituiscono in Società

Ferrara, 21

I profughi veneti che attualmente si trovano a Ferrara, si sono provvisoriamente costituiti in Società per [illegible] dei loro interessi morali e materiali.

Con riserva di approvare lo statuto sociale e di procedere alla nomina della Presidenza, fin d'ora hanno [illegible] loro Patrono l'on. avv. Mario [illegible] deputato.

Le firme degli aderenti ascendono ormai a 1200. Presto avrà luogo un [illegible] da seduta. Tutti i firmatari sono [illegible] di non mancare.

Intanto è da rilevare che taluni profughi, rianimati dalle mirabile prove di eroismo del nostro esercito, ritornano ai loro focolari.

Altri, incapaci di risolvere il problema del vivere e dell'alloggio, vanno in [illegible] cia altrove di luoghi ove minore sia il costo della vita.

L'arcivescovo di Udine dal Papa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22

Il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Anastasio Rossi arcivescovo di Udine.

Profughi che si ricercano

Il sergente dei Bombardieri [illegible] Bens di Quero, ricerca la [illegible] Pattaro [illegible] ved. Bens [illegible] fattata di Quero Belluno [illegible] giorno [illegible] avuto più notizie.

Pel ricupero di merci dirette nel Veneto e giacenti nelle Stazioni

Roma, 22

Molte spedizioni di merci [illegible] bili, dirette a località del Veneto [illegible] vi poterono, pei recenti avvenimenti [illegible] rivare, oppure ne furono [illegible] rimasero giacenti [illegible].

La Direzione Generale [illegible] dello Stato fa viva raccomandazione [illegible] gli aventi diritto sulle [illegible] di dare al più presto, [illegible] sull della giacenza, disposizioni [illegible] farla cessare, sia col [illegible] no ritirato da altro destinatario [illegible] stessa località ove [illegible] col farle proseguire per [illegible] zione, sia infine col richiamo [illegible] stazione di partenza, procurando [illegible] vitare lunghi percorsi.

L'osservanza di questa [illegible] zione da parte degli interessati [illegible] spensabile nel loro stesso [illegible] giacchè altrimenti, di fronte [illegible] zionali condizioni del momento [illegible] dono necessario, nel supremo [illegible] della difesa nazionale, [illegible] nibilità del materiale rotabile [illegible] gazzini e dei piazzali fer[illegible] ministrazione ferroviaria [illegible] trovare nella necessità [illegible] facoltà consentitele di [illegible] terminate condizioni [illegible] cautele, alla vendita dei [illegible] cenni in parola.

La polizza d'assicurazione per i soldati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22

Ci risulta che il decreto [illegible] assicurazioni gratuite [illegible] vrà effetto retroattivo [illegible] rà percepito anche [illegible] riormente all'andata [illegible] creto medesimo si trovavano [illegible] dizioni da caso previsto, ma [illegible] vano più attualmente.

Un gran numero di polizze [illegible] alla stampa e lavorano [illegible] tipografie.

Si ritiene che presto la [illegible] polizze possa essere [illegible] che per il primo [illegible] battenti possono avere [illegible] secondo il desiderio del ministro [illegible] soro on. Nitti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 355 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 24 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, [illegible] numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, [illegible] per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di [illegible] Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il discorso di Orlando

e il significato del voto

Roma, 23

L'on. Barzilai, in un articolo sul «Messaggero» sotto il titolo: «Un discorso di liberazione», dice che il presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso pari al [illegible] dei militi, alla sventura dei cittadini [illegible] in schiavitù, esuli [illegible] del paese che vuole [illegible] dalla sventura, pari al for[illegible] che la terra gli sollevò [illegible] alla violenza ed alle insidie che tentarono di attraversargli il destino. L'on. Orlando è riuscito a vestire [illegible] più elette un pensiero nel quale palpitava l'azione e si rispecchiava tutta quanta la realtà dolorante della patria costretta ai cimenti supremi per la propria salvezza, per la tutela di tutti [illegible] tutte le sue fortune. Egli ha rotto [illegible] formula di compromesso; ha allontanato ogni paura, ha respinto o[illegible] colpito in faccia ogni menzogna, [illegible] un solo bisogno ed una sola ambizione: Servire la Patria nella grande e dolorosa ora della sua storia, [illegible] e contro tutte le serpaste forme ed esigenze delle piccole agglomerazioni, di fazioni, di interessi, di [illegible]. Da ieri l'on. Orlando è capo del governo per diritto di conquista di quella conquista cui si giunge con i [illegible] strumenti di lotta: la genialità, la gentilezza, lo spirito di abnegazione [illegible] servire, calpestando o[illegible] ed ogni transazione, gli [illegible] patria. Egli è oggi il più [illegible] forte di tutti ed ha diffuso [illegible] convinzione che di tale privilegiata situazione saprà valersi, perchè [illegible] una grande espiazione di errori, di [illegible], di colpe, la patria abbia il [illegible] della sua fede e dei suoi sacrifici.

Il «Tempo» dice che il discorso dell'Orlando per il suo patriottismo, per la [illegible], per la sua moderazione [illegible] veramente il successo che gli ha [illegible] la Camera.

Il «Fronte interno» dopo avere dato [illegible] Orlando per il suo discorso [illegible] se egli saprà tenersi fedele al [illegible], verrà ad assumere [illegible] una posizione politica davve[illegible]. Ieri ha vinto e dominato la Camera [illegible] presto dominerà il paese [illegible] altro che un Governo [illegible] la sicurezza della te[illegible] desta la sua fede nella [illegible].

In un articolo sotto il titolo «La stra[illegible]» il «Giornale d'Italia» scrive: Il voto che ieri ha dato la Camera [illegible] dopo l'alto generoso e co[illegible] discorso del Presidente del [illegible], ha avuto questo duplice si[illegible] Resistenza a fondo contro il [illegible], lotta implacabile contro i di[illegible]. L'on. Orlando ha ieri parlato [illegible] di Stato mostrando di a[illegible] compreso il senso sto[illegible] che volge e di avere per[illegible] sentito la volontà nazionale, [illegible] ha trovato nel Presidente del [illegible] il condottiero che cercava. La [illegible] lieta e fiera di poter se[illegible] che si presentava ad [illegible] e fermi propositi, con [illegible] volute. L'on. Orlando ha [illegible], compromessi, le dolgen[illegible] e si è levato fiero e puro [illegible] della volontà nazionale [illegible] maggioranza della Ca[illegible] a lui per avere date mo[illegible] della Camera [illegible] bandiera ono[illegible] detto all'esercito ed al [illegible] di fede, di energia e [illegible] tutto il pro[illegible]. Il nemico che, dopo [illegible] militare superbamente [illegible] difesa della [illegible] attendeva il nostro di[illegible] preannunziava nei [illegible] contro l'onor [illegible] i socialisti ed [illegible] che la quasi tota[illegible] nazionale dà man[illegible] perchè svolga la sua [illegible] resistenza, sì che sarebbe [illegible] su quella rovina interna [illegible] dovuto condurre l'Italia co[illegible] Russia all'annientamento. Gli Al[illegible] hanno la riconferma so[illegible] nostro paese rimane saldo [illegible] fianco e fino alla con[illegible] vittoriosa del [illegible] che l'Italia è guidata [illegible] consapevole del suo gra[illegible] deciso ad adempierlo fino [illegible] infine che nella Camera [illegible] assertori di slealtà e di [illegible] che una trascurabile mi[illegible] e non hanno alcun potere di [illegible] nazione. E il Paese alla sua [illegible] soddisfazione di essere [illegible], sicuramente di[illegible] condotto non soltan[illegible] invasori, ma anche con[illegible] interni. Nulla vi è di supe[illegible] alla salvezza della patria. Questo [illegible] dell'on. Orlando e dei suoi [illegible], il programma del Go[illegible] sintetizzato nella [illegible] con cui il Presi[illegible] Consiglio ha concluso il suo [illegible] discorso «resistere, resistere[illegible]».

[illegible] d'Italia» scrive: Era im[illegible] mentre i nostri soldati si [illegible] per la difesa del suolo [illegible] della patria in[illegible] di un situazio[illegible] la Camera [illegible] per fare il suo dovere dove[illegible] non tanto di conservare la [illegible], quanto di affermare [illegible] del Paese sulla ne[illegible] resistenza. L'on. Orlando [illegible] il merito di affermare [illegible] questo dovere [illegible] e più alta. [illegible] politica è stato anche e [illegible] azione. Egli ha [illegible] che avevano [illegible] quella posizione di [illegible] interesse del Paese [illegible] ha bollato le insidie [illegible], ma anche ha elevato [illegible] di coloro che si sono atteggiati a pubblici accusatori. Le parole che egli ha detto a questo proposito in risposta all'on. Pirolini per le accuse lanciate con la più grande leggerezza verso alti personaggi ecclesiastici, verso i cattolici italiani, sono un atto di riparazione che fa onore alla lealtà dell'on. Orlando e che vorremmo sperare non vadi senza benefici effetti.

Nell'articolo di fondo, la «Tribuna» scrive: «Resistere». Con questa esclamazione, con cui ha concluso ieri il suo discorso, l'on. Orlando ha riassunto in una sintesi unica, chiara e precisa, che non si presta ad alcun sofisma di interpretazioni, quello che è il sentimento fondamentale della coscienza nazionale, di quella coscienza superiore fatta di cultura, di idealità, di volontà in cui vive veramente lo spirito di una nazione. Nelle due tappe del suo discorso, quella interna e quella estera, l'on. Orlando ha potuto con eguale vittoria affermare la necessità di una energica politica interna contro ogni tentativo disfattista e disperdere ad un tempo le critiche sulla politica estera e le fantasie prospettate sulla possibilità di una pace immediata. Alle due ipotesi fallaci di una pace socialista e di una pace di statu quo, il presidente del Consiglio ha potuto venire all'unica conclusione possibile che sentimento e ragionamento concordemente portavano: cioè: resistere, resistere fino a che le ragioni immanenti della guerra non siano cessate e la pace giusta non appaia possibile, e resistere intensificando e tutelando gelosamente con una energica politica di difesa interna tutte le forze di resistenza nazionale. Per questa chiarezza di idee che ha distrutto il sofisma di alcuni e che ha fugato le illusioni di altri, devono essere grati all'on. Orlando e il parlamento e il paese.

Infine l'«Idea Nazionale» scrive: Il voto di ieri non è più, per parte di coloro che gli danno un significato chiaro, una transazione accomodante per impedire o ritardare l'avvento pericoloso di un avversario; ma è un patto stretto di faccia al nemico che ha invaso il paese contro ogni forza oscura che possa diminuire la nostra resistenza. L'on. Orlando deve mantenere fede al patto poichè egli ieri ha vinto buttando via i legami di un equivoco che il Fascio della difesa nazionale aveva spezzato vigorosamente.

Irruzione sull'altipiano di Asiago

in un forte posto avanzato nemico

Il bollettino di guerra

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 dicembre.

Nella giornata di ieri, su tutta la fronte montana, la notevole e reciproca attività di reparti esploranti determinò piccoli scontri di importanza locale. A nord di Pederobba il presidio di un piccolo posto avversario venne sorpreso e distrutto da una nostra pattuglia. Sulla sinistra dell'Asse, ad ovest di Canove di sotto, un nostro reparto, dopo breve ed efficace preparazione di artiglieria, superate con magnifico slancio le difese accessorie e la resistenza del nemico, irruppe in un forte posto avanzato avversario, dal quale riportò ventidue prigionieri e molte armi e materiali. In conca Lâghi (Posina), al M. di Val Bella (sud est di Asiago), in Val Frenzela e sulle pendici meridionali di Sasso Rosso grosse pattuglie nemiche che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni vennero respinte con perdite. Ad ovest di Osteria «Il Lepre» una nostra pattuglia catturò armi e prigionieri. Al Monte Solarolo e alla testata di Val Calcino tentativi di irruzione nemica vennero repressi con violente raffiche di fuoco.

Nella pianura della Piave si ebbero soltanto azioni di artiglieria di moderata intensità.

L'audace colpo di mano

sull'altipiano di Asiago

Roma, 23

Una brillante e fortunata azione è stata compiuta ieri sull'altipiano di Asiago dalla settima compagnia del [illegible] fanteria. La cima Tre pezzi, così [illegible] la località ove l'azione si è svolta, è una altura situata ad occidente [illegible] di sette, dove il torrente [illegible] dell'Assa. I [illegible] di Calvario, tale è il nome col quale, a titolo di ammirazione, la brigata [illegible] nell'esercito, conoscevano bene la località. Essi l'avevano sgomberata ai primi di novembre, quando l'abbandono di Asiago ci impose di rettificare la linea d'osservazione ad occidente. I nostri si [illegible] allora sulla sinistra del [illegible] e i nemici erano avanzati in Cima Tre Pezzi, facendone un loro posto avanzato sulla sinistra dell'Assa.

Alle 16.30 di ieri, mentre imperversava la bufera di neve, una violentissima raffica di fuoco di artiglieria si abbattè per parecchi minuti sulla posizione nemica; poscia i bravi fanti, usciti dall'agguato, piombarono sulle piccole guardie avversarie annientandole. Oltrepassati poi di slancio i reticolati, attaccavano le case Ambrosini, i cui difensori, atterriti, dopo vari tentativi di resistenza, dovevano arrendersi. Alle 19 il nostro riparto rientrava felicemente nelle sue linee, traendo seco 22 prigionieri, una mitragliatrice, molti fucili ed abbondante materiale bellico di varia specie. Troppo tardi il nemico concentrava, sulla località ove la lotta si era svolta, nutrito per quanto inutile fuoco di artiglieria. Il nostro riparto non ebbe altre perdite che due feriti (*Stefani*).

Echi del brillante episodio di Cortellazzo

Roma, 23

Il Ministero della Marina comunica:

In seguito al valore dimostrato dai reparti della Regia marina nell'azione del giorno 19 alla testa di ponte di Cortellazzo, S. A. R. il duca d'Aosta, comandante della terza armata, ha inviato a S. E. il comandante in capo del Dipartimento marittimo di Venezia, il seguente ordine del giorno:

«Dalle ulteriori notizie oggi trasmesse dal comandante del 23.o Corpo d'armata, rilevo la valorosa condotta ieri tenuta a Cortellazzo dai reparti marinai che, respinto l'attacco e sventato l'aggiramento, hanno poi brillantemente contrattaccato l'avversario in forze, infliggendogli gravi perdite e catturandogli prigionieri.

«Sebbene l'odierno comunicato del Comando Supremo contenga già del fatto d'arme adeguato cenno, esprimo tuttavia ai reparti marinai il mio compiacimento per il brillante episodio che, per la partecipazione dei [illegible] di bersaglieri e zappatori, vale anche a rinsaldare i vincoli di fraternità d'armi».

Nella stessa occasione S. E. il Generale Diaz, capo di Stato maggiore dell'esercito, ha diretto a S. E. il vice ammiraglio Thaon di Revel, capo di Stato maggiore della marina, il seguente telegramma:

«Mi compiaccio vivamente della valorosa condotta tenuta dai reggimento [illegible] nei combattimenti del giorno 19 alla foce del Piave, che conferma anche una volta le virtù militari dei nostri marinai».

Gli italiani dell'Argentina per il Natale dei feriti e convalescenti

Roma, 23

A nome degli italiani della Repubblica Argentina il marchese Morra di Monte Rocchetta ha consegnato al senatore Conte della Somaglia lire 60 mila affinchè s'a fatto meglio, come in ogni famiglia, il pranzo natalizio dei feriti e convalescenti di tutti gli ospedali della Croce Rossa.

Il pensiero gentilissimo dei fratelli dell'Argentina sarà certo molto apprezzato dai nostri eroici soldati.

La nostra resistenza sul Grappa e i commenti della stampa francese

Parigi, 23

Il «Gaulois», commentando i successi italiani, dice: Occorre mettere in luce i bei fatti d'arme registrati avanti ieri all'attivo dei battaglioni d'assalto italiani. Essi provano che il morale dell'esercito italiano si è rapidamente consolidato ed i nostri alleati sono in condizione di difendere il loro paese contro i colpi del nemico.

Nel «Petit Parisien» il colonnello Rousset dice: La resistenza italiana ha una portata considerevole, contribuendo a consolidarla noi non abbiamo fatto soltanto un atto di solidarietà, di amicizia e di cameratismo, ma abbiamo favorito e lavorato per noi stessi, poichè un capisaldo della nostra stessa difesa è al monte Grappa dove sono impegnati furiosi combattimenti e vi è ogni ragione di ritenere che non cadrà.

Il programma di guerra degli Stati Uniti [illegible] immutato

Washington, 23

Commentando le voci di apertura tedesche per la pace di Natale che circolano negli Stati Uniti pel tramite di fonti neutrali, il Segretario di Stato Lansing dichiara che nessuna informazione del genere è giunta al Dipartimento di Stato e l'attitudine degli Stati Uniti rimane sempre la stessa d'accordo con le condizioni degli Alleati, cioè restaurazioni e riparazioni da parte della Germania.

L'atteggiamento della Camera nei riguardi di Caillaux

Parigi, 23

La discussione di ieri alla Camera nella seduta pomeridiana è stata più appassionata che in quella antimeridiana. L'intero gruppo socialista, salvo due deputati ed alcuni radicali socialisti si astennero dal voto circa l'autorizzazione a procedere contro Caillaux. Gli altri gruppi approvarono le conclusioni della commissione.

Il sentimento al quale obbedì la Camera seguendo il Governo fu così riassunto da un gran numero di deputati subito dopo il voto nelle conversazioni degli ambulacri:

«Il nostro compito, dicevano, era strettamente definito. Non avevamo nè da stabilire la colpa di Caillaux e Loustalot nè da ricercare la loro innocenza.

«Il Governo, sotto la sua responsabilità, ci domandava di fornirgli i mezzi o di far apparire l'una o l'altra. Non potevamo rifiutarglieli. La parola è ora alla giustizia. Auguriamo ardentemente che essa agisca, che passioni esteriori non vengano a turbare la sua opera e che agisca presto per il maggior bene di tutti».

Hanno votato contro la sospensione della immunità parlamentare Berlinguier radicale e Raffin Dugens socialista. Si sono astenuti dalla votazione 75 socialisti unificati, 26 radicali socialisti, 5 repubblicani socialisti, 1 radicale di sinistra, 1 repubblicano e 5 indipendenti.

Le operazioni in Palestina

Il bottino fatto dagli inglesi

Londra, 23

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Verso la mezzanotte dal 20 al 21 corrente passammo il fiume Nahr El Auja su chiatte e su ponti leggeri e ci impadronimmo di Khubet, di Habrah, di Sheikh, di Muannis, di Tel Er Rekkeit e più tardi di El Makhras che sono località vicine alla foce del fiume e che comprendono un terreno dominante due miglia al nord. Facemmo 305 prigionieri, tra cui 11 ufficiali, e prendemmo 10 mitragliatrici. Altri distaccamenti s'impadronirono di Ras El Zandy due miglia a nord est di Bethary, facendo 20 prigionieri e catturando due mitragliatrici. Tre attacchi nemici vennero respinti.

Il generale Allenby annuncia che dal principio delle operazioni l'esercito britannico s'impadronì di 80 cannoni ed obici e dei loro affusti, di circa 400 avantreni, prolunghe ed altri veicoli, di 110 mitragliatrici, di oltre 7000 fucili, di 18 milioni e mezzo di cartuccie e di oltre 5000 proiettili per cannoni ed obici senza contare gli approvvigionamenti.

Attività di artiglieria in Francia

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività delle due artiglierie nel settore di Chenay, a nord ovest di Reims, su la riva destra della Mosa e in alta Alsazia, nella regione di Lattmer e Hocker. Nel settore di Bezonvaux un colpo di mano nemico fallì stamane sotto i nostri fuochi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Oise e l'Aisne attività di pattuglie. Nella regione di Juvincourt i tedeschi tentarono un colpo di mano su nostri piccoli posti: furono respinti con sensibili perdite. Altri tentativi a nord di Courcy e a nord di Bezonvaux non dettero altri risultati che quello di lasciare prigionieri nelle nostre mani. In Lorena nostre ricognizioni hanno catturato alcuni tedeschi verso Lintrey. Ovunque altrove notte calma.

Nel periodo dall'11 al 20 corrente compreso 14 aeroplani tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti ed altri 3 costretti a discendere privi di controllo nelle loro linee. Inoltre i giorni 6, 10 e 11 tre aeroplani nemici sono stati abbattuti dal tiro dei nostri cannoni speciali.

Scontri di pattuglie nel settore inglese

Londra, 23

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Durante la notte a sud di Cambrai vi furono scaramuccie di pattuglie nelle quali infliggemmo perdite. Per tutta la giornata l'artiglieria tedesca manifestò una recrudescenza d'attività in varii punti del fronte da Armentières fino a Langemarck.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Ieri sotto un violento fuoco di sbarramento dell'artiglieria il nemico intraprese un attacco [illegible] contro le nostre posizioni in vicinanza della ferrovia di Ypres-Staden e riuscì a sloggiare i nostri posti avanzati su una piccola estensione [illegible] di circa 700 metri. Durante la notte l'artiglieria nemica spiegò attività grande in vicinanza di Gheweit e [illegible].

In Macedonia

Parigi, 23

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Un riuscitissimo colpo di mano venne effettuato all'alba della giornata del 20 corrente a Butkova Lama a nord ovest del lago di Butkova. Ci impadronimmo di un ufficiale e di 35 soldati. Le nostre perdite sono state leggerissime. L'artiglieria nemica è stata attiva sul fronte Doiran Vardar.

Incursione aerea sull'Inghilterra

Un aeroplano abbattuto

Londra, 23

Un comunicato del comandante delle forze metropolitane dice:

Poco dopo le ore 18 di ieri è stata tentata sul litorale un'incursione aerea; un aeroplano nemico fu costretto ad atterrare presso la costa, i tre occupanti sono stati presi vivi. Nessun altro aeroplano volava in quel momento su terra. Un secondo attacco si sviluppò verso le 21.30 e alcune bombe furono gettate su Thanet: gli aggressori non spinsero l'attacco più lungi. Non sono segnalati nè danni nè vittime.

Un allarme a Parigi

Parigi, 23

(Ufficiale) — Il rumore di un motore fu segnalato iersera alle 20.20 in direzione nord est, è stato dato subito l'allarme a Parigi. Sono stati tirati alcuni proiettili illuminanti dal posto di difesa della grande Banlieu. L'allarme è terminato alle ore 21.15.

Vapore inglese silurato

Londra, 23

(Ufficiale) — Un sottomarino tedesco ha silurato e affondato nel mare d'Irlanda il vapore armato «Stephen Furness» causando la perdita di 101 uomini fra cui 6 ufficiali.

Esplosione nell'officina elettrica dello stabilimento Krupp

Amsterdam, 23

Il «Telegraaph» dice che operai olandesi affermano che un'esplosione è avvenuta nell'officina dell'energia elettrica Krupp ad Essen in seguito a corto circuito. L'edificio sembra gravemente danneggiato.

In Russia

La rottura delle trattative?

Londra, 23

I giornali della sera pubblicano un telegramma da Pietrogrado in data di giovedì, secondo il quale i tedeschi avrebbero rifiutato di accettare le condizioni di pace della delegazione russa, che è stata richiamata a Pietrogrado.

Un telegramma ufficiale da Vienna dice che i negoziati furono aperti a Brest Litowsk il 22 alle ore 4 pomeridiane.

Sintomatiche dichiarazioni di Trotzki

Pietrogrado, 23

Il commissario del popolo per gli affari esteri Trotski, parlando in una riunione al teatro Alessandro, non ha dato informazioni particolari sul corso dei negoziati di pace, ma ha detto: Noi abbiamo rovesciato la borghesia dello Zar per cadere in ginocchio dinanzi al Kaiser e implorare la pace. Se ci saranno offerte condizioni in contrasto coi principi della nostra rivoluzione sottoporremo tali condizioni alla costituente e le chiederemo di decidere. Se la costituente accettasse dette condizioni il partito massimalista lascerebbe la costituente dicendo: trovate un altro partito per firmare, noi invochiamo la guerra santa contro l'imperialismo in tutti i paesi. Se in seguito alla rovina economica dovremo rinunziare a combattere e saremo costretti ad abbandonare la lotta per i nostri ideali diremo allora ai compagni stranieri di combattere per i nostri ideali non raggiunti, ma il cui raggiungimento è soltanto ritardato così come nel 1905, schiacciati dallo Czar, non ponemmo fine alla lotta ma non facemmo che rimandarla. Siamo più vicini ai popoli dei paesi alleati di quanto lo fummo precedentemente.

I lavori di difesa sospesi

Il personale tecnico congedato

Pietrogrado, 23

Il commissario degli affari militari ha ordinato la sospensione immediata dei lavori di difesa e delle costruzioni del genio militare nel raggio del fronte russo. Gli operai addetti a tale lavoro dovranno essere pagati e rinviati alle loro case. Il personale tecnico deve essere congedato. I lavori di difesa iniziati in compiuta devono essere lasciati nello stato attuale. Le costruzioni terminate e i materiali rimasti devono essere consegnati al Soviet locale. Le forze massimaliste hanno occupato ieri il teatro Alessandro, affinchè i commissari del popolo, il comitato centrale dei Soviet, i rappresentanti della guarnigione di Pietrogrado e i comitati delle officine possano tenere una riunione comune in occasione della conclusione dell'armistizio.

Statistiche molto incomplete, compilate negli ospedali, danno circa 250 fra morti e feriti nelle sommosse provocate dal saccheggio delle cantine.

Secondo un telegramma di fonte massimalista da Kharkoff, i massimalisti avrebbero occupato il quartiere generale ferroviario del sud della Russia, le poste, telegrafi e i telefoni.

Il regime dei bolsceviski scosso

Londra, 23

I giornali annunciano che le truppe romene sul fronte occidentale fanno causa comune con l'Ukraina. Il generale Cerbaceff è stato nominato comandante in capo del fronte ukraino. Gli avversari si trovano a tre chilometri circa di distanza.

Secondo notizie private giunte recentemente, il regime dei bolsceviki è scosso. I capi bolsceviki si mostrano nervosissimi e parecchi di essi hanno lasciato Pietrogrado. Savinkoff e Cernoff sono stati arrestati e incarcerati nella fortezza di Pietro e Paolo, Chingareff e Kikeassin sono stati arrestati ieri. La popolazione si mostra molto malcontenta della penuria delle derrate alimentari e si può attendere da un momento all'altro a Pietrogrado una nuova rivoluzione.

Le comunicazioni con Riga ristabilite

Londra, 23

Il «Times» ha da Pietrogrado, 21. Le comunicazioni ferroviarie dirette con Riga sono ricominciate.

Le elezioni per la costituente

Pietrogrado, 23

Sono noti finora i risultati di 377 elezioni per l'assemblea costituente. Sono eletti 209 socialisti rivoluzionari, 167 massimalisti, 23 socialisti rivoluzionari ukraini e 12 cadetti. Si accentua il dissenso fra i commissari del popolo e il comitato esecutivo dell'unione dei ferrovieri il cui quartiere generale è stato trasferito a Mosca. Il Soviet di Mosca ha deciso di proclamare la legge marziale.

I giornali dicono che il comitato dei ferrovieri è stato sciolto dai massimalisti.

L'influenza dei tedeschi a Pietrogrado

Londra, 23

Il «Daily Chronicle» ha da Pietrogrado, a proposito del complotto antibolsceviko, che è probabile una serie di linciaggi. Non vi è più alcun dubbio sull'enorme influenza che i tedeschi esercitano in questo momento a Pietrogrado. S'incontrano dappertutto soldati tedeschi in uniforme e qualche volta degli austriaci. I prigionieri di guerra tedeschi sono per così dire liberi e ne arrivano ogni giorno a Pietrogrado in gran numero.

Ferma risposta della Rada ukraina all'ultimatum dei massimalisti

Pietrogrado, 23

L'*Iswestia* pubblica la risposta della Rada ukraina all'*ultimatum* del Cons. dei commissari, preceduta da una nota del commissario per gli affari delle nazionalità, Joygaschwili, il quale dichiara che esso è inaccettabile per il suo tono insolente e provocante.

La risposta della Rada respinge anzitutto ogni tentativo di intervento massimalista nel libero sviluppo della nazionalità per imporre ad essa norme fantastiche al Governo che hanno date sul territorio russo risultati poco invidiabili. Il segretariato generale della Rada dichiara che non vuole il potere sul territorio ukraino tutte le esperienze che hanno condotto la grande Russia all'anarchia, alla disorganizzazione politica ed economica ed all'arbitrio più grossolano e che minacciano di distruggere tutte le libertà conquistate dalla rivoluzione.

La Rada dispone i soldati massimalisti per mettersi al coperto della guerra civile e dell'anarchia che infieriscono sul territorio dei commissari. Essa vuol conservare l'unità del fronte ma fa osservare che il fronte è stato disorganizzato e distrutto dal consiglio dei commissari. La Rada, ritenendo impossibile che i soldati ukraini tengano essi soli tutto il fronte, li richiama per la difesa dell'Ukraina.

Lo facciamo, dice la risposta, per salvare almeno una parte del fronte. La Rada considera necessaria la costituzione di un potere centrale e vede la soluzione delle questioni in un accordo amichevole di tutti i popoli della Russia sulla base di un governo di coalizione socialista che solo potrà risolvere il problema della pace.

Sul territorio dell'Ukraina, dichiara la risposta, il potere appartiene unicamente alla democrazia Ukraina ed ogni attentato contro di essa sarà represso dalla forza armata. Se il segretariato generale sarà costretto ad accettare la sfida dei commissari del popolo, non dubita che gli operai e i contadini dell'Ukraina difenderanno i loro diritti e sapranno dare una degna risposta al consiglio dei commissari.

Il Comandante in capo della circoscrizione militare di Pietrogrado è partito per [illegible] due dei commissari del popolo per Kiew allo scopo di tentare di risolvere il conflitto fra il consiglio dei commissari e la Rada.

L'arresto dei membri della rada ukraina

Pietrogrado, 23

Stamane alle 3 le guardie rosse circondarono e penetrarono negli edifici dello stato maggiore rivoluzionario ukraino di Pietrogrado e arrestarono quattro membri presenti che vennero condotti all'istituto Smolny. Gli altri membri sono ricercati. Lo stato maggiore costituiva un solo corpo ufficiale rappresentante la rada a Pietrogrado.

Nella regione di Makiwska i cosacchi attaccarono le guardie rosse che custodivano le miniere, le dispersero uccidendone molte ed occuparono tutte le miniere. Un dispaccio da Kiew dice che la situazione strategica degli ukraini è migliorata con l'arrivo di rinforzi.

Rostow occupata da Kaledin

dopo sei giorni di combattimento

Londra, 23

Il «Times» ha da Pietrogrado in data 19: Il generale Kaledin entrò in Rostow il 15 corrente dopo sei giorni di combattimento, durante i quali le perdite delle guardie rosse massimaliste ascesero a 800 morti e 1000 feriti. I capi bolsceviki fuggirono a bordo delle navi della flotta del Mar Nero le quali tentarono di allontanarsi ma l'incrociatore «Kalkhida» si incagliò e non potè raggiungere l'alto mare in seguito al fuoco dell'artiglieria dei cosacchi.

Kerenski offre i suoi servigi al Governo ukraino

Londra, 23

Il «Times» ha da Pietrogrado che Kerenski e il ministro della guerra Verkhovsky hanno offerto i loro servigi al Governo dell'Ukraina. Truppe ukraine sotto gli ordini di Kerbakeff si concentrano fra Homel e Bakhmaiah mentre i bolsceviki si concentrano a Minsck. Dutoff alla testa di cosacchi e di tartari è arrivato ad Ufa, ove ha soppresso le organizzazioni massimaliste ed avanza su Saratoff e Samara.

Il generale Kaledin e il governo militare cosacco si sono dimessi per permettere la formazione di un governo forte e popolare. Kaledin ha dichiarato che ha rassegnato le sue dimissioni perchè non è popolare e sacrifica i suoi interessi a quelli del suo paese.

L'«Agenzia Reuter» ha da Pietrogrado 21: L'«Isvestia», organo massimalista, annuncia che il soviet di Syzran ha disarmato quattro reggimenti di soldati: il settimo reggimento siberiano, il tredicesimo, il quindicesimo e sedicesimo cosacchi di Oremburg. Si annuncia che i cosacchi di Dutoff dopo avere occupato Kaffavink inviarono rinforzi che marciano ora su Ufa. Si dice che i massimalisti abbiano occupato Proskuroff. Sono segnalate varie sollevazioni ma le notizie sono contradittorie.

[illegible] complotto controrivoluzionario attribuito ai cadetti

Pietrogrado, 22

Secondo notizie da fonte massimalista il commissario straordinario del soviet di Pietrogrado avrebbe scoperto un complotto controrivoluzionario dei cadetti. Egli avrebbe trovato documenti relativi all'organizzazione delle devastazioni delle cantine di vini e sarebbe in possesso dei nomi e degli indirizzi dei cadetti che avevano fornito il denaro per organizzare il saccheggio. Sarebbero stati confiscati circa diecimila proclami, questi figurerebbero emanati da operai internazionalisti e affermerebbero che all'istituto Smolny lavorano ufficiali tedeschi. I cospiratori saranno giudicati dai tribunali rivoluzionari. Essendo stato proclamato lo stato d'assedio a Pietrogrado i saccheggiatori verranno fucilati sul posto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 356 — Conto corrente colla Posta — Martedì 25 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 16 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, [illegible] L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie [illegible] L. 2.

I marinai sul Piave al contrattacco

Cavazuccherina, dicembre

L'ala sinistra dell'armata di Boroevic [illegible] la nostra resistenza sul Basso Piave. Voleva avvicinarsi a Venezia. Fino dal 17, le sue artiglierie da [illegible] al mare avevano tenuto [illegible] linee e le nostre retrovie [illegible] ed a shrapnels, [illegible] bombarde di tutti i calibri [illegible] jauzzale. Le sue punte avanzate di mitraglieri mobili dimostravano [illegible] attività inedita. Attraverso [illegible] formata dalla divergenza dei due corsi del Piave — il nuovo a [illegible] vecchio a sud — era un continuo traffico di zatteroni e di lavori tra [illegible] per tentare di gettar ponti sul fiume vecchio e metter piede sulla nostra riva. Questi molteplici tentativi sono stati tutti respinti; le passerelle [illegible] sono state infrante dai colpi e [illegible] di colonna ributtate oltre il fiume, [illegible] che in una piccola ansa di [illegible] e fanga dove reparti di mitraglieri avversari, favoriti dalla brusca girata del corsi d'acqua, simile ad un U rovesciato, riescono a mantenersi, ma [illegible], contenuti ed incalzati [illegible], che sbarrano loro l'apertura dell'U e li addossano sempre più contro l'argine curvo.

Nella giornata del 18, le intenzioni dell'attività del nemico cominciarono a rivelarsi. Non essendo riuscito a prendersi le settimane scorse la testa di Ponte di Capo Sile ora egli voleva toglierci di colpo tutte quelle che possediamo da lì al mare, vale a dire quelle di Jesolo (la cittadina romana distrutta da Attila), di Cavazuccherina e di Cortelazzo. Questa nostra linea, con le relative teste di ponte che si protendono nel territorio occupato dall'avversario, è difesa per metà dai bersaglieri e per metà dai marinai. La grande maggioranza delle artiglierie che l'appoggiano sono batterie di Marina.

Che gli austriaci annettessero una gran importanza all'attacco che preparavano, è dimostrato da alcuni dati di fatto: pochi giorni addietro essi avevano sostituito i reggimenti di landsturm, [illegible] dalla parte del litorale Adriatico, [illegible] dodicesima divisione, [illegible] di truppe giovani e bene allenate alla guerra; sopra un fronte assai breve — che il terreno acquitrinoso, consentendo di manovrare solo nei tratti emersi, rende ancora più ristretto — avevano concentrato il 100.mo reggimento di fanteria, rafforzato da abbondanti elementi del 97.mo, il cosidetto «Reggimento [illegible]», perchè costituito di truppe reclutate in Istria e in Dalmazia. Questi soldati che parlano e intendono il dialetto veneto sono stati inquadrati nel 100.mo Reggimento per poter [illegible] trarre in inganno i nostri [illegible], e, con simulate diversioni, [illegible] specialmente di notte, [illegible] linee. Inoltre, le compagnie di [illegible] erano state fornite di un numero straordinario di mitragliatrici e di tracapoletti provvisti in modo larghissimo di cartucce a palla ... esplodente.

[illegible], pre[illegible] da un rinforzamento di fuoco di artiglieria, venne [illegible] la mattina del 19. Fu contemporaneo in tutte le direzioni: verso il vecchio Piave, contro le nostre truppe di copertura, di Cavazuccherina, contro la [illegible] del Canale Cavetta, contro la testa di ponte di Cortelazzo. L'impeto degli assalitori fece cadere nelle loro mani qualche casa isolata, qualche piccolo posto [illegible] tenuto dai nostri. Altre case ed altri piccoli posti passarono molte volte in poche ore dall'una all'altra [illegible] con un avvicendarsi così fitto di [illegible] che prova l'estremo accanimento [illegible] entrambe le parti.

Alle 11 navi da guerra austro-ungariche [illegible] avvistate dalle nostre vedette [illegible] in mezzo alla foschia che [illegible] l'Adriatico. Immediatamente uscirono dalla base navale più vicina unità [illegible] incontro alle unità avversarie, che si ritirarono e si dileguarono prima di essere giunte a distanza utile [illegible] dalle nostre posizioni della [illegible] Piave. Le nostre navi incrociarono tutto il giorno nelle acque tra Caorle e [illegible], senza che alcun fumo [illegible] riapparisse più sul taglio nebbioso [illegible].

[illegible] gli austriaci cercavano di portare [illegible] l'attacco ed affrettarono [illegible] preparativi per gettare ponti nei pressi di Cavazuccherina, traverso il Cavetta, o davanti a Cortelazzo, [illegible] d'un balzo, energico, concorde, [illegible] il contrattacco italiano si delineò. [illegible] costiere della Marina [illegible] lo sostennero [illegible] esattamente aggiustate [illegible] controbatterono con [illegible] bocche da fuoco più vicine alle trincee, tormentandone i serventi con raffiche di mitragliatrici e di fucileria; ma non uno solo dei nostri cannoni [illegible]. Le navi italiane, [illegible] con rotta parallela [illegible], furono con salve di [illegible] e i nodi di congiunzione [illegible] avversarie.

Le [illegible] dei bersaglieri e le compagnie [illegible] in una commovente [illegible] tenacia e di valore, spinsero [illegible] il contrattacco con tale fermezza da [illegible] i preparativi ordinati [illegible] pontieri imperiali per passare il [illegible] Piave e il Cavetta; rovesciarono [illegible] le ondate d'assalto del [illegible], scacciarono i reparti [illegible] dalle masserie [illegible] annidati e ricomparono la [illegible] avvicinati di bombe a mano [illegible] anche i posti avanzati [illegible]; le pattuglie avversarie che si erano fatte di alcune casupole [illegible] altrettanti «forti Chabrol» [illegible] e presi prigionieri nei [illegible] i barconi carichi di [illegible] che il comando del [illegible] austriaco mandava [illegible] la corrente del [illegible] la nostra riva, per offendere [illegible] e di rovescio i marinai inoltratisi nel terreno conteso ad estendere [illegible] la testa di ponte di Cortelazzo, vennero ributtati contro la sponda opposta, uno fu affondato; una compagnia galiziana è stata distrutta sotto l'argine estremo del Delta.

Alla sera, un solo battaglione di marinai già annoverava per conto proprio tre ufficiali austriaci ed oltre una quarantina di soldati di assalto prigionieri. Alcuni di costoro hanno dichiarato che i comandi alla vigilia dell'azione, avevano detto ai combattenti: «Se la linea italiana fosse stata rotta in qualche punto sarebbero giunti rapidamente a Venezia». La cintura di sbarramento di Venezia non è stata intaccata di una maglia; il logoramento avversario l'ha anzi irrobustita.

Il successo di ieri accresce pure lo spirito combattivo dei «grigio-verdi» della Marina, che in cuor loro temevano forse di essere ancora novellini alla guerra di trincea, in confronto ai vicini dell'Esercito, i veterani del Carso e di Fagarè. La prova li ha rivelati ai loro stessi occhi, e non nascondono la soddisfazione che ne sentono. Li comanda in linea un ufficiale di vascello ardimentoso ed instancabile, per cui l'alto titolo gentilizio è una ragione di più di lavoro, di coraggio e di lotta, quasi a dimostrare anche nel fango orrendo dei pantani lagunari la superiorità di una tradizione che impone il suo valore con un solo privilegio, quello del sacrificio e del dovere. Li comandano in sottordine un ligure ed un pugliese, che si sono rivelati in questi giorni appassionati condottieri di reparti d'assalto; e non disdegnano di andare essi stessi sotto i reticolati nemici colle pattuglie esploranti, ed insegnano coll'esempio la gloria di fare il fante.

Così è avvenuto che silurati, torpedinieri, nocchieri, piloti e timonieri siano diventati in poche settimane costruttori di trincee, lanciatori di granate a mano, espugnatori di nidi di mitragliatrici, arditi d'arma bianca. Corre voce in questa zona che il nemico li sperasse inesperti alla lotta insidiosa e quasi sotterranea della guerra di trincee, specialmente in una piana dove il sottosuolo non esiste e bisogna saperlo fabbricare, dove la natura nega al combattente ogni riparo, ogni aiuto, ogni protezione, e pure bisogna inventarli a forza di fatica, di ripieghi, di pazienza. Se è vero che l'avversario contasse su codesto elemento di successo, la giornata di ieri deve averlo singolarmente deluso.

Ieri un sottufficiale di Marina, accorgendosi che un drappello d'assalto austriaco, guidato da un tenente, stava per occupare una casa diroccata davanti alle nostre linee avanzate per appostarvisi, vi si è trascinato [illegible] e vi si è acquattato dentro [illegible]. Appena la pattuglia nemica v'è entrata, per assicurarsi che nelle stanze interne non ci fosse nessuno, le ha inaffiate di bombe a mano. Il sottufficiale, [illegible] per terra in un angolo di riposti[illegible], non è stato colpito per un vero miracolo, benchè pezzi di muro e calcinacci crepitassero attorno a lui [illegible] che la gragnuola finì. Poi è saltato fuori con una «Manser» in pugno, ha affrontato il drappello uccidendo il tenente e tre arditi, mentre gli altri abbandonavano precipitosamente la casa e si rifugiavano dietro [illegible] opposta.

Il nostro ardito di Marina [illegible] testa di ponte di Cortelazzo [illegible] cinque prigionieri. In una batteria [illegible] postata su pezzi [illegible] shrapnels granata avversaria, [illegible] ha messo a terra esplodendo, tutto l'armamento d'un pezzo chi più, chi meno gravemente ferito, e il pezzo ha continuato lo stesso a far fuoco con ritmo imperterrito, finchè i serventi colpiti non hanno avuto il cambio da altri marinai. Dalla parte del Sile, i pochi mitraglieri di Marina scaglionati lungo l'argine hanno fatto ogni notte audacissimi colpi di sorpresa; e quelli del canale Cavetta, ieri, hanno tenuto testa ad ogni urto nemico anche sotto l'infuriare delle granate e delle bombarde contro i loro ridottini di mota.

I reparti di Marina hanno pagato con alcune perdite dolorose l'onore di combattere in terra la prima battaglia veramente degna di questo nome. Ma il loro comandante, dopo avere interrogati e indrappellati gli ufficiali e soldati austriaci catturati dai suoi uomini, ha potuto telefonare ieri sera al Comando di brigata cui appartiene: «Marinai dispersi: nessuno. Marinai prigionieri: nessuno».

Gli inesperti della guerra terrestre, i grigio-verdi del mare, non avevano ceduto nè un fucile nè un palmo di sabbia nè un uomo all'urto dell'offensiva austro-ungarica sulla laguna di Venezia. Il noviziato è scontato.

Maffio Maffii

Nuovi tentativi del nemico sull'altipiano dei Sette Comuni

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Decembre.

Dopo accurata ed intensa preparazione di artiglieria, cominciata la sera del 22, il nemico nella mattina di ieri ha attaccato a fondo il settore orientale [illegible] Asiago, concentrando più specialmente l'azione nel tratto Sasso-Monte di Val Bella. In corrispondenza di quest'ultima località l'avversario riuscì a superare le nostre difese sconvolte dall'artiglieria, ma la sua irruzione dovè arrestarsi contro le posizioni retrostanti, dalle quali le nostre truppe hanno iniziato poderosi contrattacchi che sono in corso con esito soddisfacente.

Nella scorsa notte sulla Piave Vecchia, a sud di Gradenigo, reparti del 17° reggimento bersaglieri, completando con riuscito attacco di sorpresa l'azione vittoriosamente condotta nei giorni precedenti, ricacciarono sulla sinistra del fiume forti nuclei, che, riusciti a passare sulla destra, tentavano disperatamente di sostenervisi.

DIAZ

Gravi perdite e piccoli risultati del nemico

Roma, 24

L'azione nemica tra Brenta e Piave era venuta in questi ultimi giorni diminuendo, fino a cessare quasi del tutto nella giornata del ventidue. L'intensificarsi dei tiri d'inquadramento su tutta la fronte dell'altipiano d'Asiago se non aveva indicato precisamente dove il nuovo urto si sarebbe abbattuto, aveva però fornito sufficienti indizi [illegible] probabile direzione.

La tattica nemica si ripete [illegible] mente in questa [illegible] gigantesca [illegible] sulla linea attuale dai primi di Novembre. L'avversario sceglie un tratto e lo attacca a fondo, deciso senza badare a perdite. E' lo sforzo disperato per riuscire allo sfondamento che nelle sue intenzioni, rilevate per bocca di prigionieri catturati, dovrebbe portarlo nell'agognata pianura, dove, sempre secondo quanto [illegible] ufficiali austriaci [illegible] soldati, cesserebbero, con la resistenza italiana, le perdite gravissime, i disagi [illegible] di ogni genere che l'azione [illegible] montagna.

Quale [illegible] posizione [illegible] pres[illegible] inevitabile per effetto del [illegible] distruzione, e [illegible] lo [illegible] mento non riesce ed allora l'azione nemica si prolunga rabbiosa per alcuni giorni finchè tutte le truppe [illegible] mente. Solo allora il nemico sospende i suoi attacchi e si rivolge contro qualche altro punto della nostra fronte. [illegible] dopo l'azione del [illegible] Meletta e rinforzata per l'occasione con elementi della sesta e della [illegible]

L'attacco [illegible]

[illegible]

Il giorno [illegible] precedente le attività di sfondamento nemico, da questa parte aveva [illegible] arrestato; al possesso del [illegible] linea si era saldata a [illegible], formando un saliente col vertice sul monte di Val Bella. Contro esso il nemico ha diretto lo sforzo principale [illegible] e a superarlo ma ogni progresso decisivo gli è stato negato dalla resistenza delle nostre truppe, che hanno anzi iniziato contrattacchi tuttora in corso.

Le nostre fanterie combattono magnificamente, le artiglierie le coadiuvano in modo ammirevole e, come tutti i precedenti, anche questo tentativo segna nei suoi inizio per il nemico una quantità di perdite impressionante. Le truppe ammassate sono state per molte ore esposte al tiro delle nostre batterie e le nostre mitragliatrici hanno [illegible] mietuto nelle colonne d'assalto [illegible] giungere sulle nostre posizioni [illegible].

Le solite menzogne del nemico

Roma, 24

Una corrispondenza ufficiosa tedesca in data tentare corr. denuncia l'impiego da parte italiana di cartucce a pallottole speciali. L'asserzione nemica è falsa. Nessuna cartuccia speciale viene adoperata dalle nostre truppe. Quella che sarebbe stata trovata indosso a qualche soldato catturato e che il nemico descrive minutamente, attribuendo ad essa i più terribili e crudeli effetti, è l'ordinaria cartuccia a mitraglia usata solo nei servizi armati nell'interno del paese, appunto perchè meno micidiale della cartuccia a pallottola. E' inutile dire che l'impiego delle cartucce a mitraglia è severamente vietato alla fronte (Stefani).

Per il personale delle Scuole Superiori di Commercio

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale è approvato e reso esecutivo il regolamento per la valutazione agli effetti della pensione dei servizi prestati nelle R. scuole superiori di commercio dal personale delle scuole stesse anteriormente alla legge 20 marzo 1913.

L'istruttoria contro Caillaux

Parigi, 24

Il generale Dubail governatore militare di Parigi ha firmato l'ordine di aprire un'istruttoria contro Caillaux, Loustalot e Comby. Caillaux ha scelto come suo difensore l'avvocato Demange che già difese il capitano Dreyfus nel processo di Rennes.

Una lettera dell'onorevole Ciriani sul convegno cattolico di Udine

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24

Alle prime accuse mosse dall'on. Pirolini al conte Della Torre presidente dell'Unione popolare cattolica fa oggi seguito sul «Giornale d'Italia» una lettera dell'on. Ciriani, deputato della provincia di Udine e cattolico indipendente, il quale parlando delle deliberazioni adottate nel convegno tenutosi a Udine il 30 luglio scorso sotto la presidenza, appunto, del Della Torre, dice risultargli quanto segue:

Primo: che il conte Della Torre, nella sua qualità di Presidente dell'Unione popolare cattolica, espose ai sacerdoti e laici clericali radunatisi in convegno nel 30 luglio in Udine i disagi e i malcontento della popolazione, la loro stanchezza nel sopportare la guerra più oltre, il morale depresso delle truppe.

Secondo: che la propaganda dei socialisti ufficiali faceva proseliti fra le masse cattoliche, le quali avrebbero finito per sfuggire in gran parte dalle file delle organizzazioni se i cattolici non si fossero [illegible] posti sullo stesso campo e sulla medesima linea prestabilita dai socialisti ufficiali!

Terzo: che bisognava quindi far macchina indietro e mutare l'opinione interventista che il Don Pagani aveva dato e conservato al giornale cattolico locale «Il Corriere del Friuli».

Quarto: che bisognava far comprendere la necessità di concludere la pace e il dovere dei cattolici di seguire le direttive del Papa.

Il Don Pagani, che invano aveva protestato, uscendo da quel convegno rattristato e avvilito, espresso tutta la sua amarezza all'avv. Gabelli [illegible] sindaco di Tarcento [illegible] pregò d'intercedere il conte Della Torre a [illegible] ritirare almeno il programma imposto e gli disse che se il Comando Supremo avesse saputo del convegno tenuto e delle deliberazioni allora adottate avrebbe di certo messo tutti in galera.

Riuscì vano il tentativo che l'avv. Gadonni avrebbe esperito per indurre il presidente dell'Unione popolare cattolica [illegible] alle modifiche e riduzioni di cui sopra.

Dopo il discorso Pirolini [illegible] Conte Della Torre mandava al Corriere d'Italia [illegible] lettera [illegible]:

«A [illegible]

[illegible]

[illegible] e la guerra pel maggior bene del Paese».

Commenti della stampa inglese al discorso di Orlando

Londra, 24

Il *Times* dice che il discorso [illegible] di [illegible] democrazia [illegible] la democrazia possa [illegible] parsi.

Il presidente del Consiglio italiano on. Orlando, nel suo discorso [illegible], ha [illegible] con la stessa precisione di Wilson, di Clemenceau, e di Lloyd George, che la [illegible] pace e [illegible] di ottenere la pace che essa desidera. L'on. Orlando ha [illegible] lezione che governo e parlamento accoglieranno e seguiranno con entusiasmo la volontà dei vivi e la voce dei morti. L'onore, l'interesse, la ragione comandano all'Italia di rimanere [illegible], resistere [illegible] e ancora un pericolo [illegible] che minaccia l'Italia, quello stesso pericolo per cui la Russia è caduta, cioè un formidabile sistema di spionaggio che tenta di avvelenare il popolo spandendo in esso i germi dell'impazienza e della stanchezza, ma il governo non ignora ciò e agirà senza paura e senza favoritismi e così salverà il paese dal contagio. L'Italia continuerà ad avere una parte gloriosa nella grande alleanza delle Nazioni che lottano onestamente per la libertà dei popoli.

Il plauso di Luzzatti a Milano per l'opera a favore dei profughi

S. E. Luzzatti ha inviato al prefetto di Milano il seguente telegramma:

«Ho ricevuto e letto con viva simpatia il suo notevole rapporto sull'opera della Prefettura, della Bonomelli, dell'Umanitaria e di molte altre iniziative a favore dei profughi. Crederei opportuno di pubblicarlo perchè mi pare che fra tanti affettuosi e patriottici atti compiuti in ogni parte d'Italia per questi esuli in patria, sicuri di rivedere col trionfo delle nostre armi il tetto natìo, Milano risplende anche questa volta per la pietosissima bontà».

Giolitti ritornato a Cavour

(Nostro servizio particolare)

L'on. Giolitti è partito ieri sera per Cavour, ove passerà le feste natalizie e sarà di ritorno a Roma per la ripresa dei lavori parlamentari.

Anche alcuni Ministri si sono allontanati dalla Capitale per pochi giorni, dovendosi trovare presenti per il 28 appena il Senato si riunirà in comitato segreto.

Anche l'on. Orlando profitterà di pochi giorni per recarsi a trovare il figliolo alla fronte.

La Regina per gli operai d'una fabbrica di munizioni

[illegible], 24

Una lieta sorpresa hanno avuto gli operai e le operaie dello stabilimento Roma in Via Flaminio. La Regina Elena, che non trascura alcuna circostanza per dimostrare il suo interessamento ed il suo buon cuore verso tutte le classi dei cittadini, ha inviato ieri a coloro che lavorano armi e munizioni nel grande stabilimento Roma un pacco natalizio. Ciascun pacco è ricco ed abbondante di dolci, di frutta ed altre cibarie. Il direttore dello stabilimento generale Valentini ha fatto affiggere per la lieta circostanza un patriottico ordine del giorno incitando i suoi operai ed operaie a continuare con tenacia ed alacrità il lavoro necessario per i bisogni della Patria.

L'entusiasmo suscitato dal pensiero gentile della nostra Regina la quale ha unito ad ogni pacco una fotografia della sua augusta Famiglia e dall'ordine del giorno del generale Valentini, fu assai grande e gli operai e le operaie ringraziano affettuosamente la munifica e gentile Sovrana raddoppiando la loro energia nel quotidiano e proficuo lavoro per una più grande Italia.

La politica del Giappone nell'estremo oriente

Tokio, 24

Una dichiarazione di fonte ufficiosa dice che il Giappone non ha intenzione di trasportare truppe a Karbin e a Wladivostock. Il Giappone rende noto che prende soltanto misure per mantenere l'esercito e la flotta in buono stato per il caso di complicazioni nell'Estremo Oriente.

Le operazioni in Palestina

Londra, 24

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina, dice:

Le truppe dell'estrema sinistra, cooperando con forze navali, hanno continuato la loro avanzata a nord di Nahr Auja, raggiungendo la linea Sheik El Ballutehah [illegible]. Esse, avanzando a est e a sud del fiume, si sono impadronite di [illegible] e di Mulebbis e poi di Rantieh, sulla ferrovia turca verso nord, di Khel Beida e di Khel Bireh, 7 Km a sud est di Rantieh. Sono state lanciate due tonnellate e mezzo di esplosivi sul nemico in ritirata, il quale ha subito gravi perdite, nonchè gravi danni ai trasporti. E' stato abbattuto un velivolo nemico.

Il Papa in una allocuzione ai Cardinali accenna alla sua proposta di pace

[illegible], 24

Stamane il Papa nella sala del Concistoro ha ricevuto il collegio dei cardinali per gli auguri di Natale. Al ricevimento hanno preso parte 24 cardinali e gli arcivescovi e vescovi presenti a Roma. Il Papa è entrato nella sala del Concistoro alle ore 11.15. Il cardinale Vincenzo Vannutelli decano ha letto un indirizzo a nome dei cardinali al quale il Papa ha così risposto:

A Lei, Signor Cardinale, ed a tutti gli amatissimi suoi colleghi del quale Ella è ora stato interprete, non meno eloquente che autorevole, siamo grati del concorso [illegible] delle parole che hanno accompagnato l'offerta degli auguri del Sacro Collegio per le imminenti [illegible] natalizie.

Assediati ognora e per divino ordinamento destinati a libare, temperate da [illegible] anche le gioie delle più soavi ricorrenze, noi ci preparavamo a ripetere i gemiti del Padre e gli affanni del [illegible] per commemorare per la quarta volta in giorni di guerra l'anniversario [illegible] del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo.

Proposta [illegible] di quel giogo, che [illegible] un buon pastore potrebbe [illegible] un [illegible] qualche vano errore [illegible] dei popoli.

[illegible] non [illegible] della [illegible] la barbara conquista delle nazioni l'aver visto cadere a vuoto l'invito [illegible] ai capi dei popoli belligeranti.

Dalle più autorevoli tribune erano [illegible] atto a noi appare una [illegible] stesso non le avevano [illegible] per invitare i capi degli [illegible], nel solo intento di giungere più presto ad appagare quel voto che [illegible] segreto e compresso in fondo al cuore di tutti. Quando pertanto ci [illegible] non degnati di ascolto e non [illegible] di sospetti e di calunnie non avevamo potuto non riconoscere in noi il [illegible] cui contra dicetur. Ci confortava il pensiero che il nostro invito alla pace, come quello che non aveva sortito ad effetti immediati, avrebbe forse potuto paragonarsi al granello di frumento quale ci insegna il divino Maestro che «non spunta la spica se non dopo che sia disfatto dal calore della terra». Soprattutto ci confortava la coscienza del diritto e del dovere che abbiamo di continuare in mezzo al mondo la missione pacifica e pacificatrice di Gesù Cristo. Nessun ostacolo e nessun pericolo ci apparivano capaci di infrangere il nostro proposito di ottemperare al dovere e di esercitare il diritto di chi rappresenta il Principe della pace. Non neghiamo che al vedere i conati delle già fiorenti nazioni spinti al parossismo della mutua distruzione e paventando ognora più vicino il suicidio dell'Europa civile, Noi andavamo mestamente chiedendo quando adunque e come avrà fine questa truce tragedia?......

In buon punto è venuta la parola di Lei, Signor Cardinale, e noi le siamo grati [illegible] all'opportunità del consiglio che, [illegible] considerare il presente conflitto delle nazioni al lume della fede, la fede ancora le ha fatto attingere la persuasione che la presente calamità non avrà fine prima che gli uomini tornino a Dio; ma affinchè foriero di giorni migliori sia veramente il conforto che ci piace dedurre dalle parole con le quali il Sacro Collegio, per bocca del suo eminentissimo decano, ci ha presentato gli auguri natalizi, noi non ci limitiamo a riconoscere l'affermata importanza del ritorno a Dio, ma col più acceso voto del cuore affrettiamo l'ora di questo salutare ritorno della società contemporanea alla scuola del Vangelo.

Come le sfrenatezze dei sensi piombò un giorno città celebri in un mare di fuoco, così ai dì nostri l'empietà delle pubbliche cose, l'ateismo eretto a sistema di pretesa civile piombò il mondo in un mare di sangue; ma sulle tenebre che avvolgono la terra splende ancora alto e tranquillo il lume della fede. Si levi dunque verso il benefico raggio l'ostinata palpebra dell'occhio mortale. Noi, memori del sacro nostro dovere, ai figli dell'età nostra gridiamo con la voce degli antichi veggenti: tornate, tornate al Signore! E per tornare al Signore basterebbe andare a Betlemme con la semplicità del pastore, basterebbe ascoltare quale voce si effonde nunzia dal cielo sul divino presepe.

Oh pace di Cristo, cara ad ogni età che la possedette, quanto più [illegible] dovresti essere alla nostra che da tanto tempo ti ha perduta! Ma la pace annunziata dagli angeli a Betlemme non vuole odii, nè vendette, non cupidigie nè stragi, [illegible] di [illegible] e di perdono, e promessa [illegible] è [illegible] agli uomini di buona volontà.

Oh, non dimentichiamo coloro che nella ricorrenza delle feste natalizie ravvisano l'invito di tornare al Signore, passando per Betlemme; ma forse non basta il linguaggio di Betlemme!; ammirando il divino consiglio che appunto in questi giorni fa risuonare un linguaggio che è più forte all'orecchio di chi deve tornare a Dio, andiamo oltre la città di David sulle sacre orme di Cristo e su quelle di chi tutto sprezza per seguire il Messia; andiamo a Gerusalemme. Sulle strade della Galilea, nella storia contemporanea, hanno avanzato di concerto l'umano consiglio ed il divino disegno, e mentre quello ha soggiogato regioni, questo ha sciolto il secolare voto del Padre ridonando alla fede cristiana il sacro recinto e le zolle venerate dove fu versato quel sangue col quale noi fummo redenti. Gerusalemme, urbe celeste e beata visione di pace, porgi al Dio di cui vedesti il sublime sacrificio, l'anno [illegible] della [illegible], della [illegible] natalizie. Mentre in Betlemme echeggia [illegible] concenti di pace agli [illegible] di buon volere [illegible] il simbolo [illegible] l'olivo e fu [illegible] ai piedi del Principe della pace [illegible] di Osanna al figliuolo di David».

Non è chi non veda che anche gli avvenimenti testè compiuti nella città di Gerusalemme [illegible] anch'essi un particolare [illegible] che tende più forte l'invito che [illegible] ai popoli di tornare a Dio, perchè in Gerusalemme fu benedetto chi si presentava non nel nome degli armati ma nel nome del Signore.

Il Papa così conclude:

Noi offriamo in cordiale ricambio l'espressione degli auguri più lieti. E lieti auguri avvalorati dalla benedizione apostolica, porgiamo altresì ai nostri prelati, sacerdoti e laici, che non sol ci fanno corona, ma, come speriamo, partecipano ora al nostro voto che il mondo torni presto a Dio affinchè Iddio, vista soddisfatta la sua giustizia, restituisca alla terra il dono ineffabile della pace.

Terminato il discorso il Papa è sceso dal trono e si è intrattenuto a parlare con i singoli cardinali, ai quali è stata distribuita una copia del codice di diritto canonico.

Quindi il Papa è tornato al trono ed i prelati presenti [illegible] a baciargli [illegible]. Alle 12.15 il Papa ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Aereonauti americani a Roma

Roma e Napoli sono oggi e domani visitate in occasione delle feste di Natale da varie centinaia di aereonauti americani, studenti nella scuola istituita per loro dal Governo italiano nell'Italia meridionale. Questi studenti costituiscono il solo corpo combattente americano attualmente in Italia.

In Roma è stato loro offerto un trattamento dalla Croce Rossa Americana al caffè della Rosetta e oggi è stato dato in loro onore un ricevimento dall'ambasciatore americano signor Nelson Page a palazzo del Drago.

Al lunch il signor Nelson Page ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato agli aereonauti americani che combattono per rendere la democrazia libera non solo in Italia ma anche in America, come gli italiani loro camerati e fratelli. Un discorso di benvenuto è stato pronunciato anche dal colonnello Robert Perkins della Croce Rossa Americana.

Questi giovani che sono in Italia dal 23 settembre, parlano entusiasticamente degli istruttori italiani, i quali sono così esperti che non vi è stato nei corsi alcun incidente notevole.

Italia e Inghilterra

Un discorso dell'on. Gallenga

Roma, 24.

Oggi ha avuto luogo nella [illegible] della [illegible] Vittorio Emanuele [illegible] sottosegretario di Stato on. Gallenga [illegible] senatori Francesco Tittoni e Maggiorino Ferraris [illegible] deputati Fradeletto, Della [illegible], Federzoni [illegible], march. Giorgi, Guglielmi, il comm. [illegible], il comm. Pesenti, molti ufficiali inglesi, giornalisti e le più spiccate personalità della colonia inglese.

L'on. Gallenga, presentato dal segretario d'onore della Lega patriottica degli inglesi [illegible] ha dato lettura di una calda lettera di adesione dell'on. Luzzatti, poi ha pronunciato un discorso frequentemente e vivamente applaudito.

L'on. Gallenga comincia il suo discorso ricordando la visita da lui fatta lo scorso anno al fronte inglese, descrivendo il mirabile spirito e la perfetta organizzazione militare dell'esercito alleato. Rileva con quale magnifica prontezza l'impero britannico scelse risolutamente la via dell'enorme sacrificio allo scoppiare della guerra mondiale, e dice che vi è una stupenda affinità tra questa generosa decisione e la abnegazione con cui l'Italia abbandonò la neutralità proprio nel momento in cui meno favorevoli apparivano le sorti degli alleati. L'Inghilterra difesa dalla sua flotta poderosa avrebbe potuto limitarsi a condurre la guerra per mare, ciò per altro avrebbe reso infinitamente più crudeli le sofferenze del Belgio e della Francia.

L'oratore ricorda la tradizione politica inglese sempre piena di simpatia per le cause giuste da difendere e i diritti conculcati da rivendicare ed accenna alla collaborazione degli inglesi alla rinascita dell'Italia nel suo riscatto dallo straniero.

IL GIORNALE DI VENEZIA
GAZZETTA DI VENEZIA
Giovedì 27 Dicembre 1917 — ANNO CLXXV — N. 357 — Giovedì 27 Dicembre 1917
ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al [illegible] ... in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 [illegible] ... L. 2.

Notevole discorso del ministro Meda
sulla ineluttabilità della nostra guerra

Milano, 26

Il ministro Meda, inaugurando oggi la [illegible] ... [illegible]

Altri commenti inglesi
al discorso di Orlando

Londra, 26

Il «Daily Graphic», commentando il discorso di Orlando alla Camera, scrive: «Il vibrante discorso di Orlando è una splendida risposta ai pacifisti inglesi. L'Italia sopportò senza vacillare ciò che per un momento parve essere un colpo mortale. L'intera nazione italiana si unì invece per fronteggiare il pericolo, i soldati d'Italia non ragionarono ma continuarono a battersi e la loro linea fu tenuta. E' questo alto morale che conduce alla vittoria. Da parte nostra dichiariamo che la nostra decisione di continuare a batterci per ottenere la pace duratura è incrollabile quanto quella dei nostri alleati italiani.»

Le felicitazioni di Clemenceau ad Orlando

Roma, 26

Il Presidente del Consiglio dei ministri di Francia on. Clemenceau ha inviato all'on. Orlando il seguente telegramma:

«Porgo all'E. V. le mie felicitazioni più vive pel discorso mirabile nel quale affermaste la completa unità di volontà delle nazioni dell'Intesa risolute, pur contro tante insidie, a salvare nel mondo i principi del diritto contro le malefiche Potenze dell'autocrazia.»

L'on. Orlando ha così risposto al signor Clemenceau:

«Vi ringrazio, Eccellenza, del vostro nobile dispaccio. Le parole vostre animatrici più che a me suonano di lode e di gloria a quei prodi che sanguinosamente contendono all'invasore il sacro suolo della Patria. La vostra fede e la nostra è la fede di tutti i popoli liberi. Non mai come in quest'ora di aspro cimento il popolo italiano è stato animato dalla più ardente volontà di resistere contro la violenza e contro le insidie del nemico per assicurare, al fianco dell'eroica Francia e degli altri alleati, il trionfo della libertà e della giustizia nel mondo.»

Il saluto di Gallenga ai giornalisti presso il Comando Supremo

Roma, 26

L'on. Gallenga, Sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero e per la stampa, ha così risposto ad un telegramma inviatogli dal colonnello brigadiere Eugenio Barbarich capo dell'ufficio stampa del Comando Supremo.

«Ricambio, riconoscente per il gentile pensiero, gli auguri inviatimi da V. S. e dai suoi egregi ufficiali. E' per me ragione di vivissima compiacenza attendere ad un ufficio intimamente connesso con la stampa del Comando supremo ed alla, che ormai da lungo tempo dedica ad esso ogni maggiore energia, deve essere certo del mio fermo proposito di assidua collaborazione. Voglia, la prego, ricordarmi cordialmente anche ai rappresentanti della stampa estera ed italiana che trovansi presso di lei e faccia loro sapere quanto il Governo sia grato a loro tutti che con infaticato fervore diffondono, contro la quotidiana diffamazione, la cronaca gloriosa del nostro esercito magnifico.»

Orlando in zona di guerra

Roma, 26

Il Presidente del Consiglio on. Orlando è partito sta ora per la zona di guerra.

La salda resistenza delle nostre truppe
ai violenti assalti sull'altipiano

I rinnovati attacchi contro la nostra destra

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 26

La giornata di ieri, mentre in alcuni settori, specialmente sul Piave, trascorse nella calma, fu caratterizzata invece dal riaccendersi della lotta sugli Altipiani, nel settore ove nei giorni innanzi già erasi ferocemente combattuto.

Dall'alba a mezzogiorno di ieri l'avversario rinnovò con violenza crescente i suoi attacchi contro l'estrema ala destra dello schieramento della nostra prima armata e precisamente nel tratto compreso tra Col del Rosso e Val Frenzela. Il bombardamento venne condotto con tutti i calibri, con granate a gaz e liquidi speciali allo scopo, oltrechè di distruggere le nostre difese, di abbattere e rendere inoffensivi i nostri combattenti. Ma la resistenza delle truppe italiane in quel settore fu superiore ad ogni elogio. Esse resistettero e contennero frontalmente l'avversario in modo tale da impedirgli qualsiasi vantaggio positivo. Unico successo dei Jäger, che assalirono con sacrifici grandissimi subendo perdite gravi, fu l'occupazione fra le poche sparpagliate case di Sasso. Coloro che riuscirono a penetrare nell'abitato vennero investiti da un formidabile fuoco di mitraglia e [illegible].

Intanto altre azioni di iniziativa nemica impegnavano notevoli forze nemiche su Col del Rosso e su Monte Val Bella. Nel pomeriggio le truppe di Conrad, esauste, erano costrette a rinunciare agli attacchi.

Fra le truppe nostre che dall'antivigilia di Natale sostennero intrepide gli assalti a fuoco ieri un nuovo attacco sulla linea di difesa si distinsero, per singolare impeto, i battaglioni del quinto bersaglieri e reparti della Brigata «Toscana», famosa sotto l'appellativo di Brigata «Lupi».

Altrove lungo la linea del Piave, nelle Giudicarie e in altri settori le consuete molestie dell'artiglieria nemica non disturbarono eccessivamente la ricorrenza del Natale e permisero ai nostri di celebrarla coi doni che i camions, abituati a trasportare proiettili, avevano nei giorni innanzi recati sino alle prime linee.

Baccio Bacci

I bollettini di guerra

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 dicembre.

Sull'Altipiano di Asiago la battaglia, continuata accanita e sanguinosa l'intera giornata di ieri, è diminuita d'intensità soltanto al cadere della notte. I contrattacchi intrapresi dalle nostre truppe, malgrado le difficoltà del terreno e la temperatura rigidissima, parecchie ore prima dell'alba sono riusciti ad arrestare il nemico ed hanno riportato il combattimento sulle posizioni da noi sgombrate il giorno precedente. L'avversario ha difeso il terreno conquistato con grande tenacia, contrapponendo contrattacco a contrattacco e concentrando sui davanti della sua fronte il formidabile fuoco di numerosissime batterie. Nelle vicende della lotta accanita alcune batterie e molte mitragliatrici che avevamo dovuto essere abbandonate nelle linee sconvolte furono ricuperate. Una colonna nemica che da Bertiga avanzava sulle alture ad ovest di Melaga Costalunga venne annientata dal fuoco, un battaglione riuscì a strappare al nemico e tenere per qualche tempo la vetta del Monte di Val Bella, mentre altri reparti, risalite le pendici di Col del Rosso, impegnavano duramente, in lotta a corpo a corpo, l'avversario sotto la vetta del monte. Durante l'azione continuata di cannoni di ogni calibro hanno senza posa fulminato le truppe avversarie, disperdendo gli ammassamenti al tergo della linea e arrestando l'avanzata dei rincalzi. Abbiamo fatto alquanti prigionieri.

DIAZ

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 dicembre.

Ieri sull'altipiano di Asiago la lotta si è riaccesa all'alba. L'avversario ha concentrato i suoi sforzi sulla nostra estrema destra tra Col del Rosso e la Val Frenzela, ma, contenuto frontalmente, non ha potuto oltrepassare il casseggiato di Sasso. Nostre truppe da Costalunga e Monte Melago hanno rinnovato più volte gli attacchi sul Col del Rosso e sul monte di Val Bella, che hanno ripreso, senza però poterne mantenere l'occupazione. Nel pomeriggio il combattimento diminuì d'intensità.

Nelle azioni di questi giorni si sono particolarmente distinti il 78 reggimento fanteria (brigata Toscana) e il 5.o reggimento bersaglieri.

Sulla sinistra del Brenta un tentativo di attacco ad ovest di Osteria il Lepre venne prontamente represso dal nostro tiro di sbarramento.

DIAZ

Violenta azione sull'Altopiano
e tentativi insidiosi sul Piave

Il tentativo di sfondamento iniziato dal nemico il 23 corrente, che la bravura delle nostre truppe è riuscita a contenere e che ora respinge mediante la strenua [illegible] pres. [illegible] nel [illegible] di guerra, è davvero [illegible]. Numerose deposizioni di prigionieri confermano che il numero dei [illegible] dall'avversario per [illegible] e imponente, tutti i calibri hanno contribuito al bombardamento [illegible] ebbero larghissima parte le bombarde e le granate asfissianti germaniche.

Secondo il piano nemico, sempre stando alle deposizioni dei prigionieri, le truppe d'assalto nella giornata del 24 avrebbero dovuto raggiungere Bassano dove, come [illegible], avrebbero potuto passare il Natale in vicinanza dei ricchi magazzini italiani, mentre le fanterie avrebbero dovuto proseguire la marcia verso il sud nella pianura veneta.

La lotta continuerà probabilmente con indiminuita asprezza, ma la pianura italiana resta ancora inviolabile e molti nemici, nel desiderio di raggiungerla, hanno trovato la morte. Le nostre truppe hanno combattuto con grande valore. Anche ieri le perdite dell'avversario [illegible] ammassamenti di truppe nemiche accorrenti al combattimento il fuoco delle nostre batterie continuo e continuato di pezzi, si abbatteva frequente e preciso e ad ogni raffica si vedeva la massa [illegible] diradarsi, ma numerose macchie scure sulla neve ne testimoniavano i micidiali effetti.

Parallelamente all'azione violenta sull'Altipiano il nemico ha tentato di iniziare lungo la Piave l'affratellamento insidioso che gli è tornato tanto utile altrove con cartelli contenenti le frasi più lusinghiere, voci di pace, inviti alla diserzione. Tutto è stato tentato dal nemico, a [illegible] i nostri con unanime spontaneo slancio hanno risposto con raffiche di mitragliatrici e col grido di «Viva l'Italia». (Stefani).

Un telegramma di Haig a Diaz

Haig inviò al generale Diaz il seguente telegramma: «A nome di tutti i membri degli eserciti britannici in Francia permettemi offrirvi i migliori auguri per Natale e Capodanno.»

Gli eserciti degli [illegible] sono le riserve della vittoria

Washington, 26

Il segretario di Stato per la guerra Baker nella sua esposizione settimanale sulla [illegible] dice:

Qualunque sia la superiorità in uomini e cannoni che il nemico può per il momento trasportare sul fronte occidentale, ed anche ammettendo che una modificazione eventuale nella linea degli Alleati si risolva a suo favore, esso ci non di meno, per quanto è umanamente possibile prevedere, che i suoi sforzi non giungeranno inevitabilmente che ad un [illegible] locale, il quale non può avere [illegible] influenza decisiva sulla [illegible] della guerra. La Francia ha sopportato il peso della lotta nei due primi anni di guerra mentre la Gran Bretagna si preparava. Dopo la disfatta dei tedeschi a [illegible] la Gran Bretagna e le colonie inglesi [illegible] la maggior parte del peso della guerra di cui l'Italia porta pure una larga parte. Quando in seguito alla defezione delle forze russe la pressione austro-tedesca si è diretta contro l'Italia, la Francia e l'Inghilterra si unirono per recarle in soccorso di essa ed ora l'aiutano.

E' nostro dovere, se vogliamo mantenere il giuramento fatto al momento della nostra entrata in guerra, se vogliamo condurre questa lotta verso la vittoriosa conclusione, assumere tutta la responsabilità che ci spetta. Noi siamo più freschi nella lotta, possediamo riserve di uomini e di forze meccaniche, i nostri eserciti costituiscono le riserve della vittoria.

Baker aggiunge che i tedeschi sono sempre più ansiosi di condurre in Italia una campagna simile a quella di Russia e non hanno ancora perduta la speranza di provocare disordini in Italia, ma per quanto intensa possa essere questa propaganda sovversiva occorre rilevare che abbiamo fiducia nel morale del popolo italiano.

Sembra che l'offensiva tedesca in occidente debba essere preceduta da una propaganda intensiva di pace: uno studio attento della situazione ci rivela che il nemico farà ogni sforzo per ottenere la pace prima che riportiamo la vittoria. I tedeschi vorrebbero far credere al mondo che la situazione militare è tale che essi sono in grado di dettare le condizioni di pace, essi minacciano, per conseguenza, ove le loro condizioni non siano accettate, di spezzare la linea degli Alleati. Le varie informazioni di proposte di pace immediata tedesca apparentemente favorevoli non debbono indurci a rallentare i nostri preparativi di guerra. E' appena necessario ricordare che lo scorso Natale i tedeschi fecero correre identiche voci.

Azioni locali sul fronte francese

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Media attività dell'artiglieria sulla maggior parte del fronte, abbastanza viva sulla destra della Mosa. A sud di Juvincourt abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano contro le linee nemiche ed abbiamo condotto prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva destra della Mosa l'energica risposta delle nostre batterie ha fatto cessare un vivo bombardamento delle nostre linee nella regione di Bezonvaux, nella regione di Saint Quentin e in alta Alsazia. Pattuglie francesi penetrarono nelle trincee tedesche riconducendo prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

Londra, 26

Il comunicato ufficiale in data del pomeriggio di ieri dice:

Durante la scorsa notte catturammo alcuni prigionieri in scontri di pattuglie a sud di Cambrai. Le opposte artiglierie hanno spiegato una considerevole attività ad ovest di La Bassée e ad est di Ypres.

Il comunicato in data di iersera dice:

Nulla da segnalare, eccettuato [illegible] e una certa attività delle opposte artiglierie su diversi punti.

Una tonnellata di bombe su Manheim

Londra, 26

Il 21 corrente durante la giornata una nostra squadriglia bombardò Manheim sul Reno con buoni risultati. Fu lanciata una tonnellata di bombe. Fu osservato che queste esplosero sulla stazione, sulle officine e anche sulla città, ove scoppiarono incendi. Le artiglierie antiaeree aprirono un fuoco violento contro i nostri aeroplani nel momento in cui volavano sugli obbiettivi. Uno dei nostri aeroplani fu colpito ed obbligato ad atterrare. Parecchie squadriglie nemiche ripeterono parecchi attacchi contro i nostri aeroplani, ma furono respinte. Tutti i nostri aeroplani fecero ritorno, tranne quello indicato.

Messaggi dei Sovrani d'Inghilterra ai combattenti

Londra, 26

I seguenti messaggi inviati dai Sovrani sono stati pubblicati sotto forma di ordine del giorno all'esercito ed alla flotta:

«Rivolgo ai marinai e ai soldati di tutti i gradi dell'esercito e della marina i miei caldi auguri per il Natale e il nuovo anno. Mi rendo conto delle vostre sofferenze pazientemente lietamente sopportate ma con presagio dei successi che avete così nobilmente riportati. La nazione rimane fedele alle sue promesse e risoluta a proseguirne la realizzazione. Possa Iddio benedire i vostri sforzi e darci la vittoria. — Giorgio R. I.»

«In queste feste di Natale il nostro pensiero va verso i marinai e i soldati feriti o malati. Sappiamo per esperienza personale con quanta pazienza e con quale lieto animo essi sopportino le loro sofferenze. Auguriamo loro, a tutti, un pronto ritorno in salute, buone feste di Natale e giorni migliori. — Giorgio R. I. Maria R.»

La disciplina sul fronte romeno sarà mantenuta

Parigi, 26

Notizie da Jassy annunziano che i massimalisti russi occuparono la stazione romena di Socola a qualche chilometro da Jassy e dominante la città ed avevano deciso l'arresto del generale Cerbaceff che volevano assassinare. Questi si recò a Socola e procedette al disarmo dei soldati. La stazione di Socola deve ora essere in possesso della amministrazione romena.

Antonescu, ministro di Romania a Parigi, ha confermato tali informazioni dicendo che tutto induce a credere che sui fronti romeno e sud occidentale russo la disciplina sarà mantenuta.

Il «Petit Parisien» pubblica un articolo di Jean Th. Florescu vice presidente della Camera romena, il quale dichiara che il Comando romeno ha trovato certi punti d'appoggio nell'Ucraina presso le truppe cosacche. D'altra parte migliaia di soldati della Bessarabia hanno offerto il loro braccio al Comando supremo, che spera pure in due divisioni czeche e nelle legioni polacche i cui cuori battono per gli Alleati. Numerose provvigioni sono riunite a Roslow, a Odessa e in tutta la Crimea. Si tratta di resistere quattro o sei mesi. Gli eserciti di Cerbaceff e le truppe romene possono trattenere numerose truppe nemiche.

Quanto alle trattative di Brest Litowsk Florescu mette in guardia contro la grossolana commedia tedesca che consiste nel dare agli avversari un colpo morale mediante buone notizie seguite da delusioni. Oggi le condizioni di pace sono fissate. Questa pace di tradimento non sarà definitiva. Gli austro tedeschi ricevono da Lenin e da Trotzki il diritto di conquistare nulla più che una pace parziale e vergognosa.

La conferenza di Brest Litowsk

Amsterdam, 26

Si ha da Brest Litowsk che la delegazione delle quattro Potenze alleate, dopo aver discusso le proposte russe, approvarono all'unanimità le basi della risposta che verrà formulata domani.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 26

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 22 corrente il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 337 con stazza complessiva lorda di 271.450 tonnellate, uscite 347 con stazza complessiva lorda di 321.170 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di tre piroscafi al di sopra delle 1500 tonnellate, di due velieri al di sotto delle 100 tonn. e di uno al di sopra di detto tonnellaggio. Due piroscafi danneggiati da un siluro furono portati ad incagliare. Un veliero attaccato e danneggiato fu rimorchiato in porto.

Per l'ammissione alla scuola d'aviazione

Roma, 26

Si ricorda che le domande per l'ammissione al corso d'istruzione accelerato per 700 aspiranti ufficiali di complemento aviatori, che avrà inizio il 15 gennaio 1918 a Caserta, vanno presentate ai depositi per i militari alle armi e ai distretti per i giovani della classe 1900. Il titolo minimo di studio è la licenza ginnasiale o tecnica o titolo equipollente e il massimo il passaggio dal secondo al terzo anno di liceo o dal terzo al quarto d'istituto tecnico e titolo equipollente.

La morte di Orazio Bacci

Roma, 26

L'altra notte alle ore 2, in seguito ad un attacco d'angina è morto il Sindaco di Firenze [illegible] prof. Orazio Bacci. [illegible] a Roma da quattro o cinque giorni [illegible] sua [illegible], figlia del senatore De[illegible].

Il Comune di Firenze appena ricevuta dal [illegible] dell'estinto prof. Luigi Bacci, dolorosa notizia, ha disposto perchè i funerali abbiano luogo a sue spese. Essi avverranno [illegible] mattina e con l'intervento di una rappresentanza del Comune di Firenze. La salma sarà trasportata a Firenze. Il Sindaco di Roma ha mandato stamane stesso il suo Capo di Gabinetto a presentare le sue condoglianze alla famiglia.

Il comm. Bacci era anche consigliere provinciale di Castel Fiorentino ed era stato altresì Sindaco di quel Comune del quale era nativo. Egli insegnava letteratura all'Istituto di Magistero di Firenze.

La stanza nella quale il comm. Bacci è morto è stata trasformata in camera ardente. La salma è vegliata da vigili del Comune di Roma in alta uniforme.

Abbondante nevicata su Roma

Roma, 26

Da stamane alle 6.30 è cominciata a cadere la neve su Roma. La città si è rapidamente imbiancata. La neve, che non si vedeva da parecchi anni a Roma, ha continuato a cadere con intensità per alcune ore. Il tempo è rigidissimo. I trams e le carrozze che circolavano a stento, hanno sospeso il servizio per evitare disgrazie. Vari fili della trasmissione della corrente elettrica si sono spezzati. Anche le carrozze hanno sospeso la circolazione. Numerosi spazzini hanno incominciato a ripulire le strade. La neve ha cessato di cadere alle 11. La vista di Roma tutta bianca ha spinti molti studenti a recarsi al Gianicolo, al Pincio ed in altri punti alti per contemplare il magnifico panorama.

Nel pomeriggio il tempo si è rimesso al bello. La [illegible] della neve [illegible] e dopo le 16 il servizio dei trams è stato ripreso.

Negli Uffici della Camera

La *Gazzetta* ha pubblicato che [illegible] della Camera dei Deputati è stato [illegible] Cavina [illegible] nominato è l'amico nostro on. Chiaradia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 360 — Domenica 30 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni [illegible] 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 [illegible] L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Aviatori austro-tedeschi bombardano città aperte
per rifarsi dello scacco subito nel cielo di Treviso

La nuova infamia nemica su Padova
(Dal nostro inviato speciale)

La nuova infamia ieri sera commessa su Padova dal nemico non può meravigliare. Or sono due giorni undici apparecchi austriaci e tedeschi caddero in battaglia travolti dalla foga superba di aviatori nostri e inglesi. La sconfitta avversaria fu grande e chi la subì aveva il bisogno di rivalersi di tanto smacco. Un nemico leale che sapesse rispettare le leggi della guerra e che da tre anni non avesse gustato tutte le vergogne con feroce voluttà, avrebbe cercato di rifarsi dello strepitoso smacco sul campo dell'onore, ingaggiando un'altra battaglia. Dagli austro-tedeschi non potevamo aspettarci un atto di lealtà ed era invece naturale che essi rispondessero con una barbara vigliaccheria, trucidando donne e bambini di una città pacifica. E pure appena un mese addietro la imperatrice Zita, che ogni tanto è presa da interiezioni quasi sentimentali, interpellata dalla Croce Rossa di un Paese neutrale, solennemente dichiarava: «Le città aperte sono sacre e inviolabili». Il gesto brigantesco di ieri sera ha smentito subito le parole dell'imperatrice che parevano voler significare una solenne garanzia.

Gli obbiettivi del nemico

Il primo allarme è stato dato alle ventuna e quindici. Un aeroplano nemico sbucava da una nuvola e vol planò calando in silenzio e rapidamente su Padova. La luna nel suo splendore, benchè il cielo fosse chiazzato di bianco, si era liberata dalla cortina caliginosa e rischiarava la città nella sua ampiezza, in modo da distinguere benissimo ogni quartiere. Del resto l'aeroplano austriaco, al quale sembrano essersi aggiunti più tardi altri, avendo potuto uscir fuori dalla nuvoletta a quota assai bassa, era in grado di vedere con precisione i bersagli da colpire. Gli aviatori austriaci hanno gettate tutte le loro bombe e sul centro della città nel raggio di poche centinaia di metri dal centro stesso, cercando evidentemente i luoghi più affollati di gente e tentando colpire il meraviglioso Palazzo dei Signori, circondandolo di bombe, che per fortuna non lo hanno neppure sfiorato, da Piazza delle Erbe a Via Santa Lucia. Purtroppo i terribili proiettili che hanno risparmiato le antiche e gloriose mura, hanno orribilmente schiantati corpi umani. Una larga pozza di sangue era il segno di questo orrendo macello. In Via Santa Lucia una bomba cadendo sopra una casa a tre piani l'ha sventrata e sfondata, seppellendo tra le sue convulse rovine una famiglia.

[illegible] della medesima strada una giovinetta quindicenne ha avuto il cranio spezzato contro la pietra. Essa aveva la madre malata ed era uscita proprio nel momento della tragedia per comprare una medicina. Il cadaverino esangue giaceva per terra in una posa composta e le manine piccole e bianche come alabastro stringevano frantumi di vetro, forse i resti di una bottiglia. Spettacolo di una tristezza [illegible].

In Piazza delle Erbe scheggie di bomba spazzavano violentemente l'interno del Bar Nazionale e vi uccidevano cinque persone tra le quali un bimbo e una donna. Anche due soldati inglesi furono colpiti a morte.

Altre bombe, intanto, cadevano nella Piazza delle Erbe e nelle sue adiacenze, avendo sempre come obbiettivo la vecchissima «Sala della Ragione», una delle più grandi del mondo, ampia quanto il Palazzo dei Signori. Tutti i vetri del Municipio, del restaurante Storione e Zaramella strepitosamente sono andati in frantumi, mentre un denso fumo avvolgeva il centro della città.

Un gioiello d'arte danneggiato

Il Palazzo Ezzelino che si trova fra Piazza delle Erbe e Santa Lucia, un gioiello d'arte, è stato danneggiato nella facciata, fronte. Sulla vecchia facciata del palazzetto è la lapide che dice: «Rispettarono i secoli questo edificio da Ezzelino Balbo eretto circa il 1100». Non sono cose che riguardano gli austriaci e i tedeschi.

Una povera signora di Ferrara arrivata da poco col marito a Padova, è rimasta stordita dalla paura e dalla angoscia. Si trovava sotto un portico quando una grossa bomba ha tutta coperta di polvere. Ella protetta da una colonna è rimasta incolume, ma suo marito ha avuto la testa quasi staccata dal busto.

In Via Santa Lucia, ove la devastazione è stata più grande, due inglesi sono stati orribilmente straziati dai proiettili.

Altre vittime, donne, bimbi, vecchi, cadevano in altre parti della città e bombe cadevano al Seminario danneggiandone, sembra, la biblioteca, nel giardino di Piazza XX Settembre, al ponte Molin ove dalle macerie di una casa crollata sono stati estratti alcuni feriti gravi. Altri due bimbi sono rimasti uccisi: uno di nove e uno di due anni, fratellini Giuseppe e Luigi Vinel.

Per circa un'ora la città è restata sotto la minaccia della barbarie nemica. Fragori assordanti dati da scoppi di bombe, da nostre artiglierie, da crepitio di mitragliatrici, da rovina di vetri facevano tremare le case. Poco dopo le dieci la crudele vendetta del nemico era compiuta: il cielo si rannuvolava e la luna, dopo aver servito all'atto di brigantaggio, tornava a nascondersi.

Contemporaneamente alla incursione su Padova altri apparecchi austriaci e tedeschi, forse una ventina, come se svolgessero un piano di vigliaccheria, gettavano bombe su Treviso, Montebelluna e Castelfranco, tutte città indifese.

Stamane il Re ha amorevolmente visitato i feriti, che ieri sera avevano ricevuto la premurosa visita del Prefetto, del Sindaco, del Questore e di altre autorità. Stamane anche il Sottosegretario di Stato alle Finanze onorevole Indri si è recato agli ospedali.

Padova non appare turbata dalla sanguinosa incursione. I popoli forti non si abbattono per la viltà di un nemico maestro di ogni vergogna. Imparano ad esecrarlo di più.

Baccio Bacci

Le vittime dell'incursione

Padova, 29

Cominciano ad essere identificate le vittime dell'incursione aerea nemica sulla nostra città.

I morti

All'Ospedale Civile vennero identificati:

Meneghini Oreste, fu Giovanni, d'anni 25, da Este, impiegato; [illegible] Anna fu Pietro d'anni [illegible], nata a Novi Vinodol; Petri [illegible] Rosina [illegible] Elena di anni 37 nata a Fiume; Norsetto Angelina, detta Pierina, d'anni 32, nubile; Luozzo Antonio fu Sante, d'anni 57, negoziante in stoffe, Anna Bertesi, Berri [illegible] Attilio [illegible].

I feriti

Sono rimasti feriti:

Spagnolo Elena [illegible] Giuseppe da Recoaro, d'anni 29, nubile, [illegible] ferita della regione [illegible]; [illegible] d'anni 17, [illegible]; [illegible] maestro di musica, ferite multiple per tutto il corpo [illegible] d'anni 29 [illegible] al capo; Vanci Antonio [illegible] Giuseppe [illegible] escoriazioni e contusioni multiple per [illegible] Giuseppe fu [illegible] da Milazzo, d'anni 43, [illegible] escoriazioni e contusioni multiple per tutto il corpo, Corra Amelia fu Bortolo, da Vicenza, d'anni 39, ferite multiple agli arti inferiori, Massarolo Quinto fu Luigi d'anni 15 e mezzo, da Teolo, cameriere, ferito alla fronte; Voltan Giovanni di Giacomo, d'anni 30, celibe, tipografo, frattura scapola destra e ferita spalla destra. Drago Giacomo fu Luigi, d'anni [illegible], celibe, elettricista, ferite arti inferiori, Mattia Cristoforo fu Salvatore di Capriano, d'anni 35, guardia di città; frattura omero sinistro Cosmai Mario di Pietro, d'anni 15 e mezzo, studente; contusioni agli arti inferiori, Vison [illegible] di Alessandro, nato in Francia, d'anni 24, celibe, impiegato; ferite multiple per tutto il corpo, Carrari Bortolo fu Antonio, facchino; ferita con [illegible] al capo; Balestrin Teresa fu Antonio, da Maser, d'anni 70; ferite al capo da un pezzo di vetro; Braga Anna fu Gasparo da Vicenza, d'anni 73, vedova, escoriazioni multiple agli arti inferiori, Brunetti Ernesto fu Paolo, da Caprarola (Roma), di anni 35; ferite contuse al capo e contusioni ad un braccio; Carbini Giuseppe fu Antonio, da Venezia, d'anni 25, celibe, elettricista, ferite al braccio sinistro; Salmaso Arturo di Alessio, da Saonara, d'anni 30, oste, ferite multiple al capo; Braga Vincenzo fu G. Batta, d'anni [illegible] da Vicenza, vedovo, incisore in legno; ferite agli arti inferiori.

S. E. Indri visita i feriti

Si trova a Padova per brevi giorni S. E. l'on. Indri Sottosegretario di Stato alle Finanze. Egli, assieme al Prefetto, si è oggi recato in Piazza Erbe, in Via Calatafimi e al Ponte Molin per visitare i luoghi colpiti. Si è recato poi all'Ospedale a visitare le vittime dell'incursione.

Il bollettino di guerra

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Dicembre.

Lungo tutta la fronte consueti tiri di molestia. Reciproca attività di pattuglie in Val Lagarina e in Vallarsa. Tentativi di irruzione su Costa Lunga e M. Melaga (altipiano di Asiago) vennero respinti con la cattura di alcuni nemici. Sulla Vecchia Piave in azioni di pattuglie venne fatto qualche prigioniero.

Ieri sera alle ore 21,37 aviatori nemici, seguendo l'impulso della innata barbarie, ridestatasi intera per la sconfitta subita il giorno 26 nel cielo di Treviso, hanno bombardato gli abitati di Treviso, Montebelluna, Castelfranco e Padova, tutte città indifese. Nel centro di Padova, dove più densa è la popolazione e più ricchi e numerosi sono i monumenti, caddero otto bombe, uccidendo 13 persone e ferendone 60. Tra le vittime, in massima parte donne e bambini, soltanto sei sono militari. Nessun monumento venne danneggiato. Nelle altre città non si ebbero nè vittime nè [illegible].

DIAZ

L'eroismo dei marinai di un nostro piroscafo
attaccato da un sommergibile

Roma, 29

Una radiosa pagina di eroismo è stata scritta dall'equipaggio di un piroscafo italiano, il cui nome ricorda il più popolare eroe nazionale.

Proveniente dall'America con un carico di [illegible], la nave procedeva a tutta forza verso [illegible] d'Africa, quando un mattino avvistò [illegible] un sommergibile [illegible] [illegible]

È bene che il pubblico sappia le ardimentose [illegible] di questi [illegible] che [illegible] il mare [illegible], in mezzo ai [illegible] più duri e ai più gravi pericoli (Stefani)

La Francia chiama alle armi la classe del 1918

Parigi, 29

Alla Camera dei deputati s'inizia la discussione sul progetto di legge per la chiamata alle armi della classe del 1918.

Il sottosegretario di Stato Abrami dichiara che la Germania ha sul fronte la classe del 1918, parte della classe del 1919 e parla di procedere alla leva della classe del 1920. Il dovere della Francia è dunque chiaro e imperioso. Abrami rileva che la classe del 1919 è incorporata in Italia, in Inghilterra e in Romania, ma non sarà fare ingiuria ai nostri alleati chieder loro di considerare le nostre ferite. Il Governo terrà la Camera al corrente delle decisioni del Consiglio di guerra interalleato.

Parlando dei lavori necessari dietro il fronte, Abrami dichiara che saranno affidati ad industriali sotto la direzione del ministro degli armamenti. I lavori cominceranno entro otto giorni.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau dichiara che i tedeschi affluiscono attualmente sul fronte occidentale. Questi lavoratori sono assolutamente necessari. Clemenceau termina dichiarando che 1.200.000 mobilizzati dietro il fronte riprenderanno la via del fronte se sarà necessaria.

Clemenceau è calorosamente applaudito. La Camera approva l'insieme del progetto e passa poi alla discussione degli articoli.

Attività di artiglieria nel settore di Cambrai

[illegible]

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante la giornata l'artiglieria tedesca si è mostrata attiva in vari punti a sud della strada Arras-Cambrai e in vicinanza di Lens e vi è stata una recrudescenza di attività nel settore di Ypres e specialmente in vicinanza del Poligono, di Passchendaele e di Langemarck.

La tempesta di neve ha di nuovo reso nella giornata del 27 quasi impossibile i voli. Abbiamo abbattuto un aeroplano facendone prigioniero il pilota. Nella notte del 27 e del [illegible] abbiamo gettato 249 bombe su 4 aerodromi [illegible] Roulers su accantonamenti a sud di Lille e su [illegible] uno dei quali è stato colpito in pieno. Tutti gli aeroplani britannici sono tornati.

[illegible] del pomeriggio d'oggi dice:

Niente di particolarmente interessante da segnalare.

Attacco tedesco arrestato in Lorena

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività abbastanza grande delle opposte artiglierie a nord di Saint Quentin. In Lorena il nemico, dopo il bombardamento segnalato stamane, ha tentato nella regione di Vese un colpo di mano, ma è stato arrestato dal fuoco. Dovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 [illegible]

Niente da segnalare durante la notte salvo scontri di pattuglie a nord dello Chemin des Dames verso Sapigneur.

Nella notte dal 26 al 27 dic. aeroplani francesi hanno bombardato le stazioni di Maizières les Metz e di Thionville e stabilimenti tedeschi nelle regioni di Vouziers e di Rethel.

Le operazioni in Palestina

Londra, 29

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Palestina in data di ieri dice:

La notte dal 26 al 27 il nemico ha diretti quattro attacchi estremamente vigorosi contro i nostri piccoli posti a Ras [illegible], tre miglia e mezzo a nord di Gerusalemme. I [illegible] posti furono respinti, poi parecchi risoluti attacchi nemici furono [illegible] senza perdere terreno. A [illegible] la nostra ala sinistra attaccò l'ala destra turca, [illegible] terreno ad est e nord est penetrando per una profondità di [illegible] due miglia e mezzo su un fronte di [illegible] La perdita dei turchi furono [illegible] Facemmo prigionieri [illegible] tedeschi [illegible] hanno bombardato [illegible] e trasporti in vicinanza di Kalandia, sei miglia a nord di Gerusalemme.

Il generale Allenby [illegible] che le truppe britanniche [illegible] nell'attacco estremo valore e saldezza.

In Macedonia

Parigi, 29

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 27 [illegible]

[illegible] sul fronte del fronte [illegible] della Cerna due compagnie [illegible] che passavano il fiume sono state [illegible] il fuoco della nostra artiglieria.

Tre siluranti inglesi affondate

Londra, 29

In seguito a nebbia al largo della costa olandese tre nostre contro-torpediniere furono silurate o affondate da mine la notte sul 22 corr. Tredici ufficiali e 180 uomini scomparvero.

Il fronte russo rimane intatto fino alla conclusione della pace

Londra, 29

Si ha da Pietrogrado da fonte massimalista.

Ha avuto luogo oggi una riunione dei rappresentanti della guarnigione di Pietrogrado. Trotski ha dichiarato che il fronte deve rimanere intatto fino alla conclusione della pace e ha soggiunto che la guarnigione di Pietrogrado deve prendere la sua parte della difesa del fronte della Russia rivoluzionaria. I soldati delle guarnigione hanno votato a favore dell'invio immediato di rinforzi sui punti in cui se ne fa sentire il bisogno.

L'arresto di Massimo Gorki ordinato dai massimalisti

Parigi, 29

I giornali hanno da Stoccolma: Il Governo russo pubblica un decreto in cui ordina l'arresto di Massimo Gorki.

Il richiamo dell'addetto militare degli Stati Uniti a Pietrogrado

Washington, 29

Il Governo federale ha deciso di richiamare il colonnello Judson, addetto militare a Pietrogrado, il quale sembrava disposto ad entrare in rapporti coi massimalisti e che fu sconfessato da un ambasciatore.

Esplosione nel porto di Fiume

Zurigo, 29

Si ha da Fiume:

Lunedì mattina in porto si è prodotta una esplosione a bordo di un piroscafo carico di carburo a quanto sembra [illegible] a contatto fra il carburo e l'acqua. Vi sono stati un morto e parecchi feriti.

Un terremoto nel Guatemala

Washington, 29

Secondo notizie da Guatemala un terremoto avrebbe distrutto parte della città. Vi sono numerose vittime e migliaia di persone senza ricovero. La [illegible] estera è salva.

Attività eruttiva del Vesuvio

[illegible]

L'Osservatorio vesuviano comunica:

Dopo quattro giorni di attività esplosiva molto pronunziata durante i quali piovvero quasi continuamente abbondanti lapilli filiformi (capelli di Pele, trasportati dal vento fino all'osservatorio, la sera del 28 alle 20.30 ebbe principio [illegible] cratere del Vesuvio [illegible] le trabocco di lava (in coincidenza con una straordinaria depressione [illegible]) che fu causa dei brillanti chiarori [illegible] in quella sera [illegible] vetta del vulcano da tutti i paesi circumvesuviani e da Napoli. All'osservatorio i bagliori erano così vivaci che illuminavano di luce rossigna gli interni degli ambienti [illegible] caduta durante il giorno, tanto che per un momento si dubitò [illegible] di un efflusso lavico nell'Atrio del cavallo.

Personale dell'Osservatorio [illegible] sul cratere malgrado la notte e l'imperversare di un tempo veramente pessimo poterono constatare la presenza di tre torrenti di lava che, scendendo dal conetto eruttivo (due verso ponente e uno verso tramontana) si impaludavano [illegible] formando stagni [illegible] sul fondo del cratere, mentre abbondanti proiezioni di scorie incandescenti venivano lanciate con forte fracasso e continua [illegible] dalla bocca del conetto. Ma la osservazione non potè durare che pochi minuti perchè i fumi e la nebbia [illegible] lo ambiente del cratere, pur rimanendo vivamente rischiarati dai riverberi del fuoco. [illegible] oggi non fu possibile rendersi più esatto conto dell'entità di questo efflusso intercraterico per le condizioni [illegible] in cui si mantiene il cratere per il continuare del mal tempo che ha già accumulato più di un metro di neve [illegible] e più di venti centimetri all'Osservatorio.

Il Ministro dell'Uraguay a Roma

Montevideo, 29

Gabriel Terra è stato nominato ministro dell'Uraguay presso il Quirinale.

NELL'ANNO 1917

La grande guerra mondiale

I.

L'anno 1917 pareva dovesse essere quello decisivo per la vittoria delle potenze [illegible] la preparazione bellica dell'Inghilterra, la riorganizzazione [illegible], la coordinazione delle artiglierie della Francia e dell'Italia [illegible] approvvigionamento della Russia erano fattori già preponderanti, oltre [illegible] dell'assoluto dominio dei mari, malgrado la campagna dei Sottomarini.

Il piano di campagna dell'Intesa era quello di esercitare un'energica pressione su tutte le fronti dal Mar del Nord all'Adriatico, dalla Finlandia al Mar Nero, [illegible] Italia e Russia avrebbero colpito l'Austria, Francia ed Inghilterra [illegible] eserciti tedeschi dal Belgio ai Vosgi. Se tutti [illegible] avessero con spirito di solidarietà [illegible] l'Intesa non avrebbe che [illegible] per arrivare alla mèta vittoriosa.

Per contro la Germania, [illegible] sulla difensiva in Francia [illegible]

[illegible] ai Russi.

La [illegible] tradimento dello Zar [illegible]

Sui campi di battaglia [illegible]

Dal mare del Nord ai Vosgi

Nell'anno che muore [illegible]

[illegible] dovette ritirarsi [illegible]

La battaglia dell'Ancre [illegible] continuazione di quella del 1916 [illegible] che i tedeschi [illegible] sulla linea di H[illegible]

La ritirata di Hindenburg

Lo scopo di Hindenburg [illegible] di rendere nulli i preparativi di [illegible] con un'avanzata [illegible] di attacco [illegible] ai eserciti alleati. La mossa [illegible]

Hindenburg il 17 marzo si ritirò su 82 km. [illegible] Ancre, sull'Oise da Arras [illegible] Chaulnes su 16 Km. di profondità e di [illegible] larghezza di fronte a S. Quintino, [illegible] occupavano Bapaume, Péronne, Nesle, Chaulnes [illegible] restituendo oltre 350 [illegible] una parte del territorio [illegible] devastato.

La battaglia di [illegible] della linea di Hindenburg o di Sigfrido.

[illegible] inglesi e francesi [illegible] lotta ingaggiava la battaglia di Arras il 9 aprile e conquistava la cresta di Vimy, d'importanza tattica straordinaria catturando una decina di migliaia di prigionieri e centinaia di cannoni.

Le vittorie francesi ed inglesi

I francesi, dopo aver [illegible] attraversato la linea di Hindenburg [illegible] il 16 aprile sferrarono [illegible] la battaglia fra Soissons e Reims, su 40 Km., [illegible] la lotta alla Champagne e [illegible] dopo aver occupato la [illegible] dell'Aisne giunsero verso lo Chemin des Dames.

Lo sfondamento delle linee tedesche su queste [illegible] costava ai tedeschi oltre 17.000 prigionieri ed un centinaio di cannoni [illegible] maggio [illegible] M. Cornillet, affacciandosi poi sulle creste dello Chemin des Dames.

Questa battaglia costava ai tedeschi 40 [illegible] e 137 [illegible]

[illegible] le une e le altre [illegible] malgrado [illegible] tedeschi [illegible] contrattacchi.

Il 7 giugno 1917 gli inglesi vinsero la battaglia di Messines, su di una fronte di 26 Km. che portò all'occupazione di Messines, della cresta di Wytschaete, che [illegible] la pianura fiamminga. Questa battaglia fu detta la battaglia delle mine perchè Messines e Wytschaete furono [illegible] 19 potenti mine che fecero strage di [illegible] divisioni tedesche che [illegible] per sempre [illegible]

I tedeschi [illegible] ingaggiavano una terribile battaglia contro i francesi sul [illegible] di Casemates, di [illegible] Chemin des Dames ad [illegible] che durava oltre un mese. Non [illegible] del terreno perduto [illegible] francese [illegible] forze provenienti dalla Russia, che aveva già defezionato.

[illegible] Russia [illegible] gli inglesi [illegible] nella [illegible] migliaia di prigionieri.

Le vittorie di Verdun e di Cambrai

[illegible] 12.000 prigionieri e [illegible]

[illegible] Cambrai su 40 Km. [illegible] di Cantaing [illegible] e parecchie borgate [illegible] luogo una seconda nuova grande lotta [illegible] dicembre [illegible] Von Marwitz [illegible] al saliente di Bourlon.

La [illegible] battaglia di Moncliay [illegible]

La [illegible] russo, e la battaglia [illegible] al mare di Venezia richiamavano forze inglesi e francesi altrove e, in preparazione di formidabili [illegible] Mare del Nord all'Alsazia, costringevano, in attesa dell'esercito americano, gli eserciti di Haig e di Petain alla difensiva.

Dal Mare Baltico al Mare Nero
La rivoluzione e l'anarchia russa

La Russia, pur avendo dato tributi [illegible] alla causa [illegible] del sangue de' suoi figli [illegible] dare gravi [illegible] nel servizio del suo stato maggiore e nella sua burocrazia corrotta. Lo Czar stesso, Nicola II, sempre tentennante e schiavo della Zarina

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

30 Domenica: S. Eugenio v.
31 Lunedì: S. Silvestro.

Preghiamo caldamente i nostri amici di rinnovare con sollecitudine l'abbonamento per facilitarci le operazioni di amministrazione e di spedizione.

Gli auguri di Sua Em. il Cardinale Patriarca

Sua Eminenza il Card. Patriarca fa vivi auguri per il nuovo anno alle Autorità e al diletto popolo del Patriarcato e prega di essere dispensato — come dispensa — dalle visite.

Per la salute di Boito

Il Presidente del Liceo Musicale «B. Marcello», Cav. Antonio Caselatl, ha voluto interessarsi, per mezzo dell'avv. Suzzi di Milano, ex Direttore del Giornale «La Sera», circa le condizioni di salute dell'illustre Maestro Arrigo Boito, e n'ebbe in risposta il telegramma seguente in data 27:

«*Caselati Presidente Liceo Marcello di Venezia* — Comunicai famigliari Boito tuo telegramma coi rispondono annunciandoti promettente miglioramento illustre Maestro. Saluti. — *Suzzi*».

Per la riapertura delle Scuole Medie

Riceviamo con preghiera di pubblicare:

«Un gruppo di studenti, avuta notizia della nuova proroga dell'apertura delle scuole medie di Venezia, sarebbero desiderosi di conoscerne la causa. Non sembra ai signori competenti che gli alunni di queste scuole siano già stati di molto danneggiati dalla troppo lunga vacanza per dover subire un nuovo danno dalla ulteriore proroga, mentre i loro compagni di Verona e di Padova già da tempo frequentano regolarmente le scuole? E' da sperare che i signori competenti siano per provvedere prontamente e stabilmente perchè questi alunni non abbian a soffrire più a lungo i danni recati dalle attuali circostanze, mentre molti fra essi sono per dare il loro contributo alla patria.

(Seguono le firme).

R. Istituto Tecnico e Nautico "Paolo Sarpi,,

I RR. Istituti Tecnico e Nautico verranno riaperti il giorno 15 del prossimo mese di Gennaio. Le lezioni cominceranno alle ore 8.

Il censimento della Lana

Con Decreto 30 Novembre 1917, che ordina il censimento della lana, è fatto obbligo ai negozianti di lana, agli industriali lanieri, ai rappresentanti che hanno in consegna lane, agli Istituti di Credito consegnatari di lane, di denunciare per iscritto a mezzo dei Sindaci, la quantità la qualità e la provenienza di tutte le lane in fiocco, sucide, saltate, lavate pettinate, di concia e di qualsiasi altra natura; la qualità la quantità e la destinazione di tutti i filati di lana; la qualità, la quantità e la derivazione di alcuni sottoprodotti della lana, e precisamente i lape, le corone, le blousse e le blousses, sia che le suddette merci si trovino presso il denunziante, sia che esse si trovino presso spedizionieri, ovvero in viaggio alla mezzanotte del 31 Dicembre 1917. La denuncia dovrà essere fatta anche per le lane, i filati di lana e i sottoprodotti della lana che siano destinati alla esecuzione di ordini in corso.

Sono esenti dall'obbligo della denuncia le lane da materassi e le lane ed i filati di lana in possesso dei rivenditori al minuto.

Il Sindaco pertanto avvisa che la Div. IV. Municipale consegnerà i moduli delle schede per il censimento agli interessati che personalmente o per lettera le richiedessero. Le schede riempite dovranno presentate alla Div. IV. Municipale entro il 15 Gennaio al più tardi.

Ciascun denunciante, oltre le merci di cui trattasi in suo possesso, a sua disposizione, in suo nome o per suo conto, dovrà altresì denunciare i contratti o i patti di qualsiasi genere, scritti o verbali, in forza dei quali egli abbia assunto impegno di consegnare o alienare, per qualsiasi titolo, quantitativi di lana, filati di lana e sottoprodotti di lana, purchè i suddetti contratti o patti non abbiano avuta completa esecuzione al 1. Novembre 1917, valendosi all'uopo dello spazio che nelle schede è riservato alla colonna *osservazioni*.

Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie o non le faccia in tempo, o le faccia inesattamente è punito nella forma prevista dall'art. 3 del D. L. 3 Settembre 1916, N. 1127 salvo le maggiori pene stabilite dalla legge per i fatti di cui il contravventore si fosse reso colpevole.

Sarà pure ordinata in danno del colpevole la requisizione della merce senza indennizzo.

I prezzi massimi degli olii

A datare dal giorno 31 Dicembre 1917 nel territorio del Comune i prezzi massimi per la vendita al minuto degli olii sono così determinati:

Olio di oliva prima qualità extra L. 4.05 al litro — Olio di oliva seconda qualità L. 3.90 — Olio di oliva terza qualità L. 3.65 — Olio di semi o miscelato L. 4.

I contravventori saranno puniti a termini delle vigenti disposizioni.

Per la vendita dell'alcool al dettaglio

Per norma degli interessati l'Intendenza di Finanza comunica:

Per ottenere l'autorizzazione di smerciare alcool al dettaglio tanto B. G. che denaturato, gli interessati devono inoltrare apposita domanda in carta semplice alla Commissione provinciale per lo zucchero della provincia alla quale appartengono.

La domanda deve indicare:

Nominativo e indirizzo esatto dell'interessato;

Località e ubicazione del magazzino destinato a ricevere l'alcool;

Entità della capienza del magazzino stesso;

Zona di consumo per lo smercio dell'alcool e le categorie della clientela che s'intende servire;

Quantitativo che si presume di potere smerciare mensilmente, specificandone la quantità.

Alle domande deve esser collegata:

Una dichiarazione dell'Ufficio Tecnico di Finanza, dalla quale risulti che il richiedente è in perfetta regola colle prescrizioni fiscali attinenti ai magazzini per alcool per commercianti all'ingrosso ed il quantitativo smerciato nell'anno 1916.

L'accoglimento della domanda verrà comunicato direttamente alla ditta interessata assieme al bollettino di assegnazione del quantitativo di alcool concesso per lo smercio per un primo periodo di un mese.

Per i periodi successivi e per ogni mese la ditta interessata dovrà inoltrare richiesta di assegnazione, in carta semplice, alla Commissione provinciale per lo zucchero. Il mancato accoglimento della domanda di autorizzazione a smerciare l'alcool al dettaglio sarà pure notificato alle Ditte interessate, le quali non potranno opporsi in alcun modo a tale deliberato.

Le condizioni imposte ai dettaglianti autorizzati per lo smercio dell'alcool loro assegnato sono le seguenti:

1.) Lo smercio del prodotto dovrà esser fatto preferibilmente entro il circondario ove risiede il dettagliante.

2.) Le consegne a dettaglio non dovranno superare i 100 litri ad ogni consegna e per ogni richiedente non si potrà fare più di una consegna al mese per ogni richiedente, salvo casi speciali di urgente necessità per i quali però il dettagliante dovrà essere autorizzato dal Regionale A. M. P. E. da cui dipende.

3.) Il prezzo del dettaglio non dovrà superare il costo della merce posta al deposito dettagliante, tenuto conto di un aumento dell'8 per cento, a compenso di tutte le spese di esercizio e pell'utile del dettagliante.

4) Sulla scorta dei libri di finanza, o, in mancanza di questi, di apposito libro di carico e scarico tenuto in regola dal dettagliante, l'Ufficio regionale A. M. P. E. la Autorità Prefettizia e quella Comunale potranno effettuare i controlli sulle consegne effettuate dal dettagliante e qualora riscontrassero irregolarità anche agli effetti dell'applicazione del prezzo di vendita, potranno togliere immediatamente l'autorizzazione di vendita salvo l'applicazione di altri provvedimenti del caso.

5) Non possono essere dettaglianti per alcool B. G., coloro i quali impiegano questo prodotto per industria propria.

La distribuzione del gaz

In seguito a proposta dell'Ufficio Tecnico Regionale per approvvigionamenti di materie prime per esplosivi, il Prefetto della Provincia di Venezia, con decreto 27 corrente, ha stabilito il seguente nuovo orario giornaliero per la erogazione del gas nel Comune di Venezia, con decorrenza dal 29 corrente, ferme rimanendo tutte le altre disposizioni contenute nel precedente Decreto Prefettizio 24 Marzo 1917 N. 5360:

Pressione normale: dalle ore 6.30 alle ore 7.30 — dalle ore 11 alle 12.30 — dalle ore 18 alle 20.

Nelle altre ore la pressione sarà ridotta a 3-4 millimetri d'acqua.

Commercianti esosi

Non pochi sono i commercianti all'ingrosso o al minuto, che sul mercato di Venezia cercano di frodare questa troppo provata cittadinanza, vendendo la loro merce a prezzi superiori a quelli stabiliti dalle Autorità competenti. E non pochi, purtroppo, sono i lagni di tante povere donne che la mattina vanno in pescheria con il denaro stabilito per la spesa giornaliera credendo che i prezzi del pesce siano immutati e invece devono rinunciare all'acquisto, perchè i prezzi sono aumentati e talvolta subiscono degli sbalzi acrobatici da un'ora all'altra.

Ieri mattina verso le 10 un commerciante di pesce, certo Vittorio Gradenigo fu Carlo, d. anni 55, vendeva la sua merce — cefali — a lire 5 al Kg. in luogo di venderla a L. 3.60 al Kg., come sarebbe stabilito dal calmiere municipale. Ma la pagò cara. Si presentò a lui una guardia in borghese che chiese una certa quantità di pesce. Il venditore domandò un prezzo superiore a quello del calmiere e allora la guardia lo dichiarò in contravvenzione sequestrandogli il pesce e portandolo al Consorzio dei consumi, dove venne venduto a L. 3.60 al Kg.

Il Gradenigo sarà denunziato al tribunale di guerra.

L'incetta dei metalli

La Commissione militare per l'incetta dei metalli sospende da oggi e fino a nuovo avviso l'accettazione dei metalli per poter attendere all'imballaggio e alla spedizione di quelli finora acquistati.

L'audacia di tre minorenni delinquenti
Una casa saccheggiata

Un'audace operazione ladresca venne compiuta nel pomeriggio di ieri da tre ragazzetti, il maggiore dei quali dell'apparente età di anni 14, rimasti ancora sconosciuti.

Il fatto ha impressionato non poco gli abitanti di Campo S. Marina e calli adiacenti, che per primi appresero l'audace impresa.

Le Autorità di P. S. si trovano oggi di fronte ad un compito nuovo. Da più settimane venne fatta l'epurazione della città: pregiudicati, vigilati speciali, ricettatori, insomma ogni persona di sospetta condotta, vennero allontanati da Venezia; con ciò si credeva di avere limitato un pericolo per la cittadinanza.

Ma oggi i *grandi* sono sostituiti dai *piccoli* e l'Autorità di P. S. si trova di fronte ad un nuovo e forse più gravoso compito, cioè difendere la cittadinanza dalla delinquenza minorile.

Non è molto che da questo giornale è partito un grido d'allarme in fatto di delinquenza minorile, invocando dei provvedimenti; oggi torniamo ad invocare dalle autorità una cura energica, radicale, onde non siamo costretti a registrare altri fatti analoghi a quanto stiamo per raccontare.

Verso le 16 di ieri tre ragazzetti, che a quanto pare erano assai bene informati che l'appartamento abitato dal sig. Geremin Antonio e dalla sua famiglia in calle Larga a S. Marina N. 5898 A. era incustodito, pensarono di dare la scalata ed entrare nell'abitazione dalle finestre che sono al primo piano, alte da terra solo 4 metri.

Temendo di essere veduti non scalarono le finestre dalla parte prospiciente Calle Larga, ma da quella prospiciente la vicina Calle del Piombo.

Arrampicandosi per una inferriata sottostante ad una delle finestre, riuscirono a penetrare nell'appartamento, sfondando i vetri. Quindi, indisturbati, rovistarono tutto, scassinando i cassetti del comò, gettando ogni cosa a terra, rompendo degli specchi e delle galanterie.

In uno dei cassetti i mariuoli trovarono i gioielli della signora Geremin: catene, anelli, gingilli, ecc. contenuti in una scatola: il tutto per un valore di circa 700 lire.

Col prezioso bottino i minorenni delinquenti si dettero alla fuga dalla parte donde erano entrati.

Il Signor Geremin ha il suo negozio di vendita biade in Campo S. Marina e per ragioni commerciali ha dovuto assentarsi da Venezia, perciò al negozio attendeva la sua signora.

Poco dopo le 16 la signora Geremin salì alla sua abitazione per prendere evidentemente qualche cosa che le necessitava nel suo negozio, ed entrando nell'appartamento constatò quanto era avvenuto.

Mandò tosto ad avvertire la Questura e sul posto accorse il Delegato De Benedetti, con il suo fido agente scelto Marcantonio, che constatato il furto iniziò indagini mettendosi subito alla ricerca dei giovani delinquenti.

Una casa saccheggiata dai ladri

Grassini Enrichetta di Angelo, abitante in Cannaregio 1915, ieri mattina, dopo aver messa in ordine la propria abitazione, uscì e si diresse a Rialto per fare degli acquisti. Verso le 11 era di ritorno, ma una sgradevole sorpresa l'attendeva.

Alcuni ignoti, approfittando della sua assenza, entrati nell'appartamento dalla finestra di una casa vicina, momentaneamente senza inquilini, avevano asportato cinque cuscinetti e cinque materassi di lana, una caldaia di rame e diversi altri oggetti: il tutto per un valore complessivo di lire 500.

Riavutasi dalla sorpresa, corse a denunziare il furto all'Ufficio di P. S. di Cannaregio.

Il cav. uff. Piazzotta, commissario del detto Sestiere, iniziò tosto attive indagini per assicurare alla giustizia gli autori del furto.

Furto di tabacchi

Ieri al Commissariato di P. S. del Sestiere di Cannaregio la signora Paolidi Ada fu Francesco, abitante al N. 564 del suddetto sestiere, denunciò al funzionario di servizio dott. D'Angelo, che nella notte ignoti ladri, forzando la saracinesca dello spaccio tabacchi, sito in Cannaregio al N. 412, del quale è la gerente, avevano asportato un certo numero di sigari, sigarette e pacchetti di tabacco, per un valore complessivo di L. 150.

Il funzionario iniziò indagini.

Fabbricanti di prodotti zuccherati

Si ricorda a tutti i fabbricanti di prodotti zuccherati (pasticcieri, liquoristi, farmacisti, ecc.), di rinnovare la licenza d'esercizio stabilita dal Decreto Luogotenenziale 18 ottobre 1916 N. 1332, affinchè possano ritirare dai rispettivi Comuni la quantità di zucchero loro assegnato.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Risotto alla Milanese — Spezzatino di manzo alle melanzane o Roast Beef all'inglese, guarnito.

SERA — Maccheroni alla Napoletana — Cotoletta alla milanese o Vitello al forno guarnito.

Il pranzo completo costa sole L. 1.35 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Piccola cronaca
Per appropriazione indebita

In seguito a denuncia fatta dal danneggiato al Commissario della II. Divisione alla Questura Centrale, venne ieri arrestato dagli agenti della brigata mobile, certo Corner Marco di Francesco, di anni 33, qui nato e domiciliato, perchè imputato di appropriazione indebita qualificata in danno di un negoziante di frutta. E' stato richiuso nelle carceri giudiziarie in attesa di essere giudicato.

Ubbriachezza molesta

Dagli agenti di P. S. del Commissariato di S. Marco vennero ieri arrestati certi Pompili Emilio fu Teodoro di anni 29 e Busetto Angelo fu Antonio di anni 30 ambedue domiciliati nel sestiere di Castello, perchè trovati nei pressi di S. Marco in istato di ributtante ubbriachezza e perchè molestavano i passanti.

Tratti in camera di sicurezza e perquisiti furono trovati sprovvisti di documenti comprovanti la loro esenzione dal servizio militare.

— Venne pure arrestato per misure di P. S. certo Moretto Alessandro, di anni 33, da Dolo e qui domiciliato; sarà fatto partire ed internato a Ustica.

Un omero fratturato

Ieri dalla propria madre venne accompagnato all'Ospedale Civile il bambino Giovanni Gianolla fu Luigi di anni 7 abitante in Cannaregio 1046, il quale mentre si trastullava nei pressi della propria abitazione, cadde battendo fortemente il braccio sinistro al suolo, in modo da fratturarsi l'omero.

Il sanitario di servizio prodigategli le cure che il caso richiedeva, lo fece ricoverare in un reparto chirurgico del pio luogo, dichiarandolo guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Cronache funebri
Funebri Ridottolo

Ieri mattina, alle ore 9 e mezzo, nella Chiesa di S. Canciano, ebbero luogo i funerali del sig. Giovanni Ridottolo, di anni 52, notissimo commerciante, morto, come i lettori sanno, l'altra sera.

La chiesa era parata a lutto, e nel mezzo dell'arcata centrale si alzava il feretro, attorniato da piante, ceri e corone di fiori freschi, portanti le seguenti dediche: Tua mamma. Tuo fratello Enrico, famiglie Lazzari, Famiglia Mizzero. Sulla bara furone poste due croci pure di fiori freschi, omaggio della moglie e della sorella dell'estinto.

Finita la cerimonia funebre si formò il corteo, che, percorrendo la Salizzada San Canciano ed il campiello Riccardo Selvatico, si diresse alla riva del Campo Ss. Apostoli.

Molti vollero dare l'estremo saluto al caro defunto e fra gli intervenuti notammo: avv. Cornoldi, avv. Silvio Bianchi, Osvaldo Fagarazzi, Davide Brown, Antonio Bagilotto anche per il sig. Ferdinando Pasqualy, Quinto Carrero, Giovanni Meneghini, Lorenzo Toso, Luigi Callegari, Silvio Bellemo anche per la Ditta Chitarin, Gaetano Marella, Pietro Viatosi, Nicolò Carentiato, Sante Chiereghin anche per il cav. Barbaro, Luigi Giordani, Menegatto Edoardo, Attilio Pesol, Bertoncin Luigi anche per la ditta V. Tadini, Giorgio Moretti, Fuser Angelo, Giovanni Bernach, Tonon Angelo, Antonio Stella, Ferenzi Giuseppe in rappresentanza della ditta Del Prà, Umberto Alzoni in rappresentanza della ditta Ive e Comp., Caffè Emenio, Giovanni Rossi, Augusto Moretti anche per la ditta Toffolutti Nino, Molin Giuseppe Benevento, Arturo De Paoli, Tomas Mariano, Luigi Citran, Antonio Del Turco, Vittorio Cristofoli, Gastone Tedeschi, Angelo Mattei anche per la Ditta Bagilotto, molti altri e moltissime signore.

Reggevano i cordoni, ai lati del feretro, i signori Stella, Tonon, Meneghini, Feruzzi, Moneratti e Pin.

Della famiglia intervennero: il cugino G. Razzari, i nipoti Ettore e Enrichetta Mizzero, il cognato Lazzari, la sorella Linda ved. Mizzero e la moglie.

Alle 10.30 la bara fu posta in una barca di seconda classe della Pompe funebri e seguita da numerose gondole, si diresse al Cimitero.

Alla famiglia desolata rinnoviamo le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Stato Civile

NASCITE

Del 23: Nessuna — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 2.

Del 24: Maschi 5 — Femmine 1 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 7.

Del 26: Maschi 1 — Femmine 2 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 23: Bacchini Giuseppe, falegname, con Sacchetto Giuseppina, casalinga, vedovi — Bortolan Italo, meccanico, con Cambruzzi Ida, casalinga, celibi.

Del 24: Zassinovich Vettore, barbiere, con Fabbi Angelina, casalinga, celibi — Fabbro Pellegrino, dipintore, con De Rossi Arpalice, casalinga, il primo celibe l'altra vedova.

Del 26: Spadari Gino, meccanico, con Colotti Norina, sigaraia — Minio Domenico, pescatore, con Vianello Caterina, sarta — tutti celibi.

DECESSI

Del 23: Pitzalis Giovanni, di anni 21, celibe, soldato, di Macomer — Franchin Domenico, di anni 64, coniugato, cancelliere, di Venezia — Ferro Giorgio, di anni 52, celibe, esc. G. Dazio, di Venezia — Varagnolo Agostino, di anni 74, coniugato, barcaiuolo, di Venezia — Sappino Severino, di anni 20, sergente maggiore, di Novara — Scagiglia Angelo, di anni 18, celibe, soldato, di Acquaviva — Carniel Pupulin Caterina, di anni 72, coniugata, casalinga, di Venezia.

Del 24: Rossi Angela Maria, di anni 56, nubile, sarta — Priarolo Mocola Antonia, di anni 52, coniugata, casalinga — Ban Grosso Maria, di anni 71, coniugata, casalinga — Rossi Luigi, di anni 57, vedovo, falegname — De Sanzuane Emilio, di anni 50, coniugato, macellaio, — tutti di Venezia.

Del 26: Paneghetti Miani Antonia, di anni 54, coniugata, casalinga, di Venezia — Pandin De Poi Anna, di anni 81, vedova, di Venezia — Zuliani Repilli Maria, di anni 75 vedova, casalinga, di Venezia — Piovesan Ban Caterina, di anni 72, vedova, casalinga di Venezia — Hartel Giovanni, di anni 33, coniugato, soldato austriaco, di Vienna.

Bambini al disotto degli anni 5 Maschi 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Davanzo Giacomo, carpentiere in legno, con Baio Inea, fiammiferaia — Bernardi Angelo, negoziante, con Salvagno Pierina, infermiera — Girardi Pompeo, cameriere, con Spagarino Giulietta, proprietaria di Restaurant — Pontello Federico, calderaio, con Dariante Elisa, sigaraia — Speranza Giacomo, appunt. nelle Guardie di città, con Voltolina Giovanna, casalinga — Bonometto Giovanni, elettricista, con Salvagno Teresa, sarta — Polacco Giuseppe, impiegato, con Polacco Giorgia, casalinga — Levi Marco, rappresentante, con Furianetto Ida, privata — Tasso Paolo, Ag. di Assicurazioni, con Bos Roma, imp. in commercio.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno, ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	» 15.—	» 24.—
Trimestre	» 8.—	» 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la Gazzetta di Venezia, saranno venduti a cent. 10 la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7,50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.

R. Estrazione Lotto - 29 Dicembre 1917

VENEZIA	77	75	86	79	64
BARI	32	66	69	7	12
FIRENZE	55	38	78	71	[illegible]
MILANO	63	81	28	90	32
NAPOLI	48	11	73	25	86
PALERMO	59	61	14	30	[illegible]
ROMA	71	62	14	41	[illegible]
TORINO	48	56	11	81	[illegible]

La Famiglia Ridottolo, Lazzari e Mizzero vivamente commosse ringraziano quanti vollero onorare la memoria del loro caro defunto

GIOVANNI RIDOTTOLO

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 89

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre
Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Ci si permetta di riprodurre il racconto di una signora francofortese, testimonio e vittima di tutti questi avvenimenti, che sotto alla nostra penna sembrano non già un racconto di fatti storici ma un agglomeramento di incidenti svoltisi secondo il capriccio della fantasia del romanziere:

«Il generale Roeder ci fece allora sapere che, prima di ricorrere ai mezzi estremi, cioè al saccheggio e al bombardamento, avrebbe usato le vie della dolcezza. Questa prima parte del suo piano strategico per giungere al pagamento dei 25 milioni di fiorini consisteva nel chiudere la posta, la ferrovia, i telegrafi, i negozi, gli alberghi, ad accerchiare la città, a non permettere a nessuno di entrarvi o di uscirvi, a non lasciar passare alcun convoglio di viveri, eccezione fatta per quelli destinati alle truppe.

«In tali condizioni di pericolo e sotto il peso di simili minaccie, gli abitanti di una stessa città, qualunque sia la loro origine, qualunque sia la loro nazionalità, divengono dei fratelli disposti a soccorrersi gli uni cogli altri; quantunque precedentemente io non avessi avuto dei rapporti intimi con lady Malet, questa dama, dal momento che seppe che i prussiani m'avevano tolto i miei cavalli, mise a mia disposizione uno dei suoi equipaggi che erano garantiti come proprietà diplomatica; offrì nello stesso tempo a me ed ai miei un rifugio nel palazzo dell'ambasciata, sul quale si era posto la bandiera inglese. Protezione efficace, secondo lei, contro la violenza da cui era minacciata la città.

«Incoraggiata da tale benevolenza, io le portai la metà della mia fortuna in fondi pubblici che i miei banchieri non giudicavano più al sicuro nelle loro casseforti e la pregai di volermela custodire. Ciò che essa fece con grande cortesia.

«Un francofortese che ritornasse oggi dopo un mese di assenza, durerebbe fatica a riconoscere la sua città natale. Le vie sono sporche, piene di letame e d'immondizie, perchè mancano i cavalli per il servizio della viabilità. Invece degli equipaggi d'una volta, non si vedon più che carretti, carri da traino e da bagagli d'ogni genere. Molti negozi sono chiusi, gli altri non vendono assolutamente nulla. I teatri si chiudono, non si rappresenta che ogni secondo giorno e, le sere di spettacolo, i palchi sono vuoti e la platea deserta. Nè a teatro, nè per le vie s'incontrano più signore in vestiti eleganti: le donne temerebbero di essere villanamente insultate.

«Non più dieta federale, più commissioni militari. Quelli fra gli abitanti che le loro funzioni o la loro inquietudine non trattengono a casa, si sono allontanati. Le poche persone che s'incontrano si salutano con un'aria simpatica, ma triste e seria.

«L'alloggiare i soldati è molto pesante, ed è ben duro per i poveri fornire l'ordinario imposto dal generale Falkenstein. (Noi abbiamo riferito più indietro qual'era questo ordinario).

«Dal 15 luglio, cioè dalla sera dell'entrata dei prussiani a Francoforte, avevo lasciato la mia casa di campagna per ritornare in città, pensando ch'era meglio esser quivi che essere assente. Sovente mi pentivo di tale decisione e avrei preferito che la mia casa fosse una buona volta bruciata piuttosto che vedermi esposta a tutti questi saccheggi successivi. Ciò non deve sorprendere nessuno se si pensi che la cifra ordinaria dei miei ospiti forzati era di ventisette. Meglio ancora! Tre ufficiali erano venuti a stabilirsi a casa mia il 18 luglio, senza biglietto d'alloggio, coi loro cavalli e dieci soldati. Mentre essi si erano installati, dovetti ricevere ancora, il 18, alle 11, nella mia casa del Mercato dei cavalli, venidue soldati e quattro sottufficiali.

«I soldati erano serviti nell'anticamera, i sottoufficiali nella sala da pranzo. Questi ultimi abitavano il salone, in cui do i miei balli. Quel giorno, appena ritornata a letto, perchè m'ero alzata per ricevere i miei ospiti, fui risvegliata da un baccano infernale. Quattro studenti erano venuti a trovare i sott'ufficiali e rimasero con essi tutta la notte.

«All'indomani, durante la colazione dei soldati, nel momento in cui il mio cocchiere mi mostrava sospirando la briglietta, unico avanzo dei miei cavalli e dei miei arnesi rubati, mi giunsero ancora dodici ufficiali e due sottufficiali. Avevo allora da fornire il pranzo a tre ufficiali e sei sottufficiali e a quarantaquattro soldati: non c'era dunque da stupirsi se questi signori non erano serviti così sollecitamente come lo esigeva il loro stomaco e, come soggiungevano alcuni — le guardie del generale Manteuffel — *la loro posizione*. Furono villani colla mia gente, che, alla fine, perdendo la pazienza, rispose loro sullo stesso tono.

Dal mio appartamento intesi un gran rumore, e, sapendo quanto fosse importante evitare ogni pretesto a dei conflitti che si desideravano per opprimerci più crudelmente ancora, io discesi. Allora essi vennero a me, alcuni mezzi ubbriachi, altri del tutto, gridando che i miei domestici erano degli impertinenti che non sapevano come si trattava la gente della loro sorte e che m'invitavano, di conseguenza, a metterli alla porta.

« — Signori, risposi loro, questa sera essi partiranno tutti e domani voi sarete serviti meglio, perchè vi servirò io stessa.

«Sia che l'aria dignitosa con la quale parlavo loro s'imponeva, sia ch'essi rispettassero i miei capelli bianchi, ripresero i loro posti con la testa un po' bassa, e poichè l'arrosto giungeva in quel momento, non ci furono per quel giorno altre recriminazioni.

«In molte case di miei amici — parlo al maschile e al femminile — gli ufficiali e i sottufficiali si comportavano nel modo più brutale; impugnare la sciabola contro dei vecchi, delle donne senza difesa, come per esempio fecero con una mia sorella, era sovente la prima loro dimostrazione se non si aprivano loro immediatamente tutte le camere anche quelle occupate da noi stesse, perchè si scegliessero le migliori.

«Un ufficiale minacciò Luigi di Bernus nel giardino di sua zia e la moglie del pastore Stein, a Bockenheim, di impiccarli a un albero se si permettessero ancora di venirgli a fare delle osservazioni sulla loro maniera di vivere.

«Quantunque io dessi ai miei soldati non soltanto tutte le bottiglie di champagne che mi chiedevano, ma pure ogni sorta di dolci e di ghiottoneria non fu che a gran pena ch'io ottenni da loro di togliere i ganci di ferro che avevano fissati nelle pareti di marmo del mio secondo piano, per appendervi i loro sacchi.

«Nella via di West-End le porte di una casa chiusa, i cui inquilini erano assenti furono abbattute a colpi di scure, per ordine di un ufficiale, e i soldati s'installarono sui mobili di seta del salone.

«Un ufficiale prussiano, alle due del mattino, senza biglietto d'alloggio, penetrò dal signor Lambrecht di Gunita e vi commise le più rozze inconvenienze e giunse fino ad aprire le porte delle stanze da letto delle donne, e, avendovi scelto il letto che gli conveniva, obbligò la persona che vi era addormentata ad alzarsi e a cedergli il posto.

«Negli alberghi e alle «tables d'hôte» i prussiani si comportavano nel modo più insolente. Gli ufficiali bevevano champagne a discrezione, senza pagare, e lo mettevano in conto alla città.

«Entravano nei negozi e prendevano ciò che volevano e davano dei buoni sulla municipalità.

«Si mi assicurò che in tre giorni si diedero 30.000 franchi di buoni per i sigari.

«Un giorno venne voglia a qualche ufficiale di vedere la sala delle sedute della Dieta, che chiamavano «la scuderia dei porci».

«Il portiere aprì loro, e ricevette in ricompensa un carico di legnate.

(Continua)

DALLA REGIONE

Preghiamo caldamente i nostri amici di rinnovare con sollecitudine l'abbonamento per facilitarci le operazioni di amministrazione e di spedizione.

VENEZIA

I funerali di un carabiniere

MIRA — Ci scrivono, 29:

Ieri ebbero luogo i solenni funerali del compianto carabiniere Rossi Giovanni di Villorba, appartenente alla Stazione di Oriago, qui deceduto nell'Ospitale da campo, N. 207.

Intervennero: il Sindaco cav. uff. Pazienti in rappresentanza di questo Comune, il Tenente dell'Arma dei RR. Carabinieri sig. Landinelli-Becci Ernesto, un tenente medico dell'Ospitale suddetto, il maresciallo comandante la locale Stazione, il brigadiere di Oriago, un picchetto di carabinieri e truppa in rappresentanza di vari Reparti, nonchè molti cittadini.

Prima della tumulazione della salma, il Tenente dei Carabinieri disse commoventi parole in omaggio alla memoria del povero estinto.

PADOVA

L'interessamento dei senatori per le nostre popolazioni

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Il senatore avv. Giacomo Levi-Civita anche a nome del senatore Co. Giusti ha inviato al presidente della Federazione dei Comuni Rurali la seguente lettera pervenutagli dal Presidente del Consiglio dei Ministri:

« On. Senatore,

In relazione alle premure rivoltemi da lei e dall'onorevole senatore Giusti del Giardino, Le partecipo che ho richiamato l'attenzione del Ministero della Guerra sul memoriale della Federazione dei Comuni rurali della Provincia di Padova, relativo alla requisizione del bestiame.

Mi riservo di farle ulteriori comunicazioni, ed intanto, colgo volentieri l'occasione di dichiararmi con deferenti saluti.

Suo *Orlando* ».

Mortale disgrazia

A Casale Scodosio, il villico Frison Domenico, di anni 60, stava nei suoi campi ammonticchiando dei pali i quali, forse perchè mal messi, ad un tratto si abbatterono, investendolo in pieno.

Il disgraziato riportò tali ferite che, malgrado le premurose cure, subito prodigategli, poco dopo spirava.

VICENZA

Tra gli eroi

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Il nipote del comm. Riccardo Dalle Molle — Mario — è morto in un ospedale da campo per ferite riportate combattendo sul Monte .....

Era un valoroso ufficiale di fanteria stimatissimo per le sue virtù.

Ai parenti suoi giungano le nostre condoglianze sincere.

Il formaggio è arrivato

All'Ente autonomo dei consumi è arrivato il formaggio. La direzione però avverte che, data la esigua quantità, la vendita sarà fatta soltanto per presentazione della tessera annonaria a giorni alternati.

Il quantitativo fissato è di un etto per le famiglie composte sino a 5 cinque persone e di due etti per quelle più numerose.

Grave incendio

Per cause ritenute accidentali, il fienile del signor Neari Antonio di Mussolente venne distrutto dal fuoco. I danni furono notevoli anche al vicino fabbricato e l'opera a'acre degli accorsi non potè limitarli per le vaste proporzioni dell'incendio.

Il danno si calcola per ben 19 600 lire.
Il proprietario è assicurato.

Un borseggio

Il signor Nori Antonio di Lonigo venne abilmente alleggerito del portafoglio contenente lire 775 in biglietti di vario taglio.

VERONA

Sul trasporto delle officine di Porta Vescovo

VERONA — Ci scrivono, 29:

Per merito dell'on. Rossi che s'interessò vivamente della cosa, il direttore delle ferrovie De Cornè, ha dato assicurazioni che il trasloco forzato delle officine a Foligno sarà ridotto al minimo, sempre in quanto lo comportino le esigenze del momento. Assicurò altresì che sarà data la precedenza nel trasloco ad agenti celibi o con poca famiglia e si vedrà di non togliere tutti i 220 agenti necessari, da Verona soltanto.

L'officina veicoli composta di 332 agenti, resta in sede al completo, fino a nuovo ordine.

Il tenente Giacomo Rossi

Dopo un lungo periodo di dolorosa incertezza, è stata oggi annunciata la morte sul campo dell'onore dell'avvocato Giacomo Rossi, tenente di artiglieria da fortezza.

Era uno spirito irrequieto e battagliero animato da un'intelligenza acuta e vivace. Lascia largo rimpianto.

La prima nevicata

Finalmente è venuta la neve! da stanotte nevica ininterrottamente e stamane è già alquanto alta.

Il suicidio pietoso di un alpino

L'altra sera il soldato Rosaro Quirino di Giacomo, nativo di Magrè Vicentino, pose fine in una maniera raccapricciante ai suoi giorni. Si incamminò verso la strada ferroviaria di S. Michele, e nei pressi tale paese si adagiò sul binario e aspettò il treno di Venezia.

Il povero corpo rimase straziato orribilmente e trascinato dal treno in corsa.

Le autorità si recarono sul luogo immediatamente.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Gasiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale
Giacomo Renaldin

Firenze

Rosa Lamnitfaro, Edicola del Duomo
Libreria Stazione
Sig. Degl' Innocenti Natale, Agenzia giornalistica, Piazza S. Giovanni N. 2

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Pisa

Agenzia Giornali, Lung'Arno Mediceo N. 21

Pistoia

D. Pratesi

Ferrara

Mainardi
P. Bartolucci, commerciante

Torino

Libreria Stazione Centrale
Nicola Brunotte
Petitti Bartolomeo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 83

Genova

Barabino Vittoria, Edicola Via XX Settembre N. 28
Luigi Pilo Della Casa, Edicola Piazza Umberto I
Alfredo Marchio, Edicola Piazza Carlo Felice N. 10

Ancona

Amm. Giornale « L'Ordine »

Ravenna

Barrini, Edicola Giornali

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Cesena

Giuseppe Fatacchi, Rivenditore giornali

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Pescia

Franchi, Agenzia giornalistica

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Chiavari

Rastello Clotilde Lanata, Agenzia giornali

Livorno

Orlando Pierazzini

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

LIBRI

Ivan Turghienief

Un acuto conoscitore della moderna letteratura russa Francesco Losini, ci presenta nell'ottima collezione dei *Profili* di A. F. Formiggini Editore in Roma il ritratto del grande romanziere, di cui ricorre appunto ora il centenario, e ci delinea il movimento spirituale di cui il Turghenief fu così grande parte ed in cui trovansi i germi della attuale fioritura rivoluzionaria.

Nato e cresciuto quando ancora vigeva in Russia il regime servile, del quale fu autentica rappresentante la dispotica sua madre ed egli avversario implacabile, il Turghenief chiese all'occidente ciò che la Patria pareva incapace di dargli: libertà e coltura, e nel dissidio che in quei giorni appunto scoppiò fra *slavianofili* e *occidentalisti*, egli che, per nascita, pareva doversi collocare fra i primi, si schierò, per convinzione, con i secondi.

Il Turghenief fu l'annunciatore dei nuovi stati di spirito che dal 1840 al '900 ed oltre si vennero formando e si succedettero nella psiche nazionale: le tendenze, le speranze, le audacie e le delusioni dell'anima russa passano a noi dinnanzi nei personaggi da lui magistralmente scolpiti.

L'analisi, misurata, ma chiara e serena che il Losini ci offre, delle idee del grande precursore riesce oltremodo istruttiva e suggestiva specialmente in questa ora in cui le nostre anime si domandano ansiose se nei cieli dello slavismo si accenda una nuova aurora o mandi gli ultimi guizzi un inglorioso tramonto.

L'orario del servizio dei vaporini

Col 1. Dicembre p. v. sino a nuovo avviso andrà in vigore il seguente orario:

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Manicomi (S. Servolo S. Clemente) — Da Riva Schiavoni: alle ore 7.30, 9, 11, 14, 16.30.

Ultima ora

Elogi tedeschi al nostro esercito

Zurigo, 29

Il corrispondente della « Frankfürter Zeitung » dal fronte italiano scrive: Gli italiani lavorano con zelo per rafforzare ancora il fronte alpino e combattono con valore e tenacia degne di elogio. In generale le lotte calcolate ora da nevicate sono estremamente tenaci e accanite.

Un "memorandum,, sugli scopi di guerra approvato dai sindacati inglesi

Londra, 29

Una conferenza nazionale straordinaria dei delegati delle Trade Unions, delle associazioni socialiste e di altre società affiliate sia al Labour Party, sia al Congresso delle Trade Unions, ha avuto luogo ieri a Londra per deliberare sul « memorandum » circa gli scopi di guerra presentato dal comitato esecutivo del Labour Party e dal comitato parlamentare del Congresso delle Trade Unions, e già reso pubblico il 19 corrente. 900 delegati assistono alla conferenza, nella quale si da lettura d'una lettera del Primo Ministro Lloyd George, il quale circa gli scopi di guerra si richiama a quanto ebbe a dichiarare nel suo ultimo discorso alla Camera dei Comuni.

Henderson, parlando tra numerose interruzioni, propone l'approvazione di un « memorandum » sugli scopi di guerra il quale dice che la politica del mondo operaio consiste: primo, nell'ottenere quanto più presto è possibile una soluzione che sia fondata su principi che garantiscano la sicurezza delle democrazie; secondo, le modificazioni territoriali non debbono essere dettate da desideri di annessioni o da mire imperialistiche o dovute a ragioni strategiche, ma debbono essere effettuate nello interesse del progresso della civiltà e della pace mondiale; terzo, la politica commerciale non deve basarsi sull'oppressione economica del popolo tedesco dopo la guerra.

Henderson raccomanda caldamente una nuova dichiarazione da parte degli Alleati circa i loro scopi di guerra e termina raccomandando con insistenza l'approvazione del suo « memorandum ».

Havelock Wilson rappresentante della gente di mare presenta una mozione contro il « memorandum » di Henderson di cui parla con termini mordaci. La mozione Wilson è infine respinta.

Thomas membro del Parlamento dichiara che la classe operaia lo voglia o no, la pace e gli scopi di guerra si discuteranno nel momento in cui il Governo lo giudicherà opportuno. Accennando ad una osservazione di Henderson sulla possibilità di una pace separata con l'Austria Ungheria e la Turchia, Thomas dice: I firmatari del « memorandum » commetterebbero un profondo errore credendo che sia possibile una pace separata con l'Austria-Ungheria, la Turchia ed altri. Se i tedeschi non accetteranno i nostri scopi di guerra dovremo combattere per raggiungerli perchè li consideriamo giusti.

Il « memorandum » è infine approvato a mani alzate.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea VENEZIA-CHIOGGIA e vic. — Partenze da Venezia ore 7.30, 14 — Partenze da Chioggia ore 7, 14.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE e vic. — Nei soli giorni di Lunedì, Giovedì, Sabato e Domenica: Da Chioggia ore 14; da Cavarzere ore 8.

Linea VENEZIA-BURANO e viceversa — Partenze da Venezia per Burano ore 8, 11.30, 13.30, 16 — Partenze da Burano per Venezia ore 7, 9.30, 12.20, 15 — Partenze da Venezia per Treporti ore 8, 13.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 8.45, 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9, 14.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE e vic. — Partenze da Venezia per Mestre ore 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16.15.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 115.000.000 - VERSATO L. 102.312.600 - RISERVA L. 4.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - 17, VIA IN LUCINA - 4, PIAZZA IN LUCINA

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chieri - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Foggia - Formia - Gallarate - Genova - Legnano - Lendinara - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Palermo - Pavia - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Schio - Seregno - Spezia - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - PARIGI.

Sede di **VENEZIA**: Bacino Orseolo — Telefoni 2-80 : 17-45

Situazione generale dei Conti al 30 novembre 1917

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni	L.	12.968.900.—
Numerario in Cassa	»	91.840.551.80
Fondi presso gli Istituti di emissione	»	4.171.665.63
Cedole, Titoli estratti - Valute	»	1.992.660.69
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	649.508.515.78
Conti Riporti	»	61.336.748.31
Titoli di proprietà	»	22.156.271.14
Titoli del Fondo di Previdenza	»	2 008.833.34
Corrispondenti - saldi debitori	»	494.687.601.60
Anticipazioni su titoli	»	3.834.345.01
Debitori per accettazioni	»	17.6 0.256.89
Conti diversi - saldi debitori.	»	8.163.599.65
Esattorie	»	19.9 3.91
Partecipazioni	»	7.580.014.95
Partecipazioni Bancarie	»	2.4?0.200.—
Beni stabili	»	9.239.722.94
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	560.920.—
Debitori per avalli	»	67.813.774,14

Conto titoli:

a cauzione servizio	L.	4.109.985.39	
presso terzi	»	21.989.450.	
in deposito	»	332.308.402.91	358,407.838.30
Spese d'amministrazione e Tasse	L.		9.494.236.61
			» 1.855.239.804.79

CAPITALE SOCIALE

N. 230000 Azioni da L. 500	L.	115.000.000.—
Riserva ordinaria	»	4.000.000 —
Fondo per deprezzamento Immobili	»	1.066.913.—

PASSIVO

Azionisti - Conto dividendo	L.		345.912.—
Fondo di previdenza per il personale	»		2.257.291.—
Dep. in conto corr. e a risp.	L.	257.636.350.22	
Buoni frutt. a scadenza fissa	»	16.315.172.22	
			273.951.522.44
Corrispondenti - saldi creditori	L.		934.007.2?0.82
Accettazioni per conto terzi	»		17.600.255.80
Assegni in circolazione	»		38.986.031.28
Conti diversi - saldi creditori	»		22.253.301.22
Avalli per conto terzi	»		67.813.774.14

Conto titoli:

a cauzione servizio	L.	4.109.985.39	
presso terzi	»	21.?89.450.—	
in deposito	»	332.3?8.402.91	358.407.838.30
Avanzo utili Esercizio precedente	L.		81.220.28
Utili lordi del corrente Esercizio	»		19.44?.5??.?2
			» 1.855.239.804.79

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

I SINDACI
Pietro Alvino - Vittorio Emanuele Bianchi
Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed Incasso di cambiali, assegni, note di pegno (Warrants) titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di Credito libero e documentato per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari e Versamenti Telegrafici sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Lettere di Credito sull'Estero.

Assegni (chèques) **Versamenti telegrafici ed accreditamenti sull'Estero.**

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata o a termine), di Biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 28.500.000.—

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali LONDRA: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

Sede di Venezia — Via 22 Marzo

Situazione dei conti al 30 Novembre 1917.

ATTIVO

Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	86.206.023	25
Cassa Cedole e Valute	»	961.764	66
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	1,220.136.676	30
Effetti all'incasso	»	34,259 203	83
Riporti	»	66.159.699	87
Effetti pubblici di proprietà	»	50,075.234	72
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	14 333 500	—
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	7,292.949	69
Corrispondenti - Saldi debitori	»	734 381.778	71
Partecipazioni diverse	»	12.463 854	70
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	14 287,078	13
Beni stabili	»	18.751,902	85
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	13,564 371	96
Debitori per Avalli	»	136 393 721	56
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	89,290 914	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	4.145 822	—
Titoli in deposito: libera a custodia	»	1,610 581.429	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	18,111,006	78
	L.	4 431 712 467	01

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	156,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	31 200 000	—
Fondo di riserva straordinario	»	28 500,000	—
Fondo previdenza pel personale	»	15,345 055	73
Dividendi in corso ed arretrati	»	1,107,860	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	322 537,908	23
Accettazioni commerciali	»	53,997,108	08
Assegni in circolazione	»	54,905,309	58
Cedenti effetti per l'incasso	»	39 922,955	54
Corrispondenti - Saldi creditori	»	1,479 353 125	16
Creditori diversi	»	66 619,548	50
Creditori per Avalli	»	136 393 721	56
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	89,290 914	—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	4.145 822	—
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	1,610 581.429	—
Utili netti dell'esercizio 1916	»	797 672	86
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	30,980,098	85
	L.	4.431 718 467	01

I SINDACI
Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri
Prof. Rag. G. Rota - Rag. G. Sacchi
Prof. Rag. D. Venegoni

LA DIREZIONE
G. Toeplitz — A. Ghisalberti

Il CAPO CONTABILE
A. Comelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 31 Dicembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 36[illegible] — Lunedì 31 Dicembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, [illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, [illegible] Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca [illegible]; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Gli aviatori austro-tedeschi tornano su Padova

facendo altre vittime e distruggendo insigni monumenti

La nuova aggressione

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 30

Dopo una giornata afosa con un cielo grigio grigio che ad ogni momento rabbuiandosi minacciava acqua, calata la sera le nuvole hanno fatto posto alla luna. — Alle ore otto Padova era tutta bianca di luce, tutta scoperta nella sua elegante bellezza. Sebbene il ricordo del sanguinoso dramma fosse ancora così dolorosamente vicino agli animi e la chiarità tersa del cielo potesse ispirare nuove gesta brigantesche al nemico sempre pronto alla crudeltà, la popolazione era sempre la stessa: serena, tranquilla. Perciò ieri sera alle otto e mezzo prima che la sirena mugolasse il suo urlo triste e angoscioso, le strade erano piene di gente che passeggiava al chiaro di luna senza darsi pensiero di una nuova aggressione.

Il piano del nemico

Un apparecchio nemico comparve tre o quattro minuti dopo l'allarme: ad esso tenne dietro un secondo e poi un terzo. Dalla direttrice percorsa dagli aeroplani, i quali vennero avanti a brevi intervalli, facilmente si intuivano le intenzioni avversarie. In altri termini, si comprendeva che gli aviatori austro-tedeschi si disponevano ad assalire un'altra volta i quartieri popolosi di Padova, tentando così di fare un nuovo carnaio di gente pacifica. Danneggiare le opere d'arte che Austria e Germania si hanno sempre invidiate con ingordigia ladresca, trucidare creature innocue sperando di destare terrore e sgomento, non sono novità nel programma bellico del «furor teutonicus». Non potendo con la violenza di armi leali metterci in ginocchio e vedendo distrutti i loro sogni di invadere tutta la ricca pianura veneta difesa strenuamente dalla più salda gente d'Italia, i nemici si accaniscono con ferocia contro le terre sottratte per forza di sacrificio alla barbara cupidigia. La loro ridicola illusione, che ormai dura da tre anni, serve soltanto ad ingigantire una vergogna incancellabile sulla quale i secoli passeranno senza mitigare l'onta nefanda. Non è dunque da meravigliarsi se anche ieri sera il nemico, tornando all'attacco, aveva le medesime intenzioni delittuose della sera precedente: opere d'arte e centri di vita per meglio devastare e uccidere. Infatti, quasi tutte le bombe, delle venti lanciate ieri sera, sono cadute ove si raccoglie la maggior copia di monumenti.

La chiesa del Carmine in fiamme

Già da tre quarti d'ora Padova stava sotto il furioso bombardamento e un nutrito fuoco dei nostri antiaerei infiammava il cielo, quando tra il frastuono assordante si sono udite voci angosciose gridare: Brucia la chiesa del Carmine! Una bomba incendiaria era caduta sulla cupola della chiesa e questa larga massa rotonda principiava ad ardere lentamente. Adagio adagio le fiamme correndo come svelti rigagnoli intorno alla ossatura di legname e di piombo, hanno fatto divampare l'incendio. Dopo poco la cupola simile ad una enorme torcia di resina illuminava Padova di una luce abbagliante, quasi volesse scoprire tutti i tesori della città ai nemici, che ormai se ne erano andati. Ma quel grande braciere, poteva richiamare l'attenzione dell'avversario; terribile, perciò, era questo incendio, che con la sua stessa rovina poteva servire alle mire del nemico, aiutandolo nel delitto, poteva essere, insomma, per forza un complice di crudeltà. V'era il pericolo che dalla cupola il fuoco si propagasse al campanile e alla vasta chiesa, e i pompieri si affannavano arditamente per limitare l'incendio. Sulla cupola, dalla quale precipitavano lastre di piombo incandescenti e tizzoni rossi spargendo intorno sprazzi di faville, un'alta croce di ferro rimaneva dritta sulla vetta come cosa intangibile. Un immenso vulcano l'avvolgeva, le fumava sotto una graticola ardente, e il sacro segno pareva invulnerabile. Poi, lentamente via via che la cupola andava spogliandosi della sua rivestitura, migliaia di persone seguivano la sua caduta. Ad un tratto ha piegato più celermente ed è caduta come un corpo stroncato. L'incendio ha durato circa un'ora e della cupola è restata la parte a volta costruita in materiale. Dalla chiesa, nonostante il pericoloso divampare delle fiamme, furono tolte le opere più interessanti e pompieri militari e civili riuscivano con i loro audaci sforzi ad impedire più gravi devastazioni.

Un'altra bomba incendiaria ha appiccato il fuoco alla piccola chiesa di San Valentino, un oratorio. La bomba colpendo il soffitto ha fatto precipitare una parte della vôlta danneggiando l'altare e le pareti. Un'altra ha sfondato una casa, tra le cui macerie più tardi si è rinvenuto il corpicino straziato di un bimbo di undici mesi. Le schegge di due bombe hanno uccisi un soldato e un borghese sorpresi sulla strada dinanzi alla porta di un grande edificio assai antico, che nell'interno è stato quasi interamente distrutto.

Neppure gli ospedali sono sfuggiti al livore degli aggressori. Infatti, i giardini di due ospedali sono stati colpiti, senza fortunatamente danneggiare le corsie rigurgitanti di feriti e di malati. Altre bombe, in maggioranza incendiarie, sono state gettate e una povera donna è rimasta gravemente ferita.

La chiesa del Carmine, della quale è andata bruciata la cupola, è di stile del Sansovino; due putti sono dipinti dal Padovanino, gli affreschi sono del padre del Padovanino alla maniera di Paolo Veronese; un altro affresco è di Stefano Dall'Arzere, le sculture del Ferrari dei Rinaldi.

La chiesetta di San Valentino è un oratorio privato appartenente ai nobili Danai.

Altre bombe hanno danneggiato palazzi e case. L'incursione è durata fino alle dieci e si è estesa a diversi paesi del Veneto, ma senza danni nè vittime.

Baccio Bacci

Padova, 30

Ieri verso le 20.30 una squadriglia di

[illegible]

Un manifesto del Municipio

Il Municipio di Padova ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Venuta meno, per il senno dei Duci per il valore dei nostri soldati e per la solidarietà degli Alleati, la speranza di spezzare quella resistenza militare nella quale parve invece risorgere più mirabile e gagliarda la virtù di nostra gente, il nemico si illuse di rompere la resistenza civile della nostra popolazione con un nuovo atto di barbarie.

Ma Padova nostra, che vede nella sua resistenza morale un coefficiente di quella bellica, e che sa che da questa dipendono la sua indipendenza e la sua libertà, pur rivolgendo commossa il suo pensiero ai colpiti dalla ferocia nemica, quasi combattenti caduti alla fronte, conserva immutata quella serenità di spirito che è uno dei segreti che conduce alla vittoria.

E dalla sua pietà per i caduti delle vittime e per i feriti traggono nuovo alimento la esecrazione per la nefandità nemica e la fede nei destini della Patria.

Con speciale manifesto saranno indicati il giorno e l'ora dei funerali, che saranno eseguiti a cura della Rappresentanza civica.

Il bollettino di guerra

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Dicembre.

Lungo tutta la fronte solo azioni di artiglieria, particolarmente intense nel settore di Monte Tomba.

A Pieve di Soligo aviatori inglesi abbatterono un pallone frenato avversario.

Ieri sera velivoli nemici hanno rinnovato l'incursione su Padova, lanciando sulla città oltre venti bombe esplosive ed incendiarie. Si debbono deplorare tre uccisi, tra i quali un bambino, e tre feriti, tra i quali una donna. Numerosi danni, taluni anche rilevanti, vennero prodotti ai monumenti e alle case private. I fabbricati di due ospedali furono danneggiati; nella chiesa di San Valentino, colpita, si sviluppò un incendio, e la bella chiesa del Carmine è in parte bruciata.

DIAZ

Tesori d'arte distrutti

La mirabile calma della popolazione

Roma, 30

L'efferatezza del nemico non ha risparmiato, nell'incursione della scorsa notte, i monumenti di Padova. La cupola della chiesa del Carmine colpita da bomba incendiaria è stata distrutta dalle fiamme. A stento si sono potuti salvare i dipinti degli altari. Un altro incendio, suscitato da bomba nemica, ha danneggiato la chiesa di San Valentino. Anche due ospedali sono stati bersagliati nella selvaggia e cieca aggressione degli aeroplani austro-tedeschi.

La popolazione di Padova, sebbene già provata la sera prima e sebbene sia ancora vivissimo in essa il tragico ricordo dell'eccidio di innocenti compiuto l'11 novembre 1916 dagli aviatori austriaci, ha serbato una calma mirabile, durante il non breve tempo in cui si è svolta l'azione nemica. (Stefani).

Movimenti di truppe tedesche verso il fronte occidentale

Parigi, 30

Movimenti di raddoppiata intensità di truppe tedesche che si dirigono al fronte occidentale sono segnalati nel Belgio. I giornali prevedono il ritorno delle giornate dell'Yser e di Verdun e dichiarano che sono state prese tutte le precauzioni per infrangere e decimare le ondate avversarie, anche se il primo urto di una potente offensiva desse all'avversario il guadagno di qualche chilometro. Essi attribuiscono questo supremo tentativo all'angoscioso bisogno di pace del nemico.

L'«Homme Libre» dichiara agli Alleati e ai neutrali che la Francia attende a piè fermo l'urto che essa infrangerà. Sarà questa la prima fase della vittoria inevitabile.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 30

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha nuovamente spiegato una considerevole attività su varii punti lungo il nostro fronte e specialmente in vicinanza di Hargicourt, a sud e ad ovest di Lens, a nord e a nord est di Ypres.

Il tempo nella giornata del 28 è stato bello ma con forte vento da est il quale [illegible] violenza di una tempesta. Nostri aviatori nondimeno hanno preso con successo numerosi clichés fotografici ed hanno gettato oltre cento bombe su tre aerodromi a nord di Lilla. I velivoli esploratori tedeschi sono stati attivissimi e sono stati attaccati dagli aeroplani esploratori britannici mentre i nostri cannoni antiaerei li bersagliavano. Sette velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri aviatori e quattro di essi sono caduti nelle nostre linee. Due altri sono stati costretti ad atterrare sbandati. I nostri cannoni antiaerei hanno abbattuti altri quattro aeroplani, tre dei quali nelle nostre line. Tre velivoli britannici mancano.

Attività di artiglieria in Francia

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria sulla maggior parte del fronte di media intensità, ma abbastanza viva nella regione di Beaumont e sulla riva destra della Mosa. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Cannoneggiamento intermittente su parecchi punti del fronte. Colpi di mano tedeschi su piccoli posti francesi a sud di Saint Quentin, nella regione di Bezonvaux e di Vauquois. I francesi hanno fatto prigionieri, fra cui un ufficiale.

Tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti nella giornata del 29 dal tiro dei cannoni speciali francesi.

Tedesco arrestato a New York per sabotaggio

New York, 30

E' stato arrestato il tedesco Paul Hennig venuto agli Stati Uniti nel 1908 e naturalizzato nel 1916 per sabotaggio dei giroscopi dei siluri, dei quali egli sorvegliava la fabbricazione in qualità di contromastro.

Tutte le Banche occupate dai massimalisti

Pietrogrado, 30

Si ha da Pietrogrado: Le banche di Mosca sono state chiuse nello stesso tempo di quelle della capitale. E' stata proclamata l'autonomia del Turchestan.

Le banche di commercio private avendo rifiutato di sottostare al controllo dei massimalisti, il Governo di Lenin ha inviato reparti armati ad occupare tutte le banche e gli stabilimenti di credito, tra cui il Credit Lyonnais, la banca del commercio internazionale, la banca russo-asiatica ecc. Ventotto banche e dieci succursali sono state occupate dai massimalisti. I commissari massimalisti che dirigono le banche hanno dichiarato ai giornalisti che il Governo di Lenin si propone di proclamare, dopo quella delle banche, la nazionalizzazione delle società di assicurazione. Il comitato esecutivo ha approvato un decreto che dice che tutto il denaro collocato nelle banche private sarà messo in conti correnti al nome dei titolari presso la banca di Stato. Le monete d'oro e l'oro in barre requisiti saranno aggiunti alla riserva dello Stato. I proprietari delle casseforti sono invitati a portare le chiavi, le casseforti di coloro che non si presenteranno saranno ugualmente aperte ed il loro contenuto sarà confiscato a profitto del popolo.

Volontari polacchi americani sbarcati a Bordeaux

Bordeaux, 30

Il primo contingente dei volontari polacchi americani è sbarcato oggi.

Le tendenziose proposte tedesche

nelle trattative con i massimalisti

La conferenza di Brest Litowsk

Il punto di vista degli Imperi Centrali

Zurigo, 30

Si ha da Vienna, 28:

La seduta odierna della conferenza di Brest Litowsk è stata presieduta da Czernin. Questi ha dichiarato a nome dei delegati della Quadruplice che i loro Governi consentono di discutere i principi della proposta russa, ma a condizione che tutte le Potenze ora guerreggianti, entro un termine conveniente, senza eccezione e senza riserve di sorta, debbono impegnarsi alla esattissima osservanza di tali condizioni, per tutti i popoli egualmente vincolative, ove le premesse dell'esposizione russa si vogliano adempiute, giacchè non sarebbe possibile che le Potenze della Quadruplice che trattano con la Russia si vincolassero, unilateralmente, a queste condizioni, senza possedere la garanzia che anche gli alleati della Russia riconosceranno ed attueranno queste condizioni senza riserve.

Czernin passò quindi alla risposta ai sei punti. Quanto al primo, disse non essere nei propositi dei Governi alleati la violenta appropriazione dei territori occupati durante la guerra. Circa le truppe trovantisi nei territori ora occupati saranno prese disposizioni nel trattato di pace, in quanto non sia raggiunto prima un accordo sul ritiro in alcune posizioni.

Al secondo punto: non sta nei propositi dei Governi alleati spogliare della sua indipendenza politica alcuno dei popoli che la perdettero in questa guerra. Al terzo punto: secondo il punto di vista delle Potenze della Quadruplice, il problema della appartenenza statale non può essere risolto tra gli Stati. In caso, esso deve essere risolto da ciascun Stato coi suoi popoli stessi in via costituzionale. Al quarto punto: anche secondo le dichiarazioni degli uomini di Stato della Quadruplice, la tutela dei diritto delle minoranze costituisce parte essenziale del diritto costituzionale dei popoli a decidere delle loro sorti. Anche i Governi, alleati fanno valere dovunque questo principio, in quanto sembri praticamente attuabile.

I Governi alleati spesso rilevarono la possibilità di rinunciare reciprocamente, non solo al rimborso delle spese di guerra ma anche al risarcimento dei danni di guerra. Con ciò ogni Potenza belligerante dovrebbe soltanto essere risarcita dalle spese sopportate per i sudditi nemici caduti prigionieri di guerra, nonchè i danni recati in proprio territorio con atti di violenza contrari al diritto delle genti ai sudditi civili dell'avversario.

La creazione proposta dal Governo russo di un fondo speciale a questo scopo potrebbe essere presa in esame solo ove gli altri belligeranti si associno, in un termine conveniente, ai negoziati di pace.

Al sesto punto: delle quattro Potenze alleate soltanto la Germania possiede colonie. La delegazione tedesca a questo proposito dichiara di essere completamente d'accordo con le proposte russe. La restituzione dei possedimenti coloniali tedeschi, violentemente occupati durante la guerra, costituisce una parte essenziale delle domande tedesche, dalla quale non si può prescindere in alcun modo.

Così pure corrisponde ai propositi tedeschi la domanda della Russia circa lo sgombero quanto prima dei territori occupati dal nemico, ma anche astraendo da considerazioni di principio, l'esercizio del diritto di decidere delle proprie sorti nella forma proposta dalla delegazione russa è a questo riguardo attualmente inattuabile. Il fatto che gli indigeni delle colonie tedesche, nonostante i massimi disagi e nonostante le scarse prospettive della lotta contro un avversario di forze quadruple e che dispone di illimitati rincalzi d'oltre mare, si tennero fedeli nel bisogno e nella morte ai loro amici tedeschi, dimostra il loro attaccamento e la loro volontà di rimanere in tutte le circostanze con la Germania, dimostrazione che supera molto per importanza e per valore qualsiasi altra manifestazione possibile della volontà mediante una votazione.

I principi esposti dalla delegazione russa come allegato ai sei punti ora esaminati, circa il traffico economico hanno l'illimitata adesione delle delegazioni delle Potenze alleate, le quali propugnarono sempre la esclusione di qualsiasi violentamento economico, e che scorgono nel ripristinamento di un traffico economico ordinato, che tenga pieno conto degli interessi di tutti i partecipanti, una delle molte premesse atte a spianare la via e ad assestare le amichevoli relazioni fra le Potenze ora belligeranti.

Sulla base dei principî testè sviluppati siamo pronti ad entrare in negoziati con tutti i nostri avversari.

Il capo dei delegati russi ha esposto la sua soddisfazione per il fatto che vengano accolti i due primi principi, ma ha fatto riserve circa la risposta al punto terzo che lo limita in modo essenziale e al punto quinto circa le indennità ai privati che hanno sofferto danni dalla guerra che vorrebbe fossero risarciti mediante un fondo internazionale. Ha proposto poi, aderendo allo sgombero delle colonie, di riservare alle commissioni il problema del loro plebiscito.

Un'offensiva pacifista destinata a fallire

New York, 28

I giornali americani commentano la risposta del conte Czernin. La stampa degli Stati Uniti è concorde nel dichiarare che essa non modificherà affatto la volontà manifestata dall'America nell'entrare in guerra. Le frasi equivoche del conte Czernin sono improntate al più sottile prussianismo; nessuna parola di onesta riparazione per le indicibili ingiustizie inflitte al Belgio, alla Francia, alla Serbia, alla Polonia, all'Armenia, nessuna promessa che anche nel caso in cui la casta militare prussiana accettasse le proposte del conte Czernin le nazioni possano attendersi una pace duratura.

Il «New York Herald» vede nella risposta un semplice sforzo per calmare la brama di pace dei popoli teutonici; essa è vuota di senso quando venga analizzata.

Il «New York Times» nota che la risposta tenta soltanto una pace tedesca che lascia alla Germania carta bianca per eseguire il piano della Mittel Europa e far maturare i suoi progetti di conquista e di dominio.

La «Tribune» non crede alla buona fede dell'offerta e dichiara che il solo scopo del Governo tedesco è di rispondere alle invocazioni di pace dei tedeschi.

Il «Cicago Herald» prevede che anche quest'ultima offensiva pacifista tedesca fallirà; una pace conclusa ora significherebbe l'attuazione del sogno di dominio dell'autocrazia, il mondo non può aver fiducia nelle parole degli attuali dirigenti della Germania.

Il «Globe» di Saint Luis, giornale democratico, ritiene che le proposte teutoniche contengano tali limitazioni, scappatoie e ambiguità da annullarle particolarmente. Il solo risultato cui mirano questi negoziati è di ingannare i massimalisti e di far credere ai popoli degli Imperi centrali che i loro Governi cercano di concludere la pace.

Il «Pittsbourg Despach» dice che la Germania ha ancora molto da fare prima di formulare proposte che le democrazie del mondo possano accettare.

Il «Providencie Journal» dichiara semplicemente che si tratta di proposte fatte da imbecilli per uso di fanciulli.

Commenti della stampa francese

Parigi, 30

I giornali considerano che la dichiarazione formulata dal conte Czernin a Brest Litowsk è piena di oscurità, di reticenze e di secondi fini: se è insultante per gli Alleati costituisce una soddisfazione e un incoraggiamento da parte degli Imperi centrali alla loro opinione pubblica ed un omaggio ipocritamente reso ai principi russi, che essi in realtà respingono con disprezzo. La stampa parigina nota nel discorso del conte Czernin indizi di inquietudine nello stesso tempo che la manifestazione della persistenza delle volontà annessioniste ed oppressive, alle quali gli Imperi centrali cercano soltanto di dare travestimenti. Parecchi giornali notano che l'attitudine dei bolsceviki in questa circostanza dimostra di nuovo la loro criminosa complicità e dà una smentita formale ai dispacci i quali facevano vedere una rottura dei negoziati. I giornali mettono in opposizione le dichiarazioni generali e vaghe del nemico e il discorso netto chiaro e preciso del ministro Pichon, che pone in piena luce, fra gli applausi della Camera, la politica della Francia e del diritto.

L'«Oeuvre» nota che, qualunque sia l'attitudine dei russi, la decisione spetta alle democrazie occidentali.

La «Lanterne» constata che le democrazie occidentali non possono accettare l'invito di Czernin. Sarebbe una capitolazione di fronte al militarismo tedesco.

Il doppio giuoco della Germania

Londra, 30

Il «Daily Telegraphe», commentando i negoziati di Brest Litowsk, scrive che la Germania evidentemente ha gran fretta di stringere la pace, prima che l'avventura di Lenin e di Trotski sia liquidata. I tedeschi cercano di mettere in presenza del fatto compiuto qualsiasi nuovo Governo russo che sia meno desideroso di violare l'impegno di non concludere una pace separata preso dai russi. Tutta la risposta delle Potenze centrali si riassume in questo: La Germania non accetta se non in quanto la Russia ottenga garanzie dagli alleati.

Mentre la Germania non accetta il principio della riparazione integrale del Belgio e degli altri territori saccheggiati, insiste perchè i popoli liberati dalla Palestina e dalla Mesopotamia siano gettati di nuovo sotto il giogo dei turchi.

Per di più fa intendere che l'Alsazia Lorena dovrebbe rimanere tedesca e l'Italia irredenta austriaca e che la guerra dovrebbe terminare senza che si tenti di risolvere il problema delle nazionalità oppresse del centro e del sud est dell'Europa.

L'«Observer» scrive: Concludere una pace in questo momento equivarrebbe a concluderla a qualsiasi condizione, sarebbe una disfatta schiacciante per le democrazie alleate, una vergogna eterna e una causa di debolezza per ciascuna di esse. Il brillante discorso di Pichon ha trovato veramente la nota giusta, cosicchè la Camera francese è stata unanime nell'approvarlo. A questo stesso argomento sono connesse le discussioni del congresso laburista britannico. Benchè abbiamo da fare alcune riserve in proposito, tali discussioni ci dànno ancora una volta la fiducia di vedere l'intero popolo britannico rimanere fedele, come l'America, agli ideali che formano la posta di questa guerra.

Gli Alleati non deporranno le armi prima di aver raggiunto le condizioni indispensabili per una pace durevole e giusta. Senza la restituzione dell'Alsazia Lorena la Francia sarebbe la vittima di questa guerra, e la sicurezza morale e materiale contro la preponderanza tedesca nell'Europa centrale sarebbe minore che mai. E' del pari essenziale che l'Italia regni sulle popolazioni puramente italiane che si trovano sotto il dominio straniero e stabilisca sul proprio baluardo naturale la sua legittima frontiera, invece di trovarsi costretta ad avere quella frontiera sfavorevole e minacciosa che le fu segnata artificialmente.

Quanto al Belgio esso dev'esser sgombrato completamente ed incondizionatamente prima che qualsiasi negoziato possa cominciare.

Il «Times» scrive: Wilson, parlando degli intrighi pacifisti tedeschi, li qualificò come un'esca per le nazioni. La fretta portata dai massimalisti nell'accettare le proposte tedesche come base dei negoziati prova quanto Wilson avesse ragione. Fortunatamente i massimalisti non parlano a nome degli Alleati e neppure a nome del popolo russo. Il carattere tendenzioso delle proposte tedesche è chiaro. Il conte Czernin ha cercato di rimanere sulle generali e di evitare particolari compromettenti. Ogni volta che egli sembra fare una concessione ai principi democratici viene subito una riserva ad annientare la concessione stessa, affinchè le Potenze centrali non si impegnino altro che se l'Intesa riconosce i negoziati separati condotti dalla Russia. Una pace di questo genere lascierebbe la vittoria alle Potenze centrali, la Germania avrebbe il controllo assoluto sulla monarchia dualista sugli Stati balcanici, sulla Turchia d'Europa e d'Asia; essa conserverebbe tutti i suoi guadagni della guerra e ne preparerebbe un'altra. Lo scopo confessato dalla Germania nello intraprendere i negoziati è quello di dividere gli Alleati e di costringerli ad accettare essenzialmente le condizioni tedesche, ma gli Alleati non si lascieranno ingannare.

Il «Daily Express» dice: La risposta del conte Czernin diretta nominalmente ai delegati russi è rivolta in realtà agli Alleati uniti contro la Germania. Gli Alleati esigono restituzioni e riparazioni. Potrebbero gli Alleati ammettere che non siano date riparazioni al Belgio e alla Serbia? Possiamo noi indietreggiare dinanzi ai problemi dell'Alsazia Lorena e delle terre italiane irredente?

Il «Daily Mail» scrive: I tedeschi vogliono semplicemente tenere occupati i russi mediante negoziati, mentre le truppe tedesche vengono inviate in tutta fretta verso occidente. Anche una talpa potrebbe penetrare il velo di fumo delle parole evasive grazie al quale i tedeschi vogliono dissimulare le loro reali intenzioni. Le pretese concessioni sono subito annullate dalla riserva. In sostanza la Germania non renderà nulla di ciò che tiene finchè essa non vi sarà costretta e gli argomenti non avranno effetto su essa che quando sarà stata battuta sui campi di battaglia.

I particolari del bombardamento contro Mannheim

Londra, 30

(Ufficiale) — Ecco nuovi particolari circa il bombardamento contro Mannheim il 24 corrente:

Dieci aeroplani britannici in due squadriglie tra le dieci e le undici del mattino, oltrepassando le linee tedesche ad un'altezza di novemila piedi, giunsero quasi simultaneamente al di sopra dell'obbiettivo ad una altezza che superava i tredicimila piedi, e malgrado il fuoco violento dei cannoni antiaerei, i cui colpi erano ben diretti, gettarono 16 bombe di 112 libbre e due di 230 libbre. Si constatò che quattro bombe scoppiarono sulla stazione principale, parecchie altre nelle officine di Lons, due a Ludwigshaven e varie altre nell'officina per materiale da guerra fra Nuadenheim e Rheingesheim.

Le colonie della Venezia

Venezia bianca

Venezia di Rimini, 27

Ieri sera Rimini e la nuova Venezia si sono svegliate ancor più in una pesante coperta di neve; stamattina la città si è svegliata interamente bianca.

Nella notte freddissima, con l'ultimo treno proveniente da Ravenna, è giunta una piccola pietosa colonna di profughi.

Erano in viaggio da oltre un mese e mezzo; partiti dai loro paesi di Cavaso, Montebelluna, Vidor, Fossalta di Piave, raggruppati verso Asolo; poi fatti viaggiare — con i treni dolorosi descritti nella mia corrispondenza di ieri — continuamente, senza organizzazione, nè nulla, sono stati instradati prima per Ferrara: a Ferrara non fu concesso l'ingresso in città ed hanno dormito, ammassati in una stamberga fredda; poi il misero bagaglio umano — pieno di freddo e di fame — ha continuato il viaggio, mai diretto, senza ordine alcuno; sbattuto ultimamente a Ravenna e rigettato.

Giunsero qui stanotte: furono ammassati nella sala di aspetto di questa stazione, da dove si volevano far ripartire stamattina per la linea di Bologna, per farli proseguire poi per ignota destinazione.

Il triste pellegrinaggio, l'odissea della disgraziata comitiva è venuto a conoscenza del Comitato veneziano dei profughi, che ha immediatamente reclamato l'aiuto del sotto Prefetto, provvedendo energicamente perchè i profughi venissero convenientemente ricoverati e alloggiati, fino a che fosse provveduto alla definitiva loro residenza. Sono ora in una villa nella nostra zona.

Povera gente! La terribile peregrinazione durava dal 7 novembre.

Rimini vecchia e Venezia nuova

Rimini è divisa a metà dalla linea ferroviaria: lungo il viale Dante si giunge alla vecchia città, per il viale opposto — viale Principe Amedeo — si è alla Rimini-estiva, oggi chiamata la *nuova Venezia*.

Anche qui a Rimini la chiamano così. La località chiamata prima *Marina*, è ora chiamata Venezia; — recarsi a Venezia significa recarsi alla Marina.

Alla Marina tutto è veneziano: trovare un riminese è trovare una mosca bianca tra la bianca neve. Ho visto perfino svolazzare dei nostri colombi!

I monelli veneziani, le donne del nostro popolo, con i loro caratteristici scialli si avviano frettolosamente ai negozi della Giunta dei consumi per le loro provviste.

Sono tre i negozi della Giunta Veneziana dei consumi — con personale veneziano — che vendono esclusivamente ai veneziani di qui (oltre duemila), i generi di prima necessità agli stessi prezzi di Venezia.

Dirò di più, mentre a Rimini non si trova, per esempio, burro, nelle nostre botteghe ce n'è.

Il comitato di Rimini nella ricorrenza del Natale offrì mille cestini col pranzo di rito alle famiglie dei nostri profughi: 900 cestini furono consegnati ai veneziani, cento ai friulani, che sono in piccolo numero.

Altrettanto fece il Comitato locale di Cattolica, mentre per Viserba, Riccione e Cesenatico il cestino col pranzo verrà offerto il giorno dell'Epifania.

L'ospedale dei veneziani

Mi sono recato stamattina col prof. Mario Marinoni, parte in *camion* e più a piedi, a visitare, alla Marina, il nuovo ospedale veneziano al *Comasco*, fondato dalla munificenza della Croce Rossa Americana — come vi ho scritto nell'ultima corrispondenza.

Si chiama ancora il «Comasco» perchè l'ampia villa a mare apparteneva e fu ceduta dall'Ospizio Marino di Como.

Abbiamo trovato all'opera il prof. Cavazzani, ora capitano della Croce Rossa Italiana; il locale è di tre piani; per ora funziona solo il terzo: diviso nei reparti maschile e femminile; più numerose le malate.

Il locale che si sta adattando è vasto: avrà tutti i *comforts* dell'igiene moderna. Vi sono infermiere veneziane e suore della carità. Accanto al padiglione principale, vi è un padiglioncino capace di ventiquattro letti, dove verranno messi i degenti di malattie infettive.

Oggi arriveranno anche due dame americane della Croce Rossa.

La neve e il vento furioso — un *garbin* terribile — ostacolavano il nostro cammino: non superavano però certo la buona volontà della mia funzione giornalistica.

L'automobile slittava, trovava difficoltà ad ogni centinaio di metri, ostacoli che le gambe hanno superato con discreta facilità.

Le villette, le catene si succedono in una graziosa ed elegante lungo il mare; più, un'altra linea parallela di villine, di pensioni, di alberghi: in mezzo il viale Vespucci.

Tutto ora è requisito, tutto ora è dei veneziani.

Il viale, costeggiante l'Adriatico, ha una simpatica rassomiglianza col viale del nostro Lido che congiunge il grande stabilimento di bagni con l'*Excelsior*.

E' normalmente percorso da un tram a cavalli, che oggi non funziona per la neve.

Ho visitato parecchie ville, di semplice eleganza estiva; sono entrato nella sede del Municipio di Venezia (ufficio assistenza dei profughi) a Villa Giustina con due piccoli uffici a scartamento ridotto: ufficio di ragioneria (cav. Boldini), ufficio tecnico-sanitario (ing. Corti, dott. Rambaudi); di fronte, nello stesso viale, trasferirà domani la sua sede a Villa Fiorita il Comitato veneziano dall'attuale sede del «Palace Hôtel» alla Stazione.

Ho visitato ancora l'asilo infantile (Villa Regina), diretto da suore francescane profughe del Friuli o veneziane, dove si raccolgono ogni giorno 170 nostri fanciulli che hanno la refezione; a Villa Murri poi la signorina Dallolio, figlia del Ministro delle Munizioni, ha fondato uno speciale lindo asilo per i bimbi gracili, diretto anche questo da nostre suore dell'ordine del grande poverello d'Assisi.

All'Hôtel Ungaria, con la direzione della signora Luisa Marinoni, duecento operaie e alcuni lavoranti continuano il lavoro di taglio e di confezione di indumenti militari, che già a Venezia funzionava in Campo San Fantin.

Nelle altre colonie vi sono le succursali.

Al Kursaal verrà presto fondata la scuola elementare per i bambini veneziani; insegnanti il maestro Melani Armando e probabilmente anche il maestro Marconi di Venezia.

Già — chiusasi a Venezia la manifattura tabacchi (l'Amministrazione passa alle sue inoperose maestranze L. 3.50 al giorno) — vi sarà presto una sede dove troveranno lavoro oltre cento tabacchine.

A Venezia nuova vi è pure la nostra chiesetta e all'opera spirituale vi attende il sacerdote don Bettanini, pure della nostra città.

Per completare la vita della nuova cittadina è stato aperto un ufficio postale.

L'opera di previdenza continua e per salvaguardare le nostre popolazioni dal rigori del freddo sono state distribuite e si stanno distribuendo in gran numero coperte; presto arriverà il rifornimento dei caratteristici scialli veneziani.

Intanto l'ufficio di stato civile lavora e la colonia nostra si è accresciuta di qualche neonato: nuovi cittadini di questa nuova provvisoria Venezia.

gor-diano

Una lettera del Generale al Commissario Prefettizio di Belluno

Il Commissario Prefettizio della Città di Belluno, ora residente a Padova, ha diretto il seguente dispaccio a S. E. il Generale. Zona di Guerra:

«Alla Eccellenza Vostra supremo duce delle truppe della quarta armata le quali oggi sulle venete pendici con valore e spirito di sacrificio sublimi rinnovano gli antichi eroismi per il nome e la difesa della nostra Italia, giunga dall'ex intendente della patriottica Belluno imperituro omaggio di plauso di riconoscenza di fede. — Commissario Prefettizio per Belluno: *De Col Tana*».

Il Generale ha così risposto:

«Parole lusinghiere che Vossignoria mi rivolge a nome città di Belluno con telegramma 22 corrente mi giungono particolarmente gradite. Nel ringraziarne V. S. esprimo augurio e speranza che fortunati eventi restituiscano nobile città al patrio dominio. — *Generale*».

Dolor di madre

Il giorno 2 Dicembre nelle colonne di codesto giornale vibrava l'eco di una voce pia bianca, di un'anima addolorante che, dall'Ospitale policlinico di Roma invocava notte e giorno la mamma sua della quale ignorava la sorte. E lo straziante appello della quattordicenne Carlotta Biondo, ammalata di tifo, giunse quale balsamo confortatore al cuore trafitto della mamma sua Santa Paruzzolo. Però, ancor oggi, intorno a questa madre sventurata suona inesorabile la triste nota del dolore.

Mentre un raggio di luce dalla capitale d'Italia le mostrava da lontano, attraverso un velo d'oro la sua cara pazienza, un'ombra cupa tutta l'avvolgeva e la gettava nuovamente nell'angoscia e nel dolore.

Povera madre! Altri due figli profughi ugualmente ammalati di tifo le sono stati strappati dal fianco dalla cruda sorte, e dopo quaranta giorni non sa ancora se siano vivi o morti, o chi li abbia ospitati. Soltanto chi è madre potrà misurare in quest'ora triste che volge, il dolore di questa disgraziata donna.

Ebbene, se qualche anima gentile, se un cuor generoso, se qualche mamma d'Italia, sapesse dove si trovano questi due poveri e infelici profughi veneti, *Luigi Biondo* sedicenne ed *Ernesto Biondo* di tredici anni, figli di Giuseppe e di Santa Paruzzolo, in nome della carità, del sentimento e della patria, usino la cortesia di notificarlo presto al Reverendo Arciprete di Selva (Treviso) loro parroco, e così avranno il conforto di aver consolata una famiglia, di aver asciugata una lagrima, di aver ridonati i figli ad una madre che li piangeva perduti.

I Bersaglieri per i profughi

Leggiamo nei giornali di Genova questa corrispondenza da Bordighera la quale dà notizia di un atto nobilissimo compiuto dal 69.o battaglione Bersaglieri della valorosa III Brigata in favore dei profughi dal Veneto:

«La signora Iertha Marchesetti, moglie al maggiore del bersaglieri Guido Capara, ha ricevuto la seguente nobilissima lettera che dimostra ancora una volta come il nostro esercito sappia accoppiare al valore e all'eroismo anche una bontà di cuore, superiore ad ogni elogio:

«Gli Ufficiali Graduati e Bersaglieri del 69.o Battaglione (18.o Reggimento III Brigata) reduci del combattimento del «Molino della Sega» (Basso Piave 16-17 novembre) esultanti e fieri che pel loro magnifico slancio e superbo valore l'oltracotante invasione sulla sponda destra del Piave sia stata arrestata ed il nemico rintuzzato e rigettato nel fiume con le baionette alle reni, vollero solennemente festeggiare la loro gloriosa giornata, che segna fortuna e speranza per le sorti d'Italia, rinunciando ad una intera cinquina di paga a favore dei profughi dei paesi momentaneamente invasi.

Essi incaricano me di rimetterti la somma di lire duemilaquattrocentocinquantatre e 20 perchè tu, con l'aiuto del Comitato locale, provveda ad elargirle come meglio reputerai del caso, per lenire, direttamente, le sofferenze dei profughi veneti rifugiatisi in Bordighera.

Ti preghiamo di renderti interprete presso quei derelitti dei sensi di amore generoso e fraterno che animano i petti dei bersaglieri d'Italia pei disgraziati privi della loro terra, e di porgere la nostra solenne promessa di voler combattere fino all'estremo con ferrea fede, acchè le loro regioni non restino più a lungo insozzate da piede straniero.

Ti abbraccio con tenerezza assieme ai nostri figliuoli».

Tuo *Guido*.

Un intero comune vicentino trasmigrato in Lombardia

Milano, 30

Duemilacinquecento abitanti di Solagno, un comunello del circondario di Bassano, dovettero in questi giorni abbandonare le loro case, e vennero anche essi a Milano, come tanti loro fratelli profughi, ed ebbero prima ospitalità alla «Bonomelli» ed all'«Umanitaria» in attesa che anche a loro si provvedesse per un centro di dimora stabile. Ed infatti essi sono stati sistemati a Codogno. E poichè l'esodo dal paese avvenne con molta regolarità — essendo stato disposto dall'autorità per motivi semplicemente militari — i solagnesi hanno potuto venirsene via insieme al sindaco e al clero per modo che a Codogno il Comune potrà subito ricostituirsi e funzionare quasi come a Solagno. Coi valligiani di Solagno giunsero a Milano anche gli abitanti del paese di Campese, frazione del comune di Bassano, i quali sono stati sistemati a Novara e ad Alessandria.

Profughi che si ricercano

— Vito Michelli di Udine, capitano Artiglieria presso Comando Artiglieria VI Corpo d'Armata, cerca notizie di amici e conoscenti friulani.

Una lettera di Tittoni al Consiglio Provinciale di Roma

Roma, 30

Stamane si è riunito il Consiglio provinciale di Roma sotto la presidenza del Comm. Lodolini che aprendo la seduta ha dato lettura della seguente lettera del Senatore Tittoni:

«Carissimo amico — Trattenuto ancora in casa per una indisposizione, devo pregarti di voler presiedere il consiglio provinciale e scusare la mia assenza presso i colleghi. Ci riunimmo ultimamente in un'ora angosciosa. Oggi il consiglio si riunisce sotto migliori auspici. Da più di un mese sul Brenta e sulla Piave i nostri soldati combattono contro forze superiori per numero e materiali bellici. Vada a quei valorosi tutta la nostra riconoscenza; non solo hanno difeso validamente il territorio nazionale ma hanno rivendicato quello che non è meno prezioso di qualsiasi territorio e cioè il nostro patrimonio morale, il nostro onore militare, il nostro prestigio nel mondo. Con un cordiale augurio a te e colleghi tutti, mi confermo affettuosissimo *Tommaso Tittoni*».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di Guerra e Marina

Pres. Cap. di vasc. Scarpis — P. M. Cap. De Villa.

Un incendio a bordo d'una R. Nave

La mattina del 23 settembre u. s. scoppiò un incendio a bordo della R. Nave «Iride». Dalla lettura dei verbali redatti dalla commissione d'inchiesta, si apprende che la responsabilità non viene definita, ma gravi elementi e non pochi sospetti gravano sulla persona del marinaio Fenomeno Domenico di Francesco, di anni 26, nativo di Augusta (Sicilia), fuochista a bordo della R. Nave «Iride». Egli comparisce in istato d'arresto, con l'imputazione d'incendio colposo a bordo di una nave della R. Marina.

In questa causa sono citati come testimoni il cap. di vascello De Bellegarde, ten. di vasc. Zaniani Ruggero, ten. macch. Colognese Mario, sotto nocchiere Sabatini Biagio, ed i marinai Arniella, Mancini e Cumano.

L'imputato è incensurato e dai fogli matricolari risulta che da sei anni presta la sua lodevole opera nel corpo R. E. con 46 mesi di navigazione in tempo di guerra. La difesa del Fenomeno viene assunta dal cap. avv. D'Andrea.

Il Presidente interroga l'imputato, il quale risponde francamente con stretto accento siciliano alle domande rivoltegli; egli vuol dimostrare la sua innocenza.

Presid.: Dite, Fenomeno, come successero i fatti, e rispondete chiaramente alle mie domande.

Imp.: La mattina del 23 settembre poco prima delle ore 6, mi alzai dalla branda per recarmi in latrina e giunto all'altezza del ripostiglio dove sono custodite le materie infiammabili, m'accorsi che dalle fessure della porticina sortiva del fumo. Aprii la porta, e un fumo denso mi accecò. Mi sembrò che la prima latta contenente del petrolio fosse incendiata; la presi riportando delle scottature, la portai fuori con l'intenzione di gettarla a mare, ma giunto sul ponte, in seguito ai dolori prodottimi dalle scottature, la gettai sul ponte stesso, dove purtroppo si produsse l'incendio con i maggiori danni.

Pres.: Come spiegate il fatto che eravate alzato prima della sveglia?

Imp.: Tutte le mattine di consuetudine mi alzo sempre prima della sveglia e quella mattina c'era una ragione di più perchè dovevo recarmi alla latrina.

Pres.: Non avevate voi la custodia delle materie infiammabili che si trovavano in quel ripostiglio?

Imp.: Signor sì.

Pres.: Oltre al petrolio, che materie c'erano ancora nel camerino?

Imp.: Della benzina, sig. Presidente.

Pres.: Non siete entrato forse con l'intenzione di prenderti un po' di benzina per la vostra macchinetta accendi-sigari?

Imp.: No, perchè non fumo mai prima di mangiare.

Pres.: Avete delle relazioni qui a Venezia?

Imp.: Signor no.

Dei testimoni citati nessuno si presenta, perchè per ragioni militari sono trattenuti altrove.

Il Presidente fa dare lettura dei verbali degli interrogatori dei testimoni escussi in istruttoria e dà poi la parola al P. M. Cap. De Villa, il quale nella sua requisitoria esamina minutamente i dettagli dei verbali della Commissione d'inchiesta, dimostra la gravità del fatto e dei danni causati alla nave dall'incendio, sostiene che l'imputato è reticente, perchè, osserva l'oratore, non ha il coraggio di confessare come avvennero realmente i fatti; ammette perciò la ipotesi che il Fenomeno sia entrato nel ripostiglio con la sigaretta accesa, provocando in tal modo l'incendio. Esclude in via assoluta il dolo, ma fa osservare al tribunale la gravità del reato e i danni che ne potevano derivare. Conclude ammettendo essere necessario che fatti simili siano punibili anche perchè servano di esempio.

Chiede pertanto che il Tribunale condanni il Fenomeno a due anni di reclusione militare, al risarcimento dei danni causati dall'incendio ed alle spese processuali.

Il Presidente concede quindi la parola alla difesa, che, come è stato detto, era assunta dal cap. avv. D'Andrea.

L'oratore sostiene anzitutto l'innocenza del suo difeso; esclude ogni idea di sabotaggio ed è d'accordo col P. M. che respinse in via assoluta il dolo. Del resto, come incidente, poichè i precedenti dell'imputato al momento dell'incendio lo specifica. Esclude pure l'imprevidenza, sostenendo la mancanza di prove. Dimostra la facilità della combustione del petrolio e mette pure in evidenza le circostanze seguite all'incendio, osservando che al momento in cui l'imputato asportava la latta di petrolio dal ripostiglio, questa bruciava e gli produsse delle scottature dolorose, onde il Fenomeno non riusciva a gettare a mare la latta. Ecco perchè dovette lasciarla cader sul ponte.

Conclude con una commovente perorazione, affermando trattarsi di un fortuito incidente, poichè i precedenti dell'imputato sono veramente esemplari, onde se il Tribunale vorrà fare giustizia, dovrà assolvere.

Il Tribunale, dopo essere rimasto a lungo nella stanza delle deliberazioni, entra nell'aula e pronuncia sentenza condannando il Fenomeno a sei mesi di reclusione militare, condonato il sofferto, e lo condanna pure al risarcimento dei danni e alle spese processuali.

Per rifiuto di obbedienza

Soriso Gaetano di Vittorio, di anni 26, da Noli (Genova), marinaio del ... Treno armato della stazione di Rimini, è imputato del reato di rifiuto di obbedienza verso un suo superiore sottufficiale.

Dalla lettura dei verbali allegati alla pratica processuale si apprende quanto segue:

Il marinaio Soriso la mattina del 25 novembre u. s. ripetutamente si rifiutava all'ordine impartito dal suo superiore Borelli Andrea, secondo capo cannoniere anziano, di lavare la branda come altri suoi compagni avevano già fatto.

I precedenti di servizio dell'imputato sono pessimi; la lettura dei fogli matricolari dura a lungo per le numerosissime punizioni subite dal Soriso.

Il Presidente interroga l'imputato, il quale cerca scolparsi dicendo che se avesse lavato la sua branda, sarebbe stato costretto a dormire col materasso sul pavimento.

A questo punto viene interrotto dal Presidente, il quale acerbamente lo rimprovera, facendogli osservare che i suoi compagni, che pur hanno gli stessi suoi diritti, si trovano in trincea, dove fanno barriera col loro valore agli incessanti attacchi del nemico.

Concede quindi la parola al P. M. che mette in evidenza le gravi circostanze fino ad ora commesse dall'imputato e chiede che il Soriso venga condannato a 5 anni di reclusione militare.

Dopo una dotta arringa del difensore cap. avv. D'Andrea, il Tribunale condanna il marinaio Soriso ad anni 3 di reclusione militare ed al pagamento delle spese processuali.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

(oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Zuppa alla Montanara — Ragout di vitello alla ... Manzo a lesso guarnito, o Manzo ...

SERA — Pasta asciutta — Polpettone alla Milanese o Manzo brasato.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Cena di fine d'anno a L. 2.25

Spaghetti alla Napoletana — Pollo arrosto guarnito — Pani 2, vino un quinto. — Frutta o formaggio.

La morte d'un grande patriotta istriano

E' morto a Biella, profugo dal principio del 1915 per sottrarsi alle persecuzioni del Governo austriaco, l'avv. Matteo Bartoli, già podestà di Rovigno e deputato per gli italiani dell'Istria al Parlamento di Vienna e, sino allo scioglimento pronunciato subito dopo lo scoppio della guerra italo-austriaca, deputato alla Dieta provinciale dell'Istria. Una terribile malattia minava da tempo l'esistenza di questo nobile patriota irredento che dopo essere stato tra i più fedeli e operosi e autorevoli soldati dell'idealità nazionale nella Venezia Giulia, non doveva avere la sorte di vedere la sua patria liberata dal giogo straniero! Per lunghi anni presidente della Società Politica Istriana e capo del gruppo della maggioranza nazionale in seno alla Dieta della Provincia, l'on. Bartoli aveva portato dovunque la sua attività indefessa e disinteressata ed una ferma energia nella difesa del diritto italiano. Il suo nome si ricongiunge all'iniziativa presa nel 1906 perchè si stringessero in un solo fascio tutti i deputati italiani della Venezia Adriatica e tridentina alla Camera Viennese, e alla lotta combattuta nel 1906 anche con l'ostruzionismo per impedire che si compisse a favore degli slavi e con l'acquiescenza dei socialisti internazionali, il proposito del Governo di ridurre contro giustizia il numero dei rappresentanti italiani nella riforma della legge elettorale austriaca.

Sono memorabili alcuni suoi fieri discorsi tanto a Vienna quanto in adunanze politiche in Istria e fra questi l'ultimo suo discorso parlamentare alla Delegazione austriaca che, dopo un vero atto di accusa contro le oppressioni del Governo contro gli italiani, presagiva apertamente il giorno della vendetta per le immancabili rivendicazioni dell'Italia sulle terre soggette al dominio straniero.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

31 Lunedì: S. Silvestro.
1 Martedì: Circoncisione del Signore

Preghiamo caldamente i nostri amici di rinnovare con sollecitudine l'abbonamento per facilitarci le operazioni di amministrazione e di spedizione.

Gli auguri delle Autorità

S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima, invia a tutte le Autorità di Venezia e della Piazza Marittima cordiali auguri e le prega di volersi ritenere dispensate dalle consuete visite di fine d'anno.

— «Il Sindaco esprime i suoi auguri alle Autorità e alla cittadinanza e prega di essere dispensato, come dispensa, dalle visite.»

— Il Signor Prefetto della Provincia dispensa le Autorità, le rappresentanze delle pubbliche Amministrazioni e quanti ne avevano la cortese consuetudine, dalle visite e porge a tutti i suoi più vivi auguri pel nuovo anno.

— Il Primo Presidente ed il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Venezia pregano le Autorità e tutti quelli che hanno la cortese consuetudine di far loro visita per il Capo d'anno, di astenersi dalla visita stessa e ringraziandoli, porgono ad essi i migliori auguri.

In Patriarcato

Il Presidente della Giunta Diocesana professor Emilio Pesenti, ci comunica:

«Gli ascritti alle Associazioni Cattoliche di questa Archidiocesi sono invitati martedì prossimo 1. gennaio 1918, in Palazzo Patriarcale alle ore 12 precise, per presentare allo Eminentissimo nostro Pastore — coi migliori auguri del cuore — proteste solenni di forte affetto, di devozione incrollabile».

Una graziosa offerta agli operai della "Gazzetta,,

L'egregio Signor Giuseppe Marzari di Padova ci scrive:

Padova 27 dicembre 1917

Spett. Amministrazione
«Gazzetta di Venezia»
Venezia

Sempre, e più che mai con piacere rinnovo quest'anno l'abbonamento annuo al vostro pregiato Giornale che pel suo contegno in questi momenti e la sua ognor più patriottica azione, è divenuto cosa cara.

Accludo L. 100 (cento) e se me lo si permette, vorrei, tolto l'importo dell'abbonamento, che la rimanenza codesta Spett. Amministrazione disponesse a favore della cassa dei loro fedeli e bravi operai; insomma in quel modo che essa crede migliore allo scopo che ancor essi sappiano che la loro fedele prestazione d'opera è da tutti apprezzata.

Con ossequio.

Dev.° **Giuseppe Marzari**

*

Ringraziamo vivamente il Sig. Marzari per le gentili parole rivolte al nostro giornale e per il bel dono fatto ai nostri operai, i quali con generoso atto hanno deciso di devolvere le settanta lire a favore delle famiglie degli operai della «Gazzetta» richiamati.

"I cacciatori delle Alpi,,

Una lettera di Peppino Garibaldi

La benemerita Croce Rossa Americana, a mezzo del Comitato Centrale di Roma, volendo ancora una volta esprimere al colonnello brigadiere Peppino Garibaldi l'ammirazione per i suoi eroici «Cacciatori delle Alpi», dette incarico al locale Comitato «Pro Lana» di confezionare un numero rilevante di indumenti di lana per la Brigata che egli comanda.

All'uopo venne consegnata alla Nobile Signora Amalia De Vitofrancesco, che del Comitato Pro Lana è la Direttrice sapiente ed attiva, una somma vistosa in danaro. La signora De Vitofrancesco si pose subito all'opera: quintali di lana vennero acquistati e senza por tempo in mezzo organizzò il lavoro della manifattura degli indumenti così preziosi pei nostri soldati. Una schiera di donne bisognose venne ingaggiata per la confezione di questi utilissimi oggetti, ed in breve si approntarono 3000 capi: passamontagna, sciarpe, guanti, ventriere, colli, calze, scarpette, dei quali una spedizione venne effettuata i primi giorni del mese corrente.

Il colonnello Garibaldi, rendendosi interprete de' suoi valorosi soldati, co' quali divise le gioie della gloria e della vittoria, ha diretto una lettera di ringraziamento alla signora De Vitofrancesco, lettera che ci piace di riprodurre:

«Gentile Signora — Nell'accusarle ricevuta degli indumenti di lana inviati, tengo ad esprimerle a nome dei miei «Cacciatori delle Alpi» i sensi della più viva riconoscenza per il munifico dono che attesta con quale affettuosa premura le Donne d'Italia si facciano promotrici di generose e patriottiche iniziative.

«La prego, gentile Signora, di rendersi interprete presso il Comitato della Croce Rossa Americana e presso il Comitato Pro Lana che Ella con tanta intelligenza e solerzia presiede, della soddisfazione colla quale è stato accolto nei miei «Cacciatori delle Alpi» il bel dono.

«Sensibili all'amorose cure che la Patria attesta ai combattenti, essi se ne dimostreranno sempre più degni e nessun sacrificio sembrerà loro grave se si sentiranno sorretti dalla fiducia e dalla solidarietà di animo di tutti gli Italiani.

«Rinnovandole i miei ringraziamenti coi sensi della più sincera stima. — *Giuseppe Garibaldi*».

Trigesimo

Nel comm. Ferdinando Gialinà, Presidente di Corte d'Appello, una veneranda e nobile figura di magistrato è scomparsa or fa un mese a Roma, lontano dalla sua terra, ma col pensiero e col cuore ad essa anelante di farvi ritorno.

Egli fu per molti anni consigliere di questa Corte, ove lasciò il più caro ricordo di stima e di affetto fra colleghi ed avvocati. Giacchè si mantenne sempre all'altezza della sua missione per fermezza di carattere, rettitudine specchiata e sapiente equanimità.

Alle preclari doti dell'ingegno univa vera bontà d'animo ed a questa ispirava ogni sua azione. La sua vita fu consacrata con tenerezza alla diletta famiglia ed ai molti amici che lo piangono amaramente.

Asili di Carità per l'infanzia

Con Decreto del R. Prefetto il notaio D.r Francesco Frattin è stato nominato Commissario, coll'incarico dell'amministrazione provvisoria dell'Opera Pia Asili di Carità per l'infanzia.

Il Decreto stesso spiega le ragioni del provvedimento, dovuto esclusivamente al fatto che i membri del Consiglio di amministrazione sono per la quasi totalità assenti da Venezia, il che rende impossibile il funzionamento amministrativo dell'Opera Pia.

Echi del furto perpetrato dai minorenni

Come ieri abbiamo pubblicato, poco dopo avvenuto l'audace furto consumato dai tre minorenni, il delegato De Benedetti, coadiuvato dai suoi bravi agenti, andò alla ricerca dei mariuoli; molti ne furono arrestati e rinchiusi in camera di sicurezza, dove vennero poco dopo interrogati dal funzionario ... che ha una buona ragione per credere di avere nelle mani i tre piccoli delinquenti autori dell'audace impresa, ma che per ora non può fornire i nomi per non intralciare l'opera di sequestro della refurtiva.

Nel dare ieri notizia dell'audace impresa non abbiamo errato nel dire che il maggiore dei tre delinquenti era dell'apparente età di 14 anni, poichè ne abbiamo la conferma, essendo gli altri due di anni 13!

L'arresto di un prepotente

Verso le 23 di ieri, le guardie della brigata mobile, Cattarin e Patroni, fermarono nei pressi di calle Fiubera, a S. Marco, certa Mezzavalle Ida, invitandola alla Questura, per alcuni conti da saldare con la giustizia. A questo arresto si oppose arrogantemente con minaccie il noto pregiudicato e vigilato speciale, Cipolleto Galliano di Giuseppe, di anni 26, qui nato e domiciliato. Venne allora dichiarato in arresto e tradotto al carcere giudiziario in attesa di giudizio.

Un piccolo incendio

Nell'abitazione del signor Celli Giovanni di Luciano, sita nel Sestiere di Castello, N. 2855, si sviluppò ieri, verso le 16, un piccolo incendio al camino.

Vennero avvertiti i vigili al fuoco della Sezione di Castello, che accorsero tosto sul posto, attuando l'opera di spegnimento, che potè essere compiuta in breve.

Il minuscolo incendio, che fu prodotto dalla fuliggine, cagionò danni lievissimi.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Buffalo Secondo»

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»